

esattamente collimanti con quello che ha dichiarato in precedenza. Allora Signora TROMBETTA, lei in precedenza secondo me non lo abbiamo sentito o forse ci siamo capiti male, aveva parlato di questo CIARAMITARO Gomme e di questo magazzino che si trova vicino CIARAMITARO Gomme, dicendo che era una traversa di via Messina Marine; invece lei ora sta dicendo una cosa diversa.

TROMBETTA: esatto, che il Corso dei Mille è una traversa di Corso dei Mille.

Proc. LARI: quindi, questo magazzino, me lo dice lei con le sue parole.

TROMBETTA: cioè che io ero a Corso dei Mille

Proc. LARI: andando in direzione di?

TROMBETTA: Villabate, 500 metri, CIARAMITARO Gomme, giri a sinistra e in fondo c'è il magazzino.

Dott. LUCIANI: allora, io sono su Corso dei Mille, andando verso Villabate.

TROMBETTA: Villabate, e sulla destra.

Dott. LUCIANI: sulla destra oltrepassato CIARAMITARO Gomme, oltre 500 metri, c'è una traversina sulla sinistra, ho capito bene?

TROMBETTA: esatto.

Dott. LUCIANI: e questo è il magazzino dove effettuava riparazioni.

TROMBETTA: esatto.

Dott. LUCIANI: siccome poi fa riferimento in via Messina Marine, avevate anche la disponibilità di un magazzino in via Messina Marine?

TROMBETTA: si.

Dott. LUCIANI: dove?

TROMBETTA: di fronte l'ospedale La Ferla, c'era una stradella stretta che potevano entrare macchine e uscire, che andava verso il mare

Dott. LUCIANI: si.

TROMBETTA: 50 cioè ehm 5 metri girate sulle spalle e c'era l'entrata del magazzino.

Dott. LUCIANI: siccome ha fatto riferimento alla carrozzeria del cognato di suo cugino.

TROMBETTA: che era su un marciapiede questa carrozzeria.

Dott. LUCIANI: questo magazzino in via Messina Marine, era vicino? Lei sapeva dove era la carrozzeria?

TROMBETTA: si, in via Messina Marine la carrozzeria era.

Dott. LUCIANI: questo magazzino era vicino? o distante?

TROMBETTA: vicino al magazzino che, se non mi sbaglio, il magazzino che noi avevamo disponibile era alle spalle della strada, e lui l'aveva proprio nel marciapiede la carrozzeria.

Dott. LUCIANI: a distanza di quanti metri?

Dott. BERTONE: in linea d'aria.

TROMBETTA: magari era lo stesso marciapiede.

Dott. LUCIANI: in linea d'aria, quanti metri era?

TROMBETTA: allora, carrozzeria qua d'avanti.

Proc. LARI: andiamo avanti perché il verbale poi non si capisce. Ce lo spieghi lei: ospedale Buccheri La Fera; e facciamo conto che uno esce dal cancello d'ingresso dell'ospedale Buccheri La Ferla.

TROMBETTA: di fronte c'è questa stradella.

Proc. LARI: di fronte all'ingresso dell'ospedale Buccheri La Ferla. Benissimo

TROMBETTA: c'è una traversa che alle spalle c'è l'entrata di un magazzino; sul marciapiede di Corso dei Mille.

Proc. LARI: no.

TROMBETTA: sul marciapiede del ehm via Messina Marine. Via Messina Marine c'è un marciapiede che c'è una officina, OROFINO che è un parente di mio cognato.

Proc. LARI: sì.

TROMBETTA: dopo il marciapiede, che noi alle spalle ci avevamo il magazzino che usavamo per.

Dott. BERTONE: e questo magazzino tramite chi lo avevate.

TROMBETTA: ci sono andato con Gaspare per mettere tutto un po' di sta roba.

Dott. BERTONE: sì, ma il proprietario chi è?

TROMBETTA: non lo so.

Dott. BERTONE: e come lo avete acquisito.

TROMBETTA: questo l'ha acquisito Gaspare, non lo so chi ce l'ha dato, se l'aveva affittato, se lo aveva disponibile.

Dott. LUCIANI: e questo magazzino, ne aveva disponibilità prima o dopo le stragi di via d'Amelio e Capaci? Questo di via Messina Marine intendo.

Proc. LARI: rispetto a quello del Corso dei Mille, perché voi ne avevate più magazzini contemporaneamente?

TROMBETTA: sì, ce ne avevamo pure una ai Ciaculli.

Dott. LUCIANI: siccome ha detto che la riparazione è avvenuta prima delle stragi di Capaci e via d'Amelio, ce ne avevate disponibilità prima.

TROMBETTA: sì

Dott. LUCIANI: questo di via Messina Marine, è successivo o precedente?

TROMBETTA: però io mi sto ricordando che non è stato, un attimo se non mi sbaglio di nuovo.

Proc. LARI: no, no si preoccupi.

TROMBETTA: Corso dei Mille a finire prima. Abbiamo abolito prima via Messina Marine.

Dott. LUCIANI: quindi via Messina Marine ce l'avevate prima di Corso dei Mille.



TROMBETTA: *si, che io non è che ho messo il polistirolo, lo abbiamo tolto perché mi si doveva pulire quel magazzino.*

Dott. LUCIANI: *e poi, successivamente, avete avuto quello di Corso dei Mille.*

TROMBETTA: *esatto.*

Dott. LUCIANI: *e perché avete messo il polistirolo?*

TROMBETTA: *perché lui lì aveva detto che perché così quando gridavano non si sentiva.*

Dott. LUCIANI: *quando?*

TROMBETTA: *gridavano, strangolavano.*

Dott. BERTONE: *questo in via Corso dei Mille, oppure?*

TROMBETTA: *in via Messina Marine.*

Dott. BERTONE: *mi scusi, lei pocanzi quando io le avevo chiesto espressamente come faceva a essere sicuro che il garage era quello dove è avvenuta la riparazione, lei mi ha detto perché io cercavo il COSTA; il COSTA l'ho visto arrivare dal. Ora in questa nuova descrizione che sta facendo, è la stessa.*

TROMBETTA: *è la stessa, cioè è tutto lo stesso.*

Dott. BERTONE: *tranne il nome.*

TROMBETTA: *lui è arrivato dalla parte di montagna, diciamo la strada di campagna che fa Corso dei Mille all'officina.*

Dott. BERTONE: *lei ha equivocato.*

TROMBETTA: *dopo io ho sbagliato dicendo che stava pulendo il magazzino di Corso dei Mille, invece abbiamo abolito quello di via Messina Marine.*

Dott. BERTONE: *abolito che significa?*

TROMBETTA: *pulirlo per lasciarlo.*

Dott. LUCIANI: *quindi diciamo che coincide, lei aveva sbagliato a dire via Messina Marine con Corso dei Mille. E quindi la strabella da dove arriva COSTA è alle spalle di questo magazzino, a quanto ho capito.*

TROMBETTA: *esatto, sì.*

Proc. LARI: *alle spalle dell'officina.*

TROMBETTA: *esatto.*

Dott. BERTONE: *allora torniamo alla domanda precedente, dico, se avevate un garage in un certo momento nella disponibilità, che è quasi di fronte o vicino al garage di OROFINO, è possibile che SPATUZZA con OROFINO titolare di questa carrozzeria.*

TROMBETTA: *si potevano pure conoscere, però a me personalmente non mi risulta. Per noi quella zona Gaspare conosceva tutti.*

Dott. BERTONE: *si muoveva come.*

TROMBETTA: *lì a Corso dei Mille facevamo parte noi, la famiglia, via Lincon, girare tutto che sarebbe Corso dei Mille fino all'entrata di Villabate e scendere e andare a prendere tutta la via Messina Marine. Questa era tutta la nostra zona.*

Dott. LUCIANI: quindi era zona sua

TROMBETTA: si.

Dott. LUCIANI: in questa via Messina Marine siete andati.

Proc. LARI: questa non è Brancaccio. Questa che cos'è?

TROMBETTA: questa è Brancaccio.

Proc. LARI: ma Brancaccio è pure più sopra.

TROMBETTA: no, questo è via Messina Marine, Corso dei Mille fa parte di Brancaccio. Che Brancaccio è un pezzo che ehm zona industriale, Ciaculli che praticamente sotto Ciaculli.

Proc. LARI: quindi Brancaccio arriva fino a via Lincon.

Dott. LUCIANI: come mafioso, cioè come.

TROMBETTA: si, come famiglia. La parte destra apparteneva a noi.

Proc. LARI: come mandamento

TROMBETTA: si, come mandamento. La parte destra apparteneva a noi, parte sinistra Ballarò.

Dott. LUCIANI: possiamo allora staccare? Stacchiamo alle ore 18 e 35 per proseguire alla verbalizzazione riassuntiva.

Proc. LARI: sono le ore 20 e si da atto che il TROMBETTA ha effettuato delle dichiarazioni inerenti a un incontro avuto con il CANDURA mentre si trovavano entrambi sottoprogramma in Lombardia. Si è già provveduto a riassumere queste dichiarazioni nel verbale riassuntivo, tuttavia si invita il TROMBETTA dichiarare in modo che venga registrato, quest'ultima parte del suo interrogatorio. Allora, in sostanza ci vuole raccontare questa cosa della conoscenza con CANDURA?

TROMBETTA: allora, col CANDURA, da ragazzo lo conoscevo perché frequentavo una zona della stazione centrale di Palermo. in cui come lo conoscevo io non era tanto affidabile per le cose di mafia perché faceva uso di droga. Ora io per caso l'ho incontrato in un paese della Lombardia, che è Bresso, in cui dato che lo conoscevo, scherzando gli dico: com'è che ti hanno dato questo incarico della 126? Dice: no, la 126 era di una amica mia che me la prestata e io l'ho prestata a SCARANTINO. Quando è successo che hanno fatto saltare a BORSELLINO, questa 126 risultava che era della amica mia, e l'amica mia denunciava e mi ha detto che me l'ha data a me e io ci ho detto che l'ho data a SCARANTINO, punto e basta.

Proc. LARI: si ricorda più o meno quando è avvenuto questo incontro?

TROMBETTA: io l'ho incontrato, sono stato nel 99, ehm nel 2000 o 2001, in Lombardia che dopo che ci siamo incontrati ci vedevamo con le famiglie.

Proc. LARI: quindi vi incontravate con lui?

TROMBETTA: la domenica, lui veniva a mangiare a casa mia e io andavo a casa sua.

Proc. LARI: è durato molto tempo tutto questo.

TROMBETTA: un paio di mesi.

Proc. LARI: non avete più preso l'argomento sulla macchina?



TROMBETTA: *no.*

Proc. LARI: *vi siete fermati a questa cosa qua.*

TROMBETTA: *si.*

Proc. LARI: *va bene. Allora, diamo atto che alle ore 20 e 4 minuti viene interrotta la registrazione e si procede a stampare il verbale riassuntivo che è stato disposto”.*

Orbene, le dichiarazioni del TROMBETTA – collaboratore di giustizia già ritenuto attendibile in diverse sedi giudiziarie – riscontrano in maniera puntuale quelle di SPATUZZA in ordine ad alcune circostanze di pregnante valore probatorio.

Anzitutto con riguardo all’intervento eseguito dal COSTA al fine di ripristinare l’efficienza del sistema frenante della Fiat 126 ed alla somma di centomila lire messa a disposizione dallo SPATUZZA per comprare l’occorrente (“*Lo vedo: dove sei stato? E dice: mi ha chiamato Gaspare, sono andato al magazzino e c’è una 126, e ha voluto, mi ha dato 100.000 lire e mi ha fatto sistemare ... esatto, poi se ne ha speso 20 mila lire, ne ha speso 30 non lo so però, quei soldi sono stati per per riparar quella macchina”*).

Ancora, in ordine al luogo in cui furono eseguiti i lavori di riparazione da parte del COSTA e cioè nel magazzino di Corso dei Mille nella disponibilità di Gaspare SPATUZZA.

Come sottolinea il PM, le dichiarazioni del TROMBETTA appaiono significative nella parte in cui consentono di ritenere attendibili le dichiarazioni di Spatuzza sulle modalità attraverso cui quest’ultimo, per come dallo stesso dichiarato, aveva ottenuto la disponibilità del locale di cui trattasi.

Il TROMBETTA ha infatti confermato che Diego ALAIMO – soggetto indicato, come si ricorderà, dallo SPATUZZA come colui che si interessò per fargli reperire il box di Corso dei Mille - era un suo amico e che lo SPATUZZA lo aveva conosciuto proprio per il suo tramite (“*come so io, niente di importante, cioè Gaspare se lo ha conosciuto, lo ha conosciuto tramite me, perché ALAIMO, Nino ALAIMO era amico mio*”), anche se non ricordava se fosse stato proprio l’ALAIMO a farsi da intermediario per consentire allo SPATUZZA di avere in locazione il garage.

Le dichiarazioni del TROMBETTA e dello SPATUZZA sono poi perfettamente sovrapponibili anche in relazione al fatto che, allorché erano avvenuti gli accadimenti descritti, fosse ancora aperto l’esercizio commerciale di *Acqua dei Corsari*, ove appunto, secondo il racconto dello SPATUZZA, questi si recò per rintracciare la presenza del COSTA (sul punto il TROMBETTA nel corso dell’interrogatorio ha spontaneamente precisato le proprie dichiarazioni, avendo inizialmente fatto riferimento all’autolavaggio di Via Sacco e Vanzetti, per poi concordare in ordine all’officina di *Acqua dei Corsari*).

Ed invero il TROMBETTA ha chiarito di aver impiantato, nell’arco di tempo compreso tra il 1990 ed il 1993, due esercizi commerciali, il primo (in ordine di tempo) in zona



Acqua dei Corsari (officina meccanica) ed il secondo in via Sacco e Vanzetti (officina meccanica con annesso autolavaggio e garage).

Sempre secondo il racconto del TROMBETTA per un certo periodo di tempo i due esercizi commerciali si erano, per così dire, sovrapposti, poiché quello di *Acqua dei Corsari* era stato mantenuto aperto mentre erano in corso i lavori per impiantare l'attività in via Sacco e Vanzetti, lavori che si erano protratti per quasi un anno, circostanza che lo aveva indotto all'iniziale imprecisione.

Il TROMBETTA ha infine evidenziato di aver iniziato i lavori in via Sacco e Vanzetti successivamente alla stipula del contratto di locazione del terreno e che l'esecuzione delle opere, dopo circa due mesi dal loro inizio, aveva subito un'interruzione a causa di un controllo eseguito dalla Polizia Municipale.

Si presti attenzione anche al fatto che il TROMBETTA ha ancorato il suo ricordo (in ordine all'avvenuta riparazione della Fiat 126 nel magazzino di Corso dei Mille ed alla disponibilità in quel momento dell'officina di *Acqua dei Corsari* ovvero del primo esercizio commerciale) con riferimento anche al fatto che, allorché si trovava all'officina per verificare dove fosse finito il suo ex socio, lo vide *"arrivare dalla parte di montagna, diciamo la strada di campagna che fa Corso dei Mille all'officina"*.

Questo aspetto non è di secondaria importanza anzi nel tentativo di individuare elementi di riscontro appare significativo laddove si noti che dagli accertamenti eseguiti da appartenenti al Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta è emerso che, effettivamente, al tempo in cui venne richiesto al COSTA l'intervento sulla Fiat 126, quest'ultimo ed Agostino TROMBETTA svolgevano la loro attività nell'esercizio commerciale di *Acqua dei Corsari*.

Ed invero, è stato appurato che il contratto di locazione del terreno di via Sacco e Vanzetti - ove poi era stato aperto l'autolavaggio - era stato stipulato da LI SACCHI Gaetano (e cioè il cognato del TROMBETTA, come da questi riferito in sede di interrogatorio) e nello stesso (pur essendo stato reperito privo di data anche se firmato dai contraenti) veniva indicata come decorrenza la data del 1 gennaio 1993.

Si accertava, inoltre, come il 10 febbraio 1993 appartenenti alla Polizia Municipale di Palermo avessero sottoposto a sequestro l'area perché oggetto di una serie di interventi di scavo e costruzione di opere non autorizzate; inoltre il 24 aprile 1993, nel corso di un ulteriore accesso, si constatava che i lavori di realizzazione delle strutture erano proseguiti benché l'area, come detto, fosse stata previamente sequestrata (cfr. annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E4/3 di prot. del 12 gennaio 2009).

Ne deriva che, allorché Gaspare SPATUZZA aveva richiesto al COSTA il suo intervento sulla Fiat 126, risulta documentalmente (anche coniugando tali dati con le dichiarazioni del TROMBETTA, secondo cui i lavori erano iniziati dopo la stipula del contratto di locazione) che le attività edili per la realizzazione del lavaggio di via Sacco e Vanzetti non erano ancora iniziate e, dunque, l'esercizio commerciale in cui il COSTA ed il TROMBETTA, in quel periodo, svolgevano la loro attività era certamente quello ubicato nella zona di *Acqua dei Corsari*.

E' evidente, pertanto, come il TROMBETTA incorra in una lieve imprecisione laddove ha riferito che, nel momento in cui avvennero gli accadimenti descritti (luglio 1992), fosse in corso la realizzazione delle opere per impiantare l'autolavaggio (lavori iniziati invece, almeno da quanto cartolarmente desumibile, agli inizi del 1993), imprecisione, peraltro, ampiamente giustificabile in virtù del lungo tempo trascorso e del fatto che,

effettivamente, in un dato periodo (ma collocabile nel successivo 1993) le due attività furono contemporaneamente in essere.

Peraltro interrogato sul punto Gaspare SPATUZZA ha mostrato di avere analogo ricordo⁸².

⁸² **Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare dell'1.12.2008.**

- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Ma lei si ricorda che TROMBETTA ha prima avuto un'officina e poi ha avuto un garage?*
- SPATUZZA Gaspare: *...TROMBETTA principalmente aveva nei pressi di Acqua dei Corsari, possiamo dire, una officina...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Eh...esatto.*
- SPATUZZA Gaspare: *...in società con il COSTA.*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Sì.*
- SPATUZZA Gaspare: *...Successivamente stava impiantando un autolavaggio qui nella via XXVII Maggio...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Sì...*
- SPATUZZA Gaspare: *...proprio nei pressi dello Sperone.*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Sì...*
- SPATUZZA Gaspare: *...annesso a questo lavaggio...autolavaggio, ha messo pure l'autofficina. Di cui facevano lavori...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...E lei...fa uno sforzo di memoria, quando andò a parlare con COSTA per venire a fare la riparazione della 126 è andato in questo secondo autolavaggio – autofficina oppure nel primo?*
- SPATUZZA Gaspare: *...Ma se lo metto in contrasto perché quando doveva aprire questo...questo autolavaggio, diciamo che ne aveva parlato con Peppuccio BARRANCA...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Uhm...*
- SPATUZZA Gaspare: *...per avere l'autorizzazione. Siccome qua ricade nel territorio di ROCCELLA e anche io ne avevo parlato già con Giuseppe GRAVIANO per dirglielo a MANGANO che lui... **Quindi credo che è un'epoca contemporanea che avevano sia Villabate sia...***
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Sì, lo so. Però per me sarebbe importante capire se lei è andato in quello di prima o in quello di dopo, per così dire, nell'autofficina soltanto oppure nell'autolavaggio – autofficina?*
- SPATUZZA Gaspare: *...Questo non lo so dire perché...l'unica cosa che posso dire è che nello stesso periodo avevano tutte e due le situazioni aperte...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...Sì, questo a me risulta pure. Il problema non è questo, però io vorrei capire dove è andato lei.*
- SPATUZZA Gaspare: *...Non mi ricordo questo, non...*
- P.M. Dr. Sergio LARI: *...perché siccome...poi noi sulla base dei tempi dobbiamo cercare di capire quando lei...*
- SPATUZZA Gaspare: *...Questo non mi ricordo. Potrei dire...con molta probabilità Villabate, diciamo, Acqua dei Corsari.*



Si può peraltro anche ipotizzare che il racconto del TROMBETTA sia parzialmente difettoso in merito al fatto che i lavori per l'autolavaggio iniziarono solo dopo la stipula del contratto e che in realtà vennero avviati, almeno in parte, prima di tale momento o, quanto meno (essendo stato rinvenuto il documento privo di una data certa), prima della decorrenza in esso fissata (1 gennaio 1993).

Si tratta di una ipotesi non così azzardata, laddove si tenga in considerazione, in primo luogo, la tipologia di lavori in corso che il TROMBETTA ha associato agli avvenimenti (riparazione del sistema frenante) che hanno riguardato il suo ex socio in relazione alla Fiat 126 (TROMBETTA: *ah, si si ora vi spiego io come sono le cose che il discorso è che siamo sbagliati un una cosa. L'autofficina vecchia, Gaspare SPATUZZA aveva il magazzino; io mi sto sbagliando perché, perché io l'autolavaggio, io stavo facendo i lavori per aprirlo, ci siamo? Nel frattempo, quando io cercavo a Maurizio, non è stato nell'autolavaggio, è stato nell'officina vecchia, che io sono arrivato e non ho trovato a nessuno e subito, e scusando l'espressione io c'ho detto: ma dove cazzo te ne sei andato. Dott. LUCIANI: me lei non aveva aperto l'autolavaggio? TROMBETTA: **c'erano i lavori in corso perché era una terra morta e stavo facendo sbancare con la pala.***

Si consideri, inoltre, che la Polizia Municipale, al momento dell'intervento eseguito il 10 febbraio 1993, ebbe a constatare l'avvenuta realizzazione di opere murarie ("recinzione in muratura di tutto il terreno per un'altezza di m. 3,20 su tre lati della stessa, mentre il quarto lato ... è recintato mediante una ringhiera in ferro con cancello anch'essi alti m. 3,20 circa; realizzazione di una cisterna in c.a. interrato di m. 5,00 x 5,00 e profonda m. 3,50 circa; realizzazione di due pozzetti in c.a. di mc. 1,00 circa ciascuno, interrati, a cui sono collegati tubi di plastica anch'essi interrati (per filtraggio acque di scarico), piattaforma in c.a. di mq. 15,00 circa con n. 4 pilastri e n. 3 travi in c.a., addossata a uno dei muri di recinzione")

E' dunque fondato ritenere che, a quella data, ovvero nel febbraio 1993 i lavori fossero stati già avviati, quanto meno nella parte propedeutica, potendosi proprio ipotizzare che i lavori di sbancamento di cui parla il TROMBETTA fossero stati eseguiti qualche mese prima rispetto all'inizio degli stessi.

Si accertava, inoltre, (cfr. relazione di servizio del 3 aprile 2009 allegata alla annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E4/3 di prot. 2584 del 16 luglio 2009), che l'officina di Acqua dei Corsari citata dal TROMBETTA e dallo SPATUZZA nel corso delle loro dichiarazioni era ubicata in via Padre <Massimiliano Kolbe n. 21 (nel corso di un sopralluogo esperito dalla P.G. si appurava che il locale è attualmente chiuso ed in corso di ristrutturazione).

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Cioè, lei mi deve dire...autolavaggio – autofficina oppure solo autofficina?

SPATUZZA Gaspare: ...Autofficina.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Solo autofficina. Quindi in quello di prima.

SPATUZZA Gaspare: ...Con molta probabilità.

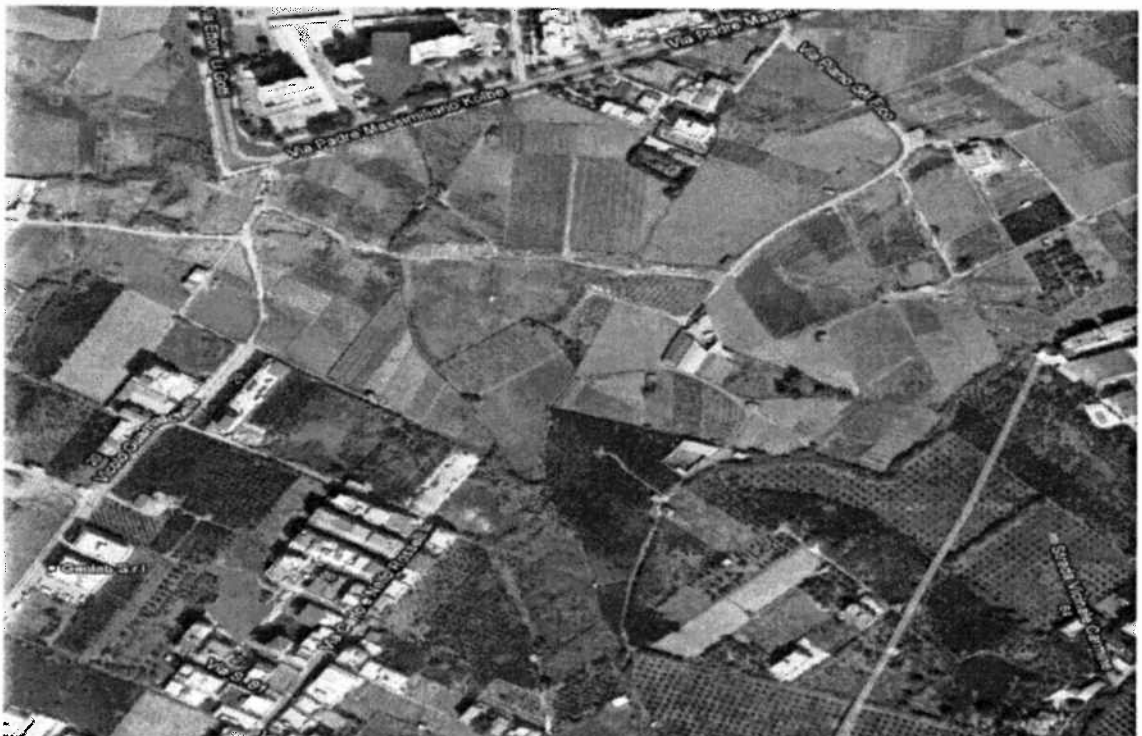
P.M. Dr. Sergio LARI: ...Quindi lei ritiene più probabile che lei sia andato in quello di prima, diciamo?

SPATUZZA Gaspare: ...Decisamente.

Di fronte a tale locale, effettivamente, insiste una palazzina di proprietà della cooperativa "PORTA NUOVA a.r.l.", costituitasi nel 1983, e gli appartamenti, costruiti dalla ditta Edilter di Bologna, venivano consegnati ai soci - tutti appartenenti alle Forze dell'Ordine o parenti di quest'ultimi - nell'anno 1985 (cfr. ancora relazione di servizio del 3 aprile 2009 allegata alla annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E4/3 di prot. 2584 del 16 luglio 2009). Trovavano, pertanto, adeguato riscontro le dichiarazioni di Agostino TROMBETTA nella parte in cui questi ha riferito che proprio di fronte all'officina di Acqua dei Corsari abitava *più di un poliziotto*.

Ebbene, non sfuggerà come la via Padre Massimiliano Kolbe sia separata dalla via S 81 da una zona di campagna attraversata da alcune stradine che consentono di collegare le due strade accorciando il percorso e senza dover necessariamente percorrere le strade urbane, con ciò trovando ulteriore conferma il ricordo del TROMBETTA secondo cui vide il COSTA "arrivare dalla parte di montagna, diciamo la strada di campagna che fa Corso dei Mille all'officina".

Di seguito si riporta la cartina che il PM ha inserito nella richiesta al fine di dimostrare come la via Kolbe sia separata dalla via S/81 da un ampio spazio avulso da costruzioni e, dunque, campestre, circostanza oggettiva idonea a riscontrare le dichiarazioni sopra riportate di TROMBETTA che ha riferito di aver visto arrivare il suo ex socio, "dalla parte di montagna, diciamo la strada di campagna che fa Corso dei Mille all'officina".



pe

Nel corso di un successivo atto istruttorio, inoltre, il TROMBETTA rendeva alcune dichiarazioni in merito:

- ad un suo accesso nel garage di Corso dei Mille (forse "all'indomani" della confidenza ricevuta dal COSTA circa la riparazione eseguita per conto dello SPATUZZA), ove ebbe modo di vedere una Fiat 126 ("Preciso non so se la 126 è quella che ha riparato COSTA") "malmessa ... come carrozzeria" che lo SPATUZZA gli disse essere della sorella e che voleva fosse sistemata, cambiandovi il telaio (con documenti e targhe abbinati);
- a due visite effettuate con lo SPATUZZA alla Guadagna, in una delle quali quest'ultimo si incontrò con PROFETA, il cognato dello SCARANTINO; al ritorno lo SPATUZZA gli disse testualmente "quantu cazzate ehm minchiate sta dicendo stu SCARANTINO".

Verbale di interrogatorio di TROMBETTA Agostino del 10 marzo 2009

- Proc. LARI: *ecco, signor TROMBETTA, lei mi diceva di essersi ricordato di un ulteriore dettaglio: lei, il 27 novembre 2008, aveva riferito di avere appreso da COSTA, delle ragioni per cui aveva abbandonato l'officina portandosi il suo ciclomotore. Lui gli aveva riferito che aveva fatto delle riparazioni in una Fiat 126 ehm su richiesta di Gaspare SPATUZZA. Lei si è ricordato qualche altro dettaglio su questo argomento?*
- TROMBETTA: *si, che dopo che è successo questo fatto, io avevo appuntamento con SPATUZZA e sono andato al magazzino. Preciso non so se la 126 è quella che ha riparato COSTA. C'era una 126 dentro che mi sembrava una cosa da demolire, una cosa brutta, dicendo: "che cazzo ha fari cu sta 126? Dici: no, a sistamamu per mia sorella, basta". "Va bene, ce ne compriamo una onesta e ce la diamo"; "no, va bene questa". Chiuso il discorso.*
- Proc. LARI: *lei il colore se lo ricorda o non se lo ricorda?*
- TROMBETTA: *no, non glielo so dire il colore.*
- Proc. LARI: *lei dice che era malmessa, perché era malmessa?*
- TROMBETTA: *perché era malridotta, come carrozzeria, cioè non era una macchina efficiente per cambiare il telaio, per fare camminare una signora.*
- Proc. LARI: *perché il fatto di cambiare telaio chi glielo dice, SPATUZZA?*
- TROMBETTA: *no, se serviva per cambiare, cioè io ehm procurare documenti per una 126, targhe e telaio, e farla per fare camminare sua sorella.*
- Proc. LARI: *ho capito, e lei perché c'era andato al magazzino?*
- TROMBETTA: *avevo appuntamento con lui.*
- Proc. LARI: *e questo avvenne, rispetto al discorso di COSTA che lei ci ha riferito, quando avvenne lo stesso giorno, ehm dopo, nel tempo, non lo so si ricorda a che ora era?*

TROMBETTA: forse all'indomani.

Proc. LARI: l'indomani?

TROMBETTA: si.

Dott. BERTONE: che tipo di 126 fosse, cioè quale tipo?

TROMBETTA: sempre modello vecchio. Un modello vecchio non era un modello.

Proc. LARI: si ricorda io le avevo chiesto, a suo tempo, se lei conosceva SCARANTINO Vincenzo, giusto? se lei lo aveva mai conosciuto.

TROMBETTA: si.

Proc. LARI: invece ha avuto mai occasione di avere, diciamo, confidenze da parte di SPATUZZA su SCARANTINO? o a mai sentito parlare di SCARANTINO?

TROMBETTA: sfruttando il discorso di SCARANTINO che ho accompagnato 2 volte a Gaspare alla Guadagna. Una volta aveva un appuntamento con il cognato davanti al bar del ehm.

Proc. LARI: il cognato di chi?

TROMBETTA: di SCARANTINO.

Proc. LARI: come si chiama?

TROMBETTA: non mi ricordo il nome, ehm PROFETA.

Proc. LARI: PROFETA.

TROMBETTA: ehm dopo si è messo in macchina con me, sentendo della collaboratore di SCARANTINO dici "quantu cazzate ehm minchiate sta dicendo stu SCARANTINO", e basta, e ce ne siamo andati.

Proc. LARI: questo glielo disse, SPATUZZA?

TROMBETTA: SPATUZZA, dentro la macchina.

Proc. LARI: già SCARANTINO era pentito?

TROMBETTA: si, stava collaborando.

Dott. BERTONE: e PROFETA era già stato arrestato?

TROMBETTA: no, mi sembra di no.

Proc. LARI: no, perché lei lo ha incontrato al bar, se non sbaglio, quindi non poteva essere arrestato.

TROMBETTA: no, ancora non era arrestato.

Proc. LARI: c'è qualche altro dettaglio, che le è venuto in mente, che possa ricordare questa vicenda della macchina? Niente altro.

Dott. BERTONE: dentro la macchina, dentro questa 126 non ci è entrato?

TROMBETTA: *no, no, proprio. lo soltanto l'ho guardata, e vedevo che non ehm.*

Dott. BERTONE: *cioè, quando lei dice cattive condizioni, aveva qualcosa?*

TROMBETTA: *carrozzeria brutta, cioè tutta ammaccata ehm cioè non era una macchina efficiente che potevi fare camminare un po' d'anni una signora. Quella era una macchina da portarla dal carrozziere ed aggiustarla tutta.*

Per completezza, il PM disponeva, in data 10.3.2009, anche un confronto fra SPATUZZA e TROMBETTA, avendo quest'ultimo riferito alcuni particolari che il *killer di padre Puglisi* avrebbe dovuto conoscere, o perché caduti sotto la sua diretta percezione o perché a lui comunque riconducibili, particolari che possono essere riassunti nel modo che segue:

- *la scatola notata da COSTA sotto il sedile della 126, allorchè SPATUZZA gli impedi di entrare nell'abitacolo. Su tale circostanza lo SPATUZZA era già stato sondato in sede di interrogatorio⁸³ ed aveva affermato di non aver ricordo della presenza di tale scatola, così come di aver impedito al COSTA di accedere nell'abitacolo, anche se tendenzialmente (ma solo a livello deduttivo) era portato ad escludere quest'ultima circostanza, poiché in tal maniera avrebbe certamente allarmato il meccanico ed egli aveva tutto l'interesse a non fargli comprendere *la gravità della cosa*; in ogni caso in sede di confronto, pur confermando di non ricordare i particolari riferiti dal TROMBETTA (così come appresi dal COSTA), lo SPATUZZA ha evidenziato che sicuramente aveva preso le sue precauzioni nei confronti del COSTA qualora questi avesse cercato di accedere all'interno della Fiat 126 (*"se ha fatto il COSTA questa...questo movimento, sicuramente io ho preso precauzioni"*).*

⁸³ Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare dell'1.12.2008

P.M. Dr. Sergio LARI: *...Lei si ricorda se sotto il sedile lato guida della macchina c'era un amplificatore, qualche cosa?*

SPATUZZA Gaspare: *...A livello di radio...?*

P.M. Dr. Sergio LARI: *...Si.*

SPATUZZA Gaspare: *...No...no...non credo.*

P.M. Dr. Sergio LARI: *...Lei si ricorda un episodio in cui COSTA ha aperto lo sportello per entrare nella macchina e lei l'ha tirato da dietro per dirci...no, non devi entrare dentro la macchina?*

SPATUZZA Gaspare: *...No...no.*

P.M. Dr. Sergio LARI: *...Non se lo ricorda o lo esclude?*

SPATUZZA Gaspare: *...Non me lo ricordo. E poi se io avrei fatto questo lui si sarebbe allarmato, sicuramente.*

P.M. Dr. Sergio LARI: *...Quindi lei lo esclude questo fatto.*

SPATUZZA Gaspare: *...Credo di si, perché se io non gli devo fare capire niente della gravità della cosa!*



P.M.L.: *si, ecco oh...però lui si ricorda il signor TROMBETTA che COSTA gli riferì, che lui era andato verso la macchina, lei l'ha tirato da dietro...*

SPATUZZA: *no, io...lo ricordo...*

P.M.L.: *che COSTA ha visto sul pavimento...un oggetto che poteva essere un amplificatore, una radio...qualche cosa...*

SPATUZZA: *COSTA è venuto a fare dei lavori nell'officina da me, sicuramente io sapevo a che cosa doveva impiegare la macchina...quindi se ha fatto il COSTA questa...questo movimento, sicuramente io ho preso precauzioni...per...ma amplificatore nella macchina... che io ricordo... cosa che ho sempre sottolineato...non lo ricordo che c'era amplificatore.*

P.M.L.: *bhè questo le...lei se lo ricorda... lei ha detto...questo dettaglio...*

- *Il fatto che TROMBETTA aveva visto, "forse all'indomani" rispetto alle riparazioni eseguite dal COSTA, una FIAT 126 all'interno del garage di Corso dei Mille, osservando che era in pessime condizioni e che lo SPATUZZA gli evidenziò essere della sorella e che occorreva sostituirla la carrozzeria. Anche in questo caso SPATUZZA in sede di interrogatorio, pur ribadendo che Agostino TROMBETTA aveva avuto accesso al garage di Corso dei Mille per effettuare qualche "lavoretto", ha dichiarato di non ricordare l'episodio⁸⁴.*

⁸⁴ *Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 10.3.2009 (espletato prima di dar luogo al confronto col TROMBETTA):*

P.M.L.: *c'è poca...c'è poca acustica in questa stanza, quindi dobbiamo fare lo sforzo di alzare un po' la voce...sennò non viene bene la registrazione. Allora signor SPATUZZA, dovevo chiederle alcuni dettagli, di chiarimento che nascono da ...dichiarazioni rese da soggetti interrogati prima di lei, oin questo caso in particolare mi riferisco a dichiarazioni rese da TROMBETTA Agostino, che lei ha conosciuto... successivamente poi andremo ai confronti...come già le avevamo anticipato nel corso del precedente interrogatorio...occorre effettuare quantomeno un confronto col meccanico COSTA, e un confront...eh un ulteriore confronto...con lo stesso SCARANTINO, il quale SCARANTINO, è stato da noi incriminato per calunnia e autocalunnia, sulla base delle sue dichiarazioni, e quindi...si...preme un confronto...per verificare le rispettive...posizioni...fatta questa premessa, anche per il suo difensore, le domando se lei, ritornando alla sua descrizione di come fece riparare, la macchina al COSTA, uh? Lei si ricorda se...successivamente alla riparazione che fece COSTA, in questa 126, TROMBETTA Agostino, aveva un appuntamento con lei, o l'indomani, o successivamente...la venen a trovare nel luogo dove c'era questa macchina?*

SPATUZZA: *TROMBETTA sa, che io sono in possesso di questo magazzino...che non ricordo se in epoche successive è venuto in questo magazzino...che ho dato a lui, la disponibilità di fare qualche lavoretto...questo non lo ricordo...*

P.M.L.: *perché no...glielo dico...più specificatamente... TROMBETTA, sostiene che successivamente... alla vicenda della riparazione da parte di COSTA, lui pensa forse, addirittura l'indomani ... si è recato presso questo magazzino e ha trovato che c'era una 126...una 126 di cui lui non ricorda però...se fosse la stessa oggetto di riparazione di COSTA o quant'altro, che lei dice...gli avrebbe detto che questa macchina è per mia sorella...e lui gli avrebbe riferito a sua volta...dice ma perché ci dai sta macchina? Ne possiamo trovare una buona...senza bisogno di fare tarocamenti e cose varie, con un milione la possiamo trovare... lei si ricorda di questo episodio?*

SPATUZZA: *no, no, io eh...il TROMBETTA è a conoscenza che io sono in possesso di questo magazzino...*

P.M.G.: *di quale magazzino? Ce lo sa dire?*

SPATUZZA: *del magazzino...di corso dei Mille-Roccella...*

P.M.G.: *e dov'è?*

SPATUZZA: *la via...non la ricordo, comunque si trova in corso dei Mille a Roccella...questo magazzino...*

P.M.L.: *quello davanti alla...*

P.M.G.: *c'è qualche altro...qualche altra*

SPATUZZA: *no, l'abbiamo localizzato nel...nei riscontri che siamo andati a fare a Palermo...*

P.M.G.: *ah! L'avete...individuato...*

P.M.L.: *l'abbiamo individuato ...abbiamo fatto il sopralluogo...*

P.M.G.: *sì, no...siccome ne abbiamo parlato stamattina più specificatamente...se lei si ricorda accanto c'erano altri locali?*

SPATUZZA: *si accanto...c'erano altri magazzini sì...*

P.M.G.: *e che magazzini c'erano se lo ricorda?*

SPATUZZA: *magazzini...propria accanto uno uguale... perché era una palazzina...e*

P.M.G.: *e chi lo teneva, cosa ci facevano...se lo ricorda?*

SPATUZZA: *no, questo l'avevo in affitto io...questo magazzino...*

P.M.G.: *questo!...e quello accanto?*

SPATUZZA: *non so se era il proprietario...o ne faceva uso direttamente personale...*

P.M.G.: *non c'era un posto dove aggiustavano macchine rubate, e cose di questo genere?*

SPATUZZA: *nella traversa successiva c'era una persona che...aveva un magazzino in cui...faceva delle...rubavano delle macchine e qui si portavano...*

P.M.G.: *e come si chiamava questo...*

SPATUZZA: *eh non lo so...una persona che io gli volevo fare del male, perché per noi era un problema...*

P.M.G.: *si chiamava PINUZZO per caso?*

SPATUZZA: *no, non lo so come si chiamava, comunque il TROMBETTA, lo conosceva...*

P.M.G.: *era solo lui che ne se occupava o ne "incompr."... altro?*

SPATUZZA: *no, so che c'era questo magazzino...che facevano delle...delle cose illecite che perciò...*

P.M.G.: *facevano?...quindi era lui e ?*

SPATUZZA: *non so...sì...questo lo so tramite il TROMBETTA che c'era un'altra persona...*

P.M.G.: *e con TROMBETTA invece che rapporti ci aveva con TROMBETTA?*

SPATUZZA: *TROMBETTA è un carissimo amico mio...perché*

In sede di confronto lo SPATUZZA ha ribadito di non avere ricordo di quanto riferito dal TROMBETTA (che ha anche ipotizzato, sempre nell'ambito del confronto, che il riferimento fattogli dallo SPATUZZA in quella circostanza alla Fiat 126 della sorella fosse dettato dalla necessità di "sviare l'attenzione") e che era portato comunque ad escludere che TROMBETTA fosse entrato nel garage di Corso dei Mille nel periodo in cui si stava organizzando la strage di via D'Amelio, ritenendo probabile che il suo ex sodale sovrapponesse i ricordi, essendo peraltro vera la circostanza che sua sorella aveva avuto la disponibilità di una FIAT 126 che le aveva creato diversi problemi, per risolvere i quali si era affidato proprio al TROMBETTA ed al COSTA.

Giova evidenziare che gli accertamenti compiuti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta, su delega del PM, hanno consentito di accertare che, effettivamente, SPADUZZA Felicia⁸⁵ (erroneamente annotata presso gli uffici pubblici come Spaduzza anziché SPATUZZA) sorella di Gaspare, era proprietaria, con intestazione iscritta il 01.06.1989, di una Fiat 126 targata PA 383697. L'autovettura risulta essere stata radiata il 28.02.2005 (cfr. annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E4/3 di prot. 1966 del 3.6.2009)

P.M.L.: E allora... questo, questo confronto...serve principalmente...ha lo scopo di fare una sollecitazione reciproca della memoria...e che nelle rispettive dichiarazioni, vi sono dei passaggi che non coincidono...che riguardano dei particolari... cominciamo dal ...dal primo; eh...il singor TROMBETTA, oggi ci dicev... si è ricordato, di riferirci che dopo che c'era stata la riparazione, della fiat 126 lui si era recato presso...il

TROMBETTA: il magazzino che tu mi avevi chiamato ...

P.M.L.: mi vuole dire come è andata questa cosa? Vediamo...se se la ricorda? Come stanno...

TROMBETTA: allora...prima di succedere questo...tu chiami a Maurizio...pir fariti aggiustare sta 126...ora io, essendo nall'officina nica...u ciercu ca unnu truovu...scumpario! Unn'agghiu e ci ricu...ma runn'ha statu? Dice: no, mi chiamò Gaspare...mi riette 100.000 lire pir farimi aggiustare una 126...e un diri niente a nuddu; un diri niente a

P.M.G.: no, ma che rapporti aveva con questo di questo magazzino?

SPATUZZA: visto che lui fa...cioè in questo ambiente di ladri di macchine...diciamo conosceva un po' tutti...

P.M.G.: quindi...si serviva di questa? Ah! Ho capito...va bene eh scusate...

P.M.L.: no eh...che...

P.M.G.: No questo era uno degli argomenti che stavamo...

P.M.L.: si, quindi diciamo questo episodio di TROMBETTA che viene da lei, trova sta 126 e parlate che lei cercava una macchina per sua sorella...non se lo ricorda...

SPATUZZA: no, no, questo non me lo ricordo...

⁸⁵ nata a Palermo il 23.08.1952, iviresidente in via Sperone nr. 34,

nuddu...dice però no frattiempu...quannu io a stava sistemannu, stava rapriennu u purtieddu...iddu pigghiò e mi tirò, e basta. Ci rissi ti rissi raccussi? ri un diri niente a nuddu? Fai finta ca un mi ricisti niente... basta. Ciao. Fai finta ri niente...lassallu iri...vuor diri che è na cuosa ca un si può sapiri ri nuddu...basta...

P.M.L.: e poi cosa...si ricorda... ..che COSTA le dette anche qualche dettaglio? Che...aveva visto qualche cosa dentro la macchina?

TROMBETTA: sì...ah! mi rissi ca nu modo ri isare...u seggiolino...vitti una tipo una scatola... un amplificature...cu un bottoncinu russu. Ci rissi va bene...u signuruzzu ti rissi raccussi? Niente...fai finta ri niente... e chiuemu u riscursu cà. Un mi ricuordu si a sira mi chiamasti...o all'indomani...e io vitti sta 126 che era tutta mala cumminata...e ti rissi a tià: ah! chi ha fari cu sta machina? No a sistemamu pir me suoru...io ti rissi accusi vecchia? Ni pighiamu una nuova, macari ci accattamu...li e ci faciemu caminare a to suoru. Punto e basta.

SPATUZZA: lo questo non lo ricordo...siccome c'è il particolare della 126 di mia sorella,

TROMBETTA: esatto...

SPATUZZA: "incompr."...non lo so se lui sta facendo confusione...

P.M.L.: cioè?

SPATUZZA: cioè...che il signor TROMBETTA nel magazzino, quando c'era questa 126, che è stata adoperata nella strage di...di via D'Amelio, non c'è mai venuto...quindi io non lo ricordo questo...

TROMBETTA: ca io un binni mai?

SPATUZZA: noo!...e il magazzino...tu eri...

TROMBETTA: Sì, sì...

SPATUZZA: Eri venuto a questo magazzino,

TROMBETTA: sì, sì...

SPATUZZA: lui sapeva benissimo dov'era questo magazzino... ha detto anch...

TROMBETTA: tu per non farmi capire niente...di dà 126, mi girasti u riscursu raccussi...

SPATUZZA: non lo so, questo non lo ricordo...

TROMBETTA: perché tu eri facile a sviarmi le cose...mi dicevi cose ca...

SPATUZZA: questo è un particolare...

TROMBETTA: di fesserie...

SPATUZZA: questo è il particolare...della 126 che c'è un problema legato a mia sorella...

TROMBETTA: uh...sì

SPATUZZA: però di questa...situazione della 126 che è stata adoperata per la strage di via D'Amelio...non ricordo che lui è a conoscenza...

P.M.B.: qual' è questo particolare della 126...

SPATUZZA: *come?*

P.M.B.: *questo particolare...*

SPATUZZA: *siccome c'era mia sorella, che aveva sempre problemi con le macchine, quindi eh approfittavo dell'amicizia di Agostino TROMBETTA...*

P.M.B.: *Si...*

SPATUZZA: *per sistemare i problemi di mia sorella ...*

P.M.B.: *sua sorella aveva una 126? ...Sua sorella aveva una 126?*

SPATUZZA: *mia sorella, all'ultimo ha avuto una 126. Però ha avuto una mini 90...*

TROMBETTA: *esatto...*

SPATUZZA: *quella rossa...che ricordi gli ho dato...*

TROMBETTA: *Si...*

SPATUZZA: *che Agostino TROMBETTA l'ha data a me, e io l'ho data a mia sorella...*

P.M.B.: *uh...*

SPATUZZA: *poi c'è questo problema della 126 bianca a...*

TROMBETTA: *esatto...*

P.M.G.: *cioè?*

SPATUZZA: *che non mi ricordo come andò a finire questa storia...*

TROMBETTA: *sì, macari se io quando vitti sta 126... tu mi sviasti le cuose su to suoru...e duocu ci riettimu a Mini 90...che io l'avevo tutta... " incompr"...*

P.M.L.: *però non c'è il collegamento dice lei tra la 126 fatta riparare dal COSTA*

SPATUZZA: *al COSTA...e questo problema della 126 di mia sorella.*

P.M.L.: *sono due cose diverse...*

SPATUZZA: *due cose diverse...*

P.M.L.: *anche nel tempo? Anche nel tempo...sono diverse?*

SPATUZZA: *ma sicuramente...nel tempo..*

P.M.L.: *perché ?*

SPATUZZA: *sicuramente... parliamo...*

P.M.L.: *quella di sua sorella quando è stato?*

SPATUZZA: *parliamo noi della...la... 126 di mia sorella, che poi tra l'altro era anche taroccata...pure*

TROMBETTA: *certo...*

SPATUZZA: *quindi è un periodo...quasi ultimo...*



TROMBETTA: sì, ma nel frattempo quando aggiustasti...cu Maurizio...a machina, io all'indomani ci fu u fatto ri sta 126.

SPATUZZA: non lo ricordo...questo particolare io, non lo ricordo...

P.M.B.: no, no, no... però lei ha detto una cosa più categorica, che lui non è mai entrato...

SPATUZZA: no lui sapeva di questo magazzino...

P.M.B.: ma non è mai entrato...

SPATUZZA: addirittura mi sembra che ho notato era per smontare un macchina...

TROMBETTA: esatto...sì...

P.M.B.: ed è entrato qualche volta nella...macchina

TROMBETTA: sì, io entravo...io sì...

P.M.B.: no, avevo capito che lei non...

SPATUZZA: no ha smontato con Mauriz...quasi a finire... perché poi l'ho lasciato questo magazzino...

- L'incontro tra SPATUZZA e PROFETA in un bar della GUADAGNA, occasione nella quale lo stesso SPATUZZA aveva confidato a TROMBETTA che SCARANTINO, in merito alla c.d. strage di via D'Amelio, stava raccontando sciocchezze. Già in sede di interrogatorio lo SPATUZZA aveva escluso di aver mai incontrato Salvatore PROFETA alla Guadagna successivamente all'intrapresa collaborazione con la giustizia di SCARANTINO Vincenzo⁸⁶.

⁸⁶ Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 10.3.2009 (espletato prima di dar luogo al confronto col TROMBETTA):

P.M.L.: uh...e si ricorda per caso un altro episodio...in cui lei era in macchina con TROMBETTA, e andò in un bar a incontrare PROFETA?

SPATUZZA: PROFETA?

P.M.L.: PROFETA!

SPATUZZA: no, no..no...ma come ho sempre detto della Guadagna, conosco a tutti ma non...ho avuto mai questioni dirette...

P.M.L.: perché TROMBETTA si ricorda...che c'è stato un incontro...di questo tipo, e che lei tornando in macchina...e mentre lui aspettava in macchina ha detto: questo SCARANTINO...non fa altro che contare puntini puntini...diciamo una parolaccia per...evitiamo di dirla in presenza del suo avvocato...diciamo fesserie va bene?

P.M.G.: "incompr."...

SPATUZZA: quand'è che io vado a trovare a PROFETA?

P.M.L.: lui dice in una prima occasione, successivamente al pentimento dello SCARANTINO, ovviamente...

SPATUZZA: no, non lo so...

Nell'ambito, poi, del confronto espletato col TROMBETTA, lo SPATUZZA ha rilevato che sapeva chi era PROFETA; che egli si recava alla GUADAGNA anche perché la moglie era originaria di lì; che era possibile che egli si fosse trovato nello stesso luogo con PROFETA, escludendo comunque di aver mai parlato con lui. Di fronte alle citate osservazioni, Il TROMBETTA precisava di ricordare in effetti solo la contestuale presenza di PROFETA e SPATUZZA, che nell'occasione era sceso dalla autovettura da lui guidata entrando in un bar e che lo SPATUZZA non gli aveva esplicitamente evidenziato che si dovesse incontrare con l'esponente mafioso della Guadagna.

Quanto, poi, ad eventuali commenti sul contenuto delle dichiarazioni che lo SCARANTINO aveva reso all'autorità giudiziaria, lo SPATUZZA, pur non avendo un ricordo preciso dell'episodio, ha ammesso che qualche battuta avrebbe potuto aver fatto in presenza di TROMBETTA, parlando non chiaramente come era solito fare.

P.M.L.: si...l'altr... l'altra cosa...che si ricordava il signor TROMBETTA, la vuole dire lei il discorso del bar? Quando incontra a PROFETA?

TROMBETTA: ah!

P.M.L.: allora...

TROMBETTA: ti ricordi quannu...io t'accumapnavu rue vuote a Guaragna? Ca a panda!... io ti ho accompagnato due volte. Prima ra a strage...e dopo ra a strage...eh ca tu mi facisti stare na machina scinnisti e tinnisti no bar all'angolo.

SPATUZZA: eh ru...

TROMBETTA: e parravi cu...a piazza ra Guaragna e parrasti cu PROFETA, acchiani na machina e ninniamu...tu strada faciennu ricievi...minchia talè a sta cosa inutile...sta ricennu un casino ri minchiate... scusando l'espressione...

P.M.L.: prego...

TROMBETTA: ca parr...ti riferivi pu u SCARANTINO...ca s'era fattu pentitu...questo è!

P.M.L.: lei se lo ricorda?

P.M.L.: lei si sarebbe inmachcina con lui, lei si sarebbe incontrato...con PROFETA, e poi sarebbe tornato in macchina dicendo...questo qua non fa altro che dire... parolacce...ecc...

SPATUZZA: non esiste, non esiste...

P.M.L.: non se lo ricorda questo di qua...va bene non...se lo ricorda...

P.M.B.: non se lo ricorda o lo esclude?

SPATUZZA: se io mi sono recato alla Guadagna, però se parliamo in epoche...strage avvenuta...lo escluderei che io mi sono recato alla Guadagna...col TROMBETTA ... a cercare il signor PROFETA, lo escluderei tassativamente.



SPATUZZA: *Agostino...tu hai mai vistu a mia ca parlava direttamente con PROFETA?*

TROMBETTA: *io ti vitti...scinniri...*

SPATUZZA: *ah!*

TROMBETTA: *ti vitti scinniri...per parrare cu PROFETA, io a PROFETA u canusciu...*

SPATUZZA: *ehh...e io parrava cu PROFETA?*

TROMBETTA: *sì, tu trasisti rintra o bar e io u vitti a PROFETA. Dopo se parrasti dà rintra cu PROFETA unnu sacciu...!*

SPATUZZA: *io...lo smentisco categoramente...se mi sono recato che era facilmente.. recato con lui...alla Guadagna o da mia suocera, però stu particolare...ri PROFETA lo escludo tassativamente...*

P.M.L.: *eh va bè sono passati tanti anni e quindi...è possibile non è che... va bene, allora...*

omissis

P.M.G.: *no un ultima cosa...torniamo un attimo al discorso... PROFETA, mi dovete scusare non mi pare...*

SPATUZZA: *precisamente...*

P.M.G.: *non mi pare un discorso...lo capiamo tutti che non è...una person... ora io voglio capire...dico lei l'ha mai incontrato ? ...incontrato...*

SPATUZZA: *io non conosco eh PROFETA, eh come...né uomo d'onore né... so...chi è PROFETA perché, la mia fidanzata all'epoca, e poi successiva moglie, abitava alla Guadagna, e quindi conoscevo chi era Totò PROFETA. Eh non ho avuto mai l'opportunità di scambiare due parole...*

P.M.G.: *ma lo ha incontrato? Che so...in un bar...!*

SPATUZZA: *incontrato e vicino al bar che sarebbe la via Santa Maria di Gesù, dove PROFETA aveva...il negozio di "incompr." (nome del negozio ma fonicamente non si riesce a comprenderne il nome n.d.r)...io proprio accanto...c'era un negozio di bici, dove questo era un carissimo amico mio...tra l'altro anche io avevo la bicicletta...*

P.M.G.: *eh! E qualche volta le è capitato di incontrarlo?*

SPATUZZA: *sicuramente ci siamo incontrati...ma non abbiamo mai avuto...né lui sapeva chi ero io...e che cosa rappresentavo io...però non ho avuto mai modo di...io, conosco Totò PROFETA, nel carcere di Ascoli Piceno...*

P.M.G.: *uh...*

SPATUZZA: *di scambiare due parole direttamente...*

TROMBETTA: *scusa!, io PROFETA non è che lo conosco che ci ho parlato...lo sapevo chi era, perché io facevo...lavoravo là...eh piazza Guadagna come bombolaio si chiamava Domeni...eh lui si chiamava...eh...*

P.M.L.: *va bè non ha importanza...*

P.M.G.: *va bè*

TROMBETTA: *eh...comunque io facevo il bombolaio, perciò u PROFETA si sapeva chi era... tramite u principale cuose...però io non...cioè non ci avevo mai a che fare...cu sta persona, andavo avanti e indietro a lasciare bombole...*

P.M.G.: *però conferma che l'ha visto scendere*

TROMBETTA: *però quando io ho accompagnato a lui, ho detto che lui è sceso...*

P.M.G.: *e ha visto la dentro lui e il PROFETA*

TROMBETTA: *PROFETA...esatto, però se ha parlato con lui o non ha parlato...*

P.M.G.: *e ha parlato?*

TROMBETTA: *se ha parlato non lo so...*

P.M.G.: *è un altro discorso...va bene...*

P.M.B.: *ma gliel'ha detto che andava a parlare con PROFETA?*

TROMBETTA: *no, no, no...lui eh io...*

P.M.G.: *dopo tornando le dice... questo SCARANTINO sta dicendo un sacco ri fissarie...*

TROMBETTA: *Sì...esatto...*

SPATUZZA: *avevamo la...avevamo là...una buona amicizia...l'ho interrotta io per un periodo che l'ho odiato...però ora ci siamo...*

TROMBETTA: *lo so...quando*

SPATUZZA: *quindi posso dire...che non mi sono mai spinto con tutto ciò...parlavamo di una buona amicizia...*

TROMBETTA: *no, lui non si sporgeva a dirmi le cose così chiari...*

P.M.G.: *certo...*

TROMBETTA: *diciamo le battute...*

P.M.G.: *onestamente... SCARANTINO dice fissarie...non*

TROMBETTA: *cioè non è una cosa chiara...non è che si riferisce...*

SPATUZZA: *lo so, ma per era una questione mia, di quello che mi avevano insegnato...sempre parlavo con il catenaccio... qualche...mezza frase non c'era...altro.*

P.M.G.: *va bene...*

SPATUZZA: *va bene?*

P.M.G.: *io direi che possiamo fermarci qua*

- *Il magazzino ubicato nei pressi dell'Ospedale Buccheri La Ferla, che il Trombetta ha evidenziato essere nella disponibilità dello SPATUZZA verosimilmente prima di quello dei Corso dei Mille ove venne riparata la Fiat 126 di VALENTI Pietrina.*

fw

Ebbene, già in sede di interrogatorio⁸⁷ lo SPATUZZA aveva riferito che l'unico

⁸⁷ Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare dell'1.12.2008

- P.M. Dr. Sergio LARI:** ... l'esplosivo. Sicuramente questo sarà l'ultimo passaggio probabilmente che dobbiamo fare. Però prima ancora diciamo di partire per questa individuazione dei luoghi io le vorrei fare una domanda perché probabilmente si potrebbe porre l'esigenza di effettuare un'ulteriore individuazione dei luoghi. Ci risulta, per avercelo riferito TROMBETTA, che lei conosce benissimo...Agostino TROMBETTA, che un giorno lui è stato incaricato da lei anche, di...diciamo tra virgolette...di bonificare, nel senso di eliminare dei pannelli che si trovavano all'interno di un garage-magazzino che si trovava di fronte il Buccheri La Ferla, in via Messina Marine. Lei si ricorda che c'era questo magazzino di fronte il Buccheri La Ferla in via Messina Marine di cui lei ha avuto la disponibilità?
- SPATUZZA Gaspare:** ...No...no, assolutamente. Lui è stato utilizzato per andare a prelevare le armi in quel magazzino di via Don Orione.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Il problema è questo, esiste...la domanda è questa, esiste di fronte il Buccheri La Ferla...lei ha avuto mai la disponibilità, così come dice TROMBETTA, di un garage-magazzino nel quale lui insieme a CIARAMITARO, ROMEO ed altri un giorno sono andati a togliere dei pannelli di polistirolo che c'erano sulle pareti?
- SPATUZZA Gaspare:** ...L'unica questione che c'è...ma non al Buccheri La Ferla, nei pressi di GIARRUSSO.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Cioè...?
- SPATUZZA Gaspare:** ...vicino Romagnolo, diciamo noi, che si stava dismettendo un capannone e non lo so se lui ci andò anche a togliere delle cose. Ma era un deposito di ceramica, è proprio di fronte a GIARRUSSO.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...E dov'è? E be' di fronte a GIARRUSSO per il verbale!
- SPATUZZA Gaspare:** ...E...sulla via Messina Marine...però è molto distante dal Buccheri La Ferla.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Sì?
- SPATUZZA Gaspare:** ...Sì.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...E lei che cosa...per che cosa lo utilizzava, per metterci macchine rubate, per che cosa?
- SPATUZZA Gaspare:** ...No, siccome io...no...no...no...
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...No.
- SPATUZZA Gaspare:** ...Io, diciamo, che proprio di fronte...da GIARRUSSO io andavo spesso
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Questo GIARRUSSO che cos'è?
- SPATUZZA Gaspare:** ...GIARRUSSO Gomme. Siccome i fratelli GRAVIANO avevano delle quote qua, che gestivano questa cosa, quindi io frequentavo GIARRUSSO.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Uhm.
- SPATUZZA Gaspare:** ... Siccome proprio di fronte si stava dismettendo questo capannone, che lo stavano demolendo praticamente...
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Sì.
- SPATUZZA Gaspare:** ...e quindi, diciamo, ci sono andati altri...a qualcuno serviva qualche cosa e se l'andava a smontare.
- P.M. Dr. Sergio LARI:** ...Ma cosa ci facevate dentro...?

SPATUZZA Gaspare: ...No, niente. Non è che è mio...non è che nostro, siccome lo dovevano demolire perché la Capitaneria si doveva impossessare di nuovo del territorio...

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Sì.

SPATUZZA Gaspare: ...Quindi all'occasione là andava chiunque per smontare quello che c'era. Che all'epoca c'era un deposito di ceramica, rivenditori di ceramica.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Però lei si ricorda se c'erano pannelli di polistirolo sulle pareti da togliere?

SPATUZZA Gaspare: ...No, questo non lo so.

P.M. Dr. Sergio LARI: ... Perché...

SPATUZZA Gaspare: ... Tra l'altro non ci sono mai andato io qua.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Ah. Quindi non era un'immobile, diciamo, nella disponibilità sua o dell'organizzazione mafiosa?

SPATUZZA Gaspare: ...No, quando mai. No...no...no.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Perché in realtà poi TROMBETTA aggiunge che questo posto, questi pannelli di polistirolo servirono per fare in modo che se si strangolavano persone non si sentivano le urla o le grida fuori.

SPATUZZA Gaspare: ...Questo non lo so. Lui ha strangolato persone?

P.M. Dr. Sergio LARI: ...No, lui no.

SPATUZZA Gaspare: ...E allora come fa a dire così?

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Lui dice che era un luogo che lui ha capito che bisognava...

SPATUZZA Gaspare: ...Ma lui può capire quello che... Se...se parliamo di questo capannone in via Messina Marine...

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Uhm.

SPATUZZA Gaspare: ...l'unica situazione che a me mi consta è questo capannone che si doveva dismettere. Praticamente la Capitaneria si doveva...prendere possesso del terreno. Quindi là ognuno andava a scipparsi quello che poteva. Mi sembra che siano della proprietà dei TINNIRELLO questo...

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Ma mi dica una cosa, un'altra domanda sempre a proposito di questo magazzino: a lei le risulta che c'è...c'era un magazzino in via Messina Marine che era di LI VOLSI questo qua, era stato preso in affitto, che voi avete utilizzato?

SPATUZZA Gaspare: ...Come?

P.M. Dr. Sergio LARI: ...Che era di proprietà della ditta LI VOLSI.

SPATUZZA Gaspare: ...LI VOLSI andiamo su Villabate, diciamo, verso...Acqua dei Corsari.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...C'era un magazzino della ditta LI VOLSI che avevate in affitto l'organizzazione mafiosa, lei ce l'ha...?

SPATUZZA Gaspare: ...No, no, io no...l'unico LI VOLSI è verso... però non so niente di questa storia.

P.M. Dr. Sergio LARI: ...E allora lei si ricorda che TROMBETTA è stato mai utilizzato per fare dei lavori o togliere qualche cosa in qualche magazzino che era della mafia?

SPATUZZA Gaspare: ...Non lo so. Da parte mia no, perché siccome lui era vicino a tutti questi...a CIARAMITARO...quindi facevano capo a GIULIANO Francesco, non lo so



magazzino di cui aveva avuto contezza, sito in via Messina Marine (pur non essendovi mai stato), era "il deposito di ceramica" sito di fronte a GIARRUSSO GOMME (e dunque, non limitrofo all'Ospedale Buccheri La Ferla, ma ad una certa distanza dallo stesso) nella disponibilità della famiglia TINNIRELLO; si trattava di un locale di cui la Capitaneria di Porto doveva rientrare in possesso, sicché "all'occasione là andava chiunque per smontare quello che c'era".

Ebbene, in sede di confronto si è potuto chiarire che proprio a tale magazzino aveva fatto riferimento il TROMBETTA nel corso delle sue dichiarazioni, circostanza particolarmente evidente laddove si consideri la descrizione che

se questo GIULIANO Francesco gli ha dato qualche incarico. Però da parte mia...io non l'ho mandato mai in nessun posto.

- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...Va bene, quindi lei esclude che accanto al magazzino dove lei ha rubato le targhe, che era di OROFINO...*
- SPATUZZA Gaspare:** *...Si...si...*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...lei esclude che ci potesse essere un magazzino suo o un'officina sua...*
- SPATUZZA Gaspare:** *...mai...non esiste...*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...non c'è mai stata. Va be. Quindi non esiste questo magazzino, quindi è inutile pensare di fare una ricognizione.*
- SPATUZZA Gaspare:** *...L'unica parentesi che c'ho io è questa di qua...di fronte GIARRUSSO, diciamo, sulla via Messina Marine.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...Poi io so anche di un magazzino in via Messina Montagne.*
- SPATUZZA Gaspare:** *...La camera...la cosiddetta camera della morte.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...La camera della morte, è giusto? In questo magazzino c'ha messo mai piede TROMBETTA?*
- SPATUZZA Gaspare:** *...Si...ma sicuramente l'ha frequentato.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...No sicuramente...*
- SPATUZZA Gaspare:** *...No...*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...Se lei lo sa.*
- SPATUZZA Gaspare:** *...Con me non c'è andato mai. Siccome là ci andava CIARAMITARO, ci andavano tutti questi dello Sperone...però con me non c'è venuto mai.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...E questo posto viene...*
- SPATUZZA Gaspare:** *...Questo nasce successivamente, questo nasce ai tempi di MANGANO.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...Quindi in che data?*
- SPATUZZA Gaspare:** *...Parliamo noi su...dopo l'arresto dei fratelli GRAVIANO, quindi novantaquattro – novantacinque.*
- P.M. Dr. Sergio LARI:** *...Perfetto. Questo è importante. Anch'io l'avevo notato questo discorso quindi non è possibile, veda perché TROMBETTA parla di un magazzino che non è novantaquattro – novantacinque, è novantadue. Quindi, diciamo, in quell'epoca là.*
- SPATUZZA Gaspare:** *...No, non c'entra.*



ne ha fatto (**“era della Capitaneria...della...di Porto che era... a tipo abbandonato...e si era usato per fare rapinare i camion e si metteva la roba dentro...dopo questo c'è stato un periodo che dovevamo pulire tutto, e l'abbiamo pulito. L'abbiamo pulito io, GIULIANO, CIARAMITARO, e Pietro ROMEO, che c'erano quattro cazzate, ferri, materiale di...”**), nonché la conferma data alle dichiarazioni dello SPATUZZA allorché questi ha evidenziato l'esatta ubicazione del deposito di ceramica di cui aveva riferito (SPATUZZA: *l'unico episodio in cui io mi ricordo, in cui è stato sicuramente partecipe anche TROMBETTA, è il magazzino della Ceramica, che era di fronte a “GIARRUSSO GOMME”... TROMBETTA:sempre chiddu è! Sempre chidda a stratella è!*).

Nel corso del confronto è altresì emerso che Gaspare SPATUZZA ed Agostino TROMBETTA si erano certamente recati assieme in altro magazzino in via Messina Marine *“prima di Sant'Erasmo...cioè fra la BUCCHERI LA FERLA e Sant'Erasmo...questo magazzino dove io andavo spesso e volentieri... siccome qua è una ditta appartiene diciamo alla famiglia di Brancaccio”*, sicché è anche ipotizzabile che il ricordo del TROMBETTA (circa una visita in un locale sito in via Messina Marine assieme allo SPATUZZA) si riferisca a tale luogo.

Sempre all'esito del citato istruttorio, si è chiarito che l'immobile sito in via Messina Marine cui aveva fatto riferimento il TROMBETTA non poteva essere il capannone, citato da altri collaboratori di giustizia (in particolare Pietro ROMEO e CIARAMITARO Giovanni), di proprietà di tale SARDINA Domenico, avendo sia lo SPATUZZA che il TROMBETTA confermato come in tale magazzino lo SPATUZZA non si fosse mai recato perché nella disponibilità di quelli di *“via Messina Marine” (TROMBETTA: e detto da te, erano due famiglie separate, Brancaccio con via Messina Marine, ti ricordi ?)*.

P.M.B.: *no ma c'era un...altro...scusa...*

P.M.L.: *si prego...*

P.M.B.: *c'era un altro particolare nelle dichiarazioni precedenti che lei, ha fatto riferimento alla disponibilità...che il gruppo aveva in un garage in via Messina Marine...*

SPATUZZA: *e questo le stavo dicendo...*

P.M.B.: *sì, lei il... “incompr.”... (data n.d.r.) novembre sta cosa l'aveva...*

SPATUZZA: *permette? Era l'appunto che lei mi ha fatto a questa contestazione...eh magazzino di fronte GIARRUSSO si parlava...*

P.M.B.: *e innanzitutto cosa avevate...se avevate la disponibilità...*

SPATUZZA: *sì, sì...*

P.M.B.: *di un magazzino in via Messina Marine. Io vorrei sapere poi qual'era sto magazzino...?*

TROMBETTA: *stu magazzino...iera ca io cu GIULIANO...tipo so patre Pietru...diciamo...era na stratella...ca ci fu...sta stratiella iava a finire a mare...cà l'abbiamo sistemato...puliziarlu tutto; puliziarlu tutto, ca c'era ruoba arrubata, cuosa...eh...puliziammu tutto. Qualche machina si smuntò...e ninniamu...dopo io, na stu magazzino...ci ivu cu tia. Basta. E un sappi chiù niente.*

SPATUZZA: *dove si trovava stu magazzino?*

TROMBETTA: *in facciu LA FERLA (presumibilmente Ospedale BUCCHERI LA FERLA n.d.r.) unni c'è a fontanella? na stratuzza stritta...cà rariere...ccà c'erano i palietti ri...ri polistirolo...*

SPATUZZA: *l'unico episodio in cui io mi ricord, in cui è stato sicuramente partecipe anche TROMBETTA, è il magazzino della Ceramica, che era di fronte a "GIARRUSSO GOMME"...*

TROMBETTA: *sempre chiddu è! Sempre chidda a stratella è!*

SPATUZZA: *no! Ferma! Se parliamo di GIARRUSSO GOMME, siamo noi a Romagnolo. Se noi parliamo BUCCHERI LA FERLA siamo più verso ... tartarà (? termine fonico n.d.r.)*

TROMBETTA: *esatto....esatto.*

SPATUZZA: *ora precisiamo...se noi parliamo del magazzino di cui io sono a conoscenza...ma mica ti ci mannavo a tia...! So a conoscenza che il TINNIRELLO...un magazzino di ceramica...*

P.M.L.: *uh...uh...*

SPATUZZA: *eh...lo doveva restituire al Demanio. Quindi si doveva smontare tutto il capannone...non so se lui assieme a GIULIANO, ad altri sicuramente, sono andati a smontare, tutto quello che si poteva smontare.*

TROMBETTA: *ciertu!*

SPATUZZA: *quindi noi parliamo del magazzino di fronte a GIARRUSSO, che...non ha niente a che vedere con il magazzino di...eh...nei pressi del BUCCHERI LA FERLA; addirittura si era parlato di LI VORSI...*

TROMBETTA: *No! Di LI VORSI? Chi l'ha..io non l'ho detto...*

SPATUZZA: *in una contestazione mi è stata fatta..*

P.M.L.: *sì, c'è una relazione in cui risulta che facevate riunioni in un magazzino che era...messo disposizione...*

TROMBETTA: *qual'era il magazzino di LI...VORS...eh nei pressi di LI VORSI?*

SPATUZZA: *non lo so mi è stata fatta una contestazione...*

P.M.L.: *(voci acavallate e incomprensibili...n.d.r.)*

TROMBETTA: *io mancu u rissi...chistu...*

omissis

P.M.B.: *però ritornando a questo garage di via...che lei ha detto in via Messina Marine no? Vorrei capire...Messina Marine...*

TROMBETTA: *uhm...*

P.M.B.: *è lo stesso locale... state parlando ora...dello stesso locale?*

TROMBETTA: *allora...questo magazzino...questo magazzino...*

P.M.B.: *si...*

TROMBETTA: *era della Capitaneria...della...di Porto che era... a tipo abbandonato...e si era usato per fare rapinare i camion e si metteva la roba dentro...dopo questo c'è stato un periodo che dovevamo pulire tutto, e l'abbiamo pulito. L'abbiamo pulito io, GIULIANO, CIARAMITARO, e Pietro ROMEO, che c'erano quattro cazzate, ferri, materiale di...*

P.M.B.: *stiamo parlando della stessa cosa o no?*

SPATUZZA: *io l'unico episodio che so io...per certo, magazzino...che noi avevamo disponibilità è questo su via Messina Marine di fronte GIARRUSSO GOMME... dov'è che andavam...*

TROMBETTA: *eh la vicino è!*

SPATUZZA: *allora parliamo di questo magazzino...*

TROMBETTA: *perché GIARRUSSO, quant'è cu LA FERLA? Quantu c'è!?*

SPATUZZA: *eh! ca qualche chilometro...*

TROMBETTA: *ca picca è...*

SPATUZZA: *l'abbiamo anche registrato noi...*

TROMBETTA: *"incompr."...*

P.M.B.: *rispetto...rispetto alla carrozzeria di OROFINO, questo locale...quant'è?*

TROMBETTA: *proprio marciapiede...a OROFINO...a carrozzeria...*

SPATUZZA: *e allora...stiamo scusa...noi abbiamo GIARRUSSO GOMME, che è a Romagnolo ...scendendo da piazza Torrelunga, dritto che va a finire a mare, propria sulla sinistra...c'è GIARRUSSO GOMME. Se noi parliamo la...carrozzeria di OROFINO...parliamo di un chilometro più avanti verso Sant'Erasmus...e l'abbiamo misurato...*

TROMBETTA: *minchia tu a galera si scurdò u cervello...eh*

SPATUZZA: *eh...*

TROMBETTA: *sempre dà siemu eh...a...Gaspares!*

SPATUZZA: *lasciamo stare...*

TROMBETTA: *sempre dà siemu eh... Gaspares!*

SPATUZZA: *noi parliamo...di via Messina Marine inizia da...dalla Cala a...alla BANNUTA è... (intendersi BANDITA n.d.r.)*

TROMBETTA: *ehh esatto...*

SPATUZZA: *A Villabate...*

TROMBETTA: *ma non è ca c'è tanta diffirenza!*

SPATUZZA: *9 km la via Messina Marine è...quindi, dobbiamo essere più precisi possibile...ma per la verità soprattutto...*

TROMBETTA: *Si, si, ma io per questo non è che c'ho...niente da nascondere ave...*

SPATUZZA: *no perché...*

file

TROMBETTA: *ave...15 anni ca sugnu raccussi cumminatu...*

SPATUZZA: *e mi dispiace...*

TROMBETTA: *u sciaciu!...ma...eh...quello che ti dico io, ma ti ricordi ca io ti ci accumpagnavu...na stu magazzino?*

SPATUZZA: *sicuramente in questo magazzino di fronte GIARRUSSO, io non avrei modo io...se parliamo aspetta...ferma...no, no no...una cosa importantissima...*

P.M.L.: *prego...*

SPATUZZA: *oi parliamo prima di Sant'Erasmus...c'è un magazzino dove ci...praticamente vendevano delle pale meccaniche...eh Bastiano GIORDANO...*

TROMBETTA: *esatto.*

SPATUZZA: *sicuramente...*

TROMBETTA: *rubate ieranu...*

SPATUZZA: *sicuramente siamo andati in questo magazzino...è precisamente un magazzino...prima di Sant'Erasmus...cioè fra la BUCCHERI LA FERLA e Sant'Erasmus...questo magazzino dove io andavo spesso e volentieri... siccome qua è una ditta appartiene diciamo alla famiglia di Brancaccio, per darla...*

TROMBETTA: *per gli scavi...*

SPATUZZA: *eh scavi...*

TROMBETTA: *pala meccanica...*

P.M.B.: *cos'è un'autofficina?*

SPATUZZA: *è era...un parco...*

TROMBETTA: *un parco...*

SPATUZZA: *un parco*

TROMBETTA: *ove dentro ave pale meccaniche...camion e tutte queste cose...*

SPATUZZA: *sì, ora sicuramente lui...stiamo andati assieme a questo magazzino...però se noi parliamo di magazzino...che si parla di ...eh...una cosa più personale mia, parliamo di questo di fronte al BUCCHERI A...GIARRUSSO GOMME.*

P.M.L.: *va bene...lei ha questo fogliettino?*

TROMBETTA: *dottore...GIARRUSSO GOMME...*

SPATUZZA: *la macchina...è*

TROMBETTA: *e la FERLA? Cioè non è che è tanto lontano...*

SPATUZZA: *no l'abbiamo registrato...*

TROMBETTA: *eh sì! Gaspare...e però che mi puozzu sbagghiare io? mezzo chilometro?*

P.M.B.: *eh TROMBETTA e lui*

SPATUZZA: *la macchina di mio fratello...*

P.M.B.: *lui il signor SPATUZZA sapeva dove era ubicato...il...l'autofficina di OROFINO?*

TROMBETTA: *non lo so se lui...lo sapeva...*

P.M.L.: *che è sempre sopra il marciapiede di questa officina...*

omissis

P.M.B.: *volevo sapere...posso? Niente volevo sapere una cosa io, visto che si continua a parlare di via Mesisna Marine...c'è un capannone...c'è un capannone accanto al luogo dove venne seppelito il Tunisino...*

TROMBETTA: *si...*

P.M.B.: *ne parla...ROMEO Pietro...*

SPATUZZA: *si, si...*

P.M.B.: *questo luogo qual è? Questo capannone?*

SPATUZZA: *l'appunto questo era... si, si, questo appunto questo era...*

TROMBETTA: *dove c'erano i casce...*

SPATUZZA: *scusa...dove c'è il distributore dei fratelli DI FILIPPO? Di fronte...*

TROMBETTA: *c'era in un altro posto...*

SPATUZZA: *e io...poi è un posto che io non ho frequentato mai...so che eh...*

P.M.B.: *poi CIA...CIARAMITARO Giovanni parla, di furti d'auto e mi servivo del capannone di Via Messina Marine...di proprietà di tale SARDINA Domenico...detto*

TROMBETTA: *esatto, quello è...quello...di fronte il distributore di benzina...*

P.M.B.: *che è lo stesso...*

TROMBETTA: *si, sì...sì...che c'era la falegnameria e alle spalle c'era tutto runne portavano i casce...*

P.M.B.: *Però lei frequentava...*

TROMBETTA: *no, no, lui in quel periodo non c'entrava niente in queste cose perché...e detto da te, erano due famiglie separate, Brancaccio con via Messina Marine, ti ricordi?*

SPATUZZA: *si, sì...*

TROMBETTA: *cioè io praticamente amico con lui, e amico con quelli duocu nel mezzo rissi prima o poi...m'ammazzanu...*

SPATUZZA: *e l'ho salvato due o tre volte...lo sai comunque che ti ho salvato due o tre volte...*

TROMBETTA: *no ma me l'ho immaginato... me l'ho immaginato l'ultima volta...quando mi hai detto...per qualsiasi cosa...dopo m'arrestaru...pir qualsiasi cosa...a mia m'arriestanu e tu un si cu mia...fai...qualsiasi fissaria pir fariti arristari...è vero?*

SPATUZZA: *si, ti ho salvato la vita...*

TROMBETTA: e allora...erano due famiglie distinte e separate...detto da lui che me l'ha detto lu...e io mi trovavo...in difficoltà perché amico con lui, amico...con quello, non è che ci pare che faccio porta e rapporta...

P.M.L. va bene...

P.M.B.: Va bene, l'ultima cosa e GIULIANO Salvatore aveva una casa in via Messina Marine?

TROMBETTA: una? più di una.

P.M.B.: a che altezza?

TROMBETTA: una era...dalla suocera in viale dei Picciotti si chiama, una dove abita mia mamma in via messina marine, nelle case popolari di suo papà...

P.M.B.: lei...non

SPATUZZA: non...

P.M.B.: e rispetto alla carrozzeria di all'autocarrozzeria di OROFINO dov'è?

TROMBETTA: c'ha...c'aveva una casa vicino la sorella...

P.M.B.: la sorella di GIULIANO?

TROMBETTA: sì. Che era na traversa...

P.M.B.: senta...

TROMBETTA: eh era na traversa... chiù sutta và..Gaspere...un chilometro...và

SPATUZZA: diciamo comunque...

TROMBETTA: un chilometro...

SPATUZZA: riciemu un chilometro...

TROMBETTA: simpri chidda a stuoria è! minchia...si tu ha pigghiari...u centimetro io unnu sacciu...!

SPATUZZA: l'ho capito...non dico di stamattina...come dici tu...

TROMBETTA: tu unnu sapievi? No unnu sapieva...runne era

SPATUZZA: no e perciò a sorella di Pippo abita...in questa parallela che congiunge la via Messina Marine...con la ... al Corso dei Mille...

TROMBETTA: esatto precisamente...

SPATUZZA: però è molto distante...

TROMBETTA: ma sunnu chiossai ri una...sunnu rue i suoru...! Una c'era chidda ru pacchiune...

SPATUZZA: precisamente...

TROMBETTA: che era propria na via Messina Marine quann'è ca grapieru a strata...na salita sulla destra...

SPATUZZA: di fronte...di fronte VIRZI...

TROMBETTA: esatto...

SPATUZZA: *precisamente...ora se noi parliamo VIRZI', VIRZI', è molto distante dal BUCCHERI LA FERLA, a occhio possiamo dire due chilometri...un chilometro...*

TROMBETTA: *si...*

P.M.B. *va bene...*

In buona sostanza, gli esiti del confronto possono essere ritenuti soddisfacenti, evidenziando una convergenza delle dichiarazioni sui punti essenziali della ricostruzione fatta, rispettivamente, da TROMBETTA e SPATUZZA non potendosi il risultato complessivo ritenere inficiato da alcune imprecisioni ricollegabili comunque anche al diverso approccio dei predetti.

Per quanto concerne COSTA Maurizio (la cui posizione verrà diffusamente trattata più oltre) sentito quale persona informata sui fatti il 14.11.2008, nella qualità di persona giudicata in procedimento connesso o collegato il 10.03.2009, ore 10.35 e nella qualità di persona sottoposta ad indagini per il reato di cui all'art. 371 bis c.p. in data 10.03.2009, ore 10.54 (in tal caso si avvaleva della facoltà di non rispondere) – il PM sottolinea l'atteggiamento di assoluta chiusura assunto dal predetto, sfociato nella contestazione del reato di false informazioni al P.M. e nel confronto con TROMBETTA del 10.03.2009 ore 11.35.

Infatti COSTA, pur dovendo ammettere di aver svolto la sua attività di meccanico unitamente a TROMBETTA e di aver conosciuto tramite questi Gaspare SPATUZZA, che sapeva essere "*qualcuno in casa nostra*" e che si frequentava assiduamente con il suo socio, ha decisamente negato di avere riparato nel giugno/luglio 1992, su incarico di SPATUZZA, in un garage sito in corso dei Mille, una FIAT 126 di colore rosso che, fra l'altro, aveva problemi al sistema frenante. Inoltre, negava, con altrettanta decisione, di avere mai effettuato riparazioni al di fuori della sua officina. In ordine alla gestione, sempre in società con TROMBETTA, di un autolavaggio con annesso garage, COSTA riferiva che aveva avuto inizio nel gennaio/febbraio 1992.

Ma la decisa chiusura di COSTA è apparsa assolutamente incoerente di fronte alle precise contestazioni che TROMBETTA gli ha mosso durante il confronto, specie con riferimento all'esborso della somma di centomila lire da parte di SPATUZZA, particolare che solo COSTA gli avrebbe potuto riferire essendo stato SPATUZZA ininterrottamente detenuto.

Precise, autonome e coerenti sono apparse le dichiarazioni di SPATUZZA e TROMBETTA.

Verbale di confronto tra TROMBETTA Agostino e COSTA Maurizio del 10.3.2009.

COSTA: *COSTA Maurizio 28/2/65...*

TROMBETTA: *..pezzo ri merda... "incompr."... " ...si un pezzo ri merda...*

DR LUCIANI: *No, no, no, no...*

PM.: *no, no...*



TROMBETTA: *mi hai rovinato la vita...*

P.M.B.: *no, no...no, non cominciamo così...*

TROMBETTA: *scusate, perdonatemi...*

Dr LUCIANI: *non cominciamo accusi...non si può fare questo discorso...*

P.M.B.: *non cominciamo così perché è altrimenti una...serie di botta e risposta che...*

Dr. LUCIANI: *non si può fare...*

P.M.B.: *le botte e le risposte sono sul piano dialettico...per le cose che noi dobbiamo fare*

Dr. LUCIANI: *lei deve seguire... "incompr."...(voci accavallate) interrogatorio...*

P.M.B.: *non per gli insulti perché altrimenti siamo...*

P.M.G.: *lei non deve parlare se non è chiamato...*

Dr LUCIANI: *alle domande...*

P.M.G.: *e poi in ogni caso lei...per adesso c'è un magistrato...che sta parlando e lei deve stare zitto.*

TROMBETTA: *perdonatemi soltanto... perdonatemi.*

P.M.B.: *e la stessa cosa la diciamo a lei...*

COSTA: *ma per carità...*

Dr LUCIANI: *ricominciamo...*

P.M.G.: *silenzio per adesso per favore...*

Dr LUCIANI: *COSTA Maurizio quindi nato...*

COSTA: *Palermo 28/2/65...*

Dr LUCIANI: *e residente?*

COSTA: *Passaggio... "incompr."...edificio 304... numero 1)*

Dr. LUCIANI: *in Palermo?*

COSTA: *si,*

Dr LUCIANI: *eh...è altresì presente il signor TROMBETTA Agostino cortesemente le sue generalità,*

TROMBETTA: *nato a Palermo il 21 /9 del 64, residente*

Dr LUCIANI: *presso il servizio di protezione...*

TROMBETTA: *Si...si...*

Dr LUCIANI: *quindi, domiciliato presso il servizio centrale di protezione...diamo atto che l'ufficio del Pubblico Ministero è assistito dal Vice Questore Aggiunto dottor Ferdinando BUCETI, dall'Ispettore Capo, Pietro GANGI, eh dall'Ispettore Capo Claudio CASTAGNA, tutti appartenenti alla D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta, diamo altresì atto della presenza dei difensori di fiducia di COSTA Maurizio, Avvocato Tommaso DE LISI, del foro di Caltanissetta,*

Avv. DE LISI: *no...*



Dr LUCIANI: *eh scusi del foro di Palermo...eh le chiedo... incompr.”... (rumore di registratore spostato che copre la parola n.d.r.) diamo altresì atto che non è presente...il difensore di fiducia di TROMBETTO...eh TROMBETTA Agostino... benché regolarmente avvisato...dall'ufficio; ehm...diamo anche atto che l'atto istruttorio...è videoregistrato a mezzo telecamera...JVC con incisione su cassette mini DV marca SONY, e si procede anche a fonoregistrazione...a mezzo apparecchiatura digitale in dotazione...all'ufficio, e si procede altresì alla redazione del verbale sintetico. Allora preliminarmente signor COSTA, lo dobbiamo ...dare gli avvertimenti di legge, che questo comporta in qualità di indagato...quindi l'avvisiamo che: le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti, che ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, il procedimento seguirà in ogni caso il suo corso, se rende dichiarazioni che riguardano la responsabilità di terze persone, su questi fatti, sarà sempre chiamato a rispondere, salve le incompatibilità e le garanzie di cui agli art. 197 e 197 bis., del codice di procedura penale. Signor TROMBETTA lei ha definiti i suoi procedimenti è giusto?*

TROMBETTA: *si...*

Dr LUCIANI: *giusto?*

TROMBETTA: *si tutto quanto*

Dr. LUCIANI: *quindi noi la sentiamo in qualità di teste assistito...in questo procedimento, quindi lei ha l'obbligo di riferire la verità, sui fatti per i quali la sentiremo, avvertendola delle sanzioni...di legge, in cui può incorrere nel caso renda dichiarazioni false, ovvero taccia tutto o in parte, su tutto ciò che è a conoscenza, che lei non può essere "incompr."...a deporre sui fatti sui quali è stata già pronunciata in giudizio, sentenza o obbligo di condanna, che in quel procedimento lei aveva negato la sua responsabilità, o non aveva reso alcuna dichiarazione ...è meramente formale, perché immagino che lei già da collaboratore di giustizia ha ammesso, i suoi addebiti; quindi signor COSTA lei cosa intende fare?*

P.M.G.: *Aspetta, prima diciamo quali sono...*

Dr. LUCIANI: *si...*

P.M.G.: *le cose su cui deve svolgersi, così prendono le decisioni...*

Dr. LUCIANI : *si...*

P.M.B. : *...c'è un contrasto tra le dichiarazioni che lei, ha reso signor COSTA, il... eh...in sede di interrogatorio del 14 novembre 2008,*

P.M.G.: *oggi confermate...*

P.M.B.: *oggi confermate, con le dichiarazioni che lei ha reso il 27 novembre del 2008, eh...si tratta di un contrasto che attiene al tema...della autovettura, che nella sua ricostruzione sarebbe stata, una 126, che su incarico di SPATUZZA, il signor COSTA, avrebbe riparato...e circostanza che invece viene negata; io richiamo comunque le due dichiarazioni, in modo da sapere se voi le confermate, modificate e comunque quali sono eventualmente le contestazioni che reciprocamente...vi fate sul punto. Il signor COSTA, ha dichiarato per la parte che a noi ci interessa, che... "escludo di aver riparato una fiat 126, per conto di SPATUZZA Gaspare, oltretutto se anche la richiesta di riparazione mi fosse pervenuta, dal TROMBETTA, egli certamente...mi avrebbe detto di chi era la macchina, ed io non ricordo assolutamente, che egli mi abbia mai parlato della riparazione di una fiat 126, dello SPATUZZA". ...lei invece ha dichiarato e ripeto sono comunque le due dichiarazioni, nel verbale sintetico...riferisce di lavori...*

P.M.G.: che data...è?

P.M.B.: l'abbiamo già detto, 27 novembre 2008...eh riferisce dei lavori di riparazione, effettuati dal COSTA, su una fiat 126, in un magazzino ubicato in una traversa, sulla sinistra di Corso dei Mille, procedendo in direzione Villabate, sito a 500 mt di distanza dal CIARAMITARO GOMME, lavori effettuati su incarico di SPATUZZA...precisa poi, che in effetti il locale...dove furono fatte queste riparazioni...si trova in una traversa di via Messina Marine. Poi precisa di aver avuto conoscenza della riparazione, della fiat 126, da parte di COSTA Maurizio, che era stato da lui, cioè dal TROMBETTA, rimproverato per essersi preso...il suo motorino e di aver lasciato incustodito l'autofficina...ubicata in una traversa di via Acqua dei Corsari. Aggiunge che l'episodio gli è rimasto impresso, avendo il COSTA riferito, che allorquando aveva aperto lo sportello della 126, lo SPATUZZA, lo aveva tirato da dietro per impedirgli di entrare nell'auto. Aggiunge anche, che il COSTA ebbe a riferire, allo stesso TROMBETTA di aver notato sotto un sedile anteriore una scatola, che il COSTA ritenne essere un amplificatore per autoradio. Precisa altresì che la circostanza gli è rimasta più impressa... eh che la circostanza che gli è rimasta più impressa, è che lo SPATUZZA, sempre secondo quanto riferito dal COSTA, aveva dato 100.000 lire, per comprare i pezzi di ricambio... e segnatamente un fanalino posteriore, e quanto occorreva per rimettere poi a posto i freni; ciò contrariamente a quelle che erano le abitudini dello SPATUZZA, che non aveva mai sborsato somme di denaro per le riparazioni, di autovetture di cui lui le incaricava..." quindi lei ha dato delle dichiarazioni di cui ha avuto lettura, il signor TROMBETTA, ha fornito invece una versione diversa...e di questa abbiamo...

COSTA : non ricordo... di aver mai con lui avuto questa conversazione

P.M.G.: quindi intende rispondere?

COSTA: si, si...

P.M.G.: ah eh!...

P.M.B.: intende rispondere...e quindi conferma

COSTA: io confermo ma eh cioè...questa cioè oltre che è una situazione vecchia...ma "incompr"...risuorsu... ma io ma mancu m'arricuordu soccu manciavu aieri signor Procuratore...è una cosa che non...non esiste per me, non m'ha ricuordu completamente.

P.M.B.: lei...

TROMBETTA: che fa te la faccio ricordare io?

P.M.G.: aspetti un attimo...

P.M.B.: g liela faccia ricordare attraverso...modi urbani e attraverso contestazioni...che possono servire a ricostruire la verità...

COSTA: posso parlare col signor TROMBETTA?

P.M.B.: Sì...

COSTA: ora dico si tu ha parrari ri cuose ca io un m'arricuordu...e comu... io un m'arricuordu soccu manciavu... e tu t'arricuordi "incompr"... u motorino...?

TROMBETTA io sugnu obbligato a

P.M.G.: in maniera chiara però...

P.M.B.: parlando in italiano...possibilmente...

TROMBETTA: e tu ti l'ha ricurdare...

COSTA: e cuomu m'arricuordu io?

TROMBETTA: tu ricuordi quannu avievamu l'officina piccola?

COSTA: io l'ho sempre detta una cosa Agostino... in via "incompr."...12

TROMBETTA: tu mancasti...e ghisti o magazzino...

COSTA: quale magazzino?

TROMBETTA: unnu l'avievamu u magazzino nuautri...?

P.M.B.: eh se...

COSTA: nuautri? magazzino unn' amu avutu mai Austi, io unn'hau avutu mai magazzino...

TROMBETTA: unni smuntavamu i machine?

COSTA: nuautri smuntavami i machine? I facevamu smuntare i machine... Austino...

TROMBETTA: si, si,

COSTA: unni smuntavamu machine o i machine i smuntava io?

TROMBETTA: no, no, no...ma io io non l'ho detto questo...

COSTA: e allora?

TROMBETTA: io non l'ho detto questo...

COSTA: rici avievamu u magazzino...

TROMBETTA: "incompr"... noi abbiamo il magazzino ca dove...ni smuntavamu i machine...

COSTA: l'avievamu u magazzino! ...ca a un cristianu ci ravamu i picciuli...e poi l'arristaru a stu...cristianu

TROMBETTA: sì, quando io ti cercava e un ti trovavu tu chi mi ricisti a mia? Mi chiamò u tugnusù...

COSTA: Agostino... io dà iera cu ti a o magazzino "incompr."...a pigghiari na machina nuostira Austino...

TROMBETTA: no...no fu proprio cu to frate...iera "incompr."...

COSTA: se ma un cienza niente... "incompr."... (voci accavallate)

TROMBETTA: un particolare...ca mi ricist...

COSTA: e aspietta...e io chi aggiustava machine in mienzu a strata?

TROMBETTA: unn'aggiustasti mai

COSTA: in mienzu a strata?

TROMBETTA: No? Rintra u magazzino unn'aggiustasti?

COSTA: Ma chi stai diciennu vieru Agostino? Ma chi stai riciennu? !! ma unn'ahiu mai a nuddu...cioè scusa fammi capiri a mia chi mi custava a dirici io, ivu a aggiustari na machina...a mia chi mi cancia? Cioè spiegamillo Agostino... cioè che cosa mi cambia? spiegamillo...

pure

TROMBETTA *viri ca u tignusu è comu a mia...u capisti?*

COSTA: *un c'entra niente....!!!*

TROMBETTA: *tu ti stai mittiennu scusando l'espressione...a mierda in mienzu i piedi...*

COSTA: e *Pirchi Agostino?*

TROMBETTA: *pirchi tu a Gaspare unnu canuscievi? Hai bisogno ri mia pir ghiri ni Gaspare?*

COSTA: *ma cu è ca...io quannu camminava...unn'haiu camminatu siembre cu tia? Agustino, "incompr."...insemmula...manciamu insemmula,*

TROMBETTA: *eh!*

COSTA: *ni crisciemmu i picciriddi insemmula...amu statu tutti*

TROMBETTA: *carcerati insemmula...u sacciu...un mi facisti truvare i sbirri sutta a casa? Che unnu sacciu? Seee...*

COSTA: *io ti fici truvare i sbirri...sutta a casa?*

TROMBETTA: *Seee! See...*

COSTA: *io... ti fici truvare i sbirri sutta a casa?*

TROMBETTA: *se, seee...*

COSTA: *chi fuvu stato io?*

TROMBETTA: *se...seee...seee...un ti preoccupare...*

COSTA: *mi stannu arrizzannu i carni...*

TROMBETTA: *non ti preoccupare...quello che ti dico io...*

COSTA: *Aspetta Agostino...se tu...*

TROMBETTA: *scusami eh...*

COSTA: *tu "incompr."...a to vita e io mi "incompr."... a me vita...tu "incompr."... tiu u sai ca tiegnu u*

TROMBETTA: s *e...*

COSTA: *"incompr":...ti rico unn'hai camminatu mai cu mia...pirchi*

P.M.B.: *no,*

P.M.G.: *non parlate insieme...non parlate insieme*

COSTA: *pirchi mi stai cunsumannu Agostino?*

P.M.B.: *se vi sovrappone...*

COSTA: *pirchi mi stai cunsumannu Agostino?*

P.M.B.: *dovreste parlare...*

COSTA: " *incompr."...io chi i to suoru, chi i to frati, siamo sempre insemmula...*

TROMBETTA: *e tu sai ...*

COSTA: *io ha statu sempre rispettu a tia...e tu mi stai cunsumannu, tu mi stai cunsumannu... e a diri a verità Austino...*

TROMBETTA: e a verità è chista...

COSTA: ca io unn'hai fattu mai travagghi fuora...

TROMBETTA: a verità è chista...la verità è chista e prima ri rirlu io u vitte u tignusu...

COSTA: ma u tignusu può diri chiddu chi buole... "incompr."...

TROMBETTA: se...

COSTA: Agustì ma pirchè mi stai cunsumannu Agustì?

TROMBETTA io un ti staiu cunsumannu ti haiu arrispettatu siempre...a tia cu tutta to famiglia...io ti hai rittu...che.. "incompr"...manci chi i to suoru, a to frati travagghia cu mia finu a sta irnata

COSTA: Sì...u sacciu

TROMBETTA: t'haiu purtatu siempre rispetto...

COSTA: ora pirchè Agustino...?

TROMBETTA: rispetto mi purtasti? Mi facisti venire pure a Squadra Mobile a casa

COSTA: Arriere? Ta purtavu io?

TROMBETTA: se! cioè io, tu a casa a manciariti a pasta e a mia m'arriestanu...! Tu fusti oniesto? Mentre mi stavanu pigghiannu to muggchiere... chianciu... .. io minnivu a "incompr"..allatu ru cimitieru...

TROMBETTA: Incompr"...

COSTA: See!

TROMBETTA: "incompr."...

COSTA: oramai il discorso è passato... il discorso è passato...

TROMBETTA: ehh

COSTA: ma Agostino tu...stai ca...

TROMBETTA: a verità è chista

COSTA: e io unn'haiu...non esiste e tu u sai come nuautri magazzino insemmula unn'amu avutu mai a nuautri i machine ni smuntavanu... stu magazzino nostru runnè Agustino?

TROMBETTA: a nuautri ni smuntavanu i machine...

COSTA: "incompr"... anzi a tutti rue... a via Pindemonte

TROMBETTA: eh...

COSTA: pagavamu e ni smuntavanu i machine e ni purtavamu cu u chiavino, io e to frate e ni smuntavano i machine "incompr"... e ni ravanu i picciule...

TROMBETTA: eh...

COSTA: io travagghiu fuora unn'haiu vulutu dare mai, e unn' haiu fattu mai ...

TROMBETTA: "incompr"...(voci accavallate)

COSTA: io unn'arricuordu...

fw

DR LUCIANI: "incompr." ...Il procuratore...

P.M.B.: non ho capito una cosa, che cosa lei rinfaccia...dico al di là del fatto...

P.M.G.: parlano...parlano di un magazzino lui, dice che non è vero il fatto che avevano un magazzino se ho capito bene...

TROMBETTA: ma non l'ho detto...

COSTA: ma non l'abbiamo mai avuto signor Procuratore...

P.M.G.: eh mi scusi signor COSTA, mi è sembrato che lei ha detto sì è vero c'era un magazzino...

COSTA: no... però...

P.M.G.: questo può essere che ho capito male...

COSTA: No...che c'era un magazzino chi cuosa? No c'era una persona che ci smontavano le macchine...

P.M.G.: eh...e avete un magazzino mi sa

P.M.B.: e l'avete questo...

COSTA: no...noi no...! era di du cristiano stu magazzino...

P.M.B.: e dov'era questo magazzino?

P.M.G.: eh! E aveva un magazzino questa persona...?

COSTA: e questa persona ha smontato le macchine per conto suo...

P.M.B.: sì, ma dov'era questo magazzino?

P.M.G.: ma ce l'aveva no?

COSTA: cioè e una traversa...

P.M.B.: e chi è questa persona?...

COSTA: ma non lo conosco...

TROMBETTA: scusa e a fianco a u magazzino ca smuntavanu i machine cu c'era?

COSTA: cu c'era?

TROMBETTA: runni isti tu ? rintra un magazzino ca a 126...

COSTA: lo? l'vu rintra o un magazzino...ca a 126...

TROMBETTA: ma unn'è ca tu ricu sulu io...tu rice puru u tignusu...

COSTA: ma u tignusu può dire chiddu chi buole...Austinò ma tu chi pensi? Chi mi custava diricillu a soccu...

TROMBETTA: chi t'ave a custare?

COSTA: ma un ci ci ricieva a verità!

TROMBETTA: ricilla a verità!

COSTA: ma io a verità viri ci ricu...chista è a verità Austino...

TROMBETTA: a verità unn'è chista...

COSTA: è chista a verità...

TROMBETTA: unn'è chista

COSTA: pir mia a verità è chista...io magazzinu unn'haiu avutu mai...e machine unn'haiu aggiustatu mai

P.M.G.: eh scusi un attimo signor COSTA, eh signor TROMBETTA, lei parla di che cosa? Questo magazzino, ce lo vuole descrivere?

TROMBETTA: sì, il magazzino...noi ci avevamo...gente che ci smontavano le macchine rubate...

P.M.G.: e dov'era questo magazzino?

TROMBETTA: in una traversa di via...di corso dei Mille.

P.M.G.: uh...ma...ma c'era una persona che ci stava? No? Non ho capito...

TROMBETTA: sì, padre e figlio erano...due persone...

P.M.G.: e come si chiamavano queste? Se lo ricorda?

TROMBETTA: ora non ricordo il cognome...

P.M.G.: eh ma li conosce comunque?

TROMBETTA: si li conosce...

P.M.G.: eh...

TROMBETTA: a fianco...SPATUZZA, prende un magazzino...

P.M.G.: uh...uh! ...

TROMBETTA: in cui ce sta u fatto che il signor COSTA, è andato a sistemare la 126, basta.

P.M.B.: proprio accanto...

TROMBETTA: Sì...a fianco propria...questo è uno e questo è un altro. Basta.

P.M.G.: quindi voi solitamente, portavate...se ho capito bene, mi corregga se sbaglio, portavate...le cose, questi pezzi di macchine, ecc...ecc...in questo magazzino coi due fratelli...

TROMBETTA: esatto...

P.M.G.: q uella volta mi sembra, lei dice siete andati in questo altro magazzino...o lei pensa...non l'ho capito se gliel'ha detto...SPATUZZA...

TROMBETTA: no il magazzino di Gaspare SPATUZZA erano...

P.M.G.: eh!

TROMBETTA: tutte le macchine rubate per fare...

P.M.G.: Ho capito...

TROMBETTA: omicidi, motociclette...tutto quello era un magazzino per mettere le macchine, si rubavano, si mettevano lì dentro...si sistemavano e si andavano a fare...i delitti e ...

P.M.G.: le macchine di che cosa? Di chi?

TROMBETTA: macchine rubate...

P.M.G.: *eh! ma erano della famiglia di BRANCACCIO?*

TROMBETTA: *Si...dei fratelli ...Gaspare SPATUZZA...e i fratelli GRAVIANO...*

P.M.G.: *Ah! Ho capito...*

TROMBETTA: *PINO MANGANO...e e Leoluca BAGARELLA...*

P.M.G.: *ma queste, questi due magazzini erano collegati in qualche modo?*

TROMBETTA: *no...no quello era quello del proprietario chesonno padre e figlio ci davamo dei soldi per smontare...le macchine, perché erano macchine rubate, ci serviva i motori ci servivano...*

P.M.B.: *cioè ricettava...*

TROMBETTA: *ricettavano le macchine rubate*

P.M.B.: *mentre l'altro..invece*

TROMBETTA: *l'altro si usava soltanto...per mettere le macchine rubate...per fare*

P.M.B.: *e l'uno sapeva dell'esistenza dell'altro...garage eh dell'altro magazzino?*

TROMBETTA: *evitavamo...se lo immaginavamo però evitavamo...a fare sapere quello che si poteva...*

P.M.G.: *uh...se ho capito bene, lei dice che quel giorno...la 126 è stata aggiustata in questo secondo magazzino...*

TROMBETTA: *Si...il secondo magazzino che c'è andato il signor...*

P.M.G.: *quello di SPATUZZA per dirla...*

TROMBETTA: *si...*

P.M.G.: *eh...*

TROMBETTA: *che io l'ho saputo tramite lui, io un ti staiu cundannannu...*

COSTA; *ma a me non mi risultano queste cose*

P.M.G.: *Aspetti signor COSTA perchè poi*

COSTA: *Un mi risulta*

TROMBETTA: *Mauri un ti staiu cunsumannu...*

COSTA: *proprio un m'ha risulta sta cuosa Agusti ...un m'ha risulta... io si avissi "incompr"... Un m'ha risulta...*

TROMBETTA: *però*

COSTA: *io mi ricordo che il mio lavoro era pigghiavamu u muture...nu iavamu a smuntare e ni pigghiavamu i picciule...Agostino! E ni ficimu u lavaggio Agostino...*

TROMBETTA: *pinsaci bonu*

COSTA: *Agustino...nuautri iavamu a pigghiare..." incompr"...e ni ficimu u lavaggiu...Agustino e travagghiavamu finu a "incompr"...è bieru Agostino?*

TROMBETTA: *si... io ti ricu na cuosa Mauri...lassamu iri u passatu...*

COSTA: *lassallu iri u passatu...Austinu io unn'haiu avutu mai niente cu tia...*

P.M.G.: *dopo, dopo, ascolti il signor Procuratore... un attimo solo signor COSTA un attimo solo...diamo atto che...*

P.M.B.: *che alle ore 11 e 52, interviene il Procuratore...dottor Sergio LARI.*

P.M.G.: *e allora signor COSTA prima di proseguire, dico io quello che volevo capire se lei, dell'esistenza di questi due magazzini, lo sapeva o non lo sapeva?*

COSTA: *di uno sì...perché si andava a prendere il materiale...*

P.M.G.: *di quello accanto lei non ne ha mai sentito parlare...*

COSTA: *non esiste...*

P.M.G.: *non ne ha mai sentito parlare...*

COSTA: *ma io potrei dire, c'era un magazzino accanto ma non ci sono mai sal...neanche lo so, neanche lo so signor Procuratore...*

P.M.B.: *io non ho capito due cose, lei parlava del fratello di TROMBETTA, aspetti...*

COSTA: *al lavoro sempre con me era signor Procuratore...*

P.M.B.: *aspetti un attimo come se il fratello di TROMBETTA lavorasse ancora con lei?*

COSTA: *sempre con me...*

P.M.B.: *anche ora?*

COSTA: *a oggi, lavoriamo assieme, abbiamo lo stesso posto di lavoro...*

P.M.B.: *e dove lavorate assieme?*

COSTA: *ah?*

P.M.B.: *dove lavorate assieme?*

TROMBETTA: *nel mio lavaggio...*

COSTA: *siamo sempre assieme... "incompr."...mai*

P.M.B.: *e poi un'altra cosa...per chiarirla parlando pacatamente...*

COSTA.: *sì...*

P.M.B.: *io non ho capito se voi avete delle ragioni di astio...di rancore per qualche cosa*

TROMBETTA: *i rancori sono stati all'inizio...*

Squilla un cellulare ...

P.M.G.: e *cco me lo può ripetere? Ha detto dice, tu mi hai fatto trovare la polizia sotto casa...che cosa intende dire?*

TROMBETTA: *che io avevo capito che c'erano brutte cose per me ...e me ne vado...mi butto in latitanza lui mi cerca, perché lui un mese prima, due mesi prima mi fa una proposta...senza un soldo, vieru è? Ca ti vulievi accattare u lavaggiu? Mi fa la proposta del lavaggio, cioè iddu trasiu cu mia...senza una lira e dopo si voleva comprare il mio lavaggio...*

COSTA: *il tuo...pirchì era tua sulu vieru?*

TROMBETTA: *era u mio...*

fre

COSTA: ...tua sulu vieru?

TROMBETTA: no tutti rue...u ficimu

COSTA: e riccillu!

P.M.G.: e questo ha detto...

COSTA: Ma non c'entra ha detto il mio lavaggio...! ci ha diri u nostru lavaggiu Agustino...

TROMBETTA: "incompr."...(voci accavallate) va bene ?

P.M.G.: eh!

TROMBETTA: e mi fa questa proposta...di accattarisillu lui, pirchè io t'avieva livatu ra società?

COSTA: lo m'avieva livatu ra società Austino va bene?

TROMBETTA: eh! Va bene o tinni mannavu io, o t'innisti tu...

COSTA: qua le cose vengono travis...io me ne sono andato, perché non volevo avere a che fare più con nessuno vieru è?

TROMBETTA: esatto...

COSTA: sto dicendo la verità?

TROMBETTA: esatto...

COSTA: ohuu!

TROMBETTA: pirchè? Pirchè c'era u barban...u barbune ?

COSTA: un c'iera? lo m'inniv...

TROMBETTA: che abitava na strata...

COSTA: cu è stu barbune ca abitava...

TROMBETTA: l'ispettore ra Squadra Mobile...

COSTA: ma... "incompr." ...

P.M.G.: e chi è il barbone che doveva ...

TROMBETTA: è un ispettore della Squadra Mobile di Palermo, che abitava vicino...dove c'era.. "incompr."...

P.M.G.: e si chiama?

COSTA: eh come si chiama? lddu u canuscieva...

P.M.G.: eh...

TROMBETTA: non lo so io...

COSTA: magari adesso è in pensione...

TROMBETTA: ma non lo ... ma è una cosa...che non esiste, perché erano tutti clienti dell'officina...

P.M.G.: c'era o non c'era un ispettore della Squadra Mobile che abitava vicino casa sua?

TROMBETTA: *si... si, per carità...*

P.M.G.: *eh! E come si chiama?*

TROMBETTA: *ma cu u sape comu si chiama! e io chi ci va dummannu all' ispettore comu si chiama?*

COSTA: *era un cliente dell'officina...*

TROMBETTA: *"incompr."...*

COSTA: *scusami Agostino scusami ...era un cliente dell'officina?*

TROMBETTA: *si...*

COSTA: *che ci riparavi la macchina a lui, a sua moglie... "incompr."...*

TROMBETTA: *si...*

COSTA: *dico...ma dico... "incompr"... (voci accavallate)*

TROMBETTA: *"incompr."...se se vi iavavu a pigghiare u caffè a Villabate...!*

COSTA: *"incompr,"...lo gli ho detto al signore... guardi che quando si parlava che questo veniva qua c'era...tutta la polizia di fronte...avevamo tutta a polizia nei palazzi...Agostino!*

TROMBETTA: *eh...*

COSTA: *dico... meno male che a te non ti ho detto bugie, io soccu staiu riciennu.. ci ha rittu a verità Agostino, ci haiu rittu a verità...*

TROMBETTA: *va bene...certo, certo...*

COSTA: *ci haiu rittu a verità...Agostino ci haiu rittu a veirtà...*

P.M.G.: *eh però scusate il confronto non può essere io ho detto la verità, io ho detto la verità,*

COSTA: *no, no ce lo sto spiegando,*

P.M.G.: *perché non serve assolutamente a niente...quello è assolutamente siamo arrivati in questo punto, se ce lo spiega...*

COSTA: *no signor Procuratore, perché col signor TROMBETTA siamo arrivati..." incompr"....al lavaggio perchè si sono spesi un mare di soldi...*

P.M.G.: *siamo arrivati, signor COSTA, , quando le dico di stare zitto...deve stare zitto...*

COSTA: *mi scusi signor Procuratore...*

P.M.G.: *eh allora, eh siamo arrivati a un'altro punto, c'è questo punto ...in cui tu...non so per quale motivo il signor TROMBETTA, ha tirato in ballo questo appartamento delle forze dell'ordine se ce lo spiega*

TROMBETTA: *allora questo signore era un cliente nostro...in cui ci abbiamo venduto una motocicletta...*

P.M.G.: *ed era della Squadra Mobile questa persona?*

COSTA: *si...*

P.M.G.: *di Palermo?*

COSTA: sì,

P.M.G.: va bene...

TROMBETTA: *ma questo signore...non sa, chi ero io e con chi ci avevo a che fare...soltanto e visto che c'era il vendesi nel motorino...nella motocicletta e se l'ha comprata*

P.M.G.: eh

COSTA: e basta

P.M.G.: eh!

TROMBETTA: e che conosceva al COSTA

P.M.G.: *e perché ne sta parlando adesso? Il discorso che stavamo facendo, era che lei aveva rintracciato perché gliel'ha detto il Procuratore Aggiunto dottore BERTONE, le aveva detto: dice, avete motivi di astio fra di voi? E io le ho ricordato che lei aveva detto che le aveva fatto trovare la polizia sotto casa...*

TROMBETTA: si...

P.M.G.: *eh! E lei ha cominciato questo discorso...dove vuole arrivare? Finisca questo... "incompr."...*

TROMBETTA: *voglio arrivare...che lui sapeva quello che mi stava succedendo a me...e mi fa delle proposte di comprarsi il lavaggio, ora io è un periodo che capisco che CIARAMITARO Giovanni, si fa collaboratore...io non c'ho più speranza, mi devono prendere...e allora me ne vado fuori, mi butto nella latitanza...*

P.M.G.: e lui la chiama...

TROMBETTA: e lui mi cerca...no, non ci aveva contatti di trovarmi...

P.M.G.: ah...perfetto!

TROMBETTA: mi cerca...va a trovare un altro amico mio...

P.M.G.: che si chiama?

COSTA: LANDOLINA Giuseppe

P.M.G.: uh...uh!

TROMBETTA: *ci va lui sotto casa...dice ma unnu lassasti Agostino? Dice no sinniu ni so suoru...a villabate eh a falsomiele...mi contatta mia moglie che piangeva, perché non sapeva neanche niente, perché io non potevo avvisarla... per telefono, perché avevo i telefoni sottocontrollo...in casa; si presenta...ti presentasti cu me muggiere? Ohu.. stop!*

COSTA: "incompr."...c'è tua figlia che piange a casa...

TROMBETTA: eh...

P.M.G.: "aspetti..." incompr."...(voci accavallate) raccontare...

COSTA: Giusto...giusto...

P.M.G.: eh...

TROMBETTA: mi viene a prendere da mia sorella

COSTA: scusami chi ti viene a prendere io? Tua moglie!

TROMBETTA: eh!

COSTA: ho suonato, ho suonato...Antonella, ma Agostino qua è?

TROMBETTA: eh...

COSTA: Dicci ca c'è so muggiere che chiance a casa... "incompr."...ma ri unne...è ni to cugnata...

TROMBETTA: Allora mi vinisti a pigghiare tu...passasti...ca y 10 bianca un mi vinisti a pigghiare tu?

COSTA: Passavo? Ero ca "incompr."...passasti ra strata Agostino!

TROMBETTA: "incompr"...

P.M.G.: per favore...

COSTA: : e quando lo nego...

TROMBETTA: Il ragazzo è un scusando l'espressione un...

P.M.G. no, no, no,

P.M.B.: no...

P.M.G.: senza considerazioni...

TROMBETTA: mi viene a prendere con una Y 10 bianca, e mi porta al lavaggio...mi lascia...sto venendo... sono dentro ...dentro il lavaggio ci lavora mio fratello, quel giorno...io ci dovevo dire agli operai...che il lavaggio era chiuso e che ci dovevo consegnare le chiavi a te...vieru è?

COSTA: Sì...

TROMBETTA: ci dovevo consegnare le chiavi a lui...e invece...

COSTA: e che ti dovevo dare io ?

TROMBETTA: dottore...mi trovo...

COSTA: e che cosa ti volevo dare io?

P.M.G.: Aspetti...aspetti un attimo...

TROMBETTA: mi trovo a Squadra Mobile che mi prendono...e mi dicono i sbirri Agosti ti è finita la festa, mi mettono dentro la macchina...giriamo da via Messina Marine, questa l'hai bruciata tu, questa l'hai bruciata tu, questa l'hai bruciata tu, e mi portano alla Squadra Mobile...mia moglie piangendo, che lui era come un fratello con me, corre corri Mauri, Mauri arristaro a Austino...u sape dov'era lui? Na sua suocera...ca si stava manciannu...si stava priparannu a pasta a tavola cunsata...e stava manciannu... unn'è bieru?

COSTA: "incompr."...a squadra mobile...tu d'assutta...

TROMBETTA: a sira!

COSTA: a sira! ...

TROMBETTA: a sira? Però all'una quannu mi pigghiaru runnieri tu?

COSTA: Ma io u sappi ri pomeriggio...

TROMBETTA: come ri pomeriggio?

COSTA: *ri pomeriggio! Avievanu l'appuntamento ai 2...quannu tu.. "incompr."...*

TROMBETTA: *t'inniasti a manciari...!*

COSTA: *"incompr."... Agostino...*

P.M.G.: *allora mi scusi signor COSTA, ricapitolando, lei pensa che sia stato lui a dire alla Polizia che lei andava là...*

TROMBETTA: *si lui....*

P.M.G.: *e lui lo nega...*

TROMBETTA: *ma chistu...*

P.M.G.: *ma a noi ci interessa fino a un certo punto..sinceramente, dico...quindi il discorso è questo su sto magazzino, lei ha motivi di astio? Nei confronti di COSTA?*

TROMBETTA: *ma mai al mondo..*

P.M.G.: *va bene*

TROMBETTA: *ma io unn'hau avutu mai al mondo...allora signor Procuratore io, fino a oggi sua sorella passa dallo Sperone, ci abbracciamo, ci salutiamo dico chè? Comu stai? Come n'un stai? Ultimamente sei stato operato... "incompr."... cu u picciriddu..." incompr"... picciriddu sta cuosa?*

COSTA: *Si...*

TROMBETTA: *ohu to suoru era a me casa che chiancievea...e io chiancievea...*

COSTA: *me suoru...guarda*

TROMBETTA: *e io chiancievea cu tuò suoru perciò*

COSTA: *si omo ri "incompr."...Austino!*

TROMBETTA: *...perciò Mauri io un ti staiu faciennu niente...*

COSTA: *"incompr."... Austi ...*

TROMBETTA: *Mauri io un ti staiu faciennu niente pirchè io l'unica cuosa e tu ricu ravanzi a tutti, io t'avissi a ciaccari a tiesta e faritilla manciari...*

P.M.G.: *calma, calma...*

P.M.B.: *I termini...*

Dr LUCIANI: *oh...*

P.M.G.: *i termini...in aula non ce ne devono essere di questi "incompr"..., e neanche l'uso di questo tipo di termini...*

P.M.B.: *no, no, no, no,*

TROMBETTA: *va bene basta...*

COSTA: *se mia sorella..."incompr."... non m'interessa...*

TROMBETTA: *Ma perché to frate un travagghia cu mia? Scusami!*

TROMBETTA: *se travagghia cu tia*

COSTA: *eh ma dico ti ho mai trattato male in qualcosa?*

TROMBETTA: *no, ci hai dato in gestione u lavaggio a me frate...Cioè me farte u patrune e ci hai dato in gestione u lavaggiu! ...u sienti chi c'è cà? Ci rasti un lavaggio in gestione...*

COSTA: *E to frate un travagghia cu me?*

TROMBETTA: *Sta facendo u muortu ri fame...*

COSTA: *To frate sta faciennu u muortu ri fame!*

TROMBETTA: *un ti preoccupare...*

P.M.L.: *no, no, no...dopo, dopo, ascolti il Procuratore...*

P.M.: *prego...*

P.M.L.: *io vorrei intervenire ulteriormente...mi sono perso la prima parte, e il collega mi ha un po' aggiornato... se ho capito bene lei ha negato...tutta la circostanza della riparazione della 126...è giusto?*

COSTA: *si...*

TROMBETTA: *"incompr."... (voce accavallata) il signor Procuratore...*

P.M.L.: *sì, ecco però signor COSTA, devo dire che le dichiarazioni di TROMBETTA, di cui sono sta...non fanno altro che confermare...quello che aveva detto SPATUZZA...*

COSTA: *ma io...*

P.M.L.: *io ho il dovere di dirglielo...questo è giusto?*

COSTA: *si, si, signor porcuratore...*

P.M.L.: *c'è...c'è un perfetto incrocio tra quello che diceva il signor SPATUZZA, e quello che ha detto il signor TROMBETTA, e quando il signor TROMBETTA l'ha detto, non lo poteva sapere manco a cannonate...quello che aveva detto a sua volta a SPATUZZA, mi sono spiegato? Perché non è che, noi gli abbiamo detto: sa signor, TROMBETTA, SPATUZZA ha detto...questo, questo e quest'altro, lei cosa ne pensa! È stata una cosa che lui spontaneamente ha detto, certo noi gli abbiamo fatto delle domande, per cercare di capire un po', quindi io ho il dovere questo di farglielo presente ci siamo ?*

COSTA: *"incompr"...*

P.M.L.: *è giusto...? lo non ero presente prima...e quindi non lo sapevo...quindi, io non vorrei che lei non ricorda bene, perché sto vedendo anche in questo confronto...che lei alcune cose sembra non ricordarle rispetto a quello che dice il signor TROMBETTA, quindi a questo punto o ricorda male lui, o ricorda...male lei, è giusto? Devo pensare..allora come lei sta ricordando male ora...in ipotesi, in ipotesi...potrebbe anche lei aver ricordato prima...io ho...sto arrivando a un confronto già avviato...però ho il dovere di rappresentarle, che lei ha una grossa responsabilità...enorme!*

COSTA: *lo so signor Procuratore...*

P.M.L.: *io l'ho vist...il giorno in cui ci siamo incontrati, io cosa le ho detto? Signor COSTA lei non corre il rischio...di essere implicato ...*

TROMBETTA: *e ho pensato... "incompr"...quello che dice il signor Procuratore*

P.M.L.: *lei non corre il rischio ... lei non corre il rischio di essere incriminato...perché se uno mi chiama per riparare la macchina, anche se è un delinquente, tutto*

quello che vogliamo...è giusto? Però dire una verità piuttosto che una bugia in questa vicenda, per noi è molto importante, giusto? Perché ci possono essere o come dice...innocenti in galera, o colpevoli in libertà...il nostro compito è acquisire la prova, quindi io, le sto dicendo questo: lei ha questa responsabilità ...in qualunque momento...non è ché siccome lei ha detto A, uora un può...un può chiù canciare! È giusto? Se lei non ha detto la verità, lei...c'è il suo avvocato...può cambiare versione...può dire quale è la vera... la verità...ammesso che lei non l'abbia detta, è giusto? E non le succederà nulla. Mi sono spiegato?

COSTA: *signor Procuratore...*

P.M.L.: *viceversa, ho il dovere di dirle che la Legge, che noi rappresentiamo, se dovesse acquisire la prova... che lei sta mentendo...dovrà prendere le sue ovviamente contromisure...questo è bene che lei lo sappia...*

COSTA: *cert...*

P.M.L.: *quindi lei: dicendo la verità...non corre nessun rischio...mentendo...corre dei rischi gravi, e si assume soprattutto, una grande responsabilità sul piano morale, quello di evitare...di impedire, che si possa fare giustizia...che si possa fare chiarezza, su quello che è successo...io soltanto questo le voglio dire, è un discorso che vale... per lei, e vale pure per il signor TROMBETTA, ovviamente è chiaro...*

TROMBETTA: *si...*

P.M.B.: *in ipotesi,*

P.M.L.: *è un discorso...che vale per tutti anche nell'ipotesi contraria...io volevo soltanto dire questo, perché io sono una persona...di poche parole, però...quando dico una cosa è quella...è chiaro signor COSTA?*

COSTA: *si certo ...è quello che le sto dicendo io...signor Procuratore...*

P.M.L.: *va bè possiamo proseguire...scusi...*

COSTA: *no e che fa?*

P.M.G.: *in effetti...siamo arrivati ad un punto morto, perché il punto centrale di tutte queste cose, COSTA io voglio capire una cosa, cioè lei ha...questioni...motivi di risentimento...nei confronti di... ma la circostanza che lei ha riferito, relativamente alla macchina, è una circostanza...vera...?*

COSTA: *vera, al 100%...*

P.M.G.: *vera al 100% e quindi lei conferma le dichiarazioni che ha reso prima...*

COSTA: *si io li confermo al 100%*

P.M.G.: *signor COSTA lei conferma...le sue dichiarazioni...*

COSTA: *non le posso confermare...pirchì io un ci haiu trasutu mai no so autolavaggio...*

P.M.G.: *No, volevo sapere se conferma le dichiarazioni che Lei ha reso,*

COSTA: *Si, si, si...*

P.M.G.: *quindi lei non conferma questa cosa, non ne sa niente...*

COSTA: *al 100%*

P.M.G.: *va bene...*

P.M.L.: *no perché c'è...c'è un dettaglio in questa vicenda... che se lei fa uno sforzo di memoria... se questa cosa si è verificata...veramente, lei non se la può scordare; perché come faceva a saperlo...*

TROMBETTA: *lo dico pure io...*

P.M.L.: *come faceva a sapere il TROMBETTA delle 100.000 lire...che il SPATUZZA aveva cacciato fuori per andare a comprare i freni, riparando la 126? C'è un dettaglio che o...o TROMBETTA e SPATUZZA si sono incontrati prima...e si sono messi d'accordo oppure non lo potevano sapere né l'uno e neanche l'altro...*

TROMBETTA: *impossibile...lui in galera e io fuori...*

P.M.L.: *no sto dicendo...sto dicend...ho fatto un ipotesi...cerchi di sforzare la sua memoria...*

COSTA: *signor Procuratore...se io sforzando oggi la mia...perché oggi per me questo è un..esame... non è una cosa normale...mi creda.*

P.M.L.: *ma eh...*

COSTA: *oggi per me questo è un esame*

P.M.L.: *anche io preferirei...*

COSTA: *ricordo...dico a mente serena, cuose...perché mi sta dando...mi stando... "incompr"...assai però... dico io chiamo il mio avvocato...e sono a sua completa disposizione signor Sergio...signor Sergio LARI.*

P.M.L.: *ma io...*

P.M.: *signor Procuratore...*

COSTA: *Signor Procuratore mi scusi...*

P.M.L.: *il ferro, il ferro deve essere battuto ora mentre è caldo...*

COSTA: *lo parola d'onore...che io capita...*

P.M.L.: *se lei vuole noi possiamo anche interrompere il confronto...*

COSTA: *dico sarebbe una cosa...*

P.M.L.: *si "incompr."... 10 minuti...deve fare altri confronti...*

COSTA: *Austino*

TROMBETTA: *cunfierma i cuose e si a puosto...*

COSTA: *Agustì io ti vuogghiu rire n'otra cuosa*

TROMBETTA: *lassamulu ire u passatu...*

COSTA: *io capisco che tu ti senti sempre tutto questo male del mondo,*

TROMBETTA: *No Maurizio c'entra...Maurizio c'ientra...*

COSTA: *ma chi c'ientra!!!?*

TROMBETTA: *"incompr."...*

COSTA: *ma ho citato il signor TROMBETTA in qualche cosa io?*

fw

P.M.L.: *signor COSTA, il signor TROMBETTA, in questa vicenda non c'entra niente...ma, come non c'entrava niente lei, noi...vi abbiamo usciti fuori da questo cilindro diciamo..a seguito delle dichiarazioni di SPATUZZA; SPATUZZA, non è che è un ultimo arrivato! È giusto? Lei lo ha conosciuto bene...e sa bene chi era SPATUZZA, e chi non era SPATUZZA, è giusto? lui fa queste affermazioni SPATUZZA, noi abbiamo il dovere di riscontrarle...quindi voi, siete stati tirati in ballo, a seguito delle dichiarazioni di SPATUZZA...*

TROMBETTA: *però tu si un meccanico Maurizio...si un meccanico e un sai niente tu si na machina ci a viristi fare o non fare...tu si un meccanico e basta...*

COSTA: *e fammi capire, che mi costava dirgli...non ora il 19 novembre...dirgli signor Procuratore ivu a aggiustare, a 12...ma chi mi custava Agostino?*

TROMBETTA: *ca macari intanto ti scantì...a dirlo*

COSTA: *ma ri cuosa mi scantu? Chi dici!!! Ma quali..." incompr."...*

P.M.L.: *il suo ruolo...non è un ruolo di secondo piano, è un ruolo importante, perché a seconda di quello che lei dice o non dice, lei riscontra...o non riscontra le dichiarazioni di SPATUZZA, quindi lei si sta assumendo una responsabilità enorme...*

COSTA: *eh...*

P.M.L.: *di gente...eh teoricamente di gente che si sta facendo l'ergastolo...*

COSTA: *eh signor Procuratore...io sono...haiu statu in galiera e sugnu rincarcerato...lei chi pensa ca se sugnu sicuro ca poteva uscire persone dal carcere...non gliel'avrei detto il 19 novembre?*

TROMBETTA: *Maurì non è u fattu ri "incompr."...*

COSTA: *ma chi stai dicienn...*

TROMBETTA: *Maurì non è pir " incompr."...*

COSTA: *ca a discutere Agostino?*

TROMBETTA: *Pirchì stai parrannu e fai a parte ru carcerato...*

COSTA: *ma io un l'hai fattu mai Agustino...*

TROMBETTA: *" incompr."...*

COSTA: *" incompr"...in galera Agustì?*

TROMBETTA: *" incompr."... (è un continuo accavallarsi di voci n.d.r.)*

COSTA: *" incompr"...*

TROMBETTA: *"incompr."...e allora pulizatilla*

COSTA: *ma mi l'hai puliziatu vieru a coscienza...*

TROMBETTA: *ma allora pirchì un ci ridi ra 126*

COSTA: *ma quannu l'haiu..." incompr"..." ma chi stai babbianu?*

P.M.B.: *il signor TROMBETTA ha accennato...a questo magazzino che era a fianco...*

COSTA: *si, proprio attaccati sono...*

P.M.B.: a fianco a quello dove voi portavate le macchine...insomma dove eh ...per smontarle, almeno dell'esistenza di questo magazzino lei conferm...

COSTA: ma non esiste neanche il magazzino...

P.M.B.: cioè lei non ...

COSTA: c'è solo un magazzino...di du cristiano o latu un c'è nienteee...

TROMBETTA: come un c'è niente?

COSTA: chi c'è Agustino? C'è a casa ru zu Pinuzzu c'è na casa..

TROMBETTA: eh! C'è u zu Pinuzzu...e o latu ru zu Pinuzzu cu c'è?

COSTA: unni c'è u iardinu Agustino!

TROMBETTA: u iccaru in tierra? U iccaru!

COSTA: ma chi ghiccaru in tierra...!!

TROMBETTA: allora..." incompr"... (voci accavallate) u magaziznu...

COSTA: Agostino ricordi male Agustino...c'è unni purtavamu i machine perché cioè poi alla fine se fanno le indagini, se si ci insigna u puostu... iri ca a du cristianu aristaru ri machine arrubate

TROMBETTA: eh...

COSTA: " incompr:".. .ca un c'è niente Austino...

TROMBETTA: va bè

P.M.G.: ma al di là del fatto dove si è ubicato...lei sapeva che c'era questo magazzino o no?

COSTA: d ove gli portavano le macchine? E io ci portavo

P.M.G.: dove ci portavano...le macchine

P.M.B.: un magazzino nella disponibilità di Gaspare SPATUZZA?

COSTA: no, non esiste...io proprio stu cristiano che ava a smuntare i machine...

P.M.B.: però non ha mai...

COSTA: dove smontavano le macchine ma no...io ci portavo come una persona privata che ci purtava a machina, chi fa ma smunti sta machina? sto parlando accussì...

P.M.B.: ma di questo magazzino non ne sa parlare...

COSTA: ma gli dico no...!

P.M.B.: c'è un'altra cosa che in qualche modo già le avevamo chiesto...eche mi pare utile ribadire adesso, allora lei questa circostanza, come mai non l'ha riferita nel corso della sua precedente collaborazione?

COSTA: perché non mi è stata mai chiesta...

P.M.B.: ecco, non le avevano mai chiesto però dico è una cosa...importante per collegare i tempi

COSTA: no perchè la procedura...è stato che ai tempi quando è stato il discorso di BORSELLINO, c'è stato pentiti...Salvatore CANDURRA, eh...SCARANTINO,

perciò la prassi è stata una cosa del genere...io gliel'ho detto ultimamente, che la 126, non c'era cioè...io non sapevo...quella 126 che cosa la usavano...

P.M.G.: cioè per lei non era un fatto importante...

COSTA: no, per me è una cosa normale, perché se il Gaspare mi dice...una 126 che ci dobbiamo cambiare la matricola per sua sorella, cioè io non...non la prendo una cosa...che quella macchina fanno una cosa del genere...cioè io non l'ho mai pensato che era una cosa, quella 126, potevano fare un'autobomba...

P.M.B.: "incompr"... è il caso...gliel'abbiamo chiesto...(parla a bassa voce con qualcuno n.d.r.)

Dr. LUCIANI: va bene allora eh... possiamo sospendere...possiamo sospendere?

P.M.B.: si, si...

Dr. LUCIANI: eh allora possiamo sospendere sia la videoregistrazione, che la fonoregistrazione...alle ore 12 e 11, dando atto che...la videocamera ha una ...differenza

UOMO: 12 e 05...

Dr. LUCIANI: di 5 minuti insomma, rispetto all'orario del computer...allora diamo atto che alle ore 12 e 19, riprendiamo la fonoregistrazione, solo per dare atto che si è proceduto a verbalizzazione riassuntiva, e alla lettura del verbale che dopo la stampa, il verbale verrà sottoscritto dai presenti, la fonoregistrazione è definitivamente chiusa e ...

2.2.3 Le consulenze tecniche effettuate sui reperti della FIAT 126.

L'attività di riscontro alle dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA si è arricchita con gli esiti delle consulenze tecniche disposte su alcuni reperti della FIAT 126 utilizzata per la consumazione della strage di via D'Amelio.

Detti accertamenti si sono resi necessari a seguito delle provalazioni che, come in precedenza evidenziato, il dichiarante aveva rassegnato innanzitutto a proposito dei problemi che l'autovettura aveva all'impianto frenante (rimediati con la sostituzione delle ganasce) e alla frizione.

E' stato, pertanto, necessario, in primo luogo, verificare ove fossero custoditi i reperti della Fiat 126 sequestrati in via Mariano D'Amelio successivamente ai sopralluoghi espletati sul teatro della strage.

A tal proposito, dopo aver previamente interessato il Servizio di Polizia Scientifica di Roma (cfr. a tal proposito la nota del 28 maggio 2009 a firma del Direttore del Servizio), la P.G. accertava che presso il deposito dell'autocentro della Polizia di Stato sito a Farfa in Sabina erano stati collocati i resti della Fiat 126 di VALENTI Pietrina ed in particolare il cambio con relativi semiassi, il mozzo anteriore ed il mozzo posteriore (cfr. relazione di servizio del 17.3.2009 redatta da appartenenti al Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta ed allegata all'annotazione del 23.3.2009).

Si appurava, altresì, che il blocco motore della Fiat 126 era custodito presso l'Ufficio corpi di reato della Procura della Repubblica di Caltanissetta.



Quanto all'eventuale **intervento di riparazione del sistema frenante della Fiat 126**, il PM in data 16 Aprile 2009, conferiva incarico a ZANAT Adelfio e CAVESE Claudio al fine di accertare se effettivamente fossero stati compiuti interventi di riparazione o sostituzione su apparati dell'impianto frenante di quel che restava della FIAT 126, all'uopo delegando Ufficiali del Centro Operativo DIA di Caltanissetta per la consegna ai consulenti dei seguenti reperti, come specificato nel relativo verbale del 23.04.2009:

- **nr. 1 mozzo anteriore** (N.B. in consulenza si preciserà che, contrariamente a quanto indicato in precedenza, si trattava, anche per questo reperto, di frammento relativo al retrotreno dell'autovettura e non alla parte anteriore, peraltro distrutta dall'esplosione) **costituito dal tamburo (integro) con relativi perni fissa ruota, collegato ad un frammento consistente della traversa (foto allegata nr. 1)**;
- **nr. 1 mozzo posteriore costituito dal tamburo (integro) con relativi perni fissa ruota e relativo giunto ancora innestato e collegato ad un frammento consistente della traversa (foto allegata nr. 2)**".

I consulenti rispondevano con relazione del 9 giugno 2009 – che di seguito si riporta – concludendo che effettivamente risultavano sostituite le ganasce e il cilindretto del lato destro.

Premesse

In data 16 Aprile 2009, i sottoscritti Adelfio Zanat e Claudio Canavese, sono stati incaricati di svolgere analisi dei reperti della FIAT 126 utilizzata per la strage di via D'Amelio . I reperti sono stati consegnati brevi manu ad Adelfio Zanat in data 23 Aprile 2009 c/o gli uffici dell'Autocentro della Polizia di Stato di Roma , siti in via Magnasco N° 38 (Allegato verbale di consegna).

Le analisi sono state svolte c/o i laboratori della Federal Mogul Italy s.r.l. siti in Corso Inghilterra 2, Mondovì (CN) . Gli stessi reperti sono tutt'ora conservati c/o i laboratori di cui sopra.

Operazioni Svolte

Sono stati inizialmente identificati i reperti, definendo che trattasi di frammenti relativi al retrotreno della vettura e non, come inizialmente supposto, 1 frammento anteriore ed 1 posteriore. Si è provveduto successivamente allo smontaggio del tamburo di entrambi i freni, per accedere al sistema frenante contenuto e per poter eseguire le analisi richieste.

Sono state effettuate verifiche documentali per la determinazione dell'origine dei componenti il freno .

Le analisi dei singoli componenti sono state eseguite e compatibilmente con le condizioni in cui sono state messe a ns disposizione ed in considerazione del fatto che l'esplosione ha certamente avuto effetti termici importanti, pregiudicando la possibilità di svolgere analisi di tipo termogravimetrico, eseguendo quindi verifiche dimensionali e di aspetto visivo.

Considerazioni

Confrontando i particolari dei 2 freni , si nota disomogeneità fra gli stessi . Tamburo , ganasce e recuperatore gioco , cilindretto , materiale frenante risultano di tipo diverso , in particolare :

Tamburo Dx con superficie interna " scalinata " Tamburo Sx con superficie interna piana

Ganasce Dx con sistema di recupero gioco recente

Ganasce Sx con sistema di recupero gioco " Originale "

Cilindretto Dx " Non Originale "



Cilindretto Sx " Originale "

Materiale frenante Dx con limitati segni di contatto con il tamburo

Materiale frenante Sx con evidenti segni di contatto con il tamburo

Riteniamo inoltre di poter aggiungere che, a seguito di analisi visiva ed a fronte delle ns esperienze, presumibilmente il materiale d'attrito componente le " suole " destre è di tipo diverso rispetto al materiale d'attrito componente le " suole " sinistre .E' stata inoltre eseguita una analisi chimica mediante strumento XRF.Tale analisi ha evidenziato la presenza di quantità diverse, fra le suole destre e sinistre , di alcuni elementi chimici (Si, Ca, Fe). Il fatto che il metodo utilizzato è sperimentale e le condizioni stesse dei campioni analizzati, fanno sì che il risultato ottenuto non possa essere considerato attendibile al 100% , ma in ogni caso lo abbiamo ritenuto degno di nota. (vedere Allegato)

Conclusioni / Ipotesi

E' molto probabile sia stato eseguito un intervento che ha riguardato il lato Dx della vettura. Tale intervento è stato costituito da sostituzione cilindretto e ganasce guarnite di materiale d'attrito. Le condizioni superficiali del materiale d'attrito e le misurazioni condotte sulle ganasce stesse (vedere Allegato) fanno supporre una percorrenza molto limitata dopo l'intervento di cui sopra .A livello di ipotesi riteniamo di poter aggiungere che l'intervento sul lato Dx sia stato fatto a seguito di difetto del freno, in particolare bloccaggio del cilindretto, tale difetto potrebbe spiegare la sostituzione delle ganasce freno ed il relativo cilindretto stesso".

Gli esiti di tali accertamenti sulla Fiat 126 rivelano la loro straordinaria valenza probatoria dal momento che la circostanza relativa alla riparazione del sistema frenante della vettura costituisce un *quid novi* introdotto da Spatuzza e mai emerso prima della sua collaborazione nell'ambito dei processi celebrati per la strage di via D'Amelio.

E' evidente come un simile particolare non potesse che essere conosciuto solo da colui che, effettivamente, aveva curato i lavori di cui trattasi.

Orbene, l'accertata sostituzione del cilindretto e delle ganasce del lato destro conferma le dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA: questi, ha riferito di aver affidato il compito di ripristinare l'efficienza del sistema frenante al Costa, affidandosi alla sua capacità e competenza tecnica , consegnando allo stesso la somma necessaria per il materiale e per la riparazione , senza che il meccanico avesse avuto la possibilità di visionare previamente la vettura per verificare quanto occorresse effettivamente fare.

Sicché un tecnico quale indubbiamente era il COSTA, come probabilmente avvenuto, può aver correttamente valutato di intervenire solo sulle ganasce della ruota posteriore destra (di quelle anteriori nulla può dirsi essendo state distrutte dall'esplosione dell'ordigno posizionato nel vano del cofano anteriore) che, secondo i consulenti, presentava il problema del "*bloccaggio del cilindretto*".

Il fatto di non aver vincolato il Costa ad un intervento espressamente definito è compatibile con una sostituzione parziale delle ganasce da parte del COSTA anche per ottenere un margine di guadagno.



Di tale circostanza Spatuzza non si sarebbe potuto rendere conto non avendo esperienze tecniche in materia e, comunque, avendo fatto un uso assai limitato dell'autovettura sottratta.

Un altro punto merita di essere sottolineato: i consulenti concludono per il fatto che *"le condizioni superficiali del materiale d'attrito e le misurazioni condotte sulle ganasce stesse (vedere Allegato) fanno supporre una percorrenza molto limitata dopo l'intervento di cui sopra (sostituzione cilindretto e ganasce).*

Tale circostanza costituisce una e conferma alle dichiarazioni dello SPATUZZA secondo cui, dopo la riparazione, la vettura aveva percorso pochissima strada ovvero solo il tragitto per giungere al garage sito in via Villasevaglios di Palermo, per poi giungere carica di materiale esplosivo nella vicina Via Mariano D'amelio.

Per quanto concerne il problema alla frizione di cui ha, del pari, riferito lo SPATUZZA (*"io... c'era la frizione bruciata... il problema di frizione che stacca proprio all'ultimo"*) **il PM** conferiva incarico in data 13 maggio 2009 al fine di accertare il grado di usura della stessa, le conseguenze in termini di marcia del veicolo, la progressività del disco frizione, la curva di carico della molla a diaframma.

Gli esiti della consulenza ancora una volta hanno confortato il dire di SPATUZZA anche se non in termini così netti come nel caso dell'impianto frenante; e ciò solo perchè, da un lato, si sarebbe reso necessario un più penetrante accertamento che avrebbe determinato la distruzione di parte dei reperti – approfondimento che il PM, attesa la più che sufficiente attività di riscontro svolta, non ha ritenuto allo stato di compiere - dall'altro, perchè alcune ulteriori verifiche, siccome richieste nei quesiti – *"quali la progressività e la corsa di liberazione del disco, ...l'alzata dello spingidisco"* – non sono più misurabili a seguito dei danni permanenti subiti dall'urto (contro il terreno), dal distacco violento del cambio, e dalla permanenza prolungata in magazzino sotto carico di innesto.

In buona sostanza i consulenti del PM (Massimo CIMA e Stefano ROVERSO), nell'elaborato dagli stessi redatto, hanno concluso che l'usura della frizione era minima *"se si pensa alla data di produzione dell'innesto frizione (1991) rispetto a quella della deflagrazione dell'automobile (1992)"* ma che, comunque, l'interno del coperchio meccanismo e le superfici delle guarnizioni, inquinate da trafiletti di olio motore o del cambio, avrebbero potuto causare slittamenti della frizione sotto sforzo, a pieno carico, così come rilevati da SPATUZZA.

Gli esiti della consulenza, quindi, confermano, da un lato, quanto dichiarato all'udienza del 17.11.1994 del Borsellino I da VALENTI Pietrina - in merito ad alcuni interventi di carrozzeria e meccanici, fra cui la sostituzione del cambio (che ragionevolmente determina anche la sostituzione della frizione), effettuati poco prima della strage di via D'Amelio sulla FIAT 126 (*"P.M. dott. PETRALIA: Il motore com'era? Buono, funzionante, efficiente, partiva al primo colpo, camminava bene in salita ...; TESTE: Al primo colpo partiva la macchina. P.M. dott. PETRALIA: ... le marce entravano bene oppure era un po' ...? TESTE: ...che c'era, dove si cambiano le marce ...come si chiama, cambio? Che io l'avevo comprato 200 mila lire ...e me l'ha montato questo... cambio, un ragazzo di Falsomiele ..."*), dall'altro, quanto riferito da SPATUZZA in merito alla frizione che slittava, che, a differenza dei freni, non venne comunque sostituita.

3 IL RECUPERO delle BATTERIE PER AUTO E DELL'ANTENNA, LO SPOSTAMENTO

DELLA FIAT 126 NEL GARAGE di VIA VILLASEVAGLIOS.

3.1. Le dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA.

Un altro segmento della fase esecutiva della strage di Via D'Amelio che è possibile ricostruire grazie al contributo fornito da SPATUZZA concerne l'approntamento dell'ordigno esplosivo poi collocato all'interno della Fiat 126 del cui furto egli, come detto, si era reso responsabile.

SPATUZZA ha descritto, in successione tra loro, alcuni accadimenti quali il reperimento, per il tramite di Vittorio TUTINO, di un antenino e di due batterie per autovettura da un elettrauto di Corso dei Mille, lo spostamento della Fiat 126 in un garage ubicato in via Villasevaglios di Palermo, il furto delle targhe da apporre all'autovettura e successiva consegna a Giuseppe GRAVIANO, sulla cui esatta collocazione temporale la Procura rileva quanto segue.

SPATUZZA nel corso degli interrogatori ha fatto riferimento, onde offrire un dato certo cui poter temporalmente ancorare i suddetti eventi, ad un imprevisto che, come meglio si dirà nel prosieguo, insorse nello spostamento della vettura di VALENTI Pietrina dal garage di Corso dei Mille in altro in zona Fiera di Palermo, imprevisto rappresentato dalla presenza di un posto di blocco operato dalle forze di polizia che lo costrinse, unitamente a Cristoforo CANNELLA e Nino MANGANO (che lo avevano coadiuvato in tale attività), ad un temporaneo mutamento di percorso onde evitare di incappare nello stesso.

A tal proposito occorre precisare che, in virtù del lungo tempo trascorso, non è stato possibile reperire la documentazione cartacea che potesse servire, con esattezza, ad individuare il giorno in cui tale posto di blocco era stato effettuato.

In ogni caso, lo SPATUZZA, pur avendo mostrato qualche dubbio circa la esatta collocazione tra il venerdì 17 luglio ed il sabato 18 luglio, ha tendenzialmente riferito le condotte descritte, ed in particolare lo spostamento della Fiat 126 cui si è accennato, alla giornata del sabato 18 luglio, giungendo ad ancorare il ricordo ad un dato oggettivo costituito dalla presenza all'interno della vettura del materiale che aveva sicuramente recuperato, attraverso Vittorio TUTINO, nella tarda mattina del 18 luglio⁸⁸.

⁸⁸ Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

Dr. LARI: *e resta là... lei... non la deve consegnare ad un certo punto... sta macchina?...*

SPATUZZA Gaspare: *e andiamo in ordine...*

Dr. LARI: *ci andiamo ora...*

SPATUZZA Gaspare:

ora ci sono delle circostanze in cui e... è sicuramente sono in ordine parliamo noi di tutto il sabato però diciamo che non ho la certezza... ma siccome c'è un punto di riferimento che sarà fondamentale un posto di blocco della Finanza... quindi è facile collegare... quindi abbiamo noi... e... vengo contattato io da Vittorio TUTINO... e in cui mi da in consegna... aveva acquistato delle batterie e... mi doveva consegnare delle batterie... a me...

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 17 novembre 2008

Proc. LARI: *più o meno quanto tempo passa dal giorno in cui consegna la macchina, al giorno in cui lei sa della strage di BORSELLINO? Se lo ricorda o non se lo ricorda?*

SPATUZZA: *siamo in una settimana cruciale, prima del 19 luglio, la c'ho io direttamente ho 2 o 3 incontri direttamente con Giuseppe GRAVIANO, di cui là c'è il problema del furto delle targhe tassativamente il sabato pomeriggio.*

Proc. LARI: *si.*

SPATUZZA: *ehm il 19 avviene la strage di via d'Amelio quindi, il 18 sarebbe sabato. Mi spiega tutta la situazione come devo fare; quello che si deve fare e come li devo restituire. C'è il problema delle batterie che io ricevo le batterie da TUTINO, con l'antennino, io avevo comprato il bloccasterzo da inserire in questa macchina, quello ad ombrello.*

Proc. LARI: *quindi tutti questi sono i dettagli che conosciamo.*

SPATUZZA: *quindi, quando io ehm trasporto la macchina da questo magazzino, nel magazzino di ehm zona Fiera; **questo avviene il sabato, è il venerdì o il sabato, come punto di riferimento abbiamo quel posto di blocco della Finanza.***

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 16 settembre 2009

Proc. LARI: *lei se lo ricorda, probabilmente, lei cosa fece quel venerdì pomeriggio prima della strage di domenica 19 luglio?*

SPATUZZA: ***se parliamo che questo avviene il venerdì.***

Proc. LARI: *il venerdì, sì.*

SPATUZZA: *il venerdì prima della strage.*

Proc. LARI: *pomeriggio.*

SPATUZZA: ***noi abbiamo, c'è lo spostamento della 126, che io l'ho calcolato sempre, o il venerdì o il sabato.***

Dott. LUCIANI: *lo spostamento avviene a villa Sevaglios.*

SPATUZZA: ***la strage avviene il 19 luglio quindi, io, lo spostamento della 126 l'ho calcolato sempre tra il venerdì e il sabato.***

Dott. LUCIANI: *lo spostamento ultimo?*

SPATUZZA: *si.*

Proc. LARI: *lei, sabato mattina disse.*

SPATUZZA: *mi scusi.*

Proc. LARI: *prego, prego.*



D'altra parte che esiste in atti un altro elemento che si può valutare al fine di meglio datare tale spostamento rappresentato dai dati del traffico telefonico dell'utenza all'epoca nella disponibilità esclusiva dello SPATUZZA (avente n. 0337/960208), dal cui

SPATUZZA: **io, come punto di riferimento, porto il posto di blocco.**

Proc. LARI: *che ancora non siamo riusciti a trovare.*

SPATUZZA: *quindi, se la telefonata avviene 3 giorni prima.*

Proc. LARI: *venerdì pomeriggio.*

SPATUZZA: *venerdì pomeriggio.*

Proc. LARI: *la strage è domenica lei, sabato ha fatto il furto delle targhe e la mattina, dice, che aveva portato la macchina in via Villa Sevaglios.*

SPATUZZA: *io non ricordo della telefonata, se ho contattato il CANNELLA, però, noi siamo proprio in questo movimento, per la strage di via d'Amelio. Però io non la ricordo la telefonata.*

Proc. LARI: *ho capito. Ma può essere, che questo telefono, ce lo aveva TUTINO?*

SPATUZZA: *no, no, io i telefoni, ce lo avevo io.*

Proc. LARI: *perché questa è, diciamo, è matematica, non è un'opinione, mi sono spiegato? È un dato certo.*

SPATUZZA: *se ho potuto fare la telefonata io a CANNELLA, per contattarlo sicuramente.*

Proc. LARI: *il suo, dal nome, è il suo telefono.*

SPATUZZA: *l'ho fatta. Ma io, se lo avrei ricordato, lo avrei detto.*

Proc. LARI: *lo so, ma dico anche, il problema qual è; se noi sollecitiamo la sua memoria perché io, se mi dovessero ricordare una telefonata fatta 17 anni fa. Quindi non mi preoccupa il fatto che, lei, non ce lo abbia detto perché, evidentemente, non se lo può essere ricordato. Allora io cosa faccio, scopro questo dato, glielo sollecito alla sua memoria, tentando di verificare se lei, per caso, si ricorda quel venerdì pomeriggio cosa ha fatto.*

SPATUZZA: *venerdì c'è questa situazione tra lo spostamento della 126 che, ho detto che sempre, tra venerdì e sabato però, come punto di riferimento, io porto il posto di blocco.*

Proc. LARI: **ecco, facciamo uno sforzo di memoria. Perché è importante capire se, la macchina, è stata consegnata il sabato mattina o il venerdì pomeriggio?**

SPATUZZA: **no. Sicuramente il sabato pomeriggio, perché c'è il discorso che assieme a TUTINO le batterie.**

Proc. LARI: *attenzione, lei, il sabato pomeriggio, ha rubato.*

SPATUZZA: **no. Prima della chiusura del ehm dove abbiamo comprato, abbiamo ritirato le batterie. Quindi per trovarsi le batterie, sulla macchina, quindi le batterie le abbiamo ritirate il sabato.**

Proc. LARI: *allora.*

SPATUZZA: **però, se c'è questa telefonata del venerdì, noi, là, siamo sempre na zona quindi, sicuramente, c'è stato qualche contatto tra me e CANNELLA. Però io, la telefonata, non la ricordo.**



esame risulta che quets'ultimo effettuò alle ore 17.58 del 17 luglio 1992 una chiamata della durata di soli ventuno secondi, al numero (0337/899976) intestato a Cristofaro CANNELLA (cfr. tabulati telefonici in atti).

Si tratta di un contatto che, per stessa ammissione dello SPATUZZA, può dirsi inusuale, in considerazione dell'estrema cautela che circondava i comportamenti del collaboratore nell'utilizzo del proprio apparecchio cellulare ed improntati ad evitare, in via generale e per quanto possibile, telefonate dirette con i propri sodali.

Sicché, in considerazione del particolare momento in cui viene registrata tale chiamata (appena due giorni prima rispetto all'attentato in via D'Amelio), del soggetto contattato (Cristofaro CANNELLA, direttamente impegnato nella gestione delle fasi esecutive del piano stragista affidate al gruppo di Brancaccio) e, come detto, dell'eccezionalità dell'evento, la telefonata in esame potrebbe ricondursi (come, peraltro, asseverato dallo stesso SPATUZZA) a motivi legati all'esecuzione dell'attentato, anche se il collaboratore ha evidenziato di non serbare il ricordo sulle precise ragioni alla stessa sottese.⁸⁹

⁸⁹ Proc. LARI:

va bene. Allora, diciamo, su queste 2 telefonate a CANNELLA non abbiamo trovato. Ora l'altra telefonata, quella del 17, che mi interessava di più perché è un pomeriggio prima della strage.

Dott. BERTONE:

ora lei sta dicendo che l'appuntamento è tra venerdì e sabato. Ha sempre detto che tra il venerdì e il sabato, mi pare, che nelle dichiarazioni precedenti era stato deciso o venerdì o sabato, lei non me lo sa dire?

SPATUZZA:

sabato.

Proc. LARI:

sabato, sabato.

SPATUZZA:

c'è lo spostamento della 126 quindi, la 126, è stata spostata tra il venerdì e il sabato. Però, come punto di riferimento, portavo il posto di blocco. Però ho detto, più di una volta, che sicuramente è il sabato perché noi ritiriamo, prima della chiusura del rivenditore, dell'elettrauto, le batterie. Quindi quello spostamento avviene il primo pomeriggio, sicuramente è stato fatto il sabato.

Proc. LARI:

però, teoricamente, potrebbe essere stato pure il venerdì 17, teoricamente?

SPATUZZA:

infatti.

Proc. LARI:

però, lei, deve ehm, secondo me, per avere un ricordo preciso è facile, se posso dire un'idea, perché lei deve andare al furto delle targhe.

SPATUZZA:

il furto delle targhe avviene il sabato pomeriggio del 18.

Proc. LARI:

lo so, ed è lo stesso giorno in cui ha portato la macchina a via Villa Sevaglios? oppure il giorno successivo?

SPATUZZA:

io questo l'ho detto sempre, mi scusi, io l'ho detto sempre che lo spostamento della 126 siamo tra il venerdì e il sabato però, come punto di riferimento, c'ho il posto di blocco.

Proc. LARI:

ma lei riesce ehm, se lei, io, per sollecitare la sua memoria, si ricorda se il furto delle targhe fu lo stesso giorno in cui ha consegnato la macchina? Questo è il problema.

SPATUZZA:

questo non lo posso dire, però, se tutti i movimenti l'abbiamo fatti nel sabato, nello spostare la 126 e nel furto di targhe, posso dire, con certezza, e ci posso giocare la testa, che è stato fatto il sabato pomeriggio del 18.

Proc. LARI:

va bene, andiamo avanti.



Prendendo in considerazione la chiamata telefonica suddetta e cercando di individuare la natura del contatto alla luce delle dichiarazioni in atti potrebbe anche formularsi l'ipotesi che la stessa sia stata effettuata in connessione con quel particolare evento narrato dal collaboratore in riferimento proprio allo spostamento della Fiat 126 nel garage di via Villasevaglios, allorché la carovana composta da Nino MANGANO, Cristoforo CANNELLA e lo stesso SPATUZZA (quest'ultimo a bordo della Fiat 126, preceduto dai primi due alla guida di due distinte autovetture) ebbe ad imbattersi nel già citato posto di blocco operato da militari della Guardia di Finanza.

L'inevitabile situazione di momentanea confusione generata da tale imprevisto, infatti, potrebbe anche aver indotto lo SPATUZZA a contattare il CANNELLA per saperne la posizione e così ricomporre il gruppo per poi proseguire nella marcia verso la destinazione finale, sconosciuta allo SPATUZZA e nota, invece, allo stesso CANNELLA.

L'ipotesi prospettata indurrebbe a collocare, pertanto, al pomeriggio del venerdì 18 luglio 1992 gli accadimenti descritti dallo SPATUZZA che si riferiscono, appunto, allo spostamento della Fiat 126 ed al recupero del materiale (antennino e batterie) che,

Dott. GOZZO: *una cosa posso chiederla?*

Proc. LARI: *certo.*

Dott. GOZZO: ***che motivi poteva avere di sentire Fifetto CANNELLA.***

SPATUZZA: ***siamo in fermentazione, mica siamo impiegati di banca, quindi siamo in contatto ora, per sentirlo, automaticamente ho necessità di trovarlo il più presto possibile.***

Dott. GOZZO: *dico ma voi già, allora, perché siamo nel 92, quindi, ancora, tutte le indagini sul cellulare, non ci sono state.*

SPATUZZA: *no, no.*

Dott. GOZZO: *dico prendevate delle precauzioni, non telefonare, col cellulare?*

SPATUZZA: *per proteggere la precauzione di evitare il più possibile, infatti le chiamate mie sono tutti familiari, qualche telefonata sporadica.*

Dott. GOZZO: *cellulari o anche fissi, oppure?*

SPATUZZA: *tutte le mie telefonate sono telefonate ai familiari o vicino ai familiari. Questi contatti sporadici, così possiamo chiamarli, perché è stata una necessità chiamare a CANNELLA, perché c'era questa cosa di evitare il più possibile.*

Dott. MARINO: *quindi in attinenza con l'organizzazione, diciamo, nella fase esecutiva della, di quella che poi è stata la strage di via d'Amelio?*

SPATUZZA: *certo perché, per me, è una necessità, se lui non mi può trovare, l'unico contatto per cercare a me è il telefonino.*

Dott. MARINO: *e non ci può essere un'altra ragione diversa?*

SPATUZZA: *no, non esiste.*

Dott. GOZZO: *deve essere stata un'urgenza che lui ha avuto, di chiamare.*

SPATUZZA: *siamo lì, in fermentazione, prima della strage, non so se è via d'Amelio, comunque io sono in movimento per l'attentato.*



sempre a dire dello SPATUZZA, già si trovava dentro la vettura allorché venne ricoverata nel garage di via Villasevaglios.

Trattasi peraltro di una prospettazione solo eventuale, elaborata dal PM solo per completezza ed al fine di non lasciare intentate altre possibili ipotesi di ricostruzione dei fatti inesplorate; allo stato deve infatti ritenersi maggiormente persuasiva, come rileva lo stesso PM, quella che vuole le ultime fasi preparatorie dell'attentato in danno del Dott. Borsellino come svoltesi, con fondata ragionevole certezza, lungo l'intera giornata del sabato 18 luglio 1992 e non del venerdì 17 luglio 1992.

Militano in tal senso le dichiarazioni rese dallo SPATUZZA, che, a ben vedere, si è sempre mostrato certo circa il momento in cui (poco prima della chiusura mattutina del sabato) venne reperito, nell'esercizio commerciale di Corso dei Mille, il materiale che doveva evidentemente servire ad approntare il collegamento a distanza per far detonare la carica esplosiva poi collocata all'interno della Fiat 126.

Ed ulteriori elementi a sostegno possono trarsi, ancora una volta, proprio dall'analisi del tabulato telefonico dell'utenza nella disponibilità del collaboratore, in specie laddove si tengano ben presenti le cautele da questi adottate allorché si trovava impegnato nell'esecuzione di attività delittuose, durante le quali lo SPATUZZA, per sua stessa ammissione, era solito spegnere l'apparecchio radiomobile.

Ebbene, se si guarda ai dati di traffico telefonico generati nella giornata del sabato 18 luglio 1992, si avrà senz'altro modo di notare che risultano due sole chiamate in uscita dall'utenza dello SPATUZZA, una alle ore 10.33 (diretta all'utenza della madre, SPATUZZA Provvidenza) e l'altra alle ore 20.56, indirizzata al numero 091/6301955.

Si possono rilevare, cioè, oltre dieci ore in cui il cellulare non ha effettuato nè ricevuto alcuna chiamata, arco di tempo che corrisponde in maniera puntuale a quello in cui lo SPATUZZA ha posto in essere le condotte che egli descrive come avvenute, in successione cronologica, a partire dalla tarda mattina (allorché si recò col TUTINO a prelevare il materiale di cui si è detto) e sino ad un momento successivo alle ore 18.00, quando si recò al maneggio dei fratelli VITALE per consegnare le targhe a Giuseppe GRAVIANO.

Non così nella giornata del 17 luglio, ove è possibile rilevare (oltre a due telefonate ricevute a metà mattinata, alle ore 10.41 e 11.05, dalla medesima utenza avente n. 0337/891737, di cui dirà meglio nel prosieguo) una chiamata in uscita alle ore 14.08 (al numero 091/6474107) e, dunque, in un orario che coincide, all'incirca, - o è di poco successivo - al prelievo del materiale dall'elettrauto di Corso dei Mille su indicazione e con il contributo di Vittorio TUTINO. Così come, la telefonata delle 17.58 all'utenza del CANNELLA viene seguita, circa 40 minuti dopo (alle ore 18.37), da altra effettuata ad un'utenza fissa intestata a CAPIZZI Nicola (091/492904), anche in tal caso in un momento in cui, se si ipotizza che il contatto col CANNELLA avvenne in seguito alla concitazione degli eventi per il posto di blocco incontrato lungo il tragitto, lo SPATUZZA si trovava ancora impegnato nelle fasi dello spostamento della vettura o, al più, lungo il tragitto di ritorno nel quartiere Brancaccio a bordo della macchina di Cristofaro CANNELLA.



In entrambi i casi, si tratterebbe di comportamenti che contrastano, all'evidenza, con ciò che lo SPATUZZA era solito fare e con la cautela che era solito adottare e che invece trovano una perfetta rispondenza nei dati dei tabulati relativi alla giornata del sabato 18 luglio 1992.

Tanto premesso, il collaboratore ha dichiarato che, mentre si trovava nell'abitazione della madre⁹⁰, era stato rintracciato da Vittorio TUTINO, il quale, evidentemente assumendo ad un incarico affidatogli da qualcuno di cui lo SPATUZZA ignora, tuttavia, l'identità, gli evidenzia di dovergli consegnare delle batterie per auto che aveva già in precedenza provveduto ad acquistare.

Unitamente allo stesso, pertanto, lo SPATUZZA si recò, prima dell'orario di chiusura mattutina, dall'elettrauto "Settimo" ubicato in Corso dei Mille, ove, appunto, ritirò il materiale dopo averne controllato la carica e così testato l'efficienza. Nello stesso contesto il TUTINO gli consegnò "un antennino" che il collaboratore, assieme alle due batterie, provvide subito a collocare all'interno della Fiat 126, recandosi, allo scopo, nel garage ove la vettura si trovava in quel momento ricoverata e dove aveva, peraltro, già posizionato l'occorrente per poter sostituire le targhe che di lì a poco avrebbe sottratto sempre con l'ausilio del TUTINO.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

Dr. LARI: *e resta là... lei... non la deve consegnare ad un certo punto... sta macchina?...*

SPATUZZA Gaspare: *e andiamo in ordine...;*

Dr. LARI: *ci andiamo ora...;*

SPATUZZA Gaspare: *ora ci sono delle circostanze in cui e... è sicuramente sono in ordine parliamo noi di tutto il sabato però diciamo che non ho la certezza... ma siccome c'è un punto di riferimento che sarà fondamentale un posto di blocco della Finanza... quindi è facile collegare... quindi abbiamo noi...*

⁹⁰ **Cfr, interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 17 settembre 2009:**

Dott. BERTONE: *mi scusi, una domanda: ma TUTINO, quando l'accompagna, quando devono consegnare batterie, come la contatta?*

SPATUZZA: *ero a casa mia, da mia mamma, quindi ci siamo trovati a casa mia, da mia madre.*

Dott. BERTONE: *non per telefono?*

SPATUZZA: *credo di no. Poi se lui mi abbia chiamato dalla cabina questo non lo ricordo. Perché fra l'altro, TUTINO, neanche telefonino aveva, disponibilità di telefonino non ne aveva.*

Proc. LARI: *non ne aveva?*

SPATUZZA: *no.*



e... vengo contattato io da Vittorio TUTINO... e in cui mi da in consegna... aveva acquistato delle batterie e... mi doveva consegnare delle batterie... a me...

omissis

SPATUZZA Gaspare: *... quindi automaticamente mi contatta a me il Vittorio TUTINO che mi deve consegnare delle batterie... siamo andati noi in un auto elettrauto che si trova in Corso dei Mille... questo elettrauto... quindi abbiamo ritirato due batterie... da di macchina...;*

Dr. LARI: *perché due... io perché non capisco... non bastava una batteria...;*

SPATUZZA Gaspare: *cosa le posso dire... due me ne hanno consegnato...;*

Dr. LARI: *perché la batteria la macchina già ce l'aveva...;*

SPATUZZA Gaspare: *ce l'aveva...;*

Dr. LARI: *quindi una più due tre batterie...;*

SPATUZZA Gaspare: *tre batterie... quindi che cosa abbiamo fatto siamo andati in questo si trova in Corso dei Mille questo elettrauto... Settimo si chiama... quindi abbiamo ritirato queste due batterie... prima di ritirarle... ci siamo accertati della... se erano efficientemente caricate quindi abbiamo fatto controllare con un tecnico quello che sia... la ricarica ed erano efficienti... quindi io prendo in consegna queste due batterie... più un antennino... che mi viene consegnato dal TUTINO... quindi prendo in consegna queste batterie e l'antennino e mi porto io nel magazzino dove si trova la 126... Corso dei Mille Rocella... mi metto all'interno della 126... tra cui avevo già avevo acquistato tutto l'occorrente per mettere le targhe viti bulloni... tutto quello che possa servire... giravite... una pinza e una rivettatrice... e un attrezzo che mette dei chiodi... per installare le targhe...;*

Dr. LARI: *si.. si...;*

SPATUZZA Gaspare: *come si... quindi che cosa succede... succede che metto in una macchina tutta questa attrezzatura... quindi qua si chiude la parte con TUTINO Vittorio...*

Lo SPATUZZA ha anche chiarito a cosa dovesse servire il materiale recuperato attraverso il TUTINO, con riferimento, in particolare, alla successiva esperienza relativa all'attentato di via Fauro in Roma, allorché era stato approntato un meccanismo di doppia detonazione per l'ordigno esplosivo utilizzando, appunto, due batterie (in quel caso di motociclo) a garanzia di una maggiore riuscita dell'azione delittuosa.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 17 settembre 2009



Dott. BERTONE: con riferimento al tema che stiamo trattando. Lei ha fatto riferimento alla circostanza che TUTINO le portò due.

SPATUZZA: due batterie, siamo andati ehm.

Dott. BERTONE: ma perché due, ha mai spiegato perché due batterie? Erano batterie d'auto?

SPATUZZA: sì, batterie d'auto.

Dott. BERTONE: eh, la macchina non l'aveva la batteria?

SPATUZZA: sì, però ehm, se noi ehm un'esperienza vissuta direttamente sulla strage di via Fauro, ad esempio. La strage di via Fauro c'è la Fiat Uno già, in possesso della batteria. Hanno comprato altre due batterie, da 6 volts perché, tra l'altro, erano fatti da motorette, questi. Quindi è nato il problema che non arrivò l'impulso, cioè non è stato, ehm non c'era la forza per azionare il detonatore. Quindi già la batteria per se stesso è un conto per la macchina, però, io parlo per quanto mi riguarda la questione di ehm. Quindi è un meccanismo che viene fatto tutto separatamente.

Dott. BERTONE: gli servivano due per?

SPATUZZA: sì, due batterie ehm, per avviare due cioè, parliamo noi due armamenti facevamo per gli attentati che ehm su cui io ero responsabile. Si faceva la doppia carica, perché se saltava un detonatore, non azionava un detonatore, c'era quello di riserva. Quindi c'era la doppia ehm il doppio armamento, l'esplosivo si armava ehm. Quindi servivano due batterie per la doppia detonazione.

Proc. LARI: a lei chi glielo disse di portare le batterie?

SPATUZZA: sono stato contattato da Vittorio TUTINO, che doveva ritirare le batterie. Quindi, assieme a Vittorio TUTINO, ci siamo recati ehm.

Proc. LARI: l'incarico di pigliare le batterie, chi glielo ha detto?

SPATUZZA: è stato incaricato, non sono stato incaricato io di andare a prendere.

Proc. LARI: chi glielo disse a Vittorio TUTINO?

SPATUZZA: quindi, il TUTINO ehm posso pensare che glielo disse Giuseppe GRAVIANO, però io questo non lo so. Io so solo che sono stato contattato da Vittorio TUTINO a ritirare queste batterie. Ci siamo recati dall'elettrauto e abbiamo ritirato le due batterie.

Proc. LARI: batterie di motocicletta o batterie di auto?

SPATUZZA: batterie di autovetture, in cui abbiamo controllato la carica prima.

Successivamente all'incontro col TUTINO, lo SPATUZZA ha riferito di essere stato contattato da "Fifetto" CANNELLA che gli comunicò che si doveva operare lo spostamento della Fiat 126.

Si recarono, pertanto, nel magazzino di Roccella ove si trovava custodita la macchina della VALENTI (**si tratta del garage sito in via S 81 di Palermo** di cui si è detto in precedenza), alla cui guida si pose lo stesso SPATUZZA, preceduto dal CANNELLA a bordo della sua autovettura.

Una volta immessi in Corso dei Mille, lo SPATUZZA ebbe modo di notare anche la presenza di Nino MANGANO all'interno del veicolo nella sua disponibilità, presenza che inizialmente non riuscì a comprendere se casuale, abitando il MANGANO in quella zona, o se dovuta proprio all'attività che stava compiendo.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

- SPATUZZA Gaspare:** come si... quindi che cosa succede... succede che metto in una macchina tutta questa attrezzatura... quindi qua si chiude la parte con **TUTINO** Vittorio... ora abbiamo noi trasferimento della 126... quindi vengo contattato io... da **CANNELLA** Vittorio... che si deve spostare la macchina quindi siamo andati nel magazzino di Rocella...;
- Dr. DI NATALE:** a che ora abbiamo più o meno... per...;
- SPATUZZA Gaspare:** io potrei dire le batterie le abbiamo ritirate prima delle tredici.....;
- Dr. DI NATALE:** del sabato...;
- SPATUZZA Gaspare:** del sabato... e il trasferimento della macchina avviene dall'una alle tre...;
- Dr. DI NATALE:** mi perdoni e le targhe... quando vengono sottratte...;
- SPATUZZA Gaspare:** dalle tre in poi... se possiamo fare...;
- Dr. DI NATALE:** quindi la macchina viene trasferita con le targhe originali... di...;
- SPATUZZA Gaspare:** con le targhe della macchina...;
- Dr. DI NATALE:** della macchina...;
- Dr. LARI:** però senza documenti... se vi fermavano non avevate documenti perché li aveva bruciati lei giusto...;
- SPATUZZA Gaspare:** e... ma il problema non erano i documenti perché se ci fermano salta tutto...;
- Dr. LARI:** certo... chiaro...;
- Dr. DI NATALE:** però se vi fermavano tutto il progetto della Strage di Via D'Amelio saltava...;
- SPATUZZA Gaspare:** comunque ho proseguito con la (incomprensibile)...;
- Dr. DI NATALE:** e e... succedeva qualche cosa... saltava (si accavallano le voci)... **BORSELLINO** forse era ancora vivo...;
- SPATUZZA Gaspare:** salta tutto...e lo stesso quando per noi andavamo per le Stragi di Firenze... di Roma se venivamo noi fermati si bloccava tutto...;
- Dr. LARI:** certo... e allora dove la portate?...;
- SPATUZZA Gaspare:** allora... quindi insieme al **CANNELLA** noi andiamo noi in questo magazzino di Rocella... e mi metto io alla guida della 126... io non so la destinazione dove dobbiamo andare... quindi usciamo da questo da questo magazzino e poi usciamo nella strada e ci mettiamo proprio nella strada principale di Corso dei Mille... Rocella... e lì trovo la presenza di Vittorio **MANGANO**...;



Dr. LARI: di dove **MANGANO**...;

SPATUZZA Gaspare: vedo **MANGANO** con la sua macchina... quindi io suppongo che è anche lì per farmi da battistrada... che effettivamente poi era giusto... siccome **MANGANO** abita lì proprio lì vicino...;

Dr. LARI: Nino **MANGANO**...;

SPATUZZA Gaspare: quindi ho pensato che o era lì per caso o era per fare da battistrada...;

Dr. LARI: ma dove lo vede da lontano...;

SPATUZZA Gaspare: io non ho capito se era lì anche per me...;

Dr. LARI: sì perché lui faceva da battistrada...;

SPATUZZA Gaspare: quindi abbiamo percorso noi il Corso dei Mille...;

Dr. DI NATALE: **CANNELLA** era in macchina con lei...;

SPATUZZA Gaspare: no... no lui era con la sua macchina...;

Dr. DI NATALE: ahm scusi... quando lei prende la macchina ad un certo punto la 126 sa dove deve portarla...;

SPATUZZA Gaspare: no... non so io la destinazione...;

Dr. DI NATALE: e come fa...;

SPATUZZA Gaspare: no... c'è il **CANNELLA** c'è mi stava facendo da battistrada...;

Dr. DI NATALE: ahm... **CANNELLA** che le fa da battistrada...;

SPATUZZA Gaspare: io non so deve devo andare...;

Dr. LARI: ma da battistrada lo facevano **CANNELLA** e **MANGANO**...;

SPATUZZA Gaspare: io... io siamo partiti che io so... che c'è solo... per me... **CANNELLA**... poi... per strada mi accorgo che c'è anche il **MANGANO**...;

Dr. LUCIANI: cioè ha proseguito assieme a voi...;

SPATUZZA Gaspare: come...;

Dr. LUCIANI: dico lei lo ha solo visto o...;

SPATUZZA Gaspare: no... poi ci siamo... infatti lui mi ha avvisato del posto di blocco...;

Dr. LUCIANI: quindi eravate tutti e tre...;

Dopo aver percorso la via Messina Marine e giunto all'altezza dell'Ucciardone, lo SPATUZZA ebbe modo di comprendere come il MANGANO stesse in realtà, così come il CANNELLA, partecipando allo spostamento della vettura in funzione di battistrada.



Ed infatti, fu proprio il MANGANO, percorrendo la strada in direzione opposta, ad avvisarlo della presenza del già menzionato posto di blocco della Guardia di Finanza, così consentendogli di evitarlo e di invertire la direzione di marcia fino a giungere innanzi ad un chiosco di bibite sito al "Borgo Vecchio" (all'altezza di Piazza della Pace) ove la carovana di vetture ebbe modo di ricompattarsi.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

SPATUZZA Gaspare: *eravamo tutti e tre e abbiamo fatto il percorso... quindi quando noi... partiamo da questo garage... e siamo sulla Via Corso dei Mille Rocella... scendiamo dalla via Ventisette Maggio diciamo Sperone quindi siamo sulla via Messina Marina stiamo andando noi verso l'Ucciardone... quindi all'altezza del proprio dell'Ucciardone propria all'altezza dell'Ucciardone... c'è questo posto di blocco della Guardia di Finanza... prima del posto di blocco vengo avvertito io da **MANGANO Antonino**... poi siccome c'è un parco...;*

Dr. LARI: *e com'è che l'avverte **MANGANO**...;*

SPATUZZA Gaspare: *perché aveva guidato nella corsia opposta quindi si.. era ritornato e mi ha fatto segnale...perchè sono due corsie questa via... che... due corsie opposte...;*

Dr. LARI: *si... quindi mi perdoni se **MANGANO** fa questa manovra per avvertirla...;*

SPATUZZA Gaspare: *c'è il parco...;*

Dr. LARI: *è giusto...;*

SPATUZZA Gaspare: *si...;*

Dr. LARI: *no no... dico vuol dire che già lei con **MANGANO** ha avevate avuto occasione di parlare... proprio...;*

SPATUZZA Gaspare: *no ma quale parlare... io lo vedo che anche lui davanti a me...;*

Dr. LARI: *lei già lo conosceva del resto a **MANGANO**...;*

SPATUZZA Gaspare: *il **MANGANO**... omicidi abbiamo commesso assieme...;*

Dr. LARI: *già prima ancora di questo fatto... ho capito... quindi non ha avuto neanche bisogno di mettersi d'accordo...;*

SPATUZZA Gaspare: *quando mai... già appena lui... alla prima volta che lo vedo ci ho il dubbio... ma quando lo vedo da lontano a Rocella... c'era il dubbio siccome lui abita lì...;*

Dr. LARI: *certo...;*

Dr. DI NATALE: *e quindi davanti... c'era **CANNELLA** e poi **MANGANO**... e poi lei...;*

SPATUZZA Gaspare: ***MANGANO CANNELLA** e lo... quindi sono stato avvertito io da **MANGANO**... che c'era il problema... ora prima di... comunque la strada che io non vedo il*

posto di blocco praticamente perché poi c'è una stazione che si fa... la strada di fronte al... all'Ucciardone... ora prima del posto di blocco c'è una due varchi per entrare nella corsia opposta... quindi io da uno di questi varchi... prima del posto di blocco entro dall'altra corsia opposta...;

Dr. LUCIANI:

scusi... ritorna indietro in pratica...;

SPATUZZA Gaspare:

si ritorno indietro praticamente... e lì in linea d'aria in linea d'aria siamo Borgo Vecchio... lì c'è un chioschetto proprio il chioschetto delle bibite... famosissimo...;

Dr. LARI:

si lo conosco...;

SPATUZZA Gaspare:

quindi io mi fermo in questo chiosco... per cercare di capire che dobbiamo fare... quindi ci ricombattiamo e ci rimettiamo di nuovo in macchina ...

omissis

Lo SPATUZZA ha poi descritto analiticamente, attraverso una cartina stradale che gli è stata mostrata nel corso dell'interrogatorio, il percorso effettuato per giungere alla destinazione finale – rappresentata, come si dirà, da un garage sito in via Villasevaglios - rimandandosi, pertanto, alla trascrizione dell'interrogatorio in atti per la lettura delle dichiarazioni rese dal collaboratore.

In questa sede, appare sufficiente riportare, di seguito, una mappa su cui viene indicata la strada percorsa, quel giorno, dal MANGANO, dal CANNELLA e dallo stesso SPATUZZA, quale desumibile dal racconto fornito dal collaboratore.

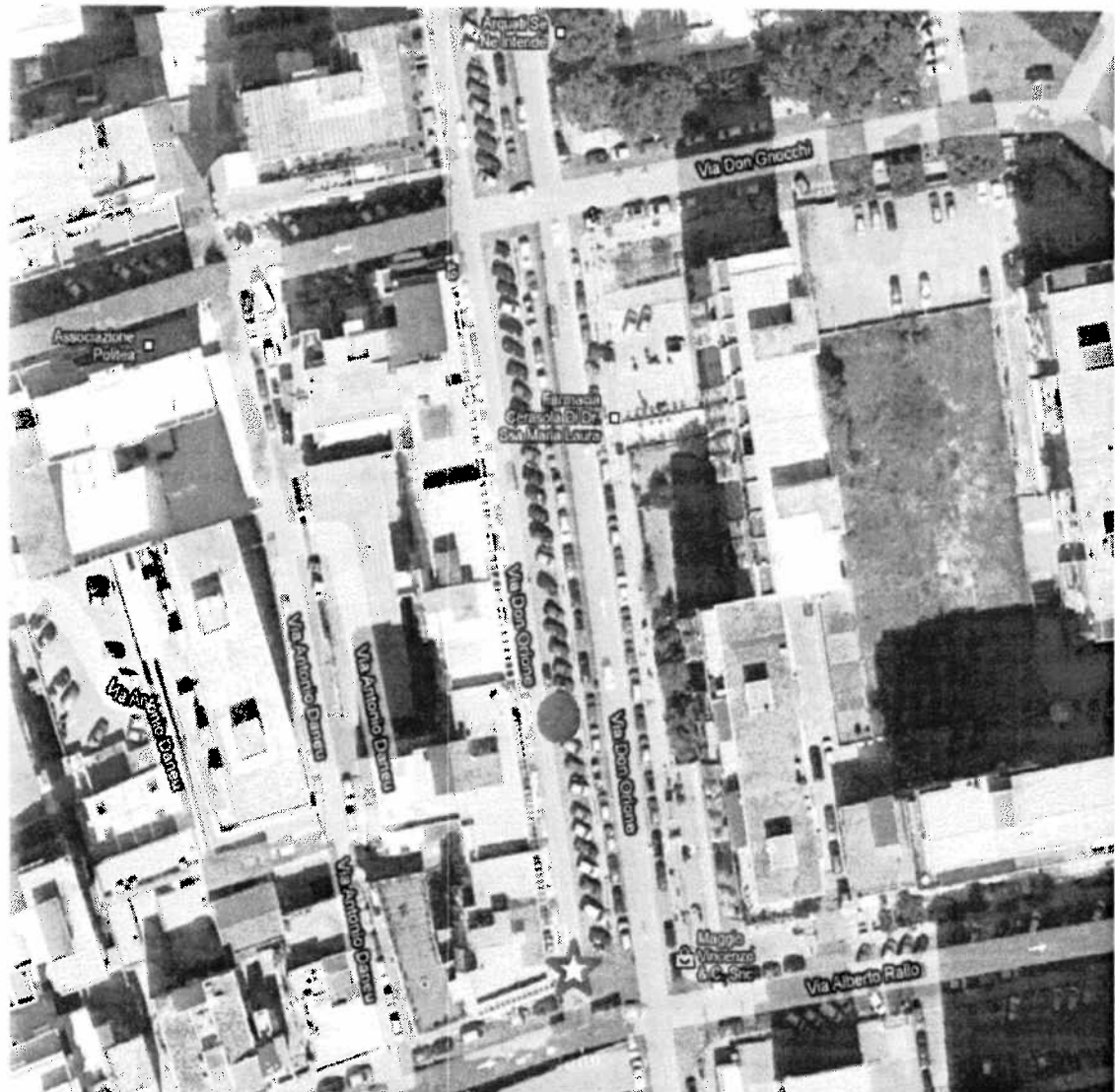
(percorso dal garage di Corso dei Mille sino all'altezza del carcere Ucciardone dove era stato effettuato un posto di blocco delle Forze di Polizia)



(percorso dal chiosco sito al "Borgo Vecchio" – all'altezza di Piazza della Pace – ove la carovana composta dallo SPATUZZA, dal MANGANO e dal CANNELLA si ricompattò, sino al garage di via Villasevaglios).



Giunto in via Don Orione - sempre seguendo la vettura del CANNELLA - lo SPATUZZA posteggiò la macchina lungo il marciapiede della strada, sito sul lato sinistro, prima dell'incrocio con via Villasevaglios (cfr. il punto rosso nella mappa sottostante), scendendo, poi, dalla vettura per dirigersi verso un bar ubicato all'angolo con via Ruggero Loria (contrassegnato dalla stella nella mappa); in tale frangente veniva raggiunto da Cristofaro CANNELLA, il quale gli chiese di risalire a bordo della vettura e di seguirlo. Il CANNELLA condusse, quindi, a piedi lo SPATUZZA, che lo seguì a bordo dell'auto, in via Villasevaglios ed in particolare all'interno di un vano seminterrato di uno stabile posto sulla destra di tale strada, ove si accede attraverso uno scivolo (cfr. il punto indicato con la freccia nella mappa).



Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

- Dr. LARI:** *allora... diamo atto che il collaboratore indica... la Via Don Orione come luogo dove ha parcheggiato la macchina e segnatamente il marciapiede che si trova sul lato sinistro... prima dell'incrocio con la via Villasevaglia...;*
- SPATUZZA Gaspare:** *non no...;*
- Dr. LARI:** *comunque lei potrebbe fare un X nella zona... allora diamo atto che con le sue stesse mani...;*
- SPATUZZA Gaspare:** *io posteggio la macchina...;*
- Dr. LARI:** *il collaboratore indica con una X il luogo dove ritiene di... di dove ricorda di avere parcheggiato la macchina...;*
- SPATUZZA Gaspare:** *c'è un barretto...;*

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Spatuzza'.

Dr. LARI: ehm faccia due XX dove c'è il baretto...;

SPATUZZA Gaspare: qui c'è un barretto...;

Dr. LARI: e con due XX il luogo all'angolo di questa strada dove si trova il baretto...;

SPATUZZA Gaspare: io parcheggio la macchina qui all'interno... e sto capendo cosa dobbiamo fare...;

Dr. LARI: uhm...;

SPATUZZA Gaspare: quindi... mi dirigo dalla macchina verso il bar...;

Dr. LARI: allora... sa cosa facciamo adesso... accanto alla X dove lei ha detto di avere messo la macchina mettiamo la sigla 126... va bene...;

SPATUZZA Gaspare: sì...;

Dr. LARI: mentre qua dove ci sono le due XX... diciamo mettiamo "Bar"... va bene?...;

SPATUZZA Gaspare: va bene...;

Dr. LARI: lei che cosa fa allora?...;

SPATUZZA Gaspare: io mi sto dirigendo verso il Bar per capire cosa dobbiamo fare... ce ne dobbiamo andare... è finito il mio compito... e noto che Cristoforo **CANNELLA** sta venendo verso di me...;

Dr. LARI: sì...;

SPATUZZA Gaspare: quindi automaticamente...;

Dr. LARI: sì...;

SPATUZZA Gaspare: gli vado incontro...;

Dr. LARI: sì...;

SPATUZZA Gaspare: quindi lui mi dice prendi la macchina...;

Dr. LARI: sì...;

SPATUZZA Gaspare: e vieni dietro me... quindi lui sta camminando a piedi in questa corsia interna...;

Dr. LARI: della via Don Orione...;

SPATUZZA Gaspare: io vado dietro lui... ed entriamo in questa traversina...;

Dr. LARI: Via Villasevagliès... va bene... dopo avere parcheggiato la 126 sulla Via Don Orione... la macchina viene poi successivamente spostata su input di Cristoforo **CANNELLA** nella Via Villasevagliès e quindi...;

SPATUZZA Gaspare: e quindi... come io entro in questa Via...;

Dr. LARI: sì...;



SPATUZZA Gaspare: *a destra... c'è un scivolo...;*

Dr. LARI: *ecco... può essere che è questo di qua?...;*

SPATUZZA Gaspare: *si...;*

Dr. LARI: *allora... di dà atto che sul... sulla carta topografica effettivamente... entrando nella via Villasevaglies sulla destra sembra essere indicato uno scivolo... potrebbe essere questo il...;*

SPATUZZA Gaspare: *sicuramente perché come entro... sulla destra c'è questo scivolo...;*

Dr. LARI: *e allora... questa zona viene indicata con una freccia... nella cartina va bene?... allora potrebbe essere questo lo scivolo... anche perché poi subito dopo c'è la Via Juvara di nuovo...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... io neanche so se sbuca questa strada perché quando sono andato via... non sono andato via di qua...;*

Dr. LARI: *quindi possiamo dire che il garage dove è segnata la freccia...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi qua io scendo da questo scivolo...;*

Dr. LARI: *si...;*

SPATUZZA Gaspare: *come scendo subito a destra...;*

Dr. LARI: *cosa c'è là...;*

Imboccato tale scivolo e svoltato sulla sinistra al termine dello stesso, lo SPATUZZA notò, tra i numerosi ivi presenti, un garage posto di fronte alla sua autovettura che si presentava con la saracinesca aperta ed al cui interno vi erano due uomini, uno, a lui sconosciuto, dell'apparente età di cinquanta anni e l'altro subito riconosciuto in Renzino TINNIRELLO.

Fu quest'ultimo a guidare lo SPATUZZA all'interno del garage ed allo stesso il collaboratore, una volta terminata la manovra, fece notare la presenza dentro la vettura del materiale che aveva ivi in precedenza collocato, raccomandandogli, altresì, di pulire lo sterzo ed il cambio dalle impronte digitali che vi aveva lasciato.

Nel mentre stava uscendo dal garage in compagnia del CANNELLA, lo SPATUZZA notò sopraggiungere, e scendere lungo lo scivolo di accesso al seminterrato, "Ciccio" TAGLIAVIA, all'epoca dei fatti latitante, motivo per cui il collaboratore evitò anche solo di fargli un cenno di saluto.

Lo SPATUZZA si allontanò, poi, dai luoghi a bordo dell'autovettura del CANNELLA, avendo modo di notare, lungo il tragitto di ritorno, che il posto di blocco della Guardia di Finanza non c'era più.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 luglio 2008

Dr. LARI:

allora eravamo arrivati a questa ricostruzione del percorso... mi ascolti un attimo così la riprendiamo

573



un attimo... lei lascia in parcheggio la 126 sul lato sinistro della Via Don Orione... a metà strada fra un bar che si trova sul lato sinistro sempre e la Via... Via Villasevaglies va bene... Villasevaglies Villasevaglies... poi lei dice di aver spostato la macchina sulla sinistra di questa strada... Via Villasegr... Villasevaglies e di averla diciamo... e di essere entrati in uno scivolo e dentro questo scivolo... cosa c'era un garage?....;

SPATUZZA Gaspare:

c'erano tanti garage... tra cui uno aperto...;

Dr. LARI:

uno aperto...;

SPATUZZA Gaspare:

quindi all'interno vedo due uomini... e abbiamo noi... una persona... sulla cinquantina... di cui io non conosco perché non avevo mai visto...;

Dr. LARI:

ce lo può descrivere?....;

SPATUZZA Gaspare:

no perché subito la mia attenzione andò subito da Renzino **TINNIRELLO** tra l'altro che conoscevo... e tra l'altro mi sta pilotando...;

Dr. LARI:

ma a lei chi lo portò fino a questo garage... Renzino **TINNIRELLO**?....;

SPATUZZA Gaspare:

Fifetto **CANNELLA**...;

Dr. LARI:

Fifetto **CANNELLA**... quindi lei ha seguito Fifetto **CANNELLA**...;

SPATUZZA Gaspare:

a Fifetto **CANNELLA**... ad un certo punto... questo garage è aperto... questi due uomini uno che non conosco e l'altro che è Renzino **TINNIRELLO** che mi sta pilotando... mi sta manovrando... diciamo dove dovevo entrare... quindi quando sono entrato all'interno di questo magazzino... il **TINNIRELLO** è venuto nel lato guida diciamo dello sportello dove che ero io... e io gli ho consegnato tutto quello che io avevo recuperato...;

Dr. LARI:

cioè...;

SPATUZZA Gaspare:

gli ho detto qua ci sono le batterie e il materiale per mettere le targhe... e gli ho consegnato tutto quello che dovevo consegnare...;

Dr. LARI:

le targhe già c'è l'aveva lei no?....;

SPATUZZA Gaspare:

no... no ancora no...;

Dr. LARI:

no... quindi le batterie e l'occorrente per applicare le targhe... e l'attrezzatura varia...;

SPATUZZA Gaspare:

gli ho detto qua c'è tutto il materiale che mi è stato richiesto...;

Dr. LARI:

e c'erano pure l'attrezzatura per montare le targhe gli ha dato...;

SPATUZZA Gaspare:

sì...;

Dr. LARI: pure le chiavi e la leva...;

SPATUZZA Gaspare: tutto quello che serviva...;

Dr. LARI: tutto quello che c'era di bisogno...;

SPATUZZA Gaspare: si doveva... e io avevo fissato l'appuntamento per sostituire... per il furto delle targhe e... quindi cosa succede gli dico gli dico gli consegno tutto il materiale e gli dico... che la macchina è tutta pulita... si deve pulire solo lo sterzo... e il cambio che... le cose che io avevo maneggiato diciamo e...;

Dr. LUCIANI: lo dice al **TINNIRELLO**...;

SPATUZZA Gaspare: come...;

Dr. LUCIANI: quindi lo dice al **TINNIRELLO**...;

SPATUZZA Gaspare: a **TINNIRELLO**... gli dico che la macchina è tutta pulita si deve pulire solo lo sterzo e le cose che io avevo toccato... che guanti non ne avevo... mi ha detto che si incaricava lui quindi esco dalla macchina e mi dirigo verso fuori... stiamo salendo io e Cristoforo **CANNELLA** dal da questo scivolo... talè cu c'è (guarda chi c'è) Ciccio **TAGLIAVIA** che sta scendendo... Ciccio **TAGLIAVIA** a quell'epoca è latitante...;

Dr. LARI: scende... scendeva lungo lo scivolo...;

SPATUZZA Gaspare: quindi possiamo dire che neanche ci siamo guardati in faccia... e innanzitutto perchè era latitante e poi la circostanza... si fa così... che neanche ci siamo...;

Dr. LARI: benissimo... vada avanti... che succede poi...;

SPATUZZA Gaspare: quindi siamo andati noi fuori da questo vicolo siamo saliti noi con il **CANNELLA** con la sua macchina e ci siamo diretti verso casa... quando siamo arrivati noi a al all'Ucciardone il posto di blocco no c'era più...;

3.21 riscontri derivanti dalle attività d'indagine compiute nell'ambito del procedimento. In particolare: l'individuazione del garage. La figura di **SCARDAMAGLIA Giovanni**.

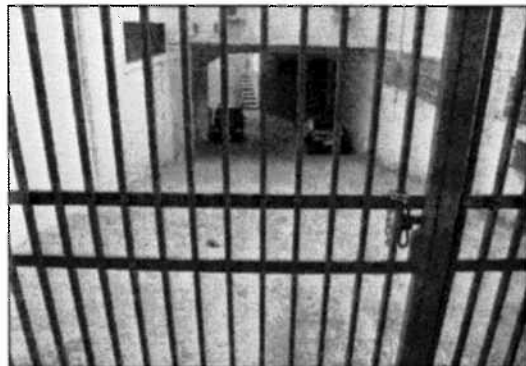


Gli accertamenti condotti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta, su delega della Procura, hanno consentito, in primo luogo, di individuare l'esercizio commerciale ove vennero acquistate le batterie per auto utilizzate per approntare il congegno esplosivo all'interno della Fiat 126 di VALENTI Pietrina.

Si tratta di un'officina di elettrauto sita in corso dei Mille nr. 474 a Palermo, il cui proprietario risultava essere PERNA Settimo⁹¹, deceduto in data 06.10.2004 (cfr. annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 3206 del 5.11.2008, all. nr. 8).

Inoltre – e la circostanza è di indubbio rilievo ai fini del procedimento – è stato possibile individuare con esattezza il luogo ove venne spostata la Fiat 126 di VALENTI Pietrina il giorno precedente la strage di via D'Amelio.

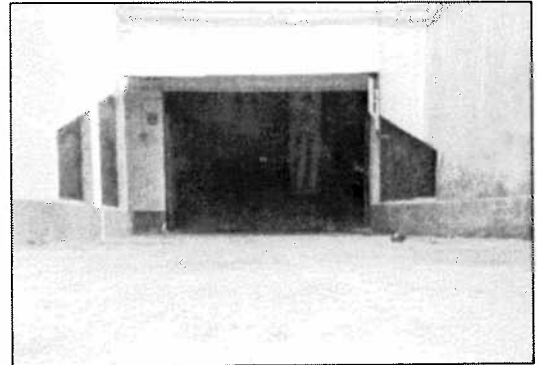
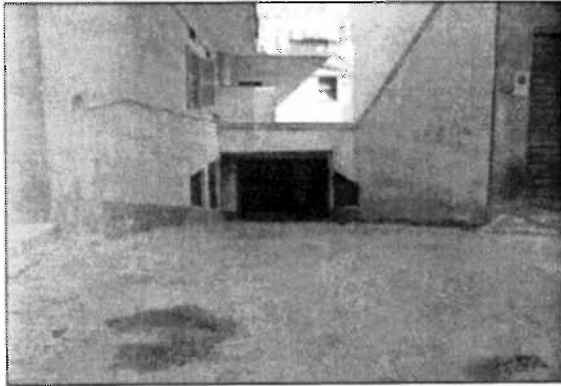
Si tratta di un garage ubicato al civico n. 17 di via Villasevaglios, cui si accede, esattamente come descritto dal collaboratore, attraverso uno scivolo (delimitato da un cancello in ferro) che conduce al vano seminterrato di pertinenza degli edifici circostanti (cfr. annotazione del 30.7.2008, allegata alla nota n. 125/CL/II sett./ E4/3 di prot. 2543 del 14.8.2008).



Residuano, davvero, pochi margini di incertezza in ordine all'individuazione dei luoghi in questione, in virtù delle attività d'indagine espletate successivamente alle dichiarazioni dello SPATUZZA.

Ed invero, oltre ad essere stato indicato dal collaboratore nella mappa sottoposta alla sua attenzione nel corso dell'atto istruttorio del 3 luglio 2008, l'immobile di via Villasevaglios (le cui effigi relative al cancello di ingresso - tratte dall'album fotografico che costituisce l'allegato n. 7 della citata annotazione della D.I.A. di Caltanissetta del 14.8.2008 - sono sopra riportate) è stato riconosciuto dallo SPATUZZA, in primo luogo, in sede di individuazione fotografica eseguita nel corso dell'interrogatorio del 17 novembre 2008, allorché indicava, tra le foto mostrategli in visione, quelle raffiguranti proprio il cancello di ingresso del garage di cui trattasi, pur avendo mostrato qualche incertezza in relazione ad altre due (foto n. 3 e 4 dell'album redatto dalla DIA) che – si avrà modo di notare dalla visione delle stesse, di seguito riportate – ritraggono un luogo estremamente simile, costituito da uno scivolo che dà accesso ad un vano seminterrato.

⁹¹ nato a Palermo il 08.09.1941, ivi residente in Largo dei Mille nr. 14.



Non a caso lo SPATUZZA si diceva in grado di poter effettuare un riconoscimento ancor più preciso qualora avesse avuto modo di appurare se lo scivolo ritratto nelle suddette foto fosse o meno chiuso da un cancello, che, effettivamente, non veniva riprodotto nelle effigi mostrategli.

Inoltre, nel corso di un sopralluogo, effettuato alla presenza anche del Pubblico Ministero, l'1 dicembre 2008 (cfr. verbale di interrogatorio in atti) lo SPATUZZA conduceva i presenti proprio al civico n. 17 di via Villasevaglios - ripercorrendo la strada che dal garage di Corso dei Mille aveva effettuato per condurre ivi la Fiat 126 - ed individuava, tra i vari locali presenti nel seminterrato, quello nel quale aveva ricoverato la vettura⁹² (sopralluogo garage Villasevaglios.avi) .

Gli approfondimenti investigativi successivamente condotti su tale immobile consentivano di appurare che proprietario dello stesso risultava essere, originariamente, CHIAPPARA Giuseppa⁹³, coniugata con SCARDAMAGLIA Giovanni⁹⁴.

Si accertava, inoltre, che il bene in questione era compreso tra quelli sottoposti, in data 29.8.2001, a confisca all'esito di un procedimento per l'applicazione di misura di prevenzione patrimoniale nei confronti dello SCARDAMAGLIA e verosimilmente destinato ad archivio e/o deposito comunale (cfr. annotazione della DIA Centro operativo di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E.4/3 di prot. 69 del 12.1.2009, all. n. 41).

Avuta contezza, pertanto, del soggetto (lo SCARDAMAGLIA) che, con ragionevole certezza, aveva la disponibilità del garage all'epoca dei fatti narrati dallo SPATUZZA, l'Ufficio del PM procedeva, nel corso dell'interrogatorio del 18.12.2008, ad una

⁹² Giova evidenziare che nel corso del sopralluogo, oltre a quello risultato nella disponibilità dello SCARDAMAGLIA, lo SPATUZZA indicava, con grado di certezza certamente inferiore, anche altro garage, risultato, poi, in esito agli accertamenti compiuti di proprietà di tale SCRIMENTI Pietro nato a Palermo il 24.01.1958 ivi residente in via Rosolini Petrotta nr. 12 A, coniugato con VASSALLO Rosa nata a Palermo il 26.06.1968 (cfr. annotazione del centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E.4/3 di prot. 69 del 12.1.2009, all. n. 42). L'aver, comunque, appurato - come meglio si dirà più oltre - che lo SCARDAMAGLIA era soggetto estremamente vicino a mafiosi di spicco del mandamento di Brancaccio consentiva di scartare che il garage dello SCRIMENTI fosse quello ove venne condotta la Fiat 126 di VALENTI Pietrina il giorno prima dell'attentato.

⁹³ nata a Palermo il 26.11.1939 ivi residente in via Dietro la Parrocchia nr. 66,

⁹⁴ nato a Palermo il 18.07.1938

ulteriore individuazione fotografica, sottoponendo al collaboratore, tra le altre, proprio l'effigie dello SCARDAMAGLIA.

Pur non avendolo riconosciuto, una volta menzionatogli il nome al termine dell'atto, lo SPATUZZA riferiva di conoscere il soggetto, indicandolo come vicino ad ambienti mafiosi del mandamento di Brancaccio.

In particolare, il collaboratore ha riferito di sapere che lo SCARDAMAGLIA aveva una ditta edile, con la quale aveva effettuato i lavori di tinteggiatura nell'abitazione di Filippo GRAVIANO allorché questi era latitante ed in occasione dei quali lo SPATUZZA ebbe anche modo di conoscerlo, circostanza dalla quale egli ricavò la vicinanza dello stesso SCARDAMAGLIA ai fratelli GRAVIANO.

Lo SPATUZZA ha inoltre dichiarato che eguale rapporto di "vicinanza" lo SCARDAMAGLIA aveva con Renzino TINNIRELLO e Ciccio TAGLIAVIA e che dello stesso aveva sentito pure parlare da Pino BATTAGLIA (persona di fiducia della famiglia GRAVIANO, deputato alla riscossione del "pizzo" dai commercianti) per questioni attinenti a problemi economici della cui esatta natura lo SPATUZZA ha mostrato di non ricordare.

Da ultimo il collaboratore ha escluso che lo SCARDAMAGLIA potesse essere la persona notata all'interno del garage di via Villasevaglios unitamente a Renzino TINNIRELLO.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 18.12.2008

SPATUZZA G.: lo chiamavano SCALDABAGNO o SCALDAMACHINA, cosa del genere ehm che comunque questo ehm di professione fa l'imbianchino, ha una ditta di forniture imbiancatura, quindi questo ha fatto dei lavori nella casa dei fratelli GRAVIANO. Questo SCALDAMAGLIA era vicino, diciamo, alla famiglia TAGLIAVIA, TINNIRELLO.

Proc. LARI: quindi, ora che io le ho detto chi era questo soggetto.

SPATUZZA G.: nella foto non.

Proc. LARI: non lo ha riconosciuto. Mi dica tutto quello che sa di questo SCALDAMAGLIA Giovanni.

SPATUZZA G.: questo SCALDAMAGLIA Giovanni ha una impresa di fornitura, imbiancatura; quindi ha fatto dei lavori, all'epoca, mentre Filippo GRAVIANO aveva gli arresti domiciliari a casa della, diciamo, GRAVIANO. E poi sapevo che era vicino a Ciccio TAGLIAVIA e a TINNIRELLO.

Proc. LARI: questa impresa dove ce l'aveva SCALDAMAGLIA?

SPATUZZA G.: questo non lo so.

Proc. LARI: non lo sa lei, ho capito. Che cosa sa di SCALDAMAGLIA? A parte che ha fatto i lavori dai fratelli GRAVIANO.

SPATUZZA G.: l'impresa ehm, l'ufficio non lo so.

Proc. LARI: dal punto di vista mafioso diciamo, che cosa sa lei di SCALDAMAGLIA?

SPATUZZA G.: *no, so che era vicino alla famiglia TAGLIAVIA e ad Enzino TINNIRELLO, e il resto non so niente.*

Proc. LARI: *si sforzi un po' e cerchi di ricordare qualcosa di questo SCALDAMAGLIA.*

SPATUZZA G.: *certo che per fare i lavori all'interno della casa dei fratelli GRAVIANO, sicuramente è una persona di più fiducia che una persona qualunque.*

Proc. LARI: *mi dica una cosa, è possibile che quella persona che lei ha intravisto vicino al garage, quando ha consegnato la macchina, forse è SCALDAMAGLIA Giovanni?*

SPATUZZA G.: *questo non lo so dire io.*

Proc. LARI: *potrebbe essere secondo lei?*

SPATUZZA G.: *se noi parliamo di 16 anni fa, persona all'incirca 50 anni, o quello che siano, e se in quel periodo.*

Proc. LARI: *le faccio rivedere la fotografia dello SCALDAMAGLIA, guardi. La guardi con una certa attenzione. La numero 1.*

SPATUZZA G.: *ora, se questa foto è una foto che (incomprensibile per l'interferenza di una di una linea telefonica).*

Proc. LARI: *sa perché le faccio questa domanda? Perché il garage dove lei si è arrampicato, è proprio della moglie dello SCALDAMAGLIA.*

SPATUZZA G.: *e quindi il garage di quando sono ehm. Ora mi è venuto un pensiero che quando sono uscito, forse questo garage comunicava con quello accanto. Ma questo io, quando sono ritornato al carcere, facendo un po' mente locale. Quindi, non so se questo box è comunicante con quello diciamo a fianco, questo non lo so.*

Proc. LARI: *quindi, se ho capito bene, lei pensa che potrebbe darsi che il box dove lei si è arrampicato, e che io le sto dicendo ora essere della moglie, intestato alla moglie dello SCALDAMAGLIA poteva comunicare con quello che si trova sulla sinistra guardando l'ingresso dove lei si è arrampicato, se lei ricorda, l'altro box era a sinistra.*

SPATUZZA G.: *si, io quando sono entrato c'era questa persona intorno ai 50 anni messa a destra e l'Enzino TINNIRELLO, che è venuto a sinistra.*

Proc. LARI: *l'uomo di 50 anni, rispetto al garage dove noi siamo andati, diciamo, si trovava dove? Dentro il garage? O fuori il garage?*

SPATUZZA G.: *dentro il garage.*

Proc. LARI: *dentro il garage. Quindi lei entrando la macchina a sinistra.*

SPATUZZA G.: *si, si.*

Proc. LARI: *quindi, per questo io le sto facendo la domanda, solo per vedere se per caso era lo SCALDAMAGLIA, perché*

giusto giusto ora si è scoperto che questo garage era di sua moglie.

- SPATUZZA G.: SCALDAMAGLIA, SCALDAMAGLIA.
- Proc. LARI: *voi come lo chiamavate? Aveva un ingiurio?*
- SPATUZZA G.: SCALDABAGNO o SCALDAMACHINA, na cosa del genere, perché c'era.
- Proc. LARI: SCALDABAGNO,oppure?
- SPATUZZA G.: SCALDAMACHINA.
- Proc. LARI: SCALDAMACHINA.
- SPATUZZA G.: *c'era sdoppiato stu cognome che neanche io ehm, però se era lui io persona che non l'ho frequentata mai, però ho visto nella fabbrica e nella casa dei fratelli GRAVIANO. Quindi, se io entravo nel garage e la persona SCALDAMAGLIA, io lo riconoscevo perché sono in 3 persone non in mia conoscenza.*
- Proc. LARI: *quindi, sulla base di quello che lei sta dicendo adesso, si dovrebbe escludere che quell'uomo di 50 anni fosse SCALDAMAGLIA, perché se ho capito bene, lei mi sta dicendo: se fosse stato SCALDAMAGLIA, siccome io già lo conoscevo da prima, lo avrei riconosciuto.*
- SPATUZZA G.: *precisamente sì.*
- Proc. LARI: *quindi non dovrebbe essere SCALDAMAGLIA.*
- SPATUZZA G.: *arrivavamo subito noi, nel garage.*
- Proc. LARI: *ho capito. Va bene, lei su SCALDAMAGLIA Giovanni, non ha avuto occasione di andare a cena assieme?*
- SPATUZZA G.: *no, mai.*
- Proc. LARI: *mai, mai mai. Quindi lei l'ha incontrato soltanto a casa.*
- SPATUZZA G.: *questi lavori che faceva ehm nella casa dei fratelli GRAVIANO, che all'epoca Filippo GRAVIANO era latitante, poi sapevo che era vicino a Ciccio TAGLIAVIA ed Enzino TINNIRELLO.*
- Proc. LARI: *Ciccio TAGLIAVIA ed Enzino TINNIRELLO. Nessuno mai le ha riferito, all'interno di Cosa Nostra, che questo SCALDAMAGLIA abbia avuto un qualche ruolo?*
- SPATUZZA G.: *ma ne parlavo qualche discorso di questi problemi che aveva con Giuseppe BATTAGLIA, persona vicino.*
- Proc. LARI: *ecco, vuole spiegare di cosa si tratta?*
- SPATUZZA G.: *non mi ricordo, situazioni di prendere soldi non.*
- Proc. LARI: *chi era Giuseppe BATTAGLIA?*
- SPATUZZA G.: *Giuseppe BATTAGLIA è un uomo diciamo non è un uomo d'onore, però vicinissimo alla famiglia GRAVIANO, ehm di cui si occupava di mettere a posto i negozi nel quartiere palermitano, cioè nel quartiere di Brancaccio.*

Quindi diciamo un persona di fiducia, della famiglia GRAVIANO, di conseguenza una persona di fiducia che aveva una buona amicizia.

- Proc. LARI: e quindi, che problemi aveva avuto SCALDAMAGLIA con questo?
- SPATUZZA G.: sicuramente qualche problema di soldi, perché tutti i discorsi passavano da questo Pino BATTAGLIA; quindi tutti andavano da Pino BATTAGLIA per sistemare un po' le situazioni, che poi li passava ai fratelli GRAVIANO.
- Proc. LARI: per sistemare le situazioni, intendiamo pagamento di pizzo?
- SPATUZZA G.: pagamento di pizzo, qua il problema è qualcuno che doveva dare soldi, allora per pressare un po' la cosa andavano da Pino BATTAGLIA.
- Proc. LARI: quindi anche recupero crediti?
- SPATUZZA G.: precisamente.
- Proc. LARI: che risulta, SCALADAMAGLIA, che problemi aveva avuto esattamente con questo?
- SPATUZZA G.: no, sicuramente un problema l'ha avuto perché, siccome io frequentavo a Pino BATTAGLIA, perché le notizie poi me li dava Pino BATTAGLIA di qualche problema. Però non ti specificano.
- Proc. LARI: quindi lei, in sostanza, piomba per parlare o a riferire di questi o di che aveva avuto con SCALDAMAGLIA per questioni di soldi.
- SPATUZZA G.: si si.
- Proc. LARI: però non sa precisamente se erano soldi di pizzo, di altre cose, lei non lo sa?
- SPATUZZA G.: per trattare a Pino BATTAGLIA, il problema è che non è un venditore di carne, oppure ehm era un ufficio; di là che chi andava là andava per problemi o pizzo; o un problema di lavoro o problemi che riguardano, diciamo, l'ambiente malavitoso.
- Proc. LARI: dunque, problemi diciamo normali, senza particolare non erano cose particolari che si ricorda.
- SPATUZZA G.: no no, di specifico non so dire niente.
- Proc. LARI: vabbè, non ricorda altro di questo SCALDAMAGLIA.
- SPATUZZA G.: no no.

Ebbene, l'accertata disponibilità del garage di via Villasevaglios in capo allo SCARDAMAGLIA costituisce un indubbio riscontro di natura oggettiva alle dichiarazioni dello SPATUZZA, tanto più importante ove si consideri che il collaboratore - almeno fino al momento in cui vi si è recato, ivi condotto dal CANNELLA e dal MANGANO - ha riferito di non conoscere il luogo prescelto per ricoverare la Fiat 126 (e procedere al confezionamento dell'ordigno poi fatto

esplodere in via D'Amelio) e, dunque, a maggior ragione di ignorare l'identità di colui che aveva messo l'immobile a disposizione del sodalizio.

L'aver appurato che il garage era di proprietà di un soggetto, quale lo SCARDAMAGLIA, indubbiamente collegato all'organizzazione mafiosa ed in specie proprio a quei componenti del mandamento di Brancaccio (i fratelli GRAVIANO, "Ciccio" TAGLIAVIA e Renzino TINNIRELLO) direttamente impegnati nella preparazione dell'attentato, a parere del PM veste di credibilità le provalazioni dello SPATUZZA, soprattutto ove si consideri quanto emerge dagli atti sul conto dello stesso SCARDAMAGLIA.

In primo luogo, dal procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale nei suoi confronti, si rileva che lo SCARDAMAGLIA, in effetti, così come dichiarato dallo SPATUZZA, nel 1982 aveva impiantato un'omonima ditta individuale avente ad oggetto il completamento di attività edili (cfr. decreto del Tribunale di Palermo, sezione misure di prevenzione del 24.2.2000, all. n. 41 alla nota D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/II sett./E.4/3 di prot. 69 del 12.1.2009).

SCARDAMAGLIA Giovanni, inoltre, veniva tratto a giudizio per il reato di cui all'art. 416 bis cod. pen. nell'ambito di un procedimento instaurato dalla D.D.A. di Palermo sulla base di convergenti dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, all'esito del quale (sentenza emessa in data 13 luglio 1996 dal GUP presso il Tribunale di Palermo) veniva condannato alla pena di anni tre e mesi quattro di reclusione (condanna confermata in grado d'appello e divenuta irrevocabile il 9.3.1998, cfr. sentenza della Corte d'Appello di Palermo, sezione III, n. 2771/97 del 14 luglio 1997 in atti).

A carico dello SCARDAMAGLIA, in quel procedimento, figuravano, in particolare, le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Giovanni DRAGO, Giuseppe MARCHESE, Emanuele DI FILIPPO e Pasquale DI FILIPPO, in base alle quali si accertava che l'imputato era, in primo luogo, prestanome di Antonino MARCHESE, quale intestatario fittizio di alcuni immobili siti in via Malaspina di Palermo di proprietà, in realtà, di quest'ultimo e detenuti al fine esclusivo di provvedere al sostentamento dei suoi familiari (veniva accertato, infatti, che i canoni di locazione degli immobili venivano consegnati dallo SCARDAMAGLIA ad Agata DI FILIPPO, moglie del MARCHESE, tramite Emanuele DI FILIPPO).

Inoltre, sulla scorta delle indicazioni di Giovanni DRAGO ed Emanuele DI FILIPPO, si accertava pure che lo SCARDAMAGLIA aveva messo a disposizione del sodalizio un box per lo svolgimento di riunioni mafiose anche di altissimo livello (con la presenza, addirittura, di Salvatore RIINA) e per dare rifugio a latitanti (i gemelli Filippo e Angelo LA ROSA, lo stesso DRAGO).

Il DRAGO forniva anche una descrizione ed una precisa indicazione in ordine all'ubicazione di tale immobile (nel quale era stato ricavato, a suo dire, un soppalco adibito ad appartamento), affermando che era sito in una traversa di via Ammiraglio Rizzo di Palermo e cioè in una zona lontana da quella dove si trovava l'abitazione dell'imputato (via Dietro la Parrocchia)⁹⁵.

⁹⁵ **Verbale di interrogatorio di DRAGO Giovanni del 28 novembre 1994 alla Procura di Palermo:**

Come ho già detto lo SCARDAMAGLIA è intestatario di un immobile sito in via Malaspina nei pressi del passaggio a livello lungo la strada che costeggia la linea ferrata. E' un palazzo di recente costruzione: infatti Antonino MARCHESE era in libertà. Lo SCARDAMAGLIA ha, inoltre, favorito la latitanza dei fratelli LA ROSA mettendo a loro disposizione uno scantinato sito in una traversa di via Ammiraglio Rizzo. In questo scantinato, adibito a box per auto, è stato realizzato un soppalco nel quale è stato ricavato un piccolo appartamento. L'episodio risale al periodo in cui i fratelli LA ROSA dovevano fare il servizio militare.

fulle

Il PM evidenzia come si possa ritenere con ragionevole certezza, in questa sede, che l'immobile di cui aveva riferito il DRAGO nell'ambito del procedimento a carico dello SCARDAMAGLIA fosse lo stesso nel quale lo SPATUZZA aveva condotto l'autovettura di VALENTI Pietrina il sabato precedente l'attentato in via D'Amelio.

Ed invero, analizzando il provvedimento del Tribunale di Palermo, sezione misure di prevenzione, con il quale, in data 24.2.2000, era stata disposta la confisca dei beni conducibili allo SCARDAMAGLIA, è possibile ricavare che questi, nel corso del tempo, ha avuto nella disponibilità (oltre ad un appartamento al civico n. 449 di via Messina Marine e due motobarche da pesca) tre locali della stessa specie di quelli indicati dallo SPATUZZA:

- Vano box contrassegnato con il numero 17 ubicato nel retro di un edificio al quale si accede dal civico 8 e 14 di via Ben Giobair a Palermo (acquistato il 22.7.1981);
- Locale scantinato individuato con il n. 4 in via Dietro La Parrocchia n. 66 a Palermo (acquistato l'11.6.1987);
- Locale autorimessa sito a Palermo via P. Villasevaglios n. 17, piano scantinato dell'edificio B (acquistato il 12.2.1982).

Orbene, dei tre immobili sopra citati, l'unico ubicato nella zona indicata dal DRAGO è proprio quello di via Pietro Villasevaglios (che è strada limitrofa a via Ammiraglio Rizzo, da cui, in effetti, si diparte la via Juvara, della quale la suddetta via Villasevaglios è una traversa), mentre gli altri si trovano, l'uno nella zona di Palermo compresa tra il quartiere San Lorenzo e Mondello (quello di via Dietro La Parrocchia) e l'altro in una traversa di via Messina Marine che corre parallela alla via Giafar, senza contare che quest'ultimo box, all'esito del giudizio di prevenzione, veniva dissequestrato, essendosi accertato che lo SCARDAMAGLIA, con ogni probabilità, ne aveva perso la disponibilità sin dal 1986 anche se l'atto di vendita veniva formalizzato solo nel 1999.

Inoltre, dalle riprese fotografiche eseguite in occasione degli accertamenti tecnici disposti dall'Ufficio del PM e dal contenuto della relazione redatta dai consulenti (cfr. consulenza tecnica esplosivistica in atti, di cui si dirà a breve) è possibile rilevare che il garage di via Villasevaglios è dotato di un soppalco, cui si accede attraverso una scala in ferro posta sulla parete di sinistra. Pur essendo oramai in disuso, può evincersi chiaramente come in tale piano sopraelevato fosse stato ricavato un piccolo appartamento, composto di due stanze e servizi igienici.

In altre parole, anche lo stato dei luoghi quale accertato sia pure a distanza di tempo dagli eventi, contribuisce a confortare la tesi secondo cui il box di via Villasevaglios di cui parla lo SPATUZZA sia lo stesso già indicato dal collaboratore Giovanni DRAGO quale luogo di riunioni mafiose e di ricovero per latitanti.

Non vi è chi non veda la significatività delle circostanze emerse nell'ambito del processo a carico dello SCARDAMAGLIA, che valgono a delinearne l'operatività nel sodalizio mafioso in termini e con modalità che coincidono in maniera sorprendente con le indicazioni fornite dallo SPATUZZA circa gli avvenimenti del sabato 18 luglio 1992.



Appare estremamente plausibile, alla luce delle condotte attraverso cui lo SCARDAMAGLIA, nel corso del tempo, aveva fornito il suo contributo all'associazione mafiosa, che allo stesso i componenti di Brancaccio si siano rivolti per ottenere la disponibilità dell'immobile formalmente intestato alla di lui moglie, immobile peraltro già a disposizione dell'organizzazione e che certamente appariva come una formidabile base logistica ove poter approntare, con tranquillità, l'autobomba e collocarla, rapidamente, sul luogo prescelto per l'esecuzione dell'attentato.

Il garage di via Villasevaglios (indicato con la lettera A nella mappa sottostante) si trova, infatti, a meno di un chilometro di strada (esattamente 850 mt.) dalla via Mariano D'Amelio (il punto B della suddetta mappa), circostanza che, da un punto di vista logico, contribuisce ulteriormente ad avvalorare la versione fornita dallo SPATUZZA, che si dimostra, sul punto, assai più credibile rispetto, ad esempio, a quella *mendace* fornita dallo SCARANTINO, che aveva indicato la carrozzeria di OROFINO Giuseppe come luogo, ben più distante dall'abitazione della mamma del dott. Borsellino, in cui si diede corso alle operazioni di caricamento dell'esplosivo sulla vettura di VALENTI Pietrina.



Il processo a carico dello SCARDAMAGLIA, inoltre, fornisce ulteriori elementi di conferma alle dichiarazioni dello SPATUZZA circa la particolare vicinanza dello stesso SCARDAMAGLIA agli ambienti mafiosi del mandamento di Brancaccio.

In particolare Giovanni DRAGO aveva già evidenziato che lo SCARDAMAGLIA aveva eseguito lavori per diversi imprenditori edili (Gianni IENNA ed Antonino GIOÉ) in quanto "persona a disposizione" del mandamento di Brancaccio e comunque dei GRAVIANO (capi di tale mandamento) e che conosceva diversi componenti del "gruppo" di fuoco cui apparteneva lo stesso DRAGO (Pietro SALERNO, Ciccio TAGLIAVIA, Giuseppe LUCCHESI; sul gruppo di fuoco di Ciaculli e di Brancaccio si argomenterà diffusamente più oltre).

Alla stessa stregua, Emanuele DI FILIPPO aveva indicato lo SCARDAMAGLIA come "vicino" ai GRAVIANO secondo quanto aveva avuto modo di apprendere da Antonino SACCO; quest'ultimo, inoltre, aveva anche comunicato al DI FILIPPO le preoccupazioni dello SCARDAMAGLIA per la collaborazione proprio del DRAGO, temendo che questi potesse ricordarsi dell'utilizzazione del suo magazzino per riunioni di mafia.

Non sembra occorra sottolineare come, per tale via, trovino pieno riscontro le propalazioni dello SPATUZZA nella parte in cui ha sottolineato i rapporti esistenti tra lo SCARDAMAGLIA, i fratelli GRAVIANO e "Ciccio" TAGLIAVIA.

Poiché il luogo individuato dallo SPATUZZA è certamente quello in cui, nel pomeriggio del sabato 18 luglio 1992, si diede luogo alle attività per l'approntamento dell'ordigno all'interno della Fiat 126 di VALENTI Pietrina, la Procura (conferendo incarico in data 19 febbraio 2009) disponeva accertamenti tecnici irripetibili all'interno del garage finalizzati alla ricerca di eventuali tracce di contaminazione da esplosivo, procedendo, altresì, all'uopo al sequestro dell'immobile (con decreto emesso il 20.1.2009) e ad indagini delegate per accertare eventuali mutamenti dello stato dei luoghi *medio tempore* intervenuti (cfr. a tal proposito annotazione del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta n. 125/CL/E4/3 Il Settore del 2 febbraio 2009).

L'accertamento in esame, che veniva disposto al fine di una doverosa completezza delle attività d'indagine, si rivelava, prevedibilmente, negativo, in virtù del lungo lasso di tempo trascorso dallo svolgimento dei fatti narrati dallo SPATUZZA (cfr., a tal proposito, la relazione di consulenza tecnica in atti).

3.3 La figura di Antonino Mangano. Il gruppo di fuoco di Brancaccio.

Oltre al coinvolgimento di Vittorio TUTINO, dalle dichiarazioni dello SPATUZZA si trae un ulteriore importante novità consistente nell'aver indicato, tra i responsabili della strage di via D'Amelio, MANGANO Antonino, sul cui protagonismo alcuna notizia era giunta, finora, agli organi inquirenti che hanno condotto le indagini sui fatti per cui è procedimento.

Il contributo fornito dallo SPATUZZA sul punto deve dirsi dotato dei crismi dell'affidabilità, in specie laddove si consideri la personalità e lo spessore criminale del MANGANO quale desumibile dalle dichiarazioni che hanno reso, sul suo conto, numerosi collaboratori di giustizia e che sono poi confluite nell'ambito dei procedimenti che, nel corso del tempo, lo hanno interessato.

Ed invero, il MANGANO è uomo d'onore della famiglia di Roccella, facente parte del mandamento di Brancaccio (un tempo, e fino all'arresto di LUCCHESI Giuseppe, capeggiato dalla famiglia di Ciaculli), famiglia all'interno della quale entrò sin dal 1980, venendo ritualmente affiliato, stando alle dichiarazioni rese da Tony CALVARUSO (che raccolse, sul punto, le confidenze fattegli in carcere da GIACALONE Luigi, altro appartenente alla famiglia di Roccella), proprio unitamente al GIACALONE⁹⁶.

⁹⁶ Cfr. dichiarazioni rese da CALVARUSO Antonio in data 10.6.1997, pag. 57-58, nell'ambito del procedimento 13/96 R.G. a carico di RIINA Salvatore + altri

... Quando poi si seppe sul giornale, che uscì quell'articolo 'si pente Mangano' col punto interrogativo, lì Giacalone diciamo che stiede male per quasi una settimana.



La qualità di *uomo d'onore* del MANGANO viene asseverata anche da Giovanni DRAGO, che ha riferito di aver appreso la circostanza sin dal momento in cui, nel 1986, egli divenne organico alla famiglia di Brancaccio⁹⁷, nonché da PATTI Antonino, cui QUARTARARO Filippo (altro autorevole membro della famiglia di Roccella) del pari confidò l'organicità del MANGANO a tale famiglia mafiosa. Le dichiarazioni del DRAGO danno anche conto della progressiva ascesa all'interno del sodalizio del

-
- PUBBLICO MINISTERO:** Perché?
- EX 210 Calvaruso:** Perché mi confidò che, dice che a quanto pare lui con Nino Mangano ha più di 100 omicidi, dall'epoca della guerra dell'80, dove lui dice che fu "punto" nell'80 insieme al Mangano. E quindi dice: 'se parla Nino io a questo punto sono veramente morto'.
- PUBBLICO MINISTERO:** *Senta, le chiedo una precisazione: lei ha fatto riferimento a questa epoca, dice dall'80 è stato punto. Che cosa vuol dire, vuol spiegare questa sua affermazione?*
- EX 210 Calvaruso:** *Cioè che è stato fatto ritualmente uomo d'onore nel 1980, sia lui che Nino Mangano.*
- PUBBLICO MINISTERO:** *Quindi lui sarebbe Giacalone?*
- EX 210 Calvaruso:** *Giacalone Luigi, che è un bravo ragazzo effettivamente, solo che purtroppo è uno di quei ragazzi che crede che i capi di Cosa Nostra sono degli esseri divini.*
- ⁹⁷ Cfr. dichiarazioni rese da **DRAGO Giovanni** in data 14.4.1999, pag. 254, nell'ambito del procedimento n. 13/96 R.G. a carico di RIINA Salvatore + altri
- EX 210 Drago:** *Si, Antonino Mangano... qui bisogna andare un po' indietro riguardante questa famiglia, in quanto questa famiglia veniva comandata da Giuseppe Abate. Giuseppe Abate rientra nel contesto Puccio Vincenzo, in quanto vicino a Puccio Vincenzo, vicinissimo a Puccio Vincenzo viene ammazzato l'Abate Giuseppe.*
- A prendere posto, a dirigere questa famiglia di Roccella viene incaricato il dottor Guttadauro Giuseppe e Nino Nangano.*
- Quindi Nino Nangano, insieme al dottor Guttadauro erano coloro che dirigevano questa famiglia.*
- PUBBLICO MINISTERO:** *Senta, lei lo chiama Nangano...*
- EX 210 Drago:** *Nangano o Mangano...*
- PUBBLICO MINISTERO:** *Ecco, ho capito bene, Nangano o Mangano.*
- EX 210 Drago:** *Si, si. Lo conosco perfettamente abbastanza bene.*
- PUBBLICO MINISTERO:** *Ecco, ci dia delle coordinate su questa persona, lo sa che attività svolgeva...*
- EX 210 Drago:** *Si, aveva un'agenzia di assicurazioni e poi faceva anche i trasporti forse di agrumi, di queste cose. Lo conosco abbastanza bene, ripeto, ci siamo incontrati più di una volta.*
- Anche come uomo d'onore lo conosco benissimo.**
- PUBBLICO MINISTERO:** *Senta, e dove ce l'aveva questa agenzia di assicurazioni?*
- EX 210 Drago:** *In via Messina Montagne se è questa la via giusta che...*



MANGANO, che già nel 1986 accompagnava il rappresentante della famiglia di Roccella (ABBATE Giuseppe) agli incontri con i soggetti di vertice delle altre famiglie di cosa nostra.

Tra la fine degli anni '80 e gli inizi del '90 il MANGANO diviene elemento di spicco della famiglia di Roccella, assumendone la rappresentanza dopo la morte di ABBATE Giuseppe e QUARTARARO Filippo (al riguardo il DRAGO ha riferito che a tale carica il MANGANO giunse dopo la morte dell'ABBATE nel settembre del 1989⁹⁸, DI FILIPPO Emanuele in seguito al decesso del QUARTARARO nel giugno del 1991⁹⁹).

In ogni caso, ciò che più conta è che, nel luglio del 1992, allorché vengono poste in essere le condotte funzionali all'esecuzione della strage di via D'Amelio, il MANGANO rappresenta la figura di vertice della famiglia di Roccella ed è uomo di assoluta fiducia dei fratelli GRAVIANO.

Sono proprio i fratelli GRAVIANO, infatti, secondo le dichiarazioni di DI FILIPPO Emanuele a "sponsorizzare" il MANGANO affinché divenisse rappresentante della famiglia di Roccella¹⁰⁰, mentre Giovanni BRUSCA ha dichiarato che, quando i GRAVIANO erano liberi, era proprio il MANGANO il soggetto che faceva da tramite tra questi ultimi ed altri appartenenti a cosa nostra ed a lui egli si rivolgeva, per il tramite di GIOE' Antonino (ed anche di Gioacchino LA BARBERA, circostanza confermata da quest'ultimo), allorché intendeva avere un appuntamento con i fratelli di Brancaccio¹⁰¹.

⁹⁸ Cfr. dichiarazioni di **DRAGO Giovanni** riportate alla nota che precede.

⁹⁹ Cfr. dichiarazioni rese da **DI FILIPPO Emanuele** in data 12.6.1997, pag. 94, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri,;

PUBBLICO MINISTERO:

Ho capito. Senta, cosa facevano all'epoca questi signori, se lei lo sa, intendo dire Giacalone e Mangano Antonino?

EX210 Di Filippo E:

Io ho saputo da Spadaro Antonino che questi uomini, il Mangano e il Grigoli, erano uomini d'onore della famiglia di Roccella e sottostavano a Quartararo Filippo. Dopo l'omicidio del Quartararo - che io ho saputo dal Giuliano Antonino, sono cose che ho saputo - il posto del Quartararo venne dato a Mangano Antonino, era lui che comandava Roccella.

¹⁰⁰ Cfr. udienza del 12.6.1997, dichiarazioni rese da **DI FILIPPO Emanuele** nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri, pag. 101:

EX210 Di Filippo E:

Giovanni Antonino mi disse che dopo l'omicidio Quartararo, furono i Graviano a dare loro man forte per quanto riguarda il dominio di Roccella, sia al Mangano che al Giacalone. E ripeto che il Giuliano mi disse, dopo che me lo presentò, secondo lui non lo conoscevo, che il Giacalone si stava facendo buono, nel senso che era una persona importante.

¹⁰¹ Cfr. dichiarazioni rese da **BRUSCA Giovanni** in data 15.1.1998, pag. 185-188, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO:

Però io ho bisogno che lei mi illustri, se non proprio per intero, ma insomma, in maniera da darmene una rappresentazione commisurata alla sua effettiva conoscenza; ho bisogno che mi illustri, ripeto, che tipo di rapporti lei ha avuto con Antonino Mangano.



Inoltre, il MANGANO apparteneva al gruppo di fuoco riconducibile, appunto, al mandamento di Brancaccio, che è stato, senza ombra di dubbio, tra i più sanguinari dell'intera storia di cosa nostra.

Il gruppo di fuoco in questione aveva assorbito quello di Ciaculli, originariamente capeggiato da LUCCHESI Giuseppe (detto "Lucchiseddu", capo mandamento di Ciaculli dopo la morte di PUCCIO Vincenzo) e composto da Renzino TINNIRELLO,

Lei ha detto che Antonino Mangano ha avuto una certa responsabilità a partire da una certa data.

IMPUTATO Brusca G.:

Si.

PUBBLICO MINISTERO:

E quindi questo siamo riusciti, anche attraverso le sue dichiarazioni, anche a localizzarlo nel tempo.

Ecco, precedentemente a questa data, quindi precedentemente al momento in cui Antonino Mangano assume un certo incarico, lei che tipo di rapporti aveva con Mangano?

IMPUTATO Brusca G.:

Ottimi.

PUBBLICO MINISTERO:

Intendo dire: Mangano aveva rapporti diretti con lei?

IMPUTATO Brusca G.:

No.

PUBBLICO MINISTERO:

Ecco.

IMPUTATO Brusca G.:

Sempre con Leoluca Bagarella e con me piccole cose. Però se c'erano cose di grosse, cose di notevole importanza, sempre tramite Bagarella. O Mangano doveva venire da me, passava da me Bagarella; o io, tramite Bagarella, arrivavo da Mangano. Anche se ci vedevamo, anche se spesso capitava di vederci, però rispettavamo in qualche modo la prassi.

PUBBLICO MINISTERO:

Ecco. Precedentemente alla... precedentemente all'arresto dei fratelli Graviano.

IMPUTATO Brusca G.:

Si.

PUBBLICO MINISTERO:

Lei ricorda se manteneva i rapporti con Nino Mangano, o se comunque Nino Mangano, Antonino Mangano, era persona che, nell'ambito dei rapporti che lei teneva, con il mandamento di Brancaccio, con Giuseppe Graviano, aveva una sua collocazione, una sua funzione, un suo ruolo?

IMPUTATO Brusca G.:

Era il mio... cioè il punto di riferimento, perché avevo fatto mettere Gioè Antonino con Mangano Antonino, quando Mangano aveva un'assicurazione, cioè gestiva un'assicurazione. Io mandavo Gioè Antonino da Mangano Antonino e qui mi creavo l'appuntamento con Giuseppe Graviano, per fatti di Cosa Nostra.

PUBBLICO MINISTERO:

Senta, oltre che Gioè, per questo tipo di contatti, lei ricorda se ha utilizzato anche La Barbera?

IMPUTATO Brusca G.:

Può essere ci sia andato assieme a Gioè... a La Barbera... Gioè e La Barbera, perché erano quasi assieme, erano quasi sempre assieme. Quindi può darsi che ci sia andato anche La Barbera Gioacchino.

PUBBLICO MINISTERO:

Questo anche nel periodo... Cioè, questo sistema era quello utilizzato per entrare in contatto con Giuseppe Graviano, anche nel periodo in cui Graviano era latitante?

IMPUTATO Brusca G.:

Dunque, io con Giuseppe Graviano, per un periodo con Antonino Mangano e poi con Leoluca Bagarella. O con l'uno o con l'altro.



Francesco TAGLIAVIA, Giuseppe GRAVIANO, Filippo LA ROSA e Giovanni DRAGO. Ne facevano inoltre parte, sia pure saltuariamente, Pietro SALERNO e Antonino TINNIRELLO (inteso "Madonna", figlio di Giuseppe) (cfr. sentenza della Corte d'Assise di Palermo n. 37/2000 del 9.11.2000); ed in tale contesto era già inserito Gaspare SPATUZZA, che in più di qualche occasione aveva assolto all'incarico di studiare i movimenti di soggetti (in prevalenza parenti di CONTORNO, nei cui confronti nutriva un odio viscerale, ritenendolo responsabile della scomparsa del fratello) che erano poi stati eliminati da appartenenti al suddetto gruppo di fuoco (cfr. al riguardo dichiarazioni di DRAGO Giovanni confluite nell'ambito del procedimento n. 24/99, la cui sentenza d'appello del 4.12.1999 è in atti).

La circostanza che il MANGANO fosse organico a tale gruppo di fuoco, del quale diverrà anche elemento di vertice a seguito dell'arresto dei GRAVIANO, viene indicata da una pluralità di collaboratori di giustizia ed in special modo si ricava dalle dichiarazioni di TROMBETTA Agostino, che ha confermato l'esistenza di tale gruppo già nel 1991 o nel 1992, allorché (in un periodo estivo) venne organizzata una "mangiata" in cui erano presenti numerosi appartenenti allo stesso (Nino MANGANO, Gaspare SPATUZZA, Cosimo LO NIGRO, Salvatore GRIGOLI, CIARAMITARO Giovanni, GIULIANO Francesco) ed in cui fu decisa la costituzione di altro gruppo (di sei o sette persone) da utilizzare per la commissione di estorsioni e di altri azioni meno impegnative degli omicidi. In tale gruppo entrò a far parte lo stesso TROMBETTA oltre che CIARAMITARO, VELLA, CASCINO Carlo ed altri.

dichiarazioni rese da TROMBETTA Agostino in data 23.7.1997 nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

EX 210 Trombetta:

Sarebbe in un periodo, non mi ricordo bene che è stato il '92. Sì, mi sembra... sì, '92-'93. Non so di preciso... Si sono decisi di fare una squadra per fare delle estorsioni, essere vicini al gruppo. Gente abbastanza più fidati personalmente per aiutare a questo gruppo che non si poteva sporgere delle, nelle circostanze, che so: andare a rubare una macchina, o andare a bruciare un negozio.

Loro dovevano essere soltanto riservati per fare degli omicidi, stragi, quello che...

PRESIDENTE:

Quello, il gruppo di fuoco.

EX 210 Trombetta:

Esatto, il gruppo di fuoco.

Cioè, esternamente loro hanno fatto delle persone che dovevano stare vicino al gruppo. E si doveva occupare delle estorsioni, o magari pure qualche rapina, quella che veniva... In cui che hanno fatto le persone. In cui, io, Ciaramitaro, Cascino Carlo, Vella Vincenzo, e qualche altra persona che ora non ricordo.

Insomma, sei-sette persone.

PUBBLICO MINISTERO:

Ecco...

EX 210 Trombetta:

In cui che dovevamo essere guidati da... Di Francesco Giuliano e Pietro Romeo.

Però io non è che avevo di bisogno che mi guidavano loro, perché io andavo direttamente con Gaspare Spatuzza, dato

che ci ero più vicino, ero sempre assieme. E allora io non avevo tanto di bisogno di dirmi che... Perciò si è fatto questo gruppo che, in un pezzo di campagna di corso dei Mille abbiamo fatto una mangiata di carne e tutto quello... In cui che c'era, non dico tutto, ma una maggior parte del gruppo di fuoco e noi.

Abbiamo fatto questa festicciola, e così abbiamo... Giuliano Francesco ci indicava quello che dovevamo fare e noi lo facevamo la sera.

In cui che dopo questo gruppo ha avuto dei problemi...

PUBBLICO MINISTERO: *Dei?*

PRESIDENTE: *Problemi.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ah, problemi.*

EX 210 Trombetta: *Problemi. In cui che, nelle circostanze ci è stato che Carlo Cascino, mentre stavamo bruciando un negozio, si è bruciata la faccia.*

Insomma, un gruppo che non poteva andar avanti, che c'erano gente che aveva paura, chi non era... E lo hanno separato. E hanno messo un altro gruppo che era: Ciaramitaro, Salvatore Faia, Piero Carra e Giovanni Garofalo.

E così io automaticamente sono uscito dal gruppo e sono iniziato soltanto dipendente di Gaspare Spatuzza.

Tutto quello che aveva di bisogno me lo chiedeva e io, se era possibile, gli procuravo.

PUBBLICO MINISTERO: *Sì. Io avrei bisogno di provare a dare una data, in qualche modo, a questa cena, a questa mangiata, come l'ha chiamata lei.*

E magari anche a vedere di stabilire chi erano i presenti a questo incontro.

Da dove vuol cominciare? Dalla data o dalle persone presenti?

EX 210 Trombetta: *La data non mi... non mi posso ricordare bene. Se è stato il '91 o il '92, non mi ricordo bene. Ma... Non glielo so dire, è inutile che...*

PUBBLICO MINISTERO: *Sì.*

EX 210 Trombetta: *Le persone in cui che erano, Nino Mangano, Gaspare Spatuzza, Cosimo Lo Nigro, Salvatore Grigoli, Ciaramitaro Giovanni, Giuliano Francesco...*

PRESIDENTE: *Lei. Lei, c'era? C'era lei a questa cena?*

EX 210 Trombetta: *Sì, sì, io pure.*

PRESIDENTE: *Eh, c'era anche lei.*

EX 210 Trombetta: *C'ero pure io e qualche altra persona che non mi ricordo...*

PRESIDENTE: *E non sa dirci neanche...*

EX 210 Trombetta: *Vella Vincenzo...*

PRESIDENTE: *In che stagione è avvenuto?*

EX 210 Trombetta: *Estate. Era estate.*

PRESIDENTE: *E non sa se era il '91 o il '92.*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, lei ha nominato più volte Romeo. Romeo c'era in questa occasione?*

EX 210 Trombetta: *Non mi ricordo se lui c'era o era in carcere. Perché lui c'è stato un periodo che era in carcere. E dopo è uscito e...*

PUBBLICO MINISTERO: *Quindi...*

EX 210 Trombetta: *Non mi ricordo... altre persone, può darsi che c'era pure, non mi ricordo di preciso.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco. Quindi lei ha detto un attimo fa di non ricordarsi se c'era o se non c'era. E ha detto che si ricorda che questo signor Romeo è stato anche detenuto.*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, lei l'epoca di detenzione di Romeo, se la ricorda?*

EX 210 Trombetta: *No.*

PUBBLICO MINISTERO: *Dovesse dire se è stato in galera 15 giorni o 15 mesi; se è stato in galera nel '91 oppure nel '93, così, giusto per...*

EX 210 Trombetta: *No, l'anno non glielo posso dire. So che si è fatto, mi sembra, 15 mesi, se non sbaglio.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco. Allora, queste persone che parteciparono a questa cena, a questa mangiata, ecco, lei ha fatto dei nomi che fino ad ora non aveva pronunziato.*

Ha parlato, intanto, di un certo Grigoli. Dico bene?

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco.*

EX 210 Trombetta: *Grigoli Salvatore.*

PUBBLICO MINISTERO: *Salvatore. Questa persona la conosceva di già, oppure era la prima volta che la vedeva, a questa...*

EX 210 Trombetta: *No, no, la conoscevo abbastanza bene.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco.*

EX 210 Trombetta: *Eravamo amici, pure, che... Che lui aveva un negozio di articoli sportivi.*

PUBBLICO MINISTERO: *Senta...*

EX 210 Trombetta: *In Corso dei Mille. In cui che io mi servivo a comprarmi delle scarpe, delle tute, e così.*



PUBBLICO MINISTERO: *Di questa persona conosceva solamente il nome e cognome, o conosceva qualche cosa di più? Che so, un soprannome, un nomignolo...*

EX 210 Trombetta: *"U' cacciatore", Salvatore detto "u' cacciatore".*

PUBBLICO MINISTERO: *Poi ha nominato ancora Lo Nigro, di cui abbiamo appunto parlato anche precedentemente.*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Sa se questa persona avesse a sua volta dei soprannomi? Perché più o meno capisco che tutti ce l'avevano il soprannome. Lei lo ha mai avuto...*

EX 210 Trombetta: *Sì, l'aveva... No, il mio soprannome era il cognome, nn è che... Il mio soprannome, mi chiamavano "Trombetta", non è che era... Magari per la gente che non mi conosceva, lo prendeva per un soprannome. E invece era il cognome.*

Se non sbaglio, Lo Nigro, lo chiamavano "...cavato", non so, non mi ricordo bene se... "pizza pazza", non mi ricordo bene.

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, Spatuzza le risulta che avesse qualche soprannome?*

EX 210 Trombetta: *Sì, ce lo avevo detto io, "u' tignuso".*

PUBBLICO MINISTERO: *E per via di che? Così spiega alla Corte che cosa vuol dire, perché la corte non è palermitana.*

EX 210 Trombetta: *"U' tignuso", è una persona che è senza capelli, sarebbe poco capelli, che lui ce ne aveva ormai abbastanza poco. E non so se ce l'ho messo io questo soprannome, o magari già... Quando ce l'ho detto io, non lo avevo mai sentito che lo chiamavano "u' tignuso", lo chiamavo io "u' tignuso".*

PUBBLICO MINISTERO: *Ma ha sempre mantenuto questo soprannome qui, oppure, nel corso del tempo - che lei sappia - lo può anche aver sostituito, magari perché non gli piaceva?*

EX 210 Trombetta: *Sì, no, una volta che ci sono stati degli arresti e delle persone si sono fatti collaboratori, abbiamo, "u' tignuso", si doveva eliminare. Lo chiamavamo "u' zio".*

PUBBLICO MINISTERO: *Cioè dire, dopo degli arresti, dopo delle collaborazioni vuol dire?*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ma in particolare di qualcuno?*

EX 210 Trombetta: *Sì, di... di Pasquale Di Filippo.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, ora io non ce l'ho fatta a prendere uno per uno tutti i nomi che lei ha indicato come presenti a quella mangiata. E allora le pongo le domande in maniera diversa.*

Lei conosce qualcuno che di cognome fa Pizzo?

EX 210 Trombetta: *Sì. Detto "u' topino".*

PUBBLICO MINISTERO: *"Topino"?*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ma conosce il nome di battesimo di questa persona?*

EX 210 Trombetta: *No. Io lo chiamavo "topino" e basta. Non è che... Dopo nel gruppo a me non mi interessava. Se io li conoscevo il nome e cognome, va bene, sennò non è che mi interessava come si chiamava... Se non me lo diceva lui, a me non mi interessava.*

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, questo signor Pizzo, lei lo conosceva in che termini? Chi glielo ha presentato, in che circostanze?*

E' una conoscenza che risale negli anni, o è una conoscenza che risale ai fatti che sta raccontando?

EX 210 Trombetta: *No, con lui l'ho conosciuto dopo i fatti che sto raccontando. Perché è stato un periodo che Gaspare Spatuzza ci guidava la macchina e ci aveva vicino, andava a mangiare da me a mare, che io avevo una casetta al mare. E mangiava con me e lo accompagnavo a andare a dormire e cose.. In cui, che lui erano amanti tutti e due di biciclette, che facevano allenamenti di biciclette. E così ho conosciuto questo "topino", che si hanno dato l'appuntamento dove io avevo la cabina e così lui è arrivato, l'ho lasciato, abbiamo parlato con "u' topino": 'ciao, ciao', e basta, così.*

E dopo lo vedevo frequentemente.

PUBBLICO MINISTERO: *Quindi ha capito se c'erano dei rapporti e di che tipo erano tra...*

EX 210 Trombetta: *Sì, lui mi aveva detto...*

PUBBLICO MINISTERO: *... e Spatuzza?*

EX 210 Trombetta: *Sì, lui me lo aveva detto che era uno della squadra, uno che apparteneva a lui.*

Quando lui mi diceva che apparteneva a me, uno dei nostri, allora significava che era uno del gruppo di fuoco.

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, e lei ha conosciuto qualcuno con il cognome Giacalone?*

EX 210 Trombetta: *Sì, Luigi, detto "barbanera".*

PUBBLICO MINISTERO: *E mi spieghi un attimino com'è che ha fatto la conoscenza di questa persona?*

EX 210 Trombetta: *Con lui non c'è bisogno di conoscenza, che me lo hanno presentato loro, perché io lo conoscevo già abbastanza prima di conoscere, di essere con loro. Perché io a Giacalone lo conosco molto prima.*

Che lui aveva pure una officina meccanica in Corso dei Mille e così ci serviva materiale di macchine, cose.... Mi conosceva che... E così ci siamo conosciuti, ci frequentavamo.

Dopo abbiamo avuto, lui aveva un autosalone e un lavaggio. Io ho aperto il lavaggio. E per ringraziamento me lo voleva scippare ad...

Può darsi che oggi magari...



PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, ma le risulta se ci sono dei rapporti, se ci sono stati dei rapporti fra questo signor Giacalone detto "barbanera" e le altre persone di cui stiamo parlando, quindi è Spatuzza, e Pizzo, e Lo Nigro, e Giuliano...*

EX 210 Trombetta: *Sì, sì. Siccome io dovevo portare, doveva morire un amico mio che si chiama... che dopo questo è morto disgraziatamente, non so come, sarebbe caduto da un balcone perché aveva il vizio di fare scassi in appartamenti. Non so com'è successo, era un drogato e probabilmente, siccome aveva l'abitudine di salire i balconi, allora magari è caduto, non so, e si è trovato morto.*

In cui che io prima, su ordine di Spatuzza, lo dovevo portare a loro in un casolare, lì, in Corso dei Mille. In cui che io non sapevo niente di queste persone che... di questi killer che non li conoscevo. Conoscevo soltanto a Gaspare Spatuzza e a Giuliano Francesco. E dopo, gli altri no.

In cui che io lo dovevo portare.

L'ho preso, a questo ragazzo, che si chiama Pino Lo Presti. Però il cognome non è veramente Lo Presti, il cognome è un altro. Sarebbe soprannominato, come cognome, Lo Presti, che non mi ricordo come si chiamava il cognome reale.

In cui che lo avevo messo in macchina. E lui, siccome è un drogato, stava male così, mi è scappato dalla macchina. In cui io sono arrivato, ci sono andato sul posto dove mi avevano indicato loro. Perché io mi aspettavo che trovavo a Spatuzza e a Giuliano Francesco, quelli che io sapevo e quelli che mi avevano detto di portarlo.

In cui che, per grandiosità, perché soltanto grandiosità sapevano fare e parlare assai, e basta. Non è che... Che non c'era di bisogno, perché, una volta che io non ho portato la persona, non c'era di bisogno di esporsi a farsi vedere.

Tutti assieme, mentre che io stavo parlando con Spatuzza e Francesco Giuliano, dietro vedo che corrono delle persone che pensavo che era... non so, non lo potevo pensare mai.

Lui siccome che era un tipo attuale, un tipo grandioso, per farsi vedere che era un killer, che io capivo che lui era un killer...

PUBBLICO MINISTERO: *Ma di chi ci sta parlando? Scusi, Trombetta.*

EX 210 Trombetta: *Di "barbanera".*

PUBBLICO MINISTERO: *Ah.*

EX 210 Trombetta: *Si sono espone queste tre persone, che era Salvatore Grigoli, Cosimo Lo Nigro e "barbanera". Non mi ricordo il nome e cognome, ora. Non mi viene, mi sfugge.*

E così l'ho visti e ho capito che erano pure loro i killer della famiglia di Brancaccio.

PUBBLICO MINISTERO: *"Barbanera".*

EX 210 Trombetta: *Sì.*



PUBBLICO MINISTERO: *Senta, io ho bisogno di capire se questo... Ora non si ricorda più il cognome, va be', ma questo "barbanera" è un soprannome conosciuto in tutto il quartiere, di questa persona di cui stiamo parlando? E' un soprannome che ha dato lei, visto che lo conosceva?*

EX 210 Trombetta: *No, no, lo chiamavano tutti così.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ma tutti chi, mi scusi?*

EX 210 Trombetta: *Dalla parte della...*

AVVOCATO Florio: *Opposizione, Presidente. Mi scusi.*

PUBBLICO MINISTERO: *Domando "tutti chi", mi sembra... Boh.*

AVVOCATO Florio: *Opposizione.*

PRESIDENTE: *Sentiamo, avvocato.*

AVVOCATO Florio: *Me la faccia fare, Pubblico Ministero.*

PRESIDENTE: *Avanti, parli.*

AVVOCATO Florio: *Può essere una sciocchezza... Però non credo sia una sciocchezza opporsi laddove si parli di voci correnti nel pubblico. Credo che...*

PRESIDENTE: *Avvocato, qui non si parla di voci, abbia pazienza. Cerchiamo di guadagnare del tempo e di restare seri.*

AVVOCATO Florio: *No, io...*

PRESIDENTE: *La domanda era diretta a sapere se il soprannome col quale l'esaminato sta indicando una persona, era un soprannome che dava, che veniva dato in un gruppo ristretto, o se era un soprannome come può essere uno conosciuto da tutti con un certo nome che praticamente diventa una aggiunta al suo nome vero.*

AVVOCATO Florio: *Presidente, poi non... Poi non insisto oltremodo. Però, siccome mi è parso che il collaboratore, tra l'altro, su questo abbia fatto un po' di confusione in questo senso: che prima associa questo soprannome ad un determinato cognome che ora non ripeto, però ci intendiamo; un minuto dopo non è in grado di associare più questo soprannome a questo cognome. Bene, il Pubblico Ministero mi dice: 'ma era conosciuto questo signore con questo soprannome?', mi sembra che sia una voce corrente nel pubblico.*

In ogni caso formulo questa opposizione formalmente e la Corte deciderà.

PRESIDENTE: *Ma avvocato, le ho già detto i motivi per cui mi pare che l'opposizione non stia assolutamente in piedi.*

Penso che sia una cosa che succeda, non solo agli esaminati in Corte di Assise del Tribunale, ma qualunque soggetto che, un certo nome, momentaneamente non si ritrovi, da un secondo all'altro, nella memoria. E si ricorra ad un soprannome, ovvero sia ad un nome appiccicato per ragioni del tutto accidentali.



E quindi si continua a parlar sempre della stessa persona nominandola e facendo riferimento a lei, a proposito di certi episodi, senza poter ricordare momentaneamente.

Speriamo che poi, un bel momento, il nome gli venga in mente, così che...

EX 210 Trombetta: *No, già mi è venuto: Luigi Giacalone.*

PRESIDENTE: *Luigi Giacalone. Era la persona alla quale questo soprannome...*

EX 210 Trombetta: *Detto "barbanera".*

PRESIDENTE: *... era stato dato dall'esaminato tre minuti fa.*

Il nome lo avevamo sentito tutti benissimo. Ovviamente ci guardavamo bene dal suggerirgli se per caso era quello. Se lo è ricordato da sé.

Il Pubblico Ministero può continuare.

PUBBLICO MINISTERO: *Infatti io volevo sapere da Trombetta se questo soprannome particolare, visto che Trombetta ha detto che tutti lo chiamavano così, se era un "tutti" concreto, o se era un "tutti" indefinito.*

Proprio perché io non credo di andare mai alla caccia di notizie, voci correnti tra il pubblico.

EX 210 Trombetta: *Il gruppo, tutti quelli a conoscenza noi, lo chiamavamo "barbanera".*

Dopo, se gente essa, tipo del quartiere, lo chiamava "barbanera", non lo so. Però tutti quelli del gruppo lo chiamavamo "barbanera".

PUBBLICO MINISTERO: *Ho perfettamente capito.*

Se non mi sbaglio, qualche minuto fa, lei ha fatto il nome di questo signore, Antonino Mangano, o Mangano Nino, Mangano e basta, non mi ricordo come.

EX 210 Trombetta: **No, io lo conosco come Nino Mangano.**

PUBBLICO MINISTERO: *Nino Mangano, ecco.*

Allora, anche qui ho bisogno di capire da quando parte, da quando inizia la sua conoscenza di questa persona. Se è stata una conoscenza sua personale, oppure se è una conoscenza a seguito di presentazioni, incontri, o qualcosa di simile?

EX 210 Trombetta: *No, io Nino Mangano lo conoscevo ai tempi di... che lui ci aveva una agenzia di assicurazioni in Corso dei Mille, vicino al negozio di Grigoli Salvatore. In cui che io lo conoscevo per come Nino Mangano, ma di avere di bisogno che dopo sarebbe che lui, che comandava e cose, è stato che me lo ha detto Giuliano Francesco che era lui, diciamo, il capo della zona.*

Però io, direttamente con lui, non ho avuto mai a che fare e non avevo... Sarebbe, se io avevo di bisogno di lui, non ero io



a andare a dire a lui che dovevo parlare con lui. Magari lo dovevo dire ad un'altra persona.

In cui che io non avevo mai di bisogno di parlare con lui, perché vicino c'era, ci avevo vicino io a Gaspare Spatuzza. E per me era la stessa cosa. Non mi creavo nessun problema.

PUBBLICO MINISTERO: *Quindi lei, questa persona, prima ha detto di averla vista in occasione di quella mangiata. Dico bene?*

EX 210 Trombetta: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, dopo questo incontro, dopo questa mangiata, lei ha avuto occasione di incontrarlo più questo signore...*

EX 210 Trombetta: *Sì, lo incontravo giornalmente, non è che non lo incontravo mai; lo incontravo giornalmente, non è che... **Perché lui frequentava sempre Corso dei Mille prima di essere latitante, che c'è stato un periodo che è stato latitante e dopo si è messo di nuovo in luce, e dopo è successo il fatto di Pasquale Di Filippo e lo hanno arrestato.***

E sarebbe, io lo... non è, io lo vedevo ogni giorno, però non lo frequentavo.

PUBBLICO MINISTERO: *Quindi, se capisco bene, vi vedevate così, per caso. Non perché...*

EX 210 Trombetta: *Per caso, esatto, sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *... vi deste degli appuntamenti.*

EX 210 Trombetta: *No, no, per caso. Per caso.*

PUBBLICO MINISTERO: *Oh, volevo capir questo.*

Ora, partendo dalla domanda iniziale, quella con la quale volevo cercare di capire com'è che da commettere reati di un certo tipo, siamo entrati a far parte - e poi spiegherà - di un certo gruppo, ecco, per ora abbiamo raccontato una mangiata.

Ecco, non è molto, perché fare una mangiata e poi avere, come dire, una esperienza di un certo tipo, manca qualche elemento ancora.

Lei ha detto che sostanzialmente alcune persone presenti a quella mangiata, lei compreso, foste incaricati, oppure vi fu detto che sareste stati incaricati di commettere dei reati, tipo danneggiamenti, estorsione.

Ho capito bene, o no?

EX 210 Trombetta: *Sì, sì.*

Analogamente GRIGOLI Salvatore ha indicato l'esistenza del gruppo di fuoco già prima dell'arresto dei GRAVIANO e l'appartenenza allo stesso proprio di Nino MANGANO, dal quale, oltre che dai GRAVIANO, egli prendeva direttamente ordini per la commissione di omicidi. A titolo esemplificativo il GRIGOLI ha indicato anche l'esecuzione a Padova di un duplice omicidio - di due persone che si vantavano di essere parenti dei BADALAMENTI di Cinisi - commissionatogli (alla fine del 1992 o inizi del 1993) proprio dal MANGANO.

dichiarazioni rese da GRIGOLI Salvatore in data 13, 14 e 15.10.1997 nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: Senta, siccome lei più volte, ieri, anche parlando e rispondendo alle mie domande sul motivo per cui questi attentati erano stati fatti, lei più volte ha fatto riferimento a Cosa Nostra, mandamento di Brancaccio, capomandamento, eccetera, allora vediamo di parlare un pochino di Cosa Nostra.

Ecco, prima domanda: lei rispetto a questa organizzazione in che posizione si trova? Spieghi un pochino alla Corte.

IMPUTATO Grigoli: Io facevo parte del gruppo di fuoco del mandamento di Brancaccio.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, incominciamo a dire una cosa, lei è stato mai ritualmente affiliato, cioè è uomo d'onore?

IMPUTATO Grigoli: No, se lei intende dire come essere stato pungiuto, no, perché di essere stato pungiuto no. Però, cioè, adesso non è che me ne importa tanto, si parlò di questo anche con **Nino Mangano**, cioè mi lasciò intendere che non aveva grossa rilevanza, questo fatto, anche dal fatto che c'erano persone che facevano parte di Cosa Nostra da trent'anni e non erano mai arrivate ad avere contatti con Bagarella, con Matteo Messina Denaro; cosa che io ero già arrivato a fare.

Cioè, mi lasciò intendere non contava più di tanto, ormai, questa cosa. E che, poi, lui, all'epoca, non è che voleva farmi conoscere ad altre persone, ero un cosiddetto "riservato".

PUBBLICO MINISTERO: Senta, lei ha quindi spiegato così questa sua collocazione e ha detto: 'io facevo parte del gruppo di fuoco di Brancaccio'.

IMPUTATO Grigoli: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Ci dice chi erano gli altri componenti di questo gruppo di fuoco e di cosa si occupava, per così dire, questo gruppo di fuoco?

IMPUTATO Grigoli: Cioè, il ruolo del gruppo?

PUBBLICO MINISTERO: Sì.

IMPUTATO Grigoli: Purtroppo materialmente a sparare ero sempre io. Gli altri funzionavano da copertura. Chi portava la macchina, chi funzionava come nel dare la battuta e via via.

Comunque, mi affiancava, in genere, se io potevo avere di bisogno eventualmente nello sparare, in genere era lo Spatuzza.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, gli altri chi erano? Questi che avevano questi compiti?

IMPUTATO Grigoli: Giuliano Francesco, Lo Nigro Cosimo, e poi gli altri si alternavano; qualche volta Peppuccio Barranca, qualche volta Cannella Cristoforo e Giacalone Luigi.

omissis

IMPUTATO Grigoli: Per quanto riguarda lo Stadio, ricordo che ce lo comunicò direttamente lui.

Adesso non ricordo se comunicò tutte le due cose assieme. Comunque, se non me lo comunicò lui, me lo comunicò Nino Mangano.

Non è che prendevo io ordini da altri. Non è che veniva lo Spatuzza, veniva Lo Nigro e mi diceva: 'dobbiamo fare queste cose.'

A me, se non me lo comunicava o il Mangano, o il Graviano, io non è che mi muovevo.

I collaboratori che riferiscono di circostanze successive alla commissione delle stragi del 1992 evidenziano il ruolo di capo del gruppo di fuoco di Brancaccio rivestito da Nino MANGANO.

In particolare Tony CALVARUSO (che dal settembre del 1993 iniziò a gravitare nell'orbita di cosa nostra, svolgendo le mansioni di autista e uomo di fiducia di Leoluca BAGARELLA) ha evidenziato che, prima dell'arresto dei GRAVIANO, il MANGANO aveva la direzione del gruppo di fuoco di Brancaccio¹⁰².

¹⁰² Cfr. dichiarazioni rese da **CALVARUSO Antonio** in data 10.6.1997, pag. 40 e ss, nell'ambito del procedimento n. 13/96 R.G. a carico di RIINA Salvatore + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, vuol dire - perché lo abbiamo detto in ordine sparso - chi, secondo le sue conoscenze, faceva parte di questo gruppo di fuoco?*

EX 210 Calvaruso: *Di quelli che ricordo erano: Nino Mangano, Cristoforo Cannella, Giorgio Pizzo, Salvatore Grigoli, Giuliano Cosimo Lo Nigro, non so se l'ho detto, Gaspare Spatuzza, Vittorio Tudino, e qualche altro che onestamente è possibile che mi dimentico.*

PUBBLICO MINISTERO: *Allora, la fermo un attimo. Siccome lei per l'appunto ora ha parlato di una nuova persona, Pietro Romeo.*

Vuol dire chi era, quando lo aveva conosciuto, se faceva parte o no di questo gruppo?

EX 210 Calvaruso: *Pietro Romeo faceva parte del gruppo di fuoco del Brancaccio: però io onestamente non lo ricordo, diciamo. Forse lo avrò visto in qualche appuntamento nei vari posti Brancaccio, però non... più di questo non so dire, su Pietro Romeo.*

Ed ancora, dichiarazioni rese da **CALVARUSO Antonio** in data 9.6.1999, pag. 19-20, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Ho capito. Senta, in relazione a questa persona: Nino Mangano, ci può dire qualcosa di più preciso?*

EX 210 Calvaruso: ***Nino Mangano era l'uomo di fiducia dei fratelli Graviano. Era, diciamo, il capogruppo del fuoco di Brancaccio.***

E, subito dopo l'arresto dei fratelli Graviano, negli appuntamenti con il Bagarella presenziava sempre il Nino Mangano, il Giorgio Pizzo e Fifetto Cannella.

Il Bagarella in quel periodo ha dovuto fare la scelta fra i tre che erano... Diciamo, doveva essere la persona che doveva interferire con lui, proprio per i Graviano.



Giovanni CIARAMITARO a partire dalla sua scarcerazione nel giugno del 1993 venne coinvolto da GIULIANO Francesco nella commissione di estorsioni ed anche di omicidi, azioni delittuose che erano affidate ad un gruppo di persone al cui vertice vi era Nino MANGANO, circostanza, quest'ultima, confidatagli dallo stesso GIULIANO e della quale ebbe modo ben presto di accorgersi anche personalmente, essendo il MANGANO colui che "dava il star bene" per il compimento di tali reati¹⁰³.

Ricordo che a me personalmente, più volte, mi disse che Fifetto Cannella e Giorgio Pizzo gli stavano antipatici e che l'unica persona che lui ci si trovava bene era il Nino Mangano.

E in effetti, dopo qualche 5-6 appuntamenti che presenziavano tutti e tre, cioè il Fifetto, il Giorgio Pizzo e il Nino Mangano, il Bagarella mi disse poi espressamente... Siccome ero io che portavo i biglietti a loro per fissargli gli appuntamenti col Bagarella, mi disse di dirglielo solo a Nino Mangano. Mi disse: 'digli che non vengano gli altri due, fai venire solo Nino Mangano'.

PUBBLICO MINISTERO: *Ho capito. Quindi diciamo, in un certo senso...*

EX 210 Calvaruso: *E d lì veniva solo Nino Mangano. Gli altri due non sono più venuti.*

PUBBLICO MINISTERO: *Nino Mangano era divenuto il personaggio più rappresentativo, ecco, di questa realtà.*

EX 210 Calvaruso: *Si.*

¹⁰³ Cfr. dichiarazioni rese da CIARAMITARO Giovanni in data 12.5.1999, pag. 151-152, nell'ambito del procedimento n. 13/96 R.G. a carico di RIINA Salvatore + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Lei ha detto che prima si conosceva con Giuliano, eccetera, che è stato Giuliano a portarla diciamo in questo...*

EX 210 Ciaramitaro: *Vicino a Cosa Nostra, sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Vicino a Cosa Nostra, ecco. Senta, ci può dire chi erano le persone con cui lei aveva rapporti, ecco, dopo...*

EX 210 Ciaramitaro: *Si.*

PUBBLICO MINISTERO: *...questo inserimento di Giuliano?*

EX 210 Ciaramitaro: *Si. Con Nino Mangano, Gaspare Spatuzza, Salvatore Grigoli, Giuseppe Barranca, Pietro Romeo, Pasquale Di Filippo, Giovanni Garofalo, Agostino Trombetta, Salvatore Faia, Cristoforo Cannella.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco.*

EX 210 Ciaramitaro: *E qualche altro che momentaneamente non...*

PUBBLICO MINISTERO: *Va bene. I nomi di tutte queste persone lei l'ha fatti e io...*

EX 210 Ciaramitaro: *Si.*

PUBBLICO MINISTERO: *...non le chiedo nessun dettaglio.*

Io ho bisogno di capire semplicemente un fatto. Lei il primo nome che ha fatto è stato quello di Nino Mangano.

EX 210 Ciaramitaro: *Si.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, questo gruppo chi lo comandava?*

EX 210 Ciaramitaro: *Nino Mangano.*



ROMEO Pietro ha dichiarato di aver approfondito la conoscenza col MANGANO solo al momento della sua scarcerazione (avvenuta il primo febbraio del 1994), allorché fu proprio il MANGANO ad inserirlo nel gruppo di fuoco dallo stesso capeggiato¹⁰⁴, avendo, tra le altre cose, la disponibilità delle chiavi del capannone in via Messina Montagne (la c.d. "camera della morte") – che aveva preso in locazione da un certo DI FRESCO - ove il gruppo commise diversi omicidi¹⁰⁵.

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, ma era Nino Mangano diciamo che comandava autonomamente, o Nino Mangano doveva dar conto a qualcuno?*

EX 210 Ciaramitaro: *Eh, di quello che ne sapevo io dava conto a Bagarella Nino Mangano. Dopo... Nino Mangano ha cominciato a, diciamo, a comandare la famiglia dopo l'arresto dei fratelli Graviano.*

¹⁰⁴ Cfr. le dichiarazioni di **ROMEO Pietro** riportate più oltre, sempre in nota.

¹⁰⁵ Cfr. dichiarazioni rese da **ROMEO Pietro** in data 3.10.1997, pagg. 106-107, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, in via Messina Montagne, c'era, lei si riferisce a un posto preciso, oppure... Perché credo sia una strada lunga qualche chilometro, o forse di più.*

EX 210 Romeo: *No, un posto preciso che avevamo noi.*

PUBBLICO MINISTERO: *Dove vi tro...*

EX 210 Romeo: *Un capannone.*

PUBBLICO MINISTERO: *Scusi?*

EX 210 Romeo: *Un capannone.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ah. Sa questo capannone di chi era?*

EX 210 Romeo: *Affittato.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, chi lo aveva preso in affitto?*

EX 210 Romeo: *Giuliano... Cioè, lo aveva preso in affitto Nino Mangano.*

PUBBLICO MINISTERO: *Di persona, o tramite qualcuno?*

EX 210 Romeo: *Tramite qualcuno.*

PUBBLICO MINISTERO: *Sa chi è questo qualcuno?*

EX 210 Romeo: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Come si chiama?*

EX 210 Romeo: *Di Fresco.*

PUBBLICO MINISTERO: *Sa se in questo capannone sono stati commessi dei reati?*

EX 210 Romeo: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Cioè?*

EX 210 Romeo: *Omicidi... Cioè, strangolamenti.*

Infine Pasquale DI FILIPPO ha evidenziato che i suoi rapporti col MANGANO, prima di allora conosciuto solo di vista, si intensificarono solo dopo il febbraio del 1994, allorché ebbe necessità di incontrare Lelouca BAGARELLA, con il quale proprio il MANGANO e Vittorio TUTINO gli procurarono un incontro.

Successivamente ebbe altri appuntamenti col BAGARELLA, sempre mediati dal MANGANO e dal TUTINO, fin quando prese a contattarlo direttamente, così definitivamente inserendosi all'interno del sodalizio mafioso.

Sempre nel corso del 1994 il BAGARELLA (che già in occasione del primo incontro gli aveva affidato l'incarico di fare da tramite con il cognato Gregorio MARCHESE) lo chiamò a far parte di un gruppo di fuoco "riservato", del quale facevano parte anche lo stesso MANGANO, GRIGOLI Salvatore e PIZZO Giorgio.

In tale contesto, ebbe modo di apprendere l'esistenza di altro e più vasto gruppo di fuoco, composto anche da GIULIANO Francesco, SPATUZZA Gaspare, GIACALONE Luigi, TUTINO Vittorio, BARRANCA Giuseppe, CANNELLA Cristofaro, LO NIGRO Cosimo e ROMEO Pietro, al cui vertice vi era Nino MANGANO, anche se lo stesso era a disposizione di Leoluca BAGARELLA¹⁰⁶.

¹⁰⁶ Cfr. dichiarazioni rese da DI FILIPPO Pasquale in data 30.9.1997, pag. 51 e ss, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri:

PUBBLICO MINISTERO: *Aspetti, aspetti Di Filippo. La fermo un attimo, perché bisogna che lei dia delle precisazioni.*

Punto primo: dice, 'Bagarella mi chiese di entrare a far parte di un gruppo di fuoco.'

Vuol dire che cos'era un gruppo di fuoco?

EX210 Di Filippo P: *Un gruppo di fuoco erano delle persone che prendevano ordini da lui, o da Nino Mangano, per andare a fare omicidi.*

omissis

EX210 Di Filippo P: *... il nostro gruppo di fuoco era comandato da Nino Mangano, però gli ordini arrivavano da Bagarella. Cioè, quello che comandava il nostro gruppo di fuoco era Bagarella.*

Lasciamo stare per gli omicidi fatti nella zona, perché possibilmente gli omicidi fatti nel nostro territorio, qualche omicidio magari Bagarella non ne sapeva niente perché non gli interessava un omicidio di un ladro o di uno che aveva detto parole in più. Però, per quanto riguarda gli omicidi fuori Palermo, era Bagarella che li comandava.

PUBBLICO MINISTERO: *Ho capito. Allora, vogliamo dire chi erano queste persone che in un modo o nell'altro, facevano parte di questo gruppo di fuoco?*

EX210 Di Filippo P: *Le persone che facevano parte del gruppo di fuoco erano, io già le ho dichiarate, cerco di ricordarmele tutte. Però, se eventualmente non me ne ricordo qualcuno...*

PUBBLICO MINISTERO: *Certo.*

EX210 Di Filippo P: *... e io glielo confermerò.*

Allora: Gaspare Spatuzza, Salvatore Grigoli, Nino Mangano, Giorgio Pizzo, Giuseppe Barranca, Cosimo Lo Nigro, Cristoforo Cannella, Giuseppe Giuliano, io.



Dal quadro descritto sulla base delle dichiarazioni dei collaboratori sopra citati si trae l'esistenza di un gruppo che, raccogliendo l'eredità di quello di cui ha riferito da Giovanni DRAGO (capeggiato da LUCCHESI Giuseppe) - nell'orbita del quale già gravitava SPATUZZA e di cui facevano parte TINNIRELLO e TAGLIAVIA - costituiva, dopo l'ascesa al vertice dei fratelli GRAVIANO e mediante il progressivo inserimento di altri soggetti, il braccio armato del mandamento di Brancaccio.

Organico a tale gruppo e, almeno dal 1993 elemento di vertice dello stesso, era, appunto, Nino MANGANO, che, non a caso, veniva soprannominato "u signore" (cfr. a tal proposito le dichiarazioni rese nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri da CARRA Pietro, DI FILIPPO Pasquale, GAROFALO Giovanni, ROMEO Pietro e CIARAMITARO Giovanni), il cui significato viene emblematicamente spiegato proprio dal CIARAMITARO " ... "il signore" è nominato perché era padrone di togliere e dare la vita ad una persona. Se lui diceva "quello deve morire" quello scappava un minuto e già era morto".

L'ascesa del MANGANO all'interno di cosa nostra si completa, poi, dopo l'arresto dei fratelli GRAVIANO, allorché diviene il *reggente* del mandamento di Brancaccio.

In tal senso, sono univoche le dichiarazioni rese da GRIGOLI Salvatore¹⁰⁷, il quale ha anche evidenziato che nell'assumere le decisioni, pure quelle che riguardavano la gestione del mandamento, il MANGANO si consultava costantemente con Leoluca BAGARELLA.

Nello stessa direzione si pongono le dichiarazioni di DI FILIPPO Pasquale¹⁰⁸, così come di ROMEO Pietro e GAROFALO Giovanni¹⁰⁹, secondo cui, successivamente

Perché, poi come ho spiegato poco fa, ho fatto omicidi con tutti loro praticamente. Cioè, ho... si sono fatti degli omicidi che, a saltellare, c'erano quasi tutti.

Almeno questi mi ricordo per ora. Se c'è qualche altro cognome che io mi scordo, lei me lo può dire e io glielo confermo o no.

¹⁰⁷ Cfr. dichiarazioni rese da **GRIGOLI Salvatore** in data 15.10.1997, pagg. 43-44, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO:

Senta, e parlando della struttura di Cosa Nostra, insomma, lei ci ha fatto riferimento a capimandamento, a famiglie, eccetera.

Lei lo sa che cosa accadde dopo l'arresto di Giuseppe e Filippo Graviano? A Brancaccio.

IMPUTATO Grigoli:

Prese le redini Nino Mangano.

PUBBLICO MINISTERO:

Ecco, e dopo l'arresto di Nino Mangano che cosa è avvenuto?

IMPUTATO Grigoli:

Ma vede, dopo l'arresto di Nino Mangano avvenne che prese, cioè, il capomandamento fecero Gaspare Spatuzza

¹⁰⁸ Cfr. dichiarazioni rese da **DI FILIPPO Pasquale** in data 30.9.1997, pagg. 36, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

EX210 Di Filippo P:

Faccio presente che io, a Bagarella, già lo conoscevo da prima, perché avevo un buon rapporto con lui.

all'arresto dei GRAVIANO, il loro posto venne preso dal MANGANO¹¹⁰ ed anche Vincenzo SINACORI ha confermato che il mandamento "venne preso in mano" dal MANGANO¹¹¹.

Lui quando si è sposato, mi ha invitato al matrimonio; quando è uscito dal carcere, dopo dieci anni di carcerazione, mi ha invitato a cena assieme... cioè, ero io e mia sorella. E poi c'era lui e tutta la famiglia Marchese, diciamo.

Quindi parlo di sua moglie, dei suoceri e della cognata.

Quindi, già lo conoscevo prima.

Però non... da quel momento in poi, sapevo solo che lui era latitante.

Ma siccome non c'era stato mai il bisogno di contattarlo, perché non ce n'era bisogno, non ho mai cercato nessuno per cercare di contattare lui.

Come ho spiegato poco fa, c'era questo bisogno per questioni familiari, di contattarlo. E ne ho parlato con Vittorio Tutino.

Però, ripeto, il mio contatto con lui era solo questo di queste lettere, di queste lettere familiari che volevo che raggiungessero lui. E poi, viceversa, lui scriveva a noi.

Cosa che è stata fatta, perché ne ho parlato con Vittorio Tutino e lui mi ha detto che non c'erano problemi per far raggiungere messaggi a Bagarella; che c'era Antonino Mangano che era il suo capo, dopo l'arresto dei Graviano. E quindi era tutto facilitato per potere fare questo. Poi...

¹⁰⁹ Cfr. dichiarazioni rese da **GAROFALO Giovanni** in data 12.5.1999, pag. 205, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, c'era una ragione per cui Mangano veniva chiamato "u' signore"?*

EX 210 Garofalo G.: *La ragione era perché lui era il capomandamento, lui era la persona, diciamo, più in alto di tutti noi. "U' signore", come si suol dire, un mito. Era un mito per quel grippo, Nino Mangano. Così... "u' signore".*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, senta, ma questa carica, Nino Mangano, gliela, come gli era stata conferita, lei lo sa?*

EX 210 Garofalo G.: *Com'è stata conferita non lo so.*

Comunque Nino Mangano è venuto al capo di questa situazione dopo l'arresto di Giuseppe Graviano. Però io non...

¹¹⁰ Cfr. dichiarazioni rese da **ROMEO Pietro** in data 3.10.1997, pagg. 156 e 253, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, una volta arrestato Graviano, lei sa chi è che prese il posto di Graviano?*

EX 210 Romeo: *Nino Mangano*

omissis

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, allora, non è stato combinato, non è stato punito. Ha fatto giuramento?*

EX 210 Romeo: No.

PUBBLICO MINISTERO: Allora, lei dice: 'tramite Giuliano Francesco sono entrato in questo gruppo'.
Cerchi un attimino di far capire cosa voleva dire, come è andata, insomma. Prima uno nel gruppo non c'è, e poi tutto a un tratto c'è dentro. Chi è che ce lo ha messo, Giuliano...?

EX 210 Romeo: Cioè, io tramite lui ho fatto parte di Nino Mangano. Cioè, perché lui già c'era che faceva parte e siccome io con lui facevamo sempre rapine... cioè, lui mi conosceva a me. E si è preso la responsabilità lui.

PUBBLICO MINISTERO: Ecco, ma questo gruppo di persone aveva un capo? Aveva qualcuno che lo comandava?

EX 210 Romeo: Sì, Nino Mangano.

PUBBLICO MINISTERO: E lei questo come fa ad affermarlo?

EX 210 Romeo: Cioè, a parte che io...

PUBBLICO MINISTERO: Lo sapeva fin dall'inizio, è una sua opinione, o lo ha constatato nei fatti, così, strada facendo?

EX 210 Romeo: No, dopo che hanno arrestato i Graviano, cioè dopo me... qualche mese, così, il tempo che si aggiustavano le cose, mi hanno detto, dice: 'vedi che c'è Nino Mangano che comanda lui ora'.

PUBBLICO MINISTERO: Nino Mangano, lei lo conosceva di persona?

EX 210 Romeo: Sì, lo conoscevo, però non avevamo fatto mai... cioè, solo 'ciao' e basta.

PUBBLICO MINISTERO: Come?

EX 210 Romeo: Ci salutavamo solo.

PRESIDENTE: Ha detto si salutavano e basta.

PUBBLICO MINISTERO: Ah, solo un saluto.

PRESIDENTE: 'Ciao' e basta.

PUBBLICO MINISTERO: E questa persona di cui stiamo parlando, lei lo sapeva dove abitava? Dove aveva la sua attività? Se aveva un'attività?

EX 210 Romeo: Sì, io so che aveva un'agenzia di assicurazioni.

PUBBLICO MINISTERO: Dove?

EX 210 Romeo: In corso dei Mille.

PUBBLICO MINISTERO: Era mai stato cliente lei di questa agenzia di assicurazioni?

EX 210 Romeo: Sì, c'ho fatto qualche assicurazione.

PUBBLICO MINISTERO: Lei lo conosceva per nome e cognome?

EX 210 Romeo: Sì.

PUBBLICO MINISTERO: Ma sa se questo gruppo, in questo gruppo lo chiamavano per nome, oppure lo chiamavano anche in qualche altro modo?

EX 210 Romeo: Cioè, lo chiamavano, gli dicevano "u' signore".



Sullo stesso solco si pongono le dichiarazioni di Giovanni BRUSCA¹¹², Giovanni CIARAMITARO¹¹³, SCARANO Antonio¹¹⁴, Tullio CANNELLA e Antonio

¹¹¹ Cfr. dichiarazioni rese da SINACORI Vincenzo in data 25.9.1997, pag. 216, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PRESIDENTE: Scusi, gli è stato detto che era del gruppo di Brancaccio?

EX 210 Sinacori: Sì, mi è stato detto che apparteneva a Brancaccio. Perché subito dopo l'arresto, dopo... non subito dopo, dopo l'arresto dei Graviano, il mandamento a Brancaccio lo prende in mano Nino Mangano.

Quindi, questo gruppo di persone fa tutto capo a Nino Mangano e Matteo, perché Matteo si trova là. E Matteo si trova là in quel periodo.

Dopo, con l'arresto di Nino Mangano, Matteo scappa da Brancaccio. Proprio, non si vuole fare più vedere perché incominciano i collaboratori.

Poi, ricordo lui mi parlò, si commentò anche l'arresto di un certo... che poi questo è diventato collaboratore di Giustizia, "pitrune", lo chiamavano "pitrune".

¹¹² Cfr. dichiarazioni rese da BRUSCA Giovanni in data 14.1.1998, pag. 12-13, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: Allora, dopo l'arresto di Giuseppe Graviano, perché lei ne ha un ricordo diretto, o perché lo ricava da qualche cosa che c'era già stato l'arresto di Graviano?

IMPUTATO Brusca G.: Perché dopo l'arresto di Giuseppe Graviano si manda a dire dal carcere che al posto suo doveva reggere il mandamento Giorgio Pizzo e Fifetto Cannella, invece poi è stato gestito da Antonino Mangano. E fu l'occasione che mi venne presentato come uomo d'onore Giorgio Pizzo.

Per questo io ricordo preciso che Giuseppe Graviano era stato arrestato.

¹¹³ Cfr. le dichiarazioni di CIARAMITARO Giovanni riportate, sempre in nota, in precedenza.

¹¹⁴ Cfr. dichiarazioni rese da SCARANO Antonio in data 21.3.1997, pag. 137, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

AVVOCATO Florio: Senta, quando risale l'arresto, che lei sappia, se lei lo sa, dei fratelli Graviano?

IMP. Scarano A.: Quando è stato l'arresto?

AVVOCATO Florio: Sì.

IMP. Scarano A.: Mi sembra a fine '93, inizio '94.

AVVOCATO Florio: Fine '93, inizio '94. Ecco, lei ebbe modo, se ce lo ripete, di sentire successivamente o anzi, a causa dell'arresto dei fratelli Graviano, due imputati di questo processo litigare fra di loro, litigare o discutere animatamente fra di loro, vero?

PRESIDENTE: Sulla successione.

AVVOCATO Florio: Sulla successione.



CALVARUSO¹¹⁵, il cui tenore complessivo dà, altresì, conto del fatto che successivamente all'arresto dei GRAVIANO vi fu un periodo d'incertezza in cui alla

PRESIDENTE: *Mi pare eh, avvocato.*

AVVOCATO Florio: *Sì, sì.*

IMP. Scarano A.: *Io ho visto... ho sentito litigare?*

AVVOCATO Florio: *Sì. Discutere, litigare.*

IMP. Scarano A.: *No, parlavano fra di loro lì a Capena, che il posto di Graviano lo doveva prendere Giacalone. E Lo Nigro gli diceva che era giusto che lo prendeva Nino Mangano.*

AVVOCATO Florio: *Come mai Nino Mangano?*

IMP. Scarano A.: *Questo non lo so io.*

AVVOCATO Florio: *Non lo ebbe modo di ascoltare, in sostanza.*

IMP. Scarano A.: *No, no.*

¹¹⁵ Cfr. dichiarazioni rese da **CALVARUSO Antonio** in data 10.6.1997, pag. 27-28, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, vuol spiegare alla Corte chi è questo Nino Mangano?*

EX 210 Calvaruso: *Nino Mangano è il successore dei fratelli Graviano nel mandamento dei Brancaccio.*

Dopo l'arresto dei Graviano, che fu... Ripeto, io per le date non sono forte, però riesco, cerco di ricordare il più possibile.

Dopo l'arresto dei Graviano che mi sembra che fu nel gennaio del '94, c'era diciamo la corsa, io la chiamavo la corsa al trono, perché c'era Nino Mangano, Fifetto Cannella, Cristoforo Cannella detto "Scarpina lucida", e Giorgio Pizzo.

C'erano questi...

PRESIDENTE: *Giorgio?*

EX 210 Calvaruso: *Pizzo.*

PRESIDENTE: *Pizzo.*

EX 210 Calvaruso: *C'erano questi tre contendenti al trono che doveva essere Bagarella, poi, a decidere chi dei tre doveva prendere il posto dei Graviano.*

In effetti ci fu un periodo che nei vari appuntamenti che si svolgevano nei vari casolari, nei vari appartamenti dove c'erano gli incontri, a venire, quando si dovevano discutere le cose di Brancaccio, erano tutti e tre.

Poi, il Bagarella, dopo...

PRESIDENTE: *Vuole ripeterli questi nomi?*

EX 210 Calvaruso: *Sì. Antonino Mangano, Antonio Mangano, Antonino Mangano e Cristoforo Cannella e Giorgio Pizzo.*

PUBBLICO MINISTERO: *Senta, Calvaruso, diciamo un attimo di Mangano.*

E' persona che lei conosce personalmente?

EX 210 Calvaruso: *Sì.*

reggenza del mandamento si pose, essenzialmente, un triumvirato composto anche da Giorgio PIZZO e Cristofaro CANNELLA, sui quali, tuttavia, prevalse in seguito, anche per volontà del BAGARELLA, proprio il MANGANO.

A conferma della fiduciarità del rapporto esistente coi GRAVIANO, diversi collaboratori di giustizia hanno riferito che il MANGANO rimase con costoro in contatto anche a seguito della loro carcerazione.

Ed invero, sul punto, il GRIGOLI ha evidenziato che, dopo il gennaio del 1994, il MANGANO, che aveva ricevuto l'ordine direttamente dal carcere da Giuseppe GRAVIANO, gli diede disposizioni di andare a prelevare della documentazione custodita in un appartamento posto sotto sequestro e che la Polizia non era riuscita ad individuare¹¹⁶.

PUBBLICO MINISTERO: *Sa che attività svolgeva all'epoca?*

EX 210 Calvaruso: *Aveva una agenzia di assicurazioni in corso dei Mille.*

¹¹⁶ Cfr. dichiarazioni rese da **GRIGOLI Salvatore** in data 14.10.1997, pag. 137-139 nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, e l'idea... l'idea, la disposizione di eseguire questo attentato, per così dire, rimase in vita anche dopo l'arresto dei fratelli Graviano?*

IMPUTATO Grigoli: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, ci può dire qualcosa di specifico al riguardo?*

Era sempre Nino Mangano, voglio dire, che dava, continuava a dare queste disposizioni?

IMPUTATO Grigoli: *Sì, era Nino Mangano che dava le disposizioni. Però sapevo che arrivavano comunicazioni dai Graviano.*

PRESIDENTE: *Da chi lo sapeva?*

IMPUTATO Grigoli: *Da Nino Mangano. Mandava i saluti, quindi... Le lettere, le cose. Io ero a conoscenza di queste lettere, che arrivavano queste lettere.*

PUBBLICO MINISTERO: *Lettere che venivano, mi scusi, da dove?*

IMPUTATO Grigoli: *Dalla galera.*

PUBBLICO MINISTERO: *Dal carcere.*

Quindi, anche dopo l'arresto c'era una...

IMPUTATO Grigoli: *Un filo.*

PUBBLICO MINISTERO: *Un canale, ecco. Di comunicazione?*

IMPUTATO Grigoli: *Sì.*

PUBBLICO MINISTERO: *Ecco, lei quindi ha avuto, per così dire, un personale riscontro, diciamo, di queste comunicazioni che c'erano dal carcere a Nino Mangano?*

IMPUTATO Grigoli: *Io, come riscontro, le posso dire che lui mi mandò a dire...*

PUBBLICO MINISTERO: *Lui chi? Mi scusi, Grigoli.*

IMPUTATO Grigoli: *Giuseppe Graviano.*

DI FILIPPO Pasquale, nel confermare i contatti tra i GRAVIANO, detenuti in carcere, e MANGANO (e gli altri appartenenti alla famiglia di Brancaccio) ha citato, a titolo esemplificativo, una lamentela del MANGANO sul fatto che gli stessi GRAVIANO avevano mandato un'ambasciata con la quale rappresentavano che volevano ricevere la somma mensile di cinque milioni delle vecchie lire ciascuno¹¹⁷.

-
- PUBBLICO MINISTERO:** Sì.
- IMPUTATO Grigoli:** Lui avevano una casa con dei sigilli che c'era andata la Polizia.
E, in questa casa, c'era un nascondiglio dove la Polizia non lo aveva trovato.
Io andai lì, in questa casa, e presi tutto... insieme a Giorgio Pizzo, ci andai, comunque.
Presi tutto questo e lo portammo via. E poi, Giorgio Pizzo, lo prese in consegna.
- PUBBLICO MINISTERO:** Senta, ci può dire dov'era questo appartamento?
- IMPUTATO Grigoli:** Mah... Era Giorgio Pizzo che sapeva dov'era questo appartamento e mi ci portò lui.
- PUBBLICO MINISTERO:** Siamo sempre a Palermo?
- IMPUTATO Grigoli:** Sì, a Palermo.
- PUBBLICO MINISTERO:** Ho capito.
- IMPUTATO Grigoli:** Comunque era un primo piano, sicuramente.
C'erano dei locali sotto... Posso individuare la casa, se eventualmente gli inquirenti mi fanno vedere le fotografie, qualcosa. E c'erano i sigilli, quindi gli inquirenti lo sapranno quale casa si tratta.
Noi togliemmo il nastro che c'era nelle porte, entrammo in casa senza fare rumore perché si sospettava che ci poteva essere delle microspie. E poi andammo via, chiudemmo di nuovo le porte e rimettemmo il nastro.
- PUBBLICO MINISTERO:** Quindi si trattava di un appartamento sottoposto a sequestro.
- IMPUTATO Grigoli:** Sì.
- PUBBLICO MINISTERO:** Senta...
- IMPUTATO Grigoli:** Nino Mangano mi disse che Giuseppe Graviano m'aveva mandato a dire di mandarci al "cacciatore".
- PUBBLICO MINISTERO:** Di mandarci al "cacciatore", cioè a lei?
- IMPUTATO Grigoli:** Sì. Perché si fidava.

¹¹⁷ Cfr. dichiarazioni rese da DI FILIPPO PASQUALE in data 30.9.1997, pag. 163-164 nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

- PUBBLICO MINISTERO:** Ecco, sempre per rimanere sull'argomento dei signori Graviano.
Lei sa se una volta che furono arrestati, Giuseppe e Filippo Graviano, sa se queste persone mantenevano dei contatti con le altre di cui lei sta parlando da stamani?



Di analogo tenore sono le dichiarazioni rese da Antonio CALVARUSO, secondo cui i GRAVIANO - poco prima dell' arresto dello stesso CALVARUSO (avvenuto il 24 giugno del 1995) - mandarono a dire dal carcere, proprio per il tramite del MANGANO, che pretendevano ancora da Tullio CANNELLA la corresponsione della somma di cinque miliardi di lire¹¹⁸.

Importanti conferme alle dichiarazioni dei collaboratori sul conto del MANGANO, con particolare riguardo alla sua caratura criminale ed ai rapporti indubbiamente esistenti

Intendo dire: Bagarella, Mangano e tutti gli altri. Ovvero, se non avevano contatti?

EX210 Di Filippo P:

No, i contatti c'erano sempre, anche se loro erano arrestati.

PUBBLICO MINISTERO:

Di Filippo, non si allontani dal microfono, per cortesia. Abbia pazienza.

EX210 Di Filippo P:

I contatti c'erano sempre, anche se loro erano arrestati.

PUBBLICO MINISTERO:

Ecco, lei è al corrente delle modalità con le quali venivano mantenuti questi contatti?

EX210 Di Filippo P:

O tramite colloqui, o tramite bigliettini.

PUBBLICO MINISTERO:

Cioè, c'era della roba scritta che andava e veniva dal carcere, vuol dire questo?

EX210 Di Filippo P:

Esattamente. Va be', questo è esistito sempre, comunque, non...

PUBBLICO MINISTERO:

Scusi?

EX210 Di Filippo P:

Questo qua è sempre esistito, anche da prima. Non è che lo facevano solo i Graviano. Anche altre persone facevano queste cose.

PUBBLICO MINISTERO:

Sì, questo lo credo. Ma io volevo sapere se a lei risultava positivamente se questo è avvenuto anche con i signori Graviano.

EX210 Di Filippo P:

Sì, sì. Sì, per esempio c'è stato un periodo che loro non si prendevano soldi. Cioè, la nostra famiglia non mandava soldi a loro, perché loro stavano bene economicamente.

PUBBLICO MINISTERO:

Sì.

EX210 Di Filippo P:

E poi, tutto assieme, Nino Mangano, in presenza mia e di Grigoli e di altri, ha detto, dice: 'i fratelli Graviano hanno fatto sapere dal carcere che adesso vogliono cinque milioni al mese, l'uno'.

Quindi, in un certo senso, Nino Mangano si lamentava perché dice: 'noi abbiamo difficoltà, adesso vacci a metter anche questi 15 milioni...', dice, 'saremo ancora più in difficoltà.'

E loro erano arrestati.

¹¹⁸ Cfr. dichiarazioni rese da **CALVARUSO Antonio** in data 10.6.1997, pag. 177, nell'ambito del procedimento n. 12/96 R.G. a carico di BAGARELLA Leoluca + altri

EX 210 Calvaruso:

... un credito di costruzione di due miliardi. Solo che il debito di due miliardi da Cannella fu estinto, ma i Graviano, all'ultimo - questa fu una sorpresa finale, che la seppimo un po' prima del nostro arresto - che i Graviano, dal carcere, tramite Nino Mangano sempre, mandarono a dire che avanzavano altri cinque miliardi dal Cannella.



– per quanto di interesse in questa sede – con i fratelli GRAVIANO e Gaspare SPATUZZA (e gli altri componenti del gruppo di fuoco di Brancaccio) si traggono dall'analisi di una considerevole mole di documenti sequestrati al momento dell'arresto dello stesso MANGANO.

A seguito, infatti, della collaborazione di DI FILIPPO Pasquale (iniziata già al momento del suo arresto il 21 giugno 1995), venne avviata un'articolata attività d'indagine che consentì, da un lato, la cattura di Leoluca BAGARELLA (proprio grazie alle indicazioni fornite dal DI FILIPPO circa lo stretto rapporto esistente con Tony CALVARUSO, che ne curava la latitanza e gli fungeva da autista), dall'altro lato, di porre all'attenzione degli inquirenti la figura di Nino MANGANO, segnalato, appunto, come capo del gruppo di fuoco e soggetto fino ad allora sconosciuto.

In particolare il DI FILIPPO aveva indicato agli inquirenti l'abitazione (diversa dalla residenza ufficiale) ove effettivamente dimorava il MANGANO unitamente ai suoi familiari (via Pietro Scaglione) e dove, subito dopo l'arresto del BAGARELLA e del CALVARUSO (il 24 giugno 1995) si portarono ufficiali di P.G. della D.I.A. per eseguire una perquisizione, all'esito della quale il MANGANO venne tratto in arresto.

All'interno dell'abitazione di via Pietro Scaglione venne rinvenuta una ingente mole di documenti, titoli al portatore per 700 milioni di lire e molte banconote di vario taglio.

Occorre segnalare come la documentazione sequestrata andava a riscontare, in maniera perfetta, le dichiarazioni rese sul conto del MANGANO dai collaboratori di giustizia sopra riportate e, soprattutto, per quanto di specifico interesse in questa sede, dimostrava l'esistenza di stretti rapporti tra lo stesso MANGANO, Giuseppe GRAVIANO, Gaspare SPATUZZA e Cristofaro CANNELLA (oltre che con gli altri appartenenti al gruppo di fuoco di Brancaccio).

Furono, infatti, rinvenute due lettere provenienti da "Madre Natura" (vale a dire Giuseppe GRAVIANO) ed una missiva di risposta dello stesso MANGANO, dal cui complessivo contenuto si ricava agevolmente la posizione di preminenza rivestita dal MANGANO all'interno del gruppo di Brancaccio e l'esistenza di stabili rapporti col CANNELLA ("zio Giacomino") e con tutti gli altri soggetti organici al sodalizio capeggiato dai GRAVIANO.

Rapporti che viepiù emergono dal contenuto di numerosi fogli che andavano a costituire la tenuta di una complessa contabilità, al cui interno si ricavavano, significativamente (e tra gli altri), i nomi di "*Giacomino*" (Cristofaro CANNELLA), "*Tignusu*" (Gaspare SPATUZZA) e "*Madre Natura*" (Giuseppe GRAVIANO).

In buona sostanza, tutte le indicazioni provenienti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia un tempo gravitanti all'interno di cosa nostra di Brancaccio (e non solo) – indicazioni confluite nell'ambito di processi celebratisi (anche) a carico del MANGANO (primo fra tutti quello per le stragi del 1993) – e gli altri elementi pur sempre acquisiti nello svolgimento di tali procedimenti, valgono a confortare le dichiarazioni rese dallo SPATUZZA in merito al coinvolgimento dello stesso MANGANO nella fase esecutiva della strage di via D'Amelio, proprio in virtù del ruolo rivestito e dei rapporti che lo legavano ai Graviano.

3.4 Le acquisizioni derivanti dai processi già celebrati per la strage di via D'Amelio.

Il racconto fornito da Gaspare SPATUZZA circa gli avvenimenti del sabato 18 luglio 1992, nella parte in cui, soprattutto, ha evidenziato la presenza di *Ciccio TAGLIAVIA*

e *Renzino* TINNIRELLO nel garage di via Villasevaglios ove venne imbottita di esplosivo la Fiat 126 di VALENTI Pietrina, si pone in linea con alcune acquisizioni procedurali derivanti dai processi celebratisi per la strage di via D'Amelio.

Le posizioni di costoro, infatti, furono vagliate, in particolare, nell'ambito del c.d. "*Borsellino bis*", essendo stati chiamati in correità, con singolare coincidenza rispetto al contributo fornito dallo SPATUZZA, da SCARANTINO Vincenzo.

Prescindendo, per il momento, dal contenuto delle (false) accuse formulate dallo SCARANTINO, si intende in questa sede evidenziare come gli elementi probatori derivanti dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia confluite, stranamente, nel secondo troncone del processo di via D'Amelio sono coerenti con la versione dei fatti fornita dallo SPATUZZA, confermando, ruolo, caratura criminale e protagonismo del TAGLIAVIA e del TINNIRELLO nell'attentato eseguito in danno del dott. Borsellino e dei suoi agenti di scorta.

3.4.1 *Le dichiarazioni di CANCEMI, COSTA e DRAGO in merito al coinvolgimento di Francesco TAGLIAVIA nella fase esecutiva della strage ed alle competenze dello stesso in fatto di esplosivi.*

Ed invero, sul conto di Francesco TAGLIAVIA avevano già reso importanti dichiarazioni numerosi collaboratori di giustizia escussi in primo (e secondo) grado del processo c.d. "*Borsellino bis*", sulla scorta delle quali, emerge, in primo luogo, la posizione di rilievo rivestita dal TAGLIAVIA in cosa nostra nel periodo in considerazione, essendo lo stesso il rappresentante della famiglia di Corso dei Mille - inserita all'interno del mandamento di Brancaccio - e persona di assoluta fiducia dei fratelli GRAVIANO.

In tal senso erano univoche le dichiarazioni rese da GANCI Calogero (che lo aveva indicato come uomo d'onore della famiglia di Corso dei Mille e in "*rapporti intimi*" coi GRAVIANO)¹¹⁹, da ONORATO Francesco (che aveva riferito di averlo conosciuto

¹¹⁹ Cfr. dichiarazioni rese da **GANCI Calogero** all'udienza del 5.3.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "*Borsellino bis*", pag. 155 ss.

P.M. Dott.ssa PALMA: - Lei conosce tale TAGLIAVIA Francesco?

IMP. GANCI C.: - Sì, e' uomo d'onore di corso dei Mille. ehm.... TAGLIAVIA Francesco gestiva una pescheria assieme al padre e ai fratelli a Sant'Erasmo ehm... ed e' uomo d'onore della famiglia di corso dei Mille.

P.M. Dott.ssa PALMA: - Lei come sa che e' uomo d'onore?

IMP. GANCI C.: - Perche' io ehm... in quella famiglia ho conosciuto sia lui sia un certo TINNIRELLO.... Enzo TINNIRELLO, e.... e se non ricordo male, in occasione quando avvenne l'uccisione di PUCCIO Vincenzo. Dopo l'uccisione di PUCCIO Vincenzo ci fu una riunione a Villa Serena, di ... di questo... di questo mandamento, quindi corso dei Mille, Brancaccio e Ciaculli, dietro Villa Serena, e furono convocate queste persone per dirgli che il PUCCIO Vincenzo era stato ucciso per motivi che si sanno.

P.M. Dott.ssa PALMA: - E quindi in quell'occasione lei vide anche TAGLIAVIA e TINNIRELLO?

IMP. GANCI C.: - Sì, sì.

P.M. Dott.ssa PALMA: - Le sono stati presentati ritualmente?

come uomo d'onore sin dal 1981-1982, ritualmente presentatogli da Michele GRECO¹²⁰) e da CANCEMI Salvatore (che ha riferito di aver conosciuto il TAGLIAVIA come uomo d'onore sin dal 1983 e che lo stesso era persona "di grande fiducia" dei fratelli GRAVIANO)¹²¹. Soprattutto le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia

-
- IMP. GANCI C.:** - *Si', si'.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *E' a conoscenza di attivita' illecita posta in essere da questi due soggetti, da TAGLIAVIA e da TINNIRELLO?*
- IMP. GANCI C.:** - *Guardi, anche che a me non mi consta personalmente, pero' io sapevo che le il TAGLIAVIA e' ... era dedito al traffico di droga. Poi mi ricordo un particolare che una volta ci fu un furto di un.... di un TIR e... e lui era venuto in possesso del ... del contenuto di questo TIR che non ... se non sbaglio erano tappeti, qualcosa del genere. E ci fu una certa discussione per la la restituzione di queste cose, pero' poi non mi ricordo come ando' a finire.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *E non abbiamo capito ben capito, TAGLIAVIA che ruolo ha avuto in questa vicenda che a raccontano?*
- IMP. GANCI C.:** - *Ehm.... ci furono le persone che hanno fatto questo furto, che poi affidarono questo contenuto, quindi la refurtiva, al TAGLIAVIA Francesco, per poterla vendere, una cosa del genere. Ecco il ruolo che ha avuto lui.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *Questi soggetti di cui ha parlato poc'anzi, cioe' TINNIRELLO e TAGLIAVIA, sa in che rapporti erano con i fratelli GRAVIANO?*
- IMP. GANCI C.:** - *Mah, ehm... lei parla di, TAGLIAVIA e Renzo TINNIRELLO....*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *Si', per TAGLIAVIA e Renzo TINNIRELLO.*
- IMP. GANCI C.:** - *Ehm.... diciamo che i GRAVIANO erano come... erano i responsabili del mandamento, quindi erano in rapporti intimi.*

¹²⁰ Cfr. dichiarazioni rese da ONORATO Francesco all'udienza del 14.4.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 75.

¹²¹ Cfr. dichiarazioni rese da CANCEMI Salvatore all'udienza del 13.10.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 132 ss.

- P.M. dott. PALMA:** - *Lei ha detto di conoscere bene la storia del mandamento di Brancaccio. Le domando: quali erano gli uomini di fiducia dei fratelli Graviano?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *Mah, io, quelli che so io, in particolare questo Tinnirello, Tagliavia, questi qua diciamo, quelli che... erano persone di - di - di - di grande fiducia dei Graviani.*

omissis

- P.M. dott. PALMA:** - *Più volte ci ha citato Tagliavia. Ci vuole dire quando l'ha conosciuto, se le è stato presentato ritualmente, ammesso che sia uomo d'onore, e se aveva un ruolo, ammesso che lo avesse, nell'ambito dell'organizzazione mafiosa?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *Sì. Io l'ho conosciuto circa pure quella data, '83, così diciamo... questa data, posso sbagliarmi... di poco. Lui era..., aveva la carica di capo decina della famiglia di corso dei Mille.*
- P.M. dott. PALMA:** - *E ricorda chi glielo ha presentato? Se lo ricorda chiaramente.*
- Imp. CANCEMI S.:** - *Mah, vede, in questo momento non mi ricordo.*

un tempo gravitanti nell'area del mandamento di Brancaccio servono a delineare la posizione di rilievo assunta dal TAGLIAVIA all'interno della famiglia di Corso dei Mille.

Di estrema importanza in tal senso, è il contributo fornito da DRAGO Giovanni (secondo cui il TAGLIAVIA, unitamente a Renzino TINNIRELLO, era colui che "guidava" la famiglia di Corso dei Mille)¹²², da DI FILIPPO Pasquale (che ha riferito di aver potuto constatare, a seguito della sua scarcerazione nel 1985, come il TAGLIAVIA fosse persona importante in cosa nostra, che "aveva in mano" la zona di Corso dei Mille ed a cui ci si doveva rivolgere per avere l'autorizzazione a svolgere traffici illeciti in quel territorio)¹²³ e perfino anche da Tullio CANNELLA (che ha

¹²² Cfr. dichiarazioni rese da DRAGO Giovanni all'udienza del 3.6.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 53.

P.M. Dott.ssa PALMA: - no, non sono cariche, cioè oltre ad essere un killer, lei è a conoscenza di altri delitti commessi dal TAGLIAVIA o di altre competenze specifiche che il TAGLIAVIA aveva all'interno di "COSA NOSTRA"?

Imp. DRAGO G.: - sì.

P.M. Dott.ssa PALMA: - ci vuole indicare quali?

Imp. DRAGO G.: - CICCIO TAGLIAVIA insieme a TINNIRELLO RENZINO erano ehm... loro due guidavano la "famiglia" di CORSO DEI MILLE; erano dediti al traffico di stupefacenti, traffico, contrabbando di sigarette, e alle estorsioni, insomma tutto ehm... tutto quello che ho commesso io, commettevano anche loro.

¹²³ Cfr. dichiarazioni rese da DI FILIPPO Pasquale all'udienza del 15.4.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 50-51.

P.M. Dott.ssa PALMA: - Senta, lei ha detto, l'ho conosciuto fino ai tempi del mio arresto, prima che lei fosse arrestato TAGLIAVIA aveva un posto di rilievo nell'ambito di "Cosa Nostra"?

IMP. DI FILIPPO P.: - No, nel 1982, 1983, quando io fuori, TAGLIAVIA Francesco non era nessuno. Io sono uscito nel 1985 e ho trovato TAGLIAVIA Francesco una persona importante in seno a "Cosa Nostra".

P.M. Dott.ssa PALMA: - Quando dice importante, a che cosa si riferisce?

IMP. DI FILIPPO P.: - Importante, che la sua parola contava, praticamente lui aveva tutta la zona di corso Dei Mille in mano, la comandava lui. Quando noi dovevamo fare dei traffici di droga o contrabbando di sigarette, parlo di grossi traffici e dovevamo, dovevamo sbarcare l'hascisc o le sigarette nella sua zona, dovevamo chiedere il permesso a lui e poi lui ci diceva se potevamo farlo o no. Se potevamo farlo, ci dava anche delle persone che appartenevano a lui, per poterle fare lavorare in questo tipo di lavoro che facevamo noi. In una occasione che abbiamo fatto un traffico di droga di tre o quattromila chili di hashish. in via Messina Marina, TAGLIAVIA Ciccio ha mandato TINNIRELLO Renzino e BARRANCA Peppuccio. Li ha mandati a mare per vedere come si svolgevano i lavori e in piu' tutto l'hascisc noi l'abbiamo consegnato a loro, cioè a BARRANCA Giuseppe e a TINNIRELLO Renzino che poi lo dovevano portare dai GRAVIANO, perche' dovevano essere i GRAVIANO a vendere tutto l'hascisc. Poi di conseguenza i GRAVIANO si facevano i conteggi con noi.

evidenziato di aver avuto modo di percepire la qualità di uomo d'onore del TAGLIAVIA e la sua posizione di vertice nella zona territoriale di competenza)¹²⁴.

¹²⁴ Cfr. dichiarazioni rese da CANNELLA Tullio all'udienza del 17.10.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 128 ss.

- P.M. dott. DI MATTEO:** - Signor Cannella, lei ha già parlato di Francesco Tagliavia. Le volevo chiedere quando lo conobbe per la prima volta.
- Imp. CANNELLA T.:** - Eh..., Francesco Tagliavia io lo conobbi per la prima volta intorno all'... 83-'84.
- P.M. dott. DI MATTEO:** - Ricorda le circostanze?
- Imp. CANNELLA T.:** - No. Mi fu presentato da Giuseppe Greco in una delle..., dei miei appuntamenti che ebbi con lo stesso. Era presente anche lui; cioè no presente ad ascoltare i discorsi, era presente in quel sito ove si svolgevano gli incontri.
- P.M. dott. DI MATTEO:** - Lei sa se Tagliavia Francesco è uomo d'onore?
- Imp. CANNELLA T.:** - Sì, sì, sì.
- P.M. dott. DI MATTEO:** - Sa a quale famiglia mafiosa appartiene?
- Imp. CANNELLA T.:** - Mah, so che lui aveva - come dire - la supremazia nella zona di Sant'Erasmo eh... a Palermo, quindi la zona della Marina, la zona attigua alla Kalsa, tutta questa zona qua quindi. Poi... in effetti credo che erano..., unificati assieme alla famiglia Kalsa Brancaccio vi era stata una sorta di unificazione dopo che il signor Pino Savoca, insomma, si era un pochettino messo da parte.
- P.M. dott. DI MATTEO:** - Questa qualità di uomo d'onore di Tagliavia le è stata riferita in particolare da qualcuno, da più persone, come l'ha appresa lei?
- Imp. CANNELLA T.:** - Guardi, io le rispondo. Veda, eh... non perché..., ma la domanda che mi ritengo oppor... rite..., capisco essere opportuna, ma mi creda, è un luogo comune dire: "Ma chi te l'ha detto che quello era uomo d'onore?". Sì, io lo so per averlo appreso dallo stesso, per averlo appreso dai Graviano, per averlo appreso da Bagarella, per averlo appreso da un rapporto di vita costante con questi personaggi, ma mi creda, signor Pubblico Ministero, evitiamo di fare questa domanda perché..., oppure di..., perché in poche parole quando una persona è uomo d'onore, è mafioso, fa parte della famiglia mafiosa, non c'è bisogno che viene qualche addetto ai lavori o qualcuno a comunicarti: "Guarda, vedi che quello è uomo d'onore"; lo capisci dalle situazioni; lo capisci dal modo di vivere; lo capisci dai messaggi che ricevi di come comportarti con quella persona, delle garanzie che devi avere e delle cautele che devi utilizzare con quella persona. Ad esempio, nella mia vita di imprenditore, quando veniva qualcuno che ha acquistato e questo qualcuno che ha acquistato - non sto a citare i 50 o 70 casi che ho avuto - dico, e ti dice: "Ah! Vedi che è venuto il signor X, vedi che appartiene a Ciccio Tagliavia, o appartiene a Masino Spadaro", come mi è capitato, automaticamente tu sai e capisci che sono personaggi che fanno parte di Cosa Nostra. Perché se ad esempio Giuseppe Graviano, come è capitato, mi mandava a dire che nei confronti di un signore, un certo Riviaccio Gennaro, che aveva curato la latitanza del signor Masino Spadaro, si era interessato il figlio di costui affinché io praticassi uno sconto per l'acquisto della villa nei confronti di questo signore - è vero? - e mi viene detto da Giuseppe Graviano, automaticamente - cito solo l'esempio - capisco che Francolino Spadaro era uomo d'onore, faceva parte della famiglia - è giusto? - non è che... Quindi diventa un luogo comune: "Chi te l'ha detto? Chi...".
- Mi creda, a Palermo anche un "gnore", quindi quello che porta 'a carrozzella, sa benissimo chi fa parte dell'associazione mafiosa e chi è una persona comune, una persona... Finiamola con questa cosa della grande segretezza di questa Cosa Nostra! Mi creda, parlano di più di me che sono pentito.

Nondimeno, di eguale importanza sono quelle dichiarazioni dalle quali era possibile evincersi, come accennato in precedenza, la risalente appartenenza del TAGLIAVIA al gruppo di fuoco di Ciaculli (poi assorbito in quello di Brancaccio) capeggiato da LUCCHESI Giuseppe e del quale, a conferma degli stretti rapporti esistenti tra i due, faceva pure parte proprio Giuseppe GRAVIANO.

Si consideri quanto aveva dichiarato DRAGO Giovanni che, nel confermare di avere, dopo la sua formale affiliazione, conosciuto il TAGLIAVIA come uomo d'onore della famiglia di Corso dei Mille, ha evidenziato l'appartenenza dello stesso al gruppo di fuoco di Ciaculli del quale anch'egli (unitamente a GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Benedetto, LUCCHESI Giuseppe, Filippo LA ROSA, MARINO MANNOIA Agostino, SALERNO Pietro, Renzino TINNIRELLO, TINNIRELLO Antonino, GIULIANO Giuseppe e GRIPPI Leonardo) faceva parte.

Il DRAGO aveva anche esemplificativamente indicato alcuni fatti omicidiari (omicidio Mario PRESTIFILIPPO; omicidio del Barone D'ONUFRIO; triplice omicidio dei familiari del MANNOIA) eseguiti dal gruppo di fuoco di cui trattasi ed ai quali aveva personalmente partecipato anche il TAGLIAVIA¹²⁵.

¹²⁵ Cfr. dichiarazioni rese da DRAGO Giovanni all'udienza del 3.6.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 12 ss. e 51 ss.

§Imp. DRAGO G. - *ehm... io stavo con... con un gruppo di persone, persone componenti di varie "famiglie", tutte però del mandamento CIACULLI, che eravamo dediti a... ad estorsioni, a traffici di stupefacenti, a contrabbando di sigarette, e agli omicidi che... e tutti gli omicidi che si compivano, appunto nel mandamento CIACULLI, e diciamo un gruppo di fuoco, persone dedite appunto anche agli omicidi, soprattutto.*

P.M. Dott. DI MATTEO: - *questi omicidi venivano commessi da voi di iniziativa o su incarico di qualcuno?*

Imp. DRAGO G.: - *io ho parlato di PUCCIO VINCENZO, come capo del mandamento, PUCCIO VINCENZO è stato tratto in arresto, e a dirigere il mandamento, e a dirigere questo gruppo era LUCCHESI GIUSEPPE. Quindi le direttive ci venivano da LUCCHESI... da LUCCHESI GIUSEPPE, a sua volta dalla Commissione, da TOTO' RIINA.*

P.M. Dott. DI MATTEO: - *può specificarci chi faceva parte, oltre a lei, di questo gruppo di fuoco, dedito agli omicidi?*

Imp. DRAGO G.: - *siamo io, GRAVIANO GIUSEPPE, GRAVIANO BENEDETTO, LUCCHESI GIUSEPPE, FILIPPO LA ROSA, MARINO MANNOIA AGOSTINO, ehm... SALERNO PIETRO, ehm... CICCIO TAGLIAVIA, RENZINO TINNIRELLO, TINNIRELLO ANTONINO, GIULIANO GIUSEPPE, il GRIPPI LEONARDO, penso di averli menzionati tutti. Questo era il gruppo della "famiglia" CIACU... il mandamento CIACULLI.*

P.M. Dott. DI MATTEO *può dirci se successivamente alla sua combinazione in "COSA NOSTRA", ci sono state delle modifiche nel mandamento di CIACULLI e nella "famiglia" di BRANCACCIO, in relazione ai rappresentanti, e ai capi mandamento?*

Imp. DRAGO G.: - *allora, riguardante la nostra "famiglia" l... la... a comandare la "famiglia" era GRAVIANO GIUSEPPE, PINO SAVOCA non contava più nulla, riguardante il mandamento, il mandamento, dopo la morte di PUCCIO VINCENZO avvenuta dentro le carceri di PALERMO, ehm... è diventato capo del mandamento LUCCHESI GIUSEPPE.*

P.M. Dott. DI MATTEO: - *e questo è stato voluto da qualcuno in particolare?*



MARCHESE Giuseppe aveva dichiarato che il TAGLIAVIA era uomo d'onore di Corso dei Mille facente parte, per come appreso da altri uomini d'onore, di un gruppo di fuoco "di quello schieramento armato che c'era a quell'epoca a Palermo"¹²⁶ e

-
- Imp. DRAGO G.:** - in un incontro avuto con SALVATORE RIINA ed altri componenti e capi mandamenti di PALERMO.
- Omissis*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - lei ha più volte parlato di TAGLIAVIA FRANCESCO.
- Imp. DRAGO G.:** - sì.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - quando lo ha conosciuto?
- Imp. DRAGO G.:** - ehm... CICCIO TAGLIAVIA l'ho conosciuto, cioè lo conoscevo mentre non ero uomo d'onore, e poi l'ho conosciuto come uomo d'onore, dopo la mia affiliazione; è uomo d'onore della "famiglia" di CORSO DEI MILLE, è persona inserita nel gruppo dedita agli omicidi, estorsioni e traffici illeciti.
- Imp. DRAGO G.:** - sì, questo l'ho già detto faceva parte del suo gruppo di fuoco; nella veste di componente del gruppo di fuoco, TAGLIAVIA ne ha commesso omicidi?
- Imp. DRAGO G.:** - sì.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - e quanti, se lei così li può...
- Imp. DRAGO G.:** - eh, quasi tutti gli omicidi che ho commesso io, lui era anche presente.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - può citarne qualcuno soltanto, senza entrare nel particolare.
- Imp. DRAGO G.:** - omicidio MARIO PRESTIFILIPPO; ehm... omicidio del Barone D'ONUFRIO; ehm... triplice omicidio dei familiari del... del MANNOIA; scomparsa per lupare bianche, quello del cugino...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - senta per questi tre omicidi che lei ha, cioè i due omicidi e il triplice omicidio dei familiari di MARINO MANNOIA, che lei ha citato, parteciparono altri uomini del gruppo di fuoco, e in particolare chi?
- Imp. DRAGO G.:** - sì, ho partecipato io, GRAVIANO GIUSEPPE, LUCCHESI GIUSEPPE, TINNIRELLO RENZINO, TINNIRELLO ANTONINO e FRANCESCO TAGLIAVIA, del nostro gruppo mi sembra che gli abbia menzionati tutti.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - sì. Lei ha citato poco fa sia TINNIRELLO, che GRAVIANO, che TAGLIAVIA indicando alcuni degli omicidi; riferendosi a TAGLIAVIA ha detto: "ha commesso quasi tutti gli omicidi che ho commesso io", questa stessa affermazione si può fare per gli altri imputati, cioè per le altre tre persone che lei ha elencato?
- Imp. DRAGO G.:** - si può fare per le tre persone e per tutte le persone componenti del gruppo di fuoco; di quel gruppo ripeto di persone del mandam... di uomini d'onore del mandamento dei CIACULLI.

¹²⁶ Cfr. dichiarazioni rese da MARCHESE Giuseppe all'udienza del 4.8.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 196 ss.

- P.M. Dott. DI MATTEO:** - Lei ha conosciuto FRANCESCO TAGLIAVIA?
- TESTE MARCHESE:** - Sì, ho conosciuto FRANCESCO TAGLIAVIA, il padre, tutta, diciamo, la famiglia di TAGLIAVIA.
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - Sa se è uomo d'onore?



sostanzialmente sulla stessa linea si ponevano le dichiarazioni di Francesco MARINO MANNOIA, che aveva indicato il TAGLIAVIA come facente parte di "un gruppo di ragazzi" del mandamento di Ciaculli "quasi coetanei o comunque tutti scalpitanti, tutti euforici ... si riunivano, e quindi partecipavano quasi omogeneamente, diciamo, a tutti gli episodi che gli riguardavano"¹²⁷.

-
- TESTE MARCHESE:** - *E' uomo d'onore e sottocapo di corso dei Mille.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *Lei ha commesso dei reati insieme al TAGLIAVIA?*
- TESTE MARCHESE:** - *No.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *Sa se si occupava di alcuni tipi di reato in particolare il TAGLIAVIA?*
- TESTE MARCHESE:** - *Mah, vede, i reati di TAGLIAVIA sono stati sempre i traffici di stupefacenti, i traffici di sigarette e successivamente anche da altri uomini d'onore ho appreso che lui faceva parte anche del gruppo di fuoco, diciamo, di quello schieramento armato che c'era a quell'epoca a Palermo.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *Lei sa se la famiglia di corso dei Mille avesse la disponibilita' di esplosivo, e se comunque abbia mai utilizzato, in particolare il TAGLIAVIA, dell'esplosivo per porre in essere dei delitti?*
- TESTE MARCHESE:** - *Mah, vede, questo di persona almeno... personalmente con il TAGLIAVIA non mi risulta a me il fatto a riguardo agli esplosivi, pero' per quanto riguarda ogni famiglia, anche nella nostra famiglia di corso dei Mille, si usava anche dell'esplosivo, delle... delle attentati dinamitardi anche quell'epoca, parliamo dell'83, che spesso avvenivano degli attentati in corso dei Mille, non esclude che anche TAGLIAVIA... facesse anche degli attentati.*
- ¹²⁷ Cfr. dichiarazioni rese da **MARINO MANNOIA Francesco** all'udienza del 23.3.1998 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 157 ss.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *Lei ha conosciuto FRANCESCO TAGLIAVIA?*
- MARINO MANNOIA:** - *Si', l'ho conosciuto.*
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *L'ha conosciuto ritualmente? Ed eventualmente, sa che carica aveva all'interno della sua famiglia e a quale famiglia apparteneva?*
- MARINO MANNOIA:** - *Si', l'ho conosciuto ritualmente, ma non le posso dire... non ricordo assolutamente come l'ho conosciuto. Faceva parte della famiglia, appunto, di Corso dei Mille e... la carica negli ultimi tempi... LORENZO TINNIRELLO era diventato sottocapo, lui mi sembra che era capodecina.*
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *Di quale famiglia?*
- MARINO MANNOIA:** - *La famiglia di Corso dei Mille.*
- PRESIDENTE:** - *L'aveva gia' detto.*
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *Non l'avevo sentito, mi ero distratta. Lei ha detto che e' uomo d'onore. Sa quali reati ha commesso il TAGLIAVIA? Sa parlare di reati commessi dal TAGLIAVIA?*
- MARINO MANNOIA:** - *Ma il TAGLIAVIA si occupava di contrabbando di sigarette; poi con... insieme a mio fratello facevano 'ste cose, chiamiamoli rea... 'ste schedine clandestine e poi, diciamo, smerciava droga insieme a TINNIRELLO e a mio fratello e qualche altro di quelle... di questa fami... di quella famiglia.*

- P.M. dott.ssa PALMA:** - E' a conoscenza di omicidi commessi dal TAGLIAVIA?
- MARINO MANNOIA:** - No, non me li ricordo.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - Lei ha sentito parlare dell'omicidio di GIOVANNI AMATO di Misilmeri?
- MARINO MANNOIA:** - Si', ma quello, c'e' stato mio fratello; c'era mio fratello e tutta quella combriccola di Corso dei Mille, e non mi ricordo adesso se c'era pure lui, perche' queste cose le so perche' me le raccontava mio fratello. Sono passati tanti te... tanti anni e non mi... certo, non mi piaceva stare a sentire tutti i particolari.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - E allora, per sollecitare i suoi ricordi, le leggo un verbale di interrogatorio reso alla Procura di Palermo il 2 febbraio del 1990: "In merito all'omicidio di AMATO GIOVANNI, uomo d'onore di Misilmeri, posso dire, per averlo appreso da mio fratello AGOSTINO, che la sua uccisione fu determinata dalla famiglia mafiosa di Misilmeri capeggiata da PINO BONANNO per motivi pero' che io ignoro. Ad uccidere l'AMATO furono: mio fratello AGOSTINO, il "lucchiseddu", TINNIRELLO RENZINO, TAGLIAVIA CICCIO, DRAGO GIOVANNI, LA ROSA FILIPPO e GRAVIANO GIUSEPPE".
- AVV. MAMMANA:** - Volevamo sapere se questo verbale e' depositato, perche'...
- P.M. dott.ssa PALMA:** - No, il verbale non e' depositato, ma lo sto utilizzando per le contestazioni.
- AVV. MAMMANA:** - D'accordo, d'accordo.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - Credo che la norma me lo consenta e quindi non...
- AVV. MAMMANA:** - Non stavo facendo... era soltanto... siccome non lo trovavo tra i miei, non stavo contestando la...
- P.M. dott.ssa PALMA:** - Puo' rispondere.
- MARINO MANNOIA:** - Io non posso che confermare il verbale, con tutta sincerita'; devo... dovessi ripetere nuovamente adesso questo, queste cose, non ce la farei piu', sinceramente.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - Ma infatti i verbali servono anche per questo, perche' nel tempo poi i ricordi possono sfumare.Lei e' a conoscenza di...
- MARINO MANNOIA:** - Perche' non sono co... mi scusi, volevo chiarire questo, anche per esprimere e potere dare modo di capire la mia espressione; siccome non sono ne' pazzo ne'... ringraziando Dio ancora mi sento normale, anzi, quasi normale. Volevo dire: siccome sono fatti che non ho vissuto io, allora fatti sempre per sentito, da mio fratello o anche se fosse chi... chiunque sia, sono cose che poi svaniscono, non possono avere la stessa permanenza di quando uno le ha vissute queste cose.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - Ma la famiglia di Corso dei Mille, la famiglia di Brancaccio, disponeva di un gruppo di fuoco?
- MARINO MANNOIA:** - Ma Brancaccio era tutt'unica famiglia; diciamo, Corso dei Mille, Brancaccio e Ciaculli, che Ciaculli era il mandamento. Allora, poiche', diciamo, quelli che gestivano e tiravano le fila di questo gruppo di ragazzi quasi coetanei o comunque tutti scalpitanti, tutti euforici, era... era LUCCHESE, era MARIO PRESTIFILIPPO, era a suo tempo PINO GRECO, "scarpuzzedda". E quindi questi ragazzi scalpitavano tutti, erano tutti... tutti giovani; i fratelli GRAVIANO, ed erano tutti compatti perche' appartenevano allo stesso mandamento e si riunivano, e quindi partecipavano quasi omogeneamente, diciamo, a tutti gli episodi che gli riguardavano.
- P.M. dott.ssa PALMA:** - TAGLIAVIA partecipava a questi episodi, a tutti gli episodi anche lui?
- MARINO MANNOIA:** - Ecco, e' come rispondere alla domanda sulla commissione. "Ma quando si sono riuniti chi c'era? Ma in quel momento preciso c'era presente PIPPO CALO' e questi quattro?" E non lo so, questo non lo posso stabilire. Io...



Anche Gaspare MUTOLO, nel confermare l'appartenenza del TAGLIAVIA alla famiglia di Corso dei Mille, aveva indicato il TAGLIAVIA (facendo riferimento al periodo 1986-1987) come "killer spietato"¹²⁸ e, a ben vedere, proprio alla sua appartenenza al gruppo di fuoco di Brancaccio sembrava far riferimento il CANCEMI allorché aveva dichiarato dell'esistenza di un "gruppo di sanguinari" a disposizione di Totò RIINA nel quale era organicamente inserito il TAGLIAVIA¹²⁹.

-
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *No, ma io mi riferivo a quello che lei ha detto poco fa.*
- MARINO MANNOIA:** - *Per quello che mi diceva mio fratello...*
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *Lei ha detto: "Tutti questi ragazzi..." Ed io le chiedo fra tutti questi ragazzi se e' incluso anche il TAGLIAVIA.*
- MARINO MANNOIA:** - *Si'.*
- P.M. dott.ssa PALMA:** - *Era questa la domanda, non che io le... non le sto facendo una domanda specifica.*
- MARINO MANNOIA:** - *Si', questi... no, queste persone, appunto, che saranno una decina contando nel palmo della mano e forse qualcosa in piu', erano tutti compatti. A volte potevano essere... partecipare tutti, a volte non c'era uno e c'era l'altro; ma erano questi il cosiddetto gruppo di fuoco, tutte queste persone che abbiamo menzionato, che erano... erano sempre assieme nel commettere questi... questi delitti. Ed il TAGLIAVIA... TAGLIAVIA era uno di quelli che faceva parte a questa... a questa comitiva, di questa..*

¹²⁸ Cfr. dichiarazioni rese da **MUTOLO Gaspare** all'udienza del 19.7.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 146 ss.

- §P.M. Dott. DI MATTEO:** - *Lei ha mai conosciuto TAGLIAVIA Francesco detto "Ciccio"?*
- IMP. MUTOLO Gaspare:** - *Francesco TAGLIAVIA io lo conosco, e' figlio di Pietro TAGLIAVIA, sono ... questo e' un mafioso, un killer, pero' al tempo che lo conoscevo io, lo conoscevo come semplicemente un uomo d'onore, cosi', non ... non per come ho sentito dopo, che era figlio di Pietro, perche' io avevo piu' amicizia col padre Pietro che avevano una baracca di pesci a Sant'Erasmo, noi ci dicemmo, e quindi erano persone che io ... io e tutti gli altri mafiosi, insomma, conoscevamo perche' aveva del pesce bello fresco.*
- Negli ultimi periodi, dopo, diciamo intorno all'86, '87, '88, ne sento parlare con questo che era ... era diventato, diciamo, un killer spietato ed era nel ... nel grosso giro di droga ... ma e' un cammino che fanno tutti i mafiosi, che incominciano piano piano e dopo insomma al momento che hanno (l'intraduzione), insomma, incominciano a sparare ad avere delle pretese nel guadagnare soldi.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *Al di la' di questi reati lei sa se era formalmente combinato, se era uomo d'onore?*
- IMP. MUTOLO Gaspare:** - *Si'.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *E, se e' si, a quale famiglia apparteneva?*
- IMP. MUTOLO Gaspare:** - *Era nella famiglia del Corso dei Mille.*

¹²⁹ Cfr. dichiarazioni rese da **CANCEMI Salvatore** all'udienza del 4.6.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 99 ss.

- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *senta, io non le sto chiedendo un giudizio, le sto chiedendo dei fatti precisi. Lei sa, per conoscenza diretta o perche' qualcuno glielo ha riferito, se comunque*



Dunque, i numerosi collaboratori di giustizia escussi nel corso del dibattimento del c.d. "Borsellino bis" si erano diffusamente soffermati, in via generale, sulla figura del TAGLIAVIA, dovendosi ritenere ampiamente provata, al tempo della strage di via D'Amelio, la sua posizione di vertice all'interno della famiglia di Corso dei Mille, la fiduciarità del rapporto sussistente con Giuseppe GRAVIANO e la sua appartenenza al gruppo di fuoco di cui questi disponeva all'interno del suo mandamento.

Con riferimento specifico, poi, all'attentato in danno del dott. Borsellino e dei suoi agenti di scorta, il TAGLIAVIA era già stato chiamato in causa dalle dichiarazioni di

RIINA fosse solito servirsi per i suoi delitti, di un gruppo particolare, che veniva definito in "COSA NOSTRA" il gruppo dei più sanguinari?

- Imp. CANCEMI S.:** - *mah, sì, questo si era... all'inizio fino a quando era in vita PINO GRECO "SCARPA", uno di questo gruppo, era questo qua; la "famiglia" MADONIA, NINO MADONIA, i fratelli GRAVIANO, i GANCI, i fratelli GANCI, questi qua erano quelli più vicino a lui, diciamo che li usava per queste cose.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *e con particolare riferimento, diciamo sempre al periodo '91, '92, soprattutto, non con... lei ha fatto riferimento a fatti anche più antichi, ha parlato...*
- Imp. CANCEMI S.:** - *sì, sì, no, io ho voluto dire che diciamo lui in tutto il periodo l'aveva sempre queste persone più vicino, che lui le usava questo gruppetto, diciamo per fare questi omicidi.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *ho capito. Senta, ci sono altre persone che facevano parte di questo gruppo dei sanguinari?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *mah, io...*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *questo gruppo comunque...*
- Imp. CANCEMI S.:** - *...quelli che...*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *...di più stretta colleganza, di più... con cui RIINA, diciamo di cui RIINA si serviva per gli episodi più eclatanti, o più...*
- Imp. CANCEMI S.:** - *io...*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *...feroci.*
- Imp. CANCEMI S.:** - *...le mie conoscenze sono questi: i fratelli MADONIA, i BIONDINO, i fratelli GANCI, i GRAVIANO, PIETRO AGLIERI e CARLO GRECO, questi... questi qua, diciamo, il giro era questo qua. Poi c'è anche qualche altro, magari mi sfugge in questo momento, oppure magari era in qualche paese, che vi... usava...*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *lei conosce TINNIRELLO RENZINO?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *sì.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *faceva parte di questo gruppo, le è stato riferito o ne ha conoscenza diretta, lei?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *sì, io sapevo che questo era pure uno che andava sparando, pure uno valido, se questo RENZINO, lo chiamano "U TURCHICELLO".*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *lei conosce TAGLIAVIA FRANCESCO?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *sì.*
- P.M. Dott. DI MATTEO:** - *faceva parte di questo gruppo?*
- Imp. CANCEMI S.:** - *anche lui, lui ho saputo da GANCI RAFFAELE, che lui era un esperto di...*

f. le

CANCEMI Salvatore e COSTA Gaetano, cui oggi, devono aggiungersi quelle rese da Gaspare SPATUZZA poc'anzi riportate.

Ed invero, l'ex capo mandamento di Porta Nuova sin dall'inizio della sua travagliata collaborazione in relazione alla strage di via D'Amelio (per la quale, si ricorderà, non aveva inizialmente rivelato il suo protagonismo) aveva evidenziato di aver avuto, alcuni giorni dopo l'esecuzione dell'attentato, un colloquio con Raffaele GANCI, originato dalla trasmissione in televisione di alcune immagini che mostravano la via Mariano D'Amelio successivamente allo scoppio del micidiale ordigno esplosivo.

Nell'occasione il GANCI, al quale era legato da un rapporto di fraterna amicizia oltre che di comune militanza all'interno del sodalizio mafioso, gli confidò, mentre si stavano recando nella stalla attigua alla sua abitazione di Borgo Molara, che il TAGLIAVIA, tra gli altri, aveva avuto un ruolo nella fase esecutiva della strage¹³⁰.

¹³⁰ Cfr. dichiarazioni rese da **CANCEMI Salvatore** all'udienza del 13.10.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 132 ss. Di eguale tenore sono le dichiarazioni rese dal **CANCEMI** all'udienza del 4.7.2001 (pagg. 43 ss.) nell'ambito del processo d'appello del c.d. "Borsellino bis", nonché alle udienze del 17.6.1999 (pagg. 73 ss.) e del 4.6.2001 (pagg. 60 ss.) svoltesi, rispettivamente nel primo e secondo grado del c.d. "Borsellino ter".

§P.M.: - Signor Cancemi, ritorniamo più specificamente ed esclusivamente alla strage di via D'Amelio. Lei ha riferito tutto quello che ha fatto e che hanno fatto altre persone fino alla domenica pomeriggio, alla domenica sera. Volevo chiederle se lei, dopo la strage, ha saputo altre notizie sugli autori della strage e in particolare su chi avesse curato proprio la fase esecutiva in via D'Amelio.

Imp. CANCEMI S.: - Sì. Io l'ho saputo da Ganci Raffaele [Pausa] che lui mi disse che avevano partecipato... Aglieri, Carlo Greco... eh..., i Graviani (lui usa questa espressione, quando si parlava di Graviano si diceva i Fratelli Graviani, si usava questo linguaggio in Cosa Nostra) eh... mi ha fatto il nome anche di Tagliavia e mi ha fatto anche il nome di un certo Vitale, dice che questo ha avuto pure un ruolo in questa strage, questo Vitale. M... mi parlò anche di questo Vitale.

P.M.: - Dunque, andiamo con ordine: innanzitutto, quando Raffaele Ganci le dice queste cose dove eravate e, se può essere proprio preciso, nei limiti del suo ricordo, sul contenuto delle notizie che le riferisce Ganci.

Imp. CANCEMI S.: - Sì. Io mi ricordo che erava..., era un giorno di domenica a casa di Ganci, perché io ci andavo spessissimo, pure andavo... a prendermi anche i vitelli per le mie macellerie e quindi ci andavo, era un giorno di domenica e qua, in questa occasione a casa sua, mentre che stavamo andando nella stalla, mi... mi ha fatto questi nomi, mi ha detto queste cose.

P.M.: - Quanto tempo era passato dalla strage di via D'Amelio?

Imp. CANCEMI S.: - Mah, che so?! Qualche settimana... Pochi giorni.

P.M.: - C'è stato un motivo particolare per cui, andando verso la stalla, Ganci ha preso il discorso della strage di via D'Amelio? Era successo qualcosa prima che aveva, diciamo, destato il vostro ricordo su via D'Amelio o comunque aveva concentrato il vostro discorso su via D'Amelio?

Imp. CANCEMI S.: - Sì. C'era stato che c'erano l'immagine..., in televisione c'erano le immagini diciamo della strage che facevano vedere sempre in quei giorni, e ma c'era..., questo è... è stato.

P.M.: - Ecco, e mi dica una cosa con precisione: innanzitutto è stato Ganci a riferirle queste cose spontaneamente o è stato lei a chiedergli qualcosa?



Imp. CANCEMI S.: - *No, assolutamente io non ci ho chiesto niente. Ripeto, c'erano queste immagini in televisore e poi ci siamo..., siamo usciti della sua abitazione, che lui abita vicino alla stalla.*

P.M.: - *E mi dica una cosa, scusi se la interrompo, le immagini riguardavano che cosa in particolare?*

Imp. CANCEMI S.: - *Della strage... del Dottor Borsellino.*

P.M.: - *Cioè i luoghi, via D'Amelio?*

Imp. CANCEMI S.: - *Sì.*

P.M.: - *Si vedeva...*

Imp. CANCEMI S.: - *Sì, sì, sì, sì. Esattamente, sì. Quindi...*

P.M.: - *Uh. Ecco, ritorni..., cosa le disse Raffaele Ganci?*

Imp. CANCEMI S.: - *Eh, mentre stavamo camminando per andare nella stalla che c'è..., che so..., a 100 metri, 150 metri di... dall'abitazione alla stalla, eh... mi - mi disse di... queste - queste - questi nomi che io ho detto che avevano partecipato anche questi qua: Aglieri, Carlo Greco, i Tagliavia, eh... questo Vitale, mi ha fatto questi nomi [Pausa] e i fratelli Graviano.*

P.M.: - *Mi dica una cosa, le disse a quale fase avevano partecipato, dove?*

Imp. CANCEMI S.: - *No. Lui mi disse queste parole, che hanno partecipato questi... questi nomi che lui mi ha detto. Così, ha usato queste parole: "C'è Pietro Aglieri - "Petruzzo", anzi lui diceva "Petruzzo", perché u' chiamavamo..., si chiamava nell'ambiente "Petruzzo", non proprio Pietro - eh... Carlo... Carruzzo (Carlo Greco) - usava proprio le parole strettamente eh... palermitane - i fratelli Graviano, i Tagliavia e... questo Vitale". Dice che ha avuto anche un ruolo questo Vitale, dice: "Ha partecipato pure questo Vitale".*

P.M.: - *Le specificò se avevano partecipato ad una fase preparatoria o esecutiva della strage?*

Imp. CANCEMI S.: - *No. Le parole, se io le devo ripetere per come lui mi ha detto, sono per come le pronunziando io qua.*

P.M.: - *Senta, signor Cancemi, io le devo fare una contestazione. Verbale del 26 marzo '97, quindi siamo ad uno degli interrogatori più recenti, forse l'ultimo... Scusi un attimo, Presidente, che prendo anche un altro verbale.*

[Il Pubblico Ministero ricerca verbale]

P.M.: - *Dunque, è il P.M. di Caltanissetta che le chiede - Presidente, leggo anche la domanda per completezza di valutazione - allora: "Signor Cancemi, lei già in data 17 novembre'93, e quindi in epoca in cui negava ogni suo coinvolgimento nella strage di via D'Amelio, ha affermato di avere saputo dal suddetto Ganci, nel corso di una occasionale conversazione, che Pietro Aglieri, Carlo Greco, Ciccio Tagliavia ed i Graviano avevano avuto un ruolo nella fase propriamente esecutiva della strage. Le chiedo adesso, anche alla luce della sua successiva ammissione di responsabilità e della chiamata in correità nei confronti del Ganci Raffaele, se effettivamente le sue conoscenze in merito al coinvolgimento dei predetti soggetti siano soltanto queste e, in caso affermativo, se siano effettivamente maturate nell'ambito di occasionali conversazioni con il Ganci successive alla strage".*

Risposta: "Non posso che confermare le dichiarazioni che al proposito avevo reso già il 17 novembre '93. Vuole che le leggo, Presidente? Perché fanno

parte integrante della risposta sostanzialmente.

PRES. *Certo. Dev'essere completa la contestazione.*



P.M.: -

Il 17 novembre '93, verbale delle ore 11,15, perché ce ne sono due, lei aveva detto, quindi proprio nelle primissime fasi della sua collaborazione:

"Quello che non vi avevo ancora detto e che reputo mio dovere fare oggi è la seguente circostanza. Dopo la morte del Giudice Paolo Borsellino, Ganci Raffaele mi confidò che a volere l'uccisione del Magistrato era stato ancora una volta Salvatore Riina.

Sempre Ganci Raffaele mi disse che la fase esecutiva era stata delegata ai fratelli Graviano, a Pietro Aglieri, Carlo Greco, Ciccio Tagliavia, quel Vitale di cui ho già parlato.

Ganci Raffaele mi disse anche che a suo giudizio anche Biondino aveva sovrinteso le fasi esecutive di tutta l'operazione che portò poi nel luglio '92 al secondo attentato". Pagina 2 dell'interrogatorio.

Il 26 marzo '97 appunto lei dice: "Non posso che confermare le dichiarazioni che al proposito avevo reso già il 17 novembre '93.

A quell'epoca, per le motivazioni che ho più volte esposto, non volevo parlare del mio coinvolgimento nella strage; desideravo comunque in qualche modo aiutare la giustizia nella individuazione dei responsabili della strage e per questo riferivo quello che mi aveva detto Raffaele Ganci pochi giorni dopo l'omicidio del dottor Borsellino e degli agenti della sua scorta.

In effetti ricordo che la conversazione si svolse nella casa di Borgo Molara del predetto Ganci. Avevo pranzato con lui in quella casa e avevamo avuto modo di vedere alla televisione dei servizi giornalistici che si riferivano alla strage.

Subito dopo, mentre andavamo in direzione della stalla adiacente l'abitazione, commentando quello che avevamo ascoltato al telegiornale, Raffaele Ganci mi disse che avevano partecipato alla fase esecutiva in via D'Amelio: Pietro Aglieri, Carlo Greco, i Graviano, Ciccio Tagliavia, con Salvatore Biondino che giostrava, nel senso di coordinare le operazioni.

Nella stessa occasione il Ganci mi riferì che in via D'Amelio abitava un certo Vitale."

Quindi io volevo capire, siccome lei ora dice: "Mi hanno detto che hanno partecipato questi soggetti", però io le ho chiesto: le è stato detto da Ganci a quale fase hanno partecipato? Lei ha detto sostanzialmente che non le è stata fatta un specificazione.

Lei invece, sia in data 17 novembre '93 che nell'ultimo verbale del 26 marzo '97, ha detto che Ganci le parlò di fase esecutiva e addirittura di fase esecutiva in via D'Amelio.

Ora, ricorda qual è la versione esatta, qual è il suo effettivo ricordo?

Imp. CANCEMI S.: -

Mah, io... mi sono espresso diversamente di quello che ha letto lei?

PRES.

Soltanto le ha specificato ora, sul fatto che nei precedenti verbali aveva parlato della fase esecutiva.

Imp. CANCEMI S.: -

Sì.

PRES.

Mentre ora non ha fatto riferimento alla fase esecutiva.

Imp. CANCEMI S.: -

No! A me... lo ho detto ora, magari là c'è scritto esecutiva e qua ho detto: "Hanno partecipato", quindi queste...

PRES.

Non ripeta sempre le stesse cose. Le contestazioni servono - le ho spiegato - anche per rinfrescare la memoria.

Imp. CANCEMI S.: -

Sì, sì, sì. L'ho capito, Presidente.

PRES.

Lei ricorda che fu usata questa espressione?

Imp. CANCEMI S.: - Sì!

PRES. Questa è sostanzialmente quello che le chiede il Pubblico Ministero.

Imp. CANCEMI S.: - Esattamente. Sì.

PRES. Fu usata l'espressione "fase esecutiva"?

Imp. CANCEMI S.: - Sì, sì, sì. Esattamente. Mi disse... Lui usò questa parola che... "Hanno partecipato" significa fase esecutiva. Questo significa.

P.M.: - Le parlò anche di via D'Amelio?

Imp. CANCEMI S.: - Sì, sì.

P.M.: - Le disse: "Là in via D'Amelio c'erano Tizio, Caio e Sempronio"?

Imp. CANCEMI S.: - Sì, sì, sì, sì. Esattamente. Sì. E' questo quello che voglio..., che ho voluto dire anche adesso. Non è che sto... Lei tutto quello che ha letto mi sembra che io l'ho ripetuto qua prima che lei lo leggeva, quindi quello che ho detto l'ho confermato qua. Quindi io non vedo 'ste contestazioni che mi vengono... fatte senza che c'è.

P.M.: - Signor Cancemi, a parte che le contestazioni lei non...

PRES. Evitate le polemiche.

P.M.: - Mah, polemiche...

PRES. Se l'ho ammessa vuol dire che in parte è stato riconosciuto un contrasto che, anche se non insanabile, meritava un approfondimento e un chiarimento. Questi i limiti della contestazione.

Imp. CANCEMI S.: - E abbiamo chiarito, Presidente. Abbiamo chiarito.

P.M.: - Senta, torniamo quindi a questa fase in cui Ganci le dice queste cose. Volevo capire in quel periodo, a parte le comuni attività delittuose che avevate fatto per esempio pochi giorni prima per la strage, quali erano i suoi rapporti con Raffaele Ganci?

Imp. CANCEMI S.: - Buoni. Ottimi.

P.M.: - E' mai capitato, era mai capitato che Raffaele Ganci le riferisse una cosa relativa all'attività di Cosa Nostra che non corrispondesse al vero, che poi lei aveva scoperto non era vera?

Imp. CANCEMI S.: - No. Questo no. Quando lui, per dire, qualche cosa me la diceva col dubbio è perché non era certo nemmeno lui. Ma quando le cose me le diceva che lui era certo, assolutamente mai io ho scoperto che lui mi ha detto una bugia.

P.M.: - E questa cosa qui, che avevano partecipato alla fase esecutiva in via D'Amelio questi soggetti che abbiamo detto, gliela disse col dubbio o con certezza?

Imp. CANCEMI S.: - Assolutamente no! Lui me l'ha detto con grandissima certezza, mi disse che era sicuro, lui l'avevo sentito, l'aveva saputo. Non è che mi ha detto "forse"; mi disse che ha... hanno partecipato anche loro alla fase esecutiva della strage.

P.M.: - Lei sa da chi Raffaele Ganci aveva saputo questo, se ne aveva avuto conoscenza diretta o l'aveva saputo da altri uomini di Cosa Nostra?

Imp. CANCEMI S.: - No. Lui non... non me l'ha spiegato, onestamente. Non me l'ha spiegato. Ma lui sicuramente l'ha saputo da Biondino, da Riina, perché lui...



Alle indicazioni del CANCEMI, sempre nell'ambito del processo "Borsellino bis" si erano aggiunte quelle di COSTA Gaetano, che, del pari, erano servite a delineare il protagonismo del TAGLIAVIA nella fase esecutiva della strage.

Ed invero, il collaboratore aveva riferito di un colloquio avuto con "Peppuccio" SPADARO, assieme al quale era recluso nel carcere dell'Asinara ove venne condotto il TAGLIAVIA successivamente al suo arresto.

Alle perplessità manifestate dal COSTA sul conto del capofamiglia di Corso dei Mille - allorché lo SPADARO paventò la possibilità di accoglierlo nella loro cella, (perplessità nate per via della ritenuta inaffidabilità del cognato Nardo GRIPPI) - lo stesso SPADARO - proprio al fine di fugare i dubbi del suo interlocutore e sottolineare lo spessore criminale e la serietà del TAGLIAVIA¹³¹ - intese evidenziare proprio la partecipazione di questi all'attentato eseguito in danno del dott. Borsellino.

¹³¹ Cfr. dichiarazioni rese da COSTA Gaetano all'udienza del 5.8.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 144 ss

TESTE GAETANO COSTA: - *Va bene. Niente, volevo dire, siccome ci sono continui interruzioni audio, quindi la concentrazione si perde. Io non e' che ero attento a quello che lei stava per dirmi. Io ricordo benissimo che lo SPADARO FRANCESCO, detto "PEPPUCCIO" della Kalsa, nipote di TOMMASO SPADARO e probabile parente di CICCIO TAGLIAVIA, mi disse che tra i colpe... gli autori della strage di Via d'Amelio c'era anche CICCIO TAGLIAVIA.*

P.M. Dott. PETRALI: - *Questo a che proposito glielo disse ed in quale occasione?*

TESTE GAETANO COSTA: - *Quando, in pratica, arrivo' di... facendomi capire chi era il personaggio, che e' CICCIO TAGLIAVIA.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *Vi trovavate nel carcere dell'Asinara, abbiamo detto prima.*

TESTE GAETANO COSTA: - *L'Asinara, si'.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *Si trovava gia' li' insieme a SPADARO. TAGLIAVIA venne introdotto dopo o si trovava gia' li' anche lui?*

TESTE GAETANO COSTA: - *Mi sa, dopo, successivamente arrivo' il TAGLIAVIA.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *Sa se era stato arrestato per la strage o era stato arrestato per altre cose? Se lo sa.*

TESTE GAETANO COSTA: - *Non lo ricordo perche' era stato arrestato.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *Pero' questo fatto quando si verifica?*

TESTE GAETANO COSTA: - *Si verifica quando si contestava la poco serietà di... da parte del cognato di TAGLIAVIA e lo SPADARO (?) delle cose, come dire: "Probabile che ti confondi perche' e' un uomo valido" e m'ha detto che, in pratica, era tra i partecipanti che ha fatto saltare BORSELLINO, va'! E' inutile che andiamo...*

P.M. Dott. PETRALIA: - *"La poca serietà del cognato di TAGLIAVIA", cioè chi?*

TESTE GAETANO COSTA: - *Il GRIPPA... NANDO GRIPPI. GRIPPA, GRIPPI.*

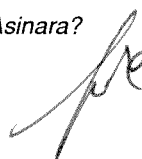
P.M. Dott. PETRALIA: - *Quindi stavate discutendo di questa persona.*

TESTE GAETANO COSTA: - *Si discuteva, si', di persone, ecco.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *E SPADARO le disse questo. E questo quando accadde, in che periodo, che anno eravamo?*

TESTE GAETANO COSTA: - *Ma non ricordo se era nel '93, novanta... '93; non lo ricordo bene.*

P.M. Dott. PETRALIA: - *Lei da quanto tempo si trovava all'Asinara?*



Appaiono, inoltre, di estrema rilevanza, ai fini che ci occupano, le dichiarazioni rese, ancora una volta, da CANCEMI Salvatore e DRAGO Giovanni in merito alle particolari attitudini criminali del TAGLIAVIA. Dichiarazioni vieppiù significative alla luce del contributo fornito da Gaspare SPATUZZA che, come detto (ed a differenza delle provalazioni dello SCARANTINO, il quale aveva indicato una moltitudine di soggetti presenti all'imbottitura della Fiat 126), servono a collocare il TAGLIAVIA, il sabato precedente la strage, nel garage di Via Villasevaglios ove, con ragionevole certezza, si provvide ad approntare l'ordigno esplosivo poi fatto esplodere in via D'Amelio.

Orbene, già il DRAGO aveva evidenziato come il TAGLIAVIA avesse confezionato un ordigno esplosivo collocato, a fini minatori, dinanzi l'abitazione di un infermiere di Bagheria, tale DARPA Michele, così come sempre lo stesso TAGLIAVIA, unitamente a

-
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Io dal '92.*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *Quando si verifico' questa conversazione con il...*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Si', si'. Aspe', abbia pazienza che adesso i ricordi... Abbia pazienza, i ricordi mi sono molto piu' chiari. Si parlava... era arrivato il TAGLIAVIA e non ricordo bene se lo SPADARO aveva proposto di farlo entrare in cella con noi.*
- PRES. FALCONE:** - *Non si sente nulla.*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Era arrivato...*
- PRES. FALCONE:** - *La invito a parlare rivolto al microfono.*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Era arrivato il TAGLIAVIA all'Asinara e lo SPADARO aveva proposto di farlo passare in cella con noi. E quindi io non ricordo li'... anzi ricordo che gli dissi: "Ma si puo' stare tranquilli con CICCIO? Perche', sai...", dice: "No, stai tranquillo, va", e li' siamo scesi a queste confidenze, chi era la persona. Il senso era questo, noi ci esprimevamo anche con questi termini.*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *E poi e' passato, effettivamente, in cella con voi?*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *No.*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *Ma lei lo ha incontrato, comunque, nel carcere?*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Si', sporadica... qualche volta, cosi', di sfuggita, mentre si andava al passeggio, ma non abbiamo...*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *Vi salutavate?*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Si', a vo... Ci siamo salutati qualche volta dal passeggio, perche' li' non sempre si poteva parlare.*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *Ripeto la domanda che le avevo fatto poco fa: questo fatto dopo quanto tempo e' accaduto da quando lei era stato trasferito all'Asinara?*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Non lo ricordo, dopo qualche... un buon periodo che eravamo li'. Io non ho una lucidita' sulle date.*
- P.M. Dott. PETRALIA:** - *Comunque e' accaduto subito dopo l'arrivo all'Asinara del TAGLIAVIA?*
- TESTE GAETANO COSTA:** - *Si', subito dopo, qualche settimana, perche' quelle strutture sono un po' particolari, per far passare uno di cella in cella non e' che dall'oggi al domani si puo' realizzare, sempre passa tempo.*

Giuseppe GRAVIANO, aveva posizionato altro ordigno esplosivo in un cantiere della "Ferrocementi" al fine di indurre il titolare a soggiacere al pagamento del "pizzo"¹³².

¹³² Cfr. dichiarazioni rese da DRAGO Giovanni all'udienza del 3.6.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 54 ss. e 148 ss.. Analoghe dichiarazioni sono state rese dal DRAGO all'udienza del 15.7.1998 nell'ambito del primo grado del c.d. "Borsellino ter".

- P.M. Dott.ssa PALMA:** - senta, lei ha mai commesso un attentato, cioè in danno ad un cantiere di "FERRO CEMENTI"?
- Imp. DRAGO G.:** - sì, riguardante la "FERRO CEMENTI"; la "FERRO CEMENTI" era una... una ditta sita in... avevano gli uffici in VIA SAN CIRO MARELDOLE gli uffici dei can... dei caseggiati come... dei prefabbricati, in VIA SAN CIRO MARELDOLE; loro stavano lavorando, appunto, nella zona SAN CIRO, e stavano facendo non so, delle vasche di irrigazioni, non... della raccolta d'acqua.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - sì, io volevo sapere...
- Imp. DRAGO G.:** - sì.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - ...non mi interessa il particolare...
- Imp. DRAGO G.:** - sì, ho fatto dei danneggiamenti, o meglio in questa...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - come avete fatto questo danneggiamento?
- Imp. DRAGO G.:** - a questo della ditta gli abbiamo messo la bamba nella centrale elettrica di questo cantiere.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - utilizzavate esplosivi per danneggiare i vari negozi, i vari esercizi commerciali, vari fabbriche eccetera?
- Imp. DRAGO G.:** - riguardante i negozi che ho fatto, i danneggiamenti li abbiamo fatti con del liquido infiammabile ossia della benzina, oppure la rottura di vetri queste cose. Ehm... però altre persone hanno utilizzato...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - chi utilizzava?
- Imp. DRAGO G.:** - ad esempio, so che il GRAVIANO FILIPPO ha utilizzato delle bombe, appunto, per fare dei danneggiamenti; MARCHESE ANTONINO ha utilizzato delle bombe per fare degli attentati.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - sì. Senta chi ha predisposto queste bomba per la "FERRO CEMENTI"?
- Imp. DRAGO G.:** - questa... la predisposizione la collocazione è stata effettuata da... da CICCIO TAGLIAVIA.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - le risulta che TAGLIAVIA abbia utilizzato esplosivi oltre che in questo caso.
- Imp. DRAGO G.:** - sì, in un altro caso che io partecipe si è utilizzato l'esplosivo è stato nel confezionamento, appunto, di un... anche tipo di una bomba, di un ordigno rudimentale, ed è stata collocata in un villino di... di un infermiere che poi questo è stato ammazzato, nei pressi di... di BAGHERIA, questo si chiamava? DARPA, se non ricordo... MICHELE... DARPA MICHELE o non...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - sì.
- Imp. DRAGO G.:** - ...una cosa del genere.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - senta ma chi, cioè l'esplosivo...
- Imp. DRAGO G.:** - sì.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - ...chi lo predisponeva, chi lo trasformava in bomba, in quelle occasioni chi lo ha fatto questo lavoro?

Salvatore CANCEMI, inoltre, aveva dichiarato che Raffaele GANCI, nel contesto delle confidenze fattegli a Borgo Molara dopo l'esecuzione della strage di cui si è detto

- Imp. DRAGO G.:** - *in questa occasione mi ricordo che l'esplosivo lo ha portato il... ha portato LUCCHESI GIUSEPPE una sostanza gelatinosa avvolta in della plastica, tipo a forma di salsicciotto; questa di qua li... il TAGLIAVIA l'ha messa in un... in un contenitore tipo un contenitore del... dei colori, delle vernici, il ducotone l'ha messo là, e ha confezionato una bomba vera e propria. Questa... questo di qua, poi è stata... è stata messa, appunto, in questo villino di questo MICHELE.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *quindi, questo materiale confezionamento dell'esplosivo per l'uso cui era destinato, è stato fatto proprio da TAGLIAVIA FRANCESCO.*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì.*
- Avv. TURRISI:** - *omissis
senta chi pose l'ordigno alla... alla "FERRO CEMENTI"?*
- Imp. DRAGO G.:** - *CICCIO TAGLIAVIA.*
- Avv. TURRISI:** - *da solo?*
- Imp. DRAGO G.:** - *ci stava CICCIO TAGLIAVIA, io, GRAVIANO GIUSEPPE, e FIFETTO CANNELLA.*
- Avv. TURRISI:** - *sì, ma dico, materialmente andò lì...*
- Imp. DRAGO G.:** - *nella cabina ci andò lui e GRAVIANO GIUSEPPE, la... l'ha messa lui, CICCIO TAGLIAVIA, l'ha...*
- Avv. TURRISI:** - *uhm! E questa cabina esattamente era vicino a qualche altro materiale, era isolata, era vicino...*
- Imp. DRAGO G.:** - *no...*
- Avv. TURRISI:** - *...che so un tunnel?*
- Imp. DRAGO G.:** - *no, insomma questa... questo "FERRO CEMENTI", 'sta... 'sta cabina con precisione non lo so perché io non ci sono andato proprio là vicino sul posto, noi siamo stati un pochettino più... io e FIFETTO CANNELLA siamo rimasti un po' giù, perché abbiamo tenuto a bada una persona... il guardiano della "FERRO CEMENTI".*
- Avv. TURRISI:** - *com'è che l'avete tenuta a bada?*
- Imp. DRAGO G.:** - *questa persona di... si recava là, per andare a vedere se era tutto a posto, per accendere le luci, per fare appunto una minima vigilanza...*
- Avv. TURRISI:** - *e quindi che avete fatto, l'avete minacciato?*
- Imp. DRAGO G.:** - *quindi l'abbiamo trovato là, l'abbiamo fermato, l'abbiamo fatto scendere dal suo pulmanino, aveva un pulmanino, io e FIFETTO CANNELLA sotto la minaccia delle armi l'abbiamo tenuto a stare fermi, a non far niente, mentre loro andavano a collocare la bomba so...*
- Avv. TURRISI:** - *e lei lo conosceva questa persona? La conoscevate da prima, o...*
- Imp. DRAGO G.:** - *uhm... no, non si conosceva, poi si è venuto a sapere che era imparentato con una persona che non ricordo il nome, insomma una persona che si faceva i fatti suoi.*
- Avv. TURRISI:** - *ho capito! Quindi, comunque voi sapevate che in quella zona... che questa zona era controllata da...*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì...*



poc'anzi, intese evidenziargli pure che il TAGLIAVIA, oltre ad aver partecipato alla fase esecutiva, era particolarmente abile nel confezionamento dell'esplosivo, ragion per cui era "una persona necessaria a quello che hanno fatto" (così testualmente all'udienza del 4.7.2001, processo d'appello del c.d. "Borsellino bis")¹³³

Merita poi ricordare che in data 5 Ottobre 2011 la Corte d'Assise di Firenze ha condannato Francesco Tagliavia all'ergastolo con isolamento diurno di tre anni per il ruolo nelle stragi mafiose del 1993-1994 a Firenze, Milano e Roma.

Determinante per la condanna di Tagliavia è stata proprio la testimonianza di Gaspare Spatuzza, le cui dichiarazioni hanno permesso di ricostruire anche la stagione stragistica del Continente.

La circostanza dunque che anche Tagliavia abbia partecipato alle stragi nel continente così come Spatuzza, stragi che sono legate a quelle siciliane, è elemento che consente di corroborare il giudizio di attendibilità che si può formulare come si vedrà, in ordine alle provalazioni di Spatuzza; infatti la circostanza che sia Tagliavia che Spatuzza abbiano fatto parte del gruppo che, agli ordini dei fratelli Graviano, si rese protagonista della realizzazione del disegno criminale deliberato e successivamente posto in essere con le varie attività delittuose, assume rilievo proprio nell'ambito della

¹³³ Cfr. dichiarazioni rese da **CANCEMI Salvatore** all'udienza del 13.10.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 173 ss. Analoghe dichiarazioni sono state rese dal **CANCEMI** all'udienza del 4.7.2001 (pag. 43 ss.) nell'ambito dell'appello del c.d. "Borsellino ter".

- P.M. dott. PALMA:** - Più volte ci ha citato Tagliavia. Ci vuole dire quando l'ha conosciuto, se le è stato presentato ritualmente, ammesso che sia uomo d'onore, e se aveva un ruolo, ammesso che lo avesse, nell'ambito dell'organizzazione mafiosa?
- Imp. CANCEMI S.:** - Sì. Io l'ho conosciuto circa pure quella data, '83, così diciamo... questa data, posso sbagliarmi... di poco. Lui era..., aveva la carica di capo decina della famiglia di corso dei Mille.
- P.M. dott. PALMA:** - E ricorda chi glielo ha presentato? Se lo ricorda chiaramente.
- Imp. CANCEMI S.:** - Mah, vede, in questo momento non mi ricordo. Però con assoluta certezza quello che vi dico lui: lui è uomo d'onore, capo decina come carica della famiglia di corso dei Mille e io l'ho conosciuto nell'ottan... nell'83.
- P.M. dott. PALMA:** - Nell'ambito della organizzazione mafiosa, il Tagliavia aveva un particolare ruolo, aveva delle capacità particolari?
- Imp. CANCEMI S.:** - Mah, io ho saputo da Ganci che lui era uno... un praticone di - di - di esplosivo, di - di maneggiare queste cose.
- P.M. dott. PALMA:** - Quando l'ha saputo questo particolare, quando lo ha appreso?
- Imp. CANCEMI S.:** - Mah, anche quando... quando abbiamo parlato con Ganci della strage di via D'Amelio.
- P.M. dott. PALMA:** - Oltre ad essere abile - pratico come dice lei di esplosivi... -
- Imp. CANCEMI S.:** - Lui ha usato questa espressione, "un praticone".



nuova prospettazione fornita da Spatuzza legata al protagonismo dei Graviano e della famiglia mafiosa ad essi facente capo.

3.4.2. *Le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia sul conto di Renzino TINNIRELLO.*

I dibattimenti celebratisi nell'ambito del c.d. "*Borsellino bis*" si erano lungamente soffermati pure sulla figura di *Renzino TINNIRELLO*, essendo stato pure questi chiamato in causa in riferimento alla strage sulla base delle dichiarazioni di *SCARANTINO Vincenzo*¹³⁴ alle quali, oggi, vanno a sostituirsi quelle rese da *Gaspare SPATUZZA*, con una sovrapposizione che questo giudice ha già evidenziato.

In quel contesto era emerso un quadro secondo cui il *TINNIRELLO* poteva dirsi soggetto organico alla famiglia di Corso dei Mille almeno sin dagli inizi degli anni '80, nel cui ambito aveva assunto un ruolo via via sempre più importante, divenendo, in particolare, un personaggio chiave nel settore del traffico di stupefacenti al quale dovevano rivolgersi molti uomini d'onore che intendevano intraprendere quel tipo di attività.

Pur nella non univocità delle indicazioni fornite circa il ruolo formalmente rivestito dal *TINNIRELLO* in seno alla *famiglia*, emergeva comunque in maniera piuttosto chiara come questi fosse, nella gestione degli affari del sodalizio, l'*alter ego* del *TAGLIAVIA* al quale, peraltro, era particolarmente legato¹³⁵.

¹³⁴ In particolare lo *SCARANTINO* aveva indicato il *TINNIRELLO*:

1. come la persona che aveva prelevato al negozio di gesso dopo avere accompagnato *PROFETA* e che aveva portato presso la villa di *CALASCIBETTA*, dove il *TINNIRELLO* aveva partecipato alla riunione seduto al tavolo accanto a *TAGLIAVIA*;
2. come presente al caricamento dell'autobomba presso l'officina di *OROFINO*, indicato come suo amico, e dove peraltro aveva spinto a mano la macchina dentro l'officina;
3. come colui che la domenica della strage aveva guidato la 126 imbottita fino a piazza Leoni, dove insieme ad *AGLIERI* e *TAGLIAVIA* aveva preso in consegna la macchina quando lo *SCARANTINO* e gli altri si erano allontanati.
- 4.

¹³⁵ Cfr. a tal proposito le dichiarazioni rese dai seguenti collaboratori nell'ambito del processo di primo grado del c.d. "*Borsellino bis*":

DI FILIPPO Pasquale (udienza del 15.4.1997): "*Io preferisco dire così, che TINNIRELLO Renzino era una persona molto importante in seno a "Cosa Nostra", a lui lo conosco personalmente e se noi avevamo bisogno di qualcosa potevamo rivolgerci anche a lui.*" "*Eh, guardi io, sempre torniamo allo stesso discorso, il discorso era una persona importante in quella zona pero' se apparteneva alla famiglia di Corso dei Mille o alla famiglia di Ciaculli, cioè in quella famiglia lui era uno che contava*".

DRAGO Giovanni (udienza del 3.6.1997, pag. 80) "*io ho detto che lui insieme a Francesco TAGLIAVIA dirigevano la "famiglia" di Corso Dei Mille*".

MUTOLO Gaspare (udienza del 19.7.1997, pag. 148): "*credo che a questo "Renzino" io lo conosco, perché ci fu un periodo in cui io andavo a trovare il ... il MARCHESE Filippo detto "Milinciana" e quindi mi ricordo che qualche volta l'ho visto la', insomma, ma come a lui a tante altre persone, ma intorno al '90, negli ultimi periodi in cui io ero*

Inoltre, ed ai fini che più interessano in questa sede, sempre le indicazioni dei collaboratori avevano consentito di individuare il particolare protagonismo del predetto (unitamente a *Ciccio* TAGLIAVIA e Giuseppe GRAVIANO) nel cosiddetto gruppo di fuoco di Ciaculli - di cui si è già ampiamente parlato in precedenza - gruppo scelto dei migliori killers di cosa nostra, autori di numerosi omicidi negli anni '80-'90.

Univoche, in tal senso, erano le dichiarazioni rese da **DI FILIPPO Pasquale** (*"Faceva parte di un gruppo di fuoco"*), **DRAGO Giovanni** (*"può specificarci chi faceva parte, oltre a lei, di questo gruppo di fuoco, dedito agli omicidi? siamo io, GRAVIANO Giuseppe, GRAVIANO Benedetto, LUCCHESI Giuseppe, Filippo LA ROSA, MARINO MANNOIA Agostino, ehm... SALERNO Pietro, ehm... Ciccio TAGLIAVIA, Renzino TINNIRELLO, TINNIRELLO Antonino, GIULIANO Giuseppe, il GRIPPI Leonardo, penso di averli menzionati tutti. Questo era il gruppo della "famiglia" Ciacu... il mandamento Ciaculli"*), **CANCEMI Salvatore** (*"... sì, io sapevo che questo era pure uno che andava sparando, pure uno valido ..."*; *"... Assieme a chi in questo gruppo "valente" come lo definisce lei? Mah, in particolare il mandamento di Ciaculli, diciamo anche con i Madonie eh..."*), **MUTOLO Gaspare** (*"mi parlavano di questo "Renzino" come uno dei personaggi più importanti, diciamo, del Corso dei Mille, diciamo, di quel gruppo di persone che andavano a sparare" " ... era negli ultimi tempi era uno dei più spietati killer che c'era al Corso dei Mille ..."*), **MARCHESE Giuseppe** (*" ... Sì, ho conosciuto TINNIRELLO LORENZO e un altro che fa parte della famiglia di corso dei Mille, a che e' il rappresentante dal '90 nella famiglia di corso dei Mille, un altro che fa parte del gruppo di fuoco, diciamo, di quel territorio ..."*), **ANSELMO Francesco** (*"sì, qualche omicidio assieme a me l'ha fatto"*) e **CUCUZZA Salvatore** (*"Quale specifiche non lo so, però era vicino a noi che eravamo un gruppo di fuoco proprio in quel mandamento e, quindi, si occupava lui assieme con altre persone di preparare alcune azioni di omicidio o qualcosa. Cioè, personalmente con me non ha*

in contatto con personaggi, mi parlavano di questo "Renzino" come uno dei personaggi più importanti, diciamo, del Corso dei Mille";

MARCHESE Giuseppe (udienza del 4.8.1997, pag. 198): *"Sì, ho conosciuto TINNIRELLO Lorenzo e un altro che fa parte della famiglia di corso dei Mille, a che e' il rappresentante dal '90 nella famiglia di corso dei Mille";*

MARINO MANNOIA Francesco (udienza del 23.3.1998, pag. 57): *"Sì, l'ho conosciuto ritualmente, ma non le posso dire... non ricordo assolutamente come l'ho conosciuto. Faceva parte della famiglia, appunto, di Corso dei Mille e... la carica negli ultimi tempi... Lorenzo TINNIRELLO era diventato sottocapo";*

CANCEMI Salvatore (udienza del 13.10.1997, pag. 162): *"Sì, lo l'ho conosciuto personalmente. Lui c'è stato un... un periodo che era il sotto capo della famiglia di corso dei Mille".*

commesso niente, pero' c'era tutta una serie di persone che si occupavano di preparare").

Egualemente rilevanti sono quelle dichiarazioni dalle quali era possibile evincere il rapporto di fiduciarità che legava il TINNIRELLO, da un lato con Francesco TAGLIAVIA e dall'altro con i fratelli GRAVIANO.

In tal senso si esprimevano Calogero GANCI, che in maniera chiara evidenziava la sussistenza di "rapporti intimi" coi GRAVIANO, DI FILIPPO Pasquale e DRAGO Giovanni, che egualmente sottolineavano il legame particolarmente stretto che univa il TINNIRELLO ai fratelli di BRANCACCIO (ed al TAGLIAVIA), così come dello stesso tenore erano le dichiarazioni di CANCEMI Salvatore.

Appare evidente, pertanto, alla luce dell'insieme di tali elementi, come le indicazioni fornite dallo SPATUZZA circa la presenza del TINNIRELLO nel garage di via Villasevaglios possano dirsi dotate di un'elevata credibilità.

Il TINNIRELLO era, all'epoca, un soggetto di spicco della *famiglia* mafiosa di Corso dei Mille, inserita nel mandamento di Brancaccio, cui, secondo la ricostruzione dello SPATUZZA era stato affidato quel segmento della fase esecutiva della strage relativo al reperimento dell'autovettura da utilizzare come ordigno esplosivo.

Il TINNIRELLO era, poi, soggetto di estrema fiducia dei fratelli GRAVIANO ed è ragionevole ipotizzare che Giuseppe GRAVIANO, direttamente impegnato a sovrintendere le condotte affidate agli uomini d'onore del suo territorio, gli abbia delegato (unitamente al TAGLIAVIA) le delicate fasi dell'organizzazione dell'attentato svoltesi a ridosso dello stesso, considerati anche i pregressi rapporti legati alla comune appartenenza al gruppo di fuoco di Ciaculli che avevano certamente confermato, agli occhi del capo mafia di Brancaccio, la sua qualità di "valente" (per usare la terminologia di Salvatore CANCEMI) ed affidabile uomo d'azione.

Bisogna, peraltro, evidenziare, per completezza d'esposizione, come gli elementi poc'anzi evidenziati ed emersi nel corso della celebrazione del primo grado del processo c.d. "*Borsellino bis*" erano stati ritenuti insufficienti dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per affermare la penale responsabilità del TINNIRELLO in ordine al delitto di strage (e agli altri reati satelliti) contestatogli in quanto i giudici di prime cure ritenevano l'insussistenza di elementi individualizzanti in grado di riscontrare la chiamata in correità di SCARANTINO Vincenzo e, dunque, di collegare in maniera adeguata l'imputato allo specifico fatto addebitatogli.

Il pronunciamento veniva, tuttavia, ribaltato in grado d'appello, allorché venivano valorizzate alcune circostanze pure emerse dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia escussi.

In particolare, il ragionamento operato nell'ambito della sentenza n. 5/02 del 18 marzo 2002, si sviluppava su due, parallele, argomentazioni, che andavano a costituire, ad avviso dei giudici d'appello, precisi riscontri alla chiamata in correità di SCARANTINO con riferimento al TINNIRELLO ed in particolare:

- **gli accertati rapporti tra il TINNIRELLO e l'OROFINO**, in grado di confermare le dichiarazioni dello SCARANTINO secondo cui l'autovettura della VALENTI Pietrina era stata condotta all'interno della carrozzeria dello stesso OROFINO, che era persona "a disposizione" proprio del TINNIRELLO, per essere ivi imbottita di esplosivo. Il collegamento tra il TINNIRELLO e l'OROFINO poteva dirsi assicurato:
 1. dalla collocazione dell'officina dell'OROFINO in via Messina Marine e cioè nel contesto territoriale ove, per esplicita ammissione di tutti i collaboratori

escussi, esercitavano il loro potere mafioso *Ciccio* TAGLIAVIA e *Renzino* TINNIRELLO. La Corte riteneva, inoltre, accertata la “protezione” che il sodalizio mafioso aveva assicurato all’esercizio commerciale dell’OROFINO, in considerazione del fatto che lo stesso non era sottoposto al pagamento del “pizzo” (privilegio che, secondo le dichiarazioni del DRAGO e del DI FILIPPO, veniva assicurato nel mandamento di Brancaccio solo a coloro che fossero “a disposizione” dell’organizzazione) e che lo stesso OROFINO non temeva di poter restare vittima della criminalità comune (come dimostrato dalla possibilità di accedere all’interno dell’officina in maniera piuttosto agevole attraverso le finestre prive di chiusura e dalla circostanza che il lucchetto posto a chiusura del cancello era, in realtà rotto e non funzionante).

2. Venivano, inoltre, valorizzate – al fine di dimostrare la contiguità dell’OROFINO agli ambienti mafiosi di Corso dei Mille e, in particolare, al TINNIRELLO attraverso i rapporti particolarmente stretti con Peppuccio BARRANCA – le dichiarazioni di Pasquale DI FILIPPO (che aveva indicato proprio nel BARRANCA ed in Salvatore GIULIANO, detto “il postino” gli uomini più vicino al TINNIRELLO, con i quali questi si incontrava frequentemente nei locali dell’autosalone denominato Autosud), di AUGELLO Salvatore (che, nel corso del processo “*Borsellino uno*”, aveva riferito della frequente presenza dell’OROFINO, unitamente al GIULIANO, all’interno dell’Autosud), nonché di DRAGO Giovanni, ONORATO Francesco e sempre di Pasquale DI FILIPPO (che dettagliatamente avevano evidenziato la sussistenza di stretti rapporti tra il BARRANCA, il TINNIRELLO ed il TAGLIAVIA).

- La partecipazione del TINNIRELLO, su disposizione di (ed unitamente a) Giuseppe GRAVIANO, alla spedizione a Roma dei primi mesi del 1992 per organizzare un attentato nei confronti del dott. Giovanni FALCONE o dell’allora Ministro di Grazia e Giustizia Claudio MARTELLI o del giornalista televisivo Maurizio COSTANZO.

La vicenda veniva analiticamente descritta da GERACI Francesco e SINACORI Vincenzo (del pari partecipi al fatto criminoso) e veniva ritenuta non “*indizio generico*”, come affermato dai giudici di primo grado, ma elemento di prova che confermava come il TINNIRELLO, sin dai primi giorni del 1992, fosse stato inserito “*dal suo capo mandamento nel novero di coloro che avrebbero dovuto essere protagonisti dell’attività stragista avviata in quei giorni. Tinnirello non era solo un “uomo importante del mandamento ma colui che, carico di armi, con Giuseppe Graviano, Fifetto Cannella, Matteo Messina Denaro, Sinacori e Geraci aveva costituito il commando che per diversi giorni aveva pedinato e progettato un attentato eclatante ai danni di quegli importanti uomini pubblici. Avendo seguito il suo capo in questa impresa clamorosa, richiosa e difficile non portata a compimento, è del tutto ragionevole pensare che alla prima successiva occasione nella quale il Graviano era ridiventato operativo, la scelta dei collaboratori cadesse immediatamente sugli uomini con i quali aveva avuto modo di agire alcuni mesi prima, Tinnirello e Cannella, oltre al Tagliavia, altro personaggio di spicco del mandamento come gli altri a lui vicino, che gli avevano dimostrato fedeltà ed affidabilità in un’impresa effettivamente rischiosa e, al contempo, “prestigiosa”, già inserita in quella strategia generale della quale la strage di luglio era stata la prosecuzione*”¹³⁶.

I Giudici della Corte d’Assise d’appello, inoltre, evidenziavano la partecipazione del TINNIRELLO, appena un mese prima rispetto alla strage di via D’Amelio, anche al duplice omicidio DI FRESCO-MATRANGA, azione ordinata da Totò RIINA e delegata per l’organizzazione delle modalità esecutive a BRUSCA

¹³⁶ Cfr. sentenza n. 5/02 del 18 marzo 2002, processo d’appello del c.d. “*Borsellino bis*”, pag. 1950.

Giovanni con la disposizione di coinvolgere uomini d'onore dei mandamenti di Brancaccio e Santa Maria del Gesù.

Pure in tal caso Giuseppe GRAVIANO aveva scelto *Renzino TINNIRELLO* e *Fifetto CANNELLA* per partecipare ad un'azione omicidaria che, rientrando nella "vicenda Puccio", aveva il significato di riaffermare l'assoluta egemonia dei Corleonesi in *cosa nostra*.

La partecipazione del TINNIRELLO ad entrambe le descritte azioni delittuose - di poco precedenti la strage di via D'Amelio, una delle quali (la spedizione a Roma del febbraio 1992) senz'altro rientrante nella complessiva strategia stragista di cui l'attentato in via D'Amelio è momento a dir poco rilevante - costituiva circostanza da cui, ad avviso dei giudici d'appello, era dato inferire che l'imputato era soggetto di cui, in quel periodo ed in quella determinata fase storica, Giuseppe GRAVIANO si avvaleva allorché si dovevano eseguire delitti eclatanti e strategici per l'organizzazione e che coinvolgevano la responsabilità del mandamento ai più alti livelli, impegnandolo di fronte all'intero sodalizio.

Orbene, il quadro sin qui descritto, va coordinato con le risultanze procedimentali emergenti dalle dichiarazioni di SPATUZZA Gaspare, che - peraltro analogamente a quelle in precedenza rese da Vincenzo SCARANTINO - coinvolgono direttamente il TINNIRELLO nell'esecuzione delle strage di via D'Amelio e lasciano, pertanto, immutato il quadro probatorio che aveva condotto alla condanna dello stesso per i fatti per cui è procedimento.

3.4.3. Le conclusioni circa l'alibi di Francesco TAGLIAVIA introdotto nel Borsellino bis.

Analogamente a Giuseppe GRAVIANO, anche Francesco TAGLIAVIA aveva introdotto nell'ambito del processo celebratosi a suo carico una prova d'alibi, consistita, essenzialmente, nel dimostrare la sua lontananza dal territorio di Palermo nel periodo in cui la strage era stata organizzata ed eseguita.

In particolare, il TAGLIAVIA aveva sostenuto di aver sempre trascorso il periodo estivo della sua latitanza (iniziata nel 1989) in prossimità di Taormina, in un primo momento a Recanati e, successivamente - proprio nel 1992 - a Calatabiano, ove aveva acquistato un piccolo appartamento in una villetta di recente costruzione.

Il TAGLIAVIA aveva pure evidenziato di aver comperato l'immobile su suggerimento della titolare di un negozio di abbigliamento di Recanati (che aveva acquistato altro appartamento nel medesimo immobile) e che aveva avuto modo di conoscere poiché abituale frequentatore del negozio della stessa ove effettuava acquisti per sé e per il suo nucleo familiare.

Con particolare riguardo ai giorni in cui la strage di via D'Amelio era stata portata a compimento, l'imputato aveva sostenuto di aver trascorso la giornata del sabato 18 luglio 1992 in spiaggia a Recanati, di essere stato per mare la mattina della domenica seguente, assieme ai suoi familiari, su di una barca noleggiata da tale "Peppe il barcaiolo" e di aver, poi, appreso della morte del dott. Borsellino e dei suoi agenti di scorta dalla televisione sita nella sua abitazione ove aveva trascorso l'intero pomeriggio. Il TAGLIAVIA aveva pure dichiarato di aver commentato i fatti con la proprietaria del negozio di Recanati, con la quale aveva avuto uno scambio di battute

mentre stava uscendo di casa per recarsi, unitamente alla moglie, a cena in un ristorante di Letojanni¹³⁷.

Ebbene, venivano chiamati a deporre in dibattimento dalla difesa del TAGLIAVIA, al fine di confermare la versione da questi offerta, proprio la titolare del negozio di Recanati (FARINATA RAPISARDA Consolazione), nonché "Peppe il barcaiolo" (GULLOTTA Giuseppe).

Rimandandosi più oltre (allorché si affronterà la tematica relativa all'alibi introdotto da Giuseppe GRAVIANO nel c.d. "Borsellino bis") per quel che riguarda il contenuto delle dichiarazioni del GULLOTTA, occorre evidenziare che la lettura dell'esame dibattimentale reso dalla RAPISARDA CONSOLAZIONE non consentiva di trarre univoche conferme alle circostanze introdotte dal TAGLIAVIA nell'ambito del processo.

Ed invero, la teste confermava di conoscere il TAGLIAVIA (del quale riconosceva anche l'effigie fotografica mostratale nel corso dell'esame dibattimentale) ed i suoi stretti congiunti, così come confermava che aveva avuto modo di notarne la presenza soprattutto nei periodi estivi - allorché costoro frequentavano, in maniera anche assidua, il suo esercizio commerciale - ed avevano anche alloggiato in un appartamento dirimpetto al proprio in Calatabiano, ove si stabilì definitivamente nel settembre del 1992 e dove già nei mesi di luglio ed agosto si era recata di frequente per trasportare i propri effetti personali dalla precedente abitazione.

La RAPISARDA CONSOLAZIONE, tuttavia, pur ricordando di aver commentato col TAGLIAVIA e la di lui moglie i fatti accaduti in via D'Amelio, non riusciva a confermare con certezza che ciò fosse avvenuto il giorno stesso della strage, così come, su domanda del Pubblico Ministero, riferiva che era sicuramente capitato di non aver notato anche per giorni la presenza del TAGLIAVIA nei luoghi ove insisteva il suo esercizio commerciale.

In altre parole, gli esiti del dibattimento non offrivano sicura conferma all'assenza del TAGLIAVIA da Palermo nel periodo in cui si organizzò ed eseguì l'attentato ai danni del dott. Borsellino (circostanza introdotta in quella sede al fine precipuo di smentire lo SCARANTINO che lo aveva indicato come presente all'approntamento dell'autobomba nella carrozzeria di OROFINO e, sia pure per averlo appreso da Natale GAMBINO, come uno tra quelli che si trovava in via D'Amelio per azionare il micidiale ordigno esplosivo).

Ed infatti i giudici della Corte d'Assise di Caltanissetta ritenevano che *"l'alibi prospettato dalla difesa di Tagliavia Francesco appare sostanzialmente privo di rilievo concreto per le medesime considerazioni sviluppate con riferimento all'alibi, in parte coincidente, prospettato dalla difesa di Graviano Giuseppe, poiché le indicazioni fornite dai testi Farinato Rapisarda Consolazione e Gullotta Giuseppe ed i riconoscimenti del Tagliavia da questi operati (v. verbale del 22-7-1998) sicuramente dimostrano che nel periodo in cui è stata organizzata la strage di via D'Amelio il Tagliavia ha soggiornato in modo pressochè stabile nella zona di Taormina con i propri familiari, ma ciò evidentemente non esclude, in assenza peraltro di riferimenti temporali ben precisi da parte dei testi, che il Tagliavia possa avere partecipato alle fasi preparatorie ed esecutive della strage e, in particolare, alle operazioni descritte da Scarantino Vincenzo, avvalendosi della distanza non eccessiva della località turistica da Palermo, facilmente raggiungibile in poche ore con vari mezzi di trasporto, che pertanto ben poteva fungere da idonea base logistica per la preparazione*

¹³⁷ Cfr. spontanee dichiarazioni di TAGLIAVIA Francesco all'udienza del 16.9.1998 del processo di primo grado del c.d. "Borsellino bis".

dell'attentato" (cfr. sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta n. 2/99 del 13 febbraio 1999, pag. 645)¹³⁸.

Sempre in relazione al tema che ci occupa, occorre pure evidenziare come nell'ambito del dibattimento a carico del TAGLIAVIA erano confluite le dichiarazioni del collaboratore DI FILIPPO Pasquale, che aveva riferito di una confidenza ricevuta dal cugino, GIULIANO Antonino (all'epoca dei fatti fidanzato con una delle figlie del TAGLIAVIA), secondo cui, al momento dell'esplosione dell'autobomba in via D'Amelio, lo stesso TAGLIAVIA si trovava in sua compagnia in una località di mare¹³⁹.

¹³⁸ Di eguale tenore sono le argomentazioni sviluppate dai giudici della Corte d'Assise d'Appello, cfr. sentenza n. 5/02 del 18 marzo 2002, pag. 1811-1812.

"Quanto al presunto alibi di Tagliavia, i primi giudici lo hanno svalutato correttamente per la sua inidoneità a fornire precisi ed attendibili dati temporali in relazione al cruciale periodo del 18 pomeriggio-19 mattina, momenti cruciali che vedono Tagliavia attivo nella fase finale di esecuzione della strage, secondo il racconto dello Scarantino ed il riscontro di Cancemi. In sostanza, nella ricostruzione accusatoria Tagliavia sarebbe stato presente al caricamento dell'autovettura per qualche ora nel tardo pomeriggio del 18 luglio e sarebbe stato visto da Scarantino al mattino in piazza Leoni.

I due testimoni adottati dall'imputato, Farinato Consolazione e Gullotta Giuseppe, hanno riferito genericamente di avere visto il Tagliavia e nella zona di Taormina, ove la sua famiglia, risiedeva nell'estate del 1992. Ma appunto i riferimenti temporali offerti dal ricordo vago ed indistinto dei due testi sono del tutto compatibili con la presenza del Tagliavia a Palermo in quelle cruciali ore del pomeriggio del 18 e nelle prime ore del mattino del 19. In base a quelle testimonianze a maglie larghissime per quanto concerne i riferimenti all'ora e al giorno esatti dell'incontro con il Tagliavia (Gullotta non ha neppure escluso che potesse trattarsi del mese di giugno o del mese di agosto,), l'alibi addotto risulta priva di concreto rilievo, come ha ritenuto la sentenza impugnata valutando anche la breve distanza tra Taormina e Palermo, raggiungibile in un paio d'ore di auto con un'autovettura veloce. Ed è allora del tutto plausibile che il Tagliavia si sia fatto vedere molto a Taormina nei giorni precedenti la strage e anche il giorno della strage ed il giorno precedente ma in ore diverse da quelle in cui Scarantino lo ha visto operativo, proprio per preconstituirsi un alibi, precauzione alla quale uomini dell'esperienza criminale di Tagliavia sono soliti ricorrere sistematicamente quando partecipano a delitti importanti.

In questo grado di giudizio la difesa ha chiesto di sentire un altro testimone, tale Giuliano Antonino, sempre per testimoniare sulla presenza di Tagliavia a Taormina nel fine settimana della strage.

¹³⁹ Cfr. dichiarazioni rese da **DI FILIPPO Pasquale** all'udienza del 15.4.1997 nell'ambito del primo grado del procedimento c.d. "Borsellino bis", pag. 151 ss:

- Avv. D'ACQUI': -** Lei il 19.07.92 dove si trovava?
- IMP. DI FILIPPO P.: -** A mare.
- Avv. D'ACQUI': -** A mare, quando ha saputo della strage?
- IMP. DI FILIPPO P.: -** Io l'ho sentito nel telegiornale, se non erro.
- Avv. D'ACQUI': -** Ha avuto modo di commentare con qualcuno nell'ambito di "Cosa Nostra" in quel periodo, in quella domenica?
- IMP. DI FILIPPO P.: -** No, in ambito familiare ne abbiamo parlato subito, sa com'e'.
- Avv. D'ACQUI': -** Come fatto di cronaca?
- IMP. DI FILIPPO P.: -** Si', esatto, al momento.
- Avv. D'ACQUI': -** Poi?
- IMP. DI FILIPPO P.: -** E poi non me lo ricordo, se lei mi, non lo so, ho detto qualcosa io perche' io lo posso confermare se ho detto qualcosa. A che cosa si riferisce?
- Avv. D'ACQUI': -** No, No, io voglio sapere, sto indagando in questo momento non e' che io mi riferisco ad un fatto particolare.



La circostanza, a ben vedere, poteva servire ad incrinare le dichiarazioni dello SCARANTINO in ordine all'indicazione – che, come detto, questi asseriva di aver ricevuto da Natale GAMBINO – per cui il TAGLIAVIA era stato uno di coloro (unitamente a Renzino TINNIRELLO e Pietro AGLIERI) “con le corna d'acciaio” che si erano trovati in via D'Amelio per innescare l'ordigno esplosivo collocato sulla Fiat 126 della VALENTI Pietrina.

La circostanza veniva, in realtà, ritenuta di poco conto dai giudici di prime cure del c.d. “Borsellino bis”, che, da un lato, sottolineavano trattarsi di dichiarazioni *de relato*,

-
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *Una volta pero' io non mi ricordo la data, un cugino mio che si chiama GIULIANO Antonino che era genero di TAGLIAVIA Francesco mi ha detto, eppure, dice io non capisco com'e' al momento dell'esplosione, dice, mio suocero era con me, ed io come collaboratore ho ritenuto opportuno dirlo questo. Questo voleva sapere?*
- Avv. D'ACQUI:** - *No, non volevo, io sto indagando non e' che voglio sapere un fatto particolare, io non sono a conoscenza delle sue conoscenze per cui io sto cercando di, senta un attimo, quando fu arrestato SCARANTINO lei ha detto che non vi fu nessun commento.*
- Avv. SALVO:** - *Grazie, e' proprio per un'esigenza mia di capire se ho sentito bene. Signor DI FILIPPO, lei poc'anzi ad una domanda, l'avvocato D'ACQUI' le chiese, se avevate fatto dei commenti sulla, dopo gli arresti credo fatti per la strage, lei ha parlato di un suo cugino, GIULIANO Antonino? Non ha riferito qualcosa, dice: "Mi disse, GIULIANO Antonino a proposito dell'ex suocero", non ha risposto a questo?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *Si, si.*
- Avv. SALVO:** - *Ecco, volevo chiarire questo perche' mi interessava accertare una cosa, questo GIULIANO Antonino chi e', e' un uomo d'onore, e' un suo parente, che cos'e', e' un uomo d'onore?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *No, e' un mio parente.*
- Avv. SALVO:** - *E' un suo parente. E il suo ex suocero che sarebbe stato?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *TAGLIAVIA Ciccio.*
- Avv. SALVO:** - *TAGLIAVIA Ciccio. E GIULIANO che cosa le disse, che si stupiva di che cosa?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *Che suo suocero al momento dell'esplosione era con lui, mi ha detto.*
- Avv. SALVO:** - *Cioe', dice, com'e' che arrestano mio suocero se al momento dell'esplosione era con me, giusto? Volevo capire una cosa, per caso le disse dove si trovava lui e il suocero al momento dell'esplosione?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *Lui me l'ha detto, pero' io non me lo ricordo, avvocato.*
- Avv. SALVO:** - *Se io le dico, le localita', puo' essere che era Taormina il posto?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *No, gli direi una bugia, non me lo ricordo.*
- Avv. SALVO:** - *Neanche se gliel'ho sollecito io, non se lo ricorda.*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *No.*
- Avv. SALVO:** - *Va bene, comunque era una localita' fuori Palermo?*
- IMP. DI FILIPPO P.:** - *Sinceramente non me lo ricordo, avvocato, io mi ricordo questo e ho ritenuto opportuno dirlo.*



non confermate da altra fonte e provenienti da un soggetto (il GIULIANO) che aveva interesse ad escludere la responsabilità del TAGLIAVIA per i fatti che gli venivano contestati, dall'altro ritenevano che al più il contributo fornito dal collaboratore poteva servire ad *“escludere la presenza del Tagliavia sui luoghi al momento dell'esplosione, circostanza questa che è stata riferita solamente in termini possibilistici dallo Scarantino, come frutto di una indicazione in tal senso ricevuta da Natale Gambino, che gli avrebbe riferito (senza precisare se era in possesso di notizie certe o se era andato per deduzione) che a premere il telecomando erano stati Ciccio Tagliavia, Renzino Tinnirello e Pietro Aglieri”*¹⁴⁰.

In grado d'appello la difesa del TAGLIAVIA chiedeva e nuovamente otteneva l'escussione, ai sensi dell'art. 210 c.p.p., di GIULIANO Antonino, il quale, sebbene già citato nel processo di primo grado, si era avvalso, in quella sede, della facoltà di non rispondere.

La testimonianza del GIULIANO è stata attentamente esaminata dai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta e, pertanto, vale la pena di richiamare interamente in questa sede la motivazione della sentenza, posto che il *thema probandum* introdotto attraverso l'escussione del GIULIANO era più ampio rispetto a quello che era emerso sulla scorta della deposizione del collaboratore DI FILIPPO (*id est*: le confidenze del cugino sulla presenza a mare, in sua compagnia, del TAGLIAVIA nel pomeriggio della domenica 19 luglio 1992) ed avendo riguardato la presenza di quest'ultimo e dei suoi familiari, unitamente al GIULIANO stesso, a Taormina nel fine settimana in cui maturò la strage.

Non vi è chi non veda come si tratti di circostanze in grado di incidere, in astratto, anche sulle dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA e sul punto i giudici d'appello argomentavano secondo quanto segue:

“la testimonianza del Giuliano è stata ammessa ma l'esito dell'esame è stato assolutamente negativo, determinando il fallimento della linea difensiva.

E' del tutto evidente come il Giuliano per i suoi precedenti, per la sua militanza in Cosa nostra sancita dal giudicato, per i suoi rapporti stretti con Tagliavia deve considerarsi una fonte intrinsecamente dubbia.

Dal certificato penale del Giuliano risulta una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione della Corte di appello di Palermo per associazione mafiosa, passata in giudicato il 9 marzo 1998; lo stesso inoltre risulta tuttora imputato per i delitti di rapina, incendio ed estorsione aggravato dall'art. 7 della legge 203\91.

Tali elementi mettono in luce una sicura militanza in Cosa nostra fino a tempi recenti con la commissione dei tipici delitti di mafia della rapina e dell'estorsione nell'interesse dell'organizzazione.

Nonostante tale indiscutibilmente dubbia attendibilità intrinseca, la difesa ha insistito perché il Giuliano fosse sentito su un tema assai più ampio rispetto alla propalazione del Di Filippo, richiesta già per questo idonea a destare perplessità perché se, come sostiene la difesa, il Giuliano era assolutamente sincero e spontaneo nel momento in cui manifestava il suo stupore per l'arresto di Tagliavia al cugino Di Filippo non si comprende perché abbia detto al cugino di essere stato con Tagliavia “al momento” dell'esplosione e non anche tutta la domenica o anche tutto il fine settimana.

Ma tant'è.

L'esame del Giuliano è stato condotto dalla difesa con una serie di domande suggestive sulle quali il teste si è inizialmente appiattito: nel fine settimana della strage era stato con il suocero “continuativamente”, “costantemente” tutti avverbi contenuti nella domanda alla quale il dichiarante ha dato risposta affermativa, anche se appena prima aveva dichiarato che il suo compito in quel periodo era di

¹⁴⁰Cfr. sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta n. 2/99 del 13 febbraio 1999, pag. 646

accompagnare i familiari del Tagliavia (figli e moglie) nella casa di Calatabiano, località vicina a Taormina, che il latitante occupava nel periodo estivo di quell'anno e dell'anno precedente, facendo poi ritorno a Palermo.

Peraltro dopo avere affermato che stava sempre con il suocero si contraddiceva asserendo che si faceva vedere il meno possibile insieme allo stesso per timore di essere accusato di favoreggiamento.

Alla domanda se era mai stato visto a Calatabiano nell'appartamento nella quale alloggiava la famiglia Tagliavia dalla proprietaria dello stesso, escludeva di essere mai stato visto da alcuno in compagnia del Tagliavia a Calatabiano, avendo sempre evitato di esporsi in pubblico con il suocero. Con questa dichiarazione il Giuliano ha così evitato il rischio di essere smentito da qualcuno dei vicini di casa che avrebbero dovuto notarlo in questa persistente presenza presso l'abitazione del Tagliavia in quei fine settimana del 1992.

Al controesame del P.G. sui suoi rapporti di conoscenza o parentela con esponenti mafiosi il dichiarante forniva risposte negative e quindi dichiarava di volersi avvalere della facoltà di non rispondere; si trincerava dietro una serie di "non lo so " "non lo conosco" a domande sui rapporti con i suoi coimputati. Deve ritenersi che con questo atteggiamento il Giuliano abbia voluto nascondere la sua appartenenza ad una famiglia mafiosa, profondamente inserita nello stesso contesto mafioso della famiglia di Corso dei Mille, della quale il Tagliavia era stato esponente, essendo a quello scopo finalizzate le domande del P.G. alle quali lo stesso non ha ottenuto risposta. Il rischio di autoincriminazione non sussisteva, trattandosi di domande sul passato per il quale la condanna è ormai definitiva.

A specifica domanda il Giuliano rispondeva di non avere ricordo di ciò che aveva fatto il Tagliavia nella giornata di sabato 18 luglio perché egli si teneva lontano dal suocero e cercava di non stare insieme a lui.

Alla domanda come facesse a ricordare che proprio il fine settimana della strage fosse arrivato nel tardo del pomeriggio del venerdì a Calatabiano rispondeva che lo ricordava perché era il venerdì precedente un fatto eclatante e alla contestazione che non aveva assolutamente saputo fornire particolari su come avesse trascorso quel fine settimana, rispondeva invocando la facoltà di non rispondere.

Ricordava perfettamente la data della strage di via D'Amelio ma ignorava cosa fosse accaduto il 23 maggio precedente nonostante il suocero fosse al mare anche in quel periodo.

Per ribadire la sua lontananza dal Tagliavia durante la comune permanenza a Calatabiano, affermava di non avere mai visto la suocera del Tagliavia, che secondo il barcaiolo Gullotta accompagnava la famiglia Tagliavia nelle gite in barca domenicali del periodo estivo.

In pratica il Giuliano sosteneva che nonostante fosse a Calatabiano in quel fine settimana, ignorava cosa avesse fatto il Tagliavia, e dove fosse stato; ciò perché aveva evitato accuratamente di farsi notare in sua compagnia al mare, in locali pubblici, al caffè e nelle vicinanze di casa:

TESTE GIULIANO: - Non me lo sono posto perché io non cercavo mai Tagliavia, io non volevo camminare con Tagliavia quando eravamo a Taormina, io... lui andava al mare, lui se ne andava con la sua macchina, io me ne andavo con la mia macchina, lui faceva una strada, io ne facevo un'altra, a me non interessava la sua vita e a lui non doveva interessare la mia vita.

Il teste, ed è un particolare importante, nel seguito dell'esame negava che fosse sua abitudine fermarsi a Calatabiano o a Taormina con i Tagliavia nei fine settimana. Egli andava, vi accompagnava i figli dell'imputato nel fine settimana ma di solito rientrava a Palermo e non si fermava:

PRESIDENTE: - ... quando ci andava innanzitutto?

TESTE GIULIANO: - Io ci sono andato estate '91 ed estate '92.

PRESIDENTE: - Tutti i fine settimana?

TESTE GIULIANO: - Spesso, molto ma molto spesso.

PRESIDENTE: - Pero' prima aveva detto che spesso si limitava ad accompagnare i figli...

TESTE GIULIANO: - Spesso...

PRESIDENTE: - ... e ad andarsene via.

TESTE GIULIANO: - Si', ma infatti l'ho detto poc'anzi e lo ripeto anche ora.

PRESIDENTE: - Quindi ci andava spesso ad accompagnare i figli.

TESTE GIULIANO: - I figli.

PRESIDENTE: - Pero' non ci andava... non si fermava spesso.

TESTE GIULIANO: - Molte volte... molte volte ritornavo a Palermo da solo.

PRESIDENTE: - Molte volte ritornava a Palermo.

TESTE GIULIANO: - Perche' io... mia madre e' sola, vedova, mio papa' e' morto, per cui c'era mia madre e mia sorella a casa da sole.

Quando era capitato di soffermarsi a Calatabiano al mattino partiva per il mare, per Taormina, con la fidanzata. A volte, quando partiva per il mare, neppure vedeva il suocero. Restava al mare da solo con la fidanzata e senza gli adulti per tutto il giorno. Non aveva mai partecipato ad escursioni al mare con i suoceri. Tornavano a casa nel tardo pomeriggio ma cercava di stare il meno possibile con i suoceri tanto che spesso cenava fuori prima della discoteca:

PRESIDENTE: - Con i ragazzi. Quindi possiamo dire che lei in casa ci stava il meno possibile, insomma.

TESTE GIULIANO: - Addirittura niente, Signor Presidente.

PRESIDENTE: - Addirittura niente.

TESTE GIULIANO: - Va be', non e' che non stavo in casa perche' non volevo stare in casa, non volevo stare a contatto con lui, e' diverso.

PRESIDENTE: - Quindi non intendeva ne' vederlo...

TESTE GIULIANO: - No.

PRESIDENTE: - ... ne' farsi vedere da lui.

TESTE GIULIANO: - No, nella maniera piu' assoluta.

PRESIDENTE: - Va bene. Quindi cercava tutte le occasioni per sfuggire a qualunque contatto...

TESTE GIULIANO: - Si', si'.

PRESIDENTE: - ... con questa persona.

TESTE GIULIANO: - Ha detto bene, ha detto bene.

La persona che il Giuliano non voleva vedere e con il quale non voleva farsi vedere era naturalmente il Tagliavia.

E' del tutto evidente come in base a questa deposizione il Tagliavia era perfettamente in grado di recarsi a Palermo nel pomeriggio del sabato e al mattino della domenica del 18 e 19 luglio, ritornare quindi a Calatabiano senza che il Giuliano potesse accorgersi della sua presenza o assenza dalla casa.

Il teste ha ribadito di essersi assolutamente disinteressato di ciò che faceva il suocero e di avere cercato di vederlo e di farsi vedere da lui, in quei saltuari fine settimana in cui si fermava presso l'abitazione dei suoceri, per il minor tempo possibile. Ne consegue che Tagliavia poteva partecipare nel pomeriggio del sabato 18 luglio al caricamento dell'autobomba presso la carrozzeria di Orofino e tornare a Calatabiano in serata senza che questo spostamento e questa assenza da casa potessero essere notati dal Giuliano, impegnato a trascorrere la sua giornata al mare ed alla sera in pizzeria e poi in discoteca. Lo stesso Tagliavia poteva partecipare al piazzamento dell'autobomba al mattino del 19 luglio, quando Scarantino l'ha visto in piazza Leoni, e rientrare quindi nell'abitazione della famiglia, lasciando ad altri l'incombenza di attendere l'arrivo della macchina del dr. Borsellino al pomeriggio dopo il mancato arrivo dello stesso in via D'Amelio quella mattina.

In definitiva il solo momento nel quale Giuliano ha affermato di avere visto il suocero in quel fine settimana è stato intorno alle 16-16,30 del 19 luglio. Tutto ciò conferma che Giuliano, come del resto gli altri testi a discarico, non è assolutamente in grado di fornire al Tagliavia un alibi per le ore in cui Scarantino afferma di averlo visto all'opera e soprattutto per il pomeriggio del sabato quando egli ha verosimilmente diretto il caricamento dell'autobomba come esperto in esplosivi della famiglia di Corso dei Mille.

Ma v'è pure da dire che la posizione del Giuliano, le sue risposte, la sua reticenza rispetto a domande prive di alcun riflesso sostanziale ma mirate soltanto a dimostrare il suo inserimento in una famiglia ad alto tasso di mafiosità, non garantiscono alcuna affidabilità alla sua dichiarazione concernente la presenza di Tagliavia a Calatabiano nel pomeriggio del 19 luglio.

Il Giuliano si è più volte contraddetto, affermando prima di avere trascorso i fine settimana del 1992 con la fidanzata a Calatabiano ma poi rettificando e trasformando questa presenza da costante a saltuaria. Non ha saputo ricordare nulla di quel fine settimana, se non di avere visto l'ex suocero in un'ora più o meno coincidente con quella dell'esplosione dell'autobomba. Connette quell'episodio eclatante con la sua presenza a Taormina ma non ricorda nulla dell'altro episodio eclatante di quel periodo, la strage di Capaci.

Non esiste in realtà la minima garanzia che il Giuliano fosse veramente con il Tagliavia quel pomeriggio del 19 luglio 1992.

E' probabile che in quel periodo il Giuliano abbia veramente trascorso qualche fine settimana con la famiglia Tagliavia a Taormina-Calatabiano ed è probabile che quando abbia ricevuto la notizia dell'arresto del Tagliavia, mosso dalla rabbia, dal dispiacere e potendo giocare con la confusione dei ricordi abbia voluto manifestare a Di Filippo la possibilità che aveva di smentire l'accusa, che secondo la sua errata opinione avrebbe voluto Tagliavia presente sul luogo dell'attentato nel pomeriggio del 19 luglio, affermando di averlo visto a Taormina quello stesso pomeriggio, facendo convergere i suoi confusi ricordi verso la soluzione più favorevole al padre della sua ex fidanzata (ed esponente della sua famiglia mafiosa), secondo un noto meccanismo psicologico che ci porta nel dubbio ad orientare ricordi ed opinioni nelle direzioni desiderate, eliminando dalla mente ricordi ed opinioni contrarie. E' ben possibile anche che Giuliano quel pomeriggio fosse veramente a Taormina ma niente garantisce che alla sua partenza egli, proprio quella domenica, abbia incontrato il

suocero e che non abbia in realtà sovrapposto i ricordi. E' del resto lo stesso Giuliano a dirci che cercava di farsi vedere il meno possibile con il suocero. D'altra parte è del tutto evidente che se anche Giuliano avesse visto tutte le domeniche pomeriggio dell'estate 1992 il Tagliavia a Calatabiano con l'eccezione della domenica 19 luglio, un uomo come Giuliano, che si è perfino rifiutato di rispondere sui rapporti con le persone con lui imputate e condannate definitivamente per associazione mafiosa (dichiarando di non conoscerli), non sarebbe certamente venuto a dichiararlo in un processo nel quale non aveva neppure l'obbligo di dire la verità, essendo stato sentito nella qualità di imputato di reato collegato, ed essendosi avvalso per questo della facoltà di non rispondere a tutte le domande volte a saggiarne l'attendibilità¹⁴¹.

Deve rilevarsi come le argomentazioni sviluppate dalla Corte d'Assise d'Appello si adattino perfettamente anche alle dichiarazioni rese dallo SPATUZZA sul conto del TAGLIAVIA, dovendosi concordare sulla impossibilità di affermare con assoluta certezza che TAGLIAVIA il sabato precedente la strage di via D'Amelio si trovasse a Taormina dovendosi ritenere che, gli elementi indicati, non siano tali da escludere, per converso, la sua presenza a Palermo.

4. IL FURTO DELLE TARGHE.

4.1. Le dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA

Le dichiarazioni rese dallo SPATUZZA consentono di ricostruire anche i successivi segmenti della fase preparatoria della strage di via D'Amelio, con particolare riferimento alle modalità attraverso cui vennero reperite le targhe poi apposte sulla Fiat 126 di VALENTI Pietrina.

Il collaboratore ha infatti riferito di essere stato incaricato direttamente da Giuseppe GRAVIANO di sottrarre le targhe in questione, ricevendo l'ordine tassativo di perpetrare il furto nel pomeriggio del sabato precedente la strage, su di autovetture ubicate all'interno di autosaloni o officine meccaniche e senza operare effrazione alcuna, in maniera tale, dunque, che il proprietario se ne potesse accorgere solo al momento della successiva riapertura dopo la chiusura settimanale e, dunque, a strage già avvenuta (anche l'incontro in questione, così come quello in cui il GRAVIANO si informò con lo SPATUZZA del furto della Fiat 126 e delle condizioni della vettura, avvenne nel quartiere di Falsomiele, nella casa nella disponibilità di Fabio TRANCHINA; sulla circostanza si tornerà diffusamente più oltre).

Una volta ottenuta la disponibilità delle targhe, lo SPATUZZA, secondo le direttive ricevute, avrebbe dovuto consegnarle nelle mani dello stesso GRAVIANO, il quale ne avrebbe atteso l'arrivo, sin dall'ora di pranzo, all'interno del maneggio nella disponibilità dei fratelli VITALE.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

SPATUZZA Gaspare:

ora ci sono delle circostanze in cui e... è sicuramente sono in ordine parliamo noi di tutto il sabato però

¹⁴¹Cfr. sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta n. 5/02 del 18 marzo 2002, pagg. 1814-1822



diciamo che non ho la certezza... ma siccome c'è un punto di riferimento che sarà fondamentale un posto di blocco della Finanza... quindi è facile collegare... quindi abbiamo noi... e... vengo contattato io da Vittorio TUTINO... e in cui mi da in consegna... aveva acquistato delle batterie e... mi doveva consegnare delle batterie... a me... però prima del passaggio delle batterie io ho...un... un colloquio diretto con Giuseppe GRAVIANO... in cui vengo incaricato di rubare delle targhe... praticamente il furto si deve effettuare il 18 sabato pomeriggio... alla chiusura di quello che... o autosaloni... oppure auto carrozzerie officine quello che c'era... praticamente si deve ritardare il più tardi possibile la denuncia... di queste targhe... e non solo... non si deve fare effrazione a queste...;

Dr. DI NATALE: che vuol dire deve ritardare la denuncia chi la doveva ritardare la denuncia...;

SPATUZZA Gaspare: e che... li potevamo rubare in mezzo la strada... il problema qual era di... ritardare il più possibile... il furto di queste targhe...;

Dr. DI NATALE: ahm il furto delle targhe...;

SPATUZZA Gaspare: perché altrimenti li potevamo prendere anche in mezzo alla strada... e andavano a denunciare.. e siccome si doveva ritardare... infatti si deve fare o in un autosalone oppure in autofficine e alla chiusura di questi... quindi assieme a lui concordiamo l'appuntamento il sabato pomeriggio del 18... e lui mi aspettava al maneggio dei fratelli VITALE...;

Dr. LARI: lui chi è...lui?

SPATUZZA Gaspare: Giuseppe GRAVIANO...;

Dr. LARI: Giuseppe GRAVIANO...;

SPATUZZA Gaspare: quindi il pomeriggio come punto di riferimento lui mi dà il maneggio dei fratelli VITALE... che aspettava a me... per consegnargli le targhe...;

Dr. LARI: l'appuntamento...;

SPATUZZA Gaspare: come...;

Dr. LARI: l'appuntamento era al maneggio dei fratelli VITALE...;

SPATUZZA Gaspare: con GRAVIANO Giuseppe... che li dovevo consegnare...;

Dr. LARI: esatto...;

SPATUZZA Gaspare: praticamente lui mi ha detto il sabato pomeriggio dall'una in poi tu mi troverai in questo maneggio... quindi automaticamente mi contatta a me il Vittorio TUTINO che mi deve consegnare delle batterie... siamo andati noi in un auto elettrauto che si trova in Corso dei Mille... questo elettrauto... quindi abbiamo ritirato due batterie... da di macchina...;

Nel corso di altro interrogatorio reso al PM lo SPATUZZA ha precisato di aver ricevuto l'incarico in questione nella settimana che precedette la strage, facendo riferimento, per poter collocare temporalmente l'incontro avuto con Giuseppe GRAVIANO, al fatto che la Fiat 126 fosse ancora ricoverata nel garage di Corso dei Mille nel quartiere Brancaccio, dove, come accennato in precedenza, aveva provveduto ad effettuare le riparazioni per ripristinarne l'efficienza¹⁴².

¹⁴² Cfr. a tal proposito anche il verbale di interrogatorio reso dallo SPATUZZA in data 23 settembre 2010, nel corso del quale il collaboratore ribadisce che l'incontro di cui trattasi con Giuseppe GRAVIANO è avvenuto nella settimana che precedette l'esecuzione dell'attentato in via D'Amelio e **specifica che l'informazione relativa alle giornate di "giovedì o venerdì" data nel corso dell'atto istruttorio** doveva intendersi come una indicazione di massima per significare un giorno di quella settimana.

- P.M. LUCIANI: *oh... poi... un'altra cosa le volevo chiedere... circa l'epoca di questo... incontro... io ho qua... se mi date un attimo... le rileggo quello che lei a già dichiarato... che ha dichiarato sul punto... che l'interrogatorio del 22 giugno del 2010 un secondo solo.. perché in quella circostanza le stato chiesto quando Giuseppe GRAVIANO le da' l'incarico di rubare le targhe e lei dice questo: lo leggo testualmente... perché c'è un passaggio che nella trascrizione è un poco chiaro... mi perdoni... vediamo se riusciamo... ah... eccolo... proprio il Procuratore BERTONE le chiede.... Lei ha fatto riferimento... che sto leggendo questo stralcio del verbale del 22... del 22 giugno 2010... lei ha fatto riferimento alla circostanza che GRAVIANO aveva l'incarico di rubare le targhe... che aveva dato l'incarico di rubare le targhe, furto che doveva essere fatto di sabato in modo di ritardare la denuncia, ma questo incarico glielo dà il sabato stesso oppure anche qualche giorno prima del sabato?... aspetti... e lei risponde: no.. no... mi sembra... mi sembra, perché io ho calcolato sempre due o tre incontri...*
- SPATUZZA: *due.. tre incontri precisamente...*
- P.M. LUCIANI: *che avvengono nella casa di Falsomiele, quindi questo avviene quando... avviene che ancora la 126 si trova in garage... quindi in quale garage le vie chiesto?... nel garage nel Corso dei Mille, quindi posso presumere... continua lei che l'incontro avviene tra il giovedì e il venerdì... quindi non... dice il Procuratore... non perché per la trascrizione sintetica era poco chiaro... dico questo incarico di andare a rubare le targhe glielo dà... e lei dice... possiamo dire... il sabato stesso... e lei risponde... no.. no.. prima, no... poi ecco qua dice una cosa che... mentre prima ha detto giovedì e venerdì... mentre qua dice... non so' il giorno... però noi possiamo dire nella settimana del 19... nella settimana del 19 mi spiega tutto quello che devo fare attraverso... oh... siccome lei prima dice... da un riferimento che giovedì o venerdì... poi più sotto dice comunque nella settimana, quando ha detto giovedì e venerdì insomma... se vuole chiarire questo passaggio...*
- SPATUZZA: *per collegarlo nell'intermedio della settimana, però per serietà, per correttezza possiamo dire che avviene all'interno della settimana del 19... poi se era mercoledì o giovedì questo...*
- P.M. LUCIANI: *ma, riesce a ricordare se era... come dire più vicino rispetto al sabato o se era l'inizio della settimana...*
- SPATUZZA: *questo non lo posso dire... ritornare al discorso dico giovedì per collocarlo all'interno della settimana del 19... quindi non posso dire se era giovedì, mercoledì o martedì... però siamo nella settimana del 19...*
- P.M. LUCIANI: *quindi lei dice... nell'arco della settimana, però non riesce a ricordare se era che ne so... il lunedì... più il lunedì o il martedì o il giovedì-venerdì...*
- SPATUZZA: *per collocarlo nell'intermedio della settimana...*

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 22.6.2010

- P.M.B.: lei ha fatto riferimento alla circostanza che GRAVIANO, aveva l'incarico di rubare le targhe, furto che deve essere fatto di sabato in modo da ritardare la denuncia...ma questo incarico glielo da il sabato stesso oppure anche qualche giorno prima del sabato?*
- SPATUZZA: no, no...mi sembra ehh...mi sembra eh perché io ho calcolato sempre o 2 o 3 incontri...che avvengono nella casa di Falsomiele. Quindi questo avviene che ancora la 126, ehh...si trova ehh...in garage, quindi*
- P.M.B. in quale garage?*
- SPATUZZA: in... nel garage di corso dei mille...*
- P.M.B.: uh...*
- SPATUZZA: quindi, posso presumere che l'incontro avviene...tra il giovedì e il venerdì*
- P.M.B.: quindi non eh perché dalla trascrizione...eh sintetica era poco chiaro...dico, questo incarico di andare a rubare le targhe glielo da...*
- SPATUZZA: possiamo dire...*
- P.M.B.: il sabato stesso...*
- SPATUZZA: no, no, ...prima... non so il giorno però noi possiamo dire nella settimana del 19...nella settimana del 19, mi spiega tutto quello che devo fare attraverso...*

Dopo aver, quindi, operato lo spostamento della Fiat 126 nel garage di via Villasevaglios, lo SPATUZZA, nel primo pomeriggio di sabato 18 luglio 1992 (in orario compreso tra le ore 15 e le ore 18), si mise, assieme a Vittorio TUTINO, alla ricerca di una vettura da cui asportare le targhe da consegnare al GRAVIANO.

Avendo avuto licenza, così come già avvenuto per il furto della macchina, di operare su tutto il territorio di Palermo (e non solo all'interno del quartiere Brancaccio), lo SPATUZZA ed il TUTINO iniziarono le loro ricerche percorrendo il viale della Regione Siciliana, così individuando, come primo possibile obiettivo, una concessionaria della FIAT ove si introdussero dopo averne scavalcato il cancello di accesso.

Non avendo, però, rinvenuto alcuna vettura posteggiata nel piazzale antistante (ed essendo i locali della concessionaria chiusi a chiave), lo SPATUZZA ed il TUTINO continuarono nelle loro ricerche dirigendosi verso la via Messina Marine, percorrendo la quale decisero di operare un altro tentativo penetrando all'interno dell'officina LI PUMA ivi ubicata e che all'epoca, secondo il racconto dello SPATUZZA, era gestita da Giuseppe CAMPOFELICE in società con un tale Franco, quest'ultimo coniugato con una cugina della moglie dello stesso SPATUZZA.



verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

- SPATUZZA Gaspare: **quindi con il Vittorio TUTINO ci mettiamo in movimento...;**
- Dr. LARI: con chi ci...;
- SPATUZZA Gaspare: con Vittorio TUTINO... siamo con la sua machina...;
- Dr. LARI: con la macchina del TUTINO...;
- SPATUZZA Gaspare: quindi ci spostiamo qua vale stessa cosa che non c'è limite in qualsiasi territorio si può fare il furto delle targhe... quindi vale la stessa cosa del furto della macchina... ci possiamo muovere ovunque...;
- Dr. LARI: però lei ha detto prima che doveva essere la condizione... che questo furto venisse fatto o in una officina o in una...;
- SPATUZZA Gaspare: al di là del fatto che io sono stato incaricato io...;
- Dr. LARI: quindi questo era l'unico limite per... benissimo...;
- SPATUZZA Gaspare: quindi non avevo nessun vincolo... mi potevo muovere come volevo... quindi ci siamo messi in moto e la nostra attenzione era là in Via Regione Siciliana... perché ci sono parecchi autosaloni... quindi era più facile reperire... abbiamo percorso tutta la via Regione Siciliana fino al Motel Agip... non abbiamo trovato niente che a noi ci interessava... quindi giriamo dal Motel Agip... e ritorniamo verso casa... non so a che altezza si trova questa concessionaria della Fiat... comunque è sulla corsia lato monte... scendendo da Punta Raisi dal Motel Agip verso Catania... questa concessionaria... quindi abbiamo visto questa concessionaria della Fiat si dovrebbe chiamare CORA... quindi siamo entrati all'interno di questo grande spiazzo...;
- Dr. DI NATALE: come si chiamava...?
- SPATUZZA Gaspare: CORA... è una succursale.. o concessionaria... Fiat sicuro... si doveva chiamare CORA...;
- Dr. DI NATALE: ci-o-erre-a... CORA...;
- Dr. LARI: quindi lungo la Via Regione Siciliana...;
- SPATUZZA Gaspare: sulla corsia lato monte dal Motel Agip verso Catania... non so se è aperta ancora...;
- Dr. LUCIANI: era scusi un autosalone no...;
- SPATUZZA Gaspare: no una concessionaria...;
- Dr. LARI: una concessionaria... FIAT CORA...;
- SPATUZZA Gaspare: quindi siamo entrati all'interno di questo grande spiazzo... e non c'era niente all'esterno ci dovrebbe essere un portico qualche cosa... quindi siamo

entrati dentro questo portico ma era diciamo dei cancelli di portone era tutto chiuso quindi non abbiamo visto niente... siamo usciti da questo spiazzo...;

Dr. DI NATALE:

quindi siete entrati nel cancello o no...;

SPATUZZA Gaspare:

abbiamo scavalcato... scavalcato... ma siamo entrati nel piazzale di questo... c'è un portico siamo entrati dentro questo portico ma i portoni erano tutti chiusi... non si vedeva niente e quindi abbiamo deciso di andare via... direzione di Via Messina Marina... quindi all'altezza di Via Salvatore Cappello sulla corsia lato mare c'è un autofficina di un certo LI PUMA questo è un auto carrozzeria...;

Dr. LARI:

quindi si chiamava LI PUMA...;

SPATUZZA Gaspare:

LI PUMA.. c'è l'aveva a quell'epoca in gestione un certo CAMPOFELICE Giuseppe... era in società con un altro ragazzo che si chiamava Franco...;

Dr. LARI:

in società con chi?...;

SPATUZZA Gaspare:

con un ragazzo che si chiamava Franco...;

Dr. LARI:

Tano...;

SPATUZZA Gaspare:

Franco... Franco..;

Dr. LARI:

ah Franco...;

SPATUZZA Gaspare:

tra l'altro questo ragazzo si era sposato con una cugina di mia moglie TAORMINA Giuseppa...;

Dr. LARI:

uhm...;

SPATUZZA Gaspare:

quindi siamo entrati all'interno di questo capannone... quello che sia... non abbiamo visto niente... che ci poteva interessare...;

Dr. DI NATALE:

parliamo di capannone...avete scavalcato...;

SPATUZZA Gaspare:

si abbiamo scavalcato... il portone... chiuso... quindi siamo entrati all'interno...;

Dr. DI NATALE:

all'interno ma all'esterno sempre fuori o all'interno della...;

SPATUZZA Gaspare:

no... no siamo all'interno... del...;

Dr. DI NATALE:

ah dentro il capannone...;

SPATUZZA Gaspare:

quindi siamo all'interno dell'auto officina quindi non c'era nessuna macchina...;

Dr. LARI:

mi perdoni no... voi scavalcate il muro di cinta...;

SPATUZZA Gaspare:

no un cancello...;

Dr. LARI:

un cancello d'ingresso.. e entrate in uno spiazzo all'aperto oppure...;

SPATUZZA Gaspare: *in un capannone non in muratura tipo... siccome sono costruiti a mano che così si po' dire... quindi non è una struttura fatta...;*

Dr. LARI: *quindi voi entrate direttamente dentro il capannone...;*

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 4.7.2008

Dr. DI NATALE: *nell'interrogatorio di ieri pomeriggio lei ha parlato di due tentativi andati a vuoto per reperire le targhe e può dirci... siete andati prima presso una concessionaria Fiat... siete entrati all'interno dei locali o solo all'esterno?...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... siamo entrati noi... abbiamo scavalcato la recinzione quindi siamo entrati all'interno dello spiazzo... e non c'era nessuna... ma ci siamo addentrati che c'è un portico in questa concessionaria ma era tutto chiuso quindi... siamo andati via...;*

Dr. DI NATALE: *nel secondo tentativo?...;*

SPATUZZA Gaspare: *il **secondo tentativo** e... c'era un portone però c'era diciamo la possibilità di scavalcare questo portone... e c'era tipo uno spazio fra il portone diciamo e il soffitto se così lo possiamo chiamare... e abbiamo la possibilità di entrare anche all'interno senza commettere...;*

Neanche all'interno di tale esercizio commerciale, tuttavia, il TUTINO e lo SPATUZZA riuscirono a rinvenire quanto cercato, sicché, continuando a percorrere la via Messina Marine, individuarono una stradina, all'altezza dell'ospedale Buccheri La Ferla (ed a circa 100-150 metri dalla carrozzeria LI PUMA), all'interno della quale, su iniziativa del TUTINO si introdussero con la Renault Clio alla cui guida vi era, appunto, quest'ultimo.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

SPATUZZA Gaspare: *dentro a sto capannone... quindi non c'era nessuna vettura che a noi interessava... quindi usciamo fuori da questa autofficina... e dalla posizione di questa autofficina... sempre sulla corsia lato mare... all'altezza del Buccheri La Ferla... è un ospedale... come il Fatebenefratelli... Buccheri La Ferla... all'altezza di questo ospedale sempre sul lato mare entriamo a sinistra di questa traversa... tipo dal porto verso Messina... quindi entrando in questa traversa che va a finire sopra al mare...;*

forte

Dr. LARI: quindi uscite fuori allora da questo capannone da questo itinerario...;

SPATUZZA Gaspare: siamo sulla via Messina Marina...;

Dr. LARI: voi siete entrati dentro il capannone... benissimo...;

SPATUZZA Gaspare: qualcosa a no...;

Dr. DI NATALE: primo capannone...;

Dr. LARI: primo capannone uscite fuori...;

SPATUZZA Gaspare: ci mettiamo in macchina e percorriamo 100 – 150 metri all'altezza del Buccheri La Ferla... c'è questa traversa sulla sinistra... quindi siamo entrati in questa traversa...;

Dr. DI NATALE: sulla.. sulla... sulla sinistra per chi va fuori Palermo...;

SPATUZZA Gaspare: si si va fuori Palermo...;

Dr. DI NATALE: per andare dentro a Palermo si va sulla destra,...;

Giunti al termine di tale stradina (procedendo dunque in direzione del mare), posteggiarono all'interno di un piccolo piazzale, avendo individuato, sulla sinistra rispetto alla direzione di marcia, un capannone, tra quelli ivi presenti, ove introdursi approfittando dello spazio rimanente tra la sommità del portone di ingresso ed il tetto dell'edificio.

Il collaboratore ha precisato che il cancello d'accesso si mostrava chiuso e, vista la possibilità di accedere in maniera abbastanza agevole all'interno dell'immobile, non aveva fatto caso, così come il TUTINO, se lo stesso fosse o meno assicurato da un lucchetto, avendo, peraltro, come principale preoccupazione quella di evitare di lasciare segni visibili dell'ingresso abusivo che avrebbero potuto condurre alla scoperta del furto prima del trascorrere del week end.

Lo SPATUZZA ha, inoltre, riferito che la presenza di officine meccaniche sul posto, pur non segnalata da insegne o cartelli, era circostanza verosimilmente nota allo stesso TUTINO, per iniziativa del quale, come detto, le ricerche ivi si concentrarono.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

SPATUZZA Gaspare: quindi è il lato mare praticamente... quindi entrando noi in questa traversina andiamo in fondo proprio vicino al mare... e sulla sinistra ci sono questi capannoni... magazzini quello che sono... quindi arriviamo in fondo che c'è un piccolo spiazzo posteggiamo la macchina e ci avviamo verso questi capannoni... scavalchiamo noi e... il portone...;

Dr. DI NATALE: portone o cancello...;

SPATUZZA Gaspare: portone chiuso...;

Dr. DI NATALE: aspetti un portone...;

SPATUZZA Gaspare: *portone tutto... un cancello con le sbarre...;*

Dr. DI NATALE: *cancello che immetteva dove?..;*

SPATUZZA Gaspare: *all'interno... di questa auto officina...;*

Dr. DI NATALE: *ah entrate dentro l'autofficina...;*

SPATUZZA Gaspare: *si si...;*

Dr. LUCIANI: *ma il cancello com'è a una anta due ante... come...;*

SPATUZZA Gaspare: *il cancello è tutto chiuso però c'era una piccola fessura tra il cancello e la...;*

Dr. LUCIANI: *si ma dico era un cancello che si apre a due ante era ad unica anta...;*

SPATUZZA Gaspare: *non so dire se era a un'anta o due ante... perché il cancello era chiuso... quindi noi non abbiamo fatto nessuna effrazione... l'abbiamo soltanto scavalcato... però è tutto chiuso...;*

Dr. LUCIANI: *quindi ha detto un cancello con le sbarre...;*

SPATUZZA Gaspare: *tutto chiuso... tutto chiuso...;*

Dr. DI NATALE: *ehm...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi noi abbiamo scavalcato... perché tra il cancello e il soffitto... c'è una piccola...;*

Dr. LUCIANI: *quindi un cancello completamente chiuso diciamo... cioè non c'era inferriate...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... no...;*

Dr. LARI: *però c'era una fessura... tra la sommità del cancello ed il tetto...;*

SPATUZZA Gaspare: *perfetto...;*

Dr. DI NATALE: *quindi mi perdoni se insistiamo...;*

SPATUZZA Gaspare: *si...;*

Dr. DI NATALE: *il cancello quando parliamo di cancello sembrerebbe a sbarre... è a sbarre questo cancello?...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... chiuso... chiuso...;*

Dr. DI NATALE: *chiuso...;*

SPATUZZA Gaspare: *il cancello è con le sbarre... e questo il portone è tutto chiuso...;*

Dr. DI NATALE: *quindi... questo che voi scavalcate è un portone chiuso... più o meno...;*

SPATUZZA Gaspare: *però non arriva fino al soffitto...;*



Dr. LARI: *ho capito...;*

SPATUZZA Gaspare: *c'è questo intercapedine che va dal soffitto il...;*

Dr. LUCIANI: *quanto... cioè quanto c'è tra questa... tra la sommità e il tetto diciamo... cioè quant'è questa fessura?...;*

SPATUZZA Gaspare: *un metro due metri non lo so dire... comunque abbiamo avuto modo di potere accedere facilmente...;*

Dr. LARI: *quindi abbastanza...;*

SPATUZZA Gaspare: *come...;*

Dr. LARI: *un metro due metri...;*

SPATUZZA Gaspare: *lo spazio... siamo entrati tranquilli... quindi... possiamo dire che il portone è sui due metri...;*

Dr. LARI: *va bene...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi siamo entrati all'interno...;*

Dr. DI NATALE: *mi perdoni...;*

SPATUZZA Gaspare: *certo...;*

Dr. DI NATALE: *ma se è alto due metri... come avete fatto a salire... qualcuno è salito addosso ad un altro...;*

SPATUZZA Gaspare: *no due metri io...;*

Dr. LARI: *ehm...;*

SPATUZZA Gaspare: *due metri io solo... per l'agilità che ho anche a cento metri potrei arrivare alla volta...;*

Dr. DI NATALE: *ahm... è in grado di scavalcare due metri...;*

SPATUZZA Gaspare: *già a due minuti eravamo dentro... quindi avevamo lo spazio... a voglia di scavalcare... disgraziatamente...;*

Dr. LUCIANI: *ma questo sempre in quel capannone... dove c'era la... come...;*

SPATUZZA Gaspare: *no perché... io non lo sapevo ma... si poteva capire che poteva essere un auto officina meccanica o che...;*

Dr. DI NATALE: *ma non c'era scritto qualcosa... che so officina...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... no... però sicuramente il TUTINO era a conoscenza... di queste...;*

Dr. LUCIANI: *quindi era il TUTINO che va giù...;*

Omissis

Dr. LUCIANI: *si... posso... si ricorda se dentro questo capannone se c'erano altre autovetture... se c'erano fili... se c'erano altre cose... questo capannone come era*

costruito...;

SPATUZZA Gaspare: *no... no quando abbiamo scavalcato... la recinzione ad un certo punto subito abbiamo notato a questa macchina che... fortunatamente che poi disgraziatamente c'erano le targhe... quindi diciamo il resto a noi non ci interessa...;*

Dr. LARI: *uhm... ma si ricorda se c'era il nome della ditta di questo capannone...;*

SPATUZZA Gaspare: *ma ne...;*

Dr. LARI: *cioè di chi era questo capannone... non ce l'aveva un nome...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... no...;*

Dr. LARI: *cioè fratelli non so come... oppure un nome qualche cosa...;*

SPATUZZA Gaspare: *potrei dire di quello che ho saputo processualmente ma...;*

Dr. LARI: *no... no...;*

SPATUZZA Gaspare: *ma a voi non interessa... io vi posso dire quello che...;*

Dr. LUCIANI: *cioè c'erano altre autovetture dentro... come... come... cioè perché lei ha fatto poi il furto sulla 126 dico ma... avete notato se c'erano altre auto o...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... ma a noi non ci interessa ma se già noi abbiamo il problema di trovare le targhe... nel momento qua abbiamo le targhe lì davanti...;*

Dr. DI NATALE: *no... no... la.. la domanda è finalizzata non al fatto che dovesse rubare le targhe... per avere... per avere un riscontro...;*

SPATUZZA Gaspare: *io posso dire... che abbiamo scavalcato il recinto e abbiamo...;*

Dr. DI NATALE: *che... che ora erano? ...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi se noi parliamo che ci siamo messi in moto dopo le tre... quindi possiamo dire dalle tre alle sei...;*

Dr. DI NATALE: *quindi tutto avviene dalle tre alle sei... sia il primo in Via Regione Siciliana...;*

SPATUZZA Gaspare: *quando ci mettiamo noi poi...;*

Dr. DI NATALE: *ma è dove c'è il parcheggio... del Buccheri La Ferla... questo... questa officina... c'è il parcheggio del Buccheri La Ferla... lì...;*

SPATUZZA Gaspare: *no questa traversina non so se sia quella del parcheggio oppure no... non lo so se sia... praticamente questa traversina giù va a finire direttamente al mare...;*

ps

Dr. DI NATALE: *direttamente a mare...;*

Dr. LUCIANI: *ma la strada è in buone condizione era sconnessa lo rammenta come...;*

SPATUZZA Gaspare: *ma credo che per quello che sia qua sarà sconnessa...;*

Dr. LARI: *no per quello che si ricorda... se si ricorda... se era in buone condizioni...;*

SPATUZZA Gaspare: *no non lo so dire... anche perché per me era la prima volta che entravo in questa traversina... altre traversine più avanti a più... e in questa era la prima volta che entravo in questa strada...;*

Dr. LARI: *è stato un fatto casuale... proprio... non era un'idea che voi avevate... c'è un posto dove andare...;*

SPATUZZA Gaspare: *come abbiamo fatto il primo tentativo... il secondo tentativo se qua non c'era niente andavamo in un altra tentativo... perché facevamo il giro...;*

Dr. LARI: *perché il fatto... siccome lei ha detto sul punto che... avete... diciamo che vi siete infilati in questa traversina... diciamo in modo... mi ha portato a pensare che lo sapevate che là... c'era...;*

SPATUZZA Gaspare: *ma Vittorio TUTINO sapeva di questo magazzino o quello che sia... uno o di qua o di là...;*

Dr. LARI: *chi è che...;*

SPATUZZA Gaspare: *no...no...;*

Dr. LARI: *chi eravate lei e il TUTINO...;*

SPATUZZA Gaspare: *io e il TUTINO...;*

Dr. LARI: *e il TUTINO non gliel'ha detto in macchina ...qua proprio c'era un autofficina una cosa...;*

SPATUZZA Gaspare: *s'è parlato... entriamo qui dentro...;*

Dr. LARI: *ho capito...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi siamo entrati lì dentro intanto sulla sinistra ci sono questi capannoni o magazzini...;*

Dr. DI NATALE: *senta questo... per quello che ricorda e se lo ricorda... questa porta che immetteva era assicurata con un lucchetto o qualcosa...;*

SPATUZZA Gaspare: *non ci interessa perché noi non dobbiamo fare scasso... se noi abbiamo la possibilità di entrare... senza commettere reato...;*

Dr. DI NATALE: *no... no... io non le ho detto se avete fatto scasso... gli ho solo chiesto... se ricorda se c'era un lucchetto se era chiuso con la chiave se era...;*

SPATUZZA Gaspare: *il cancello era chiuso... e noi abbiamo dovuto scavalcare...;*



Dr. DI NATALE: *il primo cancello... di fuori intendiamo... e poi c'era questa seconda... questa seconda porta o no...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... no... sempre quella...;*

Dr. DI NATAE: *ahm solo una... c'era... solo... solo.. non c'erano non c'erano due cancelli... quindi... solo...;*

SPATUZZA Gaspare: *no solo una...;*

Dr. DI NATALE: *quindi quando cancello... quando dice cancello si riferisce a questa porta... che voi avete superato nell'intercapedine e tra cancello e altro... per quello che può ricordare... se lo può ricordare ovviamente non è facile... si ricorda quanto era grande questo capannone... se era grande se era piccolo...;*

SPATUZZA Gaspare: *io entrando in questo... penso che a noi che in cui abbiamo operato... e che le posso dire 4 – 5 metri di.. di 'na (una) decina di metri... e poi mi sembra che ci sia un altro spiazzo... un'altra ala qua... però siamo entrati là... siamo andati a colpo sicuro e siamo andati via... cioè il resto non ci interessava...;*

Lo SPATUZZA ha poi ulteriormente precisato che, secondo i suoi ricordi, l'accesso all'interno del capannone era avvenuto senza correre particolari rischi, non avendo rinvenuto sui luoghi la presenza di estranei nè di cani a guardia dell'ingresso dell'immobile.

L'unica imprudenza commessa derivava, a dire del collaboratore, dal non aver adottato particolari precauzioni nello scavalcare il cancello d'accesso, sulla cui estremità avevano, pertanto, lasciato le loro impronte digitali.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 17.11.2008

Dott. LUCIANI: *in riferimento al furto delle targhe, io vorrei che si sforzasse un attimo e descrivesse quelli che erano i luoghi sia antistanti questo capannone, e anche come ehm come avete fisicamente fatto per accedere all'interno.*

SPATUZZA: *noi entriamo in questa stradina.*

Dott. LUCIANI: *e fino a qua ci siamo, di fronte che cosa c'ha un palazzo?*

SPATUZZA: *il mare, il mare quindi si distende dal mare quelli che mi hanno questa ehm perché c'era un piccolo spiazzo, abbiamo posteggiato la macchina e ci siamo recati a piedi in questi ehm in questo capannone, magazzino che è sulla sinistra.*

Dott. LUCIANI: *attorno che c'erano persone, macchine?*

SPATUZZA: *quali persone?*

Dott. LUCIANI: *non c'era nessuno?*

SPATUZZA: *se parliamo noi ehm chiusura non c'era nessuno.*

pe

Dott. LUCIANI: *no, non dentro io non dentro non dentro il capannone, voglio sapere nello spiazzo c'erano macchine, c'erano persone, c'erano animali?*

SPATUZZA: *no nessuno, nessuno, nessuno perché altrimenti non potevamo scavalcare.*

Proc. LARI: *ma stu magazzino, diciamo, non c'erano impianti antifurto, non c'era niente?*

SPATUZZA: *ma penso di no.*

Dott. LUCIANI: *quindi non vi erano né macchiane né persone?*

SPATUZZA: *fuori no, altrimenti non potevamo.*

Dott. LUCIANI: *animali?*

SPATUZZA: *come?*

Dott. LUCIANI: *animali?*

SPATUZZA: *fuori credo di no.*

Proc. LARI: *e dentro?*

SPATUZZA: *dentro cosa?*

Dott. LUCIANI: *dico, che ne so, cani, gatti magari anche che lei aveva potuto notare di proprietà di questo forse un ehm comunque che gironzolavano intorno a questo.*

SPATUZZA: *io mi è venuta facile che non abbiamo, infatti per questo siamo entrati perché non c'era nessun ostacolo perché il problema quale era, di ritardare il più possibile il furto delle targhe, non commettere distrazioni e soprattutto ehm non farci scoprire. Quindi se c'erano qui ostacolo non è, non da cani e da gatti va, da persone.*

Proc. LARI: *no, perché diciamo*

Dott. LUCIANI: *no, che ne so, se c'erano cani che hanno abbaiato o posteggiatori, persone.*

SPATUZZA: *no, che non abbiamo incontrato nessun ostacolo, questo con certezza lo posso dire.*

Proc. LARI: *quindi cani da guardia non c'erano, va bene. Mi dica una cosa, io, se non ricordo male lei ad un certo punto aveva dichiarato (voci accavallate), lei ha dichiarato, però potrei sbagliarmi, in questo momento ehm che si era preoccupato di aver lasciato delle impronte.*

SPATUZZA: *si, quando abbiamo scavaiccatato quando siamo andati lì stavo in pensiero se abbiamo lasciato le impronte.*

Proc. LARI: *lei dove temeva di averle lasciate queste impronte?*

SPATUZZA: *ehm sopra la barra quando abbiamo scava ehm che tra il portone e il soffitto c'era questo spazio dove praticamente siamo entrati.*

Proc. LARI: *ho capito, ma la stessa preoccupazione lei non l'aveva per la macchina, per esempio?*

SPATUZZA: *quale macchina?*

Proc. LARI: *che aveva lasciato qualche impronta sulla macchina quando l'ha toccata?*

SPATUZZA: *e chi l'ha toccata la macchina, le targhe abbiano rubato.*

Proc. LARI: *ehm magari uno si appoggia, lascia un'impronta.*

SPATUZZA: *no no no, questo no. Un pensiero mio andò che quando abbiamo scavaiccato su abbiamo lasciato delle impronte.*

Proc. LARI: *certo, però una domanda allora gliela faccio in maniera diversa, quando avete rubato le targhe, giusto? lei si è messo guanti oppure.*

SPATUZZA: *no no, non avevo niente.*

Proc. LARI: *non aveva niente?*

SPATUZZA: *niente.*

Proc. LARI: *chi l'ha fatta l'operazione, lei o qualcuno altro?*

SPATUZZA: *l'operazione l'ha fatta diciamo TUTINO, però anche io ehm se lui era di dietro io di davanti, quindi l'abbiamo fatta contemporaneamente.*

Proc. LARI: *quindi è anche possibile che sia rimasta qualche traccia di impronta digitale sua o di TUTINO? Sulla macchina?*

SPATUZZA: *non sono che l'ho toccato, però..*

Proc. LARI: *è possibile che non.*

SPATUZZA: *né lo posso escludere né lo posso confermare.*

Proc. LARI: *quindi, teoricamente, è anche possibile che sia rimasta qualche impronta digitale, oltre che sul cancello, anche sulla macchina?*

SPATUZZA: *però non lo direi per certezza, il problema mio, la mia incertezza dove è, perché abbiamo scavalcato.*

Proc. LARI: *siccome, però, lei mi dice che non ha usato guanti.*

SPATUZZA: *no, no.*

Proc. LARI: *teoricamente è anche possibile, diciamo, in realtà potrei anche non farla*

SPATUZZA: *siccome dobbiamo smontare solo le viti, non dobbiamo fare rompere come*

Proc. LARI: *allora dentro la macchina non ci avete messo mano? Soltanto fuori.*

SPATUZZA: *no no.*

Proc. LARI: *lei si ricorda che là ci fu il problema che fu denunciata la scomparsa di.*

SPATUZZA: *si, pure questo me lo avete contestato, e io, questo passaggio, io sono proiettato con la questione targhe.*

Proc. LARI: *ma lei, per esempio, fuma?*

SPATUZZA: *no no.*

Proc. LARI: *all'epoca fumava?*

SPATUZZA: *mia, neanche da bambino.*

Proc. LARI: *TUTINO fumava?*

SPATUZZA: *ma credo di sì.*

Proc. LARI: *sa se fumava sigari, qualcosa del genere?*

SPATUZZA: *no, così stupido non credo, da buttare sigarette dentro no.*

Proc. LARI: *siccome sono state trovate dentro la macchina.*

SPATUZZA: *no no, tassativamente.*

Proc. LARI: *TUTINO non ha fumato?*

SPATUZZA: *no no.*

Proc. LARI: *ci va lei per logica o se lo ricorda?*

SPATUZZA: *ma per logica che stiamo andando ehm siamo andati a stiamo andando a commettere un delitto, anche se ehm che si mette la sigaretta in bocca? E poi dobbiamo tutti fare una cosa il più veloce possibile.*

Proc. LARI: *quindi lei cioè ci avete fatto ingresso nella macchina lo esclude o non se lo ricorda?*

SPATUZZA: *mi è stato contestato questo fatto che l'assicurazione che ehm questo io ho detto: io paito per la questione targhe, se poi magari un passaggio che io non riesco a ricordare.*

Dott. LUCIANI: *scusi, ma anche questo vorrei che puntualizzasse un attimo, sulle modalità con cui lei accede, con TUTINO, entrando proprio dentro queste.*

SPATUZZA: *entriamo, scavaicchiamo.*

Dott. LUCIANI: *no, no, voglio sapere proprio fisicamente come entrate dentro questa officina, come vi arrampicate come.*

SPATUZZA: *no, ma passiamo con ehm con le mani sarò 2 metri, quindi credo che il portone non era più grande di 2 metri, un portone grandissimo, quindi abbiamo con un salto ehm appicciare, lanciarsi ehm*

Dott. LUCIANI: *quindi lei dice che già.*

SPATUZZA: *quindi con un salto siamo a 3 metri.*

Dott. LUCIANI: *scusi, lei salta un metro davvero?*

Avv. DI MEO: *no.*

Proc. LARI: *no.*

file

SPATUZZA: *se io già sono a 2 metri, mezzo metro non sono già a 3 metri? Diciamo un salto notevole, non abbiamo avuto comunque nessuna difficoltà.*

Dott. LUCIANI: *quindi lei dice: non era molto più alto delle mie braccia.*

SPATUZZA: *non non era molto più alto, se siamo abbiamo scavaiccato facilmente, non ci siamo creati problemi a cercare una scala o qualcosa per arrampicarci.*

Proc. LARI: *perché, vede, c'è un altro problema perché che noi abbiamo visto anche le foto, diciamo, di questo luogo alla fine ed è un po' altino questo cancello; poi ci risulta anche che c'era un cane là dentro che abbaia a chiunque si avvicinava, come è possibile che voi non l'avete notato?*

SPATUZZA: *e lei pensa che noi ci mettiamo paura di un cane?*

Proc. LARI: *no, io anzi potrei non dirle nulla, glielo sto dicendo per cercare di sollecitare la sua memoria.*

SPATUZZA: *no.*

Dott. BUCETI: *non è il fatto della paura.*

SPATUZZA: *no, non abbiamo avuto nessun ostacolo, il problema era scavaicare questo cancello o lo abbiamo scavaiccato. Ora se ehm io non credo sia più alto di 3 metri.*

Dott. LUCIANI: *allora lei è 1 e 80, giusto? Anche alzando le braccia a quanto arriva?*

Dott. BUCETI: *non si tratta solo di toccare.*

SPATUZZA: *no io appena mi aggancio queste 4 dita già sono dall'altro lato.*

Dott. BUCETI: *non avete visto se per caso c'era un accesso più facile per arrivare?*

SPATUZZA: *no no, credo di no. No no.*

Dott. BUCETI: *cioè lei ha parlato anche del mare, dico avete visto se c'era, sul lato mare, qualche altro..*

SPATUZZA: *no questi capannoni erano propria sulla sinistra quindi lato mare, quindi abbiamo visto questo poitone e subito ci siamo lanciati verso.*

Dott. BERTONE: *ma chi è che guidava cioè, chi è che decideva andiamo.*

SPATUZZA: *ma, con TUTINO, siamo cresciuti assieme quindi diciamo, in un certo qual modo, abbiamo lo stesso istinto, la stessa.*

Dott. BERTONE: *dico non c'erano nelle vicinanze, c'erano altre autocarrozzerie?*

SPATUZZA: *e infatti noi abbiamo, prima di andare lì, abbiamo, ho fatto una puntatina in una carrozzeria prima che se c'è una targa di 126 andavamo in questa autofficina.*



Una volta penetrati all'interno dell'officina, sempre secondo il racconto dello SPATUZZA, i due rinvennero la presenza, proprio davanti al portone di ingresso, di una Fiat 126, di colore bianco e di un modello più vecchio rispetto all'autovettura sottratta alla Pietrina VALENTI. Pur non avendone certezza assoluta, lo SPATUZZA ha riferito come tale vettura fosse "verniciata di fresco" ma non ancora pronta per un'eventuale consegna, non essendovi stato ancora apposto il paraurti.

Lo SPATUZZA ha quindi evidenziato di essersi adoperato col TUTINO per svitare le targhe e di non aver comunque sottratto altro nella circostanza, né i documenti di circolazione, né il bollo o il contrassegno assicurativo contenuti all'interno dell'autovettura, che pure era aperta. La circostanza è stata oggetto di approfondimento in più interrogatori resi dallo SPATUZZA (poiché, in contrasto, almeno in astratto, con le acquisizioni derivanti dai precedenti processi celebratisi per la strage di via D'Amelio) ed il collaboratore, pur mostrando di non avere un nitido ricordo sul punto, ha sempre ribadito di essersi limitato ad asportare le targhe, essendo quello, tra l'altro, l'oggetto dell'incarico ricevuto dal GRAVIANO.

Lo SPATUZZA ha inoltre ritenuto di poter escludere di aver lasciato traccia dell'ingresso abusivo all'interno dei locali della carrozzeria, facendo esplicito riferimento, su domande poste dal PM, ad eventuali impronte papillari sull'autovettura o a cicche di sigarette avventatamente gettate in terra dal TUTINO, che pure era un fumatore, nel corso delle operazioni, essendo a suo dire irragionevole che Tutino avesse commesso una tale leggerezza.

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

SPATUZZA Gaspare:

*si... si lui era alla guida... quindi siamo entrati in questa traversa e abbiamo visto questi capannoni... sulla... sulla sinistra quindi quando siamo entrati noi all'interno di questi capannoni **abbiamo visto subito dopo che abbiamo scavalcato... propria di fronte questa 126...** dovrebbe essere di colore bianco... il modello non era... e quel tipo... quindi era del modello più vecchio se così si può dire... quindi abbiamo visto che c'erano le targhe applicate le abbiamo svitate... l'abbiamo svitato perché in quella circostanza avevano con noi anche un martellino più uno scalpello per tagliare caso mai quei tipi di chiodi... quindi questi li abbiamo svitati direttamente... quindi abbiamo svitato le targhe... abbiamo scavalcato e siamo andati via... poi facendo mente locale abbiamo pensato all'errore che abbiamo fatto... perché sicuramente abbiamo lasciato le impronte...;*

Dr. LARI:

ma i documenti li avete presi?...;

SPATUZZA Gaspare:

potrei dire di no...;

Dr. LARI:

no... il potrei... dobbiamo essere più precisi... perché non sono dettagli questi... sono nuove notizie... la macchina era aperta o chiusa...;

SPATUZZA Gaspare:

la macchina era aperta...;



Dr. LARI: aperta... quindi... era facile pigliare i documenti nel caso...;

SPATUZZA Gaspare: la macchina era... tra l'altro neanche... non era ancora finita di..di..di..di.. era verniciata fresca però forse mancava qualche cosa di montare di.. di.....;

Dr. DI NATALE: che mancava se lo ricorda... che mancava... che mancava...;

SPATUZZA Gaspare: no.. no...;

Dr. DI NATALE: ma siccome lei dice non era ancora finita...;

SPATUZZA Gaspare: siccome non era ancora definita...;

Dr. LARI: che vuol dire non era definita?...;

SPATUZZA Gaspare: **che mancavano i paraurti una cosa del genere... non era propria per dire per consegnare...;**

Dr. LARI: ma era una macchina incidentata o...;

SPATUZZA Gaspare: come...;

Dr. LARI: si capiva se era una macchina che aveva avuto un incidente... o era...;

SPATUZZA Gaspare: no... **era nuova nuovissima verniciata di fresco...;**

Dr. LARI: ma era verniciata o era nuova...;

SPATUZZA Gaspare: no nuova... se parliamo di auto tipo molto più vecchia di quella...;

Dr. LARI: ah quindi era un'autovettura vecchia di costruzione...;

SPATUZZA Gaspare: sì...;

Dr. LARI: cioè non era una macchina nuova...;

SPATUZZA Gaspare: no... ma quando mai...;

Dr. DI NATALE: quando lei dice di modello diverso era ancora più antica di quella che avevate rubato...;

SPATUZZA Gaspare: più antica di quella che avevamo rubato... quella che abbiamo rubato noi all'inizio è un modello più recente... all'epoca diciamo... quindi questa di qua è un modello diciamo...;

Dr. LARI: più antico...;

SPATUZZA Gaspare: più antico...;

Dr. LARI: e sembrava di riverniciata di fresco...;

SPATUZZA Gaspare: nuova sembrava nuova la macchina...;

Dr. LARI: anche dentro era mantenuta...;



SPATUZZA Gaspare: *non mi ricordo se era...;*

Dr. DI NATALE: *quindi... scusi vorrei insistere sul fatto... non prendete nessun documento di quell'auto?...;*

SPATUZZA Gaspare: *no... non mi ricordo...;*

Dr. DI NATALE: *è un particolare... siccome ricorda tante cose... ricorda il cancello com'era alto... il buco com'era lì... lei che scende la macchina che non era finita eccetera... anche perché ha tutta una sua logica nella... nella vicenda...;*

SPATUZZA Gaspare: *ma io se potrei dire i documenti a noi non interessano... e non ne abbiamo niente da fare dei documenti...;*

Dr. DI NATALE: *questo poi è da vedere...;*

SPATUZZA Gaspare: *il nostro obiettivo sono le targhe... non è stata la disposizione di targhe e documenti... quindi già c'era un problema per rimediare le targhe dunque... a me di questi documenti...;*

Dr. LARI: *quindi che fa pigliate queste targhe...;*

SPATUZZA Gaspare: *quindi prendiamo queste targhe...;*

omissis

Dr. DI NATALE: *e quindi solo le targhe...;*

SPATUZZA Gaspare: *solo le targhe...;*

Dr. DI NATALE: *perché a noi risulta che sono state rubate pure il contrassegno assicurativo e il bollo di circolazione di questa macchina... oltre che i documenti...;*

SPATUZZA Gaspare: *non ci interessa... a noi ci interessano solo le targhe...;*

Dr. DI NATALE: *lei mi sta dicendo così... ma si rende conto... ma se io devo fare circolare un'auto pericolosa... imbottita eccetera è opportuno che ci abbia delle targhe pulite e anche dei documenti puliti... perché se mi ferma una pattuglia della Polizia vede le targhe... che sono pulite perché sono rubate i documenti che si appattano... mi scusi la frase... con le targhe il bollo e l'assicurazione e vado tranquillo...;*

SPATUZZA Gaspare: *non è il problema... il problema è il parcheggio... la macchina esisteva... quindi un tagliandino assicurativo non tanto il bollo... quello si può rimediare dovunque... cioè io lo posso fare ovunque... non è il problema... per il... se mi fermano mentre che sto trasportando la macchina... la macchina e li ferma...;*

Dr. DI NATALE: e lì ferma dove?...;

SPATUZZA Gaspare: dove che poi è stata...;

Dr. DI NATALE: dove... dove deve andare...;

SPATUZZA Gaspare: quindi il problema...;

Dr. DI NATALE: e intanto dove deve andare ci deve andare...;

SPATUZZA Gaspare: ma carica di quello che ha... che ha il problema di posto di blocco?... ehm!...;

Dr. DI NATALE: perché può fermarmi la Polizia dice mi mostri i documenti... lei mostra il libretto di circolazione... bollo... assicurazione... le targhe sono quelle ed era molto...;

SPATUZZA Gaspare: ma...;

Dr. DI NATALE: no dico le sto dicendo... dico...;

SPATUZZA Gaspare: ma non è un problema per noi all'epoca... non si... preoc... quando noi l'abbiamo trasferito noi avevamo i documenti no... la macchina già risu...;

Dr. DI NATALE: e perchè non l'avevate ancora questi... nu... non l'avevate ancora quando l'avete trasferiti... in ogni caso non eravate imbottita di nulla... quindi al massimo si poteva rispondere di furto d'auto... se chi l'ha portata o chi ha ideato... di portarla questa auto con il tritolo dentro... doveva garantire maggiormente che avesse oltre che le targhe pulite anche i documenti puliti... in modo che se lo fermavamo salvo qualche eccezione salvo che facevano perquisizione... ma non è che la Polizia fa sempre perquisizioni... mostravano i documenti bollo eccetera...;

SPATUZZA Gaspare: ma... lo trovo un controsenso mi scusi dottore...;

Dr. DI NATALE: possibilmente secondo la vostra logica... è un controsenso secondo la logica più comune è ovvio se io devo avere una macchina pulita c'è l'ho pulita con le targhe e con i documenti... così sono tranquilli...;

SPATUZZA Gaspare: ma noi abbiamo qui il problema per trovare le targhe... perché...;

Dr. DI NATALE: ma i documenti erano dentro la macchina mica ci vuole molto a prelevare... il contrassegno assicurativo il bollo e i documenti...;

SPATUZZA Gaspare: **cosa le posso dire... questo no... che sono sicuro... che i documenti non li abbiamo toccati...;**

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 4.7.2008



- Dr. DI NATALE:* *si volevo rivolgere un'altra domanda anche se ne abbiamo parlato diverse volte... quando denunciavano il titolare dell'autocarrozzeria OROFINO... il LIUZZA denunciava il furto delle targhe... denunciavano pure il furto del contrassegno assicurativo... e del bollo... lei ieri ne abbiamo parlato diverse volte... ha dichiarato di non aver prelevato...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *no... io...;*
- Dr. DI NATALE:* *poi successivamente ancora denunciavano pure il furto del libretto di circolazione e del foglio complementare... lei ieri ha parlato solo di targhe...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *io... l'ancora a cui faccio affidamento al mille per mille la spedizione è le targhe... per questo... ho la convinzione che non abbiamo preso né tagliandino e neanche i documenti... però...;*
- Dr. DI NATALE:* *non è che mi deve ammettere i fatti perché io glieli ho contestati tante volte...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *no... stiamo qui... io stanco del discorso che è l'input è quello targhe... quindi l'affidamento mio che faccio...;*

*FINE DEL LATO "A"
SECONDA CASSETTA*

E

*INIZIO DEL LATO "B"
SECONDA CASSETTA*

- Dr. LUCIANI:* *riprendiamo la fonoregistrazione alle ore 12 e 01 dopo aver cambiato lato della cassetta siamo al lato b della seconda cassetta...;*
- Dr. DI NATALE:* *quindi lei ricorda esattamente che le fu commissionato il furto delle targhe... però adesso...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *quello che il TUTINO si possa portare lui le targhe...;*
- Dr. DI NATALE:* *per dire anche se non ricorda... anche se ancora una volta... perché un'organizzazione così perfetta con quella che purtroppo avevate...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *che c'era...;*
- Dr. DI NATALE:* *vi permetteva di mettere una macchina sotto casa di Paolo BORSELLINO che aveva le targhe provenienti da furto però senza contrassegno assicurativo e senza bollo... per cui se passava un Vigile Urbano dico o un qualsiasi tutore dell'ordine poteva anche passare lì... si accorgeva che questa macchina era senza...;*
- SPATUZZA Gaspare:* *possiamo dire che noi che... questo per noi è un problema superabile perché il problema del tagliando dell'assicurazione li potevamo taroccare quando volevamo... perché tra l'altro il MANGANO ha un'agenzia di auto assicurazione... quindi quello non era*

un problema...;

Dr. DI NATALE: quindi... però lei non sa...;

SPATUZZA Gaspare: non so però... se noi dobbiamo mettere una macchina lì... quindi abbiamo bisogno... abbiamo anche la disponibilità per poter falsificare il tagliandino... di assicurazione...;

Dr. DI NATALE: ma voglio dire... l'ho detto tante volte era più logico prelevare le due targhe sfilare il contrassegno assicurativo...;

SPATUZZA Gaspare: io...;

Dr. DI NATALE: e del bollo... in modo di avere... anche il libretto aggiungo io... per avere... tutto a posto...;

SPATUZZA Gaspare: lo so... questo spero che questo contributo lo potrà dare TUTINO Vittorio... che ha una più... più indicazioni da me... io parto direttiva targhe... qì abbiamo diversi passaggi...se poi abbiamo preso i documenti... qua c'è un qualcosa dentro che mi ferisce il cuore perché non sono in grado di poter andare oltre...;

Una volta, quindi, reperite le targhe lo SPATUZZA, come concordato, si recò, da solo, nel maneggio dei fratelli VITALE per incontrare Giuseppe GRAVIANO; dopo essersi informato sul luogo ove avevano operato il furto, il GRAVIANO raccomandò allo SPATUZZA di allontanarsi, il giorno seguente, quanto più possibile dalla città di Palermo.

Rispettando le indicazioni del suo capofamiglia lo SPATUZZA, in effetti, si recò a trascorrere la domenica, assieme ai suoi familiari, in un villino che aveva preso in affitto a Campofelice di Roccella, ove apprese, per l'appunto, della strage perpetrata in danno del dott. Borsellino e dei suoi uomini di scorta.

L'indomani lo SPATUZZA fece ritorno a Palermo, ove ebbe un ulteriore incontro con Giuseppe GRAVIANO all'interno di un appuntamento, ubicato in via Lincoln, nella disponibilità di Giuseppe FARANA.

Nell'occasione il GRAVIANO si complimentò con lo SPATUZZA per l'apporto fornito alla realizzazione dell'attentato, del quale si mostrò estremamente soddisfatto, poiché avevano dimostrato di essere in grado "di colpire dove e quando" avessero voluto. Nel contempo, invitò lo SPATUZZA ad adoperarsi affinché si componessero quei piccoli contrasti che di tanto in tanto insorgevano tra i componenti della famiglia mafiosa di Brancaccio e ciò in prospettiva di "altre cose" che avrebbero dovuto "portare avanti".

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

Dr. DI NATALE: va bene... e quindi fatto questa attività delle targhe... le avete consegnate... così chiudiamo che ci dobbiamo fermare per verbalizzare...;

SPATUZZA Gaspare: quindi noi preleviamo queste targhe... quindi mi reco io da solo nel maneggio dei fratelli VITALE... come entro in questo spiazzo... c'è Giuseppe



GRAVIANO appoggiato in una Renault 19... che sta parlando con un altro signore... questo dovrebbe essere uno dei VITALE... no quello che sta allo Sperone... a in Corso dei Mille a Rocella... ma l'altro che è di statura più grande... quindi quando io entro in questo spiazzo Giuseppe GRAVIANO viene... verso di me...;

- Dr. LARI: voci di sottofondo... (su un foglio di carta...)...;*
- Dr. LUCIANI: scusi... perché stiamo verbalizzando... quando voi fate questi giri con TUTINO con che macchina siete?...;*
- SPATUZZA Gaspare: con la sua Clio...;*
- Dr. LUCIANI: con una...;*
- SPATUZZA Gaspare: Clio...Clio...;*
- Dr. LUCIANI: si ricorda il colore...;*
- SPATUZZA Gaspare: ma verde... verde acqua... metallizzata... quindi Giuseppe GRAVIANO viene... verso di me... e questo signore si sposta ed entra dentro gli uffici della "palermitana bibite"... non nel maneggio dove successivamente abbiamo fatto questo discorso delle macchine... quindi gli consegno queste targhe... mi chiede dove le avevo rubate... gli ho detto che le avevo rubate in Via Messina Marina... gli consegno le targhe e mi dice... per la domenica... di tenermi il più lontano possibile da Palermo... quindi io in quel periodo io avevo un villino in affitto a Campofelice di Rocella... di cui ho trascorso tutta la domenica con i miei familiari... poi la domenica pomeriggio ho appreso dell'attentato... in Via D'Amelio... e quindi il lunedì mattina sono sceso a Palermo... sono stato... mi è stato fissato un appuntamento direttamente con Giuseppe GRAVIANO... di recarmi dalla... nella casa di Giuseppe FARANA...questo Giuseppe FARANA abita in via Lincoln...;*
- Dr. LARI: come ha detto...?*
- SPATUZZA Gaspare: Giuseppe FARANA...;*
- Dr. LARI: ahm...;*
- SPATUZZA Gaspare: che abita in via Lincoln... quindi sono entrato praticamente...;*
- Dr. LUCIANI: scusi chi è che abita in questa...;*
- SPATUZZA Gaspare: ma ho un dubbio però... perché era l'unico che aveva la gestione in quel periodo di Giuseppe GRAVIANO era... il cognato di Cesare LUPO... Fabio si chiamava stu (questo) ragazzo... quindi praticamente questo Peppe FARANA abita.. è un portico diciamo che dalla via Lincoln... va a finire proprio in una via più interna che dà l'accesso dalla... dallo... spasimo... quindi entro dall'interno dello spasimo da dal di dietro di questa*

fw

costruzione... quindi entro in questo portico e suono nella casa di FARANA... quindi gli dico chi sono... mi aprono il portone e però non so il piano... quindi cerco di arrivare a primo piano perché convinto che è il primo... il primo posto... e secondo piano e non sento niente... sennonché riscendo a piano terra... per risuonare e.. e dirgli che piano era per salire... quindi in questo frangente arriva il FARANA che sta scendendo dalle scale... quindi vedo il FARANA che alle spalle... siamo saliti assieme abbiamo fatto un po' di piani...;

SPATUZZA Gaspare:

ma ho un dubbio però... perché era l'unico che aveva la gestione in quel periodo di Giuseppe GRAVIANO era... il cognato di Cesare LUPO... Fabio si chiamava stu (questo) ragazzo... quindi praticamente questo Peppe FARANA abita.. è un portico diciamo che dalla via Lincoln... va a finire proprio in una via più interna che dà l'accesso dalla... dallo... spasimo... quindi entro dall'interno dello spasimo da dal di dietro di questa costruzione... quindi entro in questo portico e suono nella casa di FARANA... quindi gli dico chi sono... mi aprono il portone e però non so il piano... quindi cerco di arrivare a primo piano perché convinto che è il primo... il primo posto... e secondo piano e non sento niente... sennonché riscendo a piano terra... per risuonare e.. e dirgli che piano era per salire... quindi in questo frangente arriva il FARANA che sta scendendo dalle scale... quindi vedo il FARANA che alle spalle... siamo saliti assieme abbiamo fatto un po' di piani...;

Dr. LARI:

ma io vedo... mi cuocio perché lei ha una memoria di ferro... su questi dettagli... poi le chiediamo se ha rubato oltre le targhe pure i documenti... e... e non se lo ricorda...;

SPATUZZA Gaspare:

però vi dico una cosa... io per anni ho cercato di... non di occultare... ma di sradicare questo male... essere all'interno dei miei pensieri...;

Dr. LARI:

allora signor Spatuzza si rende conto si mette nei miei panni... quando lei dice certe cose...;

SPATUZZA Gaspare:

se io vi dico che le mie prime parole sono state quando ho detto al dottor GRASSO sono qui per la verità...;

Dr. LARI:

ma io non è che le sto dicendo niente...;

SPATUZZA Gaspare:

io non ho niente... e anzi se mi scordo... (mi dimentico)...;

FINE LATO "A"

DELLA TERZA CASSETTA

INIZIO DEL LATO "B"

DELLA TERZA CASSETTA

Dr. LUCIANI: allora riprendiamo la fonoregistrazione alle 17 e 43 dopo avere cambiato lato della cassetta siamo quindi al lato B della terza cassetta...

Dr. LARI: allora ci ha detto che incontra Giuseppe FARANA lungo le scale di questo appartamento...;

SPATUZZA Gaspare: nell'androne...;

Dr. LARI: si in questo androne... e che succede...;

SPATUZZA Gaspare: quindi siamo saliti a piedi un paio di piani e siamo entrati nella casa del FARANA quindi da un piccolo ingresso siamo passati dal corridoio e poi successivamente ad una stanza più grande dove c'erano anche dei divani... quindi all'interno trovo a Giuseppe GRAVIANO... quindi ci siamo salutati... a questa...;

Dr. LARI: e che piano era se lo ricorda...;

SPATUZZA Gaspare: anche perché poi sono sceso a piedi quindi non... ricordo che piano era...;

Dr. LARI: quindi diciamo sicuramente oltre il secondo piano...;

SPATUZZA Gaspare: sì oltre il secondo piano sicuramente...;

Dr. LARI: che succede... incontra GRAVIANO e allora...;

SPATUZZA Gaspare: in questa stanza più grande c'è Giuseppe GRAVIANO... a questi nostri discorsi non partecipa... il FARANA... quindi siccome rumore non c'è né quindi... e... sono convinto quindi che all'interno di quella casa all'infuori di me e GRAVIANO e il FARANA non c'è nessuno... quindi il FARANA ci lascia soli e rimaniamo in questa stanza io e il Giuseppe GRAVIANO... quindi lui è soddisfattissimo che tutto era andato a buon fine... e abbiamo dimostrato di...;

Dr. DI NATALE: ma tutto cosa... perché...;

SPATUZZA Gaspare: dell'attentato...;

Dr. DI NATALE: le dice... sono soddisfatto dell'attentato di Via D'Amelio è andato benissimo...;

SPATUZZA Gaspare: a buon fine...e abbiamo dimostrato che siamo all'altezza di colpire dove e quando vogliamo... e vedi che mettiamo da parte ogni malumore... qui dentro che c'è all'interno del gruppo perché dice dobbiamo fare dobbiamo portare altre cose avanti... quindi è meglio che cerchiamo di andare il più d'accordo possibile... ci siamo lasciati... in questo appuntamento e poi ci siamo messi di nuovo in moto...;

Dr. LARI: ma a che cosa è servito questo appuntamento soltanto per dire...;

hite

SPATUZZA Gaspare:

praticamente lui... innanzitutto per ringraziarmi... che anche grazie al mio contributo... era arrivato tutto a buon fine... e cercarmi di spiegarmi... che levare da mezzo all'interno del gruppo... ogni senso di malessere diverbi forse... siccome dici dobbiamo portare avanti cose molto importanti... quindi è bene dici che andiamo tutti d'accordo...;

Dr. LARI:

ma perchè c'erano stati disaccordi problemi...;

SPATUZZA Gaspare:

ma per cose sempre o tra me e CANNELLA o fra il TUTINO ma... o con il TINNIRELLO... ma cose così stupide... più per invidia forse che per altre cose...;

Dr. LARI:

ho capito... va bene in tutto questo... TUTINO l'aveva accompagnato a rubare queste targhe... cioè che cosa sapeva...;

SPATUZZA Gaspare:

io al TUTINO non so niente... non ho detto niente... a TUTINO però c'è il discorso... che quando abbiamo la latitanza il primo periodo di latitanza assieme... lui mi dice a me... e... che da Via D'Amelio sapevamo a malappena.. perché lui non sa niente... io non gli ho raccontato mai niente a TUTINO... come lo stesso lui non ha mai raccontato mai niente a me... ma se sa il fatto che se per Via D'Amelio sapevamo a malappena di non passare di lì... dalla strada... di Capaci non sapevamo niente... quindi potevi incappare anche lì un nostro familiare...;

Dr. LARI:

ma quando a lei l'hanno avvertita che doveva andarsene via domenica... lei se ne andò a Capofelice di Roccella... TUTINO non fu avvertito della stessa cosa che lei sappia...;

SPATUZZA Gaspare:

ma sicuramente... ma se lui mi diceva dici se noi siamo stati avvisati... almeno per la Via D'Amelio siamo stati avvisati... di non passare della strada... ma di Capaci non sapevamo niente... quindi il TUTINO sa... e io ho pensato molto al TUTINO se quel magazzino l'avesse messo a disposizione lui... tramite là vicino dove abita sua suocera... io l'ho scartato perché altrimenti la 126 l'avesse presa lui... direttamente il TUTINO... quindi io questa ipotesi l'ho scartata... perché poi tra l'altro proprio lì a pochi metri se voi prendete la cartina... c'è quel magazzino che è proprio lì vicino... ve lo posso anche fare vedere...;

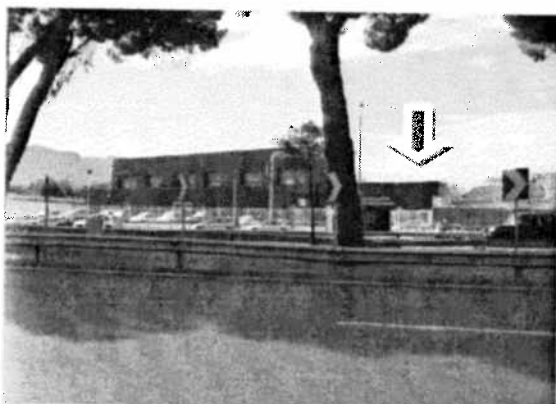
4.2. I riscontri derivanti dalle attività d'indagine compiute nell'ambito del procedimento.

Le attività compiute a riscontro delle provalazioni dello SPATUZZA hanno consentito di acquisire significativi elementi di riscontro di natura oggettiva, che valgono a supportare l'affidabilità del racconto offerto dal collaboratore.

In primo luogo, gli accertamenti svolti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta su delega del PM hanno consentito di individuare i primi due siti ove lo SPATUZZA ed il TUTINO cercarono, infruttuosamente, di reperire le targhe da apporre alla Fiat 126 di VALENTI Pietrina.

In particolare, il primo esercizio commerciale ove i due si introdussero nel pomeriggio di sabato 18 luglio 1992 veniva individuato nella concessionaria "Fiat CO.RI. Commissionarie Riunite s.r.l.", (e non CORA, pertanto, come affermato, con lievissima imprecisione, dallo SPATUZZA), effettivamente sita in viale Regione Siciliana di Palermo (cfr. annotazione della D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta, nr.125/CL/2° Sett./E4/3 di prot. 4771 del 22.10.2010).

La "Fiat CO.RI" risulta aver cessato la propria attività in data 22.12.1998 ed i locali individuati dallo SPATUZZA, pur ospitando oggi (diversamente dall'epoca dei fatti) una concessionaria del gruppo Peugeot, non risultano aver subito modifiche strutturali e, come constatato dalla P.G. in sede di sopralluogo effettuato, sono, pertanto, ancora conformi alle caratteristiche dallo stesso descritte nel corso del suo interrogatorio (esistenza di ampio piazzale, portico e cancelli).



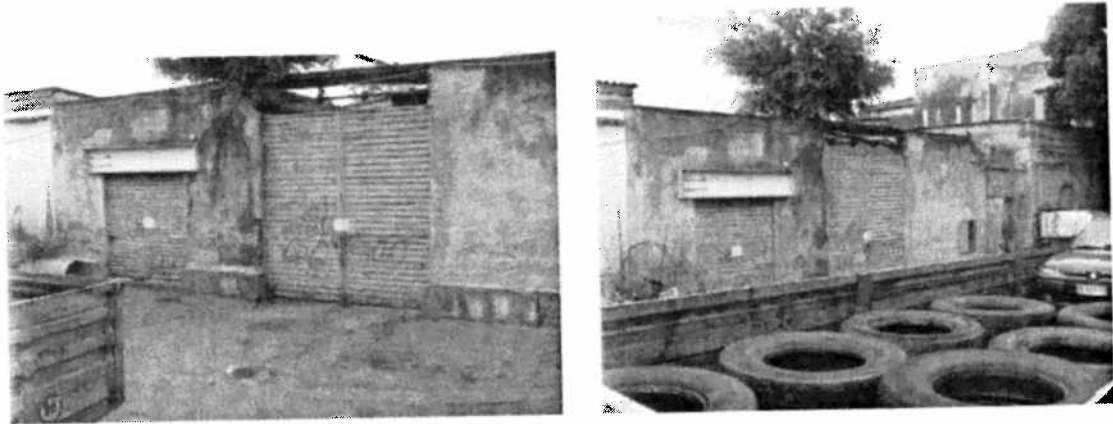
riproduzioni fotografiche della concessionaria di autovetture Peugeot, già sede della Fiat CO.RI.

Le frecce indicano l'inferriata e il portico.

Il secondo luogo menzionato dallo SPATUZZA veniva individuato per quello sito a Palermo, via Messina Marine nr. 58, già sede della ditta individuale "LI PUMA

Li Puma 670

Calogero¹⁴³, avente per oggetto sociale lavori di lattoneria e verniciatura auto. La ditta in questione iniziava la sua attività sin dal 23.4.1981 e risulta cessata dall'albo artigiani il 25.3.1988.



Riproduzioni fotografiche dell'ingresso dell'autocarrozzeria di via Messina Marine nr. 58, gestita da CAMPOFELICE Gandolfo.

Ulteriori accertamenti permettevano di appurare che la sede dell'impresa individuale di LI PUMA Calogero, originariamente ubicata in Palermo, via Messina Marine nr. 10/C, in un secondo momento veniva trasferita al civico 58, piano terra, della medesima via.

In merito alla titolarità dell'esercizio commerciale *de quo* (ricondotta dallo SPATUZZA, come poc'anzi evidenziato, a CAMPOFELICE Giuseppe ed a tale Franco, quest'ultimo coniugato con una cugina della moglie dello stesso SPATUZZA), attraverso l'acquisizione del contratto per la fornitura di energia elettrica - cessato per morosità nel 1997 - era possibile rilevare che lo stesso risultava intestato a CAMPOFELICE Gandolfo¹⁴⁴ (non, dunque, Giuseppe come indicato nei verbali di interrogatorio da SPATUZZA Gaspare).

La circostanza è sicuramente indicativa della sostanziale gestione da parte del CAMPOFELICE della carrozzeria "LI PUMA", pur non essendo la stessa mai stata formalizzata in alcun atto.

Si rilevava, inoltre, come il CAMPOFELICE, in data 19.1.2001, avesse trasferito l'attività commerciale da via Messina Marine nr. 58 in un magazzino sito in via Salvatore Cappello nr. 1 - ove attivava un nuovo contratto per la fornitura di energia elettrica - e come tuttavia lo stesso CAMPOFELICE continuasse ad utilizzare abusivamente i locali di via Messina Marine nr. 58. Ed invero, in data 23.9.2010, militari della Stazione Navale della Guardia di Finanza di Palermo lo denunciavano all'A.G. per avere, senza alcuna concessione, occupato immobili siti in via Messina Marine nr. 58, ricadenti in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale, appartenente al pubblico demanio, appropriandosi furtivamente di energia elettrica.

Il "Franco", che secondo le dichiarazioni rese da SPATUZZA Gaspare avrebbe gestito la carrozzeria in parola unitamente a CAMPOFELICE, veniva identificato per

¹⁴³ nato a Palermo l'1.1.1960, ivi residente via Dei Picciotti nr. 15.

¹⁴⁴ nato a Palermo il 4.12.1953, ivi residente in via Antonio Vian nr. 15, pluripregiudicato.

RUSSO Francesco Paolo¹⁴⁵, il quale risulta effettivamente coniugato con TAORMINA Angela¹⁴⁶, cugina per parte di madre di MAZZOLA Rosalia, moglie dello SPATUZZA.

Si accertava, inoltre, come anche CAMPOFELICE Gandolfo fosse coniugato con una cugina della moglie dello SPATUZZA, TAORMINA Angela¹⁴⁷, il cui padre Salvatore è fratello di TAORMINA Angela, madre della moglie di SPATUZZA.

Lo SPATUZZA ha inoltre esattamente individuato, in un album fotografico mostratogli nell'espletamento di un atto istruttorio (cfr. trascrizione verbale di interrogatorio del 17.11.2008, pagg. 50 e ss.¹⁴⁸), la stradina ove era ubicata la carrozzeria di OROFINO

¹⁴⁵ nato a Palermo il giorno 1.5.1955, ivi residente via Conte Federico nr. 226

¹⁴⁶ nata a Palermo il 9.5.1956

¹⁴⁷ nata a Palermo il 4.2.1959, ivi residente

¹⁴⁸ Proc. LARI: allora signor SPATUZZA, di che cosa si tratta facciamo riferimento alle dichiarazioni che lei ha detto circa il luogo dove sono state rubate le targhe. Noi abbiamo, diciamo, ricostruito questo album fotografico, lei con calma se lo sfoglia tutto, poi torna indietro, se riconosce o non riconosce il posto. Ci sono anche posti simili, diciamo, quindi ehm.

SPATUZZA: questi 2 le escluderei tassativamente; la 1 e la 2.

Proc. LARI: la 1 e la 2, no.

SPATUZZA: questa la 5 e la 6 le escluderei anche.

Proc. LARI: le esclude, rimangono: 3, 4.

SPATUZZA: io direi la 3 e la 4, perché se noi via Messina Marine, siamo a sinistra, giù infondo a destra c'erano questi capannoni. Quindi abbiamo posteggiato la macchina

Dott. BERTONE: a destra proprio così?

SPATUZZA: no, siamo sulla via Messina Marine ca porto verso Villabate, siamo sulla sinistra, quindi, di fronte il Buccheri La Ferla, lato mare. Quindi entriamo nel lato mare, infondo a sinistra ci sono dei capannoni, magazzini quelli che siano, però qua aperture io non ne vedo siccome noi siamo entrati da dal ehm dalla strada principale.

Dott. BUCETI: lei non riconosce un capannone?

SPATUZZA: no non riconosco, non vedo qui le aperture dove noi abbiamo scavalcato. La traversa, presumibilmente, è questa però non riconosco, il capannone coincide che è proprio alla fine a sinistra però non vedo le aperture.

Proc. LARI: allora non lo riconosce, neanche l'entrata di qua?

Avv. DI MEO: no, no.

Proc. LARI: non ho capito, di quale foto stiamo parlando?

SPATUZZA: ehm la 3 e la 4.

Proc. LARI: lei ha detto la 1 e la 2 no, giusto? La 5 e la 6, no; poi ha detto la 3 e la 4 si però se non riconosce il capannone.

SPATUZZA: no no, diciamo nella locazione e nella composizione è questa. Perché noi siamo entrati infondo a sinistra.

Proc. LARI: ho capito. Allora, diciamo, riconosce i luoghi ma non il manufatto.

SPATUZZA: *no no.*

Proc. LARI: *perché?*

SPATUZZA: *mi spiazza che non ci sono le entrate*

Proc. LARI: *va bene.*

SPATUZZA: *si, ma può darsi che nel tempo sono state murate, questo non lo so.*

Proc. LARI: *allora si, ma con la precisazione esattamente che non riconosce il capannone, lei riconosce il capannone?*

SPATUZZA: *no, io la locazione, la composizione le riconosco, però mi viene il dubbio, qua non riesco a vedere io le entrate dove abbiamo noi scavalcato.*

Proc. LARI: *esatto, quindi con la precisazione che non riconosce.*

Dott. LUCIANI: *non sono ritratte le aperture (accavallamento di voci)*

Proc. LARI: *esatto. Non ce ne sono più, giusto?*

Dott. LUCIANI: *la foto numero 1 raffigura?*

Proc. LARI: *la foto numero 1 raffigura una panoramica del civico 96 di via Messina Marine. La foto ehm la foto.*

Dott. LUCIANI: *via Messina Marine numero?*

Proc. LARI: *96.*

Dott. LUCIANI: *foto numero 2?*

Proc. LARI: *particolare della foto numero 1. La foto numero 3, invece, panoramica della stradella denominata via Carmelo Allegra; la foto numero 4, si però lei deve vedere le 7 e 8 ancora eh?*

Dott. LUCIANI: *via Carmelo Allegra?*

Proc. LARI: *si. Scusi lei non ha visto le foto, dove sono le foto 7 e 8? Ecco qua.*

SPATUZZA: *c'è questo*

Proc. LARI: *ah?*

SPATUZZA: *i magazzini non riesco a vederli sulla sinistra.*

Proc. LARI: *quindi non le riconosce le foto 7 e 8, giusto?*

SPATUZZA: *poi parliamo che queste sono foto fatte oggi, non le riconosco. Perché questo parcheggio, mi sembra che sia un po' più avanti.*

Proc. LARI: *la numero 3 è un particolare della stradella denominata via Carmelo Allegra, la 4 è un particolare del capannone posto a sinistra.*

Dott. LUCIANI: *particolare del capannone posto sulla sinistra.*

Proc. LARI: *poi, lui riconosce, abbiamo detto, le foto 3 e 4 con la precisazione che non vede le aperture da dove si sono introdotti.*

Dott. LUCIANI: *si si, numero 3, numero 4, poi c'è la 5.*

Proc. LARI: *esatto, la 5 e la 6, riguardano una panoramica del civico 102, con capannone; poi, la foto numero 7: panoramica del civico 94 di via Messina Marine.*

Dott. LUCIANI: *le foto 5 e 6 ritraggono il capannone?*

Giuseppe e ciò benché le immagini sottoposte alla sua attenzione fossero state confezionate in maniera tale da ritrarre più luoghi tra loro, per conformazione, molto simili e nonostante la zona compresa tra il mare ed il civico n. 94 di via Messina Marine (alla cui altezza vi era, appunto, la predetta carrozzeria) abbia subito, dal 1992, notevoli modificazioni (cfr. a tal proposito nota della DIA di Caltanissetta del 14.8.2008¹⁴⁹), peraltro puntualmente evidenziate dallo SPATUZZA nell'operare l'individuazione fotografica.



Ad ulteriore riscontro, lo SPATUZZA effettuava anche un sopralluogo, alla presenza del Pubblico Ministero, nel corso del quale conduceva i presenti nella stradina di accesso alla predetta carrozzeria (cfr. verbale di interrogatorio in atti dell'1 dicembre 2008; sopralluogo carrozzeria Orofino.avi)

Proc. LARI: è panoramica del civico 102 della via Messina Marine, con cancello di accesso al capannone.

Dott. LUCIANI: 7 è?

Proc. LARI: 7 panoramica del civico 94, via Messina Marine, la numero 8: piazzale adibito a parcheggio, adibito a parcheggio cui si accede, vabbè niente, cui si accede a ehm alla strada della foto numero 7, nella strada di cui la foto numero 7. Alla fine, dottor Buceti quale è la cosa giusta?

Dott. BUCETI: la panoramica che ha individuato è quella giusta, perché la strada che si è unita con quello che è il parcheggio, quando a suo tempo era, invece, adibito a.

Proc. LARI: quindi le foto quali sono?

Dott. BUCETI: le foto che ho indicato pocanzi cioè la numero 3 e la numero 4.

SPATUZZA: come ha già trovato nella dichiarazione.

¹⁴⁹ "Il luogo indicato nella via Messina Marine, di fronte l'ingresso dell'ospedale Buccheri-La Ferla, corrisponde al civico 94 e coincide con quella che era la sede dell'autocarrozzeria dei noti Agliuzza ed Orofino. **Da qualche anno, probabilmente per intervento delle Autorità Portuali, il capannone è stato completamente demolito.** Lo spiazzo, prospiciente al mare, è oggi adibito a parcheggio pubblico a pagamento, con custode (ved. all. nr.3) Pertanto, lo stato dei luoghi com'era all'epoca dei fatti è rilevabile dai sopralluoghi effettuati a suo tempo dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Palermo. (All. nr. 6 album)"

fw

Gli accertamenti compiuti dalla DIA di Caltanissetta, su delega della D.D.A. sede (cfr., ancora, esito delega indagini del 14.8.2008), permettevano di accertare, inoltre, che la vettura da cui vennero asportate le targhe, poi apposte a quella di VALENTI Pietrina, era stata immatricolata l'11 gennaio 1977 ed era, pertanto, un modello di Fiat 126 effettivamente meno recente rispetto a quella utilizzata come autobomba in via D'Amelio (che era stata immatricolata solo nel 1985).

La circostanza, che già da sola vale a confortare le dichiarazioni rese dallo SPATUZZA, acquista ancor più rilievo laddove si ponga mente al fatto che la stessa non si sarebbe potuta ricavare da una mera lettura degli atti processuali.

Ed invero, l'autovettura della VALENTI Pietrina era targata PA 790936, mentre quella custodita all'interno della carrozzeria di OROFINO Giuseppe, sebbene immatricolata prima, aveva una targa (quella sottratta dallo SPATUZZA) numericamente successiva (PA 878659), frutto di un trasferimento di proprietà operato dopo la prima immatricolazione (la targa con la quale l'auto venne originariamente immessa in circolazione era, infatti, CL 083586).

Tale dato oggettivo, se appreso dagli atti processuali, avrebbe dovuto indurre a ritenere il rapporto temporale di fabbricazione delle due autovetture in termini esattamente opposti, circostanza questa che deve in questa sede essere valorizzata per la sua rilevanza nella valutazione della affidabilità delle dichiarazioni di Spatuzza

E' stato, inoltre, accertato dall'acquisizione degli atti presso la Motorizzazione che TUTINO Vittorio è stato proprietario del veicolo Renault targato PA A80803 dal 09.08.1991 al 18.11.1993. Tali atti non consentono di verificare se tale mezzo fosse stato dotato di gancio di traino, la cui eventuale omologazione veniva trascritta solamente sulla carta di circolazione, difficilmente reperibile presso gli archivi cartacei. Tuttavia, si rappresenta che da una scheda biografica redatta dalla Squadra Mobile di Palermo nel maggio del 1995, risulta che la Renault targata PA A80803 corrisponde al modello "Clio" e che nello stesso periodo il TUTINO, che non disponeva di altri autoveicoli, era anche proprietario di un carrello per trasporto imbarcazioni. Dal successivo accertamento è risultato che **il carrello è stato immatricolato il 19.06.1992**, con targa PA015048 (cfr. annotazione redatta da appartenenti al Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta del 14 agosto 2008).

Bisogna anche sottolineare come, per completezza d'indagini, si sia proceduto a delegare al Gabinetto di Polizia Scientifica di Roma il compimento di un accertamento di natura tecnica in ordine ai frammenti di impronte papillari reperiti, all'epoca dei fatti, sulla Fiat 126 da cui vennero asportate le targhe, accertamenti resi ora possibili grazie al progredire delle tecnologie utilizzate.

Sicché si è proceduto al confronto con le impronte digitali dei soggetti già chiamati in causa da SCARANTINO Vincenzo ed indicati come presenti all'imbottitura della Fiat 126 all'interno della carrozzeria di OROFINO, nonché con quelle di TUTINO Vittorio e SPATUZZA Gaspare (cfr. consulenza tecnica in atti).

L'esito degli accertamenti è stato negativo in relazione a tutti i soggetti per i quali è stato effettuato, con risultati, in verità, certamente prevedibili, non solo in riferimento a



coloro che erano stati chiamati in causa dallo SCARANTINO (attesa la falsità delle dichiarazioni dallo stesso rese, che induce a ritenere come costoro non fossero presenti, sabato 18 luglio 1992, sui luoghi), ma anche in relazione allo SPATUZZA ed al TUTINO, laddove si consideri che proprio lo SPATUZZA, nel corso delle sue dichiarazioni, ha tendenzialmente escluso di aver potuto compiere l'errore di lasciare simili tracce nel corso dell'accesso abusivo all'interno della carrozzeria.

4.3. Le acquisizioni derivanti dai processi già celebrati per la strage di via D'Amelio. In particolare: l'incarico conferito allo SPATUZZA da Giuseppe GRAVIANO e la consegna allo stesso delle targhe alla luce degli elementi acquisiti in tali procedimenti.

Bisogna, a questo punto evidenziare, come le dichiarazioni complessivamente rese dallo SPATUZZA in ordine al furto delle targhe ed all'incarico ricevuto in tal senso da Giuseppe GRAVIANO trovino importanti conferme anche sulla scorta di elementi acquisiti e di dichiarazioni rese da altri collaboratori di giustizia nell'ambito dei precedenti processi già celebratisi per la strage di via d'Amelio.

4.3.1. I tabulati dell'utenza intestata a CANNISTRARO Provvidenza: rilevanza ai fini della collocazione temporale del colloquio GRAVIANO- SPATUZZA.

Nell'ambito del processo c.d. "Borsellino bis" – in cui era imputato, tra gli altri, Giuseppe GRAVIANO – tra gli elementi introdotti a carico di quest'ultimo figurava anche l'analisi del traffico di telefonia generato dall'utenza mobile avente n. 0337/898680, formalmente intestata a CANNISTRARO Provvidenza¹⁵⁰.

A tale dato processuale si giunse verificando i contatti telefonici intercorsi, nella giornata del 19 luglio 1992, tra i soggetti che, sulla scorta delle indicazioni dei collaboratori di giustizia, risultavano materialmente coinvolti nella fase esecutiva della strage di via D'Amelio (ed in particolare sulle utenze aventi numero: 0337/967725, intestata a FERRANTE Giovan Battista; 0337/899976, intestata a CANNELLA Cristoforo; 0336/890387, intestata a RUISI Giovan Battista ed in uso a GANCI Domenico; 0336/891288, intestata a GANCI Stefano).

In tale contesto si rilevò che l'utenza intestata al CANNELLA aveva costituito, in quella giornata, il terminale ultimo delle telefonate che erano state inviate dagli altri numeri telefonici ed in particolare:

- alle ore 00.23 dal numero 0337/967725, intestato a Giovan Battista FERRANTE (durata 8 secondi);
- alle ore 07.36 dal numero 0337/967725, intestato a Giovan Battista FERRANTE (durata 7 secondi);
- alle ore 09.37 dal numero 0337/890387 intestato a RUISI Giovan Battista ed in uso a GANCI Domenico (durata 8 secondi);
- alle ore 09.46 dal numero 0337/967725, intestato a Giovan Battista FERRANTE (durata 7 secondi);
- alle ore 09.49 dal numero 0336/891288 intestato a GANCI Stefano (durata 8 secondi);

¹⁵⁰ CANNISTRARO Provvidenza risultava sposata con GALDI Antonio, fratello di GALDI Rosalia, all'epoca dei fatti fidanzata e successivamente moglie di GRAVIANO Giuseppe.

- alle ore 15.38 dal numero 0337/890387 intestato a RUISI Giova Battista ed in uso a GANCI Domenico (durata 6 secondi);
- alle ore 16.52 dal numero 0337/967725, intestato a Giovan Battista FERRANTE (durata 7 secondi).

Dopo il compimento della strage (avvenuta alle ore 16.58), l'utenza del CANNELLA risultava aver effettuato una telefonata in uscita (peraltro l'unica di quella domenica) raggiungendo, alle ore 17.11, quella intestata, appunto, a CANNISTRARO Provvidenza, utenza che, all'esito del processo, si accertò essere nella disponibilità di Giuseppe GRAVIANO, sulla base di una serie di elementi desumibili dall'analisi del traffico telefonico dalla stessa generato nell'arco di tempo compreso tra il gennaio 1992 ed il settembre dello stesso anno.

Ed in particolare si rilevavano:

- soltanto due telefonate verso l'utenza di casa della CANNISTRARO (entrambe in data 28.6.1992), dato che strideva con la reale disponibilità del numero in capo alla formale intestataria, la quale in un arco di tempo così ampio avrebbe effettuato, certamente, un maggior numero di chiamate verso la propria abitazione;
- telefonate dirette e ricevute dal numero 0337/890650, intestato all'Immobiliare Building, il cui amministratore sino al 19 ottobre 1995 era Cesare LUPO, uomo di fiducia dei GRAVIANO e favoreggiatore della loro latitanza (come già riferito da Tullio CANNELLA e confermato anche da Gaspare SPATUZZA);
- telefonate indirizzate alla Vitrociset, posto di lavoro di GALDI Leopoldo, indicato dal collaboratore di giustizia Giovanni DRAGO quale uomo di fiducia di Giuseppe GRAVIANO;
- numerosissime telefonate (ben 227) verso l'utenza di PROFETA Rosalia, nonna di GALDI Rosalia, attestata in via Brancaccio n. 221. Gli accertamenti compiuti dagli appartenenti al gruppo "Falcone-Borsellino" (e confluiti nell'ambito del processo, cfr. deposizione del teste Vincenzo MANISCALDI del 23.4.1998) avevano consentito di accertare che al predetto numero civico era ubicata una rivendita di tabacchi frequentata con assiduità proprio da GALDI Rosalia, all'epoca dei fatti fidanzata e, successivamente, moglie di GRAVIANO Giuseppe. Se ne poteva ricavare, con facilità, che un così rilevante numero di telefonate non poteva trovare altra giustificazione se non nei contatti costanti e frequenti che i due fidanzati intrattenevano.

L'analisi specificamente condotta, poi, sui contatti registrati nel periodo 1-19 luglio 1992 sulla utenza *de qua* confortava ulteriormente l'assunto della disponibilità della stessa da parte di Giuseppe GRAVIANO. Ed invero:

- non veniva rilevata alcuna telefonata riconducibile ai coniugi CANNISTRARO Provvidenza - GALDI Antonino;
- si registravano, anche in tal caso, numerose chiamate (nr. 31) verso la sopra indicata utenza fissa 091/6304804, intestata a PROFETA Rosalia;
- era possibile verificare l'esistenza di una telefonata diretta all'utenza intestata alla Vitrociset (di cui si è detto in precedenza);
- così come era possibile accertare l'esistenza di una chiamata verso l'utenza fissa 0584/49074, intestata a PIZZO Giulia, zia di GALDI Rosalia (l'utenza della PIZZO era attestata nel comune di Viareggio e la telefonata era stata effettuata in un arco di tempo in cui, come si dirà di qui a breve, il GRAVIANO non si trovava in territorio di Palermo);

- il giorno 19 luglio 1992 venivano registrate **soltanto** due telefonate, quella, in entrata, effettuata dal CANNELLA e quella in uscita verso l'utenza di PROFETA Rosalia (alle ore 22.01).

Veniva, altresì, confutata la versione offerta a dibattimento dallo stesso GRAVIANO (cfr. esame del 24 luglio 1998, pag. 114-115¹⁵¹) secondo cui l'utenza in questione poteva essere nella disponibilità della GALDI, ma non certamente nella propria, non avendo, peraltro, egli mai utilizzato, nel periodo della sua latitanza, apparecchi cellulari.

A tal proposito si rilevava che l'utilizzo da parte della GALDI del telefonino di cui trattasi contrastava con le telefonate intercorse con l'utenza della società di Cesare LUPO, nonché con le numerose chiamate al numero intestato a PROFETA Rosalia, che il GRAVIANO ha riferito essere utenza cui rispondeva la suocera¹⁵². A tale

¹⁵¹ **AVV. SALVO:** - *E questo telefonino intestato a CANNISTRARO PROVVIDENZA chi lo usava? Che lei sappia.*

IMP. GRAVIANO G.: *Io non lo so, io l'altro giorno... Io non lo so, io l'altro giorno ho ascoltato che mi contestano questo telefonino che mia... di mia cognata che l'ho usato io; però io non ne ho mai usato telefonino, perché ho avuto sempre paura mentre ero latitante di usare e nemmeno capisco bene il funzionamento di questi tele...*

AVV. SALVO: *Quando viaggiate sua moglie aveva un telefonino?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Poi può anche darsi...*

AVV. SALVO: - *Come?*

IMP. GRAVIANO G.: *Eh, può darsi che lo aveva mia moglie, scusi, e quando mia... quando ci sono tutte queste telefonate che partono Firenze, Genova, tutte queste che partono a casa di mia suocera, e' mia moglie - che risulta la' che ha affittato anche la macchina - che telefonava a sua mamma; io che motivo ho di telefonare a mia suocera, avendo mia moglie accanto. Mi sono spiegato quello che...?*

¹⁵² **P.M. dott.ssa PALMA:** *In via Brancaccio, 217 chi ci abita?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Sempre mia suocera.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *E sono due case diverse rispetto a via Brancaccio, 221?*

IMP. GRAVIANO G.: - *No, no, e' tutta comunicante, ma sono tre... 17, 19 e 21, 217, 219...*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Al 217 cosa c'e'?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Sempre lei, sempre la stessa, sempre la stessa abitazione.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Ed al 221?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Lo stesso, lo stesso.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Cioe' sono tre case con tre numeri civici diversi?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Sono tre numeri civici diversi, però la casa e' tutta una, perché loro hanno la prima stanza dove c'e' la persiana che c'e' tipo un salotto, di quello che ricordo io vecchi tempi, primi '84; poi c'e' un'altra stanza nel mezzo che da' in*

ultimo riguardo si è osservato che ogni telefonata all'utenza intestata a Rosalia PROFETA aveva avuto una durata piuttosto lunga ed inoltre, essendo l'utenza installata presso la tabaccheria e non presso l'abitazione dei genitori, era inverosimile che i chiamati potessero essere i genitori (cfr. sentenza n.2/99 del 13.2.1999, pag. 634; sentenza n. 5/02 del 18.3.2002, pag. 1784).

Il GRAVIANO, inoltre, sempre in sede di esame dibattimentale, aveva prospettato l'eventualità che la telefonata delle ore 17.11 del 19 luglio 1992 potesse essere intercorsa tra la GALDI Rosalia o la stessa CANNISTRARO Provvidenza e la sorella o la madre di Critofaro CANNELLA, che pure conoscevano le prime due.

L'argomentazione veniva puntualmente smentita nel corpo della motivazione della sentenza n. 5/02 del 18.3.2002 (pagg. 1785-1786), che conviene di seguito riportare: "La spiegazione data dal Graviano alla telefonata delle 17,11 contrasta con i seguenti elementi:

- Si tratta dell'unica telefonata mai giunta da parte di Cristoforo Cannella al telefono intestato a Cannistraro Provvidenza;
- Se la telefonata del Ferrante è giunta al telefono dell'uomo che stava appostato in via D'Amelio in attesa per fare esplodere l'autobomba, non si comprende come quel telefono nei pochissimi minuti intercorrenti tra l'esplosione e l'ora della telefonata sia potuto passare dalle mani dell'uomo (che a questo punto non poteva non essere Cristoforo Cannella) alle mani della sorella della madre o della cognata del Cannella stesso a Brancaccio;
- la giornata domenicale rende improbabile che la telefonata potesse trarre causa dall'attività commerciale di rivendita di abbigliamento-sartoria gestita dalle Cannella (ammesso che si trattasse di una telefonata connessa a riparazione di capi di abbigliamento, come dichiarato, non vi era alcuna urgenza di compiere questa telefonata alla domenica pomeriggio di luglio);
- se la telefonata fosse poi intercorsa tra il Cannella e la Galdi non se ne comprende la ragione, l'imputato non ne ha addotta alcuna, limitandosi a dire di ignorare cosa Cannella potesse avere da dire alla sua fidanzata. Questa evenienza appare ancora più dubbia se si considera appunto che si tratta di una telefonata a pochi minuti dall'esplosione dell'autobomba.
- La giustificazione di Graviano è contraddetta ma, come abbiamo osservato, l'episodio serve a dimostrare che la versione falsa del Graviano era stata

un cortile; poi c'e' la stanza da letto di mia suocera; poi c'e' il bagno a sinistra; a... sempre ancora a sinistra con un piccolo corridoio si va in cucina, che da' in un cortile, che c'e' qua un'altra... un'altra entrata o uscita; sempre dove c'e' la cucina c'e' una stanza e poi c'hanno una rivendita di tabacchi. Così' e' composto.

P.M. dott.ssa PALMA: - *Ecco, c'e' la rivendita di tabacchi. E chi ci stava nella tabaccheria in genere?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Mah, io non so chi... io prima dell'84 vedevo mia suocera, vedevo mia cognata, mia cognata forse ci sta ancora ora; non lo so, dottoressa.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Ma lei quando era latitante, dall'84...*

IMP. GRAVIANO G.: - *Altre volte...*

P.M. dott.ssa PALMA: - *... in poi, non stava a Palermo?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Cosa?*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Lei quand'era latitante, dall'84 in poi, non stava anche a Palermo?*

IMP. GRAVIANO G.: - *Mah, a volte stavo a Palermo, poi verso la fine degli anni '80 ho cominciato a frequentare il nord Italia e stavo piu' sopra*

evidentemente elaborata e mantenuta prima della collaborazione di Ferrante, dal racconto di quest'ultimo che ha ricordato come Graviano, dimostrando di sapere perfettamente che egli era stato l'autore dell'ultima telefonata al comando appostato in via D'Amelio, gli aveva suggerito di rispondere, se interrogato, che aveva telefonato ad una donna. La possibilità di questo colloquio è dimostrata dall'assenza di controlli e dalla circostanza che la telecamera a circuito chiuso installata nella stanza era guasta.

- L'inverosimile sua affermazione di avere visto la Galdi usare il telefonino ma di non sapere a chi appartenesse e a chi telefonasse.
- La ragionevole inferenza, ammesso e non concesso che il telefono fosse di solito in uso alla moglie, che quell'unica telefonata ricevuta dal telefono di Fifetto Cannella, dieci minuti dopo la strage e dopo la telefonata di Ferrante, fosse diretta proprio al Graviano, portatore in quel momento del telefono, dovendosi escludere perché priva di qualsiasi spiegazione in termini di ragionevole probabilità ogni altra ipotesi".

Orbene, muovendo dal dato – incontrovertibilmente accertato nell'ambito del processo c.d. "Borsellino bis"¹⁵³ – della disponibilità da parte di Giuseppe GRAVIANO

¹⁵³ Cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino bis"), pagg. 633-634:
"Le indagini svolte hanno consentito di accertare che detta telefonata è stata ricevuta dall'utenza cellulare 0337/898680 intestata a Cannistraro Provvidenza, utenza che, sulla base di una attenta analisi del relativo traffico in un consistente arco di tempo, può ragionevolmente ritenersi che fosse in uso a Graviano Giuseppe nel periodo anteriore e prossimo alla strage di via D'Amelio. Invero, dalla documentazione acquisita e dalle precise indicazioni fornite dall'isp. Maniscaldi è emerso che l'utenza cellulare in questione è formalmente intestata ad una donna imparentata con la attuale moglie di Graviano Giuseppe (Cannistraro Provvidenza, infatti, ha sposato Galdi Antonio, fratello di Galdi Rosalia, all'epoca dei fatti fidanzata di Graviano Giuseppe ed oggi sua moglie). Dal complesso del traffico telefonico in entrata ed in uscita dalla suddetta utenza telefonica in un periodo compreso tra il gennaio ed il settembre del 1992 sono emerse inoltre solo due telefonate verso l'utenza fissa di Cannistraro Provvidenza (il che ha fatto subito apparire improbabile che l'utenza cellulare fosse in uso alla persona cui risultava formalmente intestata), ma soprattutto sono emersi contatti telefonici con utenze in uso a soggetti direttamente legati a Graviano Giuseppe, come Lupo Cesare Carmelo (già arrestato per il favoreggiamento di Benedetto Graviano) e Galdi Leopoldo (indicato da Drago Giovanni come uomo di fiducia di Graviano Giuseppe), nonché un numero assai consistente (ben 227) di conversazioni con l'utenza fissa di Profeta Rosalia, nonna di Galdi Rosalia, ove spesso si trovava quest'ultima, circostanza questa che ha rafforzato l'idea che il telefono cellulare fosse in realtà usato da Graviano Giuseppe, che ha verosimilmente mantenuto frequenti contatti telefonici con la allora fidanzata Galdi Rosalia".

Cfr, ancora, sentenza n. 5/02 del 18.3.2002 (sentenza d'appello del c.d. "Borsellino bis"), pagg. 1782-1783:
"L'analisi del traffico telefonico dell'utenza intestata a Provvidenza Cannistraro compiuta dalla polizia e riferita a dibattimento dall'ispettore Maniscaldi dà certezza che l'utenza in questione ha eseguito nel periodo 1-19 luglio una serie di telefonate ad utenze in nessun modo riconducibili alla Cannistraro ma tutte riportabili all'uso che il Graviano soltanto poteva, ragionevolmente, fare di quel telefono, affermazione confermata e rafforzata dall'analisi dell'impiego che di quel telefono era stata fatta in un periodo compreso tra il 24 gennaio ed il 30 settembre 1992.

Si riscontrano:

- due sole telefonate verso l'utenza di casa della Cannistraro, un numero troppo esiguo per poter pensare che il telefono fosse nelle mani della stessa.
- Numerosissime telefonate dirette e ricevute dal cellulare 0337/890650, intestato all'Immobiliare Building, il cui amministratore fino al 19 ottobre 1995 era Cesare Carmelo Lupo, favoreggiatore dei fratelli Graviano, tratto in arresto il 21 aprile 1984 per favoreggiamento nei confronti di Benedetto Graviano.
- Più telefonate dirette alla Vitrociset, posto di lavoro di Galdi Leopoldo, cognato di Rosalia la fidanzata di Graviano (e suo uomo di fiducia, secondo Giovanni Drago).
- 221 telefonate verso l'utenza di Profeta Rosalia in via Brancaccio 221, nonna di Galdi Rosalia presso il quale indirizzo era ubicata una rivendita di tabacchi. La bolletta dell'utenza in questione era ricevuta al n. 217 sempre di via Brancaccio dove risiedevano i genitori di Galdi Rosalia. L'ispettore Maniscaldi ha riferito che la Galdi era solita frequentare con assiduità quella rivendita di tabacchi sicchè quel numero

dell'utenza avente n. 0337/898680, intestata a CANNISTRARO Provvidenza, l'analisi del tabulato del traffico telefonico dalla stessa generato offre utili elementi per poter approssimativamente collocare, da un punto di vista temporale, l'incontro descritto da Gaspare SPATUZZA in cui lo stesso GRAVIANO gli affidò l'incarico di sottrarre le targhe da apporre alla Fiat 126 di VALENTI Pietrina.

Ed invero, risulta che il cellulare in esame sino alle ore 14.42 del 7.7.1992 aveva impegnato il distretto SIP 091 (corrispondente all'area di Palermo), mentre, nella successiva telefonata delle ore 20.55, sempre di quel giorno, aveva agganciato il distretto dell'area di Catanzaro (0961). In altre parole, deve ritenersi che nella giornata del lunedì 7 luglio Giuseppe GRAVIANO si sia allontanato dalla Sicilia - molto probabilmente con mezzi di locomozione diversi dall'aereo (come induce a pensare il fatto che, appunto, l'apparecchio radiomobile risultava localizzato in Calabria successivamente alla chiamata effettuata, qualche ora prima, in territorio di Palermo) - come ulteriormente testimoniato dal fatto che, nella chiamata delle ore 7.58 del giorno seguente, l'apparecchio risultava aver impegnato il distretto telefonico di Firenze (055).

Dall'8 luglio e sino al 13 luglio venivano registrate sedici chiamate, tutte indirizzate all'utenza fissa di PROFETA Rosalia e tutte provenienti dal distretto di Firenze, ad eccezione di quella delle ore 20.00 del 10 luglio per cui l'apparecchio aveva impegnato il distretto di Genova (010).

L'ultima di tale gruppo di telefonate veniva rilevata alle ore 15.54 del 13 luglio, mentre nella successiva chiamata risultante dal tabulato, quella delle ore 13.11 del 14 luglio, il cellulare era di nuovo localizzato nel distretto di Palermo, così come poi in quelle effettuate sino al 19 luglio.

Se ne può ricavare, senz'altro, che nel pomeriggio del 13 luglio Giuseppe GRAVIANO si era messo in viaggio per tornare a Palermo, ove sarebbe giunto, con ragionevole certezza, nella tarda notte di quel giorno, se non nelle prime ore del mattino della giornata successiva, dovendosi reputare estremamente probabile che, anche per il viaggio di rientro, non avesse fatto ricorso al mezzo certamente più celere (l'aereo), ma anche più rischioso in termini di controlli.

Orbene, partendo proprio dai dati sin qui descritti, si può affermare che l'incontro tra lo SPATUZZA ed il GRAVIANO, collocato dal primo, si ricorderà, nella settimana precedente la strage, sia avvenuto nell'arco di tempo compreso tra martedì 14 luglio e giovedì 16 luglio 1992, dovendosi escludere, per intuibili ragioni, la giornata del venerdì, che non avrebbe consentito allo SPATUZZA un sufficiente margine di tempo per potersi adeguatamente organizzare.

Ai fini descritti soccorre anche l'analisi, nell'arco di tempo in considerazione, del traffico telefonico dell'utenza mobile nella disponibilità, all'epoca, dello stesso SPATUZZA (n. 0337/960208), i cui dati vengono di seguito riportati:

1. 14 luglio 1992:

esorbitante di telefonate non può avere altra spiegazione se non con i contatti, ovviamente frequenti, che i due fidanzati intrattenevano tra loro.

Nel periodo 1-19 luglio del 1992 l'utenza telefonica non aveva registrato alcuna telefonata riconducibile alla coppia Cannistraro-Galdi. Aveva effettuato 31 chiamate all'utenza intestata a Profeta Rosalia, nonna della Galdi Rosalia. Una telefonata al luogo di lavoro di Galdi Leopoldo, fratello di Galdi Rosalia; una chiamata ad una utenza telefonica intestata a Pizzo Giulia, zia di Galdi Rosalia."

- ore 19.20: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/6301803 intestata a SPATUZZA Provvidenza (durata 12 secondi);
- ore 19.24: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/6301803 intestata a SPATUZZA Provvidenza (durata 44 secondi; si tratta con ogni probabilità della prosecuzione della chiamata sopra indicata, verosimilmente interrottasi per caduta della linea);
- ore 21.07: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/447223 intestata a MAZZOLA Taormina Angela (durata 36 secondi);

2. 15 luglio 1992:

- ore 08.48: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/393913 (durata 1 secondo) intestata alla Sud Pierre;
- ore 11.14: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/393607 intestata a LISACCHI Maria (durata 98 secondi);
- ore 13.19: telefonata in entrata proveniente dall'utenza n. 0336/891716 intestata a GUARINO Giovanni (durata 14 secondi);
- ore 13.20: telefonata in entrata proveniente dall'utenza n. 0336/891716 intestata a GUARINO Giovanni (durata 26 secondi; anche in tal caso si tratta con ogni probabilità della prosecuzione della chiamata sopra indicata);
- ore 13.45: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/474479 intestata ad ANELLO Tiziana (durata 43 secondi);

3. 16 luglio 1992:

- Ore 9.41: telefonata in entrata proveniente dall'utenza n. 0337/891737 intestata ad Immobiliare Costa Smeralda; si tratta di un'utenza - come dallo stesso evidenziato nel corso degli interrogatori resi a questo ufficio¹⁵⁴ - che lo

¹⁵⁴ Cfr. interrogatorio del 29.10.2009, pag. 34-35:

SPATUZZA: *il 16...parliamo noi il 16/7 ... luglio, quindi...il 16/7... avviene una chiamata...ehhh...di una impresa di costruzione... impresa di costruzione...questa impresa di costruzione è del LUPO Cesare...Costa Smeralda... si chiama questa costruzione...il cognato di LUPO Cesare, lavora in questa ditta, quindi è il contatto... che io ho con Giuseppe GRAVIANO...quindi, questa utenza chiama a me, per dirmi qualche cosa...quindi sono stato contattato da questa utenza...il 17 ho sempre un contatto con questa utenza...*

P.M.B.: *siamo al 17...?*

SPATUZZA: *luglio...*

P.M.G.: *quindi era Giuseppe GRAVIANO che la chiamava o...il contatto...*

SPATUZZA: *no la persona in cui...la persona sarebbe dove avvengono 2 o 3 incontri a Falsomiele...*

P.M.G.: *a Falsomiele...*

SPATUZZA: *con Giuseppe GRAVIANO che sarebbe il cognato di "incompr."... disturbo cellulare n.d.r.) si chiama FABIO questo ragazzo... "incompr."...(continua il disturbo n.d.r.) che sarà l'aggancio con Giuseppe GRAVIANO...sempre il 17/07 avviene un contatto con il CANNELLA...di sicuro trattasi,*

SPATUZZA riferisce ad una società nella disponibilità di LUPO Cesare, nei cui cantieri era assidua la presenza di TRANCHINA Fabio, cognato dello stesso LUPO, soggetto che, come precisato in precedenza, ospitava all'interno dell'abitazione paterna, sita nel quartiere Falsomiele di Palermo, Giuseppe GRAVIANO allorché ebbe con lo SPATUZZA gli incontri finalizzati ad impartirgli direttive sulla esecuzione della strage di via D'Amelio; è bene evidenziarlo fin d'ora, ma la circostanza verrà ripresa nel prosieguo, come il ricordo del collaboratore si sia dimostrato difettoso sul punto;

- ore 11.39: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/6301803 intestata a SPATUZZA Provvidenza (durata 43 secondi);
- ore 12.39: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/477831 intestata a Nuova Linea s.r.l (durata 30 secondi);
- ore 17.56: telefonata in entrata dall'utenza n. 0337/898613 il cui intestatario non è identificato (durata 44 secondi);
- ore 18.28: telefonata in entrata dall'utenza n. 0337/898613 (durata 30 secondi);
- ore 19.53: telefonata in entrata dall'utenza n. 0337/898613 (durata 43 secondi);
- ore 19.54: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/6301803 intestata a SPATUZZA Provvidenza (durata 15 secondi);
- ore 22.34: telefonata in uscita diretta all'utenza n. 091/6301803 intestata a SPATUZZA Provvidenza (durata 34 secondi).

Incrociando tali dati con quelli risultanti dal tabulato – già poc'anzi analizzato - dell'utenza di telefonia mobile della CANNISTRARO Provvidenza, secondo il PM si può inferire, spingendosi a formulare delle ipotesi senza pretesa di certezza, che l'incontro di cui trattasi può dirsi avvenuto nel pomeriggio del 14 luglio o in quello del giorno seguente, così come nel primo pomeriggio del 16 luglio.

Ciò sulla scorta delle elementare considerazione per cui, nei primi due giorni, il cellulare dello SPATUZZA, come si sarà notato, non risultava aver generato molto traffico telefonico ed anzi, per diverse ore, non aveva effettuato o ricevuto alcuna telefonata, in coerenza con le abitudini improntate a prudenza dello stesso SPATUZZA, che usualmente spegneva il cellulare o non lo utilizzava allorché era impegnato nell'esecuzione di attività delittuose¹⁵⁵.

In particolare, il 14 luglio 1992, il collaboratore aveva impiegato il proprio apparecchio radiomobile solo a partire dalle ore 19.20, non essendo state registrate altre telefonate per tutto il periodo della giornata antecedente a tale orario.

¹⁵⁵ cfr. a tal proposito quanto dichiarato specificamente dallo SPATUZZA nel croso dell'interrogatorio del 27 ottobre 2010.

P.M.L.: *eh e mentre stava facendo l'incontro col cellulare che ci faceva? O comunque si stava muovendo per compiere azioni delittuose?*

SPATUZZA: *no...*

P.M.L.: *lo teneva acceso? Lo spegneva? lo buttava? Lo lasciava a casa?*

SPATUZZA: *quando io facevo...quando io facevo delle cose illecite, eh il telefonino era spento...*

P.M.L.: *sempre spento*

SPATUZZA: *sempre spento.*

Analogamente, il 15 luglio 1992, lo SPATUZZA non aveva più effettuato o ricevuto telefonate a partire dalle ore 13.45, momento in cui aveva inviato l'ultima chiamata della giornata.

Il 16 luglio, invece, l'esame del tabulato evidenziava un utilizzo del cellulare in maniera quasi omogenea per tutta la giornata (otto telefonate, a partire dalle ore 9.41 e sino alle ore 22.34), con l'unico apprezzabile "silenzio" nell'arco di tempo compreso tra le ore 12.39 e le ore 17.56.

Come già accennato in precedenza, bisogna anche evidenziare come lo SPATUZZA nel corso degli interrogatori resi al PM abbia soffermato la propria attenzione su di una chiamata ricevuta, sempre nella mattinata del 16 luglio 1992, da un'utenza (0337/891737) nella disponibilità di una società (la "Immobiliare Costa Smeralda") che individuava come riconducibile a Cesare LUPO, il cui cognato Fabio TRANCHINA, ospitava il GRAVIANO nella sua abitazione di Falsomiele, ove lo SPATUZZA ebbe l'incontro di cui si è più volte detto con il capo mandamento di Brancaccio.

Sicché, muovendo da questi presupposti, il collaboratore – sia pure in maniera deduttiva ed allorché gli veniva chiesto di focalizzare la propria attenzione sui contatti avuti il 16 e 17 luglio 1992 con l'utenza della "Immobiliare Costa Smeralda" di cui aveva in precedenza parlato – formulava l'ipotesi che le ragioni sottese alla telefonata effettuata alla sua utenza fossero dovute proprio all'esigenza manifestata dal GRAVIANO di incontrare colui che si stava occupando di predisporre i mezzi necessari per l'esecuzione dell'attentato in danno del dott. Borsellino.

Lo SPATUZZA, infatti, riteneva possibile che la telefonata del 16 luglio 1992 (più che quelle del successivo 17 luglio) potesse essere quella con la quale il cognato di Cesare LUPO lo aveva cercato per avvisarlo della necessità di Giuseppe GRAVIANO di incontrarlo e ciò in virtù dell'utenza che lo aveva contattato (intestata, come detto, alla Immobiliare Costa Smeralda ove, a dire dello SPATUZZA, lavorava "per facciata" proprio il soggetto che curava la latitanza del GRAVIANO ossia il Tranchina) della durata estremamente breve del colloquio avuto (appena 11 secondi) e del successivo "silenzio" di oltre cinque ore (dalle 12.39 alle 17.56) sulla sua utenza di telefonia, compatibile, per tempi, con la visita effettuata al capomafia di Brancaccio nell'abitazione di Falsomiele.

P.M. LUCIANI: io le volevo chiedere alcune cose signor SPATUZZA, soprattutto di puntualizzazione in riferimento alla settimana precedente alla strage, e all'incontro che lei ebbe con Giuseppe GRAVIANO, in cui Giuseppe GRAVIANO le diede, l'incarico di rubare...di rubare le targhe; e lei ha già dichiarato dice: posso collocare questo incontro...nella settimana precedente alla strage. Ora ehm...rileggendo la trascrizione, del suo interrogatorio che lei ha fatto il 29 ottobre del 2009, quando lei diciamo ha analizzato i tabulati telefonici, servivano alcune specificazioni: innanzitutto, ce lo ha già detto, questo incontro avviene a Falsomiele, può riferire a Falsomiele dove se ricorda?

SPATUZZA: abbiamo sempre dall'inizio, collocato due o

P.M. LUCIANI: due o tre incontri...

SPATUZZA: nella casa di Falsomiele...sarebbe Borgo Ulivia...questo di qua...

P.M. LUCIANI: uh...

SPATUZZA: l'abitazione è nelle case popolari...questi stile americani li chiamiamo noi...



P.M. LUCIANI: quindi, nelle case popolari di Falsomiele...

SPATUZZA: Falsomiele

P.M. LUCIANI: la via non se la ricorda immagino...

SPATUZZA: non...uh...se noi abbiamo Borgo Ulivia...

P.M. LUCIANI: ah ha!

SPATUZZA: quindi noi siamo entrati da Borgo Ulivia subito...nelle prime...primissime case popolari

P.M. LUCIANI: quindi, sta casa era... di Giuseppe GRAVIANO era a casa...questo ce lo ha già indicato se ce lo vuole ripetere...

SPATUZZA: de il papà di LUPO Cesare...

P.M. LUCIANI: uh uh...

SPATUZZA: abita propria in questa traversina...quindi io, posso pensare che...eh l'abbia messa a disposizione il papà di LUPO Cesare...anche se .. " incompr."... (colpo di tosse del Magistrato n.d.r.) abitazione non c'era nessuno. L'unica persona che presenziava in questa casa era il cognato di LUPO Cesare...

P.M. LUCIANI: che si chiama...?

SPATUZZA: che mi veniva a caricare...

P.M. LUCIANI: no...che si chiama?

SPATUZZA: Fabio TRANCHINA o TRAINA, ma credo TRANCHINA

P.M. LUCIANI: Fabio TRANCHINA, era successo che materialmente co...

SPATUZZA: era colui che curava la latitanza tra...

P.M. LUCIANI: faceva il vivandiere? Che fac...

SPATUZZA: tra latitanti...tra l'altro nel primo incontro è lui che mi aggancia, io mica so ...quale abitazione è

P.M. LUCIANI: oh...quindi la casa lei dice del papà di LUPO Cesare, però chi materialmente faceva da vivandiere o comunque si procurava... era il cognato di LUPO Cesare...era Fabio TRANCHINA...

SPATUZZA: si, si...

P.M. LUCIANI: o TRAINA...

SPATUZZA: si. Credo TRANCHINA... o TRANCHINA o TROINA, siccome questo ragazzo...abita anche a Misilmeri...a Falsomiele...

P.M. LUCIANI: Falsomiele...

SPATUZZA: non posso anche escludere che la casa sia del papà del Fabio TRANCHINA...

P.M. LUCIANI: ora in questo interrogatorio che lei ha reso, ha dato ora faccio riferimento a questo del 29 ottobre dle 2009, lei ha fatto un accenno che però volevo che lei lo sviluppasse, io glielo...glielo faccio rivedere perché lei ha identificato una utenza, in relazione ad un contatto che ha avuto il 16 luglio del 92, alle ore 9 e 41, cioè è la sua utenza che chiama...anzi no, viene



chiamata...da uno 0337/7891737 che in realtà nel tabulato non era identificato e nel corso dell'interrogatorio si dice...questa utenza fa capo a ...

- SPATUZZA: Immobiliare Costa SMERALDA
- P.M. LUCIANI: all'immobiliare Costa SMERALDA
- SPATUZZA: precisamente
- P.M. LUCIANI: giusto?
- SPATUZZA: sì, sì...
- P.M. LUCIANI: questa Immobiliare Costa SMERALDA...che cosa c'entra con LUPO Cesare, e soprattutto col cognato di LUPO Cesare.
- SPATUZZA: LUPO Cesare è il socio...
- P.M. LUCIANI: di questa società...
- SPATUZZA: di facciata ...eh non è socio comunque...è colui che ha intestata la società Immobiliare BULDING (termine fonico dello SPATUZZA n.d.r.) che sia...quindi sta realizzand...
- P.M. LUCIANI: Immobiliare BILDING
- SPATUZZA: BUDI... BILDING...una cosa del genere...siccome, erasno due le società una che ha costruito nei pressi della stazione Centrale, e un'altra costruzione che ha realizzato nei pressi di piazza Torrelunga.
- P.M. LUCIANI: e si chiamava una Immobiliare BILDING (termine fonico) e una Costa SMERALDA?
- SPATUZZA: precisamente.
- P.M. LUCIANI: eh...
- SPATUZZA: quindi non so quale dei due sia la BULDI BINDING...e la Costa SMERALDA, però credo che la Costa SMERALDA sia questa
- P.M. LUCIANI: uh...
- SPATUZZA: eh...nei pressi di Corso eh...Piazza Torrelunga.
- P.M. LUCIANI: e perché quando lei ha ...cioè questo numero lei...l'ha individuato sulla base dei suoi ricordi? Faceva capo all'Immobiliare Costa SMERALDA questo cellulare?
- SPATUZZA: il Fabio era...praticamente come... lavoro di copertura eh...impiegato in questo cantiere.
- P.M. LUCIANI: il cognato di LUPO Cesare?
- SPATUZZA: precisamente.
- P.M. LUCIANI: e il cantiere di questo che stava in costruzione era di Costa SMERALDA?
- SPATUZZA: si, si.
- P.M. LUCIANI: cantiere in costruzione dove?
- SPATUZZA: praticamente questa sarebbe eh...piazza Torrelunga,

P.M. LUCIANI: uh...

SPATUZZA: scendendo per lo Sperone, un...eh...subito dopo lo Sperone 2-300 metri sulla sinistra

P.M. LUCIANI: uh...quindi all'epoca nel luglio del 92 c'era...questo cantiere...

SPATUZZA: precisamente

P.M. LUCIANI: e questo Fabio TRANCHINA era impiegato in questo cantiere? Di facciata

SPATUZZA: di copertura diciamo...

P.M. LUCIANI: uh...ora io non ho capito se questa utenza perché non è chiaro dalla trascrizione...

SPATUZZA: sì...

P.M. LUCIANI: se questa utenza lei la riferisce genericamente all'Immobiliare Costa SMERALDA, o all'utenza che aveva in uso...Fabio il cognato di LUPO Cesare; perché, lei dice: io ho questo contatto, il 16 luglio del 92... tra... preciso ci sono due ulteriori contatti il 17 luglio del 92, alle 10 e 41, lei viene chiamato da questa utenza,

SPATUZZA: precisamente...

P.M. LUCIANI: e alle 11 e 05 viene ancora chiamato da questa utenza...

SPATUZZA: precisamente

P.M. LUCIANI: d'accordo? Allora io non ho capito se questa utenza è dell'Immobiliare Costa SMERALDA, o era riferibile a Fabio TRANCHINA?

SPATUZZA: sì delle

P.M. LUCIANI: e se queste chiamate...così chiudo...

SPATUZZA: sì, sì...

P.M. LUCIANI: possano entrarci qualcosa con l'appuntamento che Cesare GRAVIANO le da.

SPATUZZA: certo che ci può entrare, perché nel momento in cui Fabio TRANCHINA cerca a me, può chiamarmi benissimo, tra l'altro abbiamo noi la...eh la copertura di cui io facevo dei trasporti, alla..a. questa impresa di costruzioni.

P.M. LUCIANI: uh! Però io non ho capito ancora, nonha chiarito a monte ma sono stato io a farle più domande...

SPATUZZA: no palravamo... "incompr."...

P.M. LUCIANI: questa utenza è dell'Immobiliare Costa SMERALDA o è di Fabio TRANCHINA?

SPATUZZA: questo io non lo so, siccome esce Costa SMERALDA, io la colloco all'impresa di costruzioni.

P.M. LUCIANI: uh...

SPATUZZA: però siccome lì lavorava...il Fabio TRANCHINA la colloco più a lui che alla...alla ditta immobiliare.



P.M. LUCIANI: *oh! E quindi lei può dir...se non ho capito male, siccome l'immobiliare Costa SMERALDA, siccome c'è questo incontro, io riconduco questa queste...*

SPATUZZA: *lo colloco infatti nella circostanza infatti dell'incontro con Giuseppe GRAVIANO.*

P.M. LUCIANI: *oh. Siccome ci sono due contatti uno delle 9 e 41...innanzitutto è una domanda precedente che le voglio fare, quando lei aveva questi incontri, o doveva commettere azioni delittuose, il cellulare che faceva?*

SPATUZZA: *e allora...mi chiamava ci vediamo?*

P.M. LUCIANI: *eh e mentre stava facendo l'incontro col cellulare che ci faceva? O comunque si stava muovendo per compiere azioni delittuose?*

SPATUZZA: *no...*

P.M. LUCIANI: *lo teneva acceso? Lo spegneva? lo buttava? Lo lasciava a casa?*

SPATUZZA: *quando io facevo...quando io facevo delle cose illecite, eh il telefonino era spento...*

P.M. LUCIANI: *sempre spento*

SPATUZZA: *sempre spento.*

P.M. LUCIANI: *uh...ora siccome ci sono queste tre chiamate, la chiama questo numero che lei riferisce dell'Immobiliare Costa SMERALDA, alle 9 e 41 del 16 luglio del 92, lei poi in questo mom...nell'arco di questa giornata del 16 luglio, lei ha un momento di black- out diciamo del telefonino... il più evidente dalle 12 e 39 alle 17 e 56, perché poi ci sono invece telefonate omogenee per tutto il corso della giornata... 9 e 41, 11 e 39, 12 e 39, 17 e 56, 18 e 28, 19 e 53, 19 e 54, e 22 e 34. Quindi l'unico momento di silenzio se così si può dire è dalle 12 e 39 alle 17 e 56...e poi vi sono due telefonate del 17 luglio delle 10 e 41, e delle 11 e 05, questo numero la chiama per...due volte. A quale delle due giornate lei riconduce il possibile contatto che era di incontrare Giuseppe GRAVIANO?*

SPATUZZA: *posso precisare una...*

P.M. LUCIANI: *difatti ...sì certamente.*

SPATUZZA: *grazie...potrei dire quella del 16/7 ...alle 9 e 41, perchè dico questa? Perché è di 11 secondi...*

P.M. LUCIANI: *uh...*

SPATUZZA: *quindi...tanto per dire ci vediamo...*

P.M. LUCIANI: *uh...*

SPATUZZA: *se mi deve fare un ordinazione in 11 secondi...non esiste*

P.M. LUCIANI: *e le altre due quindi del venerdì sono?*

SPATUZZA: *le altre due sono molto ma molto più lunghe perché ne abbiamo una del 17/7/92, alle 10 e 41 di 16 secondi...*

P.M. LUCIANI: *che è più o meno il tempo uguale diciamo...*

SPATUZZA: *ehhh...poi ne abbiamo una del 17/7/92, alle 11 e 05, da 34 secondi...quindi io potrei dire che quella più...dove avviene un incontro...*

P.M. LUCIANI: uh...

SPATUZZA: *potremmo dire che è quella del 16/7/92, alle 9 e 41 di 11 secondi.*

P.M. LUCIANI: *sulla base del fatto che...*

SPATUZZA: *sulla base*

P.M. LUCIANI: *la telefonata dura pochissimo...*

SPATUZZA: *al di là che dura pochissimo, poi noi abbiamo qui un buco, e perché io il 17 dalle 9 e 41 fino alla tarda serata non ho più chiamate*

P.M. LUCIANI: *no, no...poi prosegue sopra...*

SPATUZZA: *non il 16...*

P.M. LUCIANI: *il 16 luglio...esiste cioè l'ultima telefonata è messa in basso, poi...il 16 luglio, come le dicevo...deve salire...queste sono le altre telefonate del giorno...*

P.L. *però c'è poi un...*

P.M. LUCIANI: *poi però c'è un buco che è dalle 18 e 39...alle 17 e 56 se non ricordo male...effettivamente sono 5 ore di buco...più o meno...*

Uomo: *12 e 59...*

P.L.: *12 e 59*

Uomo: *12 e 59...fino alle 18*

P.M. LUCIANI: *fino alle 18...quindi 5 ore di silenzio diciamo...*

P.L.: *quindi diciamo il buco è dalle 12 e 59 alle ...?*

Uomo: *dalle 13 circa fino alle 18...*

P.M.L.: *da questa telefonata a questa...dalle 12 e 39 alle 17 e 56, lei qui poi non ha più telefonato, perché per il resto poi, sono abbastanza omogenee come vede...va bene il concetto è chiaro dunque...*

P.L.: *se l'incontro è avvenuto in questo buco, avrebbe una logica...*

SPATUZZA: *precisamente...*

P.L.: *la telefonata di 12 secondi e poi il black-out che sarebbe che lei andava a un incontro e poi*

SPATUZZA: *di 11 secondi...*

P.L.: *sì, e poi ci sarebbe il black-out*

SPATUZZA: *e infatti perché poi qua non ci sono più chiamate.*

Ebbene, sul tema del contatto avuto il 16 luglio 1992 con la utenza della "Immobiliare Costa Smeralda" bisogna in primo luogo evidenziare che, in un recente atto istruttorio, lo SPATUZZA ha inteso precisare come il fatto che il TRANCHINA fosse impiegato alle dipendenze del cognato Cesare LUPO costituisse il frutto di una sua deduzione fondata sul fatto di averne notato l'assidua presenza nei cantieri condotti

luc

dalle società riferibili allo stesso LUPO, per conto del quale egli curava i trasporti del materiale necessario.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 maggio 2011.

- SPATUZZA: *nel...ehh...nel periodo delle stragi Capaci eh... Via D'Amelio...ehh avevano iniziato i lavori di un altro...stabile nei pressi di Torrelunga, di cui questo ragazzo Fabio, era più assiduo a frequentare*
- P.M.L.: *chi lo aveva realizzato?*
- SPATUZZA: *come?*
- P.M.L.: *chi...*
- SPATUZZA: *sempre LUPO Cesare... però un...ehhh riconducibile alla famiglia GRAVIANO...ehh vedev...e notavo più frequentemente...la presenza del Fabio TRANCHINA, all'interno degli uffici di questo...di questo stabile che si stava realizzando; quindi, diciamo che con molta...probabilità era assunto come impiegato.*
- P.M.L.: *ecco questo le volevo chiedere...questa è una sua deduzione o...proprio sapeva...cioè lei lo collega dice...io vedo TRANCHINA qui dentro, e quindi penso che...oppure qualcuno le disse guarda...l'abbiamo assunto.*
- SPATUZZA: *ma è una mia supposizione però...ci sono tante...tanti riscontri che mi lasciano...pensare che sicuramente è come dico io.*
- P.M.L.: *"incompr.". (voce accavallata n.d.r.)*
- SPATUZZA: *quasi, siccome io avevo il camio...(camion leggasi n.d.r.) che facevo dei lavori, quasi...non dico quotidianamente... ma quasi quotidianamente mi recavo in questo cantiere...e spesso e volentieri lo trovavo negli uffici...di questo stabile...*
- P.M.L.: *gli uffici erano nel cantiere proprio?*
- SPATUZZA: *sì, sì, nel cantiere.*
- P.M.B.: *quindi solo dalla presenza...cioè LUPO Cesare non le ha mai detto...abbiamo assunto questo...*
- SPATUZZA: *no, sì...questo si ehh loro... perché c'era là il fratello di LUPO Cesare, e Giovanni ASCIUTTO ..che era impiegato...Giovanni ASCIUTTO effettivamente era impiegato...in questa società di costruzioni.*

Del resto, la presenza nei cantieri gestiti dal cognato è stata confermata dallo stesso TRANCHINA (che ha di recente iniziato a collaborare con la giustizia e sul conto del quale si argomenterà più oltre), che ha evidenziato come fosse stato lo stesso Giuseppe GRAVIANO ad impartirgli la direttiva di recarsi sui luoghi al fine di controllare l'andamento dei lavori, posto che, come emerso anche dal processo celebratosi a carico del LUPO di cui meglio si dirà di qui a poco, gli interessi economici di quest'ultimo erano, in realtà, sostanzialmente conducibili ai fratelli GRAVIANO.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22 aprile 2011.



SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Senta, lei ha accennato \ \ una cosa prima, ha detto, io in quel pe..., diciamo nel, nel periodo in cui mi comincio a occupare di Giuseppe Graviano, non lavoravo ...

TRANCHINA FABIO: Uhm.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Anche se, iniziavo a girare nei cantieri.

TRANCHINA FABIO: Uhm, uhm.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Questo è l'accento che ha fatto.

TRANCHINA FABIO: Sì, sì.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Io voglio capire, nel periodo tra Capaci e Via D'Amelio, lei, formalmente che lavoro faceva, se fa..., se aveva un lavoro, \ \ se risultava impiegato?

TRANCHINA FABIO: Allora, io tengo a precisare, che da quando ho finito il Servizio di Leva, a \ \ fino a quan...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Un secondo, scusi. (FUORI MICROFONO) Sì, va bene.
(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Sì, può continuare a parlare ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Prego, prego.

PROC. SERGIO LARI: (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: Fin quando ho finito il Servizio di Leva, quindi, a, siamo a maggio del '91, che mi, che mi congedai, al giorno del mio arresto, \ \ non ho mai avuto, diciamo, un lavoro fisso, tranne quando, ehm, il 23 dicembre del '93, acquistai un Panificio con i soldi di Giuseppe Graviano, quello, lo, lo inaugurai proprio il 23, lo acquistai un mese prima, giusto il tempo di fare la ristrutturazione, e tutto quanto, però, fino ad allora, io, il mio lavoro era \ \ guidare la macchina a Giuseppe ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... o..., occuparmi di lui, per le cose che lui mi chiedeva di fare ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Quindi, sostanzialmente non aveva un lavoro ...

TRANCHINA FABIO: No, no.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... formalmente?

TRANCHINA FABIO: No.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Senza che lei se ne occupasse, senza che lei andasse materialmente o no, lei formalmente aveva un lavoro, risultava impiegato da qualche parte, assunto da qualche parte?

(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)

PROC. SERGIO LARI: Cioè, se la Polizia la fermava, e ci

pe

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 PROC. SERGIO LARI:
 TRANCHINA FABIO: diceva lei che lavoro fa?
 Sì, che lavoro fa?
 Lei che diceva?
 No, io non, mai, formalmente, non,
 ehm, non, non mi ricordo mai che
 aspe..., aspetti mi faccia riflettere
 qualche attimino, perché non vorrei
 ...

PROC. SERGIO LARI:
 TRANCHINA FABIO: (INCOMPRESIBILE) ...
 ... ho finito il Militare, andavo nei
 cantieri, però ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Andava nei cantieri, che significa?
 (LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI
 SOVRAPPONGONO RENDENDO
 INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO
 DELLA CONVERSAZIONE)

TRANCHINA FABIO: Andavo nei cantieri, perché Giuseppe
 Gravano mi disse, ehm, dice, ci sono
 questi cantieri aperti, dice, tu ogni
 tanto vacci, fatti vedere, ehm, e dice,
 se ci sono dei problemi me li vieni a
 riferire, stiamo parlando dei cantieri
 nella disponibilità di, no nella
 disponibilità, nei fabbricati che
 costruiva allora mio cognato Cesare,
 che era Costruttore, ce n'era uno in
 Via Antonio di Rudini, terminato
 questo Via di Antonio di Rudini, ci fu,
 Via Alberico Albricci, poi c'era la 4M
 di Giuseppe Battaglia, che
 costruivano pure, ma sotto nome di,
 ehm, diciamo dei Gravano, e io mi,
 mi facevo vedere in questi cantieri.
 Ah.
 E ci andavo a guardare ...
 Quindi, è ...
 ... ehm, vedevo ...
 ... perché poi potesse riferire a
 Gravano.
 ... (INCOMPRESIBILE) ...
 Questo a..., accadeva anche in quel
 periodo che lui le ha detto, cioè, tra
 Capaci e Via D'Amelio?
 Ehm, \ \ non me lo ricor..., non me lo
 ricordo ...
 (INCOMPRESIBILE) ...
 ... se già i cantieri erano stati
 ultimati. Perché io per esempio mi
 ricordo che quando conobbi Giuseppe
 Gravano \ \ in essere c'era quello di
 Via Antonio di Rudini ...
 Uhm.
 ... quindi, Via Albricci, Via Albricci,
 ehm, è viene fatto dopo, quindi,
 mettiamo che, nel '91 finiscono quello
 di Via Rudini, nel '92, iniziarono
 quello di Via Albricci, quindi,
 potremmo anche esserci come tempi.
 Quindi, suo cognato, come costruiva
 aveva una società, come?
 Aveva l'Immobiliare Building, di cui

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *lui ne era l'Amministratore Unico, ma poi, dico, sono fatti saputi e risaputi, ha avuto un sequestro di beni ...*
 TRANCHINA FABIO: *(INCOMPRESIBILE) ...*
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *... perché ritenuto prestanome dei fratelli Graviano, ehm ...*
 TRANCHINA FABIO: *Tra l'altro era imputato nel suo Processo, giusto?*
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Sì, era coimputato mio nel, quando c'è stato il primo arresto.*
 TRANCHINA FABIO: *Oltre all'Immobiliare Building, aveva qualche altra società suo cognato? Si ricorda?*
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Io mi ricordo, che ai tempi lo sentivo parlare di Maredil, però, non so se, ehm, questa società è mai partita ...*
 TRANCHINA FABIO: *Maredil?*
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Sì.*
 TRANCHINA FABIO: *Il nome Immobiliare Costa Smeralda le dice qualcosa?*
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *No, Immobiliare Costa Smeralda, no.*
 TRANCHINA FABIO:

Tanto premesso, occorre evidenziare come lo SPATUZZA sia incorso in un'imprecisione nell'associare la "Immobiliare Costa Smeralda" alla figura di Cesare LUPO.

Gli accertamenti compiuti dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta su delega dell'Ufficio hanno permesso di accertare che, in realtà, la società in questione era, con verosimile certezza, nella disponibilità di SANSEVERINO Domenico (cfr. nota del Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta nr.125/CL/2° Sett./E4/3 di prot 2586 del 16 maggio 2011)

Ed invero con atto notarile del 12.1.1990, la "Immobiliare Costa Smeralda" succedeva alla *Nuova Graficolor s.r.l.* (della quale facevano parte CUTRANO Claudio in qualità di socio amministratore unico e LICATA DI BAUCINA Giovanna nella qualità di socia) e della stessa veniva nominato amministratore unico CILIBRASI Marcello Mario, cui in un secondo momento si affiancò, come socio, PATORNO Francesco.

Oltre al mutamento della ragione sociale ed alla nomina del nuovo amministratore, col medesimo atto notarile del 12.1.1990 venivano deliberati il trasferimento della sede e la modificazione dell'oggetto sociale.

Ebbene, se da un lato non sono emerse, almeno cartolarmente, cointeressenze del LUPO nella società in questione o, comunque, l'esistenza di rapporti con i soci della stessa, bisogna evidenziare che CILIBRASI Marcello Mario è cognato di SANSEVERINO Giovanni, avendone quest'ultimo sposato la sorella CILIBRASI Raimonda.

SANSEVERINO Giovanni è fratello del più noto SANSEVERINO Domenico, imprenditore nel settore edile indicato da vari collaboratori di giustizia come organico al sodalizio mafioso di Brancaccio e da sempre ritenuto vicino alla famiglia GRAVIANO.

I SANSEVERINO sono cognati di SPATUZZA Felicia (sorella di SPATUZZA Gaspare), essendo quest'ultima coniugata con SANSEVERINO Francesco Salvatore, fratello di Giovanni e Domenico.

Bisogna, inoltre, evidenziare come SANSEVERINO Domenico, in data 15.4.1991 rendeva sommarie informazioni alla Squadra Mobile di Palermo, nel corso delle quali dichiarava, tra l'altro, di svolgere attività lavorativa come capo cantiere alle dipendenze della società "Immobiliare Costa Smeralda S.r.l.", al tempo impegnata nella ristrutturazione di un villaggio turistico in località *Piraineto* di Carini.

In buona sostanza, gli accertamenti compiuti consentono di ritenere come la "Immobiliare Costa Smeralda" fosse, all'epoca, soggetto giuridico riconducibile alla sfera di interessi economici di SANSEVERINO Domenico, circostanza che, se da un lato evidenzia l'imprecisione in cui incorre lo SPATUZZA nel legare la società a LUPO Cesare, dall'altro lato rende comprensibili le ragioni per cui il collaboratore può avere, inconsapevolmente, operato una sovrapposizione dei propri ricordi.

Il SANSEVERINO è, infatti, parente acquisito dello SPATUZZA e, come LUPO Cesare, imprenditore del settore edile estremamente vicino agli ambienti mafiosi del mandamento di Brancaccio ed ai fratelli GRAVIANO in particolare.

Senza considerare, inoltre, per quanto di interesse specifico in relazione alla strage di via D'Amelio, come lo SPATUZZA avesse pensato proprio all'edificio costruito dal SANSEVERINO in zona Fiera di Palermo, allorché Giuseppe GRAVIANO gli chiese se avesse la possibilità di reperire un garage in zona limitrofa alla Via D'Amelio.

Sempre su tale punto, è doveroso evidenziare come il TRANCHINA, che sembra avere ricordi più nitidi rispetto allo SPATUZZA, abbia mostrato di non ricordare di aver contatto telefonicamente lo SPATUZZA al fine di condurlo all'appuntamento con Giuseppe GRAVIANO nell'abitazione di Borgo Ulivia ed abbia, anzi, tendenzialmente escluso di aver utilizzato una simile modalità per creare l'occasione di incontro tra i due, posto che il canale di comunicazione tra il GRAVIANO e gli altri sodali, allorché questi necessitava di incontrarli, era rappresentato da *Fifetto CANNELLA*

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22 aprile 2011.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Nulla. Ehm, \ \ lei aveva cellulari? Il periodo, \ \ l'avrà capito è sempre quello tra Capaci e Via D'Amelio, lei aveva nella disponibilità telefoni cellulari.*

TRANCHINA FABIO: *Giuseppe mi comprò il cellulare a me, subito dopo che si siamo conosciuti, mi comprò il primo cellulare che era un Microtac, quello fino ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Uhm.*

TRANCHINA FABIO: *... quello che si apriva lo sportellino così ...*

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: *(INCOMPRESIBILE) fino ad un certo punto, insomma, cioè, era sempre, rispetto a quelli di adesso ...*

TRANCHINA FABIO: *No, però, forse il primo ...*

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: *(INCOMPRESIBILE) belli grandi ...*

TRANCHINA FABIO: *... non fu il Microtac, addirittura un, un, forse il primo era uno grosso così.*

PROC. SERGIO LARI: *Ah.*

TRANCHINA FABIO: *Che mi ricordo che lo co..., ehm ...*

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: *(INCOMPRESIBILE) ...*

TRANCHINA FABIO: ... lo acquistai da Torres, ed era ...
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Sì.
 TRANCHINA FABIO: ... un mattone, praticamente ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Sì, pesantissimi, erano quelli
 dell'Alcatel, proprio quelli
 (INCOMPRESIBILE) ...
 Forse proprio Alcatel, era ...
 TRANCHINA FABIO: Eh.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... e infatti, poi, quando mi disse, va
 bè cambialo, io ero felice, perché
 TRANCHINA FABIO: praticamente era un ingombro tenere
 questo, poi mi, mi comprò ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Il Microtac ...
 TRANCHINA FABIO: ... il Microtac.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: E questo cellulare a chi era
 TRANCHINA FABIO: intestato?
 A me, li compravo, io, quindi, sia il
 telefono che l'utenza era inte..., mi
 ricordo benissimo che erano quelli
 con la bolletta, arrivava, non c'era la
 ricarica telefonica, arrivava la
 bolletta, infatti mi ricordo dei
 particolari, quando io avevo questo
 telefono, lui mi diceva spesso, Fabio,
 dice, usalo il telefono, dice, non
 facciamo che lo usi solo, \ \ se ci
 dobbiamo, perché io per esempio,
 prevalentemente, ehm, lo usavo nei
 spostamenti quando lui era dietro di
 me con, con un'altra macchina, e io
 gli facevo da battistrada ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Da battistrada ...
 TRANCHINA FABIO: Ehm, se c'era un posto di blocco,
 come una volta successe a...,
 all'ingresso di Bagheria, mi fermò la
 Polizia, io nonostante la Polizia
 parlasse con me, riuscii a chiamarlo,
 infatti l'Agente mi disse, che sta
 facendo? Ho detto sto chiamando
 casa.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm.
 TRANCHINA FABIO: Però, riuscii ad avvisarlo di non
 entrare a Bagheria.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Suo cognato aveva cellulari?
 TRANCHINA FABIO: Sì.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: (INCOMPRESIBILE) ...
 TRANCHINA FABIO: Aveva que..., quella, que..., questo
 famoso, \ \ quello gigantesco ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm.
 TRANCHINA FABIO: ... quando, diciamo ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Che lei sappia a chi erano intestati
 TRANCHINA FABIO: questi cellulari?
 Sicuramente a lui, io poi mi ricordo
 un particolare ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: A lui?
 TRANCHINA FABIO: A lui Cesare (INCOMPRESIBILE) ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Lui come persona fisica?
 TRANCHINA FABIO: Penso proprio di sì, se non era
 intestato come Lupo Cesare,
 Immobiliare Building, comunque,
 perché ...

fw

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
TRANCHINA FABIO:

Ah.

... mi ricordo, che a proposito di cellulari, io quando, cioè, quando mi tolsi i Microtac lo diedi a lui.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

Ah. \ \ Ehm, lei ha mai utilizzato cellulari di suo cognato per telefonare?

TRANCHINA FABIO:

No, credo proprio di no.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

Cioè, se lei aveva necessità di contattare \ \ qualcuno per anda..., perché lo portassero a un appuntamento con gra..., ah, innanzitutto, Graviano glieli dava mai questi incarichi di contattare persone per telefono per portarlo agli, agli, agli appuntamenti, diceva mai Fabio ...

TRANCHINA FABIO:

Ehm, no.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

... telefona a Tizio che ...

TRANCHINA FABIO:

Per telefono no, per telefono no. Perché anzi, anzi mi ricordo che a quei tempi, c'è stato un periodo che anche Filippo Graviano aveva il telefono, e lui, tassativamente quando io dovevo rintracciare suo fratello, non voleva assolutamente che lo chiamassi.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

Ehm, ehm, altre persone che gravitavano attorno ai gra..., cioè, lei come faceva, se Graviano le diceva portami Tizio all'appuntamento, lei come, materialmente ...

TRANCHINA FABIO:

Andavo da Fifetto Cannella ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

... (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO:

... Fifetto Cannella era poi la persona laddove io non riuscivo a rintracciare le persone, era la persona, nelle condizioni di potere rintracciare chiunque.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

E' mai capitato che ...

TRANCHINA FABIO:

E la stessa cosa, era Vittorio Tutino con Filippo Graviano ...

||

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

Uhm.

TRANCHINA FABIO:

... quando gli chiedeva di rintracciare delle persone era lui che si prodigava per andare ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

E' mai capitato che non riuscisse a rintracciare qualcuno, anche tramite il Cannella, e che, quindi, abbia avuto necessità di fare ...

TRANCHINA FABIO:

(INCOMPRESIBILE) ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

... altrimenti?

TRANCHINA FABIO:

E' capitato, per esempio, una volta, che io mi ricordavo, mi ricordo benissimo, che cercavamo Benedetto suo fratello, il fratello diiii, di Giuseppe e di Filippo, e di Benedetto Graviano, non poterlo rintracciare, ehm, infatti quel pomeriggio, quella giornata, misinu un quartiere

sottosopra, perché nessuno sapeva dov'era, poi alla fine lo rintracciammo, però, non mi ricordo, se usammo il cellulare. \ \ Però, per esempio, \ \ con Filippo io qualche telefonata me la ricordo, ci può essere qualche telefonata che proprio magari, in qualche caso disperato la premura non, non esserci il tempo di averlo rintracciato per telefono, e comunque le telefonate, \ \ se ci, ammesso che ci siano state, \ \ sempre nell'ordine di secondi, ciao bello dove sei ...

(Traduzione: E' capitato, per esempio, una volta, che io mi ricordavo, mi ricordo benissimo, che cercavamo Benedetto suo fratello, il fratello di, di Giuseppe e di Filippo, e di Benedetto Graviano, non poterlo rintracciare, ehm, infatti quel pomeriggio, quella giornata, hanno messo un quartiere sottosopra, perché nessuno sapeva dov'era, poi alla fine lo rintracciammo, però, non mi ricordo, se usammo il cellulare. \ \ Però, per esempio, \ \ con Filippo io qualche telefonata me la ricordo, ci può essere qualche telefonata che proprio magari, in qualche caso disperato la premura non, non esserci il tempo di averlo rintracciato per telefono, e comunque le telefonate, \ \ se ci, ammesso che ci siano state, \ \ sempre nell'ordine di secondi, ciao bello dove sei ...)

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

\ \
TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

TRANCHINA FABIO:
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
TRANCHINA FABIO:
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

TRANCHINA FABIO:

(INCOMPRESIBILE) ...
... dalla zia, ehm, tutte frasi in codice, per dirci, ci dobbiamo vedere. Si ricorda mai di aver contattato telefonicamente Spatuzza?

Io credo proprio di no. Io nel..., col mio telefono io, personalmente, no, però, \ \ molto spesso io presta..., no, prestavo, Giuseppe voleva il mio telefono.

Uhm.

E' successo diverse volte, \ \ che si prendesse il mio telefono, perché gli serviva, magari, comunque, lui doveva andare in un appuntamento, che io non ci andavo, gli serviva ...

E ha mai preso in prestito il cog..., il telefono di suo cognato?

No ...

Per fare telefonate?

... no, \ \ no, in prestito no.

Non ha mai utilizzato
(INCOMPRESIBILE) ...

No, perché avevo quello mio, dico,

SOST. PROC. NICOLO' MARINO: non ...
Ma quando, prendeva in prestito il telefono suo, lei era sempre presente, oppure, se lo prendeva per giorni, e glielo ...

TRANCHINA FABIO: (INCOMPRESIBILE) ...
SOST. PROC. NICOLO' MARINO: ... restituiva dopo?
TRANCHINA FABIO: ... ehm, anche per partire se l'è portato.

SOST. PROC. NICOLO' MARINO: Ho capito.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Invece, ehm, per quello che sa lei, Giuseppe Graviano, \ \ io parlo sempre di quel periodo, ehm, lo sforzo è sempre nel periodo tra Capaci e Via D'Amelio, aveva telefoni cellulari?

TRANCHINA FABIO: Giuseppe Graviano? \ \ Questo non lo so, se lui, personalmente avesse dei telefoni.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Se l'ha mai visto col telefono cellulare in mano?
TRANCHINA FABIO: No.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: In quel periodo no.
TRANCHINA FABIO: lo, a lui col telefono in mano no, però, che, che, che li poteva avere nella sua disponibilità ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm. \ \ Senta, (INCOMPRESIBILE), lei ha avuto modo, diciamo, nell'accompagnare, ehm, Graviano, di ve...
PROC. SERGIO LARI: (SOTTOVOCE) (INCOMPRESIBILE) interrogatorio ...
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... di vedere e conoscere i suoi familiari?
PROC. SERGIO LARI: (SOTTOVOCE) (INCOMPRESIBILE).
TRANCHINA FABIO: Sì.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Chi in particolare?
TRANCHINA FABIO: La mamma, la sorella.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: La mamma come si chiama?
TRANCHINA FABIO: La mamma si chiama, \ \ Quartararo \ \ noi la chiamavamo la signora, quindi, il nome, Quartararo sicuro, ehm, magari adesso mi viene in mente il nome, la sorella Nunzia ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm, uhm ...
PROC. SERGIO LARI: (FUORI MICROFONO) Va bene.
TRANCHINA FABIO: Graviano Nunzia.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: I familiari della moglie?
TRANCHINA FABIO: Di chi?
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Di, all'epoca fidanzata di Giuseppe Graviano.
TRANCHINA FABIO: Sì, sì, li conosco pure perché qualche sera glielo portai a cenare proprio lì a casa.
SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: E chi ha conosciuto?
TRANCHINA FABIO: Ma, ehm, \ \ lei, la fidanzata, là ho visto la mamma, il papà, la sorella, i fratelli di, ehm, \ \ di lei, mi ricordo che siamo ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: I fratelli co..., come si chiamano?
TRANCHINA FABIO: Si chiamano Leopoldo e l'altro

Antonino o Toni, una cosa del genere
 ...
 Toni era sposato, o era ...
 Leopoldo che era sposato, perché abitava o abita nei pressi di Via Buonriposo, non mi ricordo la via, se si chiama Via Sebastiano La Franca, di preciso non so indicare la via, però, so dov'è.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:

Come si chiama la fidanzata, la moglie di Graviano?
 Allora, si chiama lei Rosalia Galdi, però, la chiamavamo Bibiana, cioè, lei si faceva chiamare Bibiana, anche se in realtà Giuseppe la chiamava Federica, forse per via dei documenti che lei aveva quando si spostava con lui, sicuramente aveva un documento falso, intestato a, ad una persona che si chiamava Federica, ma non so il cognome. Infatti lui si sforzava di chiamarla così, per abituarci.
 Che lei sappia, la fidanzata c'aveva, aveva un cellulare?
 Non me lo ricordo questo. Cioè, visivamente non me lo ricordo di avere ...
 I familiari di lei avevano fa..., cellulari?
 Ehm, sono domande un po' troppoooo, nel senso che mi ...
 (INCOMPRESIBILE) ricorda, se ...
 ... non me lo ricordo..., non me lo ricordo, se, \ \ però, a quei tempi penso proprio di sì, perché già c'era, ehm, erano usciti, diciamo i telefonini già c'erano, dico, quindi, ehm, la disponibilità l'avevano comunque, di po..., di poterselo permettere, quindi, (INCOMPRESIBILE) ...
 Invece Fifetto Cannella, l'ha mai visto con un cellulare, in quel periodo?
 Sì, Fifetto, sì.
 Ce l'aveva?
 Sì.
 L'aveva ma, co..., lei l'ha, l'ha mai contattato lei telefonicamente?
 Telefonicamente, ehm, non mi ricordo, però, che mi faceva impazzire, quando lo dovevo cercare, questo sì.
 Uhm.
 Quando Giuseppe, mi diceva, vammì a rintracciare a Fifetto, per me era una giornata persa, perché ci andavo al negozio che aveva in Via Oreto, ma non c'era mai, \ \ questo per..., proprio perché non voleva che io lo chiamassi, però, non mi ricordo, se qualche volta è successo che io l'ho chiamato.

fw

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Senta, la, la, ehm, \ \ fidanzata di Graviano, che lei sappia, lavorava ...*

TRANCHINA FABIO: *Sì.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *... uhm, frequentava qualche posto in particolare?*

TRANCHINA FABIO: *La fidanzata, parliamo di ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Della Rosalia, sì, certo.*

TRANCHINA FABIO: *Di Bibiana ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Bibiana, Galdi Rosalia ...*

TRANCHINA FABIO: *Ma, lavorare, io ne dubito ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Uhm.*

TRANCHINA FABIO: *... cioè, di, mi..., conoscenza mia diretta, no, non lo so, però ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *I familiari che facevano, che c'avevano (INCOMPRESIBILE) ...*

TRANCHINA FABIO: *Avevano una Tabaccheria.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Lei ci andava ...*

TRANCHINA FABIO: *Ehm.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *... in quella Tabaccheria, che lei sappia?*

TRANCHINA FABIO: *Ma ci andavo quando è capitato o una o due sere, che l'ho lasciato lì a cena lì ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Uhm.*

TRANCHINA FABIO: *Infatti lo lasciavo nella traversina che c'avevano un'entrata da dietro, lui cenava, io poi, dopo un'ora, un'ora mezza, due ore, lo andavo a riprendere.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Ehm, la fidanzata ...*

TRANCHINA FABIO: *(INCOMPRESIBILE) ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *... frequentava questa Tabaccheria, che lei sappia? Cioè, ci andava spesso?*

TRANCHINA FABIO: *Viveva lì con sua mamma, là, i genitori abitavano, cioè, dall'ingresso, c'è la Tabaccheria, e poi dalla Tabaccheria stessa si accedeva alla, all'abitazione, sempre sul piano terra, ma si poteva accedere anche da una stradina adiacente c'era un cancelletto per entrare.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Quindi, diciamo, se lei avesse avuto necessità di contattare Spatuzza (INCOMPRESIBILE), ehm, di Graviano si sarebbe rivolto a Fifetto Cannella, se capisco bene?*

TRANCHINA FABIO: *Sì.*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Cioè, se Graviano le diceva, portami ...*

TRANCHINA FABIO: *... Ammesso che lo chiedeva a me, \ \ perché Spatuzza, dico, non era, ehm, una persona che magari, Graviano lo cerca tramite me, però pote..., ehm, è potuto pure succedere questo discorso ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *In che, in che occasione, è potuto succedere?*

TRANCHINA FABIO: *In uno degli appuntamenti, che magari lui me l'avrà detto, dice, ehm,*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: digli a Fifetto, magari che mi organizza questo appuntamento con, con Gaspare ...

Ma, quando, fi..., Giuseppe Graviano, era lì a casa di suo papà, lei ha detto era difficoltoso trovarlo, perché chi non lo conosceva, son case tutte uguali ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... ehm, \ \ le persone che non conoscevano dove lui, fisicamente era, come arrivavano là, ci andava lei, (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: O si ci dava un appuntamento, in una zona vicina, o scendevo io, oppure, magari, una volta che Fifetto, già aveva conosciuto il posto qual era, magari li avrebbe potuti portare lui.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Era, però, lei poteva fare da tramite, diciamo, in questa cosa, che poteva dare questo incarico (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: Sì, magari si ci dava l'appuntamento, in un posto vicino, magari che c'è la chiesa là vicino, oppure, ehm, nella strada principale, e io, magari, mi recavo, è potuto succedere, anche così ...

SOST. PROC. ONELIO DODERO: Ma è capitato?

TRANCHINA FABIO: Io, per esempio, mi ricordo, che la prima volta, che sa..., sa..., sarà venuto qualcuno, sicuramente è successo così, che io sono sceso e sono andato, magari a prendere le persone che, o la persona che dovevano \ \ venire, \ \ (00.51.36 INTEREFERENZE TELEFONICHE 00.51.42) diciamo, io non, uhm, uhm, non mi sento di dire, no, attenzione, perché non c'è niente di ...

PROC. SERGIO LARI: (FUORI MICROFONO) (INCOMPRESIBILE).

TRANCHINA FABIO: ... di anomalo in questo.

PROC. SERGIO LARI: (FUORI MICROFONO) (INCOMPRESIBILE) ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Glielo (INCOMPRESIBILE), (00.51.52 INTEREFERENZE TELEFONICHE 00.51.57) perché, uhm, \ \ il 16 luglio, quando abbiamo, (INCOMPRESIBILE) abbiamo acquisito, chiaramente i tabulati dell'utenza di Gaspare Spatuzza ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... in, ehm, in, quel periodo, gliel'abbiamo anche mostrati, l'attenzione, \ \ ehm, \ \ (00.52.11 INTEREFERENZE TELEFONICHE 00.52.16) è caduta, su due telefonate ...

TRANCHINA FABIO: Uhm, uhm.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... che avvengono il 16 luglio del '92,

file

recasse a un appu..., a un appuntamento con Giuseppe Graviano.

TRANCHINA FABIO: Cioè, ah, non ho capito, allora, \ \ questi contatti con chi? Con l'Immobiliare Smeralda?

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Esatto, Gaspare Spatuzza, aveva ricondotto queste telefonati, che lui questi ...

TRANCHINA FABIO: Cioè, che lui chiamava questa utenza, l'Immobiliare smeral...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: No, questa utenza, chiamava lui ...

TRANCHINA FABIO: Spatuzza per rintracciare me?

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Esatto ...
(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRENSIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)

TRANCHINA FABIO: Cioè, come se fossi io a ce...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Esatto, come lei a ...

TRANCHINA FABIO: ... che cercavo ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... come lei a cercare Gaspare Spatuzza ...

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: (INCOMPRENSIBILE) leggiamo il numero dell'utenza ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... il numero dell'utenza ...

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Perché magari lui non sa che è intestato all'Immobiliare Smeralda ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: 3 3 7 \ \ allora, 9 e 41, è 3 3 7 89 17 37.

TRANCHINA FABIO: Il numero non mi dice assolutamente nulla ...
(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRENSIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)

TRANCHINA FABIO: ... questa Immobiliare Smeralda, è un'Immobiliare che ha sede in Palermo, ehm, dico questi dati non, \ \ comunque, io lo escludo, che, \ \ allora, riepilogando ...

PROC. SERGIO LARI: Sì.

TRANCHINA FABIO: ... riepilogando, li..., li..., ehm, Spatuzza chiamava l'Immobiliare Smeralda ...

PROC. SERGIO LARI: (INCOMPRENSIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... al contrario, l'Immobiliare smer..., Smeralda chiamava Spatuzza ...

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Sì.

TRANCHINA FABIO: ... e che, quindi, che, che dietro questa linea ci fossi io, diciamo, dietro la, la, ehm ...

PROC. SERGIO LARI: (INCOMPRENSIBILE) ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Che diciamo, poteva esse..., potevano essere

TRANCHINA FABIO: (INCOMPRENSIBILE) ...
Lo escludo, perché non, non, non so neanche, de, chi, chi è, diciamo, questa azienda, questa Immobiliare, cioè, non, io mi ricordo come Immobiliare, ripeto la Immobiliare

pk

Building, di mio cognato, ehm, la Maredil, che non so se ha mai cominciato, la 4M, dove c'era Giuseppe Battaglia, come diciamo, persona davanti, però, non so se era lui l'Intestatario, ne dubito, perché già era pregiudicato ...
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: (FUORI CAMPO)
 (INCOMPRESIBILE) interrogatorio
 ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Diciamo questi ...
 TRANCHINA FABIO: Poi, successivamente ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... contatti non le dicono proprio nulla
 ...
 TRANCHINA FABIO: ... assolutamente ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm.
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Uhm.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Lei, ehm, che Spatuzza avesse un cellulare, lei lo, lo, lo, è una circostanza che le risultava in qualche maniera?
 (LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: L'ha mai visto con un cellulare?
 (LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: (FUORI MICROFONO)
 (INCOMPRESIBILE) ...
 TRANCHINA FABIO: Sì, sia Spatuzza, che Vittorio Tutino, questi che, Fifetto Cannella, erano tutte persone ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... tutti quanti (INCOMPRESIBILE)
 TRANCHINA FABIO: ... nella disponibilità di, di un telefonino, erano tutte persone che comunque lo avevano.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Invece, vediamo, se questa utenza, le dice qualcosa, \ \ 0 3 3 7 89 86 80.
 TRANCHINA FABIO: Io, ripeto, ne ho avuti due, telefoni a quei tempi, quindi, non so, se magari (INCOMPRESIBILE) ...
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Il numero se lo ricorda?
 TRANCHINA FABIO: ... uno di questi numeri ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Questo numero le ...
 TRANCHINA FABIO: Il numero, assolutamente, io mi ricordo, che, que..., quelli ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: No, non il suo numero ...
 TRANCHINA FABIO: ... che avevo io, io ho avuto, o un 0 3 3 6, o 0 3 3 7, questo me lo ricordo, perché ne ho avuti due ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Uhm, uhm.
 TRANCHINA FABIO: Però, non ricordo se era 0 3 3 6 o 0 3 3 7, o se li ho avuti entrambi, però, come, (INCOMPRESIBILE) a ricordarmi il numero ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: I numeri non si ...
 TRANCHINA FABIO: ... è impensabile ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... non si ricorda il suo, figuriamoci

quelli degli altri.
 TRANCHINA FABIO: No, quello di ora, attualmente ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Ehm, non quello di ora, dico, ma, quello dell'epoca, insomma.
 TRANCHINA FABIO: Impensabile, cioè, ricordarsi ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Cioè, non mi ricordo pure il mio, figurarsi se mi ricordo quello degli altri, insomma (INCOMPRESIBILE)
 ...

Nel corso, poi, di un confronto effettuato con lo SPATUZZA, il TRANCHINA ha ribadito come fosse improbabile che avesse effettuato una telefonata per avvisare lo SPATUZZA della necessità del GRAVIANO di incontrarlo, reputando maggiormente possibile che fosse stato *Fifetto* CANNELLA a fare da tramite, come normalmente avveniva allorché il capomafia di Brancaccio gli dava incarico di contattare gli altri sodali per fissare un appuntamento.

Verbale di confronto tra TRANCHINA Fabio e SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011.

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Ehm, io non ho capito una cosa, se lei conferma le modalità che ha descritto Spatuzza, perché Spatuzza, dice, io arrivavo in Borgo Ulivia, ehm, in Piazza Ulivia ...
 TRANCHINA FABIO: Sì, io quando, quando feci le mie prime dichiarazioni, dissi, non ricordo se lo andai prendere io, se lo andò a prendere Fifetto, perché sono passati tanti anni, però, se lui ha un ricordo più chiaro, che disse, che si fermò nella Piazza, perché effettivamente, c'è una grande Piazza, sia a Borgo Ulivia ...
 SPATUZZA GASPARE: E c'era il bar ...
 TRANCHINA FABIO: ... e poi ce n'è un'altra a Falsiomiele, quindi, sono due le gran..., anzi, anche tre, perché volendo di fronte la Chiesa c'è anche un'altra grande Piazza, dico, non lo escludo, che possa essere andato io a prenderlo, visto che lui là non lo avrebbe, praticamente mai trovato, perché se conoscete la zona, sembrano le palafitte, tutte uguali ...
 PROC. SERGIO LARI: Uhm.
 TRANCHINA FABIO: ... sono l'uno la fotocopia dell'altro ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Io, un'altra cosa, se posso, su queste modalità, perché lei ha detto, ehm, che quando aveva necessità di rintracciare qualcuno per conto di Giuseppe Graviano, ehm, contattava Fifetto Cannella ...
 TRANCHINA FABIO: Fifetto Cannella, sì. ...
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... ehm, quindi, diciamo, che il suo tramite, tra Spatuzza o altre persone ...
 TRANCHINA FABIO: Uhm.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... se il Graviano le diceva di, avere

pe

una prova d'alibi volta a dimostrare la sua assenza da Palermo fin dalla prima domenica (giorno 5) del mese di luglio del 1992.

In particolare, nel corso dell'esame reso nel primo grado del c.d. "*Borsellino bis*" (udienza del 24 luglio 1998), il GRAVIANO aveva sostenuto di essere giunto in Versilia, appunto, domenica 5 luglio e di aver ivi incontrato il fratello Filippo e la moglie di quest'ultimo.

Dopo due giorni era stato raggiunto dall'allora fidanzata GALDI Rosalia ed era, poi, stato ospite, unitamente agli altri familiari, a Viareggio presso l'abitazione di PIZZO Giulia, zia della summenzionata GALDI Rosalia. Si era, successivamente, trattenuto in Toscana per tutta la settimana, effettuando anche delle visite a Sanremo ed alle Cinque Terre, sempre in compagnia del fratello e della cognata, per poi ripartire, col treno e dalla stazione di Pisa, il lunedì 13 luglio 1992 e giungere la mattina del giorno seguente a Taormina, ove già soggiornavano la sorella e la madre.

Sempre a dire del GRAVIANO, egli sarebbe rimasto a Taormina tutta la settimana successiva, in compagnia anche del fratello, avendo pure modo di conoscere, il sabato precedente la strage, un tale "Angelo", indicato come bagnino di un lido vicino all'hotel "Ramada Inn" (e, secondo quanto da questi riferitogli nell'occasione, appartenente alla polizia di stato e già componente del gruppo degli agenti di scorta del dott. Falcone), nonché "zio Peppe", organizzatore di gite in barca, della cui opera si era avvalso per effettuare un'escursione unitamente ai suoi familiari, sia nella giornata del sabato che in quella di domenica 19 luglio 1992.

La difesa del GRAVIANO era chiaramente finalizzata a smentire, da un lato le provalazioni di Vincenzo SCARANTINO e, dall'altro lato, le risultanze del tabulato telefonico dell'utenza intestata a CANNISTRARO Provvidenza, con particolare riguardo alla chiamata che su di essa era giunta dal numero di Cristofaro CANNELLA appena tredici minuti dopo l'esplosione dell'autobomba in via D'Amelio.

La dimostrazione di una sua assenza dalla città di Palermo nell'arco di tempo descritto avrebbe comportato, infatti, soprattutto una decisa smentita delle dichiarazioni rese dallo SCARANTINO, che ne aveva indicato la presenza sia in occasione della riunione tenutasi nella casa di Giuseppe CALASCIBETTA nei primi giorni del mese di luglio, sia, anche se con diverse incertezze, il sabato 18 luglio all'interno della carrozzeria di OROFINO Giuseppe ove, secondo la falsa versione fornita dallo stesso SCARANTINO, sarebbe stata approntata la Fiat 126 collocandovi al suo interno la carica esplosiva.

La prova d'alibi assunta dal Graviano assume rilevanza in questa sede poiché, laddove dimostrata, si rifletterebbe anche sulle provalazioni di Gaspare SPATUZZA, che, come detto, ha descritto i due incontri avuti a Palermo col capo mafia di Brancaccio nella settimana precedente la strage.

A riscontro della propria versione dei fatti, la difesa del GRAVIANO chiamava a deporre in dibattimento proprio "Angelo" (LA SPINA Angelo) e "zio Peppe" (GULLOTTA Giuseppe), ma il primo non offriva conferme al racconto fornito dal capo mafia di Brancaccio, non rammentando l'episodio da questi descritto e neanche riconoscendo le sue fattezze fisiche allorché si mostrava in video dal sito carcerario ove si trovava ristretto (cfr. udienza del 22 luglio 1998).

GULLOTTA Giuseppe aveva, invece, genericamente ricordato di aver condotto una comitiva di palermitani in barca nel mese di luglio del 1992, tra i quali vi era un tale "Ciccio" (si tratta di Francesco TAGLIAVIA, sulla cui prova d'alibi introdotta nel dibattimento del c.d. "*Borsellino bis*" si è argomentato in precedenza), ma non aveva,

comunque, riconosciuto Giuseppe GRAVIANO che si era mostrato in udienza con le medesime modalità sopra descritte (cfr. udienza del 22 luglio 1998).

A parte la singolarità del racconto fornito dal GULLOTTA (capace di rammentare la presenza di un gruppo di soggetti palermitani a distanza di diversi anni dai fatti, nonostante la moltitudine di persone certamente incontrate, in ogni stagione balneare, per via del suo lavoro) il racconto offerto dal GRAVIANO rimaneva sostanzialmente indimostrato e privo di elementi di riscontro oggettivi, poiché nessuno dei testi era stato in condizione di collocare nel tempo l'eventuale incontro con i fratelli GRAVIANO.

Così come alcun elemento in tal senso veniva fornito dal collaboratore di giustizia DRAGO Giovanni, il cui fratello Giuseppe, a dire del GRAVIANO, aveva trascorso il fine settimana della strage di via D'Amelio in sua compagnia (oltre che del fratello Filippo, della sorella e della madre), raggiungendolo a Taormina unitamente alla moglie ed al figlio.

Il DRAGO, infatti, ha riferito di avere appreso, nel corso di un colloquio all'Ucciardone avvenuto qualche giorno prima della strage, che il fratello Giuseppe avrebbe dovuto accompagnare per quel fine settimana Filippo GRAVIANO, la di lui madre e sorella a Taormina; il collaboratore ha tuttavia dichiarato di non avere poi saputo se la gita era stata effettivamente effettuata, poiché all'indomani della strage era stato trasferito in altra struttura carceraria fuori dalla Sicilia e non aveva più avuto l'opportunità di rivedere il fratello. Giova evidenziare come il DRAGO abbia specificato che il fratello nell'occasione non menzionò affatto Giuseppe GRAVIANO tra coloro che avrebbe dovuto accompagnare nella località balneare in provincia di Messina¹⁵⁶.

¹⁵⁶ cfr. trascrizione del verbale di udienza del 3 giugno 1997 nell'ambito del primo grado del processo c.d. "Borsellino bis" pagg. 92 e ss.

- PM. Dott.ssa PALMA:** - *suo fratello, dal momento che... lei ha parlato di ottimi rapporti, usufruiva di colloqui con lei...*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *...quando lei era detenuto?*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì, mi veniva... veniva presso le carceri a farmi i colloqui.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *nel periodo in cui lei era detenuto, lei era sottoposto al 41 bis?*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *è stato... va be', ovviamente quando è entrato in vigore il 41 bis.*
- Imp. DRAGO G.:** - *sì, sì.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *come si verificavano i colloqui tra lei e suo fratello?*
- Imp. DRAGO G.:** - *cioè... degli ottimi colloqui, mi faceva sapere le notizie da... notizie da fuori, qualcosa la mandavano a dire i GRAVIANO, e viceversa io facevo sapere a lui le cose da... da mandare a dire.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *cioè, la rendeva edotto di tutte le situazioni che riguardavano la vostra famiglia mafiosa, il vostro mandamento, e in genere l'organizzazione?*
- Imp. DRAGO G.:** - *cioè famiglia mafiosa, mi veniva a dire delle cose che lui mi poteva dire, in quanto non... non era uomo d'onore, per quan... per quello che mi risulta.*
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - *ha avuto un colloquio con suo fratello prima che si verificasse la "strage di VIA D'AMELIO"?*

we

Imp. DRAGO G.: - sì.

P.M. Dott.ssa PALMA: - ci vuole riferire il contenuto di questo colloquio?

Imp. DRAGO G.: - cioè ho avuto dei colloqui e lui durante questo colloquio mi aveva detto che il GRAVIANO FILIPPO, gli aveva proposto, appunto, di andarsi a fare una vacanza a TAORMINA, di andare a TAORMINA.

P.M. Dott.ssa PALMA: - le disse con chi doveva andare GRAVIANO FILIPPO a TAORMINA?

Imp. DRAGO G.: - mio fratello.

P.M. Dott.ssa PALMA: - suo fratello chi avrebbe portato con se?

Imp. DRAGO G.: - mio fratello doveva andare insieme a mia madre, il figlio e la moglie, e si doveva unire con GRAVIANO FILIPPO, la madre e la sorella di GRAVIANO.

P.M. Dott.ssa PALMA: - le parlò di una presenza... cioè che assieme a FILIPPO sarebbe andato anche GIUSEPPE?

Imp. DRAGO G.: - no.

P.M. Dott.ssa PALMA: - le parlò di altre persone, oltre a GRAVIANO GIUSEPPE, che dovevano andare a TAORMINA?

Imp. DRAGO G.: - no.

P.M. Dott.ssa PALMA: - no, no! Ho detto le parlò di GRAVIANO GIUSEPPE, poi l'altra domanda; le disse se oltre a FILIPPO, dovevano andare altre persone? Con esclusione di GRAVIANO GIUSEPPE?

Imp. DRAGO G.: - no.

P.M. Dott.ssa PALMA: - erano soltanto quelle che lei ha indicato, lo ricorda con precisione?

Imp. DRAGO G.: - sì.

P.M. Dott.ssa PALMA: - poi, ecco, ricorda quando fu in particolare questo colloquio e dove si svolse?

Imp. DRAGO G.: - si svolse nelle carceri di PALERMO, prima dell'omicidio... della "strage di BORSELLINO".

P.M. Dott.ssa PALMA: - perché lei dice nel carcere di PALERMO? Ha un ricordo particolare, era detenuto da tempo a PALERMO?

Imp. DRAGO G.: - no, perché l'ha è venuto e appunto quando io venivo a fare le udienze, approfittavo delle udienze per fare i colloqui.

P.M. Dott.ssa PALMA: - senta, che rapporti aveva suo fratello con GRAVIANO FILIPPO?

Imp. DRAGO G.: - ottimi rapporti, ottimi rapporti... dovuti al fatto che era mio fratello, e poi erano compari di anello, in sostanza quando mio fratello si è sposato, il GRAVIANO FILIPPO gli ha fatto il compare di anello. Inoltre io avevo detto a mio fratello di... prima di fare una qualsiasi cosa, sempre di rivolgersi ai fratelli GRAVIANO, a FILIPPO GRAVIANO.

P.M. Dott.ssa PALMA: - senta, le disse suo fratello, se questo invito di GRAVIANO FILIPPO ad andare a TAORMINA, gli era stato dato per telefono oppure di presenza? O per lettera per esempio?

Imp. DRAGO G.: - no, per quello che ne so io, sì... si incontravano, sempre si vedevano, sempre, in continuazione erano... cioè mio fratello era una persona di massima fiducia del fratello GRAVIANO.

P.M. Dott.ssa PALMA: - sì, il fatto che si incontrassero...

Imp. DRAGO G.: - sì.

Nessuna conferma, dunque, alla prova d'alibi offerta dal GRAVIANO veniva acquisita nell'ambito del procedimento c.d. "Borsellino bis" e la circostanza veniva adeguatamente posta in rilievo anche nella motivazione delle sentenze della Corte d'Assise e d'Assise d'appello di Caltanissetta (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pag. 635-636¹⁵⁷, n.5/02 del 18.3.2002, pag. 1787¹⁵⁸).

-
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - . ..con riferimento a quel colloquio, le disse suo fratello se in quel periodo GRAVIANO FILIPPO, si trovava a PALERMO?
- Imp. DRAGO G.:** - n... di solito si vedevano, dopo il colloquio lui si incontrava con... con il GRAVIANO, però penso che era a PALERMO, cioè... perché dopo il colloquio loro si incontravano quasi sempre, cioè...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - le parlò mai suo fratello di un... cioè di una presenza dei GRAVIANO in quel periodo a VIAREGGIO?
- Imp. DRAGO G.:** - no.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - le parlò di una presenza, parlavo di FILIPPO, di GRAVIANO GIUSEPPE, in quel periodo a VIAREGGIO?
- Imp. DRAGO G.:** - no.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - suo fratello le riferiva tutto quello che riguardava i GRAVIANO?
- Imp. DRAGO G.:** - sì, tu... quasi tutto quello appunto che riguarda loro e che loro gli dicevano di dire, mio fratello mi veniva a dire.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - lei ha detto che i GRAVIANO erano a PALERMO; le risulta che si occupassero personalmente dei propri affari, o li delegassero ad altri, allontanandosi da PALERMO, anche in altri periodi?
- Imp. DRAGO G.:** - quasi tutti gli affari si delegavano a loro di prima persona.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - se ne occupavano di prima persona. E suo fratello, sempre nel rapporto che si è... che avevate prima della sua collaborazione, le riferiva tutti i movimenti dei GRAVIANO?
- Imp. DRAGO G.:** - sì.
- (?) AVV. DIF.:** - ...questa domanda Presidente!
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - eh, non la ricordavo...
- Pres. FALCONE:** - è stata posta.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - ...io non l'ho fatta per... non la ricordavo effettivamente. Senta, dopo questo episodio, ebbe modo di sapere se effettivamente suo fratello si era recato a TAORMINA con GRAVIANO FILIPPO?
- Imp. DRAGO G.:** - no.
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - perché? Come mai, non ebbe più rapporti...
- Imp. DRAGO G.:** - no, c'è sta...
- P.M. Dott.ssa PALMA:** - ...colloqui?
- Imp. DRAGO G.:** - ...no, no, c'è stato il fatto della strage, siamo stati tradotti in... nel carcere di PIANOSA, si ho fatto colloqui, però non si è... non si è commentato, non si è parlato di questo fattore di qua, se sono andati o meno.

¹⁵⁷ Altrettanto inconsistente si è rivelato, infine, all'esito delle prove assunte in dibattimento, l'alibi prospettato dal Graviano con riferimento alla prima settimana di luglio (in cui può collocarsi la riunione nella villa di Calascibetta)

Si può, anzi affermare, che esistevano agli atti elementi oggettivi che valevano a sconfessare la versione dei fatti fornita dal GRAVIANO (e, di riflesso, offrono oggi significative conferme alle provalazioni di Gaspare SPATUZZA), elementi rappresentati proprio dai dati di traffico telefonico della sopra menzionata utenza intestata alla CANNISTRARO Provvidenza.

Si è già evidenziato, infatti, che l'utenza *de qua* risultava aver impegnato il distretto telefonico SIP della Toscana solo a far data dall'8 luglio (e non, dunque, il giorno 5 come affermato dal capo mafia di Brancaccio) e sino al successivo giorno 13, posto che alle ore 13.11. del 14 luglio il cellulare aveva nuovamente agganciato il distretto SIP di Palermo.

Nei giorni seguenti, le chiamate in entrata ed in uscita su tale numero continuavano ad attestare la presenza in Palermo del suo utilizzatore, così come anche il sabato 18 luglio, allorché, alle ore 12.04, veniva registrata una chiamata in uscita (l'unica di quel giorno) verso l'utenza di PROFETA Rosalia che, del pari, agganciava il distretto telefonico della città capoluogo della Regione Sicilia.

La circostanza, oltre a smentire la versione del GRAVIANO circa un suo soggiorno a Taormina in quel fine settimana, costituisce altra, oggettiva, conferma alle dichiarazioni dello SPATUZZA in ordine alla consegna delle targhe nel maneggio dei fratelli VITALE, essendo possibile rilevare la presenza dello stesso GRAVIANO a Palermo solo poche ore prima rispetto al momento in cui il collaboratore lo raggiunse per adempiere l'incarico ricevuto nei giorni precedenti.

4.3.3. *Le dichiarazioni di GALLIANO, FERRANTE, CANCEMI e BRUSCA in ordine ai contatti nella settimana precedente la strage finalizzati all'organizzazione dell'attentato: analisi alla luce delle dichiarazioni di Gaspare SPATUZZA e riflessi*

e nel fine settimana a cavallo del 19 luglio 1992. Infatti, l'assunto secondo cui il Graviano si sarebbe recato in Versilia nella prima settimana di luglio, oltre ad essere di scarso rilievo per la mancanza di riferimenti temporali certi anche in relazione alla suddetta riunione e per la possibilità di raggiungere comunque facilmente Palermo con mezzi opportuni, risulta smentito proprio dall'analisi del traffico del cellulare sopra indicato che evidenzia effettivamente un gruppo di telefonate che hanno impegnato il distretto telefonico di Firenze, ma solo dall'8 al 13 luglio 1992, mentre indica come distretto attivato dall'uso del medesimo cellulare per il periodo precedente quello di Palermo, il che induce a ritenere probabile che il Graviano possa essersi recato effettivamente in Versilia nella seconda settimana di luglio. Il soggiorno a Taormina nel fine settimana in cui si è verificata la strage, invece, oltre a non risultare confermato da precisi riferimenti cronologici dai testi della difesa La Spina e Gullotta, risulta in concreto irrilevante ai fini della esclusione della responsabilità del Graviano per i fatti per cui si procede, perché la distanza della località indicata da Palermo avrebbe certamente consentito al Graviano di presenziare personalmente alle fasi conclusive della strage, mentre, per converso, la contestuale presenza in Taormina nello stesso periodo del coimputato Tagliavia Francesco rafforza l'ipotesi di un coinvolgimento di entrambi nella esecuzione materiale della strage, certamente non preclusa dal soggiorno in una località turistica affollata che avrebbe potuto offrire una idonea base logistica da cui organizzare le fasi esecutive della strage sottraendosi poi rapidamente ai controlli sul territorio che sarebbero inevitabilmente seguiti.

Alla luce di tali considerazioni, stante la assoluta convergenza di tutti gli elementi di prova sin qui evidenziati, non può che affermarsi la penale responsabilità di Graviano Giuseppe in ordine a tutti i reati allo stesso ascritti, che, rientrando nel contesto di un medesimo disegno criminoso, vanno unificati per continuazione sotto il più grave delitto di strage di cui al capo F) dell'epigrafe come modificato all'udienza del 4-6-1997.

¹⁵⁸ Nessun riscontro è stato infine acquisito all'affermazione dell'imputato di avere trascorso il fine settimana della strage a Taormina. I testi Gullotta e La Spina, indicati a conferma dell'assunto, non hanno confermato di conoscere il Graviano né hanno saputo collocare nel tempo un eventuale incontro con quest'ultimo a Taormina. Gli alibi adottati dall'imputato sono in definitiva falliti.

circa l'intercettazione abusiva dell'utenza attestata presso l'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino (rinvio).

Gli accadimenti che Gaspare SPATUZZA descrive come avvenuti nella settimana precedente la strage trovano, nella loro collocazione e successione temporale, altre significative conferme, anche di carattere logico, sulla scorta di quanto emerso pur sempre dalla celebrazione dei processi per la strage di Via D'Amelio.

Sulle fasi preparatorie dell'attentato, ed in particolare su quanto avvenuto nei giorni allo stesso immediatamente antecedenti (e prescindendo, come è ovvio, dal contributo offerto da SCARANTINO Vincenzo), avevano, infatti, già reso importanti dichiarazioni alcuni collaboratori di giustizia, in particolar modo quelli appartenenti a quel gruppo di cosa nostra (le famiglie di Porta Nuova, della Noce e di San Lorenzo) incaricato della fase di osservazione degli spostamenti del dottor BORSELLINO nella giornata della domenica 19 luglio 1992.

Ai fini che interessano, risultano di particolare rilievo le dichiarazioni rese, in primo luogo, da GALLIANO Antonino, affiliato, fin dal 1986, alla famiglia mafiosa della Noce ed uomo d'onore riservato di Raffaele GANCI.

In particolare, nel corso degli esami dibattimentali dei processi per la strage di via D'Amelio (cfr., in particolare, processo d'appello del c.d. "*Borsellino uno*", trascrizione del verbale d'udienza del 13.2.1998; processo di primo grado del c.d. "*Borsellino bis*", trascrizione del verbale d'udienza del 3.12.1997), il GALLIANO aveva dichiarato che, in uno dei primi giorni della settimana antecedente la strage, mentre si trovava nei locali di una delle macellerie dei GANCI (via Lancia Di Brolo o via Francesco Lo Iacono), gli era stato chiesto dallo stesso Raffaele GANCI, alla presenza del figlio Domenico, di tenersi libero per l'intera giornata della domenica successiva, dovendosi effettuare un pedinamento del dott. BORSELLINO.

Il GALLIANO, però, che non voleva essere coinvolto nella vicenda, aveva addotto a scusa di essere impegnato alla Sicilcassa (ove lavorava come portiere) ed a tal fine aveva poi provveduto a farsi cambiare il turno di lavoro della domenica 19 luglio 1992, passando da quello di mattina al turno pomeridiano.

Avendo constatato la sua indisponibilità, Mimmo GANCI aveva proposto di sostituirlo con Stefano GANCI, chiedendo, nel contempo, allo stesso GALLIANO, che tempo prima era stato impegnato in altro pedinamento del dott. BORSELLINO, consigli sulle modalità con cui potervi dare luogo.

Il GALLIANO aveva poi precisato di aver compreso, allorché venne convocato dal GANCI per i motivi descritti, che "*loro erano pronti*" e cioè che il contributo che in quella sede gli era stato chiesto era funzionale, non già al compimento di una qualche attività preparatoria, ma proprio per dar luogo all'esecuzione dell'attentato (cfr. trascrizione del verbale d'udienza del 13.2.1998).

Il collaboratore aveva, poi, ulteriormente specificato di non aver più ricevuto, dopo tale momento e sino alla domenica 19 luglio, alcuna comunicazione da parte di Raffaele GANCI, sebbene non si fosse del tutto abbandonata l'idea di coinvolgerlo; è emerso, infatti, dalla celebrazione dei processi di cui si è detto che, nonostante la manifestata indisponibilità, i soggetti deputati ad osservare i movimenti del dottor BORSELLINO il giorno dell'attentato non avevano rinunciato ad avvalersi del contributo del GALLIANO, che reputavano prezioso in virtù della pregressa esperienza dallo stesso maturata. Il GALLIANO, infatti, come poc'anzi accennato, nel 1989 era già stato impegnato in un'attività di osservazione degli spostamenti del dott. BORSELLINO, anche in quel caso finalizzata a dare esecuzione ad un attentato nei confronti del magistrato. Sicché il mattino della domenica 19 luglio 1992 egli venne cercato, anche telefonicamente, dai GANCI (il dato è emerso, oltre che dalle dichiarazioni del GALLIANO, anche dall'analisi del tabulato telefonico dell'utenza nella disponibilità di Domenico GANCI), ma non venne reperito sol perché, prevedendo che Raffaele GANCI non avrebbe facilmente rinunciato ad avvalersi della sua persona, si era reso irreperibile per l'intera mattinata.

Il GALLIANO aveva, poi, offerto un ulteriore contributo circa gli accadimenti da lui percepiti proprio nella giornata della strage, per i quali, non essendo strettamente pertinenti al tema che occorre affrontare in questa sede, si fa integralmente rinvio ai verbali degli esami dibattimentali in atti.

Appare certamente utile, ai fini che ci occupano, collocare temporalmente il descritto incontro tra il GALLIANO ed i due GANCI, poiché, come ben si evince dal racconto fornito dal collaboratore, si può senz'altro affermare che già a quel momento coloro che sovrintendevano alla fase esecutiva per la realizzazione della strage via D'Amelio avevano programmato di darvi corso nella giornata della domenica 19 luglio del 1992. Sul punto, appaiono pregevoli le considerazioni svolte dal giudice d'appello del processo c.d. "Borsellino uno (sentenza n.2/99 del 23.1.1999)", che, muovendo dal contenuto delle dichiarazioni del GALLIANO (secondo cui l'incontro coi GANCI, pur non ricordandone il giorno esatto, era avvenuto all'inizio della settimana, allorché aveva avuto già cognizione dei suoi turni di lavoro, che venivano formati il venerdì e pubblicati il lunedì, cfr. trascrizione del verbale di udienza del 3.12.1997, pagg. 102-103 e 133 e verbale di udienza del 13.2.1998, pagg. 24-26 e 48-50), ha concluso che gli eventi descritti dal collaboratore si potevano collocare nelle giornate del lunedì 13 luglio o del martedì 14 luglio 1992. E ciò sulla base della elementare considerazione per cui, avendo il GALLIANO parlato "dell'inizio della settimana" ed avendo altresì collocato l'incontro all'interno di una macelleria dei GANCI – che era dunque aperta – lo stesso non poteva certamente essere avvenuto il mercoledì 15 luglio 1992 (trattandosi di giorno festivo in cui si celebrava la festa della Patrona della città di Palermo), né in epoca successiva, poiché in tal caso il collaboratore non avrebbe fatto riferimento alla prima metà quanto, piuttosto, alla seconda metà della settimana (cfr. in tal senso, sentenza n. 2/99 del 23.1.1999, pag. 557).

Eguale rilevante ai fini che ci occupano è il contributo offerto da FERRANTE Giovan Battista, uomo d'onore della famiglia di San Lorenzo sin dal 1980 e dal luglio del 1996 collaboratore di giustizia, dopo aver attraversato una prima fase in cui aveva manifestato soltanto l'intenzione di una sua dissociazione dall'ambiente di cosa nostra.

Il FERRANTE, infatti, è stato direttamente coinvolto nella fase esecutiva della strage di via D'Amelio, facendo parte, così come avrebbe dovuto Antonino GALLIANO, di quel gruppo incaricato di osservare gli spostamenti del dott. Borsellino la domenica 19 luglio ed avendo partecipato, ancor prima, (il pomeriggio del sabato 11 luglio) alla prova di un telecomando nella zona delle "Case Ferreri", unitamente a BIONDINO Salvatore ed agli omonimi cugini BIONDO Salvatore, rispettivamente detti "il lungo" ed "il corto".



fde

Venendo a ciò che più interessa in questa sede, il FERRANTE aveva dichiarato¹⁵⁹ che nella settimana successiva alla prova del telecomando, in un giorno che non sapeva indicare con certezza, ma che riusciva a collocare tra il giovedì ed il venerdì, il BIONDINO, conoscendo la sua abitudine di allontanarsi con la barca nei fine settimana dei mesi estivi, gli raccomandò di tenersi a disposizione per la domenica "perché ci sarebbe stato del daffare". Pur non essendogli stato specificato alcunché, il FERRANTE capì subito che si sarebbe trattato di compiere un attentato, in considerazione di quanto era già avvenuto alle "Case Ferreri" il sabato precedente ed anche perché quando il BIONDINO gli impartiva simili direttive era sempre per allertarlo della necessità di un suo contributo per commettere fatti delittuosi.

Il successivo sabato pomeriggio il FERRANTE aveva nuovamente incontrato Salvatore BIONDINO, il quale lo rese edotto che il giorno seguente "si dove fare danno al dott. Borsellino", consegnandogli, nel contempo, un bigliettino con su scritto il numero di un'utenza telefonica. In tale contesto il BIONDINO gli spiegò pure il compito che doveva assolvere per la realizzazione dell'attentato e cioè contattare la persona che aveva nella disponibilità il numero di telefono fornitogli una volta avvistato il corteo di autovetture di scorta muoversi dall'abitazione del dott. Borsellino, assicurandolo, altresì, sulle perplessità da lui manifestate in ordine al fatto che non conosceva la fisionomia del magistrato, poiché "altre persone avrebbero sicuramente visto ed accertato meglio" se si fosse trattato o meno di questi.

¹⁵⁹ Le dichiarazioni del FERRANTE sopra riportate – e dallo stesso rese nel corso degli esami dibattimentali del primo e secondo grado del c.d. *Borsellino bis* – a parere di questo Ufficio sono state, nella sostanza, ribadite, sia pur con qualche lieve incertezza, anche nell'ambito del processo *Borsellino ter*, nonostante la sentenza di primo grado di tale ultimo processo le abbia sintetizzate in maniera parzialmente diversa.

Ed invero, nel corso dell'udienza del 28.5.1998 (pag. 88-104), il collaboratore aveva ribadito, nel descrivere gli accadimenti successivi al sabato 11 luglio 1992, di poter distinguere due "fasi" in relazione agli incontri avvenuti con Salvatore BIONDINO. Nella prima, il BIONDINO gli raccomandò di non allontanarsi e tenersi a disposizione, conoscendo la sua abitudine di recarsi in mare nei fine settimana estivi, nella seconda gli diede il bigliettino con annotata l'utenza telefonica che avrebbe dovuto contattare nelle fasi del pedinamento, spiegandogli il compito che avrebbe dovuto assolvere per dar luogo all'attentato in danno del dott. Borsellino.

Le incertezze manifestate dal BIONDINO hanno riguardato, soprattutto, la collocazione temporale delle suddette "fasi":

- in riferimento alla prima, infatti, dopo aver inizialmente ribadito, sia pur in forma dubitativa, che la stessa si potesse collocare due o tre giorni prima della strage (*"questo effettivamente quanto tempo prima adesso non... non potrei essere sicuro di quando mi è stato detto, se mi è stato detto due giorni - tre giorni prima; adesso non sarei in grado, diciamo, di dire quando lo ha detto ... No, quando mi disse di non allontanarmi è stato praticamente, diciamo, in quel... in... in quei giorni lì"; però quando... quando mi disse di non allontanarmi... cioè quando mi dis... quando me lo disse, praticamente, non... non me lo ricordo qual è stato il... il giorno. Comunque, SALVATORE BIONDINO mi disse di non allontanarmi perché avremmo avuto... avremmo avuto delle... del daffare*), su specifica domanda del Pubblico Ministero aveva dichiarato di non poter escludere che la raccomandazione gli potesse esser stata fatta dal BIONDINO anche il giorno della prova del telecomando;
- in relazione alla seconda, aveva inizialmente affermato – operando un'evidente confusione con quanto in precedenza dichiarato – di poterla collocare il venerdì o il sabato (*Allora, successivamente, poi accadde che il... SALVATORE BIONDINO qualche giorno prima - adesso se è stato il sabato o il... o il venerdì non... non ricordo - mi disse che, diciamo, la domenica avremmo avuto daffare, perché si doveva fare, praticamente, un... un attentato e... e mi disse... mi disse questo. Credo che sia stato proprio il venerdì' o il sabato. Poi mi ha dato un...) per poi evidenziare, su specifiche domande, di non poter escludere che l'incontro fosse avvenuto il giovedì o il pomeriggio del sabato (*Può anche essere il giovedì'; ma credo che sia stato qualche giorno prima del sabato, quindi il giovedì', il venerdì'. Però, ripeto, è questione soltanto di qualche giorno, ma il giorno esatto adesso non... non me la sento di dirlo, perché non... ; Sì, io, in effetti, non... non posso per niente escludere che sia stato proprio il sabato e proprio quel sabato mi abbia dato il... il bigliettino; anche perché mi pare di avere detto pure precedentemente che a volte... cioè in... diciamo, nello stesso giorno più volte mi vedevo con... con SALVATORE BIONDINO*).*

Il BIONDINO gli diede, infine, appuntamento per le prime ore del mattino della domenica in viale della Regione Siciliana di fronte alla "Città Mercato".

Bisogna, poi, osservare come di indubbio rilievo, sempre in merito alla tematica dei contatti propedeutici al compimento della strage di via D'Amelio, si pongono le dichiarazioni di CANCEMI Salvatore, all'epoca *reggente* del mandamento di Porta Nuova e del pari partecipe, unitamente ai soggetti di cui si è sin qui detto, di quella porzione della fase esecutiva dell'attentato sviluppatasi attraverso l'osservazione dei movimenti del dott. Borsellino.

Il contributo offerto dal CANCEMI che più rileva in questa sede è quello relativo all'incontro avuto, due o tre giorni prima della strage, con Raffaele GANCI, il quale gli comunicò che la domenica successiva avrebbe dovuto partecipare all'esecuzione di un attentato in danno del dott. Borsellino, stabilendo, allo scopo, un appuntamento per le otto del mattino di quel giorno nella casa del cugino Vito PRIOLO. Sempre secondo il racconto del CANCEMI (cfr. verbale di udienza del 17.6.1999 nell'ambito del primo grado del processo c.d. *Borsellino ter*), nell'occasione, Raffaele GANCI gli rese altresì noto che Salvatore BIONDINO aveva già messo a punto l'organizzazione e che il dott. BORSELLINO nella giornata di domenica sarebbe andato a far visita alla madre ove, appunto, sarebbe stato collocato l'ordigno esplosivo.

In ossequio ad un'esigenza di completezza e precisione, il PM rileva come il CANCEMI, nell'ambito delle deposizioni rese nel c.d. "*Borsellino bis*", aveva collocato temporalmente l'incontro col GANCI nella mattina del sabato 18 luglio 1992 e non aveva chiarito che già in quella sede gli era stata esplicitamente preannunciata l'esecuzione dell'attentato in danno del dott. Borsellino, circostanza che, comunque, egli riuscì ad intuire avendo assistito, alla fine di giugno del 1992, alla riunione nella casa di Guddo GIROLAMO in cui Salvatore RIINA si appartò con Raffaele GANCI dicendogli – secondo quanto il CANCEMI riuscì a percepire della discussione – che *la responsabilità sarebbe stata sua*.

Bisogna, da ultimo evidenziare le dichiarazioni rese da BRUSCA Giovanni, più volte esaminato nel corso dei procedimenti celebratisi per la strage di via D'Amelio (cfr. verbali di udienza del 28.5.1998 del processo d'appello c.d. "*Borsellino uno*"; del 17.6.1998 e 14.9.1998 del processo di primo grado del c.d. "*Borsellino bis*"; del 6 e 13.6.2001 del processo d'appello del c.d. "*Borsellino bis*"; del 23 e 30.1.1999 del processo di primo grado del c.d. "*Borsellino ter*").

Le conoscenze del BRUSCA si sono rivelate fondamentali al fine di poter ricostruire le modalità attraverso cui si giunse alla deliberazione dell'attentato (avendo egli descritto le riunioni del febbraio-marzo 1992 a casa di Girolamo GUDDO, nonché i contatti avuti con Salvatore RIINA in cui discusse del dialogo con ambienti istituzionali che questi stava portando avanti), mentre alcun tipo di contributo il collaboratore aveva potuto fornire circa le fasi strettamente esecutive del fatto delittuoso, nelle quali egli, pur avendo dato la sua disponibilità, non era stato direttamente coinvolto.

In ogni caso, si rivelano preziose ai fini del procedimento le dichiarazioni più volte ripetute dal BRUSCA in merito all'incontro avuto, tre giorni prima della realizzazione dell'attentato in via D'Amelio, con BIONDINO Salvatore.

Aveva infatti dichiarato il collaboratore che, nella stessa giornata in cui venne eseguito l'omicidio BONOMO (che seguiva quello di Vincenzo MILAZZO commesso il giorno precedente), si era personalmente recato a Palermo dal BIONDINO per chiedergli aiuto al fine di occultare l'auto della vittima. Quest'ultimo, tuttavia, gli comunicò che non poteva fornirgli l'ausilio richiesto perché "*sotto lavoro*" per un'operazione molto delicata, per la riuscita della quale lo stesso BRUSCA si mise subito a disposizione, sentendosi, tuttavia, rispondere dal BIONDINO che "*non c'era bisogno*".

Orbene, traendo le prime conclusioni in ordine a quanto sin qui evidenziato, si può senz'altro affermare come le dichiarazioni rese dallo SPATUZZA in ordine alle attività compiute nella settimana che precedette l'attentato in via D'Amelio vadano a

comporsi armonicamente con quelle rese dagli altri collaboratori coinvolti in quel segmento della fase esecutiva che attiene all'osservazione degli spostamenti del dott. Borsellino nella giornata della domenica 19 luglio 1992.

Se ne ricava un quadro secondo cui, nella settimana precedente la strage, i soggetti deputati alla sua realizzazione (appartenenti alle famiglie della Noce, Porta Nuova, San Lorenzo da un lato, Brancaccio, Corso dei Mille e Roccella dall'altro) si sono attivati, secondo i rispettivi ambiti di competenza, affinché venissero poste in essere quelle attività propedeutiche e necessarie al compimento dell'attentato.

Ed invero:

- sabato 11 luglio 1992, Salvatore BIONDINO, i due Salvatore BIONDO ("il lungo" ed "il corto") e Giovan Battista FERRANTE procedono alla prova del telecomando alle "Case Ferreri";
- il lunedì 13 luglio o il martedì 14 luglio Raffaele e Domenico GANCI sondano la disponibilità di GALLIANO Antonino ad effettuare, per la domenica successiva, il pedinamento del dott. BORSELLINO;
- in un arco di tempo compreso tra il martedì 14 luglio ed il successivo giovedì (secondo quanto in precedenza accennato) Gaspare SPATUZZA viene convocato da Giuseppe GRAVIANO per ricevere direttive circa il furto delle targhe da apporre alla Fiat 126 che lo stesso SPATUZZA, dopo aver provveduto a ripristinarne l'efficienza, teneva custodita in una garage di Corso dei Mille nella sua disponibilità. Il GRAVIANO, nell'occasione, raccomanda espressamente allo SPATUZZA di procurarsene la disponibilità il sabato pomeriggio, in orario di chiusura di autosaloni od officine meccaniche e senza operare effrazione alcuna, affinché il furto potesse esser scoperto e denunciato solo una volta trascorsa la domenica;
- sempre il giovedì 16 luglio 1992 Salvatore BIONDINO evidenzia a Giovanni BRUSCA di essere "sotto lavoro" e di non aver bisogno dell'aiuto di quest'ultimo per portarlo efficacemente a termine, a conferma che, già in quel momento, la macchina organizzativa della strage è in moto e ben definita in tutte le sue fasi;
- lo stesso giovedì 16 luglio o il giorno seguente Giovan Battista FERRANTE viene sollecitato da BIONDINO Salvatore a rendersi disponibile ed a non allontanarsi per mare nella giornata di domenica, come era solito fare nei fine settimana estivi, perché ci sarebbe stato "del daffare";
- nello stesso arco di tempo o, al più tardi, nella mattina di sabato 18 luglio, Raffaele GANCI informa Salvatore CANCEMI che la domenica si darà corso all'attentato in danno del dott. BORSELLINO, rendendogli altresì noto il luogo (la casa della madre), le modalità di sua esecuzione (mediante esplosivo) e che Salvatore BIONDINO aveva già messo a punto ogni dettaglio per la sua esecuzione;
- venerdì 17 luglio 1992 Gaspare SPATUZZA, alle ore 17.58, raggiunge telefonicamente l'utenza intestata a Cristofaro CANNELLA; si tratta di una telefonata della quale il collaboratore non ha rammentato le ragioni, ma che, data l'usuale prudenza adottata nell'evitare di avere contatti telefonici diretti con gli altri appartenenti all'organizzazione, ha deduttivamente ricondotto a motivi legati all'esecuzione della strage;
- sabato 18 luglio 1992, nella mattina, lo SPATUZZA, assieme a Vittorio TUTINO, recupera da un elettrauto di Corso dei Mille due batterie per autovettura ed un antennino, materiale che provvederà, poi, a collocare all'interno della Fiat 126 di VALENTI Pietrina; successivamente, nella tarda mattinata e sino all'ora di pranzo, su *input* di Cristofaro CANNELLA, lo SPATUZZA provvede a condurre l'autovettura in un garage di via Villasevaglios, mediante l'ausilio di Nino MANGANO e dello stesso

CANNELLA, che lo scortano, precedendolo, sino al luogo di arrivo; nel primo pomeriggio, assieme a Vittorio TUTINO, effettua il furto delle targhe, prelevandole dall'autocarrozeria di OROFINO Giuseppe in via Messina Marine e, successivamente, si reca da solo all'appuntamento con Giuseppe GRAVIANO nel maneggio dei fratelli VITALE per consegnargli, come da precedenti intese, proprio le targhe appena sottratte;

- sempre nella giornata del sabato 19 luglio Giovan Battista FERRANTE ha un altro incontro con Salvatore BIONDINO, che gli consegna un biglietto con su scritto il numero di un'utenza di telefonia mobile e lo rende edotto del compito affidatogli per dar corso al pedinamento del dott. BORSELLINO, dandogli, altresì, appuntamento per le sette del giorno seguente in via della Regione Siciliana, di fronte alla "Città Mercato".

Dunque, secondo il PM - come appare evidente dalla sequenza degli eventi desumibile dal racconto dei collaboratori di giustizia che hanno offerto concreti elementi per ricostruire la fase esecutiva dell'attentato per cui è procedimento - le dichiarazioni di SPATUZZA - sostituendosi, ora, a quelle mendaci rese in precedenza da Vincenzo SCARANTINO - saldandosi perfettamente, nella loro successione e collocazione temporale, con quelle rese da GALLIANO, FERRANTE, CANCEMI e BRUSCA, trovano, nello svolgimento degli accadimenti da costoro descritti, un'efficace riscontro di natura logica.

In tale contesto, il dato di novità offerto dallo SPATUZZA (rispetto al quadro dipinto dallo SCARANTINO con le sue dichiarazioni mendaci) è indubbiamente rappresentato dall'incontro avuto con Giuseppe GRAVIANO in cui ricevette l'ordine di sottrarre le targhe da applicare alla Fiat 126 di VALENTI Pietrina.

Le modalità ed i tempi attraverso cui il GRAVIANO impose allo SPATUZZA di effettuare il furto (ovvero il sabato pomeriggio, in orario di chiusura di esercizi commerciali e senza lasciare tracce visibili) induce a ritenere che, al momento in cui avvenne tale incontro, i soggetti deputati al coordinamento delle operazioni per eseguire l'attentato avessero già individuato la giornata della domenica 19 luglio 1992 come quella per portare a compimento il proposito stragista.

Il dato è coerente, come detto, con gli spunti offerti dagli altri collaboratori escussi nei precedenti processi, che evidenziano, ciascuno secondo le loro competenze e conoscenze - e, dunque, con diversa scansione temporale - come la settimana precedente la strage sia stata quella in cui si sono concretamente poste le condizioni per dare esecuzione al piano ideato; e, soprattutto, come ben prima della giornata del venerdì 17 luglio cosa nostra avesse progettato di compiere l'attentato nel giorno (la domenica, appunto) in cui poi lo stesso è stato effettivamente realizzato. Sotto tale ultimo aspetto sono illuminanti le dichiarazioni di Antonino GALLIANO (secondo cui già il lunedì o il martedì Raffaele e Domenico GANCI gli domandarono la sua disponibilità ad effettuare il pedinamento del dott. Borsellino per la domenica seguente allo scopo di eseguire l'attentato) e, sia pure con minore precisione, quelle di FERRANTE e CANCEMI, poc'anzi evidenziate, dichiarazioni tutte che da quelle di SPATUZZA trovano, ora, ulteriore e significativo sostegno.

Orbene, il tema introdotto - e che come sottolinea emerge ora, rispetto al passato, in maniera ancor più nitida dal contenuto delle prodezze di SPATUZZA - ha un'indubbia e diretta refluenza su di un altro tema che ha agitato la celebrazione dei processi di via D'Amelio.

Si intende far riferimento alla vicenda dell'intercettazione abusiva dell'utenza attestata presso l'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino, tematica lungamente dibattuta, sia pure con esiti diversi, nell'ambito dei processi c.d. "*Borsellino uno*" e "*Borsellino bis*" ed affrontata, sia pure *incidenter tantum*, anche nella motivazione della sentenza di primo grado del c.d. "*Borsellino ter*".

4.3.4 L'intercettazione abusiva sul telefono dell'abitazione Fiore-Borsellino

Le dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA circa l'incontro avvenuto nella settimana precedente l'attentato con Giuseppe GRAVIANO (in cui questi gli impartì le direttive sulle modalità con cui procedere al furto delle targhe da apporre alla Fiat 126), saldandosi con quelle di GALLIANO e FERRANTE (oltre che con quelle di BRUSCA e CANCEMI di cui si è detto) dimostrano che la settimana precedente la strage è stata quella in cui si sono concretamente poste le condizioni per dare esecuzione al piano ideato; e, soprattutto, come ben prima della giornata del venerdì 17 luglio "cosa nostra" avesse progettato di compiere l'attentato nel giorno (la domenica, appunto) in cui poi lo stesso è stato effettivamente realizzato.

Sotto tale ultimo aspetto sono illuminanti le dichiarazioni di Antonino GALLIANO (secondo cui già il lunedì o il martedì Raffaele e Domenico GANCI gli domandarono la sua disponibilità ad effettuare il pedinamento del dott. Borsellino per la domenica seguente allo scopo di eseguire l'attentato) e, sia pure con minore precisione, quelle di FERRANTE e CANCEMI, dichiarazioni tutte che da quelle di SPATUZZA trovano, ora, ulteriore e significativo sostegno.

Tale dato assume rilevanza in sé e, di riflesso, su un tema molto dibattuto nella celebrazione dei processi di via D'Amelio e cioè quello della avvenuta intercettazione abusiva dell'utenza attestata nell'appartamento di via D'Amelio della famiglia Fiore-Borsellino.

Ed invero per comprendere tale refluenza occorre richiamare alcuni dati emersi, in maniera certa ed incontrovertibile, dalla celebrazione dei suddetti processi.

Le posizioni processuali di SCOTTO Pietro ("*Borsellino uno*") e SCOTTO Gaetano ("*Borsellino bis*") – tratti a giudizio per la strage proprio in relazione all'esecuzione della suddetta intercettazione abusiva – vennero vagliate, infatti, sulla base della valutazione dei seguenti dati processuali:

1. le anomalie rilevate dai familiari del dott. Borsellino, a partire da uno o due mesi prima dell'esecuzione dell'attentato, sull'utenza attestata presso l'abitazione di via D'Amelio n. 19 e la consulenza tecnica effettuata dal dott. Gioacchino Genchi sull'impianto telefonico in questione;
2. l'analisi delle abitudini e dei luoghi usualmente frequentati dal dott. Borsellino, rilevati dalle deposizioni testimoniali e dalle annotazioni riportate dal magistrato sull'agenda grigia;
3. gli spostamenti del dott. Borsellino in Palermo a far data da venerdì 17 luglio 1992, con particolare riguardo a quelli che sarebbe stato possibile rilevare sulla base di un ascolto abusivo dell'utenza di via D'Amelio;
4. le testimonianze di FIORE Cecilia, CORRAO Emilio, CARUSO Arcangela (ma anche di DI GANGI Ignazio, MAGGIO Teresa e BORSELLINO Rita) circa un

intervento eseguito da due tecnici della società ELTE proprio nell'edificio di via D'Amelio n. 19 nella settimana precedente la strage.

Occorre sinteticamente evidenziare i risultati cui si era giunti, nell'ambito dei processi celebratisi, in ordine alle abitudini ed ai luoghi usualmente frequentati dal dott. Borsellino allorché non si trovava impegnato, per motivi di lavoro, fuori sede.

Sul punto gli organi giudicanti che avevano vagliato il materiale probatorio loro offerto avevano concluso, in maniera univoca e senza discrasie di sorta, che il dott. Borsellino, allorché si trovava a Palermo, era solito frequentare, nei giorni feriali (e con orari che si possono definire costanti, dalle 8.00 alle 14.00 e dalle 15.30-16.00 alle 20.00), il Palazzo di Giustizia di Palermo, mentre, nei giorni festivi e la domenica, dopo essere andato a Messa nella chiesa che si trova di fronte alla sua abitazione di via Cilea, si recava a far visita alla madre nell'abitazione ove la stessa soggiornava (quella della sorella Adele o della sorella Rita che, a turno, la ospitavano). In particolare era emerso che la signora Lepanto, mamma del dott. Borsellino, anche nel periodo in cui si trovava presso la figlia Adele si trasferiva, nel fine settimana, dall'altra figlia Rita in via D'Amelio, affinché non rimanesse da sola, posto che la stessa Adele Borsellino usualmente si recava a trovare i figli che gestivano un maneggio in contrada "Grotte" di Monreale.

Bisogna, inoltre, evidenziare come sia stato, del pari, accertato che il dott. Borsellino avesse deciso che quell'estate, contrariamente a quanto aveva fatto negli anni precedenti, non si sarebbe fermato stabilmente nel villino di Villagrazia di Carini, dove giungeva "senza avvertire" e "saltuariamente" (cfr. le deposizioni testimoniali rese nell'ambito del primo grado del c.d. "*Borsellino uno*" da Tricoli Giuseppe e Barone Vincenzo alle udienze del 7.12.1994 e dell'8.2.1995).

A simili conclusioni si era giunti attraverso le dichiarazioni rese dai familiari del dott. Borsellino (la moglie Agnese, le sorelle Rita ed Adele, il cognato Fiore Renato ed il figlio di costui Fiore Claudio) che venivano significativamente confortate, quanto alle visite alla madre Lepanto Maria, dalle annotazioni vergate di pugno dal dott. Borsellino sulla propria agenda, annotazioni che vengono fedelmente riportate nel corpo della sentenza di primo e secondo grado del c.d. "*Borsellino uno*" e che appare utile riportare anche in questa sede:

| | |
|--|-------------|
| 3 GENNAIO – VENERDÌ ORE 18,00 | ADELE MAMMA |
| 4 GENNAIO- SABATO ORE 20,00 | MAMMA CASA |
| 12 GENNAIO DOMENICA ORE 09,00 | ADELE MAMMA |
| 23 GENNAIO GIOVEDÌ ORE 18,00 – 19,00 | ADELE MAMMA |
| 26 GENNAIO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | ADELE MAMMA |

| | |
|---|-------------|
| 26 GENNAIO DOMENICA ORE 12,00 | ADELE MAMMA |
| 5 FEBBRAIO MERCOLEDÌ ORE 18,00 | ADELE MAMMA |
| 21 FEBBRAIO VENERDÌ ORE 16,00 | ADELE MAMMA |
| 25 FEBBRAIO MARTEDÌ ORE 18,00 | ADELE MAMMA |
| 28 FEBBRAIO VENERDÌ ORE 17,00 | ADELE MAMMA |
| 1 MARZO DOMENICA ORE 18,00 | ADELE MAMMA |
| 3 MARZO MARTEDÌ ORE 17,30 – 18,00 | ADELE MAMMA |
| 8 MARZO DOMENICA ORE 09,30 | ADELE MAMMA |
| 15 MARZO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 20 MARZO VENERDÌ ORE 18,00 – 19,00 | RITA MAMMA |
| 29 MARZO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | ADELE MAMMA |
| 5 APRILE DOMENICA ORE 08,00 – 09,00 | RITA MAMMA |
| 12 APRILE DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 16 APRILE GIOVEDÌ ORE 18,00 – 19,00 | RITA MAMMA |
| 19 APRILE DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |

pe

| | |
|---|-------------|
| 26 APRILE DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 1 MAGGIO VENERDI ORE 09,00 – 10,00 | ADELE MAMMA |
| 3 MAGGIO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | ADELE MAMMA |
| 6 MAGGIO MERCOLEDI ORE 20,00 | ADELE MAMMA |
| 14 MAGGIO GIOVEDI ORE 19,00 | ADELE MAMMA |
| 31 MAGGIO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 7 GIUGNO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 14 GIUGNO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 21 GIUGNO DOMENICA ORE 09,00 – 10,00 | RITA MAMMA |
| 5 LUGLIO DOMENICA ORE 10,00 | RITA MAMMA |

In estrema sintesi, se ne ricava che, dal gennaio 1992 sino al 5 luglio 1992, il dott. Borsellino aveva fatto visita alla madre:

- sei volte nel mese di gennaio (tre di domenica);
- quattro volte nel mese di febbraio;
- sei volte nel mese di marzo (quattro di domenica);
- cinque volte nel mese di aprile (quattro di domenica);
- cinque nel mese di maggio (due di domenica);
- tre nel mese di giugno (tutte di domenica);
- una nel mese di luglio (sempre di domenica).

Non può non osservarsi, inoltre, come, successivamente alla strage di Capaci, il magistrato si fosse recato a trovare la mamma sempre nelle giornate di domenica (in orari mattutini) e sempre presso l'abitazione della sorella Rita in via D'Amelio.



Tanto premesso, come già fatto dal PM, si riportano, ritenendole pienamente condivisibili le considerazioni svolte dai giudici di primo grado del c.d. "Borsellino bis" secondo cui, tra quelli abitualmente frequentati dal dott. Borsellino, l'abitazione della sorella Rita in via D'Amelio appariva, agli occhi degli attentatori, il luogo in assoluto più adatto per dar corso al proposito omicidiario mediante l'utilizzo di un ordigno esplosivo in quanto privo delle più elementari misure di sicurezza (cfr. sentenza della Corte d'Assise di Caltanissetta n. 2/99 del 13.2.1999, pagg. 60-61):

*"orbene, per qualunque attentatore che avesse concepito l'idea di uccidere con un ordigno esplosivo il dott. Borsellino la scelta del luogo era pressoché obbligata, poiché, a parte la villetta estiva dove il magistrato si recava con sempre minore regolarità e frequenza, **gli unici luoghi privi di qualsiasi vigilanza fissa e privi persino di elementari misure di sicurezza come il divieto di sosta in prossimità dell'ingresso erano, per l'appunto, le abitazioni delle due sorelle** ove il dott. Borsellino si recava sistematicamente e con frequenza per far visita alla anziana madre cui era notoriamente molto legato e di cui si occupava personalmente per farla sottoporre alle necessarie visite mediche, soprattutto da parte del cardiologo dott. Pietro Di Pasquale, amico personale del magistrato. Tale evidente e gravissima lacuna nel sistema di protezione del magistrato sicuramente più esposto a rischio dopo la strage di Capaci, segnalata persino dagli uomini della scorta (v. al riguardo le dichiarazioni rese nel primo dibattimento dai testi Falcone, Guarrasi e Lotà rispettivamente alle udienze del 6-12-94, 16-3-95 e 16-11-94), certamente non è sfuggita agli attentatori, che proprio presso **l'abitazione di via D'Amelio** della famiglia Fiore-Borsellino, ove periodicamente soggiornava la madre del dott. Borsellino, hanno trovato un luogo idoneo per l'attentato, un luogo che deve essere addirittura apparso come quello **in assoluto ideale per un attentato con autobomba** se si considera che la via D'Amelio **non ha alcuna zona rimozione**, che nel tratto ove risiede la famiglia Fiore Borsellino **è una strada chiusa ad una estremità, con traffico non intenso specie la domenica, che nella zona vi erano parcheggiate sempre numerose autovetture** (vedi dichiarazioni del portiere) tra cui poteva essere agevolmente confusa una micidiale autobomba e che, infine, il tratto teatro della strage **ricade in una zona in cui l'organizzazione mafiosa disponeva sicuramente di valide basi logistiche** (per fare riferimento ai soli luoghi conosciuti basti pensare **al palazzo in costruzione di un imprenditore vicino ad ambienti mafiosi, al giardino dietro il muro con grotte sottostanti, al covo della famiglia Madonia in cui è stato rinvenuto il famoso "libro mastro", alla casa di abitazione di Vitale Salvatore**, indicato come appartenente alla famiglia mafiosa di Roccella nel mandamento di Brancaccio, situata proprio al piano terra dell'immobile in cui vi è l'abitazione della famiglia Fiore Borsellino)".*

Orbene, a fronte di questa abitudinarietà, uno dei punti sui quali si è maggiormente dibattuto nell'ambito dei processi per la strage di via D'Amelio è quello dell'intervento effettuato, nella settimana precedente la strage, da due tecnici della ELTE nel palazzo di via D'Amelio e delle informazioni sugli spostamenti del dott. Borsellino che si sarebbero potute ricavare da un'intercettazione abusiva dell'utenza della famiglia Fiore-Borsellino. Sul punto il PM rileva quanto segue.

Quanto al primo aspetto, è stato processualmente accertato – ed in maniera non controversa – che, effettivamente, nel luglio del 1992 venne installato un impianto telefonico in un immobile, condotto in locazione dalla società SAFAB, sito al settimo

piano dell'edificio ubicato in via D'Amelio n. 19. Si rese, pertanto, necessario, a tal fine, l'intervento di una squadra di due operai della ELTE (Vincenzo DI MAIO e Salvatore ORECCHIO), i quali operarono nel palazzo di via D'Amelio nel pomeriggio del lunedì 13 luglio e nel mattino del giorno successivo.

Le testimonianze rese in particolare da FIORE Cecilia, CORRAO Emilio e, sia pure in maniera sofferta, da CARUSO Arcangela, nonché il riconoscimento fotografico operato in fase di indagini preliminari e nel dibattimento dai primi due della persona di SCOTTO Pietro, costituirono gli elementi che, unitamente agli altri, fondarono l'ipotesi accusatoria secondo cui, accanto all'intervento per così dire "ufficiale" (condotto dagli operai ORECCHIO e DI MAIO), ve ne fosse stato un altro, abusivo, posto in essere dallo stesso SCOTTO e da BRUSCA Alfonso, anch'essi tecnici della ELTE, funzionale a controllare gli spostamenti del dott. Borsellino.

In estrema sintesi, dalle suddette testimonianze era emerso che nella settimana precedente la strage, in un giorno individuabile nel 14 o 16 luglio (in orario compreso tra le 8.00 e le 8.30 del mattino), un operaio (poi riconosciuto, appunto, in SCOTTO Pietro) aveva effettuato un intervento sulla cassetta di derivazione dei fili sita nel pianerottolo dell'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino¹⁶⁰.

Nello stesso orario (o appena più tardi) altro operaio, intento a lavorare di fronte alla cabina della SIP sita al piano terra, era stato notato dalla CARUSO allorchè aveva fatto ingresso nello stabile di via D'Amelio n.19 per recarsi proprio nell'appartamento della famiglia Fiore-Borsellino.

Orbene, sulla base di questi elementi, i giudici che si sono occupati dei processi per la strage di via D'Amelio sono giunte a differenti opzioni interpretative.

In particolare, **la sentenza d'appello del c.d. "Borsellino uno"** (sentenza n. 2/99 del 23.1.1999), riformando sul punto il pronunciamento di primo grado (che aveva condannato SCOTTO Pietro alla pena dell'ergastolo) aveva concluso per l'insussistenza di sufficienti elementi che suffragassero l'ipotesi di una intercettazione illegale sull'utenza attestata nell'appartamento della famiglia Fiore-Borsellino.

I giudici di primo grado, esaminate le abitudini di vita del magistrato, avevano ritenuto che lo studio da parte degli esecutori della strage degli spostamenti del medesimo, non sarebbe stato da solo sufficiente a consentire l'esatta individuazione del giorno e dell'orario di visita alla madre.

Il giudice di primo grado aveva pertanto ritenuto legittima l'ipotesi di un'intercettazione telefonica abusiva sull'utenza della famiglia Fiore- Borsellino volta ad acquisire informazioni sicure sugli spostamenti del dott. Borsellino e l'orario di visita alla madre, ipotesi che dal campo delle possibilità veniva trasferita su quello della probabilità.

Dall'analisi delle conversazioni telefoniche sulla detta utenza nei giorni compresi tra il 17 e 19 luglio venne tratta la conclusione che un'attività di ascolto abusivo di quelle conversazioni avrebbe potuto consentire proprio l'acquisizione di quelle informazioni utili per l'esecuzione della strage

Su tale pronuncia intervenivano i giudici di secondo grado.

¹⁶⁰ In realtà la CARUSO rendeva una dichiarazione completa, ammettendo di aver notato la presenza di un operaio intento a lavorare sul pianerottolo, dopo che il suo primo esame dibattimentale veniva interrotto e la stessa veniva indagata per il reato di falsa testimonianza.

A fronte del dato processuale acquisito e costituito dalla ricorrenza delle visite del magistrato alla madre prevalentemente la domenica mattina e dall'eccezionalità di una visita in giorni consecutivi i giudici di secondo grado evidenziavano la necessità di fare un passo ulteriore e di verificare se questo dato potesse era stato conosciuto dagli attentatori solo attraverso l'opera di osservazione delle abitudini del dott. Borsellino o se tale studio fu accompagnato dall'ascolto abusivo delle conversazioni telefoniche, in particolare attraverso l'utenza di via d'Amelio.

Orbene, quei giudici ritennero che le circostanze riferite dai testi (in particolare FIORE, CORRAO e CARUSO) dovessero essere temporalmente collocate il giorno 14 luglio 1992¹⁶¹; muovendo da un simile presupposto ritenevano che le

¹⁶¹ I giudici d'appello del c.d. "Borsellino bis" giungevano a simili conclusioni sulla base, essenzialmente di un duplice rilievo:

- CORRAO Emilio (così come FIORE Cecilia), nella settimana che precedeva la strage, aveva notato in un'unica circostanza un'autovettura della ELTE posteggiata di fronte al palazzo di via D'Amelio, circostanza che corrispondeva a quella in cui aveva rinvenuto la presenza degli operai intenti a lavorare sul pianerottolo. Essendo stato dimostrato, con certezza, che gli operai ORECCHIO e DI MAIO si trovavano già in via D'Amelio nell'orario descritto dai testi come quello in cui ebbero a scorgere la suddetta autovettura, non poteva che darsi l'eventualità che la vettura di servizio notata era quella di cui costoro avevano la disponibilità, sicché le circostanze descritte dai testi – interpretate come prova dell'avvenuto intervento abusivo - potevano collocarsi, senza ombra di dubbio, al 14 luglio 1992.
- A sostegno dell'assunto venivano riportate anche le ulteriori dichiarazioni di FIORE Cecilia, secondo cui, preoccupata della presenza dell'operaio sul pianerottolo, aveva chiesto delucidazioni al portiere Ignazio DI GANGI, il quale le aveva confermato che gli operai stavano installando un impianto telefonico per la famiglia DI TRAPANI (il cui appartamento era ubicato al settimo piano dello stabile). La Corte aveva ritenuto che il DI GANGI avesse fatto confusione allorché aveva riferito l'intervento alla famiglia DI TRAPANI (è stato, infatti, processualmente accertato che l'installazione della linea telefonica di costoro era avvenuta nel precedente mese di maggio, peraltro ad opera di società – la SIRTI - diversa), ma aveva comunque valorizzato il dato relativo alla conoscenza da parte del portiere di un intervento in corso nello stabile per allacciare una linea telefonica. Reputando improbabile che un'eventuale intercettatore abusivo avesse comunicato falsamente al portiere che doveva eseguire l'installazione di un impianto nell'edificio (esponendosi al rischio che questi comunicasse all'interessato la circostanza e così scoprisse il mendacio), si era evidenziato che l'intervento cui il DI GANGI aveva fatto riferimento non poteva che essere quello comunicatogli da ORECCHIO e DI MAIO al momento del loro arrivo, attorno alle ore 8.00, in via D'Amelio il 14 luglio 1992.

La sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino bis") muoveva da un presupposto totalmente diverso rispetto a quella d'appello del c.d. "Borsellino uno", collocando l'intervento abusivo effettuato da Pietro SCOTTO nella mattina del 16 luglio del 1992 sulla scorta di un duplicità di argomentazioni di carattere logico:

- il 14 luglio 1992 era programmato l'intervento presso la SAFAB da parte di ORECCHIO e DI MAIO, circostanza che lo SCOTTO era certamente in grado di conoscere preventivamente e che rappresentava un'occasione di incontro eccessivamente rischiosa, dovendo egli compiere un'operazione illegale;
- proprio l'intervento di ORECCHIO e DI MAIO sull'impianto telefonico del palazzo era stata la causa che aveva reso necessaria prima disconnettere e poi ripristinare l'intercettazione abusiva dell'utenza della famiglia Fiore-Borsellino.

E' evidente che, collocando l'accesso dello SCOTTO ad una data successiva rispetto all'intervento, per così dire, ufficiale dell'ORECCHIO e del DI MAIO, i giudici di primo grado del c.d. "Borsellino bis" avevano inteso risolvere, *in limine*, il dubbio sollevato nella sentenza della Corte d'Assise d'Appello del c.d. "Borsellino uno" che le dichiarazioni della FIORE, del CORRAO e della CARUSO avessero descritto le fasi relative al completamento dell'installazione della linea telefonica presso la sede della SAFAB. Per giungere a simili conclusioni, la sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 si occupava anche di confutare le argomentazioni che avevano indotto i giudici d'appello del c.d. "Borsellino uno" a collocare nella giornata del 14 luglio 1992 gli accadimenti descritti dai suddetti FIORE, CARUSO e CORRAO. Ed in particolare:

- il fatto che la FIORE ed il CORRAO avessero notato in un'unica occasione, nella settimana precedente la strage, l'autovettura della ELTE – che, come detto, era sicuramente presente innanzi all'abitazione di via D'Amelio il giorno 14 luglio, essendosi realizzato in quella data l'intervento di ORECCHIO e DI MAIO – non risulterebbe significativo, "atteso che entrambi potrebbero averla notata solamente il giorno 16 e non nei giorni precedenti, poiché la loro attenzione sulla circostanza (altrimenti assolutamente incolora) è stata sicuramente richiamata dalla anomala situazione dell'uomo sulla scala a forbice al quarto piano che armeggiava sulla cassetta di derivazione senza che fosse stato loro preannunciato alcun intervento del genere" (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 pagg. 111, 112).

testimonianze della FIORE, del CORRAO e della CARUSO avessero descritto, in realtà, eventi e circostanze riferibili alle operazioni effettuate, proprio il 14 luglio 1992, dai tecnici ORECCHIO e DI MAIO e che, pertanto, nessun intervento abusivo di Pietro SCOTTO (e del suo collega BRUSCA Alfonso) vi era stato, nella medesima giornata, nell'immobile di via D'Amelio n. 19.

L'elemento di prova rappresentato dal positivo riconoscimento, prima in foto e poi di persona, operato nei confronti di Scotto Pietro da Cecilia Fiore e Emilio Corrao – della cui attendibilità ovviamente quei giudici non dubitarono per molteplici motivi – fu ritenuto contraddetto dalle altre acquisizioni processuali sicchè ritennero che il riconoscimento fosse il “*frutto di un errore, determinato dal lungo intervallo di tempo trascorso (oltre nove mesi) tra il giorno in cui è stato fatto il riconoscimento fotografico e quello in cui i testi hanno osservato la persona da riconoscere, dalle modalità stesse del riconoscimento (effettuato su sei fotografie di cui tre raffiguravano l'imputato – SCOTTO Pietro n.d.r. – il cui nome come autore di possibili intercettazioni abusive era stato fatto dal collaboratore Lo Forte Vito), dal limitato tempo di osservazione e dalle obiettive difficoltà di visione in relazione alla collocazione dell'uomo in cima alla scala*” (cfr. sentenza n. 2/99 del 23.1.1999, pag. 594)¹⁶².

-
- La circostanza che Cecilia FIORE abbia chiesto al portiere delucidazioni sulla presenza dell'operaio nel suo pianerottolo e che questi le abbia riferito di un intervento per l'installazione di una linea telefonica sarebbe, del pari, non significativo poiché “*il portiere potrebbe aver pensato che i lavori del giorno 14 non fossero ancora ultimati ed aver risposto di conseguenza*”.

Ad analoghe conclusioni, quanto all'effettiva esecuzione di una intercettazione abusiva sull'utenza della famiglia Fiore-Borsellino, era giunta la sentenza n. 5/02 del 18.3.2002 (sentenza d'appello del c.d. “Borsellino bis”) pur partendo da presupposti diversi rispetto al pronunciamento di primo grado dello stesso processo.

Ed invero i giudici della Corte d'Assise d'Appello avevano corretto l'impostazione adottata nella sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 in ordine al momento in cui si dovevano ricondurre le operazioni effettuate da SCOTTO Pietro per dar luogo all'ascolto illegale dell'utenza di via D'Amelio, ritenendo, in buona sostanza, condivisibili le argomentazioni contenute nella sentenza d'appello del c.d. “Borsellino uno”, sulla scorta delle quali si poteva giungere ad affermare che gli eventi descritti dalla FIORE, dal CORRAO e dalla CARUSO si dovevano collocare nella mattina del 14 luglio 1992.

E' di palese evidenza come, per tale via, i giudici di secondo grado abbiano finito per sostenere l'esecuzione, nell'arco della mattina dello stesso giorno, di due interventi sull'edificio di via D'Amelio, l'uno da parte di SCOTTO Pietro e BRUSCA Alfonso per eseguire la derivazione abusiva della linea telefonica attestata nell'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino, l'altro effettuato dalla coppia ORECCHIO-DI MAIO per completare l'installazione dell'impianto in favore della SAFAB.

¹⁶² A simili conclusioni la sentenza d'appello del c.d. “Borsellino uno” (sentenza n. 2/99 del 23.1.1999) era giunta ritenendo inattendibile il racconto fornito in sede dibattimentale dall'ORECCHIO e dal DI MAIO secondo cui gli stessi iniziarono a lavorare, per completare l'installazione dell'impianto a favore della SAFAB, non prima delle 10.00 del mattino, avendo dovuto attendere l'arrivo di COLOSIMO Antonino, ragioniere della società in questione, che si era recato, nelle prime ore della giornata, presso gli uffici di un Commissariato della P.S. per denunciare il furto di un'autovettura aziendale rubata la notte precedente (la denuncia risultava infatti presentata alle ore 09.50 del 14.7.1992). Ciò perché:

- secondo quanto dichiarato già in fase di indagini preliminari e nell'immediatezza (26 e 29 luglio 1992) dal portiere DI GANGI, questi aveva accompagnato un operaio della ELTE al box condominiale dove si trovava l'armadio dei telefoni (e dove lo stesso si mise a lavoro) già al momento del suo arrivo in via D'Amelio.

He

- Senza contare che, a parere dei giudici, laddove la versione fornita dai due tecnici della ELTE fosse stata rispondente al vero (e cioè che avevano atteso l'arrivo del COLOSIMO innanzi al portone d'ingresso in via D'Amelio, senza iniziare alcun tipo di lavoro e senza mai allontanarsi dal posto), la loro presenza sarebbe stata certamente notata dal CORRAO e dalla CARUSO al momento del loro arrivo nello stabile e così non era stato, non avendo costoro riferito alcunché sul punto.

Le dichiarazioni rilasciate da ORECCHIO e DI MAIO apparivano, pertanto, dettate dall'interesse di evitare ad ogni costo il rischio di poter essere coinvolti in una vicenda, quella della intercettazione illecita, di indubbia gravità, spostando l'orario di inizio del loro intervento (dopo le 10.00) ad un momento non coincidente con quello descritto dai testi (8.30-8.45).

Sicché, una volta ritenuto che i due tecnici summenzionati iniziarono il loro lavoro ben prima dell'arrivo del COLOSIMO in via D'Amelio (dunque già al momento in cui giunsero nello stabile ed in un orario compatibile con quanto riferito dai testi escussi), i giudici di secondo grado concludevano, come poc'anzi accennato, affermando che le testimonianze rese dalla FIORE, dal CORRAO e dalla CARUSO avevano descritto, in realtà, proprio l'intervento effettuato dall'ORECCHIO e dal DI MAIO e non un asserito accesso abusivo dello SCOTTO (e del suo collega) per realizzare un'intercettazione della linea telefonica della famiglia Fiore-Borsellino. Una simile conclusione veniva raggiunta valorizzando alcune circostanze pure introdotte in dibattimento:

- CARUSO Arcangela (giunta come detto in via D'Amelio tra le ore 8.35 e le ore 8.45) aveva riferito di una forte somiglianza dell'uomo intento a lavorare nel box condominiale al piano terra con DI MAIO Vincenzo, la cui effigie fotografica le era stata mostrata nel corso di una individuazione operata in fase di indagini preliminari ed anche in fase dibattimentale;
- FIORE Cecilia aveva descritto le operazioni che l'uomo in cima alla scala nel suo pianerottolo stava compiendo secondo modalità che risultavano incompatibili con quelle che si sarebbero dovute effettuare per dar corso ad una intercettazione abusiva, che richiedeva, come affermato dal C.T. GENCHI, la presenza di un uomo al box condominiale per individuare la coppia telefonica su cui operare la derivazione della linea sulla base dello strattagemma dei fili effettuato dal tecnico posizionato al piano (nella specie il quarto, ove abitava la famiglia Fiore-Borsellino) da cui gli stessi si dipartono. La FIORE aveva, invece, descritto un uomo (quello posto sulla scala nel pianerottolo della sua abitazione) che parlava di "fili rossi da tirare" con un altro soggetto che si trovava posizionato su di un piano più in alto, come emerso nel dibattimento di primo grado sulla base di alcune dichiarazioni contestate e che aveva reso alla Procura della Repubblica in data 28 luglio 1992 (dunque, secondo la Corte, in epoca certamente più vicina ai fatti rispetto alla deposizione dibattimentale, ove la FIORE aveva genericamente riferito di un colloquio con un soggetto che poteva esser vicino a quello posizionato in cima alla scala nel pianerottolo o poteva essere "da qualche altra parte").
- L'operazione descritta dalla FIORE, dunque, ad avviso dei giudici dell'Assise d'Appello, era pienamente compatibile con quella che ORECCHIO e DI MAIO avevano dovuto compiere per poter completare l'installazione della linea telefonica presso la sede della SAFAB (tecnico posizionato al settimo piano dello stabile, ove appunto vi era l'appartamento della società, ed altro che, ai piani più bassi – e l'appartamento della famiglia Fiore-Borsellino è al quarto piano – faceva scorrere i fili per portarli, piano per piano, sino al box condominiale sito al pianterreno).
- Così come era compatibile con l'installazione di una linea telefonica la presenza di un tecnico notato dalla CARUSO, al momento del suo ingresso nell'edificio di via D'Amelio, intento a lavorare sul box sito al primo piano dello stabile, *"ove si consideri che era necessario l'accesso al box condominiale per predisporre l'armadietto ed individuare tre coppie libere (dovendo essere installate tre linee telefoniche, di cui una fax per la SAFAB) e, ad allacciamento completato, effettuare le prove di funzionamento dell'impianto. Attività queste che giustificano i movimenti dell'operaio, visto dalla CARUSO nel sottoscala, il quale non rimase perennemente nel box ma si spostava dal settimo piano al pianterreno, se il portiere poté accompagnare, intorno alle 8.00, un operaio al box condominiale (che ha ben potuto recarvi per predisporre l'armadietto), FIORE Cecilia sentire parlare tra le 8.00 e le 8.30 l'uomo sulla scala con un'altra persona che si trovava a un piano più alto, CORRAO Emilio, poco dopo, poté vedere due persone al quarto piano e CARUSO Arcangela, intorno alle 9.30, rivedere lo stesso operaio nel sottoscala e sentire costui, forse con un telefono, chiedere "controlla se funziona"; operazione, questa, compatibile con le prove di funzionamento dell'impianto ed allacciamento completato"*;
- veniva rilevata, inoltre, un'incongruenza nei tempi dell'intervento quale descritto dai testi, e dalla CARUSO in particolare, rispetto a quelli che il consulente Gioacchino GENCHI aveva indicato come necessari per individuare la coppia telefonica su cui operare l'intercettazione abusiva (dieci, quindici minuti).
- La CARUSO aveva infatti dichiarato che, allorché si era allontanata, dopo circa 40 o 45 minuti, dall'abitazione della famiglia FIORE, aveva nuovamente notato la presenza del tecnico al lavoro dinanzi al box condominiale del piano terra del palazzo.

Muovendo invece dal presupposto che l'intervento abusivo era stato effettuato il 16 luglio 1992, **la sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino bis")** argomentava ulteriormente in ordine all'impossibilità che i testi FIORE e CORRAO avessero potuto riferire, in realtà, accadimenti legati all'intervento eseguito il 14 luglio 1992 dalla coppia ORECCHIO-DI MAIO, concludendo in maniera diametralmente opposta in

ordine ai medesimi presupposti dai quali i giudici d'appello del "Borsellino uno" erano partiti per giungere alle sopra descritte conclusioni.

Ed in particolare, i giudici di prime cure del c.d. "Borsellino bis" avevano ritenuto attendibile il racconto fornito da ORECCHIO e DI MAIO secondo cui il loro intervento per completare l'installazione della linea telefonica della SAFAB era iniziato non prima delle 10.00 del mattino, e cioè solo una volta che era arrivato sul posto il ragioniere della società. Da ciò si era giunti a ritenere, come è logico partendo da un simile presupposto, che gli orari delle operazioni notate dalla FIORE e dal CORRAO (8.00-8.30) non coincidevano con quelli dell'attività per così dire "ufficiale" svolta dai tecnici della ELTE, che non poteva, pertanto, essere stata confusa con l'intervento finalizzato a dar luogo all'intercettazione abusiva.

Né serviva, come aveva fatto la Corte d'Assise d'Appello del c.d. "Borsellino uno", argomentare che il portiere DI GANCI avesse dichiarato di aver mostrato ai due tecnici il box condominiale ubicato al piano terra dello stabile al momento del loro arrivo in via D'Amelio per inferirne che già a quell'ora (8.00 del mattino) i due avessero iniziato a lavorare, posto che "il portiere si è allontanato subito dopo e non può sapere (potrebbe solo averlo immaginato) ciò che hanno fatto i due tecnici in questione e ciò senza considerare che lo stesso portiere ha precisato di non essere in condizione di ricordare bene ed ha persino confuso in sede di esame dibattimentale l'intervento alla SAFAB con quello in un appartamento avvenuto molto tempo prima" (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pagg. 109, 110).

Inoltre, sempre al fine di affermare l'impossibilità che i testi abbiano potuto operare una confusione tra intervento illecito ed intervento asseritamente abusivo, si evidenziava che:

- la testimonianza di FIORE Cecilia (e CORRAO Emilio) descriveva una tipologia di lavori del tutto diversi da quelli che potevano aver svolto i tecnici ORECCHIO e DI MAIO, i quali, dovendo far scorrere i fili della nuova utenza da allacciare dalla sede della SAFAB – ubicata al settimo piano dell'edificio (ove, dunque, un tecnico sarebbe dovuto gioco forza costantemente rimanere per reggere la matassa dei cavi) - sino all'armadio posto al piano terra, non si sarebbero mai potuti trovare ad operare, come evidenziato dai testi, l'uno al pian terreno e l'altro al quarto piano (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pag. 110). Così come alcun senso avrebbe, nella logica dell'installazione di una nuova utenza, l'invito che la FIORE aveva sentito rivolgere dall'uomo posizionato sul pianerottolo della sua abitazione al suo collega di "tirare i fili rossi", invito che si pone, invece, in linea con la necessità di uno stratonamento dei fili per individuare la coppia telefonica su cui operare una derivazione abusiva della linea (secondo le modalità descritte dal C.T. GENCHI come necessarie per dar corso ad una intercettazione abusiva) (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pagg. 110, 111);
- quanto alle dichiarazioni di CARUSO Arcangela (valorizzate dalla sentenza n. 2/99 del 23.1.1999, nella parte in cui la stessa aveva fotograficamente riconosciuto in DI MAIO l'operaio notato intento a lavorare sul box condominiale sito al primo piano dell'edificio di via D'Amelio), la Corte d'Assise del c.d. "Borsellino bis" sembra concludere per la scarsa attendibilità delle stesse rilevando "la contraddittorietà del fatto che quando le sono state mostrate delle foto da riconoscere si è subito preoccupata di escludere di avere visto la persona effigiata nelle ultime tre foto (si tratta di Pietro SCOTTO n.d.r.), senza che alcuno glielo avesse chiesto e trascurando di avere detto di non ricordare la persona che stava sul pianerottolo, ed ha poi riconosciuto senza esitazioni nella foto che riproduceva l'immagine dell'operaio ELTE Di Maio Vincenzo l'operaio visto al piano terra" (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pag. 102).

Analogamente a quanto già avvenuto nel pronunciamento di primo grado, anche la **sentenza n. 5/02 del 18.3.2002 (sentenza d'appello del c.d. "Borsellino bis")** svolgeva articolate argomentazioni per confutare la tesi secondo cui i testi escussi potevano aver fatto riferimento, nel raccontare i dettagli dagli stessi percepiti, alle operazioni legalmente eseguite dai tecnici ORECCHIO e DI MAIO e non già a quelle illegali compiute dallo SCOTTO (e dal BRUSCA). Ed in particolare:

- il riconoscimento fotografico effettuato (in fase di indagini, così come nel corso della deposizione dibattimentale) da CARUSO Arcangela di Vincenzo DI MAIO - in relazione all'operaio dalla stessa notato al box condominiale del piano terra dell'edificio – poteva dirsi connotato da scarsa persuasività e ciò perché la teste si era limitata a fornire un giudizio di mera "somialianza", specificando una mancanza di certezza sul punto anche al momento in cui le era stato posto in visione un album contenente esclusivamente le effigi del DI MAIO. Inoltre, continuavano i giudici, se si fosse dato credito alla tesi che effettivamente dovesse identificarsi nel DI MAIO il tecnico visto dalla CARUSO al pianterreno, si sarebbe necessariamente dovuto concludere che l'altro impiegato della ELTE, del pari notato dalla teste in cima alla scala sul pianerottolo dell'abitazione della famiglia FIORE, fosse il suo collega ORECCHIO; ma una simile evenienza sarebbe stata in contrasto con la prassi aziendale descritta dagli stessi ORECCHIO e DI MAIO, secondo cui al primo, che era più anziano in termini di servizio, venivano dispensate le operazioni più gravose che richiedevano la necessità di salire su scale;
- inoltre, le perplessità sollevate dalla Corte d'Assise d'Appello del c.d. "Borsellino uno" avendo riguardo al contenuto delle dichiarazioni rese da Cecilia FIORE in fase d'indagine (l'aver udito il tecnico presente di fronte alla porta della sua abitazione colloquiare con altro posizionato più in alto) venivano superate mediante una nuova audizione della teste, nel corso della quale la stessa imputava le suddette

La tesi che esclude l'esecuzione di una intercettazione abusiva sulla linea telefonica attestata nell'abitazione di via D'Amelio n.19 appare, anche luce delle nuove acquisizioni, maggiormente probabile.

Il punto centrale della questione attiene alla compatibilità e soprattutto alla funzionalità di tale attività di intercettazione con un'esecuzione della strage che, dagli elementi in atti, può ritenersi già programmata per il giorno di domenica.

-
- dichiarazioni ad un'impropria verbalizzazione degli organi di polizia giudiziaria, dovuta anche al particolare contesto in cui le stesse furono raccolte (segnato da continue interruzioni per via della presenza in casa della madre del dott. Borsellino, che si era voluto preservare dall'udire discorsi che avrebbero potuto riportarle alla mente i dolorosissimi fatti che avevano condotto alla morte il di lei figlio).
- Sicché, superato tale scoglio argomentativo, veniva ribadita l'incompatibilità delle operazioni descritte dai testi (un tecnico all'armadio condominiale e l'altro al quarto piano dello stabile, oppure la contemporanea presenza dei due tecnici al quarto piano) rispetto alle modalità di un intervento teso ad installare la linea della SAFAB al settimo piano dell'edificio (che richiedeva, come già ampiamente detto, la presenza costante su tale piano di un operaio per reggere i fili che da esso dovevano giungere, facendoli passare piano per piano, sino al pianterreno). Si osservava, inoltre, come la presenza di un tecnico innanzi al box condominiale non poteva spiegarsi (come pure aveva fatto la sentenza d'appello del c.d. "*Borsellino uno*") con la necessità di individuare le coppie libere (su cui allacciare la nuova utenza), operazione che, a dire della Corte, doveva essere stata necessariamente eseguita nella fase iniziale dell'intervento di installazione della linea telefonica per la SAFAB e, dunque, nel pomeriggio del 13 luglio 1992;
 - la sentenza n. 5/02 si preoccupava, anche, di confutare un'argomentazione sviluppata dal pronunciamento d'appello del c.d. "*Borsellino uno*" e non valutata, invece, dalla statuizione di primo grado del secondo troncone dei procedimenti per la strage di via D'Amelio. Si fa riferimento all'assunto per cui i tempi di durata dell'operazione quale descritta dai testi (in particolare dalla CARUSO, che aveva nuovamente notato nell'uscire dal palazzo di via D'Amelio, dopo circa 40-45 minuti dal suo ingresso, la presenza di un tecnico al box condominiale) erano certamente incompatibili con quelli rappresentati dal C.T. GENCHI (10-15 minuti) come necessari per dar corso all'intercettazione abusiva di cui si tratta. Osservavano i giudici, sul punto, come non vi fosse prova alcuna per sostenere che il tecnico visto dalla CARUSO nell'uscire, attorno alle 9.30, dallo stabile di via D'Amelio, fosse lo stesso osservato, nella medesima posizione, all'atto dell'ingresso circa 45 minuti prima. Nessun elemento in tal senso era stato fornito dalla CARUSO e né lo stesso poteva ricavarsi dal fatto che quest'ultima quest'ultima, mentre si accingeva a fuoriuscire dalla porta d'ingresso dell'edificio, aveva udito l'operaio pronunciare la frase "controlla se funziona", posto che la stessa CARUSO non aveva sentito, al momento del suo accesso in via D'Amelio, il tecnico profferire parola alcuna.
 - Ritenevano, anzi, i componenti della Corte d'Assise d'Appello che il soggetto di cui la CARUSO aveva notato la presenza alle ore 9.30 circa fosse uno dei tecnici "ufficiali" della ELTE, reputando, pertanto, così come sostenuto nella sentenza n. 2/99 del 23.1.1999 (sentenza d'appello del c.d. "*Borsellino uno*"), difficilmente credibile la versione offerta da ORECCHIO e DI MAIO circa l'inizio delle loro operazioni solo dopo le 10.00, una volta ottenuta la presenza del ragioniere COLOSIMO.

A dire il vero, sia consentito dirlo in questa sede, l'ultimo assunto sembra porsi in aperto conflitto con quanto la medesima sentenza aveva affermato per confutare le ragioni del pronunciamento della Corte d'Assise d'Appello nel c.d. "*Borsellino uno*" e cioè che la presenza del tecnico "ufficiale" al box condominiale nella giornata del 14 luglio non aveva ragione d'essere, poiché l'individuazione delle coppie libere doveva essere avvenuta nella fase iniziale delle operazioni di installazione della linea telefonica per la SAFAB e, dunque, già nel pomeriggio del giorno precedente.

In ogni caso, non vi è chi non veda, come tale ultima affermazione recasse con sé, come diretta ed inevitabile conseguenza, il dover affermare che l'intervento, per così dire, abusivo si fosse sovrapposto, sia pure per un lieve arco di tempo, con quello "ufficiale" della coppia ORECCHIO-DI MAIO. Evenienza, quest'ultima, che la Corte giudicava altamente probabile, rilevando come i tecnici della ELTE impegnati nell'allacciamento della linea della SAFAB si dovessero esser necessariamente accorti della contemporanea presenza in via D'Amelio di Pietro SCOTTO e Alfonso BRUSCA, circostanza della quale non avevano fatto parola non solo per allontanare da sé sospetti sull'esecuzione dell'intercettazione illegale, ma anche perché animati dall'intento di scagionare, attraverso dichiarazioni palesemente reticenti e scarsamente credibili, SCOTTO Gaetano, della cui mafiosità conclamata avevano avuto certamente timore.

f.le

Del resto anche la sentenza n. 23/99 del 9.12.1999 (**sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino ter"**) manifestava alcune riserve in ordine all'esecuzione dell'intercettazione abusiva sull'utenza attestata in via D'Amelio n. 19.

In particolare, senza entrare nel dettaglio della vicenda (non essendo la stessa specificamente oggetto del processo), la Corte d'Assise di Caltanissetta esprimeva dubbi in merito alla sussistenza di un sufficiente quadro probatorio per ritenere senz'altro eseguito l'ascolto clandestino della linea telefonica servente l'appartamento della famiglia Fiore-Borsellino.

Ed invero, da un lato evidenziava la sussistenza di plurimi elementi indiziari che deponevano per la tesi secondo cui l'utenza *de qua* era stata fatta oggetto di una derivazione abusiva finalizzata ad ascoltare le conversazioni intercorrenti sulla stessa (le anomalie nel funzionamento dell'apparecchio e la consulenza del C.T. Genchi, la compatibilità degli spostamenti della coppia SCOTTO-BRUSCA nelle giornate del 14 o 16 luglio con l'intervento abusivo nello stabile di via D'Amelio all'orario indicato dai testi FIORE e CORRAO, la non coincidenza di quanto da costoro osservato e le operazioni necessarie per installare la linea presso la sede della SAFAB).

Dall'altro lato, tuttavia, venivano avanzati seri dubbi sulla funzione da attribuirsi, nell'economia delle operazioni necessarie per l'intercettazione, all'intervento del 14-16 luglio presso il pianerottolo dello stabile e ciò perché:

- i disturbi della linea telefonica attestata presso l'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino erano stati rilevati a partire da uno o due mesi prima dell'esecuzione dell'attentato, sicché l'intervento dello SCOTTO non era certamente potuto servire ad attivare la derivazione clandestina per consentire agli attentatori l'ascolto delle conversazioni;
- anche a voler ipotizzare che l'accesso dello SCOTTO in via D'Amelio nella settimana precedente la strage fosse stato motivato dalla necessità di ripristinare il collegamento abusivo, in precedenza dismesso a causa dell'intervento eseguito dalla coppia ORECCHIO-DI MAIO, l'aver operato sulla cassetta di derivazione dei fili sita nel pianerottolo dell'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino poteva giustificarsi solo al fine di individuare la coppia dei contatti relativi all'utenza attestata presso tale appartamento, individuazione che, tuttavia, doveva già essere stata eseguita al momento dell'iniziale installazione dell'intercettazione clandestina e che di certo non doveva essere ripetuta (cfr. sent. cit. pagg. 124-125)¹⁶³.

¹⁶³ Il tema della compatibilità, da un punto di vista temporale, tra le anomalie sull'utenza telefonica della famiglia Fiore-Borsellino (rilevate a partire da uno o due mesi prima rispetto alla strage) e l'intervento eseguito dallo SCOTTO la settimana precedente l'esecuzione dell'attentato è stato affrontato anche nell'ambito della celebrazione dei processi c.d. "Borsellino uno" e "Borsellino bis".

In particolare:

- la sentenza n. 1/96 del 27.1.1996 (sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino uno") aveva concluso che l'intervento dello SCOTTO era stato motivato dalla necessità di ripristinare il collegamento precedentemente attivato o perché erano insorti problemi tecnici o perché l'intervento eseguito dalla coppia Orecchio-Di Maio aveva determinato la necessità di previamente dismettere l'intercettazione clandestina onde evitare che l'illecita attività potesse essere scoperta;
- la sentenza n. 2/99 del 23.1.1999 (sentenza d'appello del c.d. "Borsellino uno") aveva affermato che – anche a voler accedere alla tesi dei giudici di primo grado – l'intercettatore abusivo avrebbe avuto necessità di operare nuovamente sul pianerottolo dell'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino (onde ripristinare l'intercettazione clandestina) solo nel caso avesse dimenticato il codice alfanumerico della coppia telefonica su cui doveva operare la derivazione abusiva, ipotesi che veniva ritenuta "improbabile ... ove si consideri che l'intercettatore abusivo, il quale abbia la necessità di dismettere temporaneamente un collegamento, ha certamente cura di annotare, nel momento della dismissione, il numero la cui individuazione lo espone a rischi altissimi" (cfr. sent. cit. pagg. 548-551);
- la sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "Borsellino bis") aveva, del pari, sposato la tesi secondo cui erano stati proprio i lavori eseguiti dalla coppia Orecchio-Di Maio ad aver giustificato quelli di Pietro SCOTTO (per riattivare la derivazione abusiva precedentemente dismessa

Tuttavia, *“i dubbi più gravi”* che la sentenza di primo grado del c.d. *“Borsellino ter”* sollevava riguardavano l'analisi comparata delle telefonate intercorse nei giorni immediatamente precedenti la strage (e dunque delle informazioni che l'eventuale intercettatore abusivo avrebbe potuto attingere dall'ascolto delle stesse) con lo svolgersi *“della fase strettamente esecutiva, per come è stata riferita dai collaboratori che vi hanno partecipato”*.

Si tratta di altro tema estremamente dibattuto nell'ambito dei processi per la strage di via D'Amelio e sul quale sono destinate, inevitabilmente, ad avere una diretta incidenza le dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA.

I dati certi da cui occorre muovere – incontrovertibilmente accertati in tutti i dibattimenti celebratisi – sono quelli che attengono agli spostamenti del dott. Borsellino a partire dal venerdì 17 luglio 1992 (giorno in cui il magistrato si trovò nuovamente a Palermo dopo esser stato fuori sede per impegni lavorativi¹⁶⁴ e momento in cui la signora Lepanto Maria, nel primo pomeriggio, giunse presso l'abitazione della figlia Rita in via D'Amelio), spostamenti appurati sulla scorta delle dichiarazioni rese dai testi escussi (i familiari del magistrato ed il cardiologo dott. Di Pasquale) e dall'analisi dei tabulati telefonici dell'utenza di telefonia mobile in uso allo stesso dott. Borsellino.

In particolare:

1. **il 17 Luglio 1992 alle ore 15,37:** il dott. Borsellino, comunicando con il suo cellulare, venne a sapere dalla madre delle precarie condizioni di salute della stessa;
2. **il 17 luglio, nel pomeriggio e successivamente alla telefonata prima indicata:** Adele Borsellino parlò telefonicamente con la madre, apprendendo come la stessa non si sentisse bene, che aveva già parlato delle sue condizioni

onde evitare che venisse da costoro scoperta) ed aveva avanzato una serie di ipotesi, tutte ritenute possibili, per dare una spiegazione al nuovo intervento sulla scatola di derivazione dei fili sita al pianerottolo dell'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino: *“è possibile che l'autore dell'intercettazione non abbia avuto l'accortezza di segnare la coppia telefonica dell'utenza Fiore-Borsellino già individuata sul box condominiale ... ; è possibile che l'intervento tecnico per la linea della SAFAB, con l'allacciamento sul box condominiale di una nuova utenza, abbia determinato una modifica dell'impianto telefonico tale da rendere necessaria una nuova individuazione della coppia telefonica giusta o quantomeno di rendere opportuno un controllo della precedente individuazione in considerazione della delicatezza e della pericolosità dell'attività illecita cui era finalizzata ...; è possibile, infine, per fermarsi alle ipotesi più probabili, che dopo l'ultimo intervento di Scotto Pietro nella settimana precedente la strage l'intercettazione sia stata attuata con modalità tecniche differenti dalla precedente, ad esempio perché, al fine di consentire nell'ultima fase operativa un ascolto continuativo, e disponendo di una idonea postazione remota nell'ambito dello stesso condominio (quale per esempio l'abitazione nello stesso immobile del Vitale, imputato nel presente giudizio) era necessario o almeno opportuno operare sul box condominiale”* (cfr. sent. cit. pagg. 114-115).

- **la sentenza n. 5/02 del 18.3.2002** (sentenza d'appello del c.d. *“Borsellino bis”*) aveva pure ritenuto che l'intervento dello Scotto fosse stato motivato dalla necessità di *“metter mano alla “ponticellatura” abusiva, già installata ma compromessa a seguito d'un qualche inconveniente tecnico”*, evidenziando, altresì, (e facendo proprie le argomentazioni del consulente GENCHI, escusso nell'ambito del processo all'udienza del 23.5.2001) che la re-individuazione delle coppie nella cassetta di derivazione dei fili sita nel pianerottolo della famiglia Fiore-Borsellino sarebbe stata resa inevitabile *“dalla caoticità dei collegamenti a livello d'armadio”*, luogo (l'armadio di zona posto all'incrocio tra via D'Amelio e via Autonomia Siciliana, più che il box condominiale dell'edificio di via D'Amelio n. 19) ove appunto i giudici reputavano che lo Scotto avesse effettuato la derivazione clandestina per dar luogo all'ascolto dell'utenza di cui trattasi.

¹⁶⁴ Il dato si evince dall'annotazione riportata dal dott. Borsellino sull'agenda acquisita in atti (più precisamente, il documento attesta che quel giorno il dr. Borsellino era partito dall'aeroporto di Roma-Fiumicino con il volo delle ore 14.25, atterrando all'aeroporto di Palermo-Punta Raisi alle ore 15.25).

Wife

con il figlio Paolo e che questi l'avrebbe accompagnata sabato pomeriggio dal medico.

Effettivamente, nella tarda mattinata del sabato 18 luglio (attorno alle ore 12.30-13.00), il dott. Borsellino contattò il cardiologo, dott. Di Pasquale, per sondare la sua disponibilità ad eseguire, anche nel pomeriggio dello stesso giorno, una visita alla madre, rimanendo d'intesa che si sarebbero risentiti successivamente;

3. **il 18 Luglio 1992 ore 16,54:** il dott. Borsellino parlò ancora dal suo cellulare con la madre (il contatto dura appena venti secondi) e, pur non essendo certo il contenuto della telefonata, sembra sufficientemente chiaro (sulla scorta delle dichiarazioni rese dagli uomini di scorta in quella giornata, secondo cui il dott. Borsellino si era effettivamente recato in modo improvviso presso l'abitazione della madre senza attendere neanche l'arrivo della staffetta) che la stessa sia stata effettuata per preavvertire la madre del suo arrivo in via D'Amelio;
4. **il 18 luglio 1992 tra le ore 17,00 e le ore 17,30:** il dott. Borsellino dall'abitazione di via D'Amelio contattò nuovamente – e più volte – l'utenza del cardiologo, non riuscendone a rintracciare la presenza poiché lo stesso, recatosi a mare a Mondello, aveva avuto un contrattempo rappresentato da un guasto meccanico alla sua autovettura;
5. **il 18 Luglio 1992 verso le ore 18,00:** Fiore Renato – che si trovava in quel momento a Marsala – telefonò alla propria abitazione di via D'Amelio e, dopo aver parlato con la figlia, conversò anche con il dott. Borsellino, evidentemente trattenutosi ancora in compagnia della madre, il quale gli comunicò che la visita era rinviata (alla sera stessa o all'indomani), pregandolo, nel contempo, di lasciare a casa la mamma in modo di consentirgli di condurla dal cardiologo. All'incirca allo stesso orario Fiore Claudio, che si trovava in quel momento a Sciacca, contattò l'utenza della sua abitazione poiché, avendo saputo che il dott. Borsellino si sarebbe recato nella casa di via D'Amelio, voleva sapere, essendo in procinto di fare ritorno a Palermo, *“se l'avrei trovato per salutarlo, in modo da sapere se dovevo affrettarmi oppure potevo fare con calma, però lo zio era già andato via”*(cfr. deposizione dibattimentale di Fiore Claudio all'udienza del 20.12.1994, processo di primo grado del c.d., *“Borsellino uno”*, pag. 15);
6. **Il 18 luglio 1992, attorno alle ore 19.00:** Salvatore Borsellino (fratello del magistrato) raggiunse telefonicamente l'utenza di via D'Amelio per parlare con la madre, la quale gli evidenziò di non sentirsi bene, di aver ricevuto la visita del figlio Paolo e che questi l'avrebbe accompagnata dal medico la sera stessa o l'indomani (la possibilità che la visita potesse effettuarsi anche la sera stessa del sabato è stata pure confermata dalle deposizioni dibattimentali di MAGGIO Teresa e BORSELLINO Rita). Ed infatti il dott. Di Pasquale, una volta raggiunta da Mondello la sua abitazione ed aver appreso che il dott. Borsellino aveva cercato di mettersi in contatto con lui, raggiunse telefonicamente (alle 19.45-19.50) il magistrato, rappresentandogli il problema avuto con l'autovettura e mettendosi a disposizione per eseguire la visita anche la sera stessa o, al limite, la domenica pomeriggio. Pure in tal caso di due rimasero d'intesa che si sarebbero risentiti successivamente, poiché il dott. Borsellino aveva, per le 20.00, un appuntamento con il collega Davide Monti all'hotel Astoria, ove effettivamente si recò, ivi trattenendosi sino alle ore 21.00 circa;
7. **il 18 Luglio 1992 ore 20,30 circa:** il dott. Borsellino chiamò la madre per avvisarla che, essendosi ormai fatto tardi, la visita doveva intendersi spostata all'indomani;
8. **il 18 Luglio 1992 ore 23,00 circa:** Fiore Renato e la moglie Rita, parlando dall'utenza di Trabia con il figlio Claudio, rimasto nell'abitazione di via D'Amelio con la nonna, ebbero la conferma che Paolo Borsellino sarebbe andato l'indomani in via D'Amelio per fare sottoporre a visita la madre.
9. **il 19 Luglio 1992 verso le ore 8,00 – 08,30:** come confermato da Fiore Claudio che ricevette la telefonata, il dott. Borsellino conversò telefonicamente con la

- madre, la quale immediatamente comunicò al nipote Claudio che la visita medica era fissata per il pomeriggio;
10. **il 19 Luglio 1992 verso le ore 10,00 circa:** la madre del dott. Borsellino telefonò alla figlia Adele confermando che l'appuntamento per la visita era stato rinviato alle ore 17,00 dello stesso giorno.
11. **il 19 luglio 1992 verso le ore 16:** Lepanto Maria Pia parlò telefonicamente con il figlio Salvatore, comunicandogli che il figlio Paolo sarebbe passato a prenderla da lì a poco per portarla dal medico.

Orbene, partendo da tali circostanze, il punto centrale della questione risiede, senza ombra di dubbio, nella verifica della compatibilità tra l'intercettazione abusiva dell'utenza della famiglia Fiore-Borsellino (e le notizie che dall'ascolto della stessa sarebbe stato possibile ricavare sugli spostamenti del dott. Borsellino) e le modalità attraverso cui si snodarono le attività preparatorie per giungere ad eseguire la domenica l'attentato in via D'Amelio.

Si tratta di un tema affrontato nelle sentenze del c.d. "*Borsellino uno*", così come nell'ambito del procedimento c.d. "*Borsellino bis*" ed incidentalmente toccato anche dalla sentenza di primo grado del c.d. "*Borsellino ter*".

Nell'ambito della sentenza n. 1/96 del 27.1.1996 (primo grado del c.d. "*Borsellino uno*") la questione era stata affrontata in relazione alle dichiarazioni che aveva reso SCARANTINO Vincenzo, con particolare riguardo al racconto dallo stesso fornito circa il caricamento dell'autobomba avvenuto il sabato 18 luglio 1992 a partire dalle ore 16.30-17.00.

Nei successivi pronunciamenti la stessa era stata analizzata anche in relazione alle provalazioni dei collaboratori che avevano evidenziato la loro partecipazione (o un tentativo di loro coinvolgimento) alle fasi di osservazione degli spostamenti del dott. Borsellino nella giornata di domenica (GALLIANO, FERRANTE e CANCEMI), dichiarazioni di cui si è già dato conto in precedenza.

Uno dei punti certamente più controversi riguarda il contenuto della telefonata intercorsa, nel pomeriggio del venerdì 17 luglio 1992, tra BORSELLINO Adele e la madre Lepanto Maria su cui la stessa BORSELLINO Adele aveva depresso nel primo grado del processo c.d. "*Borsellino uno*" (cfr. trascrizione del verbale di udienza del 5.4.1995):

P.M. dott.ssa PALMA: - *Ora riordiniamo un po' questi suoi ricordi; il venerdì lei ha ricevuto una telefonata da sua madre nel corso della quale sua madre le comunicava che Paolo l'avrebbe accompagnata dal medico.*

TESTE BORSELLINO A.: - *Si'.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Poi vi siete sentiti il sabato? Ricorda se vi siete sentiti il sabato?*

PRES.: - *Il venerdì a che ora le ha telefonato lo puo' dire, cosi' evitiamo di ritornarci? Piu' o meno.*

TESTE BORSELLINO A.: - *Non lo ricordo.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Magari ci puo' dire se si trattava di pomeriggio o di mattina?*

we

TESTE BORSELLINO A.: - *Ma di solito mamma le telefonate le faceva sempre di mattina, pero' non lo ricordo.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Non ricorda se e' stato nel pomeriggio?*

TESTE BORSELLINO A.: - *No.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Questa e' stata la telefonata che lei ha ricevuto da mamma sua il giorno 17 luglio del '92.*

TESTE BORSELLINO A.: - *Si'.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *Nel corso di questa telefonata, lo ripeta, che tipo di comunicazione le ha fatto sua madre con riferimento al dott. Borsellino?*

TESTE BORSELLINO A.: - *Mi ha detto che Paolo l'avrebbe accompagnata dal medico perche' non si sentiva molto bene, che quindi l'avrebbe accompagnata dal medico.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *E l'avrebbe accompagnata quando?*

TESTE BORSELLINO A.: - *Il sabato.*

P.M. dott.ssa PALMA: - *E le ha precisato se di mattina o di pomeriggio?*

TESTE BORSELLINO A.: - *Di pomeriggio.*

Le dichiarazioni sopra riportate avevano indotto ad avanzare la tesi che dall'ascolto della telefonata effettuata dalla sig.ra Lepanto alla figlia Adele si sarebbe dovuto necessariamente inferire la presenza del dott. Borsellino in via D'Amelio già nella giornata del sabato. Sicché, ove effettivamente l'utenza Fiore-Borsellino fosse stata sottoposta ad intercettazione, gli attentatori si sarebbero dovuti preparare per quel giorno e non per la giornata di domenica.

Sul punto, la sentenza n. 5/02 del 18.3.2002 (sentenza d'appello del c.d. "Borsellino bis") seguiva l'opzione ermeneutica secondo cui dalle conversazioni intercorse sull'utenza di via D'Amelio si sarebbe potuto ricavare, al più, la mera possibilità dell'effettuazione di una visita medica della madre del magistrato il pomeriggio del sabato 18 luglio.

Ciò che più rilevarebbe, invece, è che, sempre dall'ascolto di tali conversazioni si sarebbe potuto comprendere, già dalle ore 18.00 del sabato (dalla telefonata intercorsa tra Fiore Renato ed il dott. Borsellino), che la signora Lepanto avrebbe continuato a permanere presso l'abitazione di via D'Amelio per l'intero fine settimana e, dunque, sia per la rimanente parte del sabato che, quanto meno, per la mattina del giorno successivo.

Sarebbe, questo, ad avviso della Corte il motivo per il quale l'intercettazione abusiva sarebbe stata predisposta e cioè avere contezza, con sufficiente certezza, della condizione indispensabile affinché sussistesse la concreta possibilità che il dott. Borsellino si recasse in via D'Amelio e cioè la permanenza in essa della di lui madre. Circostanza, quest'ultima, che ad avviso della Corte proprio la derivazione clandestina sull'utenza della famiglia Fiore-Borsellino avrebbe consentito di acclarare in maniera certamente più sicura rispetto al continuo piantonamento dell'ingresso dello stabile per spiare i movimenti in entrata ed uscita della signora Lepanto, piantonamento che avrebbe comportato, nell'ottica degli attentatori, l'elevato rischio dell'insospettirsi da parte dei familiari del magistrato.

In tale contesto, ad avviso dei giudici d'appello del c.d. "*Borsellino bis*", non sussisterebbe incompatibilità alcuna tra il contenuto delle conversazioni intercorse sull'utenza di via D'Amelio e la predisposizione dell'attentato già programmata per la giornata della domenica (individuata *ab imis* come quella più propizia per dar corso al piano ideato), posto che proprio dal susseguirsi delle telefonate sarebbe stato possibile accertare la persistenza di quella condizione essenziale individuata dagli uomini di cosa nostra per una riuscita del proposito stragista e cioè il soggiorno della signora Lepanto per l'intero fine settimana nell'appartamento di via D' Amelio.

Sul medesimo argomento, come è ovvio, si sono cimentate la sentenza n. 1/96 del 27.1.1996 (sentenza di primo grado del c.d "*Borsellino uno*") e la sentenza n. 2/99 del 13.2.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "*Borsellino bis*"), il cui tratto comune risiede nell'aver ridimensionato il contenuto della telefonata intercorsa il venerdì pomeriggio tra la signora LEPANTO e la figlia Adele, ritenendo che l'indicazione da quest'ultima fornita in dibattimento sul fatto che la visita, per come appreso dalla madre, si sarebbe espletata nel pomeriggio del giorno seguente fosse il frutto di:

- una indicazione di massima data dal dott. Borsellino alla madre (cfr. sentenza n. 1/96 del 27.1.1996, pag. 321) o di una supposizione di quest'ultima, "*che, se poteva essere erroneamente acquisita in termini di certezza dalla Borsellino Adele, che non aveva personalmente assistito al colloquio intervenuto fra la madre ed il fratello Paolo, non altrettanta certezza poteva ingenerare in chi stava alla postazione di ascolto clandestino che, avendo direttamente ascoltato anche la precedente conversazione intercorsa fra la Lepanto ed il figlio, sapeva bene che nulla era stato ancora concretamente previsto sul giorno in cui sarebbe stata effettuata la visita*" (cfr. sentenza n. 1/96 del 27.1.1996, pag 452);
- "*un equivoco o un cattivo ricordo della teste Adele Borsellino*" ed inoltre "*supponendo che gli attentatori ascoltassero tutte le comunicazioni in entrata ed in uscita dall'utenza Fiore-Borsellino, avrebbero ben presto avuto modo di rendersi conto che ancora non era fissata la data della visita ed avrebbero potuto adeguare i tempi di preparazione a quanto andava emergendo via via dal contesto delle telefonate e ciò senza considerare la possibilità che avrebbero avuto di intervenire sul terzo soggetto dell'incontro, il dott. Di Pasquale, per provocare un differimento della visita, contando naturalmente non sulla sua connivenza, da escludere per i rapporti di sincera e lunga amicizia che lo legavano al dott. Borsellino, bensì sulla possibilità di creare eventualmente un impedimento anche fisico all'incontro destinato alla visita della madre del dott. Borsellino* (cfr. sentenza n. 2/99 del 13.2.1999, pagg. 84-85).

Il minimo comune denominatore delle due sentenze citate (ed il presupposto da cui le stesse muovono per giungere alle sopra descritte conclusioni) è rappresentato dalla considerazione per cui il dott. Borsellino non avrebbe potuto dare indicazioni certe sul giorno in cui la visita sarebbe stata eseguita, posto che, al momento in cui avvenne la telefonata in cui egli apprese dalla madre dei suoi problemi di salute, non aveva ancora avuto modo di contattare il cardiologo per sondare la sua disponibilità, contatto che avverrà solo nella tarda mattina del sabato 18 luglio.

L'argomentazione veniva confutata dai giudici della Corte d'Assise d'Appello del c.d. "*Borsellino uno*" i quali ritenevano che, benché non fossero ancora stati presi accordi certi nel momento in cui il dott. Borsellino, nel primo pomeriggio del venerdì, ebbe la conversazione telefonica con la madre (ed anche allorché questa ebbe poi modo di parlare, sempre telefonicamente, con la figlia Adele), la "*possibilità che la visita medica fosse effettuata il sabato pomeriggio era concreta e non avvenne soltanto*

f.le

per un guasto all'autovettura del medico che avrebbe dovuto visitare la signora Lepanto" (cfr. sentenza n. 2/99 del 23.1.1999, pagg. 514-515). A tal proposito veniva evidenziato che:

- effettivamente il dott. Borsellino, alle ore 12.30-13.00 del sabato, si mise in contatto col cardiologo, insistendo con lo stesso affinché la visita (cui voleva personalmente assistere) fosse effettuata nel fine settimana (dovendo, poi, egli nuovamente allontanarsi da Palermo per motivi di lavoro il lunedì) e facendogli, altresì, chiaramente intendere che avrebbe gradito che la visita si effettuasse il giorno stesso (cfr. deposizione del dott. Di Pasquale all'udienza del 18.1.1995 nell'ambito del primo grado del c.d. "*Borsellino uno*");
- i rapporti di amicizia esistenti tra il magistrato ed il cardiologo (testimoniati dal contenuto della deposizione da quest'ultimo resa all'udienza del 20.7.1998) – sulla base dei quali era sufficiente, per far sottoporre a visita la madre, che il dott. Borsellino lo preavvertisse che stava andando a prenderlo o che si stava per recare nel suo studio – potevano ben consentire allo stesso dott. Borsellino di promettere alla madre che la visita sarebbe stata effettuata l'indomani, anche senza aver avuto la possibilità di mettersi previamente in contatto col medico. A riprova della bontà dell'assunto la Corte citava anche le dichiarazioni pur sempre rese dal dott. Di Pasquale secondo cui i due, nel chiudere la conversazione intercorsa la tarda mattina del sabato, rimasero d'intesa di risentirsi nel pomeriggio non già per fissare un appuntamento, ma per stabilire il modo con cui incontrarsi (cfr. deposizione dibattimentale dell'udienza del 20.7.1998, pag.44-45);
- veniva inoltre evidenziato che, in effetti, il dott. Borsellino si recò, il sabato pomeriggio, attorno alle ore 17.00, dalla madre con l'obiettivo, in virtù dell'accordo raggiunto nella mattina col cardiologo, di farla sottoporre a visita, come ulteriormente dimostrato dal fatto che proprio dall'abitazione di via D'Amelio, egli cercò di mettersi più volte in contatto col medico. Sempre in tal senso si poneva, ad avviso della Corte, la testimonianza di FIORE Claudio che, nel corso dell'udienza del 7.12.1994 del processo di primo grado del c.d. "*Borsellino uno*" (cfr. trascrizione del verbale d'udienza, pagg. 93-97), aveva confermato, su contestazione di un difensore, le dichiarazioni che aveva reso nella fase delle indagini preliminari, da cui era possibile evincersi che il dott. Borsellino, nel corso della telefonata delle ore 18.00 del sabato poc'anzi evidenziata, gli ebbe a riferire che "*che la visita a cui doveva essere sottoposta mia suocera (la mamma del dott. Borsellino n.d.r.) quel pomeriggio non si era potuta effettuare*" e lo aveva, pertanto, pregato di non portarla a Trabia quella sera (come avevano in animo di fare) poiché intendeva comunque far eseguire l'accertamento medico quella sera stessa o l'indomani. Analogamente veniva posto in rilievo il contenuto delle dichiarazioni di Fiore Claudio dalle quali, ad avviso dei giudici di appello del c.d. "*Borsellino uno*", si poteva ricavare che il nucleo familiare del dott. Borsellino era a conoscenza del fatto che il magistrato si sarebbe dovuto recare, sabato pomeriggio, nell'abitazione di via D'Amelio, al punto che il Fiore si determinò a contattare l'utenza attestata presso la sua abitazione pensando di trovarvi proprio lo zio.

Sulla basi di tali argomentazioni la Corte concludeva ritenendo che non si potesse ragionevolmente sostenere che l'indicazione fornita dalla signora Lepanto alla di lei figlia (per come riferito dalla stessa Adele Borsellino) circa la sottoposizione a visita nel pomeriggio del sabato potesse essere il risultato di una supposizione di quest'ultima (e, dunque, anche di un equivoco o di un suo cattivo ricordo), ma costituisse il risultato di una informazione che lo stesso dott. Borsellino diede alla madre nel corso della telefonata del primo pomeriggio del venerdì 17 luglio.



La sentenza d'appello del c.d. "*Borsellino uno*" poneva inoltre in rilievo il fatto che, pur sempre dal contenuto delle telefonate intercorse sull'utenza di via D'Amelio il sabato pomeriggio (in particolare quella delle ore 18.00 tra Fiore Renato ed il dott. Borsellino e quella delle ore 19.00 tra la signora Lepanto ed il figlio Salvatore) sarebbe stato possibile desumere, con sufficiente chiarezza, la concreta possibilità che la visita si sarebbe potuta effettuare anche quella stessa sera (circostanza confermata anche dalla telefonata delle 19.45-19.50 intercorsa tra il cardiologo ed il magistrato e dalla testimonianza di Davide Monti), possibilità che sfumò soltanto nel momento in cui il dott. Borsellino (alle ore 20.30) si mise in contatto con la madre per comunicarle il rinvio al giorno seguente.

Sicché, dal complesso degli elementi descritti si sarebbe dovuto ricavare che "*un eventuale intercettatore abusivo che avesse ascoltato le conversazioni del venerdì tra il dott. Borsellino e la madre e tra quest'ultima e la figlia Adele avrebbe dovuto trarre la conclusione se non della certezza almeno della possibilità che il magistrato si recasse dalla madre il sabato pomeriggio (cfr. sent. Cit. pag. 521), "se fosse stato all'ascolto anche nella giornata del sabato non avrebbe potuto escludere che la visita sarebbe stata effettuata il sabato sera "* (cfr. sent. Cit. pag. 531).

Pertanto, sulla basi di tali premesse, gli autori dell'attentato avrebbero dovuto predisporre l'autobomba, così come il servizio di osservazione degli spostamenti del dott. Borsellino per il sabato e non per la domenica. Non risultava, tuttavia, che SCARANTINO Vincenzo, GALLIANO Antonino o FERRANTE Giovan Battista avessero avuto informazioni in tal senso, non avendo costoro ricevuto alcuna direttiva di anticipare il compito loro affidato per il sabato pomeriggio (SCARANTINO) e la domenica (gli altri), circostanza che, a dire della Corte, rafforzava la conclusione "*dell'inesistenza di un'intercettazione in via D'Amelio, apparendo contrario ad ogni criterio di razionalità supporre che gli autori della strage, dopo aver predisposto la captazione illecita delle conversazioni svoltesi nell'utenza della famiglia Fiore-Borsellino, non abbiano, poi, utilizzato le informazioni raccolte*" (cfr. sent. Cit. pag. 559).

Sulla stessa linea, come detto, si poneva la sentenza n. 29/97 del 9.12.1999 (sentenza di primo grado del c.d. "*Borsellino ter*") che evidenziava come proprio il contenuto della telefonata del venerdì 17 luglio 1992 tra il dott. Borsellino e la madre avrebbe dovuto indurre "cosa nostra" a predisporre l'attentato per il pomeriggio del sabato, sfruttando la favorevole occasione che si era venuta a creare per colpire il magistrato (cfr sent. Cit. pag. 126).

Orbene, muovendo dalle circostanze sin qui descritte e dai contenuti degli elementi di prova emersi nel corso della celebrazione dei processi per la strage di via D'Amelio, la Procura sviluppa alcune considerazioni, anche alla luce delle provalazioni di Gaspare SPATUZZA (che vanno a sostituirsi a quelle, mendaci, di SCARANTINO Vincenzo) in merito a quella porzione della fase esecutiva della strage di via D'Amelio rappresentata dall'approntamento dell'autobomba.

Ed invero:

- si può concordare, a parere del PM, sul fatto che Adele Borsellino non possa aver equivocato o, addirittura, mal ricordato l'informazione datale dalla madre il pomeriggio del venerdì 17 luglio circa l'arrivo in via D'Amelio del dott. Borsellino nel pomeriggio del giorno seguente – ovvero il sabato - per condurla a visita dal cardiologo; appare verosimile ritenere, infatti, che il magistrato, in virtù di quanto in precedenza evidenziato, abbia fornito alla signora Lepanto quanto meno un'indicazione di massima che prevedesse l'eventualità di farla sottoporre ad accertamenti medici il sabato pomeriggio. Depone, in tal senso, se non altro, il fatto che, effettivamente, il dott.

Borsellino raggiunse via D'Amelio attorno alle ore 17.00 del 18 luglio 1992, visita che, pertanto, non può ritenersi "improvvisa"¹⁶⁵;

- sino alla visita del magistrato alla madre ed al suo arrivo in via D'Amelio preannunciato da una breve telefonata, alcuna altra indicazione utile per ricostruire i movimenti dello stesso era ricavabile dall'ascolto dell'utenza di via D'Amelio e, dunque, nessuna informazione di segno contrario rispetto a quella, sia pure di massima, emergente dalle conversazioni del venerdì pomeriggio era potuta giungere ad un intercettatore abusivo che fosse stato all'ascolto dei dialoghi intercorrenti sulla linea telefonica attestata presso l'abitazione della famiglia Fiore-Borsellino. In altre parole, se si pone mente alla situazione fissata dal contenuto delle telefonate intercorse sull'utenza di via D'Amelio nel periodo compreso tra il venerdì pomeriggio (telefonata tra il dott. Borsellino e la madre prima e tra quest'ultima e la figlia Adele poi) e sino alle 17.00 del sabato 18 luglio, non è possibile affermare, come pure è stato fatto, che gli attentatori che fossero stati all'ascolto delle conversazioni avrebbero avuto modo di rendersi conto che ancora non era fissata la data della visita. Ciò viepiù laddove si prenda in considerazione l'ipotesi che il dott. Borsellino, la cui presenza nella casa della sorella Rita poteva dirsi possibile sulla base delle conversazioni sopra evidenziate, potesse aver preso, nel frattempo e prima della visita del sabato alla madre, autonomi contatti (non conoscibili dagli attentatori) tali da rendere non più meramente possibile, ma anzi concreta e certa la visita della madre proprio per il giorno che aveva, sia pure in linea di massima, in precedenza indicato.

Solo ascoltando le telefonate che il dott. Borsellino avrebbe fatto dalle 17.00 in poi del sabato 18 luglio al dott. Di Pasquale gli attentatori si sarebbero potuti accorgere, eventualmente, del fatto che il medico era in quel momento irrintracciabile e, dunque, iniziare a formulare l'ipotesi che gli accertamenti medici si potessero rinviare ed eseguire il giorno seguente. Ma ciò non avrebbe in alcun modo eliminato quello stato di incertezza precedente a tale orario che palesava come probabile un accesso del magistrato in via D'Amelio il sabato.

Se si concorda con simili premesse – cristallizzando, pertanto, la situazione quale esistente sino al momento che precedette l'arrivo del magistrato presso l'abitazione della madre – appare ragionevole ritenere che l'informazione di un arrivo del dott. Borsellino il sabato pomeriggio nel luogo ove era stato stabilito di dar corso all'attentato, sia pure prospettata come indicazione di massima o mera possibilità, dovesse transitare ai soggetti che si stavano occupando della preparazione dell'attentato e, dunque, creare in costoro quanto meno un momento di fibrillazione per porsi in condizione di anticipare le operazioni la cui esecuzione era stata in precedenza diversamente programmata.

Si può, infatti, convenire sul fatto che cosa nostra avesse progettato, ben prima del venerdì 17 luglio, di realizzare l'attentato nella giornata di domenica, come emerge in maniera sufficientemente chiara:

- dalle già richiamate dichiarazioni di FERRANTE, GALLIANO e CANCEMI, sulle quali non occorre certamente ritornare;
- dal contributo ora offerto da Gaspare SPATUZZA, che, nel descrivere l'incontro con Giuseppe GRAVIANO e le modalità attraverso cui questi gli ordinò di dar luogo al furto delle targhe, rende ancor più evidente l'intenzione di dar corso al proposito omicidiario la domenica 19 luglio 1992 .

¹⁶⁵ Nel senso che la visita del sabato pomeriggio dovesse ritenersi improvvisa, cfr. sentenza n. 2/99 del 13.12.1999.



Del resto, l'esecuzione di un'attività di osservazione dei movimenti del dott. Borsellino (che pure tutte le sentenze per la strage hanno ammesso come verosimilmente avvenuta, sia pure accanto a quella di intercettazione per quei pronunciamenti che sono giunti alla conclusione di una sua positiva attuazione della stessa) avrebbe certamente indotto a ritenere che il giorno in cui lo stesso si sarebbe potuto recare in via D'Amelio era proprio la domenica, come desumibile in maniera chiara dalle sopra evidenziate annotazioni riportate sull'agenda del magistrato, in special modo per l'epoca successiva all'attentato di Capaci.

Ciò posto, le dichiarazioni rese da GALLIANO, FERRANTE e CANCEMI e, adesso, da Gaspare SPATUZZA non evidenziano alcuna situazione di allerta comunicata loro da Raffaele GANCI, Salvatore BIONDINO e Cristofaro CANNELLA (o Giuseppe GRAVIANO di cui, quest'ultimo, era il tramite con lo SPATUZZA) nel venerdì o nella mattina del sabato che precedette l'attentato e ciò benché:

- le occasioni di incontro tra il BIONDINO ed il FERRANTE e tra il CANCEMI ed il GANCI (come da costoro in più occasioni dichiarato nel corso dei processi celebratisi) fossero assai frequenti ed anzi pressoché quotidiane per quel che riguarda il FERRANTE ed il BIONDINO.
- Gaspare SPATUZZA avesse certamente avuto una conversazione telefonica con Cristofaro CANNELLA alle ore 17.58 del venerdì in cui, pur dovendosi la stessa ricondurre a motivi legati all'esecuzione della strage (come deduttivamente affermato dal collaboratore), non si fece cenno alla necessità di spostare immediatamente l'autovettura in via Villesavaglios o di procurarsi le targhe magari già la sera stessa, non avendo lo SPATUZZA riferito alcunché sul punto e neanche, genericamente, di imprevisti insorti nello svolgimento delle fasi preparatorie di sua competenza; così come alcuna indicazione nel senso descritto (volta, ad esempio, ad evidenziargli la necessità di avere a disposizione le targhe prima dell'appuntamento che era già stato fissato con Giuseppe GRAVIANO) lo SPATUZZA ricevette dal CANNELLA allorché, nella tarda mattina del sabato, provvidero a spostare l'autovettura nel garage di via Villasevaglios. La circostanza risulta ancor più di difficile comprensione laddove si consideri che, diversamente dalle indicazioni di Vincenzo SCARANTINO (che aveva fatto riferimento, come è noto, alla carrozzeria di OROFINO Giuseppe, certamente più distante dalla via D'Amelio e, comunque, potenzialmente aperta al pubblico il sabato mattina), il luogo che era stato individuato per procedere all'imbottitura della Fiat 126 – il garage di via Villasevaglios appunto – si trova a pochissima distanza da via D'Amelio (a non più di cinque minuti di strada) ed era comunque in grado di mantenere ben occultata la vettura (al pari del garage di Corso dei Mille ove la custodiva lo SPATUZZA), sicché le informazioni che provenivano dall'intercettazione abusiva avrebbero ben potuto consigliare, in via prudenziale, ai componenti dell'organizzazione per l'istante di spostare la Fiat 126 in tale immobile già la sera del venerdì, in attesa, magari, di avere indicazioni sufficientemente più chiare o di prendere una decisione definitiva sul momento in cui agire.

E dunque come evidenzia il PM si può fondatamente sostenere che la funzione dell'intercettazione dovesse essere quella di avere la certezza che la signora Lepanto permanesse per l'intero fine settimana nell'abitazione della figlia, così da rendere concreta la possibilità che il dott. Borsellino vi si recasse.

fwe

A ben vedere, si tratta di una informazione che l'organizzazione mafiosa avrebbe potuto ricavare anche altrimenti, predisponendo servizi di osservazione mirati allo scopo e senza la necessità che gli stessi si svolgessero inevitabilmente innanzi al portone d'ingresso di via D'Amelio, attesa la disponibilità sui luoghi di numerosi punti di appoggio, quali l'abitazione di Salvatore Vitale ubicata nel primo piano dello stabile della famiglia Fiore-Borsellino o il palazzo in costruzione dei fratelli Graziano o, ancora, il covo della famiglia Madonna in cui è stato rinvenuto il famoso "libro mastro".

In tal maniera si sarebbe evitato il rischio di un'eccessiva esposizione che avrebbe potuto insospettire i familiari del magistrato, anche se non meno rischiosa in tal senso deve considerarsi l'attività necessaria a dar luogo ad un ascolto abusivo, che, giocoforza, necessitava di un accesso all'interno dello stabile per la sua concretizzazione; prova ne sia l'allarme suscitato dall'intervento eseguito nel palazzo la settimana precedente la strage, sicché, se l'esigenza dell'organizzazione era quella di ricavare informazioni dotate di una certa affidabilità riducendo al minimo il rischio di essere scoperti, non può dirsi che la stessa potesse essere soddisfatta in misura maggiore da un'intercettazione clandestina rispetto ad una mera attività di osservazione condotta sui luoghi.



hse

5 - LA COLLABORAZIONE DI FABIO TRANCHINA.

ULTERIORI RISCONTRI ALLE DICHIARAZIONI DI GASPARE SPATUZZA CIRCA LA FASE ESECUTIVA DELL'ATTENTATO IN VIA D'AMELIO.

5.1. Le dichiarazioni di Fabio TRANCHINA.

Fabio Tranchina è soggetto già condannato in via definitiva per il delitto di cui all'art.416 bis c.p. in quanto appartenente all'associazione di tipo mafioso denominata Cosa Nostra, famiglia di Brancaccio, fino al 24 giugno 1996 (cfr. sent.emessa dalla Corte d'Appello di Palermo in data 12.5.99, irrev. di conferma della sentenza del Tribunale di Palermo in data 2.6.1998 allegate in atti).

E' cognato di Lupo Cesare, esponente di spicco della famiglia di Brancaccio e uomo di fiducia di Graviano Giuseppe, rappresentante dell'omonimo mandamento mafioso, del quale curò, tra il 1991 ed il 1994 la latitanza.

Il 16 aprile 2011 Tranchina Fabio manifestava l'intenzione di collaborare con l'AG di Firenze, presentandosi spontaneamente presso gli uffici della DDA fiorentina e rilasciando significative dichiarazioni, iniziando così un percorso di collaborazione con la giustizia.

In particolare riferiva di avere conosciuto Graviano Giuseppe nel 1991, di averne curato la latitanza e di essere così diventato suo uomo di fiducia fino a quando venne arrestato nel febbraio 1994; di essere stato coinvolto nel progetto stragista, (v. verbale di interrogatorio del 16.4.2011)

Peraltro a dimostrazione dell'attualità dei rapporti intessuti con gli uomini d'onore palermitani, il Tranchina si mostrava in grado di riferire sull'odierno assetto del mandamento di Brancaccio "*...attuale capo mandamento di Brancaccio è omissis..... con mio cognato lupo Cesare, omissis...i Graviano ancora decidono chi deve essere il capo mandamento...omissis l'hanno deciso loro. Poiché me lo chiedete, le mie notizie sull'attualità della struttura mafiosa di Brancaccio, sono dovute al fatto che ho vissuto in tale situazione e poi capita che mangio a casa di mio cognato, anche se disse quando uscì dal carcere che a causa della mia scelta di andare a lavorare dovevamo stare lontani. ...Il motivo dei movimenti dei Graviano nel 1993 nel Centro e nel Nord Italia era anche per sfuggire alla pressione su Palermo che dopo le strage siciliane del 1992 era particolarmente forte...omissis ...*"

Dichiarava altresì di essere in grado di riferire, tra l'altro, particolari relativi al progetto di attentato in danno del dr. Falcone, da eseguire in Roma tra la fine del 1991 e gli inizi del 1992.

Il coinvolgimento nei fatti in esame del Tranchina trova riscontro nelle dichiarazioni di Spatuzza Gaspare il quale nel corso degli interrogatori resi ha indicato proprio nel Tranchina il soggetto che faceva da tramite per gli incontri preliminari alla strage di via D'Amelio tra lui e Graviano Giuseppe, avvenuti nei giorni immediatamente precedenti il 19 luglio 1992.

Nei giorni 21 e 22 aprile 2011 il PM procedeva a sentire nuovamente il Tranchina; questi non solo confermava quanto dichiarato all'AG di Firenze, ma approfondiva il suo coinvolgimento nell'associazione mafiosa ed il peculiare rapporto di fiducia instauratosi con

Giuseppe Graviano, così dimostrando di aver conosciuto e frequentato i personaggi che, col Graviano, perseguivano il cosiddetto "progetto stragista", nonché di averne avuta piena consapevolezza, fornendo anche il proprio contributo, rendendo un apporto conoscitivo di indubbia rilevanza probatoria giustificato dalla sussistenza di uno stretto rapporto, all'epoca dei fatti, con Giuseppe GRAVIANO, del quale il Tranchina, come detto, curava la latitanza e gli spostamenti.

Orbene, tale apporto conoscitivo che trova la sua ragion d'essere nel rapporto fiduciario con il Graviano, risulta riscontrato dagli atti all'esame del Tribunale di Palermo nel procedimento a carico di Taormina Costantino + 9.

Il Tribunale di Palermo, nell'esaminare l'assetto dell'organigramma associativo nella cosca e nello scandagliare le dichiarazioni dei vari collaboratori di giustizia susseguitisi nella catena di dissociazioni, ha fondato la dichiarazione di penale responsabilità del Tranchina in ordine al reato di associazione mafiosa, previa valutazione di attendibilità dei dichiaranti, sulle dichiarazioni di Tullio Cannella e Calvaruso Antonino,.

Cannella definisce infatti il Tranchina quale persona indicatagli da Leoluca Bagarella, di cui potersi fidare perché vicina a Giuseppe Graviano, cosa che peraltro lo stesso Cannella aveva potuto verificare di persona.

Calvaruso indica poi Tranchina, cognato di Lupo Cesare, quale ragazzo vicino ai Graviano e da questi adoperato per la riscossione del pizzo, denaro che gli veniva consegnato dal Cannella proprio perché lo facesse avere ai Graviano

Sempre nel processo a carico del Tranchina sono stati portati all'attenzione del giudice una serie di contatti telefonici tra un'utenza intestata al Tranchina ed una intestata a Taormina Costantino ma nella oggettiva disponibilità dei fratelli Graviano, contatti di brevissima durata spesso a breve distanza di tempo tra loro che rivelano un uso compatibile con lo scambio di brevi messaggi e non certo con "telefonate di cortesia" (Cf. sentenza in atti pag. 337) tali comunque da dar ulteriore conto del rapporto di estrema fiducia e disponibilità del Tranchina nei confronti dei Graviano nell'interesse dei quali svolge il ruolo di esattore nei confronti del Cannella, oltre al ruolo di fidato accompagnatore dei Graviano.

In tale contesto, venivano dunque in rilievo, innanzitutto, le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Tullio CANNELLA e Tony CALVARUSO, che servivano a delineare compiutamente la figura del TRANCHINA. In particolare:

- Tullio CANNELLA *"al dibattimento ha riferito di conoscere un certo "Fabio, abbastanza alto, robusto, cognato di Lupo Cesare. Detto Fabio, a dire del Cannella, si era accompagnato con Giuseppe Graviano in occasione di alcune visite che costui aveva fatto a Leoluca Bagarella nel corso del luglio del 1993 presso il villaggio Euromare. Ha proseguito il Cannella riferendo che Bagarella gli aveva indicato detto Fabio come persona di cui potersi fidare e persona vicina a Giuseppe Graviano. cosa che del resto Cannella aveva potuto verificare di persona, avendo già visto "Fabio" in compagnia di Giuseppe Graviano presso il Villaggio Euromare.*
- Il CALVARUSO dal canto suo, aveva dichiarato che *"Tranchina Fabio mi è stato presentato da Cesare Lupo. E' il cognato di Cesare Lupo, il Tranchina Fabio era un ragazzo vicino ai Graviano, veniva adoperato da Graviano per la riscossione del pizzo,*

lute

in effetti io l'ho conosciuto perché all'epoca Cannella Tullio dava i soldi a Vittorio Tutino del pizzo per darlo ai Graviano, ma Tutino Vittorio aveva un comportamento nei riguardi di Cannella Tullio un po' poco ortodosso, quindi il Cannella Tullio si lamentava. Si lamentò più volte con Cesare Lupo fino a che Cesare Lupo gli disse, ora a questo punto, dice, ti mando mio cognato che è un ragazzo che dove va a prendere i soldi tutti gli altri non si sono mai lamentati, dice, perché è una persona educatissima. In effetti andava fu lui a prendere i soldi da Cannella Tullio per poi farli avere ai Graviano e si comportava sempre in maniera educata, quindi, così io ho conosciuto Tranchina Fabio".

Ed ancora " *diverse volte io e Cannella Tullio ci recavamo a appuntamenti una volta, li posso pure elencare, una volta siamo andati vicino il porto e Tullio li diede a Fabio per portarli ai Graviano, una volta ci siamo visti sotto il ponte di Brancaccio, cioè diverse volte ci incontravamo con Fabio perché Cannella gli portava i soldi a lui per farglieli avere ai Graviano".*

Sempre nel processo a carico del TRANCHINA erano stati introdotti, come detto, ulteriori elementi – di seguito riportati – derivanti da acquisizione di dati di traffico telefonico che servivano a dimostrare in maniera inequivoca, il rapporto di estrema vicinanza che lo legava ai fratelli GRAVIANO.

"Il nominativo del Tranchina venne alla attenzione degli investigatori a seguito del rinvenimento di un telefono cellulare a Milano all'atto dell'arresto di Graviano Giuseppe e Filippo il 27-1-1994, telefono rinvenuto in possesso di una delle due donne che si accompagnavano ai suddetti fratelli.

Come evidenziato trattando la posizione del Taormina, detta utenza - n. 0336 895812 - risultò aver avuto contatti con altra intestata a Tranchina Fabio (o meglio, due diverse utenze intestate al Tranchina).

Tale dato appare di sicuro rilievo nel costituire riscontro alle propalazioni dei collaboratori circa la vicinanza ai Graviano dell'imputato.

Segnatamente, come si desume dalla relazione di C.t. in atti, su tredici telefonate registrate in entrata e in uscita relativamente alla utenza n. 0336 895812 nel periodo tra la attivazione (il 22-1-1993) e l'arresto dei Graviano, ben cinque riguardano utenze intestate al Tranchina.

In particolare:

- il 20 maggio 1993 alle ore 14.33 la utenza 0336 892594 intestata al Tranchina contattò la utenza 0336 895812 e la relativa conversazione ebbe la durata di ventisette secondi;*
- il 29 maggio 1993 alle' ore 15.08 la utenza 0336 899901 intestata al Tranchina (utenza attivata il 19-5-1993) contattò la utenza 0336 895812 e la relativa conversazione ebbe la durata di dodici secondi;*
- il 29 maggio 1993 alle ore 15.16 la utenza 0336 895812 contattò la utenza 0336 a, 9901 intestata al Tranchina e la relativa conversazione ebbe la durata di ventitré secondi;*
- il 7 agosto 1993 alle ore 19.35 la utenza 0336 895812 contattò la utenza 0336 899901 intestata al Tranchina e la relativa conversazione ebbe la durata di diciannove secondi;*

- il 7 agosto 1993 alle ore 20.03 l'utenza 0336 899901 intestata ai Tranchina contattò la utenza 0336 895812 e la relativa conversazione ebbe la durata di sedici secondi.

In tutti casi il chiamante si trovava in territorio della regione siciliana (o al massimo in regioni limitrofe), ciò risultando dai dati della centrale di rilevamento del traffico telefonico.

L'insieme di tali elementi d'accusa aveva portato il Tribunale a ritenere che "le convergenti chiamate in reità, ben corroborate dai pregnanti dati investigativi di cui si è detto (di per sé avente valenza di riscontro "individualizzante") appaiono al Collegio sufficientemente dimostrative della appartenenza a Cosa Nostra del Tranchina.

Assolutamente indicativo, infatti, si rivela il ruolo di accompagnatore e/o di tramite effettuato a favore di soggetti di vertice della organizzazione, quali Graviano Giuseppe e Bagarella Leoluca, come anche il ruolo di esattore nei confronti del Cannella di somme destinate ai Graviano.

Sicché è possibile desumere rapporti di estrema fiducia e di massima disponibilità direttamente intercorsi con il vertice della cosca, per la attuazione degli scopi associativi, tali da integrare - per facta concludentia - la condotta relativa ai reati contestati".

Nei confronti di Tranchina Fabio è stata eseguita, su richiesta della Procura presso questa A.G., ordinanza di custodia cautelare in carcere per concorso nella fase preparatoria della strage di Via D'Amelio nell'ambito del procedimento n. 1134/11 R.G.N.R. Mod. 21.

Dopo aver effettuato il primo interrogatorio il TRANCHINA, in data 17 aprile 2011 rappresentava l'esigenza di avere un colloquio con i propri familiari prima di decidere se continuare a rendere dichiarazioni; successivamente in data 18 aprile 2011, proprio dopo aver avuto modo di confrontarsi con la moglie, che giungeva a Firenze in compagnia del legale di fiducia, dichiarava di non sentirsi in condizione di rispondere alle domande.

Avuta contezza della situazione e ricevute le dichiarazioni che aveva reso all'A.G. di Firenze, la Procura di Caltanissetta, così come la D.D.A. di Palermo (in relazione al delitto di cui all'art. 416 bis cod. pen.), in considerazione del comportamento tenuto dal Tranchina, in data 19 aprile 2011 emetteva un provvedimento di fermo a carico del medesimo.

In pari data veniva effettuato un interrogatorio congiunto con il Pubblico Ministero di Palermo ai sensi dell'art. 388 c.p.p., nell'ambito del quale, tuttavia, il TRANCHINA si avvaleva della facoltà di non rispondere.

Con provvedimento del 21 aprile 2011 il GIP presso il Tribunale di Palermo convalidava il fermo ed emetteva a carico del TRANCHINA ordinanza di custodia cautelare in carcere, ritenendo la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza.

Nel contempo dichiarava la propria incompetenza ai sensi degli artt. 11 e 27 c.p.p.; il PM di Caltanissetta in data 2.5.2011 avanzava nuova richiesta cautelare ed il gip in data 10.5.2011 reiterava la misura custodiale.

Orbene le provalazioni del Tranchina possono dirsi dimostrative di una sua partecipazione, in funzione di supporto a Giuseppe GRAVIANO, alla fase esecutiva della strage di via D'Amelio, andando a costituire elemento gravemente indiziante che si poneva, peraltro, in

linea con le indicazioni che Gaspare SPATUZZA – come detto in precedenza – aveva già reso sul suo conto.

E' possibile dunque collocare le dichiarazioni del Tranchina in un contesto di fondatezza ed affidabilità ed inferire, conclusivamente, l'attendibilità delle informazioni fornite dal Tranchina in merito alla strage di via D'Amelio, essendo ampiamente dimostrato il rapporto di fiducia che già al momento della commissione dell'attentato lo legava a Giuseppe Graviano.

D'altra parte il narrato di Gaspare Spatuzza conferma il delicato ruolo che, in quel periodo, Tranchina stesso afferma di aver assunto, ossia d'essere stato costantemente l'ombra di Graviano Giuseppe, fornendogli alloggio, accompagnandolo ad importanti appuntamenti nei momenti di elaborazione e di successiva esecuzione del progetto stragista.

Tranchina assume un preminente protagonismo nei giorni immediatamente precedenti la strage di via D'Amelio: accompagna Giuseppe Graviano in almeno due sopralluoghi effettuati in quella strada e riceve l'incarico dal Graviano di reperirgli un appartamento proprio nella stessa via. Dal momento che l'appartamento non verrà trovato, Graviano comunica al Tranchina che, allora, si sarebbe *accomodato* nel giardino; ossia nel terreno posto dietro al muro che delimita la via D'Amelio.

Tranchina stesso, nell'interrogatorio, ammette di aver intuito la ragione dei sopralluoghi e della richiesta di reperire un alloggio al Graviano, nonché della frase di quest'ultimo.

La richiesta del Graviano di acquistare dei telecomandi fornendo un falso nome, nonché le frasi a tale proposito riferite al Tranchina, sono elementi che fondano la piena consapevolezza di costui sul probabile uso degli apparati dal momento che l'intera condotta tenuta dal Tranchina, come emerge dalle sue stesse dichiarazioni, denota come il medesimo fosse "messo a parte" di una gravissima progettualità, della quale ebbe contezza ed alla quale diede consapevole contributo.

Ciò posto, non appare superfluo anzi necessario al fine di comprendere la rilevanza della fonte dichiarativa in esame esaminare il percorso attraverso cui Tranchina instaurò quel rapporto fiduciario con Giuseppe GRAVIANO che si manterrà inalterato nel corso del tempo, fino all'arresto del capomafia di Brancaccio nel gennaio del 1994 e che consente di ritenere particolarmente qualificato l'apporto probatorio fornito dallo stesso.

Si riporta sul punto la richiesta cautelare.

TRANCHINA ha riferito di aver conosciuto nel 1990 la donna che in seguito divenne sua moglie e cioè LUPO Giovanna, sorella di LUPO Cesare; dopo aver espletato il servizio militare nel corpo dei Vigili del Fuoco fu lo stesso LUPO Cesare che gli propose di assistere "un suo amico" latitante, proposta che egli decise di accettare divenendo, pertanto, da quel momento la persona incaricata di soddisfare le necessità che Giuseppe GRAVIANO incontrava nel suo stato di clandestinità.

fr

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 16 aprile 2011

- T =** *Io nel millenovecentonovanta mi sono fatto fidanzato ufficialmente con la donna che oggi è mia moglie, **LUPO Giovanna**. Sono partito per fare il servizio militare, che tra l'altro l'ho fatto nei Vigili del Fuoco, sono stato due mesi a Roma, due mesi a Cagliari, otto mesi a Palermo. Mi sono congedato. Ho finito il militare e già ai tempi mio cognato costruiva, aveva dei cantieri edili in essere. Al ch  un giorno mi disse..., c'  un mio amico, dice, che   latitante ed ha bisogno di una persona che gli porti da mangiare, che gli guida la macchina;*
- PM2 =** *Quando   nato lei **TRANCHINA** scusi?;*
- T =** *Gennaio millenovecentosettantuno;*
- PM2 =** *Eh;*
- PM1 =** *Non abbiamo detto, lei le generalit  ecco...;*
- T =** *Sono nato a Palermo il diciannove gennaio del millenovecentosettantuno;*
- PM2 =** *Quindi stiamo parlando;*
- PM1 =** *Quindi lei nel novanta aveva...;*
- PM2 =** *Nemmeno;*
- T =** *Venti, ventitre, ventidue anni, ventuno anni..., cos ..., avevo, avevo da pochissimo finito il militare;*
- PM2 =** *Nel novanta ne ha..., neanche diciannove, quindi dopo il novanta..., si una ventina di anni;*
- T =** *Avevo da pochissimo finito il militare... alch  mi hanno fatto questa proposta. Dice, tu te la senti, eventualmente, io ti presento questa persona. Io gli ho detto perch  no. Mi present  il signor **GRAVIANO Giuseppe** e inizialmente era vero..., io mi occupavo, gli portavo la spesa, lui gi  ai tempi era latitante. Se si doveva spostare io con la macchina davanti, lui dietro..., le chiamate nel caso in cui c'era un posto di controllo della Polizia, diciamo, sapete ormai queste cose come funzionano. E cos    andato avanti..., le prime settimane, i primi mesi, i primi anni. Per , chiaramente, ci tengo a dire che con i **GRAVIANO** non si parla, ci sono cose che per loro sono scontate. Cio  loro non..., non vengono mai da una persona a dire stiamo facendo questo, abbiamo fatto quello. Vivendo all'interno di un contesto le cose si capiscono, si intuiscono, ma non si chiede mai. Io non avevo capito a che livelli fossero queste persone. Per me quello che interessava, che essendo figlio di operaio io, quindi non avendo mai visto dei soldi, per me quello che interessava ai tempi che cosa era? Erano i soldi. Mi davano dei soldi per potere campare, per me tutto ... r cos  via, via;*
- PM1 =** *Scusi lei parla..., li cita...;*
- T =** *Sto parlando;*

- PM1 =** *Al plurale..., mi davano ... cioè questo rapporto lei ce l'aveva con **Giuseppe?**;*
- T =** *Prevalentemente con **Giuseppe**. Però **Giuseppe** e **Filippo** sono la stessa cosa..., esattamente. Sono un corpo e un'anima..., la stessa cosa, anche se poi avremo modo di chiarire altre situazioni, cioè uno è la mente e l'altro è un po' il braccio diciamo di tante cose;*
- PM1 =** *Quindi lei incomincia a fare questa opera, così, di favoreggiamento diciamo;*
- T =** *Di favoreggiamento. Diciamo che io con **Giuseppe GRAVIANO** ho sempre, sempre svolto questo compito. Però lui, in quegli anni che siamo stati insieme, perché poi alla fine io l'ho conosciuto nel novantuno, a lui nel novantaquattro lo hanno tratto in arresto, quindi la nostra ...;*
- PM1 =** *Quindi tre anni molto intensi;*
- T =** *Sono stati tre anni veramente molto intensi, perché poi non si vive..., lo stress, i pensieri, la preoccupazione, stai attento quando vieni da me..., cosa ..., veramente mi faceva vivere, no male, stressatissimo..., perché poi ci si sente chiaramente un carico, con un carico di responsabilità nel caso in cui succede qualche cosa. Quindi diciamo che in questi tre anni prevalentemente la mia, la mia mansione è stata quasi sempre questa. Però, ripeto, durante questi tre anni sono successe tante, tante cose che io magari all'inizio succedeva una cosa e non capivo. Però poi passavano, passavano i giorni e capivo perché, dicevo, ma come tu sei..., ti ho accompagnato in questo posto, tu sei voluto venire a vedere questo posto e poi io al telegiornale vedo che succede questo. Dico è chiaro?*
- PM1 =** *E' chiaro il concetto;*

Il TRANCHINA ha anche rammentato l'occasione in cui conobbe Giuseppe GRAVIANO, avvenuta alla fine del maggio del 1991 allorché gli venne detto di farsi trovare allo scalo di Villabate ove, appunto, giunse il GRAVIANO per poi salire a bordo della sua macchina.

Si recarono, pertanto, in una zona di campagna tra Baucina e Bolognetta, nella disponibilità di Benedetto GRAVIANO, ove il TRANCHINA conobbe anche *Fifetto CANNELLA*, presentatogli proprio da Giuseppe GRAVIANO.

Nell'occasione questi, parlando del CANNELLA, evidenziò al TRANCHINA che si trattava di una "*persona molto fidata*", ma che era, tuttavia, "*sputtanato*" poiché lo conoscevano tutti e che la stessa situazione non si sarebbe dovuta ripetere con lui, che non avrebbe dovuto esser conosciuto da nessuno e sarebbe dovuto rimanere *una persona sua*.

Il CANNELLA portò con sé anche una busta contenente dei soldi che il GRAVIANO disse al TRANCHINA di contare: si trattava, complessivamente, di 88 milioni delle vecchie lire , uno dei quali il GRAVIANO consegnò allo stesso TRANCHINA.

Il collaboratore ha poi precisato che il capo mandamento di Brancaccio gli assicurava, per l'attività che prestava nei suoi confronti, uno stipendio mensile di due milioni, due milioni e mezzo di lire, avendo anche a disposizione una somma a titolo di fondo cassa per le necessità relative all'acquisto dei generi alimentari.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22.4.2011.

PROC. SERGIO LARI: Ecco, visto che abbiamo parlato di Spatuzza, ci vuol dire, quand'è che lei, quand'è che lei l'ha incontrato, l'ha conosciuto, in quali occasioni l'ha frequentato (INCOMPRESIBILE)
...

TRANCHINA FABIO: Allora, io ...
PROC. SERGIO LARI: ... come conosce lei Spatuzza ...
TRANCHINA FABIO: ... Allora, io a Spatuzza lo conosco, perché ho conosciuto Giuseppe Graviano, \ \ ehm, era una delle tante persone lievitava attorno ai Graviano, ehm ...

PROC. SERGIO LARI: Quando lo ha conosciuto? La prima volta che lo incontra, in che anno è stato, come è stato, ci racconti un po' (INCOMPRESIBILE) ...
TRANCHINA FABIO: La prima volta, è difficile dire ...
PROC. SERGIO LARI: E lo so, ma, dico, orientativamente ...
TRANCHINA FABIO: ... dire, dire l'anno è diverso, ma, tenga presente che io a Giuseppe Graviano lo conosco, ehm, mi sono congedato a maggio del '91 ... (INCOMPRESIBILE) ...
PROC. SERGIO LARI: Quindi, lo conosco, subito dopo questa data, saremo tardi tardi a fine maggio ...
TRANCHINA FABIO: Perché a lei chi glielo presenta, l'aveva già detto, giusto per il verbale ...
PROC. SERGIO LARI: Mio cognato, Lupo Cesare ...
TRANCHINA FABIO: ... (INCOMPRESIBILE) ...
PROC. SERGIO LARI: ... mi presenta Graviano Giuseppe, pe..., precedentemente mi aveva chiesto se io me la sentivo di, ehm, fare la spesa ad un, per un suo amico che aveva bisogno di una persona che gli stesse vicino ...
TRANCHINA FABIO: Va bè, lei l'ha capito che era Latitante?
PROC. SERGIO LARI: Certo, me l'ha detto, attenzione, non è che non mi ha detto ...
TRANCHINA FABIO: E certo.
... ehm, \ \ e quindi, io accettai, anche, perché, diciamo, non lavoravo, cioè, non lavoravo, tra virgolette, anche perché già andavo nei cantieri ...
PROC. SERGIO LARI: Ma Graviano ...
TRANCHINA FABIO: ... di mio cognato.
PROC. SERGIO LARI: ... le, le, le, la retribuiva per questa sua attività Graviano?

TRANCHINA FABIO:

Certo, certo. Io mi ricordo il primo appuntamento in assoluto, che io ho avuto con Giuseppe Graviano mi fece sapere di trovarmi allo Scalo di Villabate, \ \ io mi feci trovare lì, non ricordo l'orario, ma credo che fosse il primo pomeriggio, \ \ mi feci trovare lì, lui venne accompagnato da una persona che, \ \ molto probabilmente, ehm, sia stato Fifetto Cannella, lui scese dalla macchina, sì, s..., salì in macchina con me, andammo in una località, tra Baucina, Bolognetta, in, in, zone di campagna, che loro la identificavano, ehm, dai porci, perché qui avevano i maiali, ehm, Benedetto, che, lui è sta..., Benedetto Graviano ha sempre avuto, \ \ diciamo, questa passione della coltivazione dei terreni, aveva i maiali, e mi portarono in questo, \ \ e mi ricordo che arrivammo in questo appuntamento, non sono in grado di dire chi c'era o chi è venuto, perché quello è stato proprio il primo appuntamento che io sono uscito con Giuseppe Graviano, mi ricordo che, \ \ conobbi Fifetto Cannella in quell'occasione ...

PROC. SERGIO LARI:

Siamo, in che anno ha detto, più o meno in che periodo?

TRANCHINA FABIO:

Fine maggio '91.

PROC. SERGIO LARI:

Fine maggio '91, sì.

TRANCHINA FABIO:

Quindi, conobbi, conobbi Fifetto Cannella che me lo presentò lui, e lui, per quanto riguarda Fifetto Cannella, le prime parole che mi disse, ehm, furono queste di qua, dice, Fabio, dice, Fifetto, dice, è come, dice, è una persona molto fidata, dice, però, dice, (SCANDISCE) è sputtanato, dice, lo conoscono tutti, dice, (SCANDISCE) questo con te non deve succedere, dice, tu devi, \ \ non ti deve conoscere nessuno, a te, dice, tu, ehm, \ \ devi essere una persona, diciamo, mia, diciamo mia, nel, nel, dico, penso che sia chiaro il concetto ...

PROC. SERGIO LARI:

Sì, sì.

TRANCHINA FABIO:

... e mi ricordo che in quell'occasione, Fifetto portò una busta di soldi, ehm, e Giuseppe Graviano me li diede, dice, Fabio contali. Io che non avevo mai, visto tutti questi soldi, cioè, avevo avuto pure difficò..., cioè, non sapevo neanche come tenere i soldi in mano per contarli, tant'è che mi ricordo che mi, mi sono seduto nella macchina, ne..., nel sedile di dietro cominciai a contare questi soldi, di qua che

arrivai a ottantotto milioni, ci impiegai, \ \ più di un'ora, li ricontai per certezza, e mi ricordo che in quell'occasione, ehm, lui continua a parlare con le persone ...
 PROC. SERGIO LARI: *Quindi, questi glieli ha dati a lei proprio?*
 TRANCHINA FABIO: *No, un mi..., lui mi diede un milione ...*
 PROC. SERGIO LARI: *Ah! Appunto (INCOMPRESIBILE) ...*
 TRANCHINA FABIO: *... alla fine, mi ha detto, dice, quanto so..., mi ha chiesto quanti sono? Gli ho detto, sono ottantotto milioni, prese un milione, e me lo diede. E questo, ripeto, per parlare del primo appuntamento ...*
 PROC. SERGIO LARI: *Si.*
 TRANCHINA FABIO: *... in assoluto, poi, Giuseppe, ehm, chiaramente, ogni mese mi dava uno stipendio, ehm, che non, non si, ehm, non aveva mai una cifra fissa, ehm, si parlava di di, di due milioni, due milioni e mezzo, poi, io durante il mese, gli facevo la spesa, ehm, e lui magari mi restituiva i soldi, avevo sempre un piccolo fondo cassa ...*
 PROC. SERGIO LARI: *Si, si ...*
 TRANCHINA FABIO: *... a disposizione.*

Non sembra occorra sottolineare come il delicato compito che il TRANCHINA si trovò a svolgere in favore di Giuseppe GRAVIANO gli consentì, da un lato, di instaurare un rapporto fiduciario col capo mafia di Brancaccio - e, per il tramite di questi, con la cerchia di soggetti allo stesso maggiormente legati - dall'altro lato gli permise di assistere, sia pure compatibilmente col ruolo demandatogli, ad episodi di estrema importanza e gravità accaduti in quegli anni. Proprio l'atteggiamento che il GRAVIANO aveva nei confronti del TRANCHINA, improntato alla massima riservatezza anche nei confronti degli altri affiliati di Brancaccio, aiuta a comprendere con sufficiente chiarezza il tipo di relazione che legava il collaboratore al capo mandamento di Brancaccio¹⁶⁶.

Del resto, significativa conferma si trae da Gaspare SPATUZZA che, nel riferire quanto a sua conoscenza sul TRANCHINA, ha evidenziato come Giuseppe GRAVIANO avesse esplicitamente impartito l'ordine agli altri affiliati di evitare addirittura di salutarlo qualora lo avessero casualmente incontrato in strada

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3 maggio 2011.

¹⁶⁶ Cfr. verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22 aprile 2011

A.D.R. Come detto la prima volta che incontrai SPATUZZA non la ricordo con certezza, ma comunque fu sempre nel 1991, dopo essere entrato in contatto con Giuseppe GRAVIANO. Preciso che GRAVIANO era restio a farmi conoscere da altri e voleva che non facessi mai il mio vero nome.



P.M.B.: *Bene, volevamo tornare un po' su un argomento che lei, sui quali in passato si è soffermato...sugli incontri con GRAVIANO, alla presenza di quel cognato di CESARE ehh...*

Uomo: *TRANCHINA... Fabio*

P.M.B.: *ecco poi i colleghi faranno domande più...*

P.M.L.: *eh... a monte se ...se permetti Amedeo,*

P.M.B.: *si, ...*

P.M.L.: *quando lei conosce TRANCHINA, e diciamo i suoi rapporti di conoscenza con TRANCHINA, nel corso del tempo, fino ad arrivare poi, a quegli incontri di cui le accennava il Procuratore che "incompr."... (voce accavallata dallo SPATUZZA n.d.r.)*

SPATUZZA: *"incompr." (voce accavallata n.d.r.) TRANCHINA negli anni 90, eh vedo io dopo l'arresto di DRAGO, una cosa del genere, era una persona vicinissima a...ai fratelli GRAVIANO, ehhh che poi successivamente ho saputo che era cognato del LUPO Cesare...però, non so se il cognato era che ha sposato la sorella, oppure le mogli ...le rispettive mogli erano sorelle questo non lo so.*

P.M.L.: *E lei dice molto vicino ai fratelli GRAVIANO, a chi in particolare, se a uno...se a Filippo o a Giuseppe...e poi, che intende per molto vicino? Cioè...di che cosa si occupava...*

SPATUZZA: *ehh...diciamo per questo ragazzo Fabio, era...possiamo dire una persona riservatissima, cioè eravamo in pochi a sapere che lui, ehh gestiva la latitanza di Giuseppe GRAVIANO.*

P.M.L.: *cioè in pochi intende del gruppo di Brancaccio.*

SPATUZZA: *sì. Il gruppo di Brancaccio. Se dico pochissime...non men...non più di 10 persone...non...non vado oltre. Addirittura c'era o...c'era... ordine...*

P.M.B.: *" incompr." (voce accavallata al P.M.L. n.d.r.)*

P.M.L.: *No, no...ha detto alla latitanza di Giuseppe GRAVIANO?*

SPATUZZA: *sì, sì.*

P.M.L.: *eh!*

SPATUZZA: *Addirittura c'era...era ordine spesso... direttamente a Giuseppe GRAVIANO, che quando...lui se lo incontravamo in mezzo la strada, nemmeno lo dovevamo salutare...*

Si tenga, inoltre, in debita considerazione quanto emerso sul conto di Cesare LUPO nel già citato procedimento presso il Tribunale di Palermo che vedeva imputato il TRANCHINA e nell'ambito del quale lo stesso LUPO era stato tratto a giudizio (e condannato alla pena di anni undici di reclusione) per i delitti di cui all'art. 416 bis cod. pen. e 648 bis cod. pen. (venendo assolto dalle altre imputazioni di cui all'art. 629 cod. pen., artt. 73, 80 D.P.R. 309/1990).

Le dichiarazioni rese dai numerosi collaboratori di giustizia escussi in quel processo,

oltre agli accertamenti di natura documentale a riscontro delle stesse, restituivano la figura di un soggetto di estrema fiducia dei fratelli GRAVIANO, dei quali, operando nel settore delle costruzioni edili, fungeva da prestanome nella realizzazione di edifici per private abitazioni¹⁶⁷.

¹⁶⁷ Si consideri a tal proposito quanto di seguito evidenziato e contenuto nella suddetta sentenza:

Secondo le dichiarazioni di Giovanni DRAGO il Lupo era amico intimo dei fratelli Graviano e persona della massima fiducia, come dimostrato dal fatto che Graviano Giuseppe aveva anche utilizzato immobili del Lupo per trascorrere la sua latitanza

Ancora a detta del Drago, il Lupo aveva realizzato costruzioni in società con i Graviano.

In proposito il collaboratore riferiva in generale che intorno al 1989/90 (Graviano Filippo si trovava agli arresti domiciliari) si era deciso, ai vertici del mandamento, di investire nella edilizia, sicché chiunque volesse costruire in quella zona, doveva farlo in società con Cosa Nostra, che reperiva le aree; in precedenza, invece i costruttori erano soggetti al pagamento del "pizzo", quantificato sulla base dei volumi realizzati.

In particolare, il Lupo, intorno al 1990 (all'epoca Graviano Filippo si trovava agli arresti domiciliari) aveva realizzato un edificio nei pressi di via Lincoln, in società con la famiglia mafiosa di Brancaccio, che percepiva il 70 %, mentre il residuo 30 % spettava al Lupo; questi, peraltro, non era neppure un costruttore, bensì un impiegato che era stato fatto diventare costruttore "dandogli i soldi"; era poi il Graviano Filippo che seguiva "contabilmente" le cose.

Secondo Tullio CANNELLA "il signor Lupo Cesare lo incontravo assieme al signor Filippo Graviano e al signor Benedetto Graviano quando anch'io li incontravo e loro erano latitanti. Per ultimo nel 1993 in particolare ci siamo incontrati io il signor Lupo Cesare e il signor Filippo Graviano e quindi incontri erano sovente perché il signor Lupo Cesare faceva parte intrinseca, del gruppo Graviano. Il signor Lupo Cesare è un tutt'uno con i fratelli Graviano, oserei dire e la fotocopia dei fratelli Graviano né più e né meno e io posso elencarle una miriade di fatti che mi vedono anche protagonista a dimostrazione di quanto da me asserito è necessario che io lo dica".

Chiestogli di riferire sugli interessi del Lupo nell'edilizia per conto dei fratelli Graviano, ha dichiarato". Sì, io le dico subito il signor Lupo Cesare quando inizio quell'attività di gestione di bar ristorante ancora non aveva iniziato per conto dei fratelli Graviano quell'attività imprenditoriale, il signor Lupo Cesare credo aveva una trattativa di un primo terreno nell'88, sempre dico il signor Lupo i fratelli Graviano, un terreno nella zona di Corso dei Mille e mi pare che i lavori li iniziarono intorno al 1989 di questo fabbricato; il signor Lupo Cesare in effetti gestiva interamente, interamente perché il signor Lupo Cesare non aveva nulla di suo, non aveva né denaro né niente, gestiva il denaro dei fratelli Graviano interamente per riciclarli chiaramente nella costruzione che era per ordine e conto dei fratelli Graviano. Perché veda in tutti i fatti anche di estorsione nei miei riguardi il signor Lupo Cesare diventò parte attiva, diventò persona alla quale in un certo momento per le difficoltà di movimento di Filippo Graviano di Giuseppe Graviano sostituì costoro in molti episodi e in molti fatti di richieste nei miei riguardi.

La partecipazione dei Graviano mi risulta perché quando io avevo spesso degli appuntamenti con Filippo Graviano, gli appuntamenti si svolgevano a volte si sono svolti presso l'ufficio che gli stessi avevano per gestire queste società di Lupo Cesare. Quindi il Filippo Graviano era all'interno della società chiaramente. E le notizie oltre ad averle per quel comportamento e per quelle vicissitudini poi io li ebbi successivamente da Leoluca Bagarella perché quando i Graviano furono arrestati il signor Lupo Cesare mi venne a fare delle richieste di pressione per dare denaro ai fratelli Graviano e mi disse testualmente e dico in siciliano per non sbagliare la frase e ricordandola bene: e un ti futtiri a liesta rici, un facciamu picchi ora iu u signor бага u signo Franco, no Bagarella picchi si faceva chiamare Franco, rici ti pari rici ca ti livasti u pin sieri, rici picchi nuatri rici ninni futtiemu puru riddu.

Al che questo discorso che io accennai non. precisamente al signor Bagarella per non fare scoppiare un caso ma che accennai in maniera molto diplomatica e, in un certo modo, il signor Bagarella mi disse perché io dissi sostanzialmente a Bagarella ma come mai questo Lupo si atteggiava

in una situazione di preminenza di assoluta supremazia di comando di controllo e via di seguito. Il Bagarella mi dice tu chi vuoi anche ca rici qualche cosa in più iu tu u sai avi tutti i picciuli ri picciuotti ri Graviano, tuttu chiddu chi gestisci iddu su i Graviano, i società ri Graviano su ne ca su diddu. Quindi dico in questo contesto poi avevo anche le conferme, a parte le mie vicissitudini e quello che ho vissuto io'.

Orbene, non si può non rilevare come l'assoluta fedeltà del LUPO ai fratelli GRAVIANO, quale indiscutibilmente accertata nel procedimento celebratosi a suo

Secondo Tony CALVARUSO, "Cesare Lupo più che curava, forse mi sono espresso male, costruiva con i soldi dei Graviano così diceva Bagarella, così dicevano tutti e quindi, così diceva pure lui, tra parentesi, lui costruiva con i soldi dei Graviano, in effetti qui ci sono, discorsi da fare per giorni e giorni interi su questi argomenti perché tutte queste costruzioni che faceva il Cesare Lupo con i soldi dei Graviano erano dei lavori che doveva fare Tullio Cannella, lavori che poi non fece più Tullio Cannella e fece Cesare Lupo appunto perché Cannella veniva ritenuto una persona poco affidabile e invece Cesare Lupo essendo il compare di Giuseppe Graviano era ritenuto molto più serio

Riferiva di avere appreso che il Lupo costruiva per i Graviano, i quali investivano in tale attività il loro denaro, dal Bagarella, dal Mangano e dal Cannella, nonché dallo stesso imputato e dal fratello di quali edifici avesse costruito.

Secondo Pasquale DI FILIPPO "io personalmente non lo conosco comunque lui faceva parte della nostra famiglia e per quello che ne sapevo io lui costruiva con i soldi dei Graviano e faceva estorsioni per conto dei Graviano e poi c'è qualche particolare che mi ricordo se vuole lo dico"

"Sì io lo so, tra l'altro lui ha costruito pure in via Albricci vicino dove abitano i miei familiari e poi lo sapevo perché ripeto se ne parlava e per quello che si diceva lui costruiva con i soldi dei Graviano cioè praticamente lui usciva come persona però i capi cioè quelli che uscivano i soldi erano i Graviano. Lui, per esempio, l'ultimo palazzo che, l'ultimo periodo che io sapevo che

lui costruiva era in via Albricci, in via Albricci lui ha fatto una costruzione, in una traversa di via Messina Marine; in detto palazzo però di questo non sono sicuro, aveva acquistato una, no acquistato poi non lo so se l'ha acquistato, se glielo hanno regalato, una casa a Giovanni Drago".

Il collaboratore Giuseppe D'AGOSTINO ha riferito di avere visto in due occasioni il Lupo fare da autista e accompagnatore a Giuseppe Graviano; in particolare l'imputato aveva condotto quest'ultimo e la moglie a casa di esso collaboratore l'8 dicembre 1993 e, successivamente, prima delle feste natalizie, era andato a prendere il Graviano nello stesso luogo dopo che ivi aveva passato due giorni .

Il Lupo non gli era stato presentato dal Graviano, ma egli lo aveva riconosciuto vedendo sul giornale la sua fotografia al momento dell'arresto e successivamente in sede di ricognizione fotografica dinanzi ai P.M .

Il collaboratore Pietro ROMEO ha detto di avere sentito parlare di Lupo Cesare in via Messina Montagne da Nino Mangano, il quale aveva comunicato che Giuseppe Graviano aveva "lasciato detto" che a Palermo nelle zone di Corso dei Mille, Brancaccio, .Ciaculli, via Messina Marine avrebbe dovuto costruire solo il suddetto imputato; ricordava anche che Gaspare Spatuzza si lamentava di questa disposizione data da Giuseppe Graviano e che Cristoforo Cannella prendeva le parti del Lupo; il Romeo, comunque, precisava di non conoscere l'imputato e di non averlo mai visto.

Il collaboratore Salvatore GRIGOLI del Lupo ha detto trattarsi di un costruttore edile che operava per conto dei Graviano: "io so che quando furono arrestati i Graviano, Graviano mandò a dire che doveva costruire solo ed esclusivamente Lupo, nel nostro territorio chiaramente"; ciò aveva appreso dal Mangano. Il Graviano all'epoca era già detenuto e, nonostante addirittura sottoposto al regime di cui all'art. 41 bis ord. pen., aveva mandato l'ordine per lettera ad Antonino Mangano.

Il collaboratore Giovanni GAROFALO ha dichiarato di non conoscere il Lupo personalmente ma di sapere che costruiva con i soldi dei fratelli Graviano; ciò aveva appreso da Gaspare Spatuzza e Giuseppe Giuliano.

Specificava: "se non ricordo male dopo l'arresto, dopo un periodo di tempo, a questo costruttore gli hanno sequestrato dei beni immobili al che si parlava, come ho detto poc'anzi, che erano tutti i soldi dei ragazzi, dei fratelli, di Madre Natura (Giuseppe Graviano), che lui ha costruito con i soldi di Madre Natura.



carico, costituisca altro elemento che veste di affidabilità il racconto offerto dal TRANCHINA circa le modalità con le quali si creò il rapporto con Giuseppe GRAVIANO, che gli venne introdotto proprio dallo stesso LUPO, anche in virtù della relazione sentimentale che intratteneva con la di lui sorella.

Il TRANCHINA ha, inoltre, spiegato le circostanze in cui conobbe Gaspare SPATUZZA, riferendo, altresì, di un danneggiamento perpetrato da quest'ultimo in danno di un soggetto che aveva avuto dei contrasti con Cesare LUPO, per il quale fu egli stesso a fornire indicazioni allo SPATUZZA per l'individuazione dell'immobile su cui operare l'attentato dinamitardo.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22.4.2011.

PROC. SERGIO LARI: Ecco, allora, in questo percorso ...
TRANCHINA FABIO: Prego.
PROC. SERGIO LARI: ... diciamo, di frequentazione di Giuseppe Graviano, che durerà fino a quando lui non viene arrestato ...
TRANCHINA FABIO: Sì, praticamente, sì ...
PROC. SERGIO LARI: ... un, per tre anni, lei sicuramente ha incontrato, co..., \ \ moltissime persone, noi ci dovevamo concentrare per avere una linea, su Spatuzza ...
TRANCHINA FABIO: Sì.
PROC. SERGIO LARI: ... quand'era la prima volta che lei incontra Spatuzza, e poi, passiamo anche a altri soggetti.
TRANCHINA FABIO: Allora, io la prima volta in assoluto, che incontro Spatuzza, n on riesco a, a, \ \ a ricordarla, proprio a, a ...
PROC. SERGIO LARI: Orientativamente, in che anno, (INCOMPRESIBILE)? \ \ Praticamente, a noi interessa soprattutto ...
TRANCHINA FABIO: Ma io credo, sempre nel '91 ...
PROC. SERGIO LARI: ... prima delle ...
TRANCHINA FABIO: ... signor Procuratore, \ \ ripeto, conosco Giuseppe Graviano a fine maggio del '91, quindi, entro quell'anno io già avevo conosciuto buona parte di persone, ripeto, anche se lui era molto restio a farmi \ \ incontrare con le persone, ehm, non voleva mai che dicessi il mio nome, infatti, le faccio ...
PROC. SERGIO LARI: Uhm, uhm.
TRANCHINA FABIO: ... un piccolo tra parentesi, circa un mese fa incontrai una persona al, ehm, di fronte il Porto che gestisce un bar, paradossalmente, non so neanche come si chiama questa persona, però, è uno grassottello, ha i capelli biondi, gli occhi celesti, mi guardò, e con un sorrisino, mi disse, ciao Riccardo, \ \ perché lui si ricordò, che io ai tempi mi presentai come Riccardo, proprio perché

PROC. SERGIO LARI: Giuseppe non voleva che io ...
 TRANCHINA FABIO: (INCOMPRESIBILE) ...
 PROC. SERGIO LARI: ... (INCOMPRESIBILE) non voleva
 TRANCHINA FABIO: neanche che io dicessi il mio nome.
 PROC. SERGIO LARI: Però, lei a Spatuzza glielo disse?
 TRANCHINA FABIO: Con Spatuzza, sì, perché poi alla
 PROC. SERGIO LARI: fine, essendo una persona molto
 TRANCHINA FABIO: vicina ai Graviano, non, diciamo, con
 PROC. SERGIO LARI: lui poi si sa che io mi chiamo Fabio, \
 TRANCHINA FABIO: \ quindi, ripeto, ripeto ...
 PROC. SERGIO LARI: Che rappo..., che rapporti ha avuto
 TRANCHINA FABIO: lei con Spatuzza, ecco?
 PROC. SERGIO LARI: ... con Spatuzza, che rapporti ho
 TRANCHINA FABIO: avuto? I rapporti erano molto, molto
 PROC. SERGIO LARI: distanti, perché, ehm, \ \ il nostro
 TRANCHINA FABIO: punto di riferimento, comunque, è
 PROC. SERGIO LARI: Giuseppe Graviano, Giuseppe
 TRANCHINA FABIO: Graviano, ha sempre fatto in modo di
 PROC. SERGIO LARI: \ \ non fare comunicare le persone tra
 TRANCHINA FABIO: di loro, ma che le persone, tutte le
 PROC. SERGIO LARI: persone, andassero a riferire a lui.
 TRANCHINA FABIO: Però, mi ricordo, che c'è pure un
 PROC. SERGIO LARI: particolare con Spatuzza, mi ricordo
 TRANCHINA FABIO: che, già i Graviano erano stati
 PROC. SERGIO LARI: arrestati, e c'era mio cognato Cesare
 TRANCHINA FABIO: Lupo, aveva avuto un battibecco con
 PROC. SERGIO LARI: una persona in Via Rudini, dove lui
 TRANCHINA FABIO: aveva costruito un, un fabbricato, e
 PROC. SERGIO LARI: c'era stato un battibecco con una
 TRANCHINA FABIO: pe..., con un dirimpettaio che,
 PROC. SERGIO LARI: diciamo, si inoltrò, con mio cognato,
 TRANCHINA FABIO: dicendogli, si' tasciu, si' bardasciu, a
 PROC. SERGIO LARI: tipo, non so se questi termini ...
 TRANCHINA FABIO: (Traduzione: ... con Spatuzza, che
 PROC. SERGIO LARI: rapporti ho avuto? I rapporti erano
 TRANCHINA FABIO: molto, molto distanti, perché, ehm, \ \
 PROC. SERGIO LARI: il nostro punto di riferimento,
 TRANCHINA FABIO: comunque, è Giuseppe Graviano,
 PROC. SERGIO LARI: Giuseppe Graviano, ha sempre fatto
 TRANCHINA FABIO: in modo di \ \ non fare comunicare le
 PROC. SERGIO LARI: persone tra di loro, ma che le
 TRANCHINA FABIO: persone, tutte le persone, andassero
 PROC. SERGIO LARI: a riferire a lui. Però, mi ricordo, che
 TRANCHINA FABIO: c'è pure un particolare con Spatuzza,
 PROC. SERGIO LARI: mi ricordo che, già i Graviano erano
 TRANCHINA FABIO: stati arrestati, e c'era mio cognato
 PROC. SERGIO LARI: Cesare Lupo, aveva avuto un
 TRANCHINA FABIO: battibecco con una persona in Via
 PROC. SERGIO LARI: Rudini, dove lui aveva costruito un,
 TRANCHINA FABIO: un fabbricato, e c'era stato un
 PROC. SERGIO LARI: battibecco con una pe..., con un
 TRANCHINA FABIO: dirimpettaio che, diciamo, si inoltrò,
 PROC. SERGIO LARI: con mio cognato, dicendogli, sei
 TRANCHINA FABIO: tasciu, sei bardasciu, a tipo, non so
 PROC. SERGIO LARI: se questi termini ...)
 TRANCHINA FABIO: Sì, li possiamo (INCOMPRESIBILE)
 PROC. SERGIO LARI: ...
 TRANCHINA FABIO: ... sono comprensibili ...
 PROC. SERGIO LARI: Noi siamo siciliani, quindi,
 TRANCHINA FABIO: (INCOMPRESIBILE) ...
 PROC. SERGIO LARI: Comunque, questo ...

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
TRANCHINA FABIO:

(INCOMPRESIBILE) ...

... questo, questo discorso, apparentemente passò, nel, ehm, nel dimenticatoio, ehm, poi...

Che anno siamo?

Siamooo, \ \ già i Graviano erano stati arrestati, mio cognato era stato pure arrestato, e poi diciamo, che fu presa la decisione diii, ehm, \ \ di fare, diciamo, una ritorsione contro questa persona, e credo che gli fecero esplodere il magazzino che aveva le macchine. E io mi ricordo benissimo, che in quell'occasione venne Gaspare, \ \ che mi disse, perché, perché mio cognato mi mandava a dire, com'è finito quel discorso, cumu finiu ddrù cuirnutu, diciamo, \ \ e ci dissi, e gliel'ho detto a Fifetto, perché in quel momento i Graviano non c'erano più, era rimasto Fifetto, glielo dicevo a Fifetto si perdeva tempo, e poi mi ricordo che, ehm, \ \ venne un giorno Gaspare, dice, ti vedi con Gaspare gli ha fa..., gli ho fatto vedere il posto dov'era, gli ho fatto vedere, qual era il magazzino, e poi, di lì a pochi giorni, c'era stata un'esplosione ...

(Traduzione: Siamo, \ \ già i Graviano erano stati arrestati, mio cognato era stato pure arrestato, e poi diciamo, che fu presa la decisione diii, ehm, \ \ di fare, diciamo, una ritorsione contro questa persona, e credo che gli fecero esplodere il magazzino che aveva le macchine. E io mi ricordo benissimo, che in quell'occasione venne Gaspare, \ \ che mi disse, perché, perché mio cognato mi mandava a dire, com'è finito quel discorso, com'è finito quel cornuto, diciamo, \ \ e gli ho detto, e gliel'ho detto a Fifetto, perché in quel momento i Graviano non c'erano più, era rimasto Fifetto, glielo dicevo a Fifetto si perdeva tempo, e poi mi ricordo che, ehm, \ \ venne un giorno Gaspare, dice, ti vedi con Gaspare gli ha fa..., gli ho fatto vedere il posto dov'era, gli ho fatto vedere, qual era il magazzino, e poi, di lì a pochi giorni, c'era stata un'esplosione ...)

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

Lei lo sa, che Gaspare Spatuzza a un certo punto diventò Reggente del Mandamento di Brancaccio?

Questo l'ho sentito mentre ero in Carcere.

Uhm. \ \ Lei quando è stato arrestato esattamente?

Dicembre '95.

PROC. SERGIO LARI: Quindi, siamo a cavallo, diciamo, ehm, (INCOMPRESIBILE) siamo, quindi, diciamo (INCOMPRESIBILE)

TRANCHINA FABIO: ...
E quindi, ci fu questo fatto, diciamo, delittuo...

PROC. SERGIO LARI: No, io le ho fa..., sa perché le ho fatto questa domanda sui rapporti con Spatuzza, perché, Spatuzza, è un fatto pubblico, ormai, ha sempre considerato i Graviano come suoi padri, tanto che li chiama Madre Natura, lui ...

TRANCHINA FABIO: Sì, sì.

PROC. SERGIO LARI: ... quando parla, dei fratelli Graviano ...

TRANCHINA FABIO: lo, questo, per esempio, questo ...

PROC. SERGIO LARI: ... (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... discorso di Madre Natura, non me l'ha mai detto nessuno, però, l'ho sempre pensato, che sia stato Gaspare a..., a pensare questo no..., diciamo ...

PROC. SERGIO LARI: Sì.

TRANCHINA FABIO: ... questo pseudonimo, per Giuseppe, perché lui, diciamo, che \ \ con le persone, ripeto, non lo conosco bene, però, le aveva queste battute di dire, Madre Natura, infa..., tant'è che una volta Giuseppe mi chiese, dice, Fabio, dice, ma chi significa Madre Natura ...

(Traduzione: ... questo pseudonimo, per Giuseppe, perché lui, diciamo, che \ \ con le persone, ripeto, non lo conosco bene, però, le aveva queste battute di dire, Madre Natura, infa..., tant'è che una volta Giuseppe mi chiese, dice, Fabio, dice, ma che significa Madre Natura ...)

PROC. SERGIO LARI: Ah, (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... ci dissi, Giuseppe, non è, onestamente, non ne ho idea, poi negli anni, ehm, magari, ehm, ho capito, che Madre Natura, diciamo, una volta vidi un cartone animato, che Madre Natura, è colei che assegna i vari poteri a te per esempio ...

(Traduzione: ... gli ho detto, Giuseppe, non è, onestamente, non ne ho idea, poi negli anni, ehm, magari, ehm, ho capito, che Madre Natura, diciamo, una volta vidi un cartone animato, che Madre Natura, è colei che assegna i vari poteri a te per esempio ...)

PROC. SERGIO LARI: Eh.

TRANCHINA FABIO: ... il potere del vento, ehm, cioè, dico, inteso in questo modo.

PROC. SERGIO LARI: Esatto.

TRANCHINA FABIO: Quindi, magari, Gaspare gli abbia

PROC. SERGIO LARI: *messo, sicuramente, questo ...
C'era il riconoscimento, nei Graviano
di una, di una, di una ...*

TRANCHINA FABIO: *Sì, sì, è come, (INCOMPRESIBILE)
il pseudonimo mio è Capello Fermo,
secondo me viene o Gaspare, o da
Vittorio Tutino, perché a me me lo
disse una volta sola Vittorio, dici, a
tia, dici, t'haju a chiamari Capieddru
Fiermu.
(Traduzione: Sì, sì, è come,
(INCOMPRESIBILE) il pseudonimo
mio è Capello Fermo, secondo me
viene o Gaspare, o da Vittorio Tutino,
perché a me me lo disse una volta
sola Vittorio, dice, a te, dice, ti devo
chiamare Capello Fermo.)
Ecco, (INCOMPRESIBILE) ...
Però, poi non me lo dicevamo mai ...*

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

Le dichiarazioni del TRANCHINA, sul punto, hanno trovato ampia conferma in quelle rese dallo SPATUZZA, anche in relazione all'episodio del danneggiamento cui si è poc'anzi accennato.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011.

P.M.L.: *occuparsi della latitanza che significa? Cioè occuparsi
completamente poi che faceva?*

SPATUZZA: *uhm...se noi, poi andiamo in un periodo...91...mi sembra...*

P.M.L.: *uh...hu...*

SPATUZZA: *91...inizia la costruzione eh di...nei pressi della Stazione
Centrale questo...questa costruzione è stata fatta che...il...*

P.M.L.: *chi?*

SPATUZZA: *il costruttore era la famiglia GRAVIANO, però il prestanome
era...eh LUPO Cesare, però...non so se erano soci però, per
quello che so io...ehh...tutta la costruzione...ehh era
da...riconducibile alla famiglia...GRAVIANO.*

P.M.M.: *quindi qui... conosce...possiamo indicare l'anno in cui
conosce...ha detto 91?*

SPATUZZA: *ma credo 91...perché è quando inizia questa...ah...questa
costruzione. Di qui c'è un evento di cui sicuramente...ehhh
...ehhh,....ne sarà a conoscenza perché – cosa avviene? Nel
momento in cui, iniziano i lavori di questa costruzione, lì vicino
davanti propria questo...questo stabile, che era in
costruzione...c'era un magazzino che questo non voleva
cederlo...a...ai GRAVIANO. Quindi...*

P.M.L.: *di chi era? Se lo ricorda?*

SPATUZZA: *ehh...una persona...un abitante...do cu...non so se abita...se
è lì vicino... (colpo di tosse a schiarimento voce n.d.r.)
diciamo che questo magazzino ostacolava ...ehhh un po' la
cubatura...di questa costruzione; di cui direttamente da*

Giuseppe GRAVIANO mi è stato comunicato...di contattare...ehh non so se ho contattato a TRANCHINA, oppure il fratello di LUPO Cesare, non...

P.M.B.:

il fratello?

SPATUZZA:

o il fratello di LUPO Cesare, non mi ricordo...comunque...perché io non sapevo qual'era questo magazzino...mi è stato detto da Giuseppe GRAVIANO: vai nel cantiere, e ti fai spiegare qual'è il problema. Quindi, sono andato in questo cantiere, e mi...sono spiegato...che il problema era questo magazzino, di cui con autorizzazione di Giuseppe GRAVIANO, gli ho messo un ordigno, eh...in questo magazzino...ehh operazione che ho fatto assieme io a Cosimo LO NIGRO.

P.M.L.:

cioè chi è che la incarica di...

SPATUZZA:

non...so se è stato questo Fabio...a comunque una persona riconducibile a LUPO, sicuramente. A Cesare...LUPO.

P.M.L.:

quando fate questo attentato...i fratelli GRAVIANO sono liberi o sono stati arrestati?

SPATUZZA:

ehh mi sembra che... - no! Giuseppe GRAVIANO è latitante. Filippo GRAVIANO se ben ricordo, già era...divenuta definitiva la la...condanna del maxiprocesso.

P.M.L.:

quindi erano entrambi ancora latitanti...

SPATUZZA:

Filippo GRAVIANO aveva questo...residuo di pena da fare però...ehh già era latitante...ehh formal...non formalmente...però già a tutti gli effetti...conduceva una vita da latitante...

P.M.L.:

cioè diciamo...non è dopo gennaio del 94... quando vengono arrestati...

SPATUZZA:

no, no...prima. Prima...prima

P.M.L.:

...uh...è sicuro dell'epoca?

SPATUZZA:

l'epoca la può constatare il eh...la costruzione di questo edificio...quando è stato...

P.M.L.:

è prima o dopo le stragi?

SPATUZZA:

ehh prima...prima.

P.M.L.:

oh...stava dicendo...

P.M.B.:

sì, sì...

P.M.L.:

eh le avevo chiesto...si occupava della latitanza...che sig...che vuol dire si occupava della latitanza?

SPATUZZA:

nel...ehh...nel periodo delle stragi Capaci eh...Via D'Amelio...ehh avevano iniziato i lavori di un altro...stabile nei pressi di Torrelunga, di cui questo ragazzo Fabio, era più assiduo a frequentare

P.M.L.:

chi lo aveva realizzato?

SPATUZZA:

come?

P.M.L.: chi...

SPATUZZA: *sempre LUPO Cesare... però un...ehhh riconducibile alla famiglia GRAVIANO...ehh vedev...e notavo più frequentemente...la presenza del Fabio TRANCHINA, all'interno degli uffici di questo...di questo stabile che si stava realizzando; quindi, diciamo che con molta...probabilità era assunto come impiegato.*

P.M.L.: *ecco questo le volevo chiedere...questa è una sua deduzione o...proprio sapeva...cioè lei lo collega dice...io vedo TRANCHINA qui dentro, e quindi penso che...oppure qualcuno le disse guarda...l'abbiamo assunto.*

SPATUZZA: *ma è una mia supposizione però...ci sono tante...tanti riscontri che mi lasciano...pensare che sicuramente è come dico io.*

P.M.L.: *"incompr.". (voce accavallata n.d.r.)*

SPATUZZA: *quasi, siccome io avevo il camio...(camion leggasi n.d.r.) che facevo dei lavori, quasi...non dico quotidianamente... ma quasi quotidianamente mi recavo in questo cantiere...e spesso e volentieri lo trovavo negli uffici...di questo stabile...*

P.M.L.: *gli uffici erano nel cantiere proprio?*

SPATUZZA: *sì, sì, nel cantiere.*

P.M.B.: *quindi solo dalla presenza...cioè LUPO Cesare non le ha mai detto...abbiamo assunto questo...*

SPATUZZA: *no, sì...questo sì eh loro... perché c'era là il fratello di LUPO Cesare, e Giovanni ASCIUTTO ..che era impiegato...Giovanni ASCIUTTO effettivamente era impiegato...in questa società di costruzioni.*

Orbene, il legame tra Cesare LUPO e TRANCHINA, e tra questi e Giuseppe GRAVIANO, autorizzano, in questa sede un preliminare giudizio di affidabilità delle dichiarazioni del TRANCHINA nella parte in cui, per quanto di interesse in questa sede, lo stesso ha narrato alcune rilevanti vicende in merito alla strage di via D'Amelio, tutte ricollegabili a direttive ricevute dal GRAVIANO o ad attività condotte con o per conto dello stesso in ragione del ruolo di favoreggiatore della sua latitanza.

Occorre rilevare, ai fini del giudizio di attendibilità, che TRANCHINA ha iniziato il suo rapporto di collaborazione con l'A.G. allorché si trovava libero sul territorio, circostanza sintomatica della spontaneità della sua scelta e, di conseguenza, del disinteresse delle accuse mosse in relazione ai fatti di cui si tratta.

Sempre a tal fine occorre sottolineare il carattere autoaccusatorio delle dichiarazioni del TRANCHINA che ha confessato il proprio protagonismo in ordine all'attentato di via D'Amelio, fatto questo del tutto nuovo nel panorama delle responsabilità ad oggi vagliate giudizialmente e, ancor prima, emerse in ambiente investigativo.

5.2. Le dichiarazioni di Fabio TRANCHINA in ordine alla strage di via D'Amelio: conferme agli eventi descritti da Gaspare SPATUZZA.

Prima di entrare nel merito delle dichiarazioni rese dal TRANCHINA, occorre evidenziare che quest'ultimo, in occasione degli atti istruttori, ha pienamente ammesso le proprie responsabilità circa l'attentato eseguito in danno del dott. Borsellino e dei suoi agenti di scorta.

TRANCHINA ha fin dall'inizio voluto evidenziare la consapevolezza avuta, al tempo, circa il fatto che stava fornendo il proprio contributo alla realizzazione di un grave fatto delittuoso, pur non avendo avuto contezza di quale fosse esattamente l'obiettivo che si voleva colpire (in linea, del resto, con le modalità attraverso cui Giuseppe GRAVIANO gestì la preparazione dell'attentato e più in generale gli affari della cosca, particolarmente evidenti laddove si consideri che neanche Gaspare SPATUZZA, come detto in precedenza, sapeva che fosse il dott. BORSELLINO la vittima designata).

Il TRANCHINA ha sottolineato che due o tre giorni prima che si eseguisse l'omicidio in danno dell'onorevole LIMA era stato avvertito da Giuseppe GRAVIANO di non transitare nella zona di Mondello.

Egual avvertimento il GRAVIANO gli aveva dato la settimana precedente la strage di Capaci, avvisandolo di non percorrere l'autostrada per Punta Raisi nella consapevolezza che i suoi genitori disponessero di un villino a Carini per raggiungere il quale occorreva, appunto, percorrere quel tratto autostradale. Inoltre, l'ammonimento di non passare in tali luoghi gli venne dato anche dal cognato Cesare LUPO, nonché da Giovanni ASCIUTTO, entrambi gravitanti nella famiglia mafiosa di Brancaccio.

Orbene, proprio quanto avvenuto nei mesi precedenti, indusse TRANCHINA a ritenere che le condotte poste in essere in prossimità dell'attentato in via D'Amelio (i due sopralluoghi eseguiti con Giuseppe GRAVIANO in tale via, la richiesta fattagli dal capomafia di Brancaccio di procurargli un appartamento in quella strada, a breve) fossero funzionali alla realizzazione di altro grave attentato; consapevolezza che gli derivò anche dalla raccomandazione fattagli dal GRAVIANO, in occasione di uno di tali sopralluoghi, di non rallentare perché si trattava di zona che "scottava" ed inoltre dalle modalità attraverso cui il GRAVIANO gli chiese di reperire l'appartamento in via D'Amelio (senza rivolgersi ad agenzie e senza la stipula formale di alcun contratto), nonché delle parole che lo stesso GRAVIANO gli disse ("*addubbo nè iardinu*") allorché gli evidenziò di non esser riuscito a soddisfare la richiesta avanzatagli.

Il TRANCHINA ha anche inteso sottolineare la frase beffarda che Giuseppe GRAVIANO, sorridendo in maniera soddisfatta, gli ebbe a dire due o tre giorni dopo la realizzazione dell'attentato di via D'Amelio, e cioè "*na spirugghiammu*", in segno di compiacimento per l'efficiente organizzazione che aveva positivamente condotto alla realizzazione della strage. Si trattò della parole che diedero al TRANCHINA la definitiva conferma del contributo fornito, per conto del capomafia di Brancaccio,

all'esecuzione del grave fatto di sangue e dell'obiettivo che con lo stesso si era colpito e che, in un certo qual modo, gli cambiarono la vita, colpendolo profondamente da un punto di vista emotivo al punto da spingersi a riferire nel corso dell'interrogatorio che da allora "non vivo più".

Verbale di interrogatorio reso da TRANCHINA Fabio in data 25.5.2011.

A.D.R.: *Come Lei mi ha chiesto ho cercato di focalizzare i miei ricordi sulle dichiarazioni che ho già reso, poiché intendo fornire il massimo contributo all'accertamento della verità.*

Vorrei iniziare a riferire in ordine ad un particolare che GRAVIANO Giuseppe mi riferì prima dell'omicidio di LIMA, ovvero che non era il caso che io passassi nella zona di Mondello, e questo me lo disse due o tre giorni prima dell'evento.

Poi circa una settimana prima della strage di Capaci, lo stesso GRAVIANO mi disse di non passare sull'autostrada che collega Palermo all'aeroporto di Punta Raisi. Colloco questo avvertimento di GRAVIANO a distanza di una settimana prima dell'attentato di Capaci circa tra il lunedì ed il martedì precedente. Ciò posso dire perché il sabato o la domenica prima avevo partecipato al matrimonio del fratello di mio cognato, RIZZUTO Carmelo, in un ristorante di fronte all'aeroporto e questa confidenza del GRAVIANO avvenne sicuramente in epoca immediatamente successiva.

Inoltre, la notizia di non passare sull'autostrada circolava già nella settimana precedente l'attentato del 23 maggio nella cosca di Brancaccio ed infatti eguale avvertimento mi fu dato da Lupo Cesare e da Giovanni Ascianto. Avendo la mia famiglia, come detto, un villino a Carini, ebbi modo di avvertire sia mio padre sia mio cognato di non percorrere l'autostrada. Il giorno della strage di Capaci, ricordo che ero in un villino a Piano Stoppa, in uso a LUPO Cesare, forse intestato alla di lui moglie, e vedendo la televisione ove passavano i sottotitoli su quanto era avvenuto, guardai negli occhi mio padre come a dirgli "hai visto che avevo ragione".

Ho fatto questa premessa per evidenziare che quando era in progettazione u grave attentato che poteva mettere a repentaglio la sicurezza di alcuno di noi venivano effettuati gli opportuni avvertimenti.

Inoltre tali circostanze servono a meglio precisare gli avvenimenti di via D'Amelio.

Come ho già detto, la sera del sabato precedente l'attentato GRAVIANO Giuseppe è venuto a dormire a casa mia, giungendo la sera dopo le 20, circa, quando era quasi già buio.

Inoltre, sempre come ho già riferito, accompagnai Giuseppe GRAVIANO a fare almeno due sopralluoghi in via D'Amelio, dopo averlo accompagnato nel magazzino di Via Tranchina.

Il secondo sopralluogo è avvenuto nella settimana che ha preceduto l'attentato, a distanza di circa due settimane dal primo, che è dunque avvenuto ai primi del mese di luglio.

Rammento che nel corso del secondo sopralluogo Giuseppe GRAVIANO mi chiese di rallentare ma di non fermarmi perché mi disse "questa è una zona che scotta".

Pertanto, oggi intendo dichiarare che quando il GRAVIANO mi condusse a fare i sopralluoghi e mi rivolse la frase di cui ho detto io mi resi conto perfettamente, anche alla luce degli avvertimenti che mi erano stati dati in precedenza per l'omicidio Lima e la strage di Capaci, che stavo fornendo un contributo alla preparazione ed esecuzione di un fatto delittuoso. Del resto non potevo ignorare che in occasione del primo sopralluogo avventò, come ho detto, nei primi del mese di luglio, Giuseppe GRAVIANO mi aveva chiesto di reperire un appartamento proprio in via D'Amelio e che, dopo il secondo sopralluogo, preso atto che non ero riuscito a procurarlo, mi disse che si sarebbe "accomodato nel giardino".

fw 762

Non mi fu rivelato quale fosse l'obiettivo, ma la conferma che i sopralluoghi erano finalizzati alla consumazione di un grave delitto, la ebbi qualche giorno dopo, e comunque entro una settimana dall'esecuzione della strage (perché successivamente GRAVIANO si allontanò dalla Sicilia) quando GRAVIANO mi disse: "Na spirugghiamu", intendendo alludere al fatto che erano stati bravi a realizzare l'attentato. Ritengo che tale frase di GRAVIANO, dopo la strage, sia la risposta ad una domanda che gli avevo fatto quando, dopo il caricamento delle armi di cui ho già riferito e che compresi dovesse servire a realizzare un attentato al dott. FALCONE, vedendolo in televisione circondato dalla sua scorta, gli chiesi come si potesse avvicinare una persona del genere, ed il GRAVIANO mi rispose con un cenno, come a dire "aspetta e vedrai".

A.D.R.: Ricordo che GRAVIANO mi disse la frase "Na spirugghiamu" forse due o tre giorni dopo la strage, ma quasi certamente non oltre il mercoledì successivo. In merito rammento che in quel momento era già iniziata l'Operazione Vespri Siciliani, tanto che accompagnando GRAVIANO in auto, in compagnia della sua fidanzata, gli sottolineai che non avevo visto un gran spiegamento di militari e, neanche farlo apposta, appena svoltata la curva incontrammo invece molti soldati.

Pertanto, sono consapevole di aver fornito un contributo alla preparazione della strage di via D'Amelio.

Mi sento e sono responsabile di questo gravissimo delitto e dal giorno in cui il GRAVIANO mi disse quella frase "Na spirugghiamu", avendo avuto definitiva conferma di quale fosse stato l'obiettivo dell'attentato e del protagonismo del GRAVIANO, "non vivo più": ricordo ancora l'espressione soddisfatta del GRAVIANO che mi riferì quella frase col sorriso sulla bocca.

Prima di descrivere gli accadimenti che lo hanno visto protagonista, come dallo stesso riferiti nel corso degli interrogatori resi al PM, ed al fine di avere sufficiente contezza dell'importanza del contributo offerto, sino a questo momento, dal TRANCHINA relativamente all'attentato in via D'Amelio occorre previamente richiamare ed approfondire quanto Gaspare SPATUZZA ha riferito in ordine all'incontro avuto con Giuseppe GRAVIANO nella settimana precedente la strage (e, più in generale, nell'arco temporale in cui fu impegnato a dar concretizzazione all'evento delittuoso).

Si riporta sul punto quanto evidenziato dal PM.

SPATUZZA, infatti, ha precisato di aver incontrato il GRAVIANO, in quella circostanza, così come nell'altra in cui ricevette le direttive del suo capo mandamento (circa la necessità di ripristinare l'efficienza della Fiat 126, si veda quanto detto in precedenza), in una "casa popolare ... stile americani" sita in Borgo Ulivia (quartiere Falsomiele) a Palermo, verosimilmente nella disponibilità del papà di LUPO Cesare, che abitava nei pressi, o del papà di TRANCHINA Fabio, che era il soggetto che, in quel periodo curava la latitanza del GRAVIANO e che lo aveva peraltro condotto, in tutte le occasioni, nel luogo di appuntamento prelevandolo "in questa grande piazza di Falsomiele".

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 23.9.2010¹⁶⁸

¹⁶⁸ Bisogna evidenziare come la circostanza sia stata introdotta dallo SPATUZZA sin dai primi interrogatori resi al PM e successivamente sempre ribadita, evidenziando come fosse il TRANCHINA a curare la latitanza del GRAVIANO all'epoca della strage di via D'Amelio e di aver avuto due o tre appuntamenti con Giuseppe GRAVIANO nell'abitazione di Borgo Ulivia di cui si è detto.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 17.11.2008

- Dott. MARINO: un'altra cosa, Cesare LUPO?
- SPATUZZA: Cesare LUPO è un prestanome dei fratelli GRAVIANO perché ha realizzato pure costruzioni, ma sempre costruzioni dei GRAVIANO.
- Dott. MARINO: il periodo della latitanza dei GRAVIANO, in che arco di tempo si può collocare?
- SPATUZZA: la latitanza dei fratelli GRAVIANO, noi abbiamo che i GRAVIANO cade la latitanza io non ero sposato e quindi nell'86, 84 85.
- Dott. MARINO: quindi fino alla cattura.
- SPATUZZA: i fratelli GRAVIANO, tutti e tre. Benedetto è stato arrestato e Filippo GRAVIANO è stato arrestato, e quindi rimane Giuseppe solo.
- Poi Benedetto e Filippo avranno gli arresti domiciliari, e quindi siamo sul 90.
- Dott. MARINO: la latitanza da chi veniva curata?
- SPATUZZA: la latitanza, c'è stato un periodo che lui si è allontanato da Palermo.
- Dott. MARINO: lui, chi?
- SPATUZZA: Giuseppe GRAVIANO. Quindi la latitanza la curava Giovanni DRAGO. Poi dopo che Giovanni DRAGO è divenuto latitante diciamo che ehm era più vicino a Cesare LUPO questa latitanza, però poi negli anni l'ha gestita il cognato di Cesare LUPO, un certo Fabio.
- Dott. MARINO: in che hanno siamo?
- SPATUZZA: siamo questa ehm infatti, in quegli appuntamenti di cui ho 2 o 3 appuntamenti nella strage di via d'Amelio direttamente con Giuseppe, che questi appuntamenti si fanno in una casa di Falsomiele, in una casa popolare.
- Quindi, questa casa popolare, sarà o della famiglia di LUPO Cesare o del cognato Fabio perché era lui che ehm mi faceva da gancio praticamente, perché io andavo in questa grande piazza di Falsomiele ed era lui che mi prelevava e mi portava a casa dove incontravo Giuseppe GRAVIANO. Però ehm nessuno sapeva che questo curava la latitanza di Giuseppe GRAVIANO, siccome era una cosa riservatissima.

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008

- SPATUZZA Gaspare: ma ci sono una serie di fatti che io ci ho un incontro con Giuseppe GRAVIANO direttamente con lui ci ho l'incarico di provvedere per contattare un meccanico per fare la frenatura... quindi ci sono vari passaggi e quindi... un pò di giorni passano...;
- Dr. LARI: un po' di giorni quanti... due settimane dieci giorni... 15 giorni... non è in grado di...;
- SPATUZZA Gaspare: non riesco... non riesco a... siamo all'interno di un contesto in cui è ipotetico dare... siccome c'è un permes... siamo tutti in azione... se così lo possiamo chiamare...;
- Dr. LARI: va bene e allora... il... continuiamo con questa ricostruzione... quindi lei porta la macchina nel garage di Brancaccio nello scantinato di Brancaccio dopodiché avverte...;
- SPATUZZA Gaspare: CANNELLA che avevamo già la macchina a disposizione... quindi ho avuto un incontro direttamente con Giuseppe GRAVIANO...;



Dr. LARI: dove?...;

SPATUZZA Gaspare: questo incontro si svolge a... e... Falsomiele... nella casa di... del cognato di Cesare LUPO...;

Dr. LARI: nel cognato di?...;

SPATUZZA Gaspare: di Cesare LUPO...;

Dr. LARI: con Giuseppe GRAVIANO... e che succede?...;

SPATUZZA Gaspare: quindi arrivo in questa casa e trovo a Giuseppe GRAVIANO... quindi mi chiede di questa 126...;

Dr. LARI: si...;

SPATUZZA Gaspare: dove l'avevo rubata... e gli ho detto dove l'avevo rubata... se dai documenti risultano persone di nostra conoscenza... e io gli ho detto di no... e se era stata cercata... da qualcuno... e gli ho detto di no... perché di solito se si rubava o una macchina a persone che appartenevano a persone conoscenti... si metteva in moto una situazione in cui si... di recuperare la macchina... infatti quelli che rubavano le macchine sapevano che dai cinque a dieci giorni la dovevo tenevano bloccata perché caso mai era una macchina che interessava quindi veniva restituita... quindi diciamo che mi ha chiesto dove l'avevo rubata e gli ho detto il furto... dici se era intestata a persone di nostra conoscenza e gli ho detto di no... e se l'avevano cercato persone e gli ho detto anche di no...;

omissis

SPATUZZA Gaspare:

e qua ci arriveremo... quindi lui mi dice il problema della macchina... gli ho detto che ci ha... il problema della frenatura che freni non ce ne ha... il problema di frizione che stacca proprio all'ultimo... mi ha detto dici puliscila tutta e di levare tutte le immagini sacre... e qualche immagine di Santa Rosalia... mi sembra di averla tolta... quindi la pulisco tutta... levare tutti i segnali di riferimento che si poteva... e ci... facciamo tutto quello che poteva... quindi la pulisco tutta levo tutto quello che c'è all'interno della macchina... e lo metto in un angolino... successivamente io ho fatto un'operazione di bruciare tutto... ho bruciato i documenti ho bruciato tutto quello che ho levato dall'interno della macchina... fogli... tutto quello che esisteva l'ho bruciato... quando ho fatto questa operazione io ho bruciato anche un ombrello... da pioggia... ma non ricordo se l'avevo tolto dall'interno della 126... oppure diciamo che era là... siccome in questo magazzino a... c'erano anche delle altre macchine che noi... adoperavamo diciamo per omicidi... e... lo potevamo chiamare il parco macchine...;

verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 22.6.2010

P.M.B.: lei ha fatto riferimento alla circostanza che GRAVIANO, aveva l'incarico di rubare le targhe, furto che deve essere fatto di sabato in modo da ritardare la denuncia...ma questo incarico glielo da il sabato stesso oppure anche qualche giorno prima del sabato?

SPATUZZA: no, no...mi sembra ehh...mi sembra eh perché io ho calcolato sempre o 2 o 3 incontri...che avvengono nella casa di Falsomiele. Quindi questo avviene che ancora la 126, ehh...si trova ehh...in garage, quindi

P.M.B. in quale garage?

SPATUZZA: in... nel garage di corso dei mille...

P.M.B.: uh...

P.M. LUCIANI: io le volevo chiedere alcune cose signor SPATUZZA, soprattutto di puntualizzazione in riferimento alla settimana precedente alla strage, e all'incontro che lei ebbe con Giuseppe GRAVIANO, in cui Giuseppe GRAVIANO le diede, l'incarico di rubare...di rubare le targhe; e lei ha già dichiarato dice: posso collocare questo incontro...nella settimana precedente alla strage. Ora ehm...rileggendo la trascrizione, del suo interrogatorio che lei ha fatto il 29 ottobre del 2009, quando lei diciamo ha analizzato i tabulati telefonici, servivano alcune specificazioni: innanzitutto, ce lo ha già detto, questo incontro avviene a Falsomiele, può riferire a Falsomiele dove se ricorda?

SPATUZZA: abbiamo sempre dall'inizio, collocato due o

P.M. LUCIANI: due o tre incontri...

SPATUZZA: nella casa di Falsomiele...sarebbe Borgo Ulivia...questo di qua...

P.M. LUCIANI: uh...

SPATUZZA: l'abitazione è nelle case popolari...questi stile americani li chiamiamo noi...

P.M. LUCIANI: quindi, nelle case popolari di Falsomiele...

SPATUZZA: Falsomiele

P.M. LUCIANI: la via non se la ricorda immagino...

SPATUZZA: non...uh..se noi abbiamo Borgo Ulivia...

P.M. LUCIANI: ah ha!

SPATUZZA: quindi noi siamo entrati da Borgo Ulivia subito...nelle prime...primissime case popolari

P.M. LUCIANI: quindi, sta casa era... di Giuseppe GRAVIANO era a casa...questo ce lo ha già indicato se ce lo vuole ripetere...

SPATUZZA: de il papà di LUPO Cesare...

P.M. LUCIANI: uh uh...

SPATUZZA: abita propria in questa traversina...quindi io, posso pensare che...eh l'abbia messa a disposizione il papà di LUPO Cesare...anche se .. " incompr."... (colpo di tosse del

SPATUZZA: quindi, posso presumere che l'incontro avviene...tra il giovedì e il venerdì

P.M.B.: quindi non eh perché dalla trascrizione...eh sintetica era poco chiaro...dico, questo incarico di andare a rubare le targhe glielo da...

SPATUZZA: possiamo dire...

P.M.B.: il sabato stesso...

SPATUZZA: no, no, ...prima... non so il giorno però noi possiamo dire nella settimana del 19...nella settimana del 19, mi spiega tutto quello che devo fare attraverso...

Magistrato n.d.r.) abitazione non c'era nessuno. **L'unica persona che presenziava in questa casa era il cognato di LUPO Cesare...**

- P.M. LUCIANI:** che si chiama...?
- SPATUZZA:** che mi veniva a caricare...
- P.M. LUCIANI:** no...che si chiama?
- SPATUZZA:** Fabio **TRANCHINA o TRAINA, ma credo TRANCHINA**
- P.M. LUCIANI:** Fabio **TRANCHINA**, era successo che materialmente co...
- SPATUZZA:** era colui che curava la latitanza tra...
- P.M. LUCIANI:** faceva il vivandiere? Che fac...
- SPATUZZA:** tra latitanti...tra l'altro nel primo incontro è lui che mi aggancia, io mica so ...quale abitazione è
- P.M. LUCIANI:** oh...quindi la casa lei dice del papà di LUPO Cesare, però chi materialmente faceva da vivandiere o comunque si procurava... era il cognato di LUPO Cesare...era Fabio **TRANCHINA...**
- SPATUZZA:** si, si...
- P.M. LUCIANI:** o **TRAINA...**
- SPATUZZA:** si. Credo **TRANCHINA...** o **TRANCHINA** o **TROINA**, siccome questo ragazzo...abita anche a Misilmeri...a Falsomiele...
- P.M. LUCIANI:** Falsomiele...
- SPATUZZA:** **non posso anche escludere che la casa sia del papà del Fabio TRANCHINA...**

Ebbene, sin dal primo interrogatorio reso al PM il **TRANCHINA** ha dichiarato che la sera prima dell'attentato Giuseppe **GRAVIANO** aveva dormito nell'abitazione del padre di Borgo Ulivia e che la mattina del 19 luglio 1992 fu **Fifetto CANNELLA** a prendere in consegna il capomafia di Brancaccio,.

Il **TRANCHINA** ha inoltre evidenziato che, nei mesi estivi, metteva a disposizione la casa di Borgo Ulivia per dare ospitalità al **GRAVIANO**, mentre in quelli invernali offriva ricovero al capo mandamento di Brancaccio in altra abitazione sita a Carini, pur sempre di proprietà del di lui padre.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 21.4.2011

- P.L.:** ora...per esempio lei...sostanzialmente lei è un testimone...privilegiato, perchè dal 91 al 94, per tre anni è stato al fianco di Giuseppe **GRAVIANO**. Quindi noi, attribuiamo molta importanza a tutti i ricordi...che lei può avere circa queste vicende di qua, consideri, che Giuseppe **GRAVIANO** è già stato condannato all'ergastolo, per la strage in via D'Amelio, in qualità di mandante, questa è... "incompr."...insomma lei quindi, non si deve preoccupare molto...diciamo, di quello che può dichiarare su Giuseppe

luke

GRAVIANO, qua, però l'importante che lei, ehh ci dica per esempio, che vogliamo...lei... c'è un passaggio che glielo chiederei subito....un po' anche per metterla alla prova...

TRANCHINA:

mi dica...

P.L.:

se mi consente per vedere la sua disponibilità a collaborare con noi...che lei dice che il giorno in cui c'è stata la strage...di Via D'Amelio...lei consegna Giuseppe GRAVIANO ad un'altra persona.

TRANCHINA:

si...

P.L.:

ecco chi era questa persona?

TRANCHINA:

Fifetto CANNELLA.

P.L.:

Fifetto CANNELLA. Benissimo...

P.M.G.:

e chi è Fifetto CANNELLA?

TRANCHINA:

Cristoforo CANNELLA, si chiama diciamo detto Fifetto.

P.M.G.:

e lei sa chi era? Cioè che ruolo aveva...?

TRANCHINA:

un mafioso di Brancaccio.

P.M.G.:

importante? Poco importante?

TRANCHINA:

un uomo abbastanza fidato...de...dei GRAVIANO.

P.M.G.:

uh...

P.L.:

senta le faccio allora un'altra domanda

P.M.L.:

...posso su questo signor Procuratore?

P.L.:

prego...

P.M.L.:

dove lo consegna?

TRANCHINA:

allora lo consegnai...perché la sera prima dell'attentato, Giuseppe GRAVIANO, dormì a casa mia, di mio padre, perché papà aveva una casa a Palermo e una a Carini, a sua insaputa, nei periodi estivi, io me lo portavo a dormire nella casa di Palermo...

P.M.L.:

e dov'è?

TRANCHINA:

e viceversa nei periodi di diciamo...

P.L.:

invernali...

TRANCHINA:

invernali...sempre a sua insaputa, perché la nostra è una famiglia di lavoratori, e papà 40...anni di Cantiere Navale, quindi non gli ho mai chiesto papà mi presti la casa... siccome ho sempre avuto le chiavi, ero già maggiorenne...quindi me lo ...

P.M.G.:

dov'è?

P.M.B.:

dov'è la casa?

TRANCHINA:

Borgo Ulivia largo V 23 numero 3)

P.M.L.: largo ?

TRANCHINA: V 23 numero 3) invece il villino è a Carini.

Nei successivi atti istruttori il TRANCHINA ha ulteriormente approfondito l'argomento, specificando che, nel periodo antecedente la strage di via D'Amelio, il GRAVIANO aveva avuto diversi incontri, sempre nella casa di Borgo Ulivia, con gli affiliati alla cosca di Brancaccio, oltre che col fratello Filippo.

In particolare il collaboratore ha rammentato di uno o due appuntamenti tra il GRAVIANO e Gaspare SPATUZZA, il quale, attesa la particolare conformazione dei luoghi (*"poiché le abitazioni a Borgo Ulivia sono pressoché tutti uguali ed è difficile individuare l'abitazione di mio padre se non la si conosce esattamente."*), giunse nell'appartamento di Falsomiele certamente non da solo e dunque o accompagnato dal CANNELLA, che ne conosceva l'esatta ubicazione, o da lui prelevato in un luogo nelle vicinanze previamente concordato.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22.4.2011.

PROC. SERGIO LARI:

Lei, ehm, \ \ durante la settimana che ha preceduto la, il 19 luglio, domenica 19 luglio, data della Strage di Via D'Amelio ...

TRANCHINA FABIO:

Uhm.

PROC. SERGIO LARI:

... ricorda, quali erano i soggetti con i quali Giuseppe Graviano ebbe a incontrarsi? Comun..., un quadro generale dei so..., delle relazioni umane, che ebbe Giuseppe Graviano in quel periodo, per ca..., perché siccome noi sappiamo, che quella sola settimana dei preparativi, per la Strage di Via D'Amelio, tra l'altro sono \ \ Atti Processuali, noi sappiamo, per esempio, che due sabati prima della Strage furono fatte le prove dei telecomandi e dell'esplosivo che poi dovevano essere usate per la Strage di Via D'Amelio, questo è un dato, che io sollecito alla sua, e anche alla mia memoria, lei non lo sapeva, magari, ma io lo sapevo, ovviamente, lo sa chi ha studiato queste carte lo sapeva, quindi, si presume, che già c'erano delle, dei telecomandi a disposizione, dei, in questo caso del Gruppo di Salvatore Biondino ed altri, eccetera, quindi, allora, a noi interesserebbe sapere, qual erano il tipo di relazioni, di persone che incontrava e i luoghi \ \ Giuseppe Graviano, che era, sicuramente, secondo le dichiarazioni di Spatuzza, quello che era il vertice di Brancaccio



TRANCHINA FABIO:

(INCOMPRESIBILE) ...

Allora, ehm, per quanto riguarda queste, ehm, queste prove dei pro..., dei telecomandi di cui lei mi cita, io non ne sono a conoscenza. Per quanto riguarda i, gli appuntamenti, le persone che, \ \ diciamo, Giuseppe Graviano \ \ incontrò, diciamo, neii giorni, o settimana, o settimane prima di que...

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

(INCOMPRESIBILE) ...

... diciamo, della Strage di Via D'Amelio, io per esempio, quello che mi torna, \ \ cioè, intanto lui si vedeva sempre con tantissime persone riguardanti il Mandamento di Brancaccio, \ \ tra cui, per esempio, mi ritorna in mente, ehm, \ \ a casa di papà, come ho menzionato ieri, ehm, \ \ ehm, siamo nel periodo estivo, quindi, loro sono trasferiti a Carini, io, ehm, avevo la disponibilità della casa, e la mettevo a disposizione per lui avere degli appuntamenti con, ehm, mi ricordo, per esempio, in, in questi appuntamenti erano presente Giuseppe Graviano, suo fratello Filippo, poi veniva un certo Battaglia Giuseppe, ehm, \ \ Spatuzza stesso, Cannella Fifetto, mi ricordo di queste persone che venivano all'interno, però, per quanto riguarda i contenuti delle conversazioni, io non ero, diciamo, tra virgolette autorizzato ad assistere, in quanto avevo messo la casa a disposizione, poi, \ \ ehm, le persone che andavano venendo si chiudevano dentro che c'era un salone e lui andava parlando, \ \ per esempio, questa, potrebbe essere già un primo, no, potrebbe ...

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:

(INCOMPRESIBILE) ...

... è, è ...

Sì.

... attenzione, è ...

Mi faccia un esempio ...

Uhm.

... ehm, provi a ricordare, quando venne Spatuzza qualche volta a trovare Giuseppe Graviano.

Ma, Spatuzza, se è ven...

Come avveniva questa cosa ...

... Spatuzza, Spatuzza ...

... lei (INCOMPRESIBILE) ...

... ma non sarà venuto più di una volta, al massimo due volte, perché praticamente, non la conosceva nessuno la casa di papà ...

(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO

TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

TRANCHINA FABIO: ... adesso io non so dire, se looo, se lo accompagnarono nelle vicinanze, e io poi, magari, successivamente, sono sceso a prenderlo, o magari è venuto con Fifetto Cannella, che magari lui era già venuto prima qualche volta, e quindi, magari se lo mise in macchina, per esempio, io mi ricordo, \ \ una volta, che venne Battaglia, io lo vidi arrivare, perché guardavo da dietro le finestre le persone che arrivavano non sapeva dove an..., ehm, suonare, da dove cercare, ehm, i citofoni per, ehm, \ \ quindi, adesso non so dire con esattezza, \ \ ne dubito che venne da solo, perché là Borgo Ulivia, sono tutte delle case uguali, sono delle Case Popolari, quindi, chi non ci vive, non è in grado di poter conoscere bene la zona, perché ripeto, sembrano le fotocopie una dell'altro, tutte uguali, \ \ quindi ...

PROC. SERGIO LARI: Lei questi incontri con Spatuzza, si ricorda almeno due, giusto?

TRANCHINA FABIO: Uno, al massimo due, ehm, Procuratore, però.

PROC. SERGIO LARI: E lei in questi casi, che faceva, gli apriva la porta (INCOMPRESIBILE)

TRANCHINA FABIO: ...

PROC. SERGIO LARI: Aprivo la porta, li facevo accomodare, ehm, lui en..., lui o chi veniva, entrava nella stanza a parlare, \ \ presenti, \ \ comunque sempre, c'erano Filippo e Giuseppe Graviano, loro comunque erano sempre insieme.

PROC. SERGIO LARI: Ma, in questi incontri che ebbe Spatuzza, li ebbe solo con Giuseppe Graviano, o li ebbe anche con Filippo (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: No, no, c'era pure Filippo Graviano.

PROC. SERGIO LARI: Quindi, incontrò, sia Giuseppe che Filippo ...

TRANCHINA FABIO: Sì, sì, sì ...

PROC. SERGIO LARI: ... se non ho capito male.

TRANCHINA FABIO: ... in, in questa occasione, diciamo, per quanto riguarda ...

PROC. SERGIO LARI: E lei riesce a ricordarlo quando fu questo, questi incontri, più o meno?

TRANCHINA FABIO: Maaa, \ \ la data esatta, assolutamente ...

PROC. SERGIO LARI: Perché Spatuzza ce ne ha parlato, quindi, diciamo ...

TRANCHINA FABIO: ... la data esatta assolutamente no, però, che siamo, che siamo in prossimità, dei, di questi fatti delittuosi, sì.

PROC. SERGIO LARI: Diciamo, ne..., prima o dopo la Strage di Capaci? \ \ Prima o dopo la

TRANCHINA FABIO: *Strage di Via D'Amelio?*
 io non posso dare la certezza al
 cento per cento ...
 PROC. SERGIO LARI: *(INCOMPRESIBILE) ...*
 TRANCHINA FABIO: *... che sia prima o dopo la Strage*
diiii, di Capaci, ma che sia, al...,
come ho detto prima, è giusto ...
 PROC. SERGIO LARI: *Sì, sì.*
 TRANCHINA FABIO: *... ma che sia prima di quella di*
Borsellino, sì.
 PROC. SERGIO LARI: *Uhm, va bè ...*
 TRANCHINA FABIO: *Questo è un dato di fatto.*
 PROC. SERGIO LARI: *Benissimo, (INCOMPRESIBILE) ...*
 TRANCHINA FABIO: *Perché dico che è un dato di fatto?*
 PROC. SERGIO LARI: *Sì.*
 TRANCHINA FABIO: *Perché come ho già dichiarato ieri, \ *
*la domenica mattina che io \ *
consegnaiiii, giu..., Giuseppe
Graviano aaa, a Fifetto Cannella, poi,
dopo questo fatto, che io sappia, loro
si allontanarono da Palermo, ehm,
non erano più a Palermo, quindi, ne
dubito fortemente che ci possa
*essere stato qualche altro \ *
incontro, diciamo, a casa, qui, dove,
in questo posto che ho menzionato.

Sussistono pochi margini di incertezza in ordine al fatto che gli incontri di cui trattasi siano avvenuti in epoca compresa tra la strage di Capaci e quella di via D'Amelio, soccorrendo, a tal fine, oltre al ricordo preciso dello SPATUZZA, anche quanto emerso in sede di confronto del 3.5.2011 tra lo stesso SPATUZZA ed il TRANCHINA, allorché quest'ultimo, sollecitato nel ricordo dalle dichiarazioni del primo circa la presenza del solo GRAVIANO nell'appartamento (oltre chiaramente al TRANCHINA ed allo SPATUZZA medesimo), si è detto in grado di datare gli avvenimenti in questione in epoca successiva al 15 giugno (e prima dell'attentato del 19 luglio 1992), allorché i suoi genitori erano soliti stabilirsi a Carini per ivi trascorrere la stagione estiva.

Verbale di confronto tra TRANCHINA Fabio e SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011.

PROC. SERGIO LARI: *Ecco, parliamo di questi due episodi,*
lei li, vediamo se riusciamo a datare
esattamente più o meno quando si
sono verificati. Il primo incontro,
quando lui era in cucina, mentre
sfogliava la rivista, e quello col
Tinnirello, lei più o meno quando li
data?
 SPATUZZA GASPARE: *No, no, io, io ho dato sempre ...*
 PROC. SERGIO LARI: *Lo so, però, se riusciamo assieme,*
magari ...
 SPATUZZA GASPARE: *... (INCOMPRESIBILE) ...*
 PROC. SERGIO LARI: *... a ricordarci, lei quando pensa ...*
 SPATUZZA GASPARE: *... ho dato, ho da...*
 PROC. SERGIO LARI: *... che possa essere stato*
(INCOMPRESIBILE) ...
 SPATUZZA GASPARE: *... ho dato io sempre come,*

collocazione di questi incontri, ehm, nell'episodio di Renzino Tinnirello, quindi, se gli è stato fatto un Avviso di Garanzia, ehm, in quel periodo, strettissimo, possiamo (INCOMPRESIBILE) ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Ma quando, ehm, lei incontra Renzino Tinnirello, riesce a ricordare se aveva già rubato la macchina, o ancora non l'aveva rubata?

SPATUZZA GASPARE: No, no, no (INCOMPRESIBILE) ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: No.

PROC. SERGIO LARI: Ecco, lei ci riesce a ricordarlo quest'incontro?

TRANCHINA FABIO: Ma, io penso che ...

PROC. AGG. AMEDEO BERTONE: Era d'estate, di primavera, ehm ...

TRANCHINA FABIO: Mi sembra che siamo già, comunque, quasi in estate, ehm, quindi, già, lo colloco più tra, la seconda metà di giugno \ \ quindi, una ventina, venticinque giorni prima ...

PROC. SERGIO LARI: Di che, prima di che cosa?

TRANCHINA FABIO: ... (INCOMPRESIBILE), della Strage di Via D'Amelio. \ \ lo mi sembra di ricordare grosso modo questo periodo.

PROC. SERGIO LARI: Ecco, le..., questa affermazione del signor Tranchina ...

TRANCHINA FABIO: Dico, così, (INCOMPRESIBILE) ...

SPATUZZA GASPARE: lo ho, io ho la certezza solo nella questione, infatti lo colloco ...

PROC. SERGIO LARI: Ma lei se lo ...

SPATUZZA GASPARE: ... (INCOMPRESIBILE) ...

PROC. SERGIO LARI: ... ricorda, se era vestito estivo, o se era vestito invernale?

SPATUZZA GASPARE: No, no, (INCOMPRESIBILE) il cervello, (INCOMPRESIBILE) non lo so.

PROC. SERGIO LARI: Va bene.

SOST. PROC. NICOLO' MARINO: In questo, in questo ...

PROC. SERGIO LARI: Però, ci aiuta qua il signor Tranchina, che ha una buona memoria ...

TRANCHINA FABIO: Grosso modo, ehm, diciamo, grosso modo.

PROC. SERGIO LARI: Eh.

SPATUZZA GASPARE: Ehm, ricordo un parti..., siccome eravamo soli, perché, anche qui ho dato, uhm, uhm, non so se erano a mare, in villino, perché eravamo soli in questo appartamento, \ \ almeno io non ho sentito ...

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: (INCOMPRESIBILE) ...

SPATUZZA GASPARE: ... a nessuno.

TRANCHINA FABIO: Signor Procuratore, chiedo scusa, se intervengo ...

PROC. SERGIO LARI: Prego.

TRANCHINA FABIO: Lui sta dicendo eravamo soli, a me mi sta venendo proprio la certezza del periodo ...

PROC. SERGIO LARI: Esatto ...

TRANCHINA FABIO: ... i miei, dal 15 giugno in poi si

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:

trasferivano a Carini, quindi, siamo sicuramente dopo il 15 giugno.

E fino a quando rimanevano a Carini?

Ahm, a..., ai primi di settembre, primissimi di settembre ...

Benissimo ...

(le voci degli interlocutori si sovrappongono rendendo incomprensibile questo passo della conversazione)

Ecco, vede, una parola ...

Quindi, possiamo soste...

... una parola (INCOMPRESIBILE)

...

... sì (INCOMPRESIBILE) ...

Perché, perché ricorda con esattezza il 15? Cioè, le ...

Perché finivano le scuole, ehm, e c'erano già, non c'era più ...

Perfetto.

... con cu..., e come data, comunque, era sempre quella ...

Sì, sì, sì, sì.

Si è già detto in precedenza delle modalità attraverso cui verosimilmente lo SPATUZZA venne reso edotto della necessità, da parte di Giuseppe GRAVIANO, di incontrarlo.

Quanto, invece, al concreto svolgimento dei suddetti incontri – dopo aver ribadito, sia pure con qualche margine di incertezza, che fu il TRANCHINA, con la sua autovettura (“una Opel colore amaranto, na specie di stascion wagon ... modello dell’Opel quella grande”), a prelevarlo in Piazza Ulivia ed a portarlo nell’abitazione ed aver specificato, in ogni caso, come fosse capitato che il CANNELLA in qualche circostanza avesse fatto da tramite per avvisarlo di recarsi da Giuseppe GRAVIANO – lo SPATUZZA ha riferito di aver discusso col suo capo mandamento all’interno di una stanza in cui, tuttavia, (come d’abitudine secondo le regole di cosa nostra) TRANCHINA non rimase, accomodandosi nella cucina in attesa che il colloquio tra i due terminasse.

Lo SPATUZZA ha inoltre rammentato che in una delle occasioni di incontro di cui si tratta ebbe a notare la presenza sui luoghi di *Renzino TINNIRELLO*, che si allontanava dall’abitazione e saliva a bordo di una Mercedes station wagon di colore “scuro metallizzato”, circostanza della quale si meravigliò, poiché egli sapeva che fosse “canziato” (e cioè in stato di latitanza) e giudicò, pertanto, rischioso che circolasse a bordo di un’autovettura così vistosa. Ne domandò spiegazioni al GRAVIANO, che gli fece tuttavia presente che “*il provvedimento nei confronti del TINNIRELLO era stato revocato*”¹⁶⁹.

¹⁶⁹ Pur trattandosi di circostanza di recente ribadita dallo SPATUZZA (in seno alle indagini condotte nell’ambito del procedimento n. 1134/11 R.G.N.R. Mod. 21, i cui atti sono stati acquisiti) giova sottolineare che la stessa è stata evidenziata dallo SPATUZZA sin dai primi interrogatori resi a questi D.D.A..

Verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011.

P.M.L.: Tornando alla domanda...

SPATUZZA: sì...

P.M.L.: perché le abbiamo...le ho chiesto... è esplicito però vorrei che lo esplicitasse...che significa che si occupava della latitanza di Giuseppe GRAVIANO?

SPATUZZA: ehhh nel periodo più ...che noi siamo nella nella...fase stragista, ehhh... ci sono degli incontri che avvengono a casa...

P.M.L.: a questo...

SPATUZZA: sì...

P.M.L.: ma prima di arrivare...nello specifico...in generale...poi magari nello specifico adesso, poi ci arriviamo...per altro ha già reso dichiarazioni e non so se c'è qualcosa da aggiungere...in generale...a prescindere dagli incontri, se lei ha saputo, cosa faceva TRANCHINA, per agevolare la latitanza...di GRAVIANO! Se faceva la spesa...o

SPATUZZA: TRANCHINA è colui che, io qua volevo arrivare...

P.M.L.: eh...

SPATUZZA: è la persona è colui che mi porta all'incontro con Giuseppe GRAVIANO....ehh all'interno di questa abitazione di Borgo ULIVIA che non so se...ho sempre detto se sia la casa paterna di questo ragazzo, o riconducibile al papà di LUPO Cesare, che siccome abitano nello stesso stabile, quindi è colui... - Fabio TRANCHINA- che mi porta all'incontro...con Giuseppe GRAVIANO; di cui io ho quantificato...uno ...due ...tre... incontri

P.M.L.: e allora...visto che iniziamo già nello specifico...ci può...spie...

SPATUZZA: su questo particolare...ma ci sono altri episodi...

P.M.B.: fermiamoci a questo...

SPATUZZA: sì, sì, sì...

Alla conclusione della redazione del verbale riassuntivo lo Spatuzza spontaneamente aggiunge:

Ho rammentato che durante l'incontro avuto a Falsomiele con Giuseppe Graviano incontrai Renzino Tinnirello che stava andando via mentre io sopraggiungevo. **Il Tinnirello, che io sapevo essere latitante in quel periodo, si allontanò a bordo di una Mercedes station wagon di colore scuro. Chiesi al Graviano come mai il Tinnirello, benché latitante, utilizzasse un'auto così vistosa, ma il Graviano mi rappresentò che il mandato di cattura in conseguenza del quale il Tinnirello si era reso latitante gli era stato revocato.**



P.M.B.: *proprio materialmente, come avvengono questi incontri? Se è TRANCHINA che la contatta direttamente, ehh dove vi date appuntamento...ehh*

SPATUZZA: *io mi reco*

P.M.L.: *qui parliamo degli incontri precedenti via D'Amelio eh?*

SPATUZZA: *si, sì...*

P.M.L.: *per intenderci.*

SPATUZZA: *nel momento in cui mi si comunica...e non ho...*

P.M.B.: *eh come...*

SPATUZZA: *non ho dubbi che sia stato il...ehh...Fabio TRANCHINA, a comunicarmi di recarmi...in piazza...ehhhh....questa piazza che è proprio a...*

P.M.L.: *e come glielo comunica?*

SPATUZZA: *io mi sono recato...uhm...ci siamo incontrati...adesso non ricordo, però...*

P.M.L.: *in piazza Torrelunga...nel cant...*

SPATUZZA: *come?*

P.M.L.: *in piazza Torrelunga nel cantiere?*

SPATUZZA: *dove ci siamo contattati non lo ricordo, però...mi è stato dato questo incontro di recarmi...a piazza...piazza ULIVIA ...piazza...ULIVIA mi sembra che si chiama questa piazza...di qui, è venuto Fabio a prendermi...in questo incontro...e non so adesso, se ho posteggiato la macchina, e sono salito con Fabio TRANCHINA, e siamo andati in questa abitazione...*

P.M.L.: *quindi...non ricorda le modalità con cui le fu fatto sapere...di recarsi a piazza ULIVIA...*

SPATUZZA: *esat... ULIVIA però...è venuto lui a prendermi...*

P.M.L.: *piazza Olivia...o ULIVIA*

SPATUZZA: *proprio adiacente...*

P.M.L.: *dove è venuto il TRANCHINA a prenderlo. Il TRANCHINA la porta in questa abitazione, che lei non conosceva prima?*

SPATUZZA: *non sono mai stato in questa...casa.*

P.M.L.: *oh! Materialmente poi all'incontro cosa succede...? TRANCHINA l'accompagna dentro? Esce? E' presente...? come*

SPATUZZA: *allora TRANCHINA mi accompagna...in questo appartamento...appartamento che non... credo dal silenzio che c'era all'infuori tra me GRAVIANO, e TRANCHINA, non ci fosse nessuno. Quindi sono*

entrato in questa stanza, e trovo a Giuseppe GRAVIANO ehh...in questa stanza, il TRANCHINA, non partecipa all'incontro tra me e Giuseppe GRAVIANO.

P.M.L.: quindi,

P.M.B.: si allontana...

SPATUZZA: sì, sì...si allontana, e si andò a sedere in cucina...infatti quando io,sono andato a chiamarlo...a cercarlo, non so quale problema...ehh era nato, sono andato l'ho trovato...seduto in cucina che aveva una rivista che la stava sfogliando.

P.M.L.: in questo modo si sono svolti tutti i due...o tre...incontri?

SPATUZZA: non l'ho mai quant...

P.M.L.: o due o tre... lei ha detto o due o tre incontri volevo sapere prima di Via D'Amelio...

SPATUZZA: esattamente...

P.M.L.: sempre con le stesse modalità...appuntamento a piazza Ulivia...TRANCHINA la viene a prendere, la porta a casa...lei parla con Giuseppe GRAVIANO, TRANCHINA esce dalla stanzetta e rimane in casa.

SPATUZZA: esattamente...e qui c'è l'episodio anche che avviene con TINNIRELLO...Lorenzo...per la questione di cui...uscendo...o entrando o uscendo, non mi ricordo vidi a il...cosa che...già ho abbastanza...

P.M.L.: va bene...

SPATUZZA: quando io ho incontrato Renzino TINNIRELLO, che...ehh...eh....stava andando via, e io...stavo salendo e l'ho visto salire in una Mercedes Station Wagon,

P.M.B.: ma questo...

P.M.L.: no ma questa cosa non l'ha mai detta...

P.M.B.: non l'ha detto però...collocandondola...credo proprio abbia dett...

SPATUZZA: in uno di questi incontri.

P.M.B.: dopo le stragi forse...

SPATUZZA: no...

P.M.L.: a Campofelice...ha detto che aveva la mercedes station wagon...

SPATUZZA: no per cercare lo... perché...perché...perché, perchè dicevo questo!

P.M.B.: va bè "incompr."... poi sarà detta la ripetiamo ...

fu/p

SPATUZZA: c'è un particolare...perché non...non potev...non sapevo datare ehhh quando avvengono questi incontri...e io vi ho detto c'è un particolare...fondamentale, perché eh quando sono arrivato c'era Renzino TINNIRELLO che, stava andando via, e che era con una mercedes...station wagon di colore scuru...scuru mi perodni...scuru metallizzato. Quando sono salito e ho incontrato il Giuseppe GRAVIANO gli dissi: siccome sapevo che il TINNIRELLO, Renzino TINNIRELLO era un latitante...ehh una cosa del genere...eh gli dissi ma com'è canciat...come??!! È latitante e cammina con un macchinone...del genere? E GRAVIANO mi disse...che se n'era liberato...però

P.M.L.: ti posso...

P.M.B.: prego...

P.M.L.: eh ma lei l'ha detto e l'ha collocato io sto andando a memoria... ma lei l'ha detto, ma l'ha collocato...del vostro incontro a Campofelice di Roccella...questo incontro...

SPATUZZA: no, no, no...possiamo cercare...pure le...dico...

P.M.L.: poi nella pausa vediamo...però io ho questo ricordo... ma se lo colloca adesso può essere utile, allora vediamo di fare mente locale, lei dice: in uno di questi incontri che ho avuto con GRAVIANO...giusto?

SPATUZZA: sì...sì, sì...

P.M.L.: sempre...quelli precedenti alle stragi di Via D'Amelio... lei riesce a ricordare quale esattamente? Quello a cui lei dice di rubare la macchina, o a quello in cui le dice si informa...per la macchina o a quello in cui le ha dato incarico di rubare...le targhe?

SPATUZZA: non lo so, però io ...io...no ho tirato in ballo, ho cercato di scavare nei miei ricordi, di ancorare, il periodo di questi incontri, siccome c'è questo particolare, io vi dissi a voi, andate a cercare se effettivamente se gli era stato fatto un mandato di cattura o qualcosa del genere al TINNIRELLO, e possiamo noi, eh collocare noi nel tempo questi incontri.

P.M.L.: quindi, lei nota TINNIRELLO che si allontana dalla...dalla...

SPATUZZA: che sta salendo in macchina...

P.M.B.: e ha detto? Che stava salendo a bordo di una mercedes station wagon?

SPATUZZA: sì, che si era incontrato con...ehh Giuseppe GRAVIANO.

P.M.L.: e lei gli dice a GRAVIANO: com'è che questo è ...

SPATUZZA: *cammina visto che...è canciato...cioè è latitante...e cammina con una macchinone del genere!?! E il GRAVIANO mi comunica che sinni...si era liberato di tutto...*

(Squilla il cellulare del P.M.L. e si allontana temporaneamente n.d.r.)

P.M.M.: *e il TRANCHINA con chi era? l'ha visto ...*

SPATUZZA: *si... no TRANCHINA tutte le volte, non...non c'era al di là della mia presenza, del GRAVIANO e del TRANCHINA, non ci fosse nessuno all'interno della...*

P.M.M.: *dico ma il TRANCHINA era presente quando lei effettua il discorso di TINNIRELLO,*

SPATUZZA: *non ...non...*

P.M.M.: *di questa "incompr."...*

SPATUZZA: *non...non lo ricordo ma...credo di no...*

P.M.L.: *scusi cosa le dice il GRAVIANO? Lei dice com'è che questo...gira con la macchina così ...*

SPATUZZA: *sì...*

P.M.L.: *eh...e GRAVIANO?*

SPATUZZA: *che...si era liberato che gli avevano levato i lamndato di cattura o una cosa... qualcosa del genere.*

P.M.L.: *comunque abbiamo controllato...e aveva ragione...io la... "incompr."... con Campofelice di Roccella,*

P.M.B.: *quindi ehh l'ha collocato... l'aveva collocato...prim...*

P.M.L.: *si, si...giusto io ricordavo a Campofelice di Roccella, perché ricordavo il particolare della mercedes station wagon...però devo dare atto che la sua memoria...è migliore della nost...mia...e quantomeno... della mia, e che macchina ci aveva il...*

SPATUZZA: *una station wagon...*

P.M.L.: *no no, non il TINNIRELLO, quando il TRANCHINA la viene a prendere, si ricorda che auto aveva?*

SPATUZZA: *ma mi sembra una Opel colore amaranta, na specie di stacion wagon ...modello dell'Opel quella grande.*

P.M.L.: *quindi, una Opel station wagon?*

SPATUZZA: *sì. Sì, colore amaranto...o una cosa del genere...rossiccia.*

P.M.L.: *ma il TRANCHINA faceva anche da autista al GRAVIANO? Che lei sa questo?*

SPATUZZA: *si! L'autista perché...ci sono nati dei discorsi...belli seri che "incompr."... (verosimilmente sembra dire concretirebbero n.d.r.) ...a alcuni passaggi fondamentali...*

P.M.L.: *non ho capito.*

SPATUZZA: *ci sono delle...dei passaggi di cui già ho reso conto...*

P.M.L.: *eh...*

SPATUZZA: *nelle mie dichiarazioni... a "incompr."...*

Omissis

P.M.L.: *capitava che qualcuno la cercasse per appuntamenti per il tramite di CANNELLA? Fifetto CANNELLA?*

SPATUZZA: *no, no...a me no...no! no, no...se eh un po...Vittorio TUTINO ad esempio, ti cerca Fifetto...*

P.M.L.: *no, no...Fifetto che le dice ti cerca...tizio. Cioè che qualcuno le desse appuntamenti per il tramite di CANNELLA!*

SPATUZZA: *ma che...*

P.M.L.: *o che le facesse sapere...*

SPATUZZA: *ma...*

P.M.L.: *che la stava cercando per il tramite il Fifetto CANNELLA.*

SPATUZZA: *ma tutto è possibile in quella città...ad esempio...però sicuramente un estraneo non...no...persone semplici...*

P.M.L.: *no no, persone riconducibili al gruppo di Brancaccio...*

SPATUZZA: *il cerchio strettissimo...di...de...delle nostre conoscenze.*

P.M.L.: *quindi è capitato che Fifetto CANNELLA, le facesse sapere che qualcuno la stava cercando, o che Giuseppe GRAVIANO la cercava!*

SPATUZZA: *ma sicuramente.*

P.M.M.: *ci sono... se posso...*

P.M.L.: *si, si puoi...*

Anche in tal caso, le dichiarazioni dello SPATUZZA hanno trovato puntuale riscontro in quelle rese dal TRANCHINA, laddove lo stesso ha riferito che gli incontri che il GRAVIANO teneva nell'appartamento del padre avvenivano in una stanza (il salone) cui egli, tuttavia, non accedeva¹⁷⁰ e, in sede di confronto con lo stesso SPATUZZA,

¹⁷⁰ Cfr. verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22.4.2011

ha confermato le circostanze da questi introdotte, ivi compresa quella relativa alla presenza di *Renzino TINNIRELLO* nei termini poc'anzi precisati.

Verbale di confronto tra TRANCHINA Fabio e SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011

PROC. SERGIO LARI: *Sì. Ci può, può descriverci gli incontri che lei ha avuto con Giuseppe Graviano a casa ...*

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: *Che modalità?*

PROC. SERGIO LARI: *... del, \ \ le modalità.*

SPATUZZA GASPARE: *Le modalità, io, ho sempre detto, ehm, sono più di un incontro che avviene in questa casa ...*

PROC. SERGIO LARI: *Qual è la casa? La casa?*

SPATUZZA GASPARE: *La casa è situata, ehm, nei pressi di Borgo Ulivia, sarebbe questo, questa Piazza, ehm, che poi all'interno ci sono le Case Popolari, (SI SCHIARISCE LA VOCE) un incontro che ricordo ...*

PROC. SERGIO LARI: *In cui c'è il signor Tranchina ...*

SPATUZZA GASPARE: *Sì, sì.*

PROC. SERGIO LARI: *... evidentemente ...*

SPATUZZA GASPARE: *Sì, sì, un ricordo che ...*

PROC. SERGIO LARI: *In cui c'è Tranchina ...*

SPATUZZA GASPARE: *... sono andato in questa Piazza io, ehm, ehm, di quello che ho la certezza, che, sei venuto tu a prendermi, ehm, non so, non ricordo adesso se ti ho seguito con la macchina, o sono salito nelle tua macchina, la procedura, quindi, siamo arrivati in questa abitazione, (SI SCHIARISCE LA VOCE) e siamo entrati in un salone, una stanza abbastanza grande, (INCOMPRESIBILE) poi c'era Giuseppe Graviano seduto su una poltrona, lui andò via, e siamo rimasti, ehm, da soli, io e, ehm, e Giuseppe Graviano, di cui, a un particolare, che quando sono andato a chiamarlo, mi sembra, si trovasse in cucì..., in uno di questi incontri, in cucina, seduto, che addirittura stava leggendo qualche rivista.*

PROC. SERGIO LARI: *Cioè, se lo ricordo questo episodio? (le voci degli interlocutori si sovrappongono rendendo incomprensibile questo passo della conversazione)*

A.D.R. nel periodo che ha preceduto la strage di via D'Amelio, per quel che mi risulta, Giuseppe GRAVIANO ha avuto, a casa di mio padre a Palermo in Borgo Ulivia, appuntamenti con Filippo GRAVIANO, Giuseppe BATTAGLIA, Gaspare SPATUZZA, Fifetto CANNELLA, **incontri cui io, tuttavia, non ho assistito, essendo avvenuti all'interno del salone cui io non accedevo.**

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Se posso, Procuratore ...
 PROC. SERGIO LARI: Lo può confermare?
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: ... se magari (INCOMPRESIBILE),
 tutto, se può riferire anche
 quell'occasione, in cui uscendo vede
 ...

SPATUZZA GASPARE: No! In una, in uno, no, se risponde
 alla prima, sì.

PROC. SERGIO LARI: Sì.
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI: Ah, okay, va bene.
 TRANCHINA FABIO: Questa, ehm, questa versione che ha
 appena detto Spatuzza la confermo
 ...

SPATUZZA GASPARE: Ehm.
 PROC. SERGIO LARI: E dove avvenne poi lì
 (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... a casa di mio padre. Largo V 23,
 numero 3, a Borgo Ulivia, nelle Case
 Popolari.

PROC. SERGIO LARI: Piano?
 TRANCHINA FABIO: Terzo piano.
 PROC. SERGIO LARI: Interno?
 TRANCHINA FABIO: 5.
 SPATUZZA GASPARE: Ehm, in uno di questi incontri, io
 mentre ra..., arrivavo c'era Renzino
 Tinnirello che stava andando via.

TRANCHINA FABIO: Uhm.
 SPATUZZA GASPARE: Renzino Tinnirello, di cui è salito a
 bordo di una, ehm, Mercedes
 station-wagon grigio scuro. Quindi,
 sono salito a casa, ehm, sempre
 nel, nello stesso appartamento,
 ehm, dove, di tuo padre.

TRANCHINA FABIO: Sì.
 SPATUZZA GASPARE: Ehm, e gli dico a Giuseppe,
 Giuseppe, ma come mai, ehm, visto
 che è canziato, cioè, ehm,
 Latitante, gli era stato fatto un
 Avviso di Garanzia, 'na cosa del
 genere, e cammina con un, un
 macchinone del genere, e, ehm, e
 Giuseppe Graviano, mi riferisce,
 no, si è liberato, cioè, gli hanno
 levato il Mandato di Cattura.
 Quindi, \ \ ora può confermare,
 ohm, uhm, (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: Adesso che lui mi sta ricordando
 del particolare di, Lorenzo
 Tinnirello, detto Renzino 'u
 Turchiceddru ...

SPATUZZA GASPARE: Sì, sì.
 TRANCHINA FABIO: ... lo posso confermare, perché mi
 torna in mente della Mercedes ne...,
 station-wagon, che aveva in uso
 questo Tinnirello.

SOST. PROC. NICOLO' MARINO: Che colore era questa macchina?
 TRANCHINA FABIO: Scura. Mi sembra che era a tipo
 gri..., che era gri...

SPATUZZA GASPARE: Gri..., una specie di canna di fucile,
 'na cosa del genere ...

(le voci degli interlocutori si sovrappongono rendendo incomprensibile

SPATUZZA GASPARE:

*questo passo della conversazione)
... ehm, e infatti, aveva un'Avviso di
Garanzia, una cosa del genere, di cui
ho sempre, ehm ...*

Fabio TRANCHINA - allorché gli è stato chiesto di riferire in merito alle autovetture di cui ebbe la disponibilità nel periodo in cui gestì la latitanza di Giuseppe GRAVIANO - ha evidenziato che questi, nel corso del tempo, gli aveva messo a disposizione diverse auto: gli aveva comperato una Seat Ibiza di colore grigio, verosimilmente targata Agrigento, poi una Opel Corsa grigio metallizzato, che venne sostituita dopo pochi mesi con una Opel Astra di colore blu, ed infine una Opel Corsa amaranto, quattro porte.

Il TRANCHINA ha altresì precisato che le autovetture Opel erano state tutte acquistate, mediante accensione di un regolare finanziamento a suo nome (le cui rate venivano saldate con denaro dello stesso GRAVIANO), in una concessionaria di via Ammiraglio Rizzo di Palermo, mentre la Seat Ibiza proveniva dalla concessionaria Renault Service in viale Regione Siciliana, di cui erano sostanzialmente proprietari proprio i fratelli GRAVIANO.

Il collaboratore, infine, ha riferito di non ricordare esattamente se nel luglio 1992 avesse la disponibilità della Opel Corsa grigia o della Opel Astra.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 3.5.2011

P.M. LUCIANI:

allora... le volevamo chiederle nella circostanza che non avevamo approfondito... comunque marginalmente approfondito nel corso dell'interrogatorio precedente... e... se riesce a ricordarlo... in epoca precedente alla strage o comunque nel momento in cui lei diciamo... stringe i rapporti con Giuseppe GRAVIANO... diventa il suo autista e comunque uomo di fiducia... se riesce a ricordare quali autovetture... innanzi tutto lei aveva in uso... nel tempo?...

TRANCHINA:

si allora... la prima autovettura che ho avuto regalatomi da Giuseppe GRAVIANO è una "seat ibiza" grigio ricordo, mi sembra che fosse targata Agrigento... successivamente, tolsi questa e mi regalo' sempre Giuseppe GRAVIANO l'Opel Corsa...

P.M. LARI:

colore...

TRANCHINA:

colore... sempre grigio metallizzata...dopo pochi mesi... sempre il GRAVIANO mi disse di sostituire l'auto e mi regalo' l'Opel Astra... blu...

P.M. MARINO:

station wagon?...

TRANCHINA:

no... non era station wagon... successivamente me la fece cambiare un'altra e prese di nuovo l'Opel Corsa... il modello nuovo che era uscito...

P.M. LUCIANI:

che colore era?...

TRANCHINA: *il colore era amaranto... ma, devo aggiungere pure che... diciamo in tutto questo arco di tempo...*

P.M. LUCIANI: *Opel Corsa quante porte?...*

TRANCHINA: *quattro porte... in cinque comunque con quella dietro...*

P.M. LUCIANI: *quindi non tre porte diciamo... quattro porte compresa...*

TRANCHINA: *quattro porte... in questo frangente di tempo... io ricordo che c'era nella disponibilita' di Giuseppe GRAVIANO.... Che quindi me la faceva prendere anche a me una fiat uno bianca, uno fiat uno color verde acqua... poi la vettura che aveva in uso Giuseppe GRAVIANO una Renault 21 station wagon verde metallizzata...*

P.M. LUCIANI: *una Renault 21?...*

TRANCHINA: *Renault 21...*

P.M. LUCIANI: *altre Renault?... c'e n'a' avute GRAVIANO che lei sappia?....*

TRANCHINA: *sto cercando di ricordare... che mi ricordo che una volta ebbe pure un incidente dentro una galleria... nella zona di Sferracavallo... incomprensibile... Renault... Renault... si aveva un'altra Renault credo che fosse di colore grigio... credo la Renault 19...*

P.M. MARINO: *ne' avuto due Renault 19 o un'altra?...*

TRANCHINA: *quella era la 21... mi sembra la prima che ho detto quella station wagon... verde metallizzata...*

P.M. LUCIANI: *ora, queste sono quelle che avute nel corso del tempo... Una domanda più specifica vediamo se riesce a... ricordarla... Tra queste... innanzitutto partiamo di quelle delle sua disponibilita'... ricorda quale lei avesse... diciamo... nel luglio 92... giugno-luglio 92... comunque poco prima della strage di Via d'Amelio?...*

TRANCHINA: *facciamo subito... allora... la prima abbiamo detto che è stata la Seat Ibiza... che mi regalo'... luglio... o il dubbio tra l'Opel Corsa grigia o l'Opel Astra blu... una di queste due...*

P.M. LARI: *lei si riferisce all'auto nella sua diretta disponibilita'?...*

TRANCHINA: *quelli intestate a me che lui comprava a me...*

P.M. LARI: *e quelle invece che aveva lui e che lei ogni tanto guidava?...*

TRANCHINA: *quelle che aveva lui in quel periodo credo la Renault 19 grigia metallizzata...*



P.M. LUCIANI: *senta... lei ha detto... le comprava e le intestava... dove le intestava e le comprava?...*

TRANCHINA: *le Opel le abbiamo comprate tutte alla concessionaria che c'era in Via Ammiraglio Rizzo... un certo VINCIGUERRA... il rivenditore si chiama VINCIGUERRA... pero' lui faceva tutto regolare... faceva il finanziamento l'auto intestata a me e mi dava i soldi ogni mese per pagare le tratte...*

P.M. LUCIANI: *quindi le Opel... le altre?...*

TRANCHINA: *comunque... per le macchine tutte.. tutte.. tranne la Seat Ibiza... che... la Seat Ibiza invece me la fece prendere presso la Renault service... che era di proprieta' di loro dei GRAVIANO...*

P.M. LUCIANI: *mi scusi la?...*

TRANCHINA: *Renault Service... in Viale Regione Siciliana credo fosse ai tempi... si... in quelle parti... la parte alta vicino il Motel Agip...*

P.M. LUCIANI: *e... invece quelle che aveva GRAVIANO?... se sa' di erano intestate e dove le aveva...*

TRANCHINA: *allora... molto solitamente Giuseppe GRAVIANO, faceva in modo che... l'auto che lui guidava fosse... diciamo corrispondeva alla persona diciamo... al documento che lui aveva in quel momento... io sono a conoscenza che lui aveva il documento di un certo Tommaso MILITELLO e molto spesso la macchina... cioè se lui aveva il documento Tommaso MILITELLO la macchina era intestata Tommaso MILITELLO... esempio... se aveva un altro documento... ma io mi ricordo soltanto questo di Tommaso MILITELLO documento a nome suo...*

P.M. LUCIANI: *e dove le aveva acquistato lei lo sa'?...*

TRANCHINA: *che cosa?...*

P.M. LUCIANI: *le macchine prese proprie di Giuseppe GRAVIANO?... lei dice... faceva in modo che...*

TRANCHINA: *le Renault tutte e due alla Renault service... avevano la concessionaria loro... quindi penso... non credo che vada ad acquistare...*

SPATUZZA ha riferito di altro incontro avuto con Giuseppe GRAVIANO il lunedì successivo alla strage di via D'Amelio in un appartamento ubicato in via Lincoln di Palermo, nella disponibilità di Giuseppe FARANA, ove lo stesso GRAVIANO, in sostanza, si complimentò per la buona riuscita dell'impresa e gli fece intendere che vi erano, in prospettiva, "altre cose" che avrebbero dovuto "portare avanti".

Per la verità lo SPATUZZA ha sempre evidenziato di non serbare un preciso ricordo in ordine alle modalità con cui gli venne fissato tale appuntamento e, dunque, di non essere in grado di dire se fu proprio il TRANCHINA a fungere da tramite anche in

questa occasione¹⁷¹.

Sul punto, lo stesso TRANCHINA ha dichiarato di aver trascorso la domenica dell'attentato in barca con alcuni suoi familiari, proprio perché quella stessa mattina aveva "passato" a Fifetto CANNELLA la gestione del GRAVIANO, il quale, in effetti, non trascorse la notte del 19 luglio 1992 nell'abitazione di Borgo Ulivia.

Anche se il collaboratore non ha ricordato di aver accompagnato il GRAVIANO nell'abitazione di via Lincoln il giorno successivo all'attentato, ha comunque confermato che l'immobile del FARANA era luogo in cui il GRAVIANO teneva abitualmente appuntamenti con i propri sodali, vestendo, pertanto, di credibilità le dichiarazioni rese da Gaspare SPATUZZA nei termini descritti.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22.4.2011.

¹⁷¹ **Cfr. verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.7.2008**

SPATUZZA Gaspare: omissis

poi la domenica pomeriggio ho appreso dell'attentato... in Via D'Amelio... e quindi il lunedì mattina sono sceso a Palermo... sono stato... mi è stato fissato un appuntamento direttamente con Giuseppe GRAVIANO... di recarmi dalla... nella casa di Giuseppe FARANA...questo Giuseppe FARANA abita in via Lincoln...;

Dr. LARI: *come ha detto...?*

SPATUZZA Gaspare: *Giuseppe FARANA...;*

Dr. LARI: *ahm...;*

SPATUZZA Gaspare: *che abita in via Lincoln... quindi sono entrato praticamente...;*

Dr. LUCIANI: *scusi chi è che abita in questa...;*

SPATUZZA Gaspare: ***ma ho un dubbio però... perché era l'unico che aveva la gestione in quel periodo di Giuseppe GRAVIANO era... il cognato di Cesare LUPO... Fabio si chiamava stu (questo) ragazzo... quindi praticamente questo Peppe FARANA abita.. è un portico diciamo che dalla via Lincoln... va a finire proprio in una via più interna che dà l'accesso dalla... dallo... spasimo... quindi entro dall'interno dello spasimo da dal di dietro di questa costruzione... quindi entro in questo portico e suono nella casa di FARANA... quindi gli dico chi sono... mi aprono il portone e però non so il piano... quindi cerco di arrivare a primo piano perché convinto che è il primo... il primo posto... e secondo piano e non sento niente... sennonché riscendo a piano terra... per risuonare e.. e dirgli che piano era per salire... quindi in questo frangente arriva il FARANA che sta scendendo dalle scale... quindi vedo il FARANA che alle spalle... siamo saliti assieme abbiamo fatto un po' di piani...;***

cfr., ancora, verbale di interrogatorio di SPATUZZA Gaspare del 3.5.2011.

A.D.R. Oltre agli incontri che ho avuto con GRAVIANO, ribadisco che non ricordo chi mi contattò il lunedì dopo la strage per avvisarmi di recarmi in via Lincoln a casa di Giuseppe FARANA; è possibile che sia stato il TRANCHINA.



PROC. SERGIO LARI: Ehm, le faccio una do..., perché il problema nostro, qual è che noi sappiamo che lei era l'Autista di Giuseppe Graviano ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

PROC. SERGIO LARI: ... giusto? \ \ Per esempio, dopo la Strage di Via D'Amelio ...

TRANCHINA FABIO: Uhm.

PROC. SERGIO LARI: ... Graviano s'incontra con Spatuzza ...

TRANCHINA FABIO: Uhm.

PROC. SERGIO LARI: ... era un lunedì \ \ mattina, in una lo..., località ben precisa, lei si ricorda se in quel lunedì mattina dopo la Strage lei ha accompagnato..., perché lei ci ha detto, Giuseppe Graviano il giorno 19, lo consegna a Fifetto Cannella ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

PROC. SERGIO LARI: ... poi chi lo riporta a Giuseppe Graviano?

TRANCHINA FABIO: Non lo so, perché io poi la, era..., quella domenica me ne andai con ...

PROC. SERGIO LARI: A mare.

TRANCHINA FABIO: ... ehm, al mare.

PROC. SERGIO LARI: Esatto, poi lei quando lo rincontra Graviano?

TRANCHINA FABIO: Ehm, questo è, è un altro rebus ...

PROC. SERGIO LARI: Perché noi sappiamo, che dove ha dormito quella notte Graviano?

TRANCHINA FABIO: Non ha, non è ritornato, diciamo da me.

PROC. SERGIO LARI: Non è ritornato ...

TRANCHINA FABIO: La, la domenica, non è ritornato, \ \ e non mi ricordo neanche se io poi lo vidi il lunedì, il martedì, ecco, questi particolari ...

PROC. SERGIO LARI: Eh.

TRANCHINA FABIO: ... non, completamente ...

PROC. SERGIO LARI: ... faccia, allora, faccia uno sforzo, per, cerchiamo, di (INCOMPRESIBILE) perché, ora, andiamo ...

TRANCHINA FABIO: Uhm. (SI SCHIARISCE LA VOCE)

PROC. SERGIO LARI: ... noi sa..., noi sappiamo ...

TRANCHINA FABIO: lo non dico che ma...

PROC. SERGIO LARI: ... lunedì mattina, Giuseppe Graviano si incontra con Gaspare Spatuzza ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

PROC. SERGIO LARI: ... diciamo, che tirano le somme, di quello che è successo il giorno prima, e tutto il resto ...

TRANCHINA FABIO: Uhm.

PROC. SERGIO LARI: ... in una determinata abitazione di Palermo, lei questa cosa, le dice niente a lei, come ricordo?

TRANCHINA FABIO: Come data, \ \ no.

PROC. SERGIO LARI: E' un lunedì dopo la Strage, però, noi dobbiamo andarci (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: Dico, ehm, (SI SCHIARISCE LA

pe

PROC. SERGIO LARI: VOCE) dico io non ...
 ... ritorna dal mare, quel giorno, che cosa fa? Se ne va a casa?
 TRANCHINA FABIO: Sì, non mi ricordo se andai di nuovo a casa a Palermo, o a, o a Carini, perché io ero ancora, non sono sposato ...
 PROC. SERGIO LARI: Lei però, se lo ricorda che quel giorno era in barca, vero?
 TRANCHINA FABIO: Sì, sì, questo ...
 PROC. SERGIO LARI: Sì. \ \ Da dove è partito con questa barca?
 TRANCHINA FABIO: Io sono andato nella zona diiii, ehm, Casteldaccia, Altavilla ...
 PROC. SERGIO LARI: Ma era barca sua, o di qualche amico?
 TRANCHINA FABIO: No, no, era, erano i genitori di mio, di mio cognato ...
 PROC. SERGIO LARI: Quindi, ehm, esce con questa barca ...
 PROC. SERGIO LARI: Siamo stati tu..., diciamo, la mattina fuori, ehm, a pranzo là, poi senti..., come siamo rientrati, abbiamo pranzato, poi non mi ricordo se siamo, no, forse siamo arrivati direttamente a ora di pranzo, o siamo usciti per un po' con la barca ...
 PROC. SERGIO LARI: Lei era già sposato allora? E' giusto? O no?
 TRANCHINA FABIO: No.
 PROC. SERGIO LARI: O no?
 TRANCHINA FABIO: Io mi sono sposato il primo giugno del '93.
 PROC. SERGIO LARI: Quindi, non era sposato?
 TRANCHINA FABIO: Quindi ero ...
 PROC. SERGIO LARI: Era fidanzato?
 TRANCHINA FABIO: ... fidanzato, sì, sì, sì.
 PROC. SERGIO LARI: Esatto, quindi, lei era, diciamo, come si dice da noi, figlio di famiglia ...
 TRANCHINA FABIO: Uhm, uhm.
 PROC. SERGIO LARI: ...ancora, è giusto? Stava con i suoi genitori, quindi, lei quando torna dal mare, va a dormire con i suoi genitori, ehm ...
 TRANCHINA FABIO: Ecco, non mi ricordo, se io tornando dal mare, sono andato a dormire o a Carini, o (INCOMPRESIBILE) ...
 PROC. SERGIO LARI: Lei quanti anni aveva allora, mi aiuti un attimo.
 TRANCHINA FABIO: Sono del '71, quindi, nel '92, ventuno ...
 PROC. SERGIO LARI: Ventuno anni.
 TRANCHINA FABIO: Ventuno anni.
 PROC. SERGIO LARI: Quindi, ancora era (INCOMPRESIBILE) ...
 TRANCHINA FABIO: Signor Procuratore, \ \ (INTEREFERENZE TELEFONICHE) una piccola precisazione ...
 PROC. SERGIO LARI: Sì.
 TRANCHINA FABIO: Per quanto riguarda, questo luogo che dice, che, ehm, Spatuzza si è

PROC. SERGIO LARI: incontrato con Giuseppe, ehm ...
 Ora io glielo dirò, il nome non si
 (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: No, no, no, prima che lei mi, mi dica
 una co...

PROC. SERGIO LARI: ... (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... un, una premessa ...

PROC. SERGIO LARI: Certo.

TRANCHINA FABIO: ... per via dei miei, ricordi, perché,
 diciamo, sono passati tanti anni, ora
 io, laddove, diciamo, una cosa l'ho
 vissuta personalmente, riesco,
 diciamo a, fo..., a focalizzare,
 magari, sforzandomi, i ricordi
 possono tornare, per quanto riguarda
 questo luogo, che Spatuzza dice, che
 incontra \ \ il Graviano, ehm,
 Giuseppe l'indomani della Strage, per
 fare un punto, \ \ io non so se lui ha
 detto, che lo ho accompagnato io,
 però, io in tutto questo, non escludo,
 non escludo che lui possa essere
 venuto di nuovo a casa da mio padre,
 per incontrare il Graviano, cioè, io
 questo non me lo ricordo ...

PROC. SERGIO LARI: No, allora, le dico subito ...

TRANCHINA FABIO: Sì.

PROC. SERGIO LARI: ... non è un incontro che si è
 verificato a casa di suo padre ...

TRANCHINA FABIO: Uhm.

PROC. SERGIO LARI: ... la domanda io gliela sto facendo,
 perché sapendo che era la...,
 (INCOMPRESIBILE), diciamo, di
 Giuseppe Graviano, noi questi
 dettagli non li abbiamo approfonditi
 ...

TRANCHINA FABIO: Sì, va bene, però, dico, che sia ...

PROC. SERGIO LARI: Allora, dico, allora, le dico subito
 Spatuzza, non ha detto che ha
 incontrato Graviano, e che ha visto a
 lei che lo accompagnava ...

TRANCHINA FABIO: Uhm, uhm ...

PROC. SERGIO LARI: ... questo glielo dico subito, perché
 non (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... se lei ...

PROC. SERGIO LARI: ... perché non gioco \ \ gatto col topo,
 mi sono spiegato ...

TRANCHINA FABIO: Uhm, uhm.

PROC. SERGIO LARI: ... glielo dico subito, Spatuzza ha
 detto, mi sono incontrato con
 Giuseppe Graviano, ora, \ \ io mi sto
 domandando, come c'è andato
 Giuseppe Graviano in questo posto,
 che io poi le dirò qual è, se lei non se
 lo ricorda, allora, mi viene il dubbio,
 può essere che l'ha accompagnato, \
 è giusto?

TRANCHINA FABIO: Sì, però, dico ...

PROC. SERGIO LARI: Questo è il concetto di fondo.

TRANCHINA FABIO: ... teniamo presente che, \ \ ci sono
 degli spostamenti che Giuseppe

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

(INTERFERENZE TELEFONICHE)
PROC. SERGIO LARI:

SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:
PROC. SERGIO LARI:

Graviano ...
Certo, certo ...
... fa, e in cui si fa accompagnare da
terze persone che non sono io ...

Certo. Dobbiamo interrompere un
attimino il verbale, perché devo
rispondere a una telefonata urgente
di Ufficio. Diamo atto di questa
interruzione (INCOMPRESIBILE),
pronto?

Sono le 12 e 11, riprendiamo
l'interrogatorio, dopo una breve
pausa.

Allora, signor Tranchina, abbiamo
interrotto, perché io avevo una
telefonata d'Ufficio urgente, allora,
riprendiamo un attimo, stavamo
cercando di ricostruire i movimenti di
Giuseppe Graviano, all'indomani della
Strage di Via D'Amelio ...

Uhm.

... io come le stavo dicendo, noi
siamo al corrente che egli, egli ha
avuto un incontro con, ehm, Gaspare
Spatuzza la mattina di lunedì, allora,
dice, capisco che non è facile, dopo
diciotto anni, ricordarsi quello che
uno ha fatto, però, siccome siamo
l'indomani ...

Uhm, uhm.

... della Strage di Via D'Amelio, noi
stavamo cercando di ricostruire i suoi
movimenti, non perché lei è stato,
glielo dico subito, che Spatuzza ha
detto c'era presente, ehm, Fabio
Tranchina, non per questo, noi non lo
sappiamo come è venuto a questo
appuntamento Giuseppe Graviano,
però, sapendo che lei era il suo
Autista ...

Io ...

... legittimamente, possiamo pensare,
magari è stato lui, e lui non se..., lui
se, se lo..., si ricorda qualche cosa.

Io non, ci tengo a, a fare una
precisazione ...

Prego.

... io ve lo giuro sulla vita di mio
figlio, io non me lo ricordo, ma se voi
mi potete dare un piccolo indizio ...

(INCOMPRESIBILE) ...

... a me torna in mente, qualcosa ...

... è esatto, ora glielo diamo ...

... io vi..., ve lo dico ...

... ora il collega, il collega ...

... senza dubbio ...

... il collega Luciani, le dirà
esattamente, dove è avvenuto questo
incontro, con un certo signor, a casa
di un certo signor Farana, in una

traversa ...
 (SFUMA) Lo conosco benissimo ...
 ... di Via Lincoln ...
 ... lo conosco ...
 ... (INCOMPRESIBILE) ...
 ... Via Lincoln ...
 Via Lincoln.
 Lo conosco ...
 ... però, io non mi ricordo, onestamente, per quanto ho una buona memoria, non mi ricordo esattamente ...
 Conosco il signor Farana ...
 (LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI) SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)
 ... posso indicare pu..., posso indicarne pure l'abitazione ...
 Ecco, allora, ce lo dica lei, dove abita?
 ... allora, il signor Farana, ha, non so se, se dire abita, o abitava, perché non so se è vivo, o morto ...
 Certo.
 ... però, già mi ricordo, che ai tempi, era una persona anziana ...
 Sì.
 ... sofferente, di cuore ...
 Sì.
 ... io mi ricordo che, ehm, aveva dei problemi di cuore, era una persona, molto logorroica, perché Giuseppe mi diceva, s'u poirta 'u ceirvieddru, quando mi diceva, mi parlava di questa persona. \ \ E lui abita in Via Lincoln, esattamente, c'è una strada chiamata Passaggio Lincoln, entrando qua dentro, all'interno ci sono, c'è una per..., una portineria, non mi ricordo se è a destra, o a sinistra, ed è a, ehm, un piano basso, comunque, dovrebbe essere, tra il primo o il secondo piano, tant'è che io mi ricordo, che in uno di questi appuntamenti, io li feci scappare a tutti, perché ero giù, \ \ ehm, controllando, sempre la zona ...
 (Traduzione: ... io mi ricordo che, ehm, aveva dei problemi di cuore, era una persona, molto logorroica, perché Giuseppe mi diceva, se lo porta il cervello, quando mi diceva, mi parlava di questa persona. \ \ E lui abita in Via Lincoln, esattamente, c'è una strada chiamata Passaggio Lincoln, entrando qua dentro, all'interno ci sono, c'è una per..., una portineria, non mi ricordo se è a destra, o a sinistra, ed è a, ehm, un piano basso, comunque, dovrebbe essere, tra il primo o il secondo

file

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

piano, tant'è che io mi ricordo, che in uno di questi appuntamenti, io li feci scappare a tutti, perché ero giù, \ \ ehm, controllando, sempre la zona ...)

Sì.
... ehm, e vidi movimento di Poliziotti in borghese, \ \ quindi, mi apprestai a salire, ehm, per farli andare a tutti via, gli dissi, Giuseppe, vedi che ci sono sbirri dappertutto. Ci dissi, non vorrei che sono qua per, per noi, infatti lui scappò, mi ricordo benissimo, che aveva un zainetto, uno zainetto di questi da studente ...
(Traduzione: ... ehm, e vidi movimento di Poliziotti in borghese, \ \ quindi, mi apprestai a salire, ehm, per farli andare a tutti via, gli dissi, Giuseppe, vedi che ci sono sbirri dappertutto. Gli ho detto, non vorrei che sono qua per, per noi, infatti lui scappò, mi ricordo benissimo, che aveva un zainetto, uno zainetto di questi da studente ...)

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

Sì.
... perché in quei tempi lui si nascondeva, che aveva preso in affitto una casa dalle parti di via, Via Argento, non la, la zona dell'Università di, che c'è a Palermo, quello che c'è in Viale delle Scienze

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

...
Sì.
... c'è una, ehm, una strada parallela, che si..., credo che si chiami, via, Via Argento, non ne sono sicuro, però, se il nome della stra..., lui abitava in questo palazzo, che c'erano tutti studenti, e quindi, lui si camuffava, anche da studente, con questo e mi ricordo benissimo, che in quest'occasione, io salii a dirgli Giuseppe ci sono sbirri dappertutto, lui si prese (INCOMPRESIBILE) e scappammo verso il cantiere di mio

PROC. SERGIO LARI:

...
Quindi, lei, quindi lei la conosce questa casa di Farana?

TRANCHINA FABIO:

Certo, sì, certo che la conosco.

PROC. SERGIO LARI:

Questo signore era sposato? Viveva da solo? Che faceva se lo ricorda?

TRANCHINA FABIO:

Questo sì...

PROC. SERGIO LARI:

Com'è che ci faceva gli incontri Giuseppe Graviano?

TRANCHINA FABIO:

Questo signore, io non lo so come conosce Giuseppe Graviano, però, mi ricordo che la moglie, o era Titolare, o era Contitolare di una Macelleria in Via Garibaldi, che c'era un certo Giarrusso, credo fosse il cognato di,

credo questa persona sia morta, se non, ehm, se non ricordo male, per mala..., cause di malattia, \ \ ehm, quindi, la moglie, io me la, non era in casa quando io salii in questa casa per accompagnare Giuseppe, ehm, ma si..., ma bensì in Macelleria, che la Macelleria, era proprio scendendo, si gira, c'è la Via Lincoln, la prima traversa a destra si chiama Via Garibaldi, e c'è questa Macelleria, che si chiama Giarrusso.

PROC. SERGIO LARI: E questo signor Farana lei l'ha conosciuto?

TRANCHINA FABIO: Questo signor Farana, sicuramente, dico, sicuramente, era o Proprietario o Contitolare di questa Macelleria ...

PROC. SERGIO LARI: (INCOMPRESIBILE) ricorda di nome come si chiamava? Farana (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: Uhm, Pinuzzu, Pinuzzu Farana ...

PROC. SERGIO LARI: Pinuzzu Farana ...

TRANCHINA FABIO: ... Giuseppe, Giuseppe Farana.

PROC. SERGIO LARI: ... Giuseppe Farana, Farana.

TRANCHINA FABIO: (SCANDISCE) Farana, Farana.

PROC. SERGIO LARI: Farana. E, e quante volte è capitato che lei ha accompagnato Giuseppe Graviano a casa di questo, orientativamente ...

TRANCHINA FABIO: Ehm, ma diverse volte, diverse volte ...

PROC. SERGIO LARI: Allora, lui si incontrava con, con chi si incontrava genericamente? La..., con, con gente di Palermo? Giuseppe Graviano.

TRANCHINA FABIO: Giuseppe Graviano? \ \ lo ...

PROC. SERGIO LARI: Si ricorda ...

TRANCHINA FABIO: ... in questa ...

PROC. SERGIO LARI: ... se lei dovesse farci dei nomi di persone che lui incontrava a casa di Farana, innanzitutto cominciamo da Spatuzza, si ricorda, se in un'occasione ...

TRANCHINA FABIO: Non mi ricordo ...

PROC. SERGIO LARI: ... si è incontrato con Spatuzza ...

TRANCHINA FABIO: ... se c'era Gaspare Spatuzza, no, però, Farana, sicuramente, perché, ehm, è il proprietario del, ehm, dell'appartamento. Non escludo che ci possa essere stato il Dottore Guttadauro, in, in, in, Giuseppe, il Chirurgo che, una volta ...

PROC. SERGIO LARI: (INCOMPRESIBILE) ...

TRANCHINA FABIO: ... mi fece pure un intervento, \ \ a livello ambulatoriale, senza fare carte né niente, perché io stavo malissimo, \ \ che mi ci portò, \ \ ehm, mi ricordo che quel giorno ero proprio con Giuseppe, \ \ non mi ricordo dove, \ \ venivamo dalla parte di Carini, verso Palermo e io stesi male, e infatti, mi

pe

PROC. SERGIO LARI: sono dovuto fermare con la macchina, ha guidato lui, ehm ...
 TRANCHINA FABIO: Lui era Chirurgo ...
 ... e in quel periodo, sì, in quel periodo mi ricordo che Giuseppe, stava nella zona di, aveva delle casette all'Euromare Village di Buonfornello.
 PROC. SERGIO LARI: Sì.
 TRANCHINA FABIO: Me lo ricordo bene pure questo.
 PROC. SERGIO LARI: Quindi, diciamo, a casa di Farana lui ha incontrato ...
 TRANCHINA FABIO: Ma, comunque, di persone, persone ...
 PROC. SERGIO LARI: ... personaggi come ...
 TRANCHINA FABIO: ... ce ne erano tante, persone ce n'erano ...
 PROC. SERGIO LARI: ... Giuseppe Guttadauro ...
 TRANCHINA FABIO: ... persone ce ne..., perché io mi ricordo salii, ehm, c'era questo saloncino, con i divani, ehm, e persone ce n'erano.
 PROC. SERGIO LARI: Ma questo Farana era Uomo d'Onore? Che cos'era, o Fiancheggiatore?
 TRANCHINA FABIO: Io ...
 PROC. SERGIO LARI: Come mai Giuseppe Graviano si fidava tanto ...
 TRANCHINA FABIO: ... ques...
 PROC. SERGIO LARI: ... di una persona come Giuseppe Farana?
 TRANCHINA FABIO: Ehm, ci sono delle persone, che per esempio, io, non, non, non sono in grado di, uhm, di, \ \ di, di dire il livello, diciamo, di queste per..., però, per esempio, io le faccio un esempio, Giuseppe Battaglia, \ \ Giuseppe Battaglia era, ehm, è una persona che sì, ha sempre dato disponibilità a Giuseppe, tant'è che per tantissimo tempo Giuseppe andava a dormire a casa sua, nonostante lui fosse un Sorvegliato Speciale, e infatti se la ridevano lui e Ciccio Tagliavia, di questa cosa, picchi, ma cu 'nn'hada beniri a circari ccà Fà, dici, tu t'u 'mmagini, su 'i sbirri vengono, a casa di un sor...
 (Traduzione: Ehm, ci sono delle persone, che per esempio, io, non, non, non sono in grado di, uhm, di, \ \ di, di dire il livello, diciamo, di queste per..., però, per esempio, io le faccio un esempio, Giuseppe Battaglia, Giuseppe Battaglia era, ehm, è una persona che sì, ha sempre dato disponibilità a Giuseppe, tant'è che per tantissimo tempo Giuseppe andava a dormire a casa sua, nonostante lui fosse un Sorvegliato Speciale, e infatti se la ridevano lui e Ciccio Tagliavia, di questa cosa,

perché, ma chi ci deve venire a cercare qua Fà, dice, tu te lo immagini, se gli sbirri vengono, a casa di un sor...)

PROC. SERGIO LARI:
TRANCHINA FABIO:

Certo.

... però, c'era un bunker, quindi, sono sicuro, che se non lo avete trovato ancora, ci deve essere, perché praticamente è una cosa, in..., invisibile, io, al punto che sono sceso con la macchina, che c'è lo scivolo, c'era una porta, una saracinesca, non mi, e là di fronte c'era un forno, questo costruito a tipo in, con la pietra, cosa, e loro entravano da qui. Però io un, un giorno, non gliel'ho chiesto da dove si entra, da dove non si entra, però, un giorno preso dalla curiosità, qua..., guardai, dissi, ma di dove entrano que..., e lui quando se ne andava qua dentro con Ciccio Tagliavia, stavano dieci quindici giorni sottoterra, proprio (INCOMPRESIBILE) ...

PROC. SERGIO LARI:

TRANCHINA FABIO:

Ma, ad esempio Nino Mangano, non c'era mai in questi appuntamenti? Puh!!! \ \ Nino Mangano, a parte che, casa di Nino Mangano, il magazzino sotto casa di Nino Mangano era luogo abituale di appuntamenti, e mi ricordo di un particolare, una volta due Carabinieri rischiarono di morire, perché io accompagnai Giuseppe, come sempre, all'appuntamento poi lui mi diceva, tra due tre ore mi vieni a prendere, o a so..., oppure mi diceva statti in giro, guarda, le macchine, movimenti, mi ricordo che quando lo andai a prendere, \ \ che in quell'appuntamento c'erano Nino Mangano, c'era Giuseppe Graviano, il Dottore Guttadauro, perché il Dottore Guttadauro \ \ che a quanto ne so io, passava una buona amicizia con Nino Mangano, ma soprattutto con Giuseppe, al punto che un giorno ebbe a dirgli Giuseppe, dice, si' 'u patrùni d'a mè vita, infatti Giuseppe rimase un po' scosso, dice, ma, perché me lo disse, con la sua bocca, dice, ma t'u 'mmagini? O lo sentii, o ...

(Traduzione: Puh!!! \ \ Nino Mangano, a parte che, casa di Nino Mangano, il magazzino sotto casa di Nino Mangano era luogo abituale di appuntamenti, e mi ricordo di un particolare, una volta due Carabinieri rischiarono di morire, perché io accompagnai Giuseppe, come sempre, all'appuntamento poi lui mi

Je

diceva, tra due tre ore mi vieni a prendere, o a so..., oppure mi diceva statti in giro, guarda, le macchine, movimenti, mi ricordo che quando lo andai a prendere, \ \ che in quell'appuntamento c'erano Nino Mangano, c'era Giuseppe Graviano, il Dottore Guttadauro, perché il Dottore Guttadauro \ \ che a quanto ne so io, passava una buona amicizia con Nino Mangano, ma soprattutto con Giuseppe, al punto che un giorno ebbe a dirgli Giuseppe, dice, sei il padrone della mia vita, infatti Giuseppe rimase un po' scosso, dice, ma, ma perché me lo disse, con la sua bocca, dice, ma tu te lo immagini? O lo sentii, o ...)

PROC. SERGIO LARI: Sì, del resto Guttadauro è stato un Reggente del Mandamento di Brancaccio.

TRANCHINA FABIO: Cioè, mi disse, dice, e infatti, dice, Fabio, dice, sono rimasto senza paroli, perché dico, t'u 'mmagini, dici, che mi dissi 'u Dutturi, \ \ magari lui ha voluto dire, è rimasto senza parole, ma ...

(Traduzione: Cioè, mi disse, dice, e infatti, dice, Fabio, dice, sono rimasto senza parole, perché dico, te lo immagini, dice, che mi ha detto il Dottore, \ \ magari lui ha voluto dire, è rimasto senza parole, ma ...)

PROC. SERGIO LARI: Ma è que..., Nino Mangano da Farana c'è venuto mai?

TRANCHINA FABIO: Non lo escludo, molto probabilmente, tra tan..., tra tutte quelle persone che c'erano perché sto parlando che almeno sette, otto persone io le vidi ...

PROC. SERGIO LARI: Quindi, volendo fare, così, un Elenco Esemplificativo, Guttadauro, Nino Mangano ...

TRANCHINA FABIO: Guttadauro, Nino Manganoooo, Giuseppe Graviano ...

PROC. SERGIO LARI: Cannella ...

TRANCHINA FABIO: ... Cannella al cento per cento, perché Cannella ...

PROC. SERGIO LARI: Tutino Vittorio?

TRANCHINA FABIO: Tutino Vittorio, \ \ posso fare, un, \ \ un'ipotesi, però, non posso dire ...

PROC. SERGIO LARI: No, no, no ...

TRANCHINA FABIO: ... c'era, giusto?

PROC. SERGIO LARI: ... solo se lo ricorda.

TRANCHINA FABIO: Dico, non mi (INCOMPRESIBILE) ...

PROC. SERGIO LARI: Dico, se in qualche occasione.

TRANCHINA FABIO: Fifetto Cannella, ehm, molto probabilmente, perché Fifetto Cannella, comunque, era l'ombra di Giuseppe ...

PROC. SERGIO LARI: Sì.

finiamo il capitolo, diciamo così, era ...
 Dico, non, non lo escludo ...
 ... (INCOMPRESIBILE) a casa di Farana ...
 ... non lo escludo, questo appuntamento a casa di Farana ...
 ... (INCOMPRESIBILE) ...
 ... non lo, non lo ricordo, ma non lo escludo. Perché io ci sono stato, ecco, lei mi ha parlato di Farana, e io fino ad oggi di Farana ...
 Certo, no, no, lei sì ...
 ... non ne ho parlato, perché ...
 Non può escludere, cosa, che Spatuzza abbia incontrato Graviano, perché, ha parlato di diversi appuntamenti di Graviano ...
 Di questo appuntamento a casa di Farana.
 Di Farana.

TRANCHINA FABIO:
 PROC. SERGIO LARI:
 TRANCHINA FABIO:
 PROC. SERGIO LARI:
 TRANCHINA FABIO:
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:
 TRANCHINA FABIO:
 SOST. PROC. STEFANO LUCIANI:

Il contributo del collaboratore si rivela prezioso anche in ordine alle dichiarazioni rese in merito ad alcuni degli altri soggetti chiamati in causa dallo SPATUZZA per l'esecuzione della strage di via D'Amelio, dichiarazioni che confermano il rapporto di fiduciarità che esisteva tra costoro e lo SPATUZZA, ma, anche e soprattutto, con Giuseppe GRAVIANO.

Così, in relazione a TUTINO Vittorio, il TRANCHINA ha riferito come questi si fosse occupato, inizialmente, della gestione della latitanza di Giuseppe GRAVIANO e successivamente del fratello Filippo (del quale divenne, a dire del TRANCHINA, "l'ombra"), che riusciva a contenerne meglio l'esuberanza e l'atteggiamento a volte troppo aggressivo, per il quale era stato anche "rimproverato".

Il collaboratore ha, altresì, confermato l'esistenza di rapporti "molto consolidati" tra il TUTINO e Gaspare SPATUZZA ed ha pure riferito di un problema che ebbe con lo stesso TUTINO, in conseguenza del quale si determinò un raffreddamento nei loro rapporti. In particolare ha evidenziato che, in epoca successiva alle stragi del 1992, ebbe a consegnare al TUTINO, nell'abitazione della suocera sita nelle vicinanze di via Ammiraglio Rizzo di Palermo¹⁷², una somma di danaro (sedici o venti milioni di

¹⁷² Cfr. verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 22 aprile 2011.

PROC. SERGIO LARI: Sa se ci abitava una parente di Tutino da quelle parti? Di Vittorio Tutino?
 TRANCHINA FABIO: Allora, se io ricordo bene, dalle parti di Via Ammiraglio Rizzo, ci abitava la suocera, perché ...
 (LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)
 TRANCHINA FABIO: ... fu dove io andai a portargli quei famosi soldi, che lui doveva portare quando andò dai Graviano, e credo, che forse, Via Don Orione, esattamente, non mi ricordo, comunque, siamo (INCOMPRESIBILE) ...
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Che è a duecento metri (INCOMPRESIBILE) ...
 TRANCHINA FABIO: Sì, praticamente, la Via Don Orione, è una, è una perpendicolare della Via Ammiraglio Rizzo.
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: Sì.
 TRANCHINA FABIO: (INCOMPRESIBILE).
 PROC. AGG. DOMENICO GOZZO: E Via D'Amelio è là sopra.

lire) da far avere ai fratelli GRAVIANO, che si trovavano in quel momento fuori della Sicilia.

Il TUTINO, tuttavia, non recapitò il denaro ai GRAVIANO, cui, anzi, riferì che il TRANCHINA, nel consegnarglielo, gli aveva evidenziato che si trattava di “un regalo” per la recente nascita della figlia. Il collaboratore, pertanto, venne chiamato a giustificarsi dai fratelli di Brancaccio, che lo rimproverarono poiché si era permesso di “regalare” soldi di loro competenza. Avendo il TRANCHINA negato la circostanza, venne organizzato un confronto alla presenza, oltre che di entrambi i GRAVIANO, anche di Vittorio TUTINO, che nell'occasione ribadì quanto già aveva loro riferito, sicché Giuseppe GRAVIANO invitò espressamente il TRANCHINA a difendersi dalle accuse che gli venivano mosse. La questione si chiuse, tuttavia, senza conseguenza alcuna, poiché i GRAVIANO – evidentemente in virtù del rapporto che li legava ad entrambi – non intesero prendere provvedimenti.

Verbale di interrogatorio di TRANCHINA Fabio del 21 aprile 2011

PROC. SERGIO LARI:

Certo, e su Vittorio Tutino ...

TRANCHINA FABIO:

... Su Vittorio ...

PROC. SERGIO LARI:

... ci interessa questa questione.

TRANCHINA FABIO:

... per esempio, Vittorio Tutino, io ho sempre saputo che era l'accompagnatore, per eccellenza, di, prima di Giuseppe Graviano, poi, ehm, venne rimproverato, perché era una persona molto ma molto aggressiva, nel senso che, ehm, non ci pensava due volte a prendere una questione, diciamo, con una persona che gli facesse anche un piccolo sgarbo, tant'è che poi, fuuu levato, diciamo, non camminava più con Giuseppe Graviano, ma \ \ accompagnava Filippo, perché lui di Filippo, aveva, come dire, un po' più di, \ \ ehm, di timore, ehm, e Filippo riusciva a tenerlo più a bada. Mi ricordo che, anche di un particolare ...

PROC. SERGIO LARI:

Quando lo ha conosciuto lei? Ecco, sì.

TRANCHINA FABIO:

... mi ricordo anche di un particolare, che successe con Tullio Cannella, ehm, ai tempi che, diciamo, mandavano Vittorio Tutino, forse a prendere dei soldi, perché lui ai tempi aveva realizzato l'Euromare Village, nei pressi di Buonfornello, ehm, e Cannella si lamentava sempre, perché lui era troppo, diciamo, troppo oppressivo, ehm, non voleva perdere tempo, se andava in un appuntamento, per andare a prendere, per esempio, dei soldi non, non, non, non transigeva che

PROC. SERGIO LARI:

E quindi, lei ...

PROC. AGG. DOMENICO GOZZO:

La prosecuzione ...

PROC. SERGIO LARI:

... gli portò il sacchetto dei soldi ...

TRANCHINA FABIO:

Dei soldi.

PROC. SERGIO LARI:

... che poi ci fu la discussione ...

TRANCHINA FABIO:

Sì, sì, sì, sì.

PROC. SERGIO LARI:

... con Graviano?

TRANCHINA FABIO:

Sì, sì, quella de..., (INCOMPRESIBILE).

quello gli diceva, guarda, vieni fra un'ora, cose, infatti, mi ricordo che poi, ai tempi, ehm, lui non fu mandato più da Cannella, e mi ci mandavano a me, o per prendere

...
(LE VOCI DEGLI INTERLOCUTORI SI SOVRAPPONGONO RENDENDO INCOMPRESIBILE QUESTO PASSO DELLA CONVERSAZIONE)

TRANCHINA FABIO: ... delle risposte, o per prendere dei soldi.

PROC. SERGIO LARI: Quando, quando l'ha conosciuto Vittorio Tutino, se lo ricorda?

TRANCHINA FABIO: Sempre, ehm, \ \ nel '91, io tutte queste persone le conosco, \ \ sicuramente, entro nel no..., entro, diciamo, il '91, perché dopo che conosco Giuseppe Gravano ...

PROC. SERGIO LARI: Oh ...

TRANCHINA FABIO: ... (INCOMPRESIBILE) ...

PROC. SERGIO LARI: ... che, come lo ha conosciuto? Se lo ricorda?

TRANCHINA FABIO: Ma, anche in un appuntamento, non mi ricordo.

PROC. SERGIO LARI: Lei è al corrente dei rapporti tra Tutino e ca..., ehm, Spatuzza?

TRANCHINA FABIO: Ma, ehm, di rapporti, che, (SI SCHIARISCE LA VOCE) che siano molto consolidati ne sono sicuro, perché mi ricordo, che un giorno, io andai a..., alla Spedisud, che era una ditta, di, ehm, di trasporti, che era ubicata presso la Zona Industriale di Brancaccio, e mi ricordo che, andai qua, in questo posto, e c'era Vittorio Tutino, e se non ricordo male, anche Gaspare, anche Gaspare spi..., Spatuzza, e Vittorio aveva un, una pistola a tamburo tutta smontata che la stava pulendo, come se stesse pulendo ...

PROC. SERGIO LARI: Sì.

TRANCHINA FABIO: ... aveva una specie di spazzolino, che lo infilava ...

PROC. SERGIO LARI: Sì.

TRANCHINA FABIO: ... (INCOMPRESIBILE) ...

PROC. SERGIO LARI: Uno scovolino, si chiama.

TRANCHINA FABIO: ... e lui, diciamo, un pochettino, se ne vantava di questo, che aveva questa pistola, ehm, tant'è che gli ebbimo a fare una battuta, non ricordo se gliela feci io, o gliela fece Gaspare, che gli disse, dice, dice, che te ne fai a tipo di questa pistola, dice, per fari 'u Guairdianu, ccà, no, dici, ccà 'un trasi nuddru, dici, picchì io, dici, ci metto 'na fotografia mia, dici, e ccà, 'un trasi nuddru, dico, \ \ questo, questo fatto me lo ricordo, perché vidi la pistola, e quindi, ehm, rimane ...

(Traduzione: ... (INCOMPRESIBILE) e lui, diciamo, un pochettino, se ne vantava di questo, che aveva questa pistola, ehm, tant'è che gli ebbimo a fare una battuta,